BIBLIOTECA DELLA SOCIETÀ STORICA SUBALPINA

DIRETTA DA FERDINANDO GABOTTO

XVII.

BIBLIOTECA DELLA SOCIETÀ STORICA SUBALPINA
DIRETTA DA FERDINANDO GABOTTO
XVII.

C. PATRUCCO - F. ALESSIO - S. PIVANO - G. BATTAGLINO
A. COLOMBO - F. GABOTTO - G. CARBONELLI

MISCELLANEA VALDOSTANA

AOSTA DALLE INVASIONI BARBARICHE ALLA SIGNORIA SABAUDA.
I MARTIRI TEBEI IN PIEMONTE.
LE CARTE DELLE CASE DEL GRANDE E DEL PICCOLO SAN BERNARDO.
LE CARTE DELL'ARCHIVIO DELL'OSPEDALE MAURIZIANO DI AOSTA.
LA « VITA BEATI BERNARDI ».
ESTRATTI DAI « CONTI » DELL'ARCHIVIO CAMERALE DI TORINO
RELATIVI ALLA VALLE DI AOSTA.
UN SIGILLO MEDICO VALDOSTANO DEL SEC. XIV.

PINEROLO
TIPOGRAFIA CHIANTORE-MASCARELLI
1903

Mem. VI.

CARLO E. PATRUCCO

AOSTA

DALLE INVASIONI BARBARICHE ALLA SIGNORIA SABAUDA

1670457

Non sarebbe leggero il compito di chi volesse scrivere la storia documentata della città e della valle di Aosta nei secoli di mezzo, prima che sia compiuta la publicazione di tutta la raccolta documentaria che riguarda quella regione, e di cui, pur troppo, non certo per negligenza dello scrivente, si possono considerare inconsultabili molti documenti, forse importanti, che certe persone, sedicenti colte, custodiscono gelosamente, in omaggio ad un egoismo scientifico (per dir poco), che è la negazione della scienza.

Lavori recenti di storia augustana -- collezioni, libri, opuscoli, polemiche, giornali, -- per non parlare degli studî vecchi, hanno cercato di illustrare la città di Aosta dai tempi più remoti fino a noi, raccogliendo nelle cronache — sincrone o tarde — e nei documenti — autentici, o alterati o falsi — quanto potevasi trovare che servisse a quel concetto che l'autore aveva della storia, o ad un fine antecedentemente prestabilito.

Incaricato dalla *Società Storica Subalpina* di raccogliere in una breve memoria tutto il materiale storico che interessa Aosta dal secolo V al XI, per il volume XVII di questa *Biblioteca,* ho accettato, sebbene con assai poco entusiasmo, perchè è sempre cosa seccante entrare nel campo di quegli studî, di cui contemporanei illustri cercano con tanto disinteressato amore di conservare il monopolio, e toccare certe questioni controverse che il partito preso o l'ignoranza combattono ancora oggidì in quelle publicazioni che per l'arte delle minuzie vengono chiamate scientifiche; ma poscia mi accinsi a scrivere serenamente le presenti pagine, deciso di non preoccuparmi troppo degli altri e degli archivî inesplorati. Perciò il lettore saprà scusare se, fra non molto, questo mio studio non sarà più per apparire troppo completo dinanzi a prossime publicazioni di archivî ecclesiastici

augustani: tale del resto, data la critica moderna, è la sorte inevitabile che tocca pressochè a tutti i lavori di questo genere.

Ad ogni modo ben vengano sempre, nell'interesse generale, le publicazioni ben fatte a completare e correggere gli studî precedenti; io ho cercato soltanto di esporre la storia di quei sette secoli secondo i risultati degli studî nuovi e delle teorie nuove a lungo discusse e con molta dottrina dal professore Ferdinando Gabotto e dal cav. ing. Benedetto Baudi di Vesme, ai quali debbo qui porgere uno speciale ringraziamento per le cognizioni che dalle loro conversazioni ho apprese e che mi scoprirono tutto un nuovo modo di considerare certe questioni, da me trattate specialmente nell'ultimo capitolo di questa piccola monografia.

Se questo scopo, ch'io mi son prefisso, mancasse, io spero che non vorrà mancare del tutto a chi, fiducioso, lavora con coscienza, il benevolo compatimento e l'appoggio degli studiosi.

I.

Aosta alla fine dell'età romana. — Terra d'impero sotto l'archidiocesi milanese. — I Borgognoni nella regione del Rodano. — I vescovi Eustasio e Grato. — Fine dell'Impero romano d'Occidente. — Gundobaldo re di Borgogna, patrizio dell'Impero nella valle d'Aosta. — Vicende borgognone e guerra di Teodorico re degli Ostrogoti colla Borgogna. — Il re Sigismondo ed i beni del monastero di San Maurizio d'Agauno nella valle della Dora. — Lotte tra Franchi e Burgundi ed occupazione ostrogotica delle Alpi pennine. — Fine della prima dinastia borgognona. — Intromissione dei Merovingi nella politica italiana. — Aosta dalla caduta dei Goti all'avvenimento dei Langobardi si conserva terra d'Italia.

Le antichità romane di Augusta Pretoria (1), le strade (2), le

(1) Cfr. C. Promis, *Le antichità di Aosta,* con XIV tav., Torino, 1862; Can. Berard, *Antiquités Romaines*; A. D'Andrade, *Scoperte di antichità romane in Aosta,* in *Not. degli scavi,* aprile 1899, e *Relazione su scoperte di antichità romane avvenute nel letto del Buthier,* in *Not. degli scavi,* luglio 1899; oltre alle opere di storia generale sulla valle: E. Aubert, *La vallée d'Aoste,* Paris, 1860, che riassume tutte le opere anteriori; G. B. Du Tillier, *Historique de la vallée d'Aoste,* Aoste, 1862; J. A. Duc, *Histoire de l'Eglise d'Aoste,* Aoste, Imprim. Cathol., 1901; T. Tibaldi, *La regione d'Aosta attraverso i secoli, Studî critici di storia*: Parte I, Torino, 1901.

(2) Durandi, *Alpi graie e pennine*, Torino, 1802; Spitalieri, *Sulla via*

iscrizioni (1), le ricerche sulla origine dei primi abitatori (2), le guerre sanguinose tra i Romani ed i Salassi al di là ed al di qua della gola di Bard (3), la costituzione sociale e la vita romana di quella città, la fusione in un popolo solo del fiero elemento salasso coi nuovi coloni, non possono essere l'oggetto del presente lavoro, che si prefigge solo di studiare Aosta nell'alto Medio evo.

Dopo la deduzione della colonia romana di Eporedia, che appartiene ancora al gruppo di quelle colonie fondate con veri e proprii intendimenti politici, convenne a Roma che anche nell'alta valle della Dora Baltea i benemeriti veterani delle sue legioni costituissero una colonia fedele in mezzo ai Salassi continuamente ribelli. Ed Augusta fu ascritta, insieme coi Veragri, alla tribù Sergia, e fece parte della IX regione italica (Liguria); ma più tardi nel 297 con Diocleziano, e poi nel 312 con Costantino Magno, mentre la provincia delle Alpi Cozie veniva conservata alla dipendenza del pretorio d'Italia, la valle di Aosta formava parte della provincia delle *Alpes Graiae et Penninae*, riunita alla prefettura delle Gallie (4), conservandosi tale, almeno di nome, fino alla caduta dell'impero romano d'Occidente (5): in realtà, fino all'invasione dei Burgundi, che la strapparono all'obbedienza diretta dell'Imperatore. Conviene d'altra parte osservare che nelle regioni alpine avvenne soltanto una ben leggera mescolanza dell'elemento barbarico coll'elemento ligure-romano.

Giulia-augusta, in *Atti R. Accad. Sc.*, Torino, 1843; E. Aubert, *Les voies romaines dans la vallée d'Aoste*, in *Revue Archeologique*, 1865; Vaccarone, *Le vie delle Alpi occidentali*; A. Bertolotti, *Passeggiate nel Canavese*.

(1) T. Mommsen, *Corpus Inscript. lat.*, V, II; ed in particolare G. Frutaz, *Memoire sur une inscription romaine*, in *Bull. Soc. Acadèm. de Saint Anselme*, XVI, Aosta, 1894; E. Ferrero, *Di una iscrizione in Aosta*, ecc.

(2) C. Promis, *Op. cit.*, pp. 16 e 43.

(3) Oberziner, *Le guerre di Augusto sulle Alpi*, Roma, 1900. Si avverta che Bard non è il confine del Municipio romano di Aosta, poichè questo si estende oltre fin presso Carema, ed è notevole che, ove ora cessa la giurisdizione del vescovo d'Aosta per cominciare quella del vescovo d'Ivrea, cessi nelle iscrizioni romane il ricordo della tribù a cui era ascritto il municipio di Aosta, per cominciare quello della tribù di Ivrea.

(4) Cfr. Böcking, *Notitia dignitatum utriusque imperii*, Bonn, 1839.

(5) G. Mommsen, *Memoire sur les provinces romaines et les listes qui nous en sont parvenues*, trad. Picot, in *Revue Archéologique*, 1866.

e la valle di Aosta, dinanzi alle invasioni, fu uno dei paesi meno mutati dal sangue barbarico, onde il diritto romano vi fu sempre rispettato, come in tutto il regno di Borgogna (1), ed ivi il « ius municipale », il feudalesimo ed il clero assunsero un colorito tutto particolare (2).

La storia civile di Aosta è in quei primi secoli barbari del Medio Evo intimamente legata colla storia religiosa, e questa è per noi in molti punti la guida sola o più sicura per la ricostruzione di quella. Lasciando da parte la questione dell'introduzione del Cristianesimo nella valle, circonfusa dalle leggende, più o meno locali, di Pilato, di san Barnaba o di san Pietro (3) è certo che, per la stessa posizione geografica della città sulla grande via romana che univa l'Italia alla Gallia, la religione di Cristo dovette quivi diffondersi prima ancora di essere predicata nell'alta valle del Rodano.

La prima questione documentaria che possiamo fare intorno all'antica chiesa di Aosta riflette la già tanto discussa lettera di Sant'Eusebio, vescovo di Vercelli, scritta verso il 356 ai suoi diocesani, mentre era in esilio a Scitopoli: « Dilectissimis fratribus et satis desideratissimis presbyteris, sed et satis in fide consistentibus plebibus Vercellensibus, Nouariensibus, Hipporegiensibus, necnon etiam Derthonensibus, Eusebius episcopus in domino æternam salutem » (4). In questo indirizzo di sant'Eusebio figura, come si vede, Ivrea, ma non figura Aosta. Senonchè il Ferreri, in altra edizione della sua opera (5), ristampa:

---

(1) D. Carutti, *Il conte Umberto I Biancamano,* p. 4, Roma, 1884.

(2) C. A. De Gerbaix-Sonnaz, *Studi storici sul contado di Savoia e marchesato in Italia nella età di mezzo*, I, 48, Torino, 1883.

(3) Duc, *Op. cit.*, p. 8 segg.

(4) B. Mombrizio, *Sanctuarium seu de vitis sanctorum*, Milano, 1478; Surio, *De probatis sanctorum vitis,* Venezia, 1581; Bonomi, *Antiquorum patrum sermones et epistolae de s. Eusebio,* Milano, 1581; Baronio, *Annales ecclesiastici,* III, ad an. 356; I. S. Ferrerio, *S. Eusebii vercellensis episcopi et martyris ejusque in episcopatu successorum vita et res gestae,* Roma, 1602; F. Savio, *Gli antichi vescovi d'Italia*, I, p. 2 segg., Torino, 1899; F. Gabotto, *Un millennio di storia eporediese*, p. 5, n. 3, in *Bibl. Soc. Stor. Subalp.*, IV, Pinerolo, 1900.

(5) I. S. Ferrerio, *Op. cit.*, p. 56, 2ª ediz., « Vercellis apud Hier. Allarium et Mich. Martam socios », 1609.

« plebibus Vercellensibus, Novariensibus, Hipporegiensibus, Augustanis, Industrientibus et Agaminis ad Palatium, necnon etiam Derthonensibus », lezione questa che fu accettata dal Duc, perchè il Ferreri, vescovo di Vercelli, avrebbe corretto l'errore del Mombrizio « à l'aide des documents qui furent trouvés dans les archives de son eglise ». Siccome però il Ferreri non ci indica punto quali siano questi documenti della Chiesa vercellese che l'indussero ad aggiungere Aosta, Industria e forse Bulgaro nella lettera di sant'Eusebio, io credo col Savio (1) che sia meglio attenersi alla lettura del Mombrizio, come quella più antica e fatta certamente con maggiore diligenza, mentre nello studio del Duc appare troppo evidente il principio di ritenere per buoni tutti i documenti in cui, a più o meno buon diritto, si può far entrare la parola Aosta.

Qui sarà bene far precedere un'osservazione di fatto, da cui avremo a trarre delle importanti conseguenze. Nell'Italia superiore l'archidiocesi milanese non soltanto aveva mantenuto il suo primato sulle chiese della diocesi italiciana (2), ma aveva altresì conservato questo primato su altre diocesi fuori d'Italia, per ragioni speciali. Ciò posto, non è a meravigliare se Aosta, già facente parte della prefettura d'Italia, e perciò dipendente dalla chiesa di Milano, dopo il suo passaggio alla prefettura gallica alla fine del terzo secolo, siasi conservata dipendente dall'arcivescovo di Milano quale primate e patriarca della chiesa d'Occidente, e quindi potesse essere l'oggetto di una lettera di Eusebio vescovo di Vercelli. In questo caso, però, Aosta sarebbe un esempio di paese pel quale la giurisdizione ecclesiastica non mutò col mutare della giurisdizione politica. Se noi accettiamo

(1) Savio, *Op. cit.*, p. 4. I più ripudiano la seconda edizione del Ferreri, perchè dava un impossibile « testonensibus » corretto poi in « derthonensibus », e per la difficoltà di spiegare l'« Agaminis ad Palatium » che non può assolutamente essere Ghemme. Studi recenti, che hanno rivelato la vera posizione di Industria (Monteu da Po), non certo nota al tempo del Ferreri, mirano a favorire, secondo il Vesme, l'autenticità della lezione considerata come interpolata; quindi Aosta non sarebbe terra gallica, ma italiana, al tempo di Eusebio. Tale considerazione, contraria ad un atto ufficiale quale è la *Notitia dignitatum*, non favorisce certamente la risoluzione della questione.

(2) Cfr. C. Cipolla, *Giurisdiz. metropol. della Ch. Milan. nella reg. X*, in *Ambrosiana*, Milano, 1897.

la edizione interpolata di quella lettera, dobbiamo ammettere l'esistenza della diocesi augustana nel 356; se invece, seguendo una critica più sicura, noi accettiamo la prima lezione della lettera eusebiana, ci converrà necessariamente ricercare le origini della diocesi stessa forse ancor dopo il 397, intorno al qual anno il Savio opina essere sorte, con Novara, le diocesi di Torino, Ivrea, Aosta, Alba, Asti ed Acqui (1). In entrambi i casi la questione religiosa non implica per nulla la questione politica: Aosta, diventata da mezzo secolo città gallica, continuava a riconoscere il metropolita di Milano: nè siamo ancora al tempo in cui i cambiamenti di metropolitana seguivano costantemente ai cambiamenti politici: infatti, il 22 settembre del 398, quando si tenne a Torino il noto concilio comprovinciale dell'archidiocesi milanese, vi furono questioni sottoposte al suo giudizio da vescovi di Gallia, di cui parla san Massimo (2). Quello che è certo si è ancora che nella diocesi italiciana non figura nel secolo IV la valle augustana (3), nonostanti i legami ecclesiastici coll'Italia: e per quanto possa parere strano ed originale il fatto di un paese gallico posto nella giurisdizione ecclesiastica dal metropolita milanese, pur tuttavia i documenti sono documenti, e noi non possiamo contestarne il contenuto. Ciò che esporrò in seguito non farà che confermare tale stato di cose.

Lo scrittore della vita di san Martino, vescovo di Tours (4), ricorda il passaggio per le Alpi di questo vescovo nel 347 e nel 360, reso difficile per la poca sicurezza delle strade, e ne rac-

---

(1) *Ibidem*, p. 8. Il Duc, *Op. cit.*, p. 51, fissa la data dell'erezione dell'episcopato nell'anno 364, seguendo il P. Daniele Monterin, *Descriptio vallis augustae*, ms., sulla semplice considerazione che, nel 362 Aosta obbediva (?) al vescovo di Vercelli, il quale, tornato dall'esilio, doveva aver sentita la necessità di istituire il vescovado augustense. Non discuto le supposizioni di questo genere messe innanzi da altri scrittori meno recenti.

(2) Migne, *Patrol. lat.*, LXVII, 725-726. Del resto, nel 381, al concilio di Aquileia assistevano Diogene vescovo di Ginevra e Teodoro vescovo di Octoduro (Hardouin, *Acta concil.*, I, 826), e lo stesso vescovo ci appare al concilio di Milano del 390 circa (*Ibid.*, I, 855).

(3) Cfr. L. Cantarelli, *La diocesi italiciana da Diocleziano alla fine dell'impero romano d'Occidente*, in *Studi e documenti di storia del diritto*, XXII, 1-11, Roma, 1901.

(4) Sulpicio Severo, *Vita sancti Martini*, ecc., in Migne, *Op. cit.*, XX.

conta l'avventura coll'assassino. Data la grande popolarità di questo santo nella valle di Aosta, che influì sulla stessa denominazione di non pochi paesi e di chiese medioevali, il Duc non dubita di affermare che san Martino era venuto nella valle di Aosta per il monte di Giove (1). La mancanza di sicurezza per i viaggiatori in questo tempo ci è data anche dalla leggenda di san Teonesto di Altino. I Bollandisti, infatti, parlano della persecuzione del re vandalo ariano Unnerico contro i cristiani (2), raccontano della venuta in Italia di Teonesto insieme con un certo Orso, e della morte di Teonesto ucciso dagli ariani in Aosta, onde avendo naturalmente notizia dell'esistenza di un vescovo Orso, proclamarono quest'Orso primo vescovo d'Aosta (3).

Nel secolo V cominciano appena a diradarsi le tenebre sulla storia della nostra valle. Lasciando da parte le supposizioni del Duc intorno ai vescovi Crispino e Protasio, ricorderò appena di passaggio il dittico di avorio della cattedrale rappresentante l'imperatore Onorio ed offerto a Probo console per la vittoria di Pollenzo del 402 (4), e l'iscrizione della vergine Eusebia attribuita a quell'età (5). Nulla di preciso possiamo conoscere intorno al momento dell'invasione burgunda nell'Allobrogia nel 413, e poscia nel 456 verso le Alpi, finchè Valentiniano III imperatore riconobbe ai Borgognoni, quali confederati ed ospiti dell'impero, il possesso della Allobrogia (6). Nel 451 essi ci appaiono

(1) Duc, *Op. cit.*, p. 48-50. È bene osservare che la frequenza delle chiese dedicate a san Martino può forse dipendere da celle monacali, dal VII al X secolo, sottoposte all'abazia di S. Martino di Tours. Ciò perchè si sa che i re merovingi e carolingi donarono a questa badia immense proprietà anche nei punti più remoti del regno.

(2) Bollandisti, XIII, 345, 30 ott..

(3) *Ibidem*, t. I, febbr., p. 97. Cfr. Savio, *Op. cit.*, p. 70.

(4) Duc, *Op. cit.*, p, 61.

(5) « Hic requiescit in pace beatae memoriae Eusebia, sacra Domino puella, cuius probabilis vita instar sapientium puellarum sponsum emeruit habere xpistum cum quo... ». Migne, *Dictionnaire d'epigrafie chretienne*, I, p. 51, in *Mèm. de la Soc. acad. du Midi*, II.

(6) Marii Avent., *Chronicon*, in *Mem. et docc. Suisse Roman*, VI; Prosp. Aquitani, *Chronicon*, in Bouquet, I, e Cassiodorio, in *Chron.*, ibidem. Cfr. G. Terraneo, *Dei primi conti di Savoia e della loro signoria sulla valle d'Aosta*, in *Miscell. St. Ital.*, XVI, Torino, 1877, Dissertazione II; De Gingins La Sarra, *Essai sur l'établissement des Burgundes*, in *Mem. Accad. Scien. Tor.*, t. XL.

di fatto alleati dei Romani nella battaglia di Châlons, ove il patrizio Ezio arrestò il feroce condottiero degli Unni. Dopo quell'anno i Burgundi sono considerati dall'Impero come i necessarî antemurali preposti a contenere l'impeto di altri barbari nella regione del Doubs, donde si distesero poscia a sud e diventarono i proprietarî di un terzo delle terre e di un terzo degli schiavi (1). Troviamo allora designate col nome di *pagi*, nella regione delle Alpi Graie e Pennine, sotto la dipendenza del *comes*, il *pagus genevensis* (formato dai pagelli o decanati sotto la dipendenza del conte di Ginevra), il *pagus gratianopolitanus*, il *pagus augustae camerariacensis* (Aoste, poi *Salmorenc*), il *pagus sapaudicus*, il *pagus bellicensis*, il *pagus burgensis* ed il *pagus darantasiensis*, questi tre ultimi non regolarmente occupati dai Borgognoni, ma riconoscentine l'autorità regia. I Valdostani non furono certo alieni dalla lotta contro le scorrerie dei barbari borgognoni nel loro paese (2), ed è forse in quel momento che andò compiendosi la trasformazione politica. Ecclesiasticamente, noi vediamo apparire il vescovadò di Aosta retto dal vescovo Eustasio nel 451. In quest'anno, al concilio di Milano indetto dall'arcivescovo Eusebio per ordine del pontefice Leone I, a cui però non parteciparono soltanto vescovi d'Italia, ma di tutto l'Occidente, un tal Grato prete firma a nome del vescovo di Aosta, Eustasio, la sentenza di condanna contro l'eresia di Eutiche (3). Orbene, chi era questo vescovo Eustasio? Un « Eustasius episcopus » firma la lettera del concilio di Milano

(1) Cfr. la *Lex Burgundionum*, 54, c. 1, e L. Ménabréa, *Les origines féodales*, c. 13.

(2) Va ricordata la traslazione della salma di s. Germano, vescovo di Auxerre, andato ambasciatore presso Valentiniano III, e morto nel 448 a Ravenna. Per la valle d'Aosta e pel Piccolo San Bernardo furono tosto portati i resti del santo, ed il nome di san Germano rimase vivo nella leggenda religiosa del paese, dove gli si innalzarono chiese come in Arnad, Montjovet e sul Piccolo San Bernardo. Cfr. Duc, *Op. cit.*, p. 73.

(3) Mansi, *Sacr. concil.*, t. IV, col. 582, ediz. veneta: « Ego Gratus presbiter, directus ab episcopo meo Eustasio ecclesiae Augustanae, vice ipsius in omnia suprascripta consensi et subscripsi, anathema dicens his qui de Incarnationis Dominicae sacramento impia senserunt ». Il nome di Grato appare firmato tra i vescovi italiani, e precisamente tra quello di Eulogio, vescovo d'Ivrea, e di Ciriaco, vescovo di Lodi.

dell'anno 390 scritta a papa Siricio (1); un altro « Eustasius » è nominato da san Vittricio di Rouen nel libro *De laude sanctorum* verso il 396 (2), ma niente ci indica trattarsi del vescovo di Aosta. È assai probabile che l'« episcopus Eustasius ecclesie augustane », di cui parla Grato, nel 451 non potesse recarsi a Milano per la sua tarda età, ed io credo che tale ragionamento sia stata la fonte principale di chi pensò ad un Eustasio discepolo di sant'Eusebio di Vercelli. Checchè ne sia però di questa questione rimane il fatto che alla metà del secolo V il vescovo di Aosta dipendeva sempre dall'archidiocesi milanese alla vigilia della invasione borgognona.

Questa dipendenza di metropolitana fu forse momentaneamente violata nel momento della invasione dei Burgundi nella valle, perchè troviamo nella seconda metà del secolo V un Grato, vescovo di Aosta, insieme con Domiziano, vescovo di Ginevra, e Protasio, vescovo di Sion, al trasporto delle reliquie di sant'Innocenzo, martire tebeo (3), e noi non possiamo ammettere che altri paesi delle Pennine, all'infuori di Aosta, potessero dipendere da Milano. Intorno a questo vescovo Grato si scrissero ormai troppe cose inesatte. Che il Grato prete del Concilio milanese

---

(1) Cfr. Savio, *Op. cit.*, p. 71.

(2) Migne, *Patrol. lat.*, XX, 44.

(3) « Neque enim hoc omittendum est quod per longum temporis tractum beati Innocenti martyris membra Rhodanus revelavit. Jugi enim eluviae vicinum in se caespitem vergens religiosa quadam soli pernicie ad sepulturam martyris famulatrix unda pervenit. Prolatas namque reliquias liniter lambens non ideo a sinuterrae protulit ut in gurgitis sui procella demergeret, sed ob gloriosam devocione intra ambitum basilicae ceteris martyribus sepolturae praeciperet sociari. Cuius translationem a sanctae recordationis Domiciano Ganavensi et Grato Augustane urbis uel protasio tunc temporis hujus loci episcopis caelebratum recolentes cotidiana devotione et laudibus frequentamus ». Krusch, *Mart. agaun. passio, Appendix*, 2, in *M. G. h., Script. rerum merovingicarum*, III, 40, Hannover, 1896. Per la questione dei martiri della Legione Tebea di San Maurizio d'Agauno cfr. lo studio diligente ed accurato dell'amico F. Alessio, *I martiri Tebei in Piemonte*, in questa *Bibl. soc. stor. Subalp.*, vol. XVII, 3 segg. Tale traslazione sarebbe avvenuta secondo il Ducis (*Saint Maurice et la légion thébéenne*, I, 77); Bollandisti (sett., III, 74, e VI, 245-348), ed il Duc (*l. c.*), verso il 460; secondo il Gremaud (*Documents relatifs à l'histoire du Vallais*, I, 4, doc. 6, 4, Lausanne, 1875), verso il 450; ed infine, secondo il Savio (*Op. cit.*, p. 73), verso il 470.

del 451 fosse il Grato vescovo della diocesi augustana fu notato da molto tempo, e non fu punto messo in dubbio (1), ma l'anonimo che scrisse gli *Acta sancti Grati* raccontò tali favole, che, se potevano subirle il Baronio e l'Ughelli, non è più lecito debbano essere ripetute ancora oggidì (2). Inoltre il Savio dimostrò assai chiaramente colla liturgia l'esistenza di un solo Grato vescovo, e stabilì che l'iscrizione sepolcrale di lui non può essere ritardata dopo il V secolo, concordando pienamente colle parole della *Passio* (3). In quale anno sia morto il vescovo Grato non mi pare possibile poter stabilire: l'iscrizione sepolcrale lo fa morire il 7 settembre, ma con ogni probabilità dopo il 470, anno possibile in cui forse accaddero i fatti ricordati nella citata appendice della *Passio*. Tale traslazione, se pur è vera, deve ad ogni modo, secondo me, essere avvenuta in condizioni politiche tutte speciali, potremmo dire quasi *manu militari* e nel primo anno dell'invasione stabile dei Burgundi; i vescovi che vi avrebbero partecipato appartenevano a tre metropoli diverse: Ginevra dipendeva allora da Vienna, Sion da Besançon ed Aosta da Milano. Basta questa osservazione per dimostrare che tale unione non poteva avere un carattere duraturo, nè se ne potevano trarre tutte quelle conseguenze che si vollero dai più.

Intanto l'impero romano d'Occidente era andato rovinando da ogni parte, ed in questa rovina noi possiamo scorgere il filo della

(1) Bescapè, *Novaria sacra*, I. p. 20.

(2) Bollandisti, settembre, III, 77, e Duc, *Op. cit.*, p. 78 segg.

(3) L'iscrizione di Grato riprodotta per facsimile dal Savio, *Op. cit.*, p. 74, suona: « HIC REQUIESCIT IN PACE SC M › ‖ GRATVSĒPS › D̄P › SV̄DVII › D̄ › ‖ SEPTEMB̄ ». Il Promis (*Antichi vescovi di Aosta*, 56), il Gazzera (*Le iscrizioni cristiane del Piemonte*), il Mommsen (*Corpus Inscript. latin.*, V, II, 6859) ed il Savio attribuiscono la lapide di Grato al V secolo, ma il Duc, due anni dopo l'edizione difinitiva e critica data dal padre Savio, sta ancora col Baronio (*Op. cit.*, III), coll'Ughelli (*Italia Sacra*, IV, 1533), coll'Aubert (*Op. cit.*, p. 234) e col can. Berard (*Op. cit.*, p. 21) e sdoppia i vescovi Grato e Giocondo come se nulla fosse, e pone san Grato nel secolo IX!! Oh non s'accorge che vivendo Grato al tempo di un papa Leone, non era necessario che questo papa fosse proprio Leone III? E Leone I il grande, il papa famoso per le invasioni degli Unni e dei Vandali, il papa del concilio di Calcedonia, il papa che la Chiesa chiamò santo, non visse forse al tempo del Grato della lapide del V secolo? Per la leggenda di Grato nella valle di Aosta cfr. Tibaldi, *Op. cit.*, II, 70 e segg.

storia politica di val d'Aosta. Dopo la morte di Valentiniano III e di Petronio Massimo nel 445 incomincia per l'impero un periodo di 20 anni di tutela, dopo la quale farà seguito la signoria barbarica. Dalla Rezia, Ricimero, disceso in Italia, fa agire a sua posta cinque imperatori: Avito il gallo, ex-prefetto al pretorio; Giulio Maiorano, ex-maestro delle milizie; Libio Severo, amico obbediente di Ricimero; Procopio Antemio, amico fido di Leone I, d'Oriente; ed infine il romano Olibrio, devoto al barbaro. Il potere esercitato effettivamente da Ricimero era precisamente il potere del patrizio dell'impero governante l'Italia durante la mancanza dell'imperatore: di fatto, tra il 465 ed il 467, nel tempo dell'interregno, Ricimero da Milano resse il paese a nome dell'Impero finchè l'imperatore Leone I (cui in diritto spettava l'indicazione della persona dell'altro imperatore, diritto rispettato già nella nomina di Maiorano) mandò in Italia Procopio Antemio a cingere la corona. Ricimero non fece opposizione, anzi sposò una figlia di Antemio, consolidando così il suo potere, finchè, dopo la disgraziata guerra vandalica, nacque conflitto tra imperatore e patrizio, il primo perì all'assedio di Roma, ed il secondo lo seguì un mese dopo nella tomba (11 agosto 472) dopo aver innalzato all'impero Olibrio. In mezzo a questi avvenimenti, l'Italia, abituatasi a vedere il potere esercitato da un barbaro, si staccò ormai del tutto dall'Africa, dalla Gallia e dalla Spagna, e morto lo svevo Ricimero, gli successe nell'autorità di patrizio un suo nipote, Gondebado, maestro delle milizie. Oltre la questione della parentela, questo Gondebado non era punto un uomo oscuro: suo padre, re dei Burgundi, era ospite dell'Impero; a lui verso il 470, l'imperatore Antemio gli aveva concessi nuovi territorî verso le Alpi, affinchè l'aiutasse nella lotta contro i Visigoti (le provincie di Lione e Vienna, la Savoia e le Alpi Pennine), ed era quindi signore della strada più importante che dall'Italia conducesse in Gallia, quella della valle di Aosta. Il nuovo patrizio, ridotto nelle sue mani in Roma il potere, fece eleggere imperatore Glicerio, conte dei domestici, dopo cinque mesi dalla morte di Olibrio, durante i quali esercitò tutti i diritti dell'imperatore, risiedendo in Ravenna. Ma qui incominciano i guai. L'imperatore bizantino Leone I non approva la scelta, e gli contrappone un parente dell'imperatrice Verina, Giulio Nepote, che

viene in Italia ed è acclamato imperatore il 24 giugno 474: Glicerio si rifugia in Dalmazia, e Gondebado cede alla forza dell'avversario e si ritira in Borgogna, dove appunto allora era chiamato a succedere al padre. Intanto al fianco di Nepote sorge la potenza di Oreste Illirico, già segretario di Attila e maestro delle milizie sotto Antemio, nemico della famiglia di Ricimero: ben presto Nepote, battuto a Ravenna, deve riparare in Dalmazia, ed Oreste, considerandosi a sua volta patrizio dell'Impero, innalza al trono il figlio Romolo. La sollevazione dell'erulo Odoacre, già soldato di Ricimero, contro Oreste, ucciso in Piacenza, e la deposizione di Romolo Augusto, rappresentano il trionfo nell'Italia superiore del partito di Ricimero, mirante ormai a governare l'Italia con un patrizio, l'autorità del quale doveva però pur sempre essere riconosciuta, più o meno per forza, dall'imperatore di Costantinopoli.

Avuto riguardo allo svolgersi degli ultimi fatti dell'impero romano di Occidente, è naturale il pensiero che Gondebado, patrizio dell'Impero prima ancora di essere re di Borgogna, debba avere esercitato diritti imperiali su terre imperiali per mezzo dei suoi Borgognoni, ed abbia su alcune di queste conservato l'esercizio di quei diritti anche al tempo di Oreste e di Odoacre, rappresentanti come lui l'autorità dell'Imperatore. Nelle terre occupate sotto Valentiniano III dai Burgundi l'autorità del re finì tosto per sostituirsi a quella dell'Impero, ma in quei paesi ceduti verso il 470 da Antemio appare esplicito il fatto che il re burgundo continuò a ripetere la sua autorità dall'impero romano (1), intitolandosi « magister militum » dell'Impero (2). La valle di Aosta io credo fosse compresa fra queste terre, e questo ci fa intendere come essa, in qualità sempre di paese d'Impero, potè conservarsi ecclesiasticamente nell'archidiocesi milanese: le vicende successive parmi che ciò provino bastantemente. Dapprima tra Odoacre e Gondebado pare regnasse la pace, se pure non passò altresì una certa intesa fra i due allievi di Ricimero; ma certamente la questione dell'esercizio di certi

(1) De Gerbaix, *Op. cit.*, I, p. 31.

(2) Cfr. la lettera di papa Ilario a Leonzio vescovo di Arles, in Mansi, *Sacr. Concil.*, VII, 936.

diritti su terre discusse portò ben presto alla guerra tra il re dei Burgundi, ex-patrizio, ed il patrizio dell'impero Odoacre, nel 489 circa. Questa guerra, che interessò certamente la valle augustana, limitrofa al dominio degli Eruli, non fu una vera guerra di conquista (1): i Borgognoni penetrarono nel Piemonte ed in Lombardia, saccheggiarono parecchie terre, e ricchi di preda tornarono al di là delle Alpi, traendo prigione « maximam incolarum turbam », di modo che « ipsa Liguria cultoribus prope videretur esse deserta (2).

Frattanto Odoacre coi suoi Eruli veniva costretto ad abbandonare il potere e perdeva la vita per opera del re degli Ostrogoti, Teodorico, nel 493: or quantunque noi oggidì non possiamo più accettare per autentico il racconto di Flavio Biondo (3) intorno a Sindewala re degli Eruli (4), è certo che la stessa leggenda, tanto antica, raccolta per vera da uno storico quasi universalmente riconosciuto fedele alla verità storica (5), prova essere rimasta Aosta presso il confine d'Italia (6) e quindi necessariamente in Borgogna. Del resto, appena tolto di mezzo Odoacre, cambia la politica borgognona rispetto all'Italia. Noi

(1) Balbo, *Storia d'Italia*, I, 46 e 57.

(2) Sigonio, *De Occident. Imp.* Cfr. Ennodio, *Vita Sancti Epiphani*, in *Opera, M. G. h., Auct. antiq.*, VII, 1885, e Jacobi ab Aquis, *Chronicon imag. mundi*, in *M. h. p., Script.*, III, col. 1427. « Rex Burgundionum Gondibatus...currit totam terram ab Alpibus usque Mediolanum...Theodoricus...parat se facere exercitum et ire contra regem Oddoacrem qui est in Ravenna. Sed interim mittit rex Theodoricus Epiphanem episcopum papiensem in Galiam ad Gondibatum regem Burgundiorum predictum causa redimendi captivos de civitate Vercellarum, Novarie et Mediolani, et aliarum terrarum ».

(3) Flavio Biondo, *Historiarum ab inclinatione Romanorum Imperii*, Basilea, Froben, 1531, VII, p. 35: « Theodoricus...Herulis, post occisum Odoacrem, ut ostendimus, conservatis, novum regem constituit cuius nomen non exprimit Cassiodorius, quem regem cum suis Herulis in extremis Italiae partibus, apud Augustam praetoriam et sub Alpibus Appenninoque habitare permissum ipse Theodoricus in filium adoptavit » etc., a pp. 91-93.

(4) F. Gabotto, *Di Sindewala re degli Eruli nelle storie di Flavio Biondo e nelle fonti sincrone occidentali e bizantine*, in *Atti R. Accad. Peloritana*, XV, Messina, 1900.

(5) Cfr. Bucholz, *Die Quellen der Historiarum Decades des Flavius Blondus*, Naumburg, 1881.

(6) Così io credo voglia significare la frase del Biondo: « in extremis Italiae partibus apud Augustam praetoriam ».

non possiamo avere la prova di un accordo probabile passato fra Gondebado e Teodorico quando il primo contemporaneamente al secondo assalì gli Eruli di Odoacre, ma è certo che col re ostrogoto avvenne subito un riavvicinamento fra i due Stati, testimoniato dal fatto che proprio nel 494 Epifanio vescovo di Pavia e Vittore vescovo di Torino si recarono in Borgogna per riscattare i prigionieri italici fatti durante la guerra erula, riconducendone un gran numero in patria (1).

Numerosi torbidi laceravano in quel momento la Borgogna. I Burgundi eran sempre vissuti accanto ai Romani quali *hospites* e *foederati*, e la dominazione borgognona fu certo una di quelle che si mostrarono meno aspre verso il popolo vinto: dal 456, i curiali o senatori, contro la consegna del terzo delle terre, furono liberati dagli obblighi curiali. Ognuno dei due popoli conservò le sue leggi, perchè vi fu perfetta uguaglianza tra Romani e Borgognoni; i barbari lasciarono ben presto l'arianesimo (sul principio del secolo VI), ed i re, dapprima elettivi dalle assemblee degli *optimates*, finirono per trasmettere la loro autorità ai loro figli, autorità però sempre limitata dall'assemblea degli uomini liberi della nazione. Accanto ai vecchi municipi romani (come Ginevra, Vienna, Nyon, ecc.), che conservarono i loro magistrati, retti collegialmente a nome del re dal doppio conte della città romano e borgognone (2), cominciano a sorgere i primi *beneficia* sotto i *leudi* o guerrieri borgognoni. Ma se l'uguaglianza regnava fra i due popoli, la monarchia dovette passare per molte traversie. Alla morte del re Gunderico verso il 474, quattro figli ressero contemporaneamente il regno, risiedendo in diverse città: Chilperico a Ginevra, Gotmaro a Besançon, Gondebado a Vienna, e Godegiselo forse a Lione, formando così una vera tetrarchia (3). Le difficoltà di accordi portano alla lotta fraterna: Chilperico e Gotmaro battono Gondebado, ma questi, presa la rivincita, uccide Gotmaro e Chilperico, ed è allora che Godegiselo si stabilisce a Ginevra (4). Clodoveo, re dei Franchi, che aveva sposato

(1) Ennodio, *loco cit.*

(2) B. Baudi di Vesme, *Le origini romane del comitato langobardo*, in *Boll. stor.-bibliogr. subalp.*, VII, v.

(3) Cfr. gli autori cit. p. seg., n. 2.

(4) Cfr. Ennodio, *Op. cit.*: Epifanio « fuit Genevae, ubi Godegiselus germanus regis larem statuerat ».

Clotilde, figlia ed erede di Chilperico, alleatosi con Godegiselo, riuscì per un momento a scacciare Gondebado da Vienna; ma questi, tornato poco appresso, batteva e spogliava il fratello (che sappiamo unito in parentela con il re franco, del quale sposò in seconde nozze la sorella Audifreda), rimanendo così unico re di Borgogna verso l'anno 500. Fu allora che Gondebado volle dare un assetto regolare al suo regno, raccogliendo insieme tutte le leggi borgognone, fortificando lo stato ed associando al trono il figlio Sigismondo (1). I Conti che sottoscrivono alla Legge Gombetta sono in numero di trentadue (2).

Aosta intanto seguiva le sorti dello Stato borgognone, il quale consideravasi pur sempre parte dell'Impero romano nominalmente ancora esistente, onde le sue diocesi dell'antica prefettura italica continuavano tuttavia a riconoscere la loro dipendenza dal metropolita milanese. Per questa ragione noi vediamo che al concilio romano del 501 presieduto da papa Simmaco, sebbene indetto « ex praecepto gloriosissimi regis Theodorici », interviene Giocondo vescovo di Aosta (3) insieme con tutti gli altri vescovi suffraganei di Milano, non dissidenti.

I buoni rapporti tra Teodorico e Gondebado, ristretti per il matrimonio di Ostgota, figlia di Teodorico, con Sigismondo, sono provati dall'intervento di Teodorico nel 500 circa quale paciere tra Clodoveo, alleato degli Ostrogoti, e Gondebado, che aveva già rifiutato a quello il tributo (4), e non cominciano forse a guastarsi che dopo la morte immatura di Ostgota. Il re borgognone, insofferente della superiorità ostrogotica, si collega con Clodoveo, ed entrambi i re nel 507 guerreggiano contro i Visigoti ariani nell'Aquitania, sconfiggendoli a Vouglè presso Poitiers, la quale battaglia costò la vita al re Alarico II. Fu allora che Teodorico

(1) Greg. Turon., *Historia Francorum,* in *M. G. h., Script. rer. merov.*, I.

(2) Per la storia di Borgogna cfr. Binding, *Das Burgundisch-romanische Königreich,* 1868, e Jahn, *Geschichte der Burgundionen,* 2 vol., 1874.

(3) Mansi, *Sacr. Concil.*, t. V, col. 457. È forse lo stesso Giocondo a cui *ad an. 496* scrive san Gelasio papa: « Jocundum episcopum certiorem facit de sua sententia, Stephanum contra regulas ecclesiae factum alibi diaconum, nunc ad eam ecclesiam in qua fuerit ordinatus debere remanere, tuncque Petrum episcopum, si mallet, a proprio sacerdote per scripturam eum impetrare posse ». Jaffè, *Regest. Pontif. Roman.*, n. 714, Lipsia, 1885.

(4) Procopio, *De bello Gothico,* I, 12.

(che sappiamo unito in parentela anche con il re franco, del quale sposò in seconde nozze la sorella Audifreda), intervenne con due eserciti nel 508 e nel 509 in difesa dei diritti di sua figlia Teodegota, vedova di Alarico II. I Franchi ed i Burgundi occuparono l'Aquitania, ma, rotti da Teodorico (1), furono costretti a cedere la Settimania conservata per allora ai Visigoti, mentre l'imperatore d'Oriente Anastasio I riconosceva a Clodoveo i titoli di console e di patrizio (2). È a proposito di questa guerra che ci è dato ricordare da una lettera di Cassiodorio la valle di Aosta (3). Il passo di questa lettera « praecipimus sexaginta militibus in augustanis clusuris iugiter constitutis annonas » presenta senza dubbio difficoltà gravi nella interpretazione. Teodorico aveva mandato dei soldati a difendere le chiuse augustane: dove si trovano queste chiuse? Per conto mio, debbo dire francamente che non posso adattarmi all'idea che le chiuse di Aosta rispondano al Grande ed al Piccolo San Bernardo: le chiuse di una valle sono sempre al basso, non sono mai in alto, e la valle di Aosta ci presenta appunto le sue chiuse nel luogo più ristretto (e facilmente difendibile da 60 uomini) sotto il picco di Bard. Ammesso questo principio, noi abbiamo la prova che la vera valle di Aosta, da Bard in su, al momento della guerra franco-gotica del 507 non era di Teodorico, ma bensì borgognona (4). Nè è supponibile che Teodorico abbia continuata la

(1) Jordanes, *Getica*, 58, ediz. Mommsen, in *M. G. h., Auct. ant.*, V, 135.

(2) Gregorio Turon., *Hist. franc.*, II, 38, in *M. G. h., Script. rer. merov.*, t. I.

(3) Cassiodorii *Epistolae*, II, 5, ediz. Mommsen, in *M. G. h., Auctores antiquissimi*, XII, 49-50: « Fausto ppo Theodoricus Rex. (a. 507/511) Cum nostra humanitas locum munificentiae videatur exquirere et interdum personis minus necessariis amore clementiae sua desideria largiatur, quanto magis in utilitate reipublicae delectatur expendere, ubi quicquid tribuitur donantis utilitas duplicatur! Quapropter illustrem magnificentiam suam praesenti auctoritate praecipimus sexaginta militibus in Augustanis clusuris iugiter constitutis annonas sicut aliis quoque decretae sunt, sine aliqua dubitatione praestare, ut utilitas rei publicae grato animo compleatur, quae emolumentorum commoditatibus adiuvatur. Decet enim cogitare de militis transactione, qui pro generali quiete finalibus locis noscitur insudare et quasi a quadam porta provinciae gentiles introitus probatur excludere In procinctu semper erit, qui barbaros prohibere contendit, quia solus metus cohibet, quos fides promissa non retinet ». Cfr. Mommsen, *Ostgotischen Studien*, in *Neues archiv.*, XIV, 498.

(4) Che Aosta in mezzo a questi cambiamenti politici sia rimasta dipendente

guerra contro la Borgogna, anzitutto perchè verso il 515 Aosta fa parte ancora del regno burgundo, ed anche per la considerazione che un nipote di Teodorico, il figlio di Sigismondo e di Ostgota, sarebbe stato l'erede di quel trono.

Morto Gondebado verso il 515 (1), uno dei primi atti del suo successore Sigismondo fu quello che riguarda il monastero di San Maurizio di Agauno, ch'egli fondando largamente dotava. Il documento riguarda un atto molto curioso per rispetto alla sua forma (2). Il 30 aprile, pare del primo anno del suo regno,

---

dall'arcidiocesi di Milano, è prova la lettera del 13 novembre 513 di papa Simmaco, diretta ai vescovi delle Gallie, nella quale si conferma la ripartizione delle diocesi fatte tra gli arcivescovadi di Arles e di Vienna, assegnandosi a quest'ultima la superiorità sui vescovadi di Valenza, Tarantasia, Ginevra e Grenoble. Ivi, come si vede, non figura la diocesi di Aosta. MANSI, *Sacrosanta Concilia*, VIII, 226, e JAFFÈ, *Reg. Pont. Rom.*, n. 478. Cfr. [LULLIN et LEFORT] *Regeste Genevois*, Genève, 1856.

(1) MARIO AVENTIC., *Chronicon*, ad an. 515.

(2) Questo famoso documento, sebbene publicato più volte, è pochissimo noto criticamente. L'originale manca, ma ne esistono diverse copie, di cui una del secolo XV conservata nell'*Arch. di St. di Torino — Beneficii di là dai monti*, mazzo X. — Da altre copie, che non sono quella di Torino, furono tratte le edizioni della *Gallia Cristiana*, XII, instr. 21: del BOUQUET, *Concilium Epaunense*, p. 71; del *Memorial de Fribourg*, IV, 337: del P. SIGISMOND DE SAINT MAURICE, *Histoire du glorieux saint Sigismond, martyr, roy de Bourgogne*, etc., p. 375; dei BOLLANDISTI, sett., IV, 353, donde FURRER, *Urkunden welche Bezug haten auf Wallis*, III, 20; AUBERT, *Trèsor de saint Maurice*, 203, Paris, 1872, ed in parte GREMAUD, *Documents cit.*, p. 4. — Volendo ora dare una nuova edizione del documento di Sigismondo, riprodurrò qui sotto la copia del secolo XV dell'*Archivio di Stato di Torino*, avvertendo, per la parte che ci riguarda, le varianti principali sul testo dato dai Bollandisti.

« Copia privilegiorum sancti Mauricij aganensis.

« In timore domini nostri Jhesu xpisti, Cum foelicitate Regnante domino nostro Sygismondo pio, sub die pridie Kal maij a sexaginta episcopis totque Comitibus habito consilio. in dei nomine. Agauno publice. Jdem rex exorsus est Dicere: Audivi Jn euangelio dominum dicentem. Vbi suo vel tres congregati fuerint Jn nomine meo in medio eorum sum.....Propterea ego sigismundus gratia dei rex burgundionum xpisto auspice considaraui una cum supradictis LX. episcopis totque comitibus de jamdicto monasterio quod vocatur agaunum quod nunc domino adjuvante Jnfra regnum nostrum burgundionum construximus et venerabilem virum Jmmemodum (1) sicut prediximus ibidem

---

(1) BOLLAND.: Ynemondum (2) B: fundere circa lumina (3) B: et omnia mundi

cioè del 516, si riuniscono solennemente in Agauno dei vescovi (son detti due volte essere sessanta) e dei conti borgognoni presieduti dal re Sigismondo, il quale apre la seduta intorno al

---

constituimus abbatem ubi tanta et talia corpora thebeorum martirum que pro xpisto eorum sanguinem non dubitaverunt fundere ad luminaria (2) vel stipendia monacorum quid agere debeo nisi sicut dominus noster Jesus Xpistus loquitur dicens. beati misericordes quoniam ipsi misericordiam consequentur et date elemosinam et hec omnia munda (3) sunt vobis, et quicumque reliquerit domos aut agros propter nomen (4) centuplum accipiet, et uitam eternam possidebit, ideo ego pertractans uerba redemptoris nostri, eidem monasterio pro anime mee salute de rebus meis dono. donatumque im perpetuum esse volo. hoc est in pagis uel territtoriis lugdunensi et uiennensi et gratianopolitano et augusta cameraria, et pago geneuensi seu et pago valdensi et fine auenticensi et lausonensi et besunciensi (5) curtes sic nuncupatas Briogia. olona. cacussa (6). uobregio. scatis cuminiaco. marigniaco minatto una cum apendencijs earum et in pago ualensi et in ualle augustana que est a finibus itallie. alias curtes uel. contextis. sidrio. bernona leuca bromusio duodecimo paterno in civitate augusta turrem unam que respicit ad occidentem et leuira lagona, girorolis, et morga cum omni integritate et appendentijs uel adiacentiis earum id est terre (7) domibus. edificiis. mancipiis. liberis. libertis. plebeis. acolis. uineis. siluis. oliuctis. campis. pratis. pascuis. aquis aquarumque decursibus et in corsibus mobilibus et immobilibus seu decimis exquisitum totum ad integrum quicquid ad ipsas uillas aspicere uidetur ad locum prefatum (8) sancto mauritio. donamus tradimus atque Jndulgemus, ea uero (9) Ratione ut ab hac die ipsas res superius Jntimatas predicta casa dei uel (10) rectores eius in liminaribus (11) ipsius ecclesie uel ad stipendia ibidem decertancium monachorum habeant atque possideant teneant uel quidquid exinde facere elegerint libero perfruantur arbitrio. Propterea hanc (12) donationem nostram fierj iussimus per quam omnino iubemus ut nullus quilibet de fidelibus nostris neque de iudicaria potestate predictam casam dei uel beatorum martirum et rectores eius necnon et monachos ibidem consistentes Jnquietare immo (13) calumpniam generare presumat, set sub firmitatis nostre studium deo propitiante uobis (14) De (15) futuribus temporibus sicut diximus pro mercedis augumento in liminaribus (11) ipsius ecclesie uel ad monachorum

---

(4) B *aggiunge*: meum (5) B: Bisunticensi (6) B *agg. e corr.*: Staties Olgana et in pago geneuensi alias curtes ita nuncupatas: communiacum, mariniacum et in pago Bisunticensi Saliumno cum castro de Bracon, Wallemo de Mieges: et in pago Waldense in fine Aventicense seu Juranense alias curtes sic nuncupatas Muratum Auronum Wadingium Bedelosei Luliacum Lustriacum et in pago Vallensi alias curtes ita nominatas Contextrix Sidrium Leucam Bramosium Duodecimum Paternum Bernonam Aulonum Villiacum Wubregium Actania Octunellum Silvanum et omnes Alpes a capite lacus usque Martigniacum. Et in valle Augustana que est a finibus Italiam Turrem unam que respicit ad occidentem et alias curtas ita nominatas Cleuva Lagona, Levira Gizocolis et morga *etc.* (7) B: in terris (8) B: prefati monasterii de (9) B: enim (10) Ms.: ut (11) B: luminaribus (12) Ms: homo (13) Ms.: uo; B: nec (14) Ms.: uris (15)

testè costrutto monastero di Agauno, che doveva racchiudere e conservare i corpi dei martiri tebei; parecchi dei presenti prendono la parola, e finalmente il re fa donazione « eidem monasterio pro anime mee salute de rebus meis » di beni situati nei territori di Lione, Vienna, Grenoble, Augusta Cameraria (Salmorenc), Ginevra, Vaud, nelli fini di Avenches, Losanna, Besançon, e finalmente alcune corti nel Vallese « et in Valle Augustana que est a finibus Italie....in civitate Augusta turrem unam que respicit ad occidentem et [alias curtes ita nominatas] Leuira, Lagona, Girorolis et Morga cum omni integritate et appendentijs *ecc.* ». L'atto, che porta in fine un'altra data, del 15 maggio, è sottoscritto da Massimo vescovo di Ginevra, Teodoro vescovo di Sion, Vittore vescovo di Grenoble, Viventiolo vescovo di Lione, e dai conti Vindemaro, Fredencodo, Gondeulfo, Benedetto, Agano (forse Aimone), Bonifacio, Teudemundo e Fredebaldo, alcuni dei quali avevano già nel 501 sottoscritta la Legge Gombetta. Non è mia intenzione di soffermarmi troppo intorno a questo documento in modo speciale: avverto solo che la mancanza di originale, la diversità delle copie ricordanti gravi interpolazioni, il numero dei vescovi presenti, e tutta la forma dell'atto, lasciano in chi legge una impressione non punto favorevole per l'autenticità e la legittimità di tutto ciò che ivi è detto. Certamente però, pur rinunziando ad interpretare in qualunque maniera i nomi delle località augustane sopra ricordate,

---

ipsorum stipendia Delectat (16) Jn augumentis; qualiter ipsam congregacionem beatorum martyrum melius Delectat pro uobis domini misericordiam actencius exorare (17). ut (18) hec donacio uel auctoritas firmior habeatur et per tempora conseruetur et per manus nostre signaculum omnique (19) tempore obtineat firmitatis (20). Maximus urbis geneuensis episcopus subscripsit. Theodorus urbis sedunensis (21) episcopus subscripsit. Victor urbis gratianopolitane (22) episcopus subscripsit. Viuentiolus urbis lugdunensis episcopus supscripsit. Vindemarus comes signauit. fredemondus comes signauit. Gondeulfus comes signauit. Benedictus comes supscripsit (23). Agano (*sic*) comes subscripsit. Bonefacius comes subscripsit. Teudemundus comes subscripsit. fredeboldus comes subscripsit. Data sub die ydus maij. Jn uirorum fletu (24) prope Agauno monasterio (25) feliciter (26) ».

B: nostris et (16) B: proficiat (17) B: et ut (18) Ms.: et (19) B: omni (20) B: firmitatem (21) B: Octodurensi (22) Ms.: Gratianopolitanus (23) B: signauit (24) B: coetu (25) B: Agaunum monasterium (26) Ms.: fileciter

dobbiamo accettare in massima le donazioni di re Sigismondo fatte all'abazia di Agauno di beni situati nella valle di Aosta, onde questa era sempre indubbiamente parte integrante del regno di Borgogna.

Il regno di Sigismondo non fu di lunga durata, e finì disgraziatamente colla divisione violenta della monarchia. Morta Ostgota, il re borgognone era passato a nuove nozze, e, secondo il racconto di un cronista (1), erasi lasciato spingere dalla seconda moglie a togliere di mezzo il figlio di Ostgota, il giovine Sigerico. Questi, infatti, un bel giorno del 521 fu trovato assassinato, nè lo stesso Sigismondo pensò a distogliere da sè i sospetti. Questa tragedia famigliare fu la rovina del re, il quale si tirò addosso l'ira del re ostrogoto Teodorico, nè lo risparmiarono le armi merovingiche, quantunque una figlia di Sigismondo avesse sposato Teoderico re d'Austrasia e di Tolosa (2). I figli di Clodoveo (morto nel 511), Clotario, Childeberto, Clodomiro e lo stesso Teodorico attaccarono nel 522 il regno borgognone da ovest, mentre il re ostrogoto Teodorico lo attaccava da est. Sigismondo fu battuto, fatto prigione a San Maurizio d'Agauno dai Franchi e mandato a morte colla moglie e coi figli (3) ad Orleans, e Teodorico invase la valle di Aosta, la Savoia e giunse fino a Ginevra (4).

Così s'inizia la dominazione ostrogotica nella valle di Aosta, ed è forse a fatti riguardanti tale periodo che accenna la lettera di Teodorico all'arcivescovo di Milano Eustorgio (5) at-

(1) Gregorio Turon., *Op. cit.*, III, 5.

(2) Fredegario, *Op. cit.*, 36.

(3) Gregorio Turon., *Op. cit.*, III, 6.

(4) Cassiodorio, *Var.*, VIII, 10.

(5) *Ibidem*, I, ep. 9: « Eustorgio viro venerabili mediolanensi Episcopo Theodoricus rex. Tuta est conditio subiectorum, ubi vivitur sub aequitate regnantium, nec dubio decet rumore trahi, a quo debent non mutanda constitui. Fidem siquidem rerum a ratione colligimus, que nunquam desiderantibus absconditur, si suis vestigiis perquiratur. Atque ideo quod Beatitudini vestre gratissimum esse confidimus, presenti tenore declaramus Augustane Civitatis Episcopum, proditionis patrie falsis criminationibus accusatum, qui a nobis honori pristino' restitutus ius habeat Episcopatus omne quod habuit. Nichil enim in tali honore temeraria cogitatione presumendum est, ubi, si proposito creditur, etiam tacitus ab excessibus excusatur. Manifesto proinde crimina in talibus vix capiunt fidem.

tribuita all'anno 515. In questa lettera si parla di un vescovo « augustane civitatis » accusato di alto tradimento, a cui il metropolita Eustorgio deve restituire l'episcopato, processando i detrattori di quello. E però bene avvertire che noi non siamo punto sicuri che questa città augustana sia assolutamente Aosta piuttosto che Augsburg (1), ma supponendo che tale lettera sia stata scritta verso la fine dell' episcopato di Eustorgio, tra il 522 ed il 523, essa coinciderebbe precisamente colla conquista ostrogotica, nella quale è possibile che il vescovo di Aosta si sia compromesso in senso borgognone, e quindi a lui, e non ad altri, alludano le parole di Cassiodorio. Così stando le cose, questo verrebbe ad essere il primo atto di signoria gotica nella valle augustana, perchè, se in quel momento non fosse stata completa la occupazione italica, i preti nemici del vescovo lo avrebbero accusato al re di Borgogna, e non al re d'Italia. Inoltre, pare che soltanto dopo il vescovo Eustorgio (2) gli antichi vescovadi borgognoni, che passarono nel 522 sotto il dominio di Teodorico, si staccarono dalla metropolitana milanese, e vediamo i vescovi di Ginevra e di Vienna comparire ai concilî di Arles (nel 524 radunato da Teodorico), di Orange (nel 529 radunato da Atalarico), ecc., mentre Aosta conserva tuttavia la sua dipendenza da Milano, ed i suoi vescovi non compaiono in quei concilî. La ragione di questo fatto va ricercata nella politica del re ostrogoto mirante ad italianizzare quella valle, mezzo di comunicazione importantissimo colla Francia, per modo che quando in seguito gli Ostrogoti dovettero cedere le conquiste fatte in Borgogna dinanzi all'espandersi della potenza dei re merovingî,

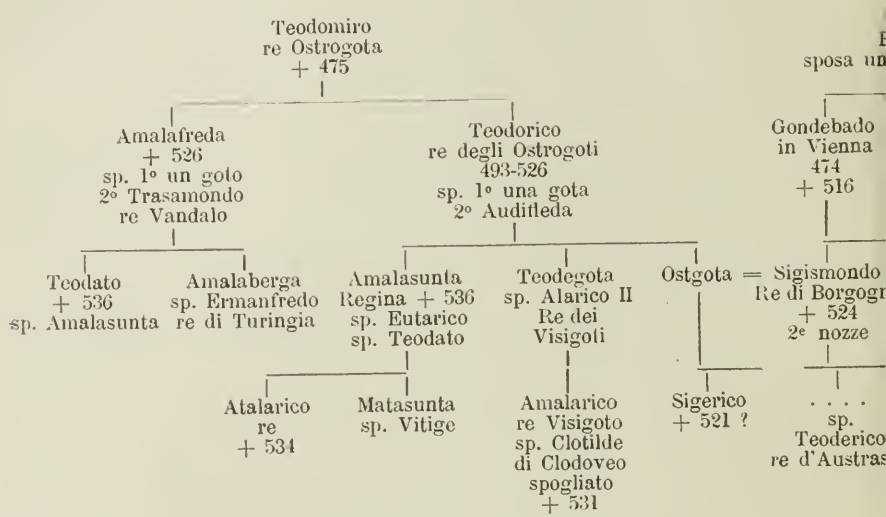
---

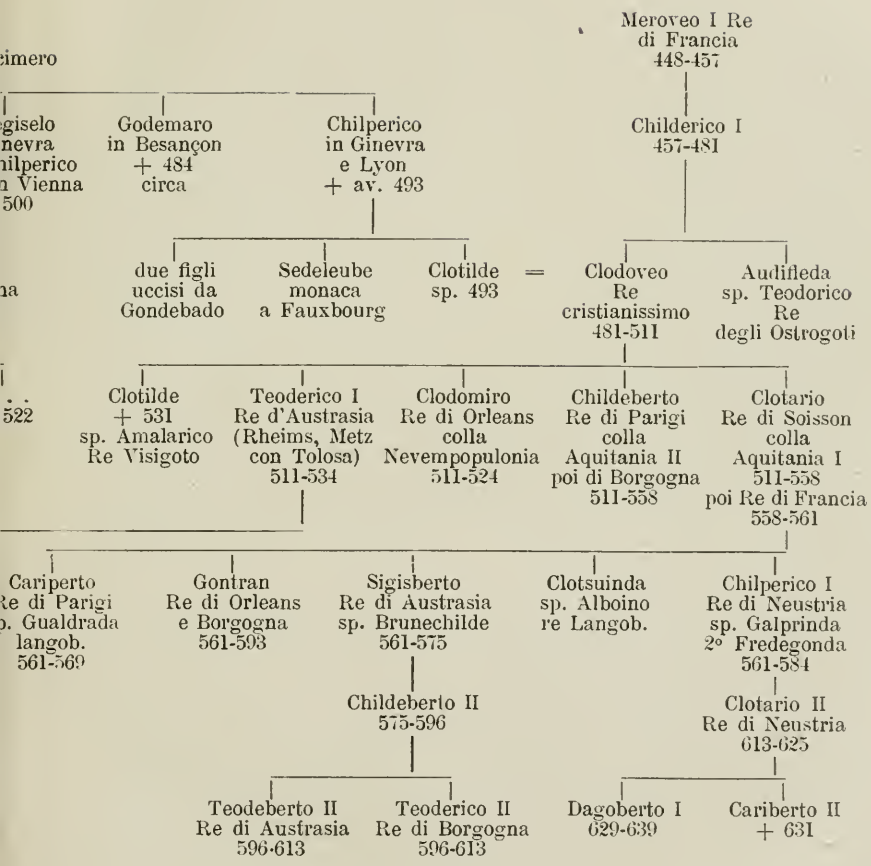
Quidquid autem ex invidia dicitur, veritas non putatur. Volumus enim impugnatores eius legitima pena percellere. Sed quia et ipsi clericatus nomine fungebantur, ad Sanctitatis vestre iudicium cuncta transmittimus ordinanda cuius est et equitatem moribus talibus imponere, quam novimus traditionem ecclesiasticam custodire ».

(1) Non vale neanche la pena di discutere con certi storici, per i quali « l'évêque d'Augsbourg en Bavière ne dépendait pas de la métropol de Milan », insegnando loro che la Rezia e la Vindelicia erano pur sempre rimaste nella diocesi italiciana ed erano terra di Teodorico. Si può facilmente provare che la Rezia era ancora ai tempi dei Langobardi parte d'Italia.

(2) Il vescovo Eustorgio fu in relazione epistolare ancora con vescovi d'Oltremonti, fra cui Avito vescovo di Vienna.

RE GOTI, BORGOGNONI
E MEROVINGI.




Meroveo I Re di Francia 448-457
Childerico I 457-481
Godemaro in Besançon + 484 circa
Chilperico in Ginevra e Lyon + av. 493
due figli uccisi da Gondebado
Sedeleube monaca a Fauxbourg
Clotilde sp. 493
=
Clodoveo Re cristianissimo 481-511
Audifleda sp. Teodorico Re degli Ostrogoti
Clotilde + 531 sp. Amalarico Re Visigoto
Teoderico I Re d'Austrasia (Rheims, Metz con Tolosa) 511-534
Clodomiro Re di Orleans colla Nevempopulonia 511-524
Childeberto Re di Parigi colla Aquitania II poi di Borgogna 511-558
Clotario Re di Soisson colla Aquitania I 511-558 poi Re di Francia 558-561
Cariperto Re di Parigi sp. Gualdrada langob. 561-569
Gontran Re di Orleans e Borgogna 561-593
Sigisberto Re di Austrasia sp. Brunechilde 561-575
Clotsuinda sp. Alboino re Langob.
Chilperico I Re di Neustria sp. Galprinda 2° Fredegonda 561-584
Childeberto II 575-596
Clotario II Re di Neustria 613-625
Teodeberto II Re di Austrasia 596-613
Teoderico II Re di Borgogna 596-613
Dagoberto I 629-639
Cariberto II + 631

cedettero tutti i paesi di là delle Alpi, ma conservarono la valle della Dora Baltea, finchè non fu loro strappata colla forza.

Intanto precipitavano gli eventi in Borgogna ed in Italia. Gotmaro, fratello di Sigismondo, nel 524 riconquista il regno di Borgogna sui re merovingî, uccidendo in una giornata campale il re Clodomiro d'Orleans, uccisore di Sigismondo, ma deve rinunziare a toccare i possessi di Provenza e di Val di Rodano tenuti da Teodorico. Questi, però, muore nel 526 lasciando ad Amalarico il regno visigotico, e ad Atalarico, sotto la tutela di Amalasunta, l'Italia coi possessi borgognoni, rendendo inevitabile un conflitto in Francia per la mancanza di equilibrio politico. Amalasunta si allea col re visigoto e col cugino Ermanfredo re di Turingia: Teoderico re d'Austrasia, unito ai suoi fratelli Childeberto e Clotario, rompe la lega gotica: Ermenfredo è vinto ed ucciso nel 531 da Teoderico, ed Amalarico viene contemporaneamente sconfitto e fatto prigione da Childeberto. Dinanzi a questi disastri salta fuori Gotmaro re di Borgogna, che cerca di far ritornare al dominio borgognone i paesi ostrogotici in Francia (1), ma è battuto dai Franchi e perde anzi Vienna ed Autun. L'esercito di Clotario e di Teodeberto (figlio di Teoderico) invase la Provenza, ma se si sforzò invano contro Arles difesa dagli Ostrogoti, riuscì però a battere di nuovo il re di Borgogna Gotmaro, che, sconfitto, sparì il dì della pugna, avvenuta nel 534, nè mai più si ebbe notizia di lui (2). Con lui finiva la prima dinastia borgognona, ed inauguravasi la dinastia merovingica in Borgogna.

La valle di Aosta, con tutte le terre della catena alpina da Ginevra ad Arles (tranne la Tarantasia), era rimasta ancora agli Ostrogoti, ma questi non sono più in grado di conservarne le piazze a mano armata. L'imperatore d'Oriente Giustiniano prepara la conquista dell'Italia sui Goti, alleandosi coi re franchi desiderosi di portare i loro dominî fino alle Alpi. Il re goto Teodato, dinanzi alla guerra con Narsete, cerca allora di abbonire i Franchi, offrendo a questi la seconda Narbonese, la maggior parte della Viennese, la provincia delle Alpi marittime ed altre

(1) Gregorio Turon., *Op. cit.*, III, 7.
(2) De Gerbaix, *Op. cit.*, I, p. 35.

terre, tra cui la Morienna, purchè l'aiutino contro i Bizantini (1). Nel 536 il re Vitige, costretto dalla necessità, mentre i Franchi temporeggiavano, mandò loro il denaro pattuito per la pace, e sgombrò le provincie di là delle Alpi, abbandonandole ad essi. In questa cessione non è fatta parola di Aosta, ma questa rimase senza dubbio ancora all'Italia, poichè sappiamo ch'essa non seguì le sorti della vicina Borgogna in quegli anni avventurosi, e tornò solo a quella parecchi anni dopo.

Teodeberto non mandò aiuti diretti ai Goti, perchè legato da anteriore trattato con Giustiniano, ma nel 538 inviò diecimila Burgundi quali alleati, che aiutarono Uraja, nipote di Vitige, a riprendere Milano. L'anno seguente un altro esercito franco-borgognone di Teodeberto passa per la valle di Susa collo scopo di agire per proprio conto (2), a Pavia attacca i Goti, menandone strage, quindi, passato il ponte sul Po, piomba su Tortona, cacciandone i Goti ed i Bizantini, saccheggiando l'Emilia e la Liguria, e lasciando alla frontiera il duca Bucellino, che continua a fare scorrerie in Italia (3). Nel 540 i Franchi offrono di nuovo aiuto a Vitige assediato in Ravenna, ma questi poco dopo capitola ed abbandona l'Italia, mentre i Bizantini occupano tutti i paesi delle Alpi (4) e cedono la Provenza ai Franchi in premio dell'alleanza. Tuttavia noi sappiamo che le armi di Bucellino e di suo fratello Leutari vennero ancora a scorrazzare la valle padana in nome di Teodeberto e poi di suo figlio Teodebaldo, sotto pretesto di portare aiuto a Totila contro Narsete, fino al 553, anno della caduta di Teia e del regno ostrogotico. I Goti di Liguria e della regione subalpina pare non volessero adattarsi all'obbedienza bizantina, e ricorsero a Teodebaldo, re di Metz; ma questi non si mosse, e morì poco dopo lasciando che lo zio Clotario re di Soissons occupasse il suo stato, ingrandito quattro anni dopo dalla eredità di Childeberto, re di Parigi e signore della Borgogna (5).

---

(1) Gregorio Turon., *Op. cit.*, III, 1.

(2) Procopio, *Op. cit.*, II, 23.

(3) Pauli Diaconi, *Historia Langobardorum, M. G. h., S. r. lang.*, Hannover, 1890, II, 2, Cfr. Gregorio Turon., III, 32.

(4) Procopio, *Op. cit.*, III, 33.

(5) Per la questione delle date cfr. J. Havet, *Questions Mérovingiennes*, in *Oeuvres*, vol. I.

In mezzo a tutte queste vicende politiche, la valle di Aosta non potè prendere parte diretta alle molteplici guerre per il fatto che essa racchiudeva la strada che dall'Italia metteva in Borgogna, terra di Childeberto, il quale non intervenne punto nel gran duello tra Giustiniano ed i re ostrogoti. Coll'occupazione bizantina d'Italia, la valle della Dora Baltea dovette seguire la sorte degli Italiani, ma questa dominazione fu, si può dire, una vera meteora, che in quindici anni passò sull'orizzonte politico nostro senza lasciare traccie nella regione subalpina. Intorno a questo periodo, la critica moderna colloca due vescovi di Aosta, Gallo e Ploceano (1).

Del vescovo Gallo ci è conservata l'iscrizione sepolcrale (2) che porta la data del 5 ottobre 546 e che ci fa conoscere essere stato Gallo vescovo d'Aosta per ben 17 anni, mesi 2 e 20 giorni, nè altro sappiamo dell'opera sua con certezza. Di Ploceano si terrà parola nel capitolo seguente a proposito della invasione dei Langobardi in Italia.

II.

I Langobardi in Italia. — Un vescovo ariano. — Un quinquennio di guerre alpine. — Aosta borgognona nel 576 sotto l'archidiocesi di Vienna. — Il Monte di Giove e la Colonna di Giove. — Aosta sotto i Merovingî. — I Carolingî. — Passaggio dei Franchi per Aosta nel 773. — Aosta sotto l'archidiocesi di Tarantasia. — Unione allo Stato di Carlo d'Aquitania

(1) Per la storia locale posso pure ricordare il passaggio per la valle d'Aosta di san Mauro, che verso il 543 da Vercelli passò ad Agauno, e quindi in Gallia, per stabilirvi l'ordine di san Benedetto. Cfr. Faustus, *Vita sancti Mauri*, in Bolland., 1 gennaio, e Gremaud, *loco cit.*, doc. XI.

(2) Questa iscrizione data fra gli altri dal Mommsen, *Corpus inscr. latin.*, V. 2ª, n. 6858, fu riprodotta per facsimile e criticamente discussa dal P. Fedele Savio, *Op. cit.*, p. 74: « HIC REQVIESCIT IN PACE ‘ | SCE MEMORIE GALLVS EPS ‘ | QVI VIXIT IN EPISCOPATV | ANNOS XVII MENSES II DIES XX | DPSVBD ‘ III NONAS OCTOBR | DVO DECIES PC ‘ PAVLINI IVNIORV | INDICTIONE DECIMA ‘ | ». Il Savio, seguendo i Bolland. (settembre, III, 76), fissa le date 15 ottobre 528 e 5 ottobre 546, ed ha perfettamente ragione, perchè sebbene l'anno 546 corrisponda all'indizione IX, tuttavia, siccome per la nostra lapide ci troviamo nel mese di ottobre, così l'indizione X viene a trovarsi esatta ed a coincidere coi 12 anni dall'ultimo consolato del console Decio Teodoro Paolino il giovane in Occidente (534-535).

dall'806 all'811. — Lodovico I dall'811 all'838. — Lotario I (re d'Italia) dall'839 all'855. — Lodovico II (re d'Italia) dall'856 (?) all'875. — Carlo il Calvo (re di Francia) dall'876 all'877. — Carlomanno nell'878. — Carlo il Grosso nell'879. — Bosone (re di Provenza) dall'879 all'882. — Aosta borgognona. — Fine dell'impero carolingico.

Nel 568 il re Alboino coi suoi Langobardi occupa la Venezia (1), e, nell'anno seguente, mentre appena si assediava Pavia, le sue armi invadevano l'alta valle del Po e la Liguria fino alle Alpi Cozie e Pennine, rendendo ovunque gravatissima la condizione dei vinti (2). Sebbene sia ormai provato che questi barbari ariani non furono per nulla peggiori di quanti li precedettero, compresi gli stessi Franchi (3), è noto che al loro appressarsi, come già l'arcivescovo di Aquileia era fuggito a Grado, così anche l'arcivescovo di Milano si rifugiò volontariamente a Genova, dando l'esempio della fuga a tutti i vescovi suoi suffraganei, i quali rimasero in gran parte, sia pure per poco tempo, lontani dalle loro sedi (4).

Che cosa avvenne della diocesi di Aosta? Noi sappiamo che della seconda metà del secolo VI ci è rimasta memoria di un Ploceano, con fama molto avvilita, per parte dell'anonimo autore della famosa vita di sant'Orso (5). Di lui parla a lungo il Savio (6), il quale tende a dimostrare che Orso fu arcidiacono di Aosta, contemporaneo di san Giulio e di san Severo, onde Ploceano avrebbe

(1) Seguo la data tradizionale, perchè la questione non interessa direttamente questo lavoro.

(2) C. Troya, *Delle condizioni dei Romani vinti dai Langobardi*, p. 189, 190.

(3) Amedeo Crivellucci, *Le chiese cattoliche ed i Langobardi ariani in Italia*, in *Studî storici*, IV, 585 segg, Livorno, 1895.

(4) *Ibidem*, IV, 415, e V, 151, 531.

(5) Si legge in fatto nei Bolland., *Append.*, febbraio, tomo I, p. 936-939 (Cfr. codice CXXXIV, alias 19, del sec. XI dell'Archivio capitolare di Vercelli): « Fuitque in illo tempore in eadem urbe Praesul quidam nomine Ploceanus; sed, ut res gesta apertissime probat, et illius loci cives asserunt, ob perfidiam suam nimiamque crudelitatem non pontifex pastoralis curae, sed sub veste ovis lupus rapax, et crudelissimus invasor atque tyrannus potius extitit, quam pontifex et pastor ».

(6) Savio, *Op. cit.*, p. 79-81, il quale sostiene col Papebröck (Bolland., 15 giugno) e col can. Gal, *M. h. p., Chart.*, II, 29, la cattiva lettura di « ad ursum devotissimum episcopum » invece di « ad uirum devotissimum » nella leggenda di san Bernardo di Menthon, che porterebbe Orso nel secolo X.

retta la diocesi verso la metà del secolo VI. Ora, secondo il mio modo di vedere, questa data va un po' ritardata. Una scoltura su un capitello del chiostro di sant'Orso (1), del secolo XI, ci rappresenta il Ploceano della leggenda tormentato dalle fiamme e dai demoni, il che ci è prova dell'antichità della stessa leggenda che fa di lui un vescovo ariano persecutore dei cattolici, in un tempo in cui anche nel vicino Vallese erano accaduti gravi disordini religiosi (2), e lo raggruppa alle numerose leggende chiesastiche italiane e d'oltremonti dell'epoca dell'invasione langobardica, raccolte da parecchi storici e specialmente da Gregorio di Tours (3). Ciò posto, non è supponibile l'esistenza di un vescovo ariano in Italia, al confine borgognone, prima dell'avvenimento dei Langobardi ariani. Questi, infatti, molto verisimilmente, occupata la valle di Aosta, vi trovarono la vacanza della diocesi, o per la morte del vescovo, avvenuta in quel momento, o per la sua fuga seguìta da morte, onde, dovendo provvedere alla nuova nomina vescovile, insignirono un ariano del bastone pastorale, come avrebbero forse fatto in altre diocesi in quel momento, se fossero mancati i vescovi, mentre invece è assodato che questi altrove tornarono ben presto, forse per non lasciarsi sostituire da ariani. Ad ogni modo, ammesso che dicano il vero gli antichi manoscritti di Aosta che fanno Orso discepolo di Grato (vissuto un secolo prima), è possibile che Ploceano abbia avute relazioni con Orso: del resto, il suo episcopato non potè durare a lungo, perchè soltanto sei anni durò la dominazione langobarda in valle d'Aosta, ed i re merovingi, così fieri nemici « adversus gentem Langobardorum religioni ac fidei iniquissime perfidam » (4), non poterono certo permettere che un vescovo ariano reggesse una diocesi dei loro Stati (5).

(1) Tibaldi, *Op. cit.*, II, p. 39.

(2) Cfr. Mario Aventicense, *Chron.*, in Dom Bouquet, xiii, 38, e Gremaud, *Op. cit.*, I, doc. xiii, ove si parla dei monaci di Agauno che nel 565 insorgono di notte contro il vescovo Agricola ed i suoi, impegnando lotte sanguinose.

(3) Cfr. ad esempio la leggenda di Salonio, vescovo di Embrun, in Gregorio Turon., IV, 42.

(4) Cfr. la lettera di Childeberto al vescovo di Milano in F. Schupfer, *Delle istituzioni politiche langobardiche*, 41, Firenze, 1863.

(5) Cfr. Gal, *Donation faite par Anselme*, in *M. h. p., Chart.*, II, p. 28;

Nel 570 un forte corpo d'esercito langobardo condotto da Taloardo e da Nuccio, invade la Borgogna penetrando « per ostiola in Sidonense territorium » (1), ed io pur non potendo credere che le « ostiola » siano le chiuse della valle di Aosta, ma soltanto i piccoli passi delle Alpi, parmi tuttavia indubbio da quella frase del cronista che i Langobardi siano passati di là. Nel Vallese, adunque, i Langobardi saccheggiarono l'abazia di san Maurizio d'Agauno, menando grande strage; nè fu sufficiente a frenarne l'impeto un primo esercito di Borgognoni, inviato dal franco Gontranno, re di Orleans e di Borgogna, succeduto da dieci anni al padre Clotario. Comandava quell'esercito il « patricius Provinciae » Amato, il quale fu sconfitto e lasciò la vita sul campo di battaglia (2), e soltanto un secondo esercito capitanato da Wiolico e da Teodofredo potè prendersi la rivincita su quelli che, ricchi di preda, non erano ancor ritornati di qua delle Alpi, ricacciando il nemico in Italia (3). Nell'anno seguente, però, ricominciano da capo le invasioni sul territorio franco, i Langobardi arrivano ad Embrun, ed i Sassoni, a loro uniti, giungono a Biens. Il nuovo patrizio di Provenza Eunio Mummolo, successo ad Amato, menò strage dei Langobardi in certe gole alpine coperte di selve (4), e quindi ridusse al dovere i Sassoni, costrin-

---

L. Ménabrea, *Op. cit.*, III, 238; Carlo Troya, *Delle condizioni dei Romani vinti dai Langobardi*, p. 46; De Gerbaix, *Op. cit.*, I, 42.

(1) Fredegario, III, 68, in *Script. rer. merov.*, V, 111: « Taloardus et Nuccio duces Langobardorum per ostiola in Sidonense territorium cum exercitu sunt ingressi, ad monasterium sanctorum Agaunensium nimiam facientes stragem. Baccis villa, nec procul ab ipso monasterio duces et eorum exercitus a Wiolico et Theudofredo ducibus Guntramni sunt interfecti. Quadraginta [millia?] tantum ex illis fugaciter in Italiam rederant ». Se si paragona questo racconto del così detto Fredegario con quello parallelo di Gregorio Turonense (IV, 45), quest'ultimo appare molto incompleto.

(2) Pauli Diaconi, *Hist. langobard.*, III, 3: « Igitur devastantibus Langobardis Gallias, Amatus patricius Provinciae, qui Gunthramno regi Francorum parebat, contra eos exercitum duxit, commisso que bello, terga vertit ibique extinctus est. Tantamque tunc stragem Langobardi de Burgundionibus fecerunt, ut non possit colligi numerus occisorum. Ditatique inaestimabili praeda ad Italiam revertuntur ».

(3) Cfr. Fredegerio, *l. c.*, n. 1.

(4) Paolo Diacono, III, 4 : « Quibus discendentibus, Eunius, qui et Mummulus, accessitus a rege, patriciatus honorem emeruit. Inruentibus autem iterum Lan-

gendoli a ritornare alla obbedienza di Sigeberto re di Metz. Nel 573 i tre duchi langobardi Zabano di Pavia, Rodano di Asti ed Amone, forse di Torino (1), passano le Alpi, marciando in tre schiere su Arles, su Valenza e su Grenoble; ma Mummolo li sconfisse e li costrinse a ritirarsi di qua delle Alpi (2).

Dinanzi a questo stato continuo di guerre di confine, Gontranno si decise ad una grande spedizione in Italia, che preparò assicurandosi l'alleanza e l'intervento armato di suo fratello Sigeberto re di Austrasia, col quale era stato poco prima in guerra. Il primo sarebbe sceso per le Alpi Pennine o per le Alpi Cozie, il secondo per il Tirolo italiano. Questi preparativi spaventarono i duchi langobardi, che dopo Alboino (morto nel 573) e Clefi (morto nel 574), perdurando la lotta fra i tre elementi langobardico, sassone e gepido, reggevano senza sovrano le terre d'Italia. Essi aprirono subito trattative con Gontranno, e favoriti dalla morte di Sigeberto (fatto uccidere dal fratello Chilperico re di Neustria) nel 575, ottennero pace dal re borgognone mediante la cessione delle valli di Aosta e di Susa (3).

Così nel 576 Aosta, colla valle fino alle chiuse, ci si presenta di nuovo politicamente riunita al regno merovingico di Borgogna, e poichè sappiamo che la valle di Susa fu allora ecclesiasticamente staccata dalla diocesi di Torino e riunita alla nuova diocesi di Morienna (4), così ci è facile stabilire che anche la

---

gobardis in Gallias et usque Mustias calmes accedentibus qui locus Ebredunensi adiacet civitati, Mummulus exercitum movit et cum Burgundionibus illuc proficiscitur. Circumdatisque Langobardis cum exercitu, factis etiam concilis per devia silvarum iuruit super eos multosque ex eis interfecit, nonnullos vero cepit et regi suo Gunthranno direxit. Longobardi quoque, his patratis ad Italiam sunt regressi ».

(1) De Gerbaix, *Op. cit.*, I, 41.

(2) Paolo Diacono, *Op. cit.*, III, 8, e Gregorio Turon., *Op. cit.*, IV, 44.

(3) Fredegarii *Chronicon*, IV, 45: « Langobardorum gens quemadmodum tributa duodece milia soledorum dicioni Francorum annis singulis dissolvebant referam; vel quo ordine duas civitates Agusta et Siusio cum territuriis ad parte Francorum cassaverant non abscondam. Defuncto Clep eorum principe, duodecim duces Langobardorum XII annis sine regibus transegerunt. Ipsoque tempore, sicut super scriptum legitur, per loca in regno francorum proruperunt; ea presumptione in composicione Agusta et Siusio civitates cum integro illorum territurio et populo partibus Gunthramni tradiderunt ».

(4) *Acta sanctorum*, V, giugno, 73, e *Concilia cit.*, VI, 649.

diocesi di Aosta venne staccata dalla chiesa metropolitana di Milano ed aggregata all'archidiocesi di Vienna, da cui dipendette poi sempre insieme coi vescovi di Morienna e di Sion finchè si costituì l'archidiocesi di Tarantasia (1). Non ci è dato sapere chi fosse vescovo di Aosta in quel momento (2), ma è assai probabile che il re Gontranno, di cui il nome giunse a noi colla fama di « rex pacificus et omni bonitate conspicuus », beatificato dalla Chiesa —, cacciati gli ariani e perseguitati forse gli amici di Ploceano, abbia regolata l'amministrazione della sua nuova terra di conquista, pur conservandovi, secondo la consuetudine borgognona, le leggi ed i magistrati romani e promovendo la ricostruzione della cattedrale di Aosta, come ci è ricordato dalla tarda tradizione di quei canonici (3).

Dopo la conquista borgognona della valle, tace la storia locale per circa due secoli, fino all'epoca carolingica, ed invano noi ricerchiamo nelle cronache accenni di storia civile, neppure al momento dello scioglimento dall'obbligo del tributo di Agilulfo verso Clotario II, e delle lotte nella valle padana tra Clotario III e Grimoaldo, come nessuna sicurezza abbiamo intorno ai nomi di parecchi vescovi, ricordati da qualche tardo catalogo (4). Tutto quello che possiamo argomentare è che la strada di Aosta continuò in quei secoli ad essere l'unica via di comunicazione tra

---

(1) P. Fabre, *Le Patrimoine de l'église romaine dans les Alpes cottiennes*, in *Mélanges d'Archeol. et d'Hist.*, IV, v, dicembre 1884; Longnon, *Geographie de la Gaule au VI siècle*, p. 431, n. 2.

(2) Il Duc (*Op. cit.*, I, 147 segg.) però lo conosce, e sa che si chiamava Arnolfo I, perchè questo nome appare in un catalogo di vescovi, come pure sa che la diocesi continuò a dipendere dalla metropolitana milanese. Punto, se... basta.

(3) Si legge di fatto in un *Martirologio* della Cattedrale di Aosta redatto nel 1550, sotto la data del 28 marzo, la morte « apud Cabilonem [Châlons sur Saône] civitatem Galliarum beati Gondrandi regis aurelianensis filii Clotarii primi regis Francorum, instauratoris huius Ecclesiae ».

(4) Sarebbero: Burcardo I dopo il 593, Quirico verso il 630, Valberto I dopo il 641, Burcardo II alla fine del secolo VII, san Protasio II verso il 720, Attone tra il 728 ed il 754, Lupo dopo il 755, che avrebbe sottoscritto nel 757 al privilegio di Crodegango vescovo di Metz per il monastero gorziense, cui il Duc fa seguire i pretesi san Grato II tra il 775 e l'810, san Giocondo II tra l'810 e l'860, ed Ottone tra l'860 e l'870, verso il qual anno col vescovo Ratborno cominciamo ad avere notizie più sicure della diocesi di Aosta e dei suoi vescovi.

l'Italia e la Borgogna (1) e che i vecchi ospizî del « mons Jovis » e della « columna Jovis », distrutti certamente al momento dell'invasione langobarda nel Vallese, risorsero per la pietà dei re borgognoni, e per necessità commerciale, formando così le case di san Pietro e di san Germano, di cui documenti più tardi ci dimostrano la esistenza.

Frattanto in Francia, col decadere dell'autorità regia, al principio del secolo VIII rovinavano gli ultimi Merovingi dinanzi alla potenza dei maestri di palazzo e specialmente della famiglia di Carlo, il vincitore dei Saraceni a Poitiers nel 732, finchè colla dieta di Soisson nel 752 Pipino figlio di Carlo *martello*, deposto l'ultimo monarca merovingico, Childerico III, fu riconosciuto re dei Franchi, presente il legato pontificio, e con lui ha principio la dinastia carolingica. L'anno seguente, il pontefice Stefano II, seguendo la politica di papa Zaccaria suo predecessore, scortato dal duca Autcario (2) e da Crodegango vescovo di Metz, intraprendeva un viaggio in Francia per consacrarvi re Pipino, per consegnargli le insegne di patrizio di Roma alla presenza di parecchi ottimati romani, ed infine per incitarlo alla difesa della chiesa contro i Langobardi. È tradizione, anzi molto verosimilmente è storia, che questo viaggio pontificio siasi effettuato per la valle di Aosta e per il Vallese (3).

---

(1) Verso il 704 vi passò il vescovo di Clermont diretto a Roma. *Vita sancti Boniti*, in Bolland., gennaio, I, 1073.

(2) È l'Oggero il Danese dell'epopea carolingica. Cfr. F. Gabotto, *Notes sur quelques sources italiennes de l'epopée française au moyen âge*, in *Revue des langues romanes*. X, giugno 1897, p. 259.

(3) Migne, *Op. cit.*, t. V, p. 596. Leggiamo infatti il racconto dello storico di Stefano II: « Unde cum nimia celeritate, Deo praevio, ad Francorum conjuxit clusas. Quas ingressus cum his qui cum eo erant confestim laudes omnipotenti Deo reddidit. Et coeptum gradiens iter, ad venerabile monasterium sancti Christi martyris Mauricii pervenit » (*Liber pontificalis*, II, 1091); e nella *Continuatio chronic. Fredegarii*, in *Script. rerum merov.*, II, 183: « Nuntius ad eum [Pippinum regem] veniens dixit quod Stephanus papa de partibus Romae cum magno apparatu et multis muneribus, jam monte Jovis transmeato, ad eius properaret adventum ». Papa Stefano II, del resto, si doveva trovare col re nel monastero di san Maurizio di Agauno, ove, invece di Pipino, incontrò il duca Rotardo e l'abate Folrado, legati di quello, i quali lo accompagnarono prima a Pontigon poi a Parigi ed a Kiersy dove fu stretto il famoso patto. In San Maurizio morì Ambrogio primicerio che aveva seguito il Pontefice, e di

Pipino discese due volte in Italia, in qualità di « patricius romanorum » e di « defensor ecclesiae », ma non passò per la valle di Aosta, bensì per quella di Susa (1): la prima volta, nel 754, obbligò Astolfo re dei Langobardi a restituire al pontefice le terre bizantine dell'esarcato e del ducato di Roma; la seconda, nel 756, ridusse all'obbedienza lo stesso re, obbligando ad adempiere effettivamente il trattato anteriore. Continuando però le questioni in Italia, non ostante l'intervento di Pipino quale paciere nel 764, ed i matrimonî della figlia del re langobardo Desiderio, Desiderata col primogenito di Pipino, Carlo, finì per diventar di nuovo necessario l'intervento franco nella penisola. La morte di Pipino nel 768, il ripudio di Desiderata, la morte di Carlomanno, la fuga di Gerberga sua moglie alla corte di Pavia, coi figli e col duca Autcario (2), ed i maneggi di papa Adriano I portarono all'intervento armato del re Carlo.

L'esercito franco scendente per l'Alpi in Italia nel 773 era diviso in due parti: l'una, comandata da Carlo in persona, passò pel Moncenisio; l'altra, condotta dallo zio Bernardo, passò per il Gran San Bernardo (3), cercando di rendere vana la resistenza opposta

---

lui parla l'epitafio barbarico di Ambrogio nella cripta del Vaticano: « Ex hac urbe processit suo secutus pastorem. In Roma salvanda utrique petebant regno tendentes francorum. Sancta perveniens loca b. mauritii aulae secus fluvii Rhodani litus, ubi vita, noviliter duchis, finivit mense decem, *etc.* ». Cfr. Gal-letti, *Del Primicer.*, p. 41. Per andare da Pavia a Pontigon passando da Agauno è naturale ritenere che il Pontefice abbia preferito raggiungere le più facili « clusas Francorum » di val d'Aosta, e quindi abbia attraversato il Gran San Bernardo.

(1) L'asserzione del Merula, *Hist. Vicecom.*, Milano, 1629: « Descendit in Italiam Pipinus et non longe ab Eporedia venientem obviam Astulphum fudit fugavitque », non basta a provare che Pipino non sia passato per la valle di Susa, dove avvennero i combattimenti coi Langobardi.

(2) *Recherches sur Ogier le Danois*, in *Bibliothèque de l'École des chartes*, I, III, 521.

(3) Einhardi, *Vita Caroli Magni*, ed. *Script. rerum germ.*, Hannover, 1880: « Rex rebus quae inter Romanos et Langobardos gerebantur, diligenti cura pertractatis, bellum sibi contra Langobardos pro defensione Romanorum suscipiendum ratus, cum toto francorum exercitu Genuam Burgundiae civitatem iuxta Rodanum sitam venit. Ibique de bello suscipiendo deliberans, copias quas secum adduxerat divisit et unam partem cum Bernhardo patruo suo per montem Jovis ire iussit, alteram ipse ducens per montem Cinisium Italiam intrare contendit ». Cfr. *Annales Laurissenses*, in *M. G. h., SS.*, I, p. 150. « et perrexit

e preparata da Desiderio (1) verso le chiuse della valle di Susa, e da Autcario allo sbocco della valle di Aosta presso Ivrea (2). La guerra fu favorevole ai Franchi, e nel 774, colla presa di Pavia e di Verona, Carlo diventava signore dell'Italia settentrionale e centrale, ed assumevano con lui un nuovo carattere i titoli di patrizio dei Romani e di difensore della chiesa.

Lasciando la nota storia generale di quell'età, vanno ricordati per la valle d'Aosta parecchi fatti. Anzitutto Carlo Magno, per iniziativa del pontefice Adriano I (3), cercò di migliorare le vie di comunicazione tra la Francia e l'Italia, proteggendo specialmente i valichi alpini, onde la strada augustana tornò ad essere una via più frequentata (4), e nell'estate dell'anno 801 il

---

ipse per montem Caenisium et misit Bernehardum avunculum suum per montem Jovem, cum aliis eius fidelibus. Et tunc ambo exercitus ad clusas se coniungentes, Desiderius ipse obviam domini Caroli regis venit. Tunc domnus Carolus rex una cum Francis castrametatus est ad easdem clusas, et mittens scaram suam per montana, hoc sentiens Desiderius clusas relinquens... » ecc.

(1) Flavio Biondo, *Op. cit.*, « Occupaverat vero Montis Jovis saltus claustraque Desiderius, et Langobardis, quos Benevento, Spoleto, Hetruria et Foroiulo accessiverat, in Taurinensibus apudque Augustam Praetoriam coactis, omnes Alpium aditus, per quos Francis erat veniendum, stationibus et additis repagulorum munitionibus confirmabat ».

(2) Cfr. Monaco di San Gallo, *Chron.*, II, 17.

(3) Lettera di papa Adriano I a Carlo ad. an. 785: « ...Scilicet monasterium sancti Hillarii confessoris Christi qui positus [*est*] in calligata una cum hospitalibus qui per colles Alpium siti sunt, pro peregrinorum susceptione, poscimus ut a nulla magna parvaque persona qualibet invasione brachium pati vestra eximia sinat clementia, sed in omnibus pro monachorum Deo servientium laudibus peregrinorum iustitiam illic conservare sicut solita est dignetur... » Migne, *Op. cit.*, XCVIII, 369; e Gremaud, *Op. cit.*, doc. 31.

(4) Ricorderò a questo proposito il giudizio pronunziato dai conti Sicardo e Teudardo verso l'812 o l'820 contro Vultgario abate del monastero del Monte di Giove (Gremaud, *Op. cit.*, doc. 33, p. 21), e la espressa dichiarazione dell'851: « Dominus Hartmannus, elemosiniarius sancti P[etri] Montis Jovis fuit ordinatus in episcopum Lausanne, die dominica II nonas martii, luna XXV, anno dni MCCCLI » (*Cartulaire de Lausanne*, 8). Nel 826 è pure ricordo del trasporto delle reliquie di san Sebastiano da Roma a Soissons pel Monte di Giove (Bolland., t. II, gennaio, e Gremaud, *Op. cit.*, doc. 39). Inoltre per il Piccolo San Bernardo è preziosa la notizia del IX secolo: « In monte, qui Minoris Jovis dicitur, eius ecclesia est ambita modica, virtutibus magna, quae ob sacri repausationem corporis, cum Ravenna referretur, eo loco constructa cognoscitur. Haec Romam pergentibus indeque redeuntibus inacritabiliter pervia est » (Enrico d'Auxerre, *Vita sancti Germani*, in Bolland., VII, 31 luglio).

nuovo imperatore romano, dopo essersi fermato in Ivrea a celebrarvi la festa della natività di san Giovanni Battista, faceva ritorno in Francia per la valle augustana (1). Inoltre, nell'anno 804 papa Leone III tenne la stessa strada per portarsi nel Vallese e quindi a Rheims ed a Kiersy presso Carlo Magno (2). Alla fine del secolo VIII intanto era avvenuta una mutazione ecclesiastica nella provincia di cui tracciamo le vicende. Carlo Magno, fatta erigere in Arcivescovado la diocesi di Tarantasia, vi aveva aggregati come suffraganei i vescovi di Morienna, di Sion e di Aosta (3), onde questa ultima città ritornava ad avere la sua condizione ecclesiastica ben definita, nella regione delle Alpi Graie e Pennine.

Prima ancora dell'814 era avvenuta una divisione del regno franco e dei dominî di Carlo Magno, poichè il 13 febbraio 806 in Diedenhofen l'Imperatore assegnava a ciascuno dei suoi tre figli il retaggio ch'egli intendeva lasciar loro: a Lodovico toccarono il Lionese, la Savoia, la Morienna, la Tarantasia, la valle di Susa, la Provenza e la Settimania; a Pipino toccò l'Italia, con la Baviera, parte dell'Alemannia e forse anche parte del ducato di Borgogna (4); a Carlo, col titolo di re di Aquitania, le rima-

---

(1) *Annales Fuldenses*, in *M. G. h., SS.*, I, ad an. 801: «...ipse uero [rex Carolus] celebrato die nativitatis sancti Johannis baptistae [*24 giugno*] apud Eboreiam, Alpes transgressus in Galliam reversus est».

(2) *Annales Lauriss.*, in *M. G. h., SS.*, I. «Medio Novembrio nuntiatum est ei [Caroli] Leonem papam cum eo natalem Domini celebrare velle, ubicumque illi placuisset; quod gratanter suscepit. Et statim misso filio suo Carolo ad sanctum Mauricium, eum honorifice suscipere precepit; ipse vero obviam illi Remorum civitatem profectus est, ibique susceptum ad Carisiacum usque predictum cum eo ibi natalem Domini celebravit».

(3) *Notitia provinciarum Galliae*, in Ducis, *De l'origine et de l'organisation provinciale des diocèses de Savoie*, p. 34; L. Delisle, *Receuil des historiens*, etc., p. ?: «Provincia alpium Gratiarum e Penninarum habet civitates numero IV. — Metropolis civitas Centronium, id est Darentasia. — Civitas Valensium id est Octodorus. — Civitas Augusta praetoria. — Civitas Morienna a Gundranno rege Burgundiorum constructa; e la *Notice du Pontifical du chapitre de la cathédrale d'Aoste*, in Duc, *Documents sur l'histoire ecclésiastique du moyen âge*, in *Miscell. st. ital.*, II, IX, 361-362, Torino, 1885, dove si legge: «Ciuitas Centronium metropolis idest Tarentasia. Ciuitas verus ager idest Valensium seu Octodorum sedunensis. Augusta pretoria ciuitas. Seutium et vicus Morienna».

(4) Difatto, fra le carte dell'abazia di San Gallo trovansi carte datate in Soletta (vescovato di Losanna) col regno di Pipino.

nenti provincie di Francia, Germania e Borgogna. A questo terzo gruppo dell'asse ereditario carolingico dovette appartenere la valle di Aosta, perchè questa è espressamente ricordata quale strada conservata a Carlo, mentre Ludovico conservava quella di Susa per comunicare coll'Italia in aiuto del fratello Pipino, e quest'ultimo serbava i passaggi per le Alpi Noriche e per i Grigioni (1).

Ma questa divisione non durò a lungo, poichè nell'810 moriva Pipino, re d'Italia, lasciando erede il figlio Bernardo, e nell'811 moriva pure Carlo re di Aquitania senza lasciare eredi discendenti. Allora, secondo il previsto dall'atto di divisione dell'806 (2), Bernardo fu re d'Italia, ma non ereditò la parte dello zio Carlo; ed anzi Carlo Magno lo obbligò a riconoscere l'autorità imperiale del futuro imperatore Lodovico il Pio. La valle di Aosta, già retaggio di Carlo, non fu riunita all'Italia e fece parte dello stato di Lodovico I.

---

(1) *M. G. h., Capitularia regum francorum*, I, 45: « Anno DCCCVI, indict. XIII, XXXVIII regnante Carlo imp. VIII, idus febr. die veneris. in Teodonis villa.....pagum Lugdunensem, Saboiam, Moriennam, Tarentasiam, montem Cenisium, vallem Segusianam usque ad clusas et inde per terminos Italicorum montium usque ad mare hos pagos cum suis civitatibus et quicquid ab eis contra meridiem et occidentem usque ad mare vel usque ad Hispanias continetur, hoc est illam portionem Burgundiae et Provinciam ac Septimaniam vel Gothiam, Ludowico dilectissimo nostro consignavimus. — Italiam vero, quae et Langobardia dicitur et Boioariam.....Pippino dilecto filio nostro. — .....[*Il resto*] dilecto filio nostro Karolo concessimus ita ut Karolus et Hluduwicus viam habere possint in Italiam ad auxilium ferendum fratri suo, si ita necessitas extiterit, Karolus per vallem Augustanam, quae ad regnum eius pertinet et Hluduwicus per vallem Segusianam, Pippinus vero et exitum et ingressum per Alpes Noricas atque Curiam ».

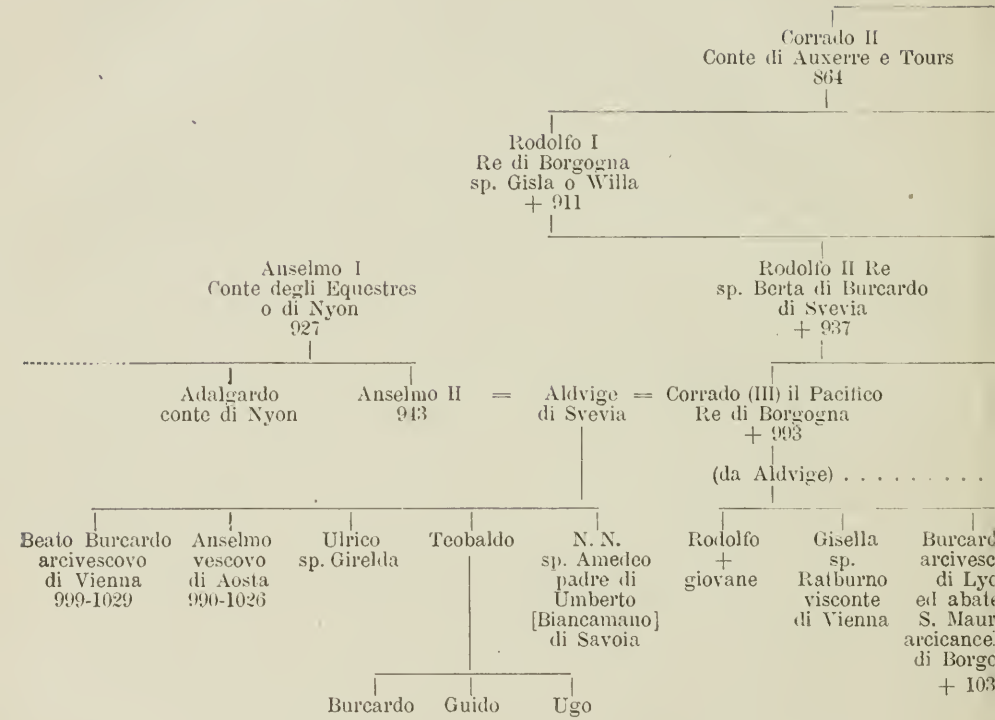
(2) Può interessare per Aosta il ricordo delle condizioni poste nel detto capitolare nel caso che Pipino venisse a morire: « Si vero Karolo et Hluduwico viventibus, Pippinus debitum humanae sortis compleverit, Karolus et Hluduwicus dividant inter se regnum quod ille habuit, et haec divisio tali modo fiat, ut ab ingressu Italiae per Augustam civitatem accipiat Karolus Eborejam, Vercellas, Papiam et inde per Padum fluvium termino currente usque ad fines Regensium et ipsam regiam Civitatem Novam atque Mutinam usque ad terminos sancti Petri. Has civitates cum suburbanis et territoriis suis atque comitatibus quae ad ipsas pertinent et quicquid inde Romam pergenti ad laevam respicit, de regno quod Pippinus habuit, una cum ducatu Spoletano, hanc portionem sicut praediximus accipiat Karolus ».

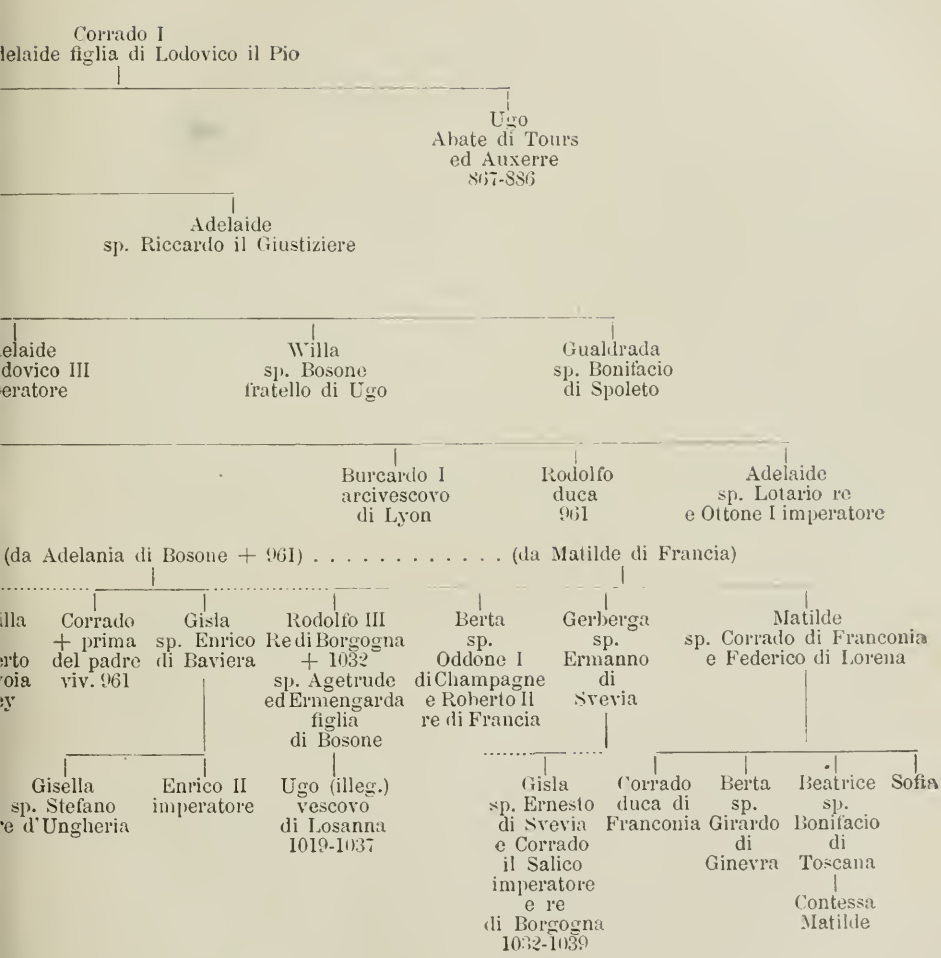
Lodovico è noto per le due famose divisioni dell'impero fra i suoi figli, divisioni che furono la prima rovina dei Carolingi. Nell'817 spartì lo Stato fra i suoi tre figli nella dieta di Aquisgrana: Lotario fu associato all'impero ed ebbe la Baviera; Pipino II ebbe l'Aquitania, e Lodovico III (detto poi il Germanico) l'Alemannia e la Sassonia. L'anno seguente, per la rivolta, seguita dalla morte, di Bernardo re d'Italia, questo reame veniva assegnato a Lotario, e la valle di Aosta continuò a rimanere nella soggezione di Lodovico I, che continuava così a conservarsi il passaggio fra i dominî dei suoi figli (1). La seconda divisione di questo imperatore è dall'839, quando dopo lunga lotta tra padre e figli, morto Pipino re di Aquitania, l'Imperatore radunò la dieta di Worms per far parte della sua eredità al quarto figlio Carlo (nato solo nell'829). Allora Lotario conservò l'Impero, ed ebbe l'Italia con parte della Borgogna (tra cui la valle di Aosta ed i comitati del Vallese e di Vaud fino alle bocche del Rodano); Carlo ebbe la Germania col resto della Borgogna e della Francia, e Lodovico II rimase solo re di Baviera (2). Infine, morto il padre nell'840, dopo breve guerra tra i fratelli, nella pace di Verdun dell'843 si stabiliva: Lotario imperatore era signore dell'Italia e di tutta quella regione compresa tra le bocche del Rodano e quelle del Reno, che fu poi detta Lotaringia, separando così la Germania dalla Francia: Lodovico II il Germanico ebbe la Germania con tutti i paesi ad est del Reno ed a nord delle Alpi; Carlo detto poi il Calvo ebbe il regno di Francia ad ovest della Lotaringia. Ciò posto, è evidente che la valle augustana continuò

(1) Dümmler, *Geschichte des ostfränkischen Reichs*, 2ª ediz., t. II.

(2) *Annales Bertiniani*, in Bouquet, *Recueil des historiens des Gaules et de la France*, IV; e Prudentii Trecentis *Annales*, in *M. G. h.*, *SS.*, I, ad an. 839: «Lotharium filium suum ab Italia venientem paterno suscipere affectu minime renuit. Quo....veniam humiliter postulante, imperator misericordia flexus quidquid in eum praecedentibus annis ipse suique deliquerent paterna benignitate concessit....Insuperque descriptione Regni sui aequalibus pene partibus discreta, optionem illi quam eorum mallet offerre non dedignatus est. Cuius divisionis formula ita se habuit. Quarum altera Regnum Italiae partemque Burgundiae, id est Vallem augustanam comitatum Vallisiorum, comitatum Valdensem usque ad mare Rhodanis, *etc.*....Altera partem Burgundiae, id est Comitatum genavensem, comitatum lugdunensem, *etc.*....quo superiorem potius eligente imperator Karolo filio suo inferiorem contulit».

LA CASA RODOLFINA DI BORGOGNA.




Corrado I
delaide figlia di Lodovico il Pio
Ugo
Abate di Tours
ed Auxerre
867-886
Adelaide
sp. Riccardo il Giustiziere
elaide
dovico III
eratore
Willa
sp. Bosone
fratello di Ugo
Gualdrada
sp. Bonifacio
di Spoleto
Burcardo I
arcivescovo
di Lyon
Rodolfo
duca
961
Adelaide
sp. Lotario re
e Ottone I imperatore
(da Adelania di Bosone + 961)
(da Matilde di Francia)
lla
rto
oia
y
Corrado
+ prima
del padre
viv. 961
Gisla
sp. Enrico
di Baviera
Rodolfo III
Re di Borgogna
+ 1032
sp. Agetrude
ed Ermengarda
figlia
di Bosone
Berta
sp.
Oddone I
di Champagne
e Roberto II
re di Francia
Gerberga
sp.
Ermanno
di
Svevia
Matilde
sp. Corrado di Franconia
e Federico di Lorena
Gisella
sp. Stefano
re d'Ungheria
Enrico II
imperatore
Ugo (illeg.)
vescovo
di Losanna
1019-1037
Gisla
sp. Ernesto
di Svevia
e Corrado
il Salico
imperatore
e re
di Borgogna
1032-1039
Corrado
duca di
Franconia
Berta
sp.
Girardo
di
Ginevra
Beatrice
sp.
Bonifacio
di
Toscana
Contessa
Matilde
Sofia

a rimanere soggetta, coll'Italia e colla regione borgognona, a Lotario I.

V'ha chi sostenne che Aosta obbedisse allora a Lotario quale re di Borgogna e non quale re d'Italia (1), per le contestazioni che nacquero più tardi; nè io sono alieno dal credere ciò anche contro l'opinione più comune, per il fatto della circoscrizione ecclesiastica dell'archidiocesi di Tarantasia, che ancora nell'867, come vedremo, comprendeva Aosta. Ad ogni modo, alla morte di Lotario I nell'855 i suoi tre figli si divisero il dominio paterno: Lodovico II fu imperatore e tenne l'Italia, Lotario II ebbe la Lotaringia o Lorena, e Carlo le terre francesi comprese tra il Rodano, le Alpi ed il mare. Qui la questione per la nostra valle si fa più grave: appartenne essa a Lotario II re di Lotaringia, oppure a Lodovico II re d'Italia? La maggioranza degli storici ritiene sia spettata a quest'ultimo, perchè, nell'859, Lotario II, cedendo al fratello Lodovico una porzione del suo regno ad ovest del Giura — Ginevra, Losanna e Sion coi relativi vescovadi, monasteri e comitati, tranne il monastero del monte di Giove ed il comitato di Pipinant —, mostra di non essere padrone della valle di Aosta (2). D'altra parte il fatto di conservarsi « l'hospitale quod

(1) Terraneo, *Op. cit.*, p. 657.

(2) *Annales Bertiniani, loco cit.*: « [Lotharius] fratri suo Ludoico Italorum regi quandam regni sui portionem attribuit, eam videlicet quae ultra Juram montem habebat, id est Genuam, Lausonnam et Sedunum civitates cum episcopatibus, monasteriis et comitatibus, praeter hospitale quod est in Monte Jovis et Pipicensem comitatum ». Cfr. Terraneo (*Op. cit.*, p. 659). È pure da avvertire che nell'anno precedente Lotario II aveva ceduto all'altro fratello Carlo di Borgogna la Tarantasia ed il Belley col patto che in caso di morte di Carlo senza figli il reame di Borgogna [Provenza] dovesse ritornare a Lotario. Cfr. R. Poupardin, *Le Royaume de Provence*, 20, in *Bibl. des hautes Etudes*, Parigi, 1900. A questo proposito va ricordato che in quel momento ferveva la lotta tra Lotario II ed Uberto abate di San Maurizio di Agauno (fratello della regina Thietberga), resa difficile « quia loca inaccessibilia inter Jurum et Alpes Penninas seditiosis munitissimum prebebant receptaculum et regi exercituique eius propter concava vallium et prerupta montium artissima itinera difficilem ingressum » (Reginonis, *Chron.*, ad an. 865). Ucciso Uberto, il suo comitato fu dato da Lotario a Corrado conte di Auxerre (Cfr. Dümmler, *Op. cit.*, II, 6, 19, 110) che fu poi il padre di Rodolfo I re della Borgogna superiore; ma di Uberto rimase un figlio, che fu il Thietbaldo conte che sposò Berta figlia di re Lotario II e fu padre di Ugo di Provenza re d'Italia.

est in Monte Jovis », che poteva voler significare la conservazione di un diritto al passaggio per la via d'Italia (come Pipinant sulla via della Germania), l'altro fatto che delle terre di qua dall'Alpi sola Aosta sarebbe diventata italiana, mentre Susa sarebbe ancora rimasta terra borgognona, ed infine il fatto delle questioni sorte per la spezzatura dell'arcivescovado di Tarantasia, fanno pensare che forse la sorte politica di Aosta e della valle sia tutt'altro che stabilita con precisione. È probabile che essa dèsse luogo per lungo tempo a contestazioni politiche ed ecclesiastiche, dovute al fatto dell'occupazione per parte del re d'Italia (1).

Carlo di Borgogna morì senza figli nell'863, e la successione del suo reame doveva toccare (per il patto dell'858) al fratello Lotario II; ma nacque questione tra questo e Lodovico II re d'Italia, la quale finì colla spartizione della Borgogna: Lodovico univa all'Italia la Morienna, il Belley, il comitato di Grenoble, la valle di Susa e la Provenza: Lotario II univa alla Lorena la Viennese, il Lionese ed il Salmorenc. Di Aosta non si parla e quindi essa rimase a Lodovico II. Alla morte di Lotario II nell'869 (che lasciava due figli nati dalla concubina Waldrada (2): Gisla poi sposa ad un re Normanno, ed Ugo che finì

(1) Ciò spiega i garbugli delle circoscrizioni ecclesiastiche, i quali dovettero sorgere per necessità, dato lo smembramento dell'arcivescovado di Tarantasia, e ne parla una lettera di papa Niccolo I del 13 giugno 867 diretta ad Attone metropolita viennese: « Neque tamen propterea Darantasiensis ecclesia, si aliquod munus privilegii illi concessum est, perdet, quia nec hoc modo viennensis archiepiscopus et primas ipsius a nostra auctoritate postulavit ut iisdem in tribus oppidis vel civitatibus quae nunc additae et commissae videntur non ordinaret et episcopos eorum ad se cum opportunum videret, non advocaret ». Migne, *Op. cit.*, CXIX, 1151, e Jaffé, *Op. cit.*, 2876. Le tre chiese dipendenti dalla chiesa di Tarantasia erano quelle di Morienna, Sion ed Aosta; le tre dipendenti da Vienna erano Ginevra, Valenza e Grenoble: e tale lettera prova che dall'856 all'867 Aosta, diventata politicamente italiana, non era ancora passata all'arcivescovo milanese: nove anni dopo vedremo che il passaggio era già avvenuto.

(2) Che Gualdrada possa appartenere alla casa Rodolfina parmi possibile per parecchi fatti. Essa era diventata concubina di Lotario II « cum adhuc adolescens esset in domo paterna »; il suo nome si riproduce nella famiglia Rodolfina; sua figlia Gisla riproduce il nome di una sorella di Lotario I (Gisla madre di Berengario I re), ma suo figlio Ugo riproduce probabilmente il nome della famiglia materna, forse quello di Ugo abate di Tours.

accecato nell'885 per ordine di Carlo il Grosso, nonchè una figlia legittima Berta, la quale fu poi madre di Ugo di Provenza), si aprì la successione lorenese. Nell'atto di divisione di quel paese tra Carlo il Calvo re di Francia e Lodovico II re di Germania non è fatto cenno alla valle di Aosta: novella prova è questa che dessa era sempre rimasta a Lodovico II re d'Italia ed imperatore, per la sua importanza strategica. Di fatto, morto questo imperatore nell'875, lasciando soltanto figliuole (fra cui Ermengarda, che sposò Bosone poi re di Provenza), Carlomanno e Carlo, detto poi il Grosso, figli del Germanico, contendono la successione dell'Italia allo zio Carlo il Calvo re di Francia; ma questi nell'876, disceso in Italia, veniva incoronato imperatore a Roma nel gennaio, da papa Giovanni VIII, e quindi nel mese seguente veniva incoronato re d'Italia a Pavia. Ci è conservato l'atto di giuramento di fedeltà al nuovo re di Ausberto arcivescovo di Milano, controfirmato dai vescovi d'Italia presenti, fra cui troviamo il nome di Ratborno vescovo di Aosta (1). Questo vescovo Ratborno compare poi di nuovo nell'anno seguente (novembre 877) fra i vescovi che presero parte al concilio di Ravenna (2), e ciò sempre più conferma che Aosta era terra d'Italia, e la sua diocesi doveva già aver fatto passaggio alla metropolitana di Milano.

Dopo la dieta di Pavia, Carlo il Calvo ripassò le Alpi per combattervi i figli di Lodovico II re di Germania, morto in quell'anno stesso, ma ritornò tosto nell'877 per invito del Papa a Vercelli, e poi a Pavia, allo scopo di sostenere i suoi diritti contro quelli accampati dai Carolingi di Germania. Questo viaggio gli costò la vita, poichè, abbandonato dal cognato Bosone conte

---

(1) *M. G. h., Capitularia regum francorum*, II, 98-99: « Gloriosissimo et a Deo coronato, magno et pacifico Imperatori domino nostro Carolo, perpetuo Augusto, nos quidem Ausbertus cum omnibus episcopis, abbatibus, comitibus ac reliquis qui nobiscum convenerunt italici Regni optimates, quorum nomina generaliter subter habentur inserta, perpetuam optamus prosperitatem et pacem »; e fra le firme leggiamo: « Hildradus Albensis ecclesiae episcopus subscripsi — Ratbornus sedis Augustanae episcopus subscripsi — Bodo humilis sanctae Aquensis ecclesiae episcopus subscripsi » ecc. Non è probabile che questo vescovo sia la stessa persona che il Ratbodo arcivescovo di Trier nell'883, di cui parla Reginone, *Chronic.*, ad an.

(2) Mansi, *Op. cit.*, XVII, 341.

della Viennese (e duca di Lombardia, creato l'anno precedente dal Calvo), che non venne in suo soccorso colle armi, mentre ritornando in Francia passava il Moncenisio, si ammalò (dicesi per veleno propinatogli dal suo medico) e morì pochi giorni dopo (1).

Sono noti gli intrighi di Bosone con papa Giovanni VIII per insignorirsi della corona italica in quel momento (2), e quelli per la formazione di un regno di Borgogna (3): ma intanto Carlomanno, figlio di Lodovico il Germanico, veniva in Italia ed era acclamato re in Pavia. Due anni dopo, ammalatosi gravemente Carlomanno, suo fratello Carlo il grosso, che temeva dei disegni di Bosone, con un esercito discese in Italia per il Monte Giove (4), nel dicembre dell'879 ricevette la corona regia a Pavia, e l'anno seguente, dopo la morte di Carlomanno, quella imperiale a Roma. La morte dell'altro suo fratello Lodovico re di Sassonia nell'882 portò di nuovo tutti i dominî di Carlo Magno sotto lo scettro di Carlo il grosso.

Nel frattempo Bosone, vedendosi sfuggire la agognata corona italica, spinto dalla moglie Ermengarda, che, quale figlia di Lodovico II imperatore e re d'Italia, voleva ad ogni costo diventare regina (5), agli idi di ottobre dell'879, in Mantala presso Vienna, prendeva la corona di « rex Burgundionum et Ausonorum » alla presenza degli arcivescovi di Arles, di Vienna, di Lione, di Tarantasia, di Aix e di Besançon con diciasette vescovi suffraganei di quelli (6). Fra questi troviamo il vescovo di Morienna, ma non figura quello di Aosta, a meno che questi sia rappresentato dal « Leoboyno coepiscopo », che non è detto di che diocesi sia. Però, nonostante la sua assenza (dovuta forse al passaggio per la valle in quell'anno dell'esercito di Carlo il Grosso), è certo che la diocesi ed il comitato di Aosta, se non fecero già parte del regno di Provenza al suo inizio, furono occupati certamente da Bosone in quel turno di tempo, e forse

(1) *Annales Bertiniani, loco cit.*, ad ann. 877.
(2) *Annales Fuldenses,* in *M. G. h.*, ad ann. 878.
(3) De Gerbaix, *Op. cit.*, p. 57.
(4) Hincmarii *Annales,* in *M. G. h., SS.*, I, 512.
(5) Gingins la Sarra, *Op. cit.*, p. 71.
(6) De Gerbaix, *Op. cit.*, I, 57.

subito dopo passato il re tedesco (1). Che ciò sia avvenuto non può essere messo in dubbio, poichè re Bosone è ricordato come un benefattore della chiesa di Aosta insieme con Gontrano e con Rodolfo III di Borgogna (2), onde è chiaro che il re di Borgogna non poteva donare a chiese situate negli Stati del suo avversario.

Tale dominazione bosonica però non durò a lungo in valle d'Aosta, anzi mancò forse il tempo per cambiare metropolitana, se tale cambio richiedeva tanto tempo, quanto abbiamo veduto più sopra. Nell'882 Carlomanno e suo fratello Lodovico re di Francia, riuniti gli eserciti, marciano contro l'usurpatore Bosone, mettendone a soqquadro il regno anche verso l'Italia (3) e togliendogli Màcon e Vienna. Nell'887 moriva Bosone, e nell'anno stesso, in mezzo alla sollevazione generale dell'Impero, l'imperatore — ultimo dei Carolingi — era costretto ad abdicare al trono. Allora il regno d'Italia nella dieta di Pavia trovava finalmente in Berengario I un re italiano che lo sapesse difendere dai nemici esterni; allora si consolidò il reame di Provenza colla proclamazione a re in Valenza di Lodovico figlio di Bosone nell'890: allora sorse il regno di Borgogna (transiurana) con Rodolfo figlio di Corrado II e nipote di una figlia di Lodovico il Pio (4).

La valle d'Aosta a chi spettò in questa nuova formazione di Stati? Essa non potè far parte dell'Italia perchè ne sarebbe nota

---

(1) Terraneo, *Op. cit.*, p. 658. La mancanza dei vescovi di Aosta e di Sion a Mantala è spiegata dal Poupardin coll'influenza esercitata su quelli dal conte Rodolfo abate di San Maurizio.

(2) Cfr. *Libro degli anniversarî* della Cattedrale di Aosta, fol. 10: « Pro animabus gloriosae memoriae regum arelatensium qui priscis temporibus fundaverunt et dotaverunt huiusmodi praesentem Ecclesiam et mobilibus ornaverunt, videlicet Gondrani, Boczonis et Rodulphi ».

(3) Cfr. il diploma di Bosone della fine dell'886 a favore di Asmundo vescovo di Morienna, in cui ricorda la diocesi « admodum destituta esse cognoscitur, saevitia hostium euntium et redeuntium ». Terraneo, *Op. cit.*,

(4) Reginonis *Chronicon*, ad an. 888: « Per idem tempus Ruodolfus filius Cuonradi, nepos Hugonis abbatis, de quo supra meminimus, provintiam inter Jurum et Alpes Penninas occupat et apud sanctum Mauritium adscitis secum quibusdam primoribus et nonnullis sacerdotibus coronam sibi imposuit regemque se appellavi iussit ». Cfr. Dümmler, *Op. cit.*, III, 318.

la conquista, ed avrebbe dovuto essere terra della marca di Ivrea, mentre noi sappiamo che questa aveva il suo confine settentrionale a Carema, e nulla ci può lasciar credere che Aosta restasse a Lodovico re di Provenza. Al contrario, siccome è detto che il regno di Rodolfo I giaceva « inter Jurium et Alpes Pennines », e siccome questi limiti esprimono regioni e non linee di confine, poichè ad esempio l'Alta Borgogna comprendeva anche terre al di qua del Giura, è naturale ritenere che la regione delle Alpi Pennine (valle d'Aosta), fors'anco per ragioni di parentela tra la Casa Bosonica e la Rodolfina, facesse parte del regno di Borgogna Transiurana (1). Inoltre i documenti posteriori ciò attestano per tutto il secolo X.

III.

Aosta nella lotta tra Arnolfo e Berengario. — Invasioni saraceniche in Piemonte e nel Vallese. — Dominazione saracenica sul Monte Giove. — Vicende politiche borgognone. — Aosta sotto Rodolfo II contro re Ugo. — La carta del vescovo Anselmo. — I vescovi Gripho e Luitfredo ai concili di Milano. — La carta della *scimmia*. — Anselmo de Nyon vescovo di Aosta. — Sua famiglia e sue opere. — La scacciata dei Saraceni dal Monte Giove. — Passaggio di San Maiolo. — La regina Ermengarda signora dell'abazia di San Pietro.

Assunto al regno italico Berengario I, duca e marchese di Italia Austria, nell'888, l'Italia Neustria obbediente a Guido, duca di Spoleto, fu divisa da questo in due marche, di cui quella di Ivrea fu affidata al marchese Anscario (2). La valle di Aosta è ricordata nell'894 allorchè Arnolfo, re di Germania, venne in Italia a competere la corona con Berengario e con Guido, poi con Lamberto figlio di Guido (3). Dopo l'impresa d'Italia, Arnolfo in

---

(1) Anche il Gerbaix, *Op. cit.*, p. 60, assegna Aosta al regno dell'Alta Borgogna.

(2) Per le questioni inerenti alla marca d'Ivrea cfr. F. Gabotto, *Un mill. st. Ivrea, loco cit.*, p. 13-15.

(3) Reginone, *Op. cit.*, ad an. 894: « Arnulfus...pervenit autem usque Placentiam; inde convertus per Alpes Penninas Galliam intravit et ad Sanctum Mauricium venit. Ruodulfum, quem quarebat, nocere non potuit, quia montana conscendens in tutissimis locis se absconderat. Regionem inter Jurum et mon-

fatto fece ritorno per Ivrea e per Bard (1) in Germania, passando per il monte di Giove, e la notizia della venuta di Arnolfo in Ivrea nel 899 per pigliarvi Anscario (2), conferma che per la valle di Aosta transitarono in quell'epoca parecchi corpi d'esercito tedeschi. Pochi anni dopo hanno principio le scorrerie dei Saraceni così dalla parte italiana come dalla parte francese (3), giungenti

---

tem Jovis exercitus graviter adtrivit». Cfr. pure Luitprando, *Op. cit.*, I, 35: «Quod Arnulfus cernens (*la sedizione pavese*), quoniam per Veronam non potuit, per Hannibalis viam, quam Bardum dicunt, et montem Jovis repedare disposuit. Quumque Iporegiam pervenisset, Anscarius marchio istic aderat, cuius exortatu civitas rebellat.». Non è qui il caso di discutere le date di questa spedizione, e tanto meno il racconto di Luitprando, perchè per noi basta l'accordo sul passaggio per la valle di Aosta. Cfr. Dümmler, *Op. cit.*, III, 379-381 e segg., 413 segg.

(1) Cfr. anche Arnulfi *Gesta archiepisc. Mediol.*, II, 8: «praecisa saxa inexpugnabili opidi Bardi».

(2) Benvenuti, *Historia Ms. dell'antica città di Ivrea*, (presso l'avv. Mario Rossi di Ivrea), 86.

(3) Luitprando, *Antapodosis*, in *M. G. h., Script.*, III, 275 segg.; Frodoardo, *Chron.*, in Pertz, *M. G. h., SS.*, III; *Vita Sancti Romuli*, apud Ughelli, *Italia Sacra*, IV, 1153: *Vita Sancti Bernulfi*, in Bolland.; *Chronicon Noralicense*, ediz. Bethmann, *M. G. h., Script.*, VII, ed ediz. Cipolla, in *Fonti stor. Ital.*, Roma, 1901: Ekkeard, *De casibus sancti Galli*, (Dom Bouquet, *R. Gal. Scrip.*, IX, 6); nonchè i lavori del Reinaud, *Invasions des Sarrasins en France et de France en Savoie, en Piemont et dans la Suisse*, Parigi, 1836; Cais de Pierlas, *Le XI^e siècle dans les Alpes maritimes*, in *Mèm. Acc. Sc., Torino*, II serie, XXXIX, 289; F. Savio, *I vescovi d'Italia*, I, 54 e 113; E. Morozzo della Rocca, *Le storie di Montereyale*, I, 107-116, Mondovì, 1894; Gerbaix de Sonnaz, *Op. cit.*, I, 69 segg. Per la regione del Delfinato e della Savoia cfr. Revillout, *Dissertation sur l'occupation de Grenoble au X siècle par une nation pajenne* (in *Bulletin de l'Academie delphinale*, S. II, vol. I, Grenoble, 1861); Terrebasse, *Examen critique d'une inscription de saint Donat relative à l'occupation de Grenoble par les Sarasins aux X siècle*, p. 23 (Parigi-Vienna, 1860); Fauché-Prunelle, *Memoires sur les invasions des Sarrasins dans les contrées de la rive gauche du Rhône et plus particulièrement dans le Dauphiné et dans les Alpes* (in *Bull. Academ. delphin.*, S. I, vol. II, Grenoble, 1850), e dello stesso: *Essais par les anciennes institutions populaires du Briançonnais* (238-294, vol. I, Grenoble, 1856); St. Andéol, *Rapport sur l'opuscule*: Aimè Vingtrinier, *Note sur l'invasion des Sarrasins dans le Lyonnais* (in *Bull. Académ. Delphin.*, S. II, vol. II, Grenoble, 1862); e finalmente la questione sul *Cartulaire de saint Hugues de Grenoble, doc. XVI*, con osservazione del Trépier, *Sur l'origine de la domination du comte Guigues* etc. (in *Bull. cit.*, S. II, vol. II, Grenoble, 1861-62), in contradizione del quale: Gariel, *Ré-*

fino al monte di Giove, in una delle quali andò distrutta molto probabilmente la chiesa coll'ospizio antico di San Pietro (1). Da Frassineto di Provenza partì la spedizione che nel 906 prese la Novalesa, creando ad Oulx la leggenda della *Plebs martyrum*, e poco dopo mise a sacco la stessa Torino. Le comunicazioni tra la Francia e l'Italia, la Borgogna e l'Italia, dovettero cessare quasi del tutto, perchè il Monte Giove, il Moncenisio ed il Monginevra rimasero in potere dei Musulmani. Forse dopo qualche anno potè avvenire un momentaneo abbandono di alcuni di quei passi (2); ma, a distanza di un ventennio, i Saraceni, occupata una seconda volta l'Acquese, assaltavano il Vercellese, e nel 939 altri Arabi penetrati nel Vallese distruggevano la celebre abazia di San Maurizio d'Agauno, scorrazzando il paese circostante.

È opinione comune che questi Saraceni non abbiano fatto altro che grandi scorrerie sia in Borgogna che in Italia. Io credo invece ad una vera e propria dominazione saracenica in Piemonte, ben inteso non in tutti i luoghi e non contemporaneamente per tutti. Ne sono prova i numerosi nomi di località ricordanti i « Frassineti », che furono veri campi trincerati, o il nome dei « Mauri », così di qua che di là delle Alpi (3); laonde, come si può provare una dominazione duratura di quel popolo nelle

---

ponse a la protestation de M. Trépier a propos du préambule de la charte XVI (*La fausseté de Préambule*), (in *Bull.* cit., S. III, vol. I, Grenoble, 1866), cui fa seguito la controrisposta dello stesso Trépier, *La vérité sur saint Hugues et ses cartulaires* (in *Bull.* cit., S. III, vol. II, Grenoble, 1867).

(1) Rey, *Memoire sur la montagne du Grand St.-Bernard*, 21.

(2) Difatto, nel 941 passò Berengario II per il monte di Giove: « Interea Berengarius, memorati frater Anscarii atque Aeporegiae civitatis marchio, occulte quedam in regem cepit moliri....Hoc denique Berengarius ut audivit, Italiam quam mox deseruit, ac per montem Jovis in Sueviam ad Herimannum ducem properavit; uxorem vero suam Willam per aliam viam ad eandem provinciam venire precepit ». Luitprando, *Antap.*, V, 10.

(3) Ricorderò in Piemonte: Frassineto Po, Frassineto Canavese, Frassineto Lomellino, Frasinello presso Vignale, Fressonara presso Alessandria, Frassino in Val Vraita, Frassineto in Val San Martino, Fraisse in val Chisone, Frassinere presso Condove; ed in Francia: Garde Frainet presso il monte *des Maures*, Fresney in *Maurienna* presso Modane, Fresney nel Faucigny, Frainay presso Roche Cevin, un altro Frainay nella valle di Aigue Blanches, Frassiniéres in Provenza, Fraize sui Vosgi.

Bauges in Savoia (1), nei comitati di Auriate e di Bredulo (2), e nelle montagne del Pinerolese (3), così non mi pare da rigettarsi l'opinione di un dominio diretto esercitato da esso sulla valle di Aosta (4). Verso lo stesso tempo gli Ungheri scorazzavano il Piemonte orientale, portando ovunque passarono il disordine e la rovina (5).

All'invasione magiara ed alla rotta di re Berengario seguì l'intervento borgognone in Italia. Lodovico, re di Provenza, figlio di Bosone, nel febbraio 901 prendeva la corona imperiale a Roma, e Berengario era appena fuggito in Baviera che, già di ritorno, Lodovico era costretto a sua volta a riparare in Provenza, promettendo ai signori della dieta italica di non ripassare le Alpi. Nel 905 gli eventi di nuovo contrarî a Berengario richiamarono l'imperatore Lodovico in Italia, ma la tragedia di Verona costò gli occhi e la corona italiana al povero re borgognone, che finì la sua vita in Provenza molti anni dopo. Di lui rimasero parecchi figli: Carlo, conte di Vienna, detto il Costantino; Bosone, conte, che vedremo capostipite dei conti di Savoia; Guiffredo, capostipite dei visconti di Savoia; nonchè altri figli che non presero parte allo svolgimento politico di lor famiglia, o perchè ecclesiastici, o perchè morti giovani (6).

Nel 923 entra nella politica italiana anche l'Alta Borgogna. Rodolfo II per le Alpi centrali scese in Lombardia, battè Beren-

(1) Gerbaix, *Op. cit.*, I, 81, 82.

(2) Morozzo della Rocca, *Op. cit.*, I, 115 segg.

(3) Di ciò in altro mio lavoro di prossima publicazione nel *Bollettino storico-bibliografico subalpino.*

(4) Dal monte Maur, o Mort, presso l'ospizio attuale del Gran San Bernardo, al ponte dei Sarasins sulla Dora, presso San Vincent, possiamo trovar traccie di quella dominazione.

(5) F. Gabotto, *L'invasione degli Ungheri a Vercelli*, Vercelli, Gallardi, 1899.

(6) A spiegare lo svolgersi della famiglia bosonica per quello che riguarda Aosta, io debbo necessariamente presentare qui le tavole della famiglia bosonica e della famiglia rodolfina. È la prima volta che la prima tavola compare nelle stampe, onde avrebbe bisogno di essere suffragata da lunghe dimostrazioni; ma siccome per i riattacchi antichi, e per l'origine del ramo donde uscì la casa di Savoia, il merito principale spetta all'ing. Vesme ed al prof. Gabotto così per quella parte ne lascio loro il compito che stanno disimpegnando in prossime publicazioni.

gario sull'Adda, e colla morte di questo nel 924 in Verona, si rese signore della corona di ferro, che gli intrighi di tre donne famose e la lepidissima avventura di Pavia, di cui tanto si compiaceva il buon Luitprando, dovevano torgli dal capo appena due anni dopo. Ugo di Provenza, parente dei Bosonidi (1), pei quali pare esercitasse diritti sulla Bassa Borgogna, appoggiato alla madre Berta, ora marchesana di Toscana, ed alla sorella Ermengarda, marchesana di Ivrea, nel 626 veniva a cercare fortuna e nuove nozze in Italia, nè è il caso di riparlare qui dei fatti seguenti di storia generale.

La maggior parte degli storici si accordano per riconoscere che Rodolfo II, re di Borgogna, sia stato padrone di Aosta (2), ed io mi accordo con essi, ma per ragioni un po' diverse da quelle sostenute fin ora. È noto che Rodolfo nel 926 scese per Aosta ed incontrò Burcardo suo suocero ad Ivrea (3); onde quella valle doveva far parte del suo regno, perchè altrimenti il nemico non avrebbe cercato di fermarlo soltanto allo sbocco della valle. Ancora nel 933, minacciando Rodolfo II di intervenire di nuovo nelle cose della penisola contro re Ugo, questi ottenne la rinunzia di lui al trono italiano per mezzo di una cessione di diritti al di là delle Alpi: ma per premunirsi da un possibile ritorno dell'ex-competitore non dubitò di ricorrere all'aiuto degli stessi Sa-

(1) Io credo che la famiglia di lui fosse già imparentata coi Bosonidi per quell'Uberto, abate di San Maurizio, fratello della regina Tietberga (moglie di Lotario II) e padre di Tietbaldo conte, che sposò Berta figlia di re Lotario II, genitore del nostro Ugo, di un Bosone (padre poi di Berta, Willa moglie di Berengario II, Richelda e Gisla) e di una Tietberga (moglie di Guarnerio e madre di Manasse vescovo di Arles). Un nuovo legame colla famiglia di Bosone re contrasse Ugo, sposando una Ada o Adela, figlia di Lodovico III il cieco e sorella quindi di Carlo il Costantino (madre di Lotario II re d'Italia e di Alda sposa di Alberico, senatore dei Romani).

(2) Duc, *Op. cit.*; Besson, *Mémoires pour l'hist. éccles. des diocèses de Genève, Aoste, Maurienne,* Nancy. 1759, e 2ª ediz. Moutiers, 1871; Costa de Beauregard, *Op. cit.*, Gerbaix de Sonnaz, *Op. cit.*, I, 87; Carutti, *Il Conte Umberto I Biancamano;* F. Labruzzi, *La Monarchia di Savoia fino all'anno 1103,* pp. 193-194, Roma, 1900, etc.

(3) Luitprando, *Antapod.*, III, 13: « Qui [Burchardus], collectis copiis, cum Rodulfo confestim in Italiam est profectus. Cumque Eporegiam pervenissent, Rodulfum Bruchardus ita convenit » etc. Cfr. Ermanno Augiense, *Chron.*, in *M. G. h.*, V, 118.

raceni annidati nelle montagne. Poscia, nel 942, alleatosi Ugo coll'imperatore d'Oriente Costantino Porfirogenito alla scopo di combattere i Saraceni di Frassineto, sospese tosto le ostilità con questi all'annunzio che Berengario II minacciava di venire in Italia (1) con un esercito tedesco, e fatta pace coi Mori, ne prese molti al suo servizio, distribuendoli sulle Alpi « qui Sueviam atque Italiam dividunt », per impedire il passaggio del temuto avversario (2). Questa indicazione non ci dice punto che Ugo abbia posto i Saraceni sul Monte di Giove, come si volle pretendere (3): che su quel monte vi fossero dei Mori, è un'altra questione, poichè da San Maurizio d'Agauno è probabile siansi estesi fin là, positura così importante per il loro mestiere; ma quelli posti sulle Alpi appositamente da Ugo sono altri, stabiliti sulle Alpi lepontine e retiche (a sud della Svevia) e che perciò non hanno nulla che fare coi primi viventi in Borgogna. Se questi barbari non furono estesi sulle Alpi pennine, è chiaro che essi non dipendevano da Ugo e dal regno d'Italia, ma dovevano far parte d'un altro corpo politico, il quale non poteva essere che l'Alta Borgogna. È vero che nel 927, quando Rodolfo II approvò la elezione di Libon, vescovo di Losanna, fatta dal clero borgognone, troviamo sottoscritti all'atto i vescovi del regno di Rodolfo II, e fra questi non figura il vescovo di Aosta; ma questo fatto non parmi ancora che basti ad escludere la signoria borgognona su quella città, troppe circostanze potendo occorrere per l'assenza del vescovo.

---

(1) Cfr. Flodoardo, *Chron.*, in *M. G. h., SS.*, III, 388, ad an. 940: « Collecta Transmarinorum sed et Gallorum, quae Romam petebat, revertitur, occisis eorum nonnullis a Sarracenis, nec potuit Alpes transire propter Sarracenos qui vicum monasterii Sancti Mauricii occupaverant ».

(2) Luitprando, *Antipod.*, V, 17: « Rex Hugo Berengarium, ne collectis ex Francia et ex Suevia copiis super se irrueret regnumque sibi auferret, maxime timuit. Unde non bono accepto consilio, Grecos ad propria mox remisit; ipseque cum Saracenis hac ratione foedus iniit, ut in montibus que Sueviam atque Italiam dividunt starent; ut si forte Berengarius exercitum ducere vellet, transire eum omnimodis prohiberent. Eo vero constituti, quam multos christianorum ad beatorum apostolorum Petri et Pauli limina transeuntium sanguinem petierint, ille solus scit numerum, qui eorum nomina scripta tenet in libro viventium » *etc.*

(3) Gerbaix de Sonnaz, *Op. cit.*, I, 78.

Il documento, su cui si basò sempre la dominazione della Borgogna nella valle di Aosta al 923, consiste nella famosa carta del 1023, attribuita fin qui e dai più al 923 (1). In questa carta, Anselmo, vescovo e conte in Aosta, alla presenza del re Rodolfo, del suo avvocato Gisberto, di Bavone, di Lamberto, di Vulgrino, di Katelmo, di Bovo e di Bernardo, fa un donativo di terre ai canonici di Santa Maria e San Giovanni ed a quelli di Sant'Orso. Orbene, nel 923 non esistevano ancora i vescovi-conti (è ripetuta quattro volte la dicitura per Anselmo in detta carta « episcopus et comes »), mentre nel 1023 viveva perfettamente il conte

(1) Non sarà inopportuno riprodurre la carta in questione edita dal Besson, *Mémoires, etc.*, p. 478, n. 110; nella *Gallia Christiana*, XII, 810; e da A. Gal., in *M. h. p., Chart.*, II, 28, che dice averla tratta dall'originale dell'Archivio della Cattedrale di Aosta: « Licet unicuique homini benefacere si est sui iuris sueque potestatis. dum in presenti seculo libero uiget arbitrio. Quapropter ego anselmus largiente diuina clementia episcopus augustensis ecclesie et comes. Notum esse uolo omnibus sub xpisto principe militantibus quod anno ab incarnatione domini nostri Ihesu xpisti DCCCCXXIII mense(?) XI. pro amore Dei et remedio anime mee et animarum parentum meorum et item pro remedio anime domni regis Rodulfi. dono donatumque esse in perpetuum uolo ecclesie sancte Marie et sancti Iohannis sanctique Ursi ad communem uictum suorum canonicorum predicto rege Rodulfo laudante et omni sua corroborante auctoritate hoc est quasdam terras que sunt in ualle augustana site. hoc est Funil. et in morado. et in arpulia. et quicquid ad ipsas terras hodie pertinet. ita ut canonici sancte Marie et sancti Iohannis duas partes habeant. sancti Ursi uero tertiam. in montibus et in planis. cultum et incultum. una cum exitibus et peruiis. et aquarum cursibus [*possideant*]. Sin autem post hunc diem ullus homo est. aut erit ullo tempore qui donationem istam infringere aut inquietare uel remouere aliquo ingenio uoluerit non ualeat uendicare quod repetit. sed insuper sit omnino culpabilis. et impleturus dupla bona melioratis rebus in consimilibus locis. et in auro cocto lib. C. L. predictis canonici persoluat. et donatio ista omni tempore sit firma et stabilis ualeat permanere cum stipulatione pro omni firmitate subnixa. Actum in augusta civitate in loco publico Ante ecclesiam sancte Marie residente ibi predicto rege Rodulfo et laudante et confirmante. + signum domini Anselmi episcopi et comitis qui donationem istam fecit et firmare roganit. + + + signum testium Gostberti. Bauonis. Lamberti. Vulgrini. Katelmi. Bouo et Bernardus fidem fecerunt de carta guarendi.

Hanc cartam fecit domnus anselmus episcopus qui et comes facere per manus aduocati sui Gosberti. Quem aduocatum Rodulfus episcopo Anselmo dedit ad hanc cartam faciendam. ut omni consuetudine legali roboraretur.

Ego Rozo leuita iubente glorioso episcopo Anselmo et eodem comite hanc cartam ante presentiam predicti regis Rodulfi scripsi feliciter. amen ».

e vescovo Anselmo (1). Fra i testî trovansi Bavone e Bovo, i quali figurano ambedue in una carta del priorato di San Benigno di Aosta del 16 novembre 1026 (2); altro teste è Lamberto, che fu uno degli zii di Sant'Anselmo, come vedremo più innanzi; altro è Katelmo (stampato Ratelmo), che il 19 ottobre 1029 (3) fa una permuta con Burcardo vescovo di Aosta (4). Per conseguenza, è insostenibile la data del 923 per quel documento, Anselmo I va eliminato dalla serie dei vescovi di Aosta, e l'annotazione del libro degli anniversarî di Aosta è relativa all'Anselmo del 1023, che era vivo nel 1025, perchè Burcardo figura vescovo solo nel 1026.

Escluso questo documento, non veniamo perciò ad infirmare quelle ragioni che ci facevano sempre ritenere come borgognona la valle di Aosta. Tuttavia tutto ci induce a credere che alla metà del secolo X la chiesa di Aosta sia per qualche tempo appartenuta all'Italia a causa della sua dipendenza da Milano. Il documento del 945, di Attone vescovo di Vercelli, vivente legge langobardica, che lega per testamento alla chiesa di Vercelli

---

(1) Per il Duc, *Op. cit.*, p. 229, questa osservazione non conta, anzi si serve di questo documento per dimostrare che i vescovi-conti esistevano già nel 923!!!

(2) Carutti, *Il conte Umberto I, etc.*, docc. ad an. 1026.

(3) Carutti, *ibidem*.

(4) S'aggiunga che avremmo il fatto curiosissimo di avere un vescovo Anselmo I vivente nel 923, un Anselmo II nel 1023, ed un Anselmo III nel 1123. Il testamento preteso da C. F. C. Mochet, *Profil historial de la très antique citè d'Aosta*, fol. 79, di un vescovo Anselmo II che agli idi di luglio del 960 testando lasciava eredi il Capitolo della cattedrale e quello di Sant'Orso, citato dall'archivio della Cattedrale, non fu mai trovato da alcuno, neanche dal Duc. Giova pure ricordare che il Gal, *Donation faite par Anselme, loco cit.*, per sostenere la data 923, in luogo di « mense xi », dato del Besson, legge « indictione xi », che risponde appunto al 923, mentre nel 1023 si avrebbe l'indizione vi (cifra del resto facile a confondersi paleograficamente col numero xi). Quindi ritiene si tratti di un vescovo laico, che lasciava il potere spirituale ad un vicario, consigliere e favorito di Rodolfo, facendone una persona sola coll'Anselmo di Nyon, conte degli Equestri, che figura nell'atto del 927 e fra i consiglieri del re Corrado nel giudizio da questo pronunziato nel 943 contro Carlo il Costantino, conte di Vienna (Cfr. Gingins la Sarra, *Hist. de la cité et du Canton des Equestres,* in *Bibl. Soc. d'Hist. de la Suisse Romande,* t. XX). Si badi qui che Anselmo II era figlio di Anselmo I, e l'Anselmo vescovo di Aosta era figlio, come vedremo, di Anselmo II. Siccome, poi, per il Gal la carta del vescovo Giso deve essere del 913, così egli ritiene che dopo il 922 la contea di Aosta sia stata tolta ai marchesi d'Ivrea e data ad Anselmo, favorito del re Rodolfo II.

beni in valle d'Aosta (1), non può condurci a sicure affermazioni in senso italiano, come qualche studioso sostiene, per la regione di cui si tratta. Ma nello stesso anno 945 il vescovo Gripho appare sottoscritto al sinodo provinciale di Milano (2), e nel 969 un altro vescovo di Aosta, Luitfredo, è pure sottoscritto agli atti del concilio provinciale di Milano (3), onde è evidente che la diocesi augustana era in quegli anni suffraganea di Milano. Tali fatti non possono spiegarsi che in due modi: o ammettendo che Aosta, pur restando borgognona, dipendesse ecclesiasticamente da Milano, oppurre ammettendo la occupazione temporanea per parte del regno d'Italia. La prima supposizione mi pare più sostenibile della seconda per le condizioni ecclesiastiche speciali di Aosta già altra volta esposte; d'altra parte, la seconda non è corroborata da alcun fatto speciale, e noi non potremmo spiegare quando e come Aosta sarebbe diventata italiana e poi, sopratutto, quando, dopo il 969, ritornata borgognona (4).

La famosa carta del vescovo Gizo, già tante volte discussa e generalmente ritenuta per buona, merita qui una attenta disamina. In anno non indicato, che si volle arbitrariamente stabilire circa il 960, Gisone vescovo di Aosta lamenta la rapacità di Adalberto conte di Aosta, figlio di Berengario re, per i diritti di esazione alla porta di Sant'Orso (5). Tale documento, di cui

---

(1) « Casales quatuor iuris mei in valle Augustae ».

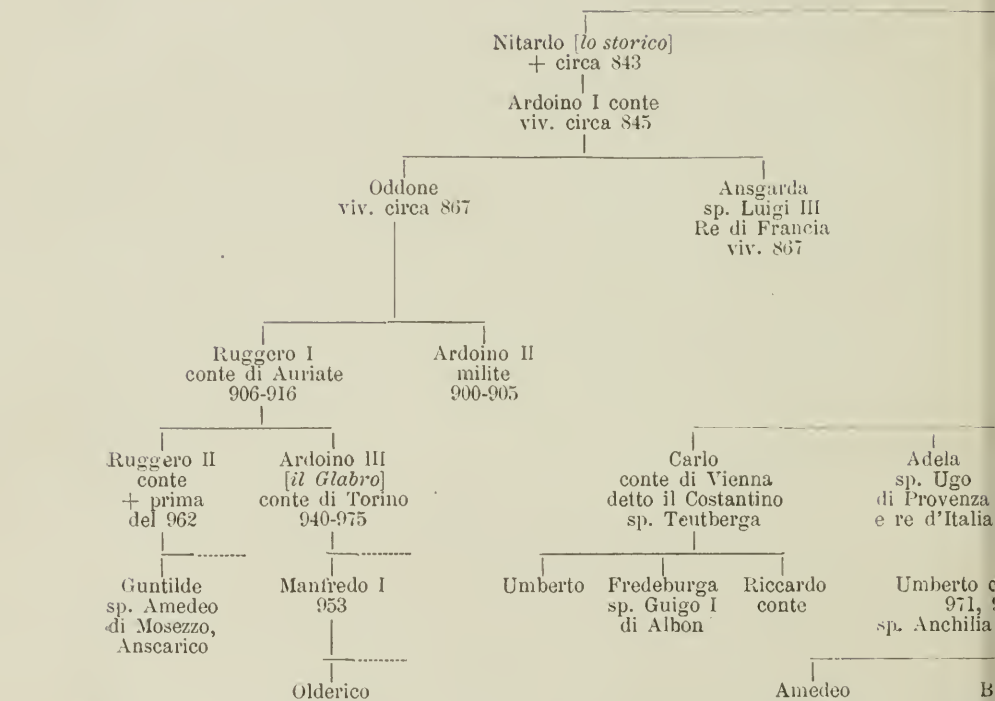
(2) Cfr. Savio, *Op. cit.*, 84-86, che confonde Gripho (Giseprando) con Gezone, perchè ritiene buona la carta del 960.

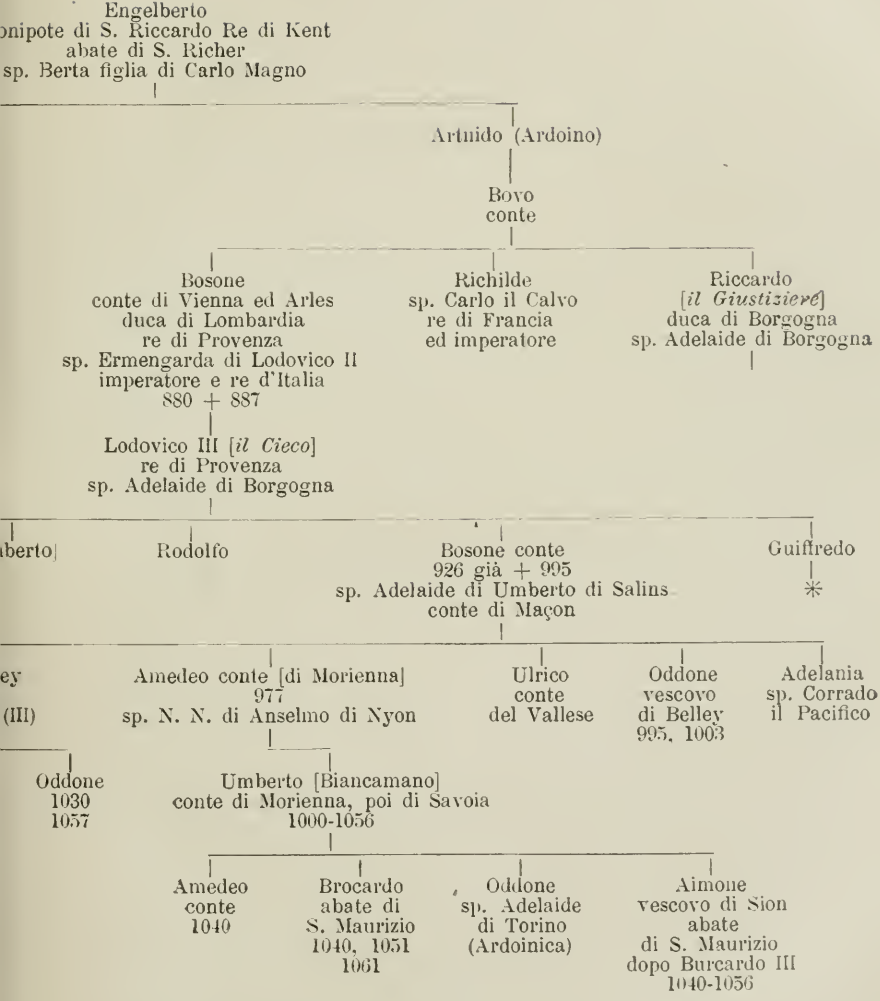
(3) Mansi, *Concil.*, XIX.

(4) Nel libro degli Anniversarî v'ha qualche cenno a doni di marchesi di Ivrea a S. Orso ed a S. Gilles (Verrès), secondo l'interpretazione del Duc (*Op. cit.*, 237), ma non è certo a quale epoca precisa si riferiscano.

(5) L'orig. manca; Copia Mss. dell'abate E. de Levis, *Del ducato di Aosta;* Copia Ms. di Pietro De Rivaz, *Genealogie historique de la maison Royale de Savoie,* in *Bibl. S. M. Torino,* n. 732, p. 297 (comunicata da un canonico di Aosta e publicata anche dal Besson); Ediz. in *Gallia christiana* t. XII, Preuves, col. 485; Ediz. in Besson, *Mémoires,* loco cit.; Ediz. Savio, *Gli antichi vescovi d'Italia,* I, 85, Torino, 1898; Trad. I. A. Duc, *Histoire de l'église d'Aosta,* I, 253; Tibaldi, *Op. cit.*, II, 101. « Cum iniquitatis filios ad nihilum sacram fidem deducentes, Ecclesiasque subvertentes et catholicam normam pro nihilo reputantes praesens non cessat parare dies, vigilandum sane dicitur Pastoribus ut sic res Ecclesiae viventes constituant, ne illis ab hoc saeculo discendentibus, rapaces lupi, qui nunquam satiantur rapacitate, ad usum

LA CASA BOSONICA
E LA CASA ARDOINICA.




Engelberto
onipote di S. Riccardo Re di Kent
abate di S. Richer
sp. Berta figlia di Carlo Magno
Artnido (Ardoino)
Bovo
conte
Bosone
conte di Vienna ed Arles
duca di Lombardia
re di Provenza
sp. Ermengarda di Lodovico II
imperatore e re d'Italia
880 + 887
Richilde
sp. Carlo il Calvo
re di Francia
ed imperatore
Riccardo
[il Giustiziere]
duca di Borgogna
sp. Adelaide di Borgogna
Lodovico III [il Cieco]
re di Provenza
sp. Adelaide di Borgogna
berto
Rodolfo
Bosone conte
926 già + 995
sp. Adelaide di Umberto di Salins
conte di Maçon
Guiffredo
*
ey
(III)
Amedeo conte [di Morienna]
977
sp. N. N. di Anselmo di Nyon
Ulrico
conte
del Vallese
Oddone
vescovo
di Belley
995, 1003
Adelania
sp. Corrado
il Pacifico
Oddone
1030
1057
Umberto [Biancamano]
conte di Morienna, poi di Savoia
1000-1056
Amedeo
conte
1040
Brocardo
abate di
S. Maurizio
1040, 1051
1061
Oddone
sp. Adelaide
di Torino
(Ardoinica)
Aimone
vescovo di Sion
abate
di S. Maurizio
dopo Burcardo III
1040-1056

non esiste certo l'originale, fu dichiarato già prima sospetto, poi falso, dal Gabotto per ragioni di formule, per l'espressione della scimmia e per l'impossibilità di essere Adalberto conte di una terra borgognona (1); ma non essendo ancora risolta la questione se Aosta in quel momento era borgognona, e non invece italiana, Monsignor Duc trova tuttavia modo di salvare l'autenticità possibile dell'atto di Gezone (2).

Senonchè questa autenticità cade per molte altre ragioni. Il vescovo Gezone non figura in nessuno dei catalogi dei vescovi d'Aosta ove generalmente sono segnati anche quelli che non esistettero. I catalogi antichi dànno un vescovo Griffone, di cui

---

suum detrahere (non) valeant; Qua rapacitate captus Adalbertus comes istius civitatis filius Berengarii regis voluit Ecclesiam nostram minorare de quadam parte telonarii quod pertinet ad portam Sancti Ursi, dicens quod telonarium, quod exibat de venditis equis preignor (*sic*) magis pertinebat ad suum Comitatum et....quam ad Episcopatum S. Mariae et S. Iohannis. Quapropter ego Giso eiusdem Ecclesiae episcopus commotus paratis meis testibus cum iuramento secundum decreta Judicum convoci eum; quorum testium haec sunt nomina: Guifredus, Grauso et Redebertus. Unde timens ne aliquod Dei inimicum in posterum mihi et meis successoribus eveniret, decrevi litteris notare ad memoriam succedentium, omne telonarium quod ad illam portam pertinet, hoc est de lovicis duodecim denarios, de unoquoque equo quatuor, de saumata ensium duos enses, de saumata atramenti unum, de plumbi quatuor, de stagni sex, de ferri quatuor, de ere sex, de accipitre duo, de simia, quamvis sit ridiculosum animal, duodecim, de venditione pretii viginti solidorum quatuor denarios, de quinque solidis.... de duobus unum obulum, de duodecim scutellis unam, de quindecim bacinis unum, de duodecim ciphis unum, sive sint marenini, sive de quocumque ligno sint, de duodecim lanceis unam, de scutis, de frenis, de calcaribus, de sellis secundum pretium venditionis quam dixi, de mercatoribus de quocumque parte venientibus si cum equo vel asino portam istam intraverint causa emendi vel vendendi, pro unoquoque denarium unum, de sale quantum necesse est ad curiam Episcopi. Cuius descriptionis testes fuerunt isti affirmatores, Alfredus praepositus, Savinus atque Desiderius aliique quam plurimi. Laici isti: Albertus, Renippus, Luitfus, Ricardus, Vuido, Giso, Emericus, Lisardus, Ubertus. Omnes fideles sanctae Dei Ecclesiae valeant in Christo.

(1) Cfr. Tibaldi, *Op. cit.*, II, 102, n.

(2) *Ibidem*, p. 103, n. Il Duc infatti non trova nulla di straordinario nello stile, nulla di inverosimile per il passaggio delle scimmie nella valle cogli altri animali, affermando che « Aoste depuis 933 appartenait au royaume d'Italie, car ensuite du traité conclus entres Hugues et Rodolphe, celui ci avait renoncé à toute possession en Italie, moyennant la cession en sa faveur de la Provence et de la Savoie » ! !

ho parlato di sopra, ma *Gripho* non è *Giso* (1). L'unica memoria di Giso sarebbe quindi la carta in questione.

Ciò premesso, nessun figlio di « re Berengario » potè tenere il comitato di Aosta prima dell'avvenimento al trono di suo padre, cioè prima del 950; ma nel 950 con Berengario fu eletto re lo stesso giorno il primogenito Adalberto. Non può quindi parlarsi di « Adalberto conte figlio di re Berengario » (2), trannechè si voglia supporre col Labruzzi (3) che Berengario avesse due figli dello stesso nome Adalberto (4). In teoria, ciò non sarebbe impossibile, perchè è molto più frequente di quanto ordinariamente si creda il caso di due fratelli omonimi, ma nella fattispecie esiste un ostacolo insormontabile. È ben vero che qualche cronista ricorda che figli e figlie di Berengario furono fatti prigioni col re e colla regina nei castelli di San Leo e di Orta e condotti in Germania, ma questi figli non tardarono ad essere rimessi in libertà ed a raggiungere il fratello maggiore. A questo proposito abbiamo una testimonianza decisiva. Il cronista Arnolfo scrive: « Gotofredus...contra filios Berengarii dimicavit. Quorum Widone interfecto, Conone pactione quieto, Adalbertus caeteris animosior diebus vite sue factus est in diversa profugus » (5); ed infatti,

(1) Tuttavia il Savio, *Op. cit.*, I, 83-84, confonde insieme i due nomi, e si poggia sul fatto del vescovo Gezone, osservando che Adalberto non è detto re d'Italia, e quindi forse la carta va portata dopo il 963. Sarebbe allora certo prima del 969, perchè in quest'anno era vescovo Luitfredo, ma tra il 963 ed il 696 come Adalberto potè essere conte di Aosta?

(2) Del resto il Rivaz, *loco cit.*, ed il Gal, *loco cit.*, ritengono si tratti di un Adalberto figlio di Berengario I (trovando più facile appioppare un Adalberto a Berengario I che a Berengario II, come fecero gli altri), attribuendo la carta al 913. Ma chi conosce un Adalberto figlio di Berengario I?

(3) Labruzzi, *Op. cit.* (Cfr. p. LV, n. 2).

(4) Ed anche dato questo presupposto, che dimostreremo inamissibile, rimarrebbe sempre una grave questione, che finirebbe per condurci allo stesso risultato negativo. Sotto il comitato di Adalberto, figlio di re Berengario, Aosta sarebbe stata borgognona od italiana? Se borgognona, come spiegare l'assurdo di trovare affidato dal re di Borgogna il confine del suo Stato verso l'Italia proprio al figlio del re d'Italia gran nemico di sua sorella Adelaide? E se si volesse italiana, quando Aosta sarebbe ritornata all'Italia e quando da capo alla Borgogna? E come mai di tanti mutamenti i cronisti contemporanei, così ricchi di particolari per quel momento storico, tacerebbero tutti?

(5) Arnolfo, *Hist. Mediol.*, I, 7-8.

dopo aver tenuto alcun tempo la Corsica, in cui mandò il vicecancelliere dell'Imperatore da lui fatto prigione sul Po, Adalberto finì per rifugiarsi a Costantinopoli e morir esule dopo qualche altro tentativo infruttoso di ricuperare il trono. L'attestazione di Arnolfo è perentoria: nel passo citato egli enumera tutti i figli di Berengario, indicando la sorte di ciascuno: se vi fosse stato un quarto figlio, e tanto più omonimo di Adalberto, e tanto più conte di Aosta, non avrebbe mancato di ricordarlo. Che un Adalberto fosse conte di Aosta poco dopo il 960, ed anche più tardi, non è improbabile: conosciamo l'esistenza di Adalberto fratello di Lamberto e figlio di un altro Lamberto, il quale Adalberto fu conte di parecchi comitati nel regno borgognone negli ultimi decenni del X secolo e tenne anche la nuova marca di Lione, creata per difendere la frontiera di Borgogna verso la Francia. È questo l'Adalberto marchese di cui ha trovato tante notizie il Labruzzi nei documenti del regno borgognone; ma egli non ha da far nulla colla Casa di Ivrea: è ben noto che egli morì senza figliuoli, e che da suo fratello Lamberto discese la Casa dei signori di Grandson. Ma non perciò potrebbe ammettersi la carta di Gezone, anche ritenuta aggiunta posteriore l'espressione « filius Berengarii regis » appioppata al conte Adalberto. È ben difficile che già nel 960 circa potesse esser questione di determinare quale parte di diritti di teloneo appartenessero al vescovo: essi spettavano ancora generalmente alla *pars publica*, cioè al Re, e ne godeva incontestabilmente il conte quale rappresentante regio e come di parte essenziale dell'emolumento della sua carica. Oltracciò, nel preteso documento di Gizo si parla di diritti di teloneo « quod pertinet ad portam Sancti Ursi ». Come mai la porta romana del pretorio poteva già nel 960 esser detta di Sant'Orso, mentre la costruzione della vicina chiesa di Sant'Orso, che diede il nome a quella, è del secolo XI, durante l'episcopato di Anselmo? (1). Questa carta ha tutto l'aspetto di un documento prodotto in causa del secolo XIII per questione di diritti contro i visconti, e secondo il solito uso del XIII se-

(1) Esaminata la parte più antica, che tuttora sussiste, della chiesa di Sant'Orso, gli studiosi di archeologia sono unanimi nel dichiarare che al più presto se ne può attribuire la costruzione ai primissimi del secolo XI.

colo redatta in forma calda di passione e vibrata di stile, portante il nome di Giso per cattiva lettura del *Gripho* di cui s'era trovato ricordo nelle carte della cattedrale. Allora, trattandosi di società del Basso Medio Evo, si può comprendere come accanto agli sparvieri potesse trovarsi anche la scimmia, tassata per dodici denari! (1). Quanto al nome del conte Adalberto, niente di più facile che il marchese di Lione sia stato un tempo anche conte di Aosta, e che il suo nome, trovato in qualche carta del secolo X, in un'età posteriore in cui già era nata la leggenda della dominazione dei marchesi d'Ivrea sulla valle augustana (2), sia stato creduto appartenente a detta famiglia, e chiamato quindi dal falsario della carta di Gizo coll'impossibile appellativo di « Adalbertus comes filius Berengarii regis ».

Dopo il 969, in cui abbiamo osservato il vescovo Luitfredo presenziare il concilio di Milano, la diocesi di Aosta ci appare poi sempre borgognona. Il vescovo Anselmo costituisce la grande figura augustana della fine del secolo X e del principio del secolo XI. Egli apparteneva per via di donne alla Casa rodolfina dell'Alta Borgogna.

Questa famiglia non fu veramente mai in urto colla Casa bosonica. Rodolfo I re di Borgogna aveva avuto una sorella Adelaide, che sposò Riccardo detto il *giustiziere*, fratello di re Bosone, e sua figlia (detta Adelaide come la zia) sposò Lodovico III il cieco, re di Provenza e figlio di Bosone. Lodovico III ebbe parecchi figli: Carlo Costantino conte di Vienna, Bosone conte, Gioffredo capostipite dei visconti d'Aosta e di Savoia, Adela che sposò Ugo di Provenza re d'Italia, e forse ve ne furono anche altri, ai quali ho accennato più sopra. Rodolfo II in seguito alla cessione di Ugo potè solo avere la marca di Provenza, ma non le terre che erano occupate da Carlo Costantino e dai suoi fratelli, poichè è provato che Corrado *il pacifico* ottenne solo nell'autunno del 942 o nel principio del 943 da Carlo Costantino l'alta signoria della parte centrale del regno di Provenza (Vien-

(1) Cfr. Gabotto, *Estratto dai Conti dell'Archivio Camerale di Torino relativi ad Aosta*, n., in questo volume p. 365, n. 94.

(2) Questa leggenda s'impernia specialmente sul racconto relativo alla tomba del preteso re Guido, capostipite della Casa d'Ivrea, che si mostrava alla credula pietà dei visitatori presso Settimo Vittone.

nese e Lionese con altre terre) (1). Corrado il Pacifico ebbe successivamente parecchie mogli, fra cui la prima, Aldvige di Svevia, divorziò per forza dal marito in seguito all'imposizione della Chiesa, che annullò quell'unione per impedimento canonico di parentela. Intanto però che la Chiesa faceva il processo di divorzio o di nullità (prenda il lettore quello che più gli aggrada), nacquero quattro figli: Rodolfo, morto giovane; Gisella, che sposò Ratbono visconte di Vienna; Burcardo II, arcivescovo di Lyon ed abate di San Maurizio, ed Anchilia, che sposò Umberto conte, detto il vecchio, di Savoia-Belley (2). Pronunziato il divorzio, questi figli furono dichiarati illegittimi, ed Aldvige sposò Anselmo II, uno dei figli di Anselmo I conte degli Equestri, di nota famiglia borgognona (3). Da questo matrimonio nacquero parecchi figli: Burcardo arcivescovo di Vienna, un Ulrico, un Teobaldo, una figlia che è ritenuta madre di Umberto Biancamano, ed un Anselmo che fu il nostro vescovo di Aosta (4). Egli ebbe un lungo episcopato dal 990 al 1026. Infatti nel 990 interviene al concilio di Anse, convocato da suo fratello uterino Burcardo II arcivescovo di Lione per definire certe questioni dell'abazia di Cluny (5), e quattro anni dopo, cioè nel 994, compare di nuovo ad Anse in un concilio provinciale insieme cogli arcivescovi di Vienna e di Tarantasia ed i loro suffraganei (6). Il primo concilio era avvenuto sotto Corrado, il secondo sotto Rodolfo III, nè v'ha dubbio che Aosta fosse borgognona, sebbene noi non sappiamo nulla delle sue vicende politiche, nè ci sia pur dato sapere se condivise la traversie ricordate per il

(1) Poupardin, *Op. cit.*, 101-102.

(2) Gerbaix, *Op. cit.*, I, p. 112, tav.

(3) Le origini di tutte queste famiglie sono studiate in un importantissimo lavoro in preparazione dal Vesme, *I principi anglo-sassoni nell'impero carolingico.*

(4) Gerbaix, *Op. cit.*, I, 112 e segg. Fra i testi: «Anselmus episcopus augustensis», e più sotto: «Anselmus pater Anselmi episcopi»; Cibrario, *Storia della Monarchia*, I, *Docc.*, p. 7. Per spiegare la genealogia data, cfr. *M. h. p., Chart.*, II, 84, 73, 91; Chevalier, *Cartulaire de St. André*, n. 47; Cibrario, *Storia della Monarchia*, I; Cibrario e Promis, *Documenti, sigilli*, etc., n. 7.

(5) Savio, *Op. cit.*, p. 87 «Anselmus sanctae sedis ecclesiae Augustae civitatis episcopus».

(6) «Anselmus pontifex Aug.». Cfr. *ibid.*

comitato di Tarantasia (1). Nel 1003 Anselmo compare teste alla cessione di Burcardo II (2); nel 1005 cambia beni con Burcardo stesso (3); nel 1011 è teste al diploma di Rodolfo III a favore di Ermengarda (4); nel 1014 è teste alla donazione di Rodolfo al monastero di San Maurizio nel Chiablese (5): nel 1023 già lo incontrammo come conte altresì di Aosta nella carta precedentemente discussa (e pretesa del 923); infine, nel 1025 lo troviamo ancora presente al concilio di Anse (6). Se è di quest'Anselmo che parla il libro degli anniversarî della chiesa d'Aosta (7), egli dovette morire il 16 gennaio 1026, e due mesi dopo vedremo infatti già la sede coperta dal suo successore Burcardo.

Poco sopra ho ricordato che non eran note le vicende politiche augustane al tempo del vescovo Anselmo, ma abbiamo invece accenni al Monte Giove. Quando i Saraceni abbandonarono le Alpi pennine? Non è possibile rispondere con precisione a questa domanda, ma potrebbe supporsi che essi abbiano abbandonato quella regione qualche tempo prima che Corrado il Pa-

---

(1) Cfr. il diploma di Rodolfo III del 996 che dona il comitato di Tarantasia all'arcivescovo Amizo perchè vi ristabilisca l'ordine: « .....Archiepiscopatum Hibernicis incursionibus penitus depopulatum, Amizo (*sic*) comitatu donamus hac hujus nostri auctoritate praecepti, hunc autem iuste et legaliter esse donatum firmamus, donamus (*forse l.*: firmiter dicimus), ut sicut praedictorum malignae incursionis saepissime auidit furore ita nostri iuvaminis sublevetur honore.... ». Besson, *Mémoires, Preuves*, I, p. 341.

(2) *M. h. p., Chart.*, II. 90.

(3) *Ibidem, Chart.*, II, 91.

(4) *Ibidem*, *Chart.*, II, 105.

(5) Guichenon, *Op. cit., Preuves*, IV, 2: « .....quod quidem fideles nostri, videlicet coniux nostra Hermengardis Regina, Bertholdus quoque et Rodulphus comites et Robertus, necnon Hugo Episcopus Sedunensis, Henricus Lausanensis atque Hugo Genevensis et Burcardus Lugdunensis, Anselmus Augustensis ac Pandulphus cum caeteris fratribus supplices nostram aggressi sunt clementiam ».

(6) Savio, *Op. cit.*, p. 87. Anselmo è insieme coll'arcivescovo di Tarentasia Amico od Amizo, ed Evrardo vescovo di Morienna.

(7) Vi si legge: « xvii kal. febr. ob. Anselmus Episcopus Augustensis qui nostram construxit Ecclesiam [Sancti Ursi] ». Difatto il sorgere della chiesa di Sant'Orso coincide colle opinioni degli archeologi e colla tradizione stessa che è ricordata da Filippo Bergomate, lib. XII, fol. 175, ed attribuita ai marchesi di Monferrato nel 985: « Monasterium item aliud non longe ab Augusta pretoria sub titulo sancti Ursi confessoris similiter ordini regularium sancti Augustini contruxerunt habens ex proventibus ducatos 2000 ».

cifico li scacciasse dai suoi stati meridionali (1) e che il conte di Torino Ardoino il Glabro li incalzasse fin fuori del Piemonte (2). Tuttavia due passi delle « Vite » di san Maiolo abate di Cluny in Borgogna possono lasciarci un forte sospetto della presenza di Saraceni nel Vallese ancora nel 972 (3). Difatto in quell'anno l'illustre benedettino, tornando da Roma per recarsi a Cluny, venne in Piemonte e nel passare le Alpi fu fatto prigioniero dai Saraceni, ed il monastero cluniacense dovette pagare mille lire d'argento di riscatto. In qual punto san Maiolo passò le Alpi? Il Gerbaix ritiene ch'egli valicasse il Monginevra e scendesse ad Orcières nella valle del Drac in Delfinato (4), mentre il Gremaud ritiene trattarsi di Orcières sulla Drance nel Vallese (5). Orbene, questa seconda opinione è per me la più probabile. Di fatto, io non so comprendere come san Maiolo, per recarsi a Cluny provenendo da Roma, abbandonasse senza un forte motivo la via naturale di Borgogna (quella della valle d'Aosta) per andare a fare tutto un giro vizioso in Delfinato, dove erano noti i ricatti saracenici. Per ciò fare bisognerebbe ammettere che la via delle Alpi Pennine fosse ancor meno sicura di quella delle Alpi Cozie. Inoltre la strada del San Bernardo tocca Saint Remy, l'Ospizio, saint Pierre, Orsières (sul torrente omonimo un po' prima del suo confluente colla Drance), Bourg e Martigny, senza contare che essa è la sola che possa spiegarci i « Jovini montis declivia » dell'agiografo contemporaneo. Ciò posto, i Saraceni dovevano ancora esistere su quelle Alpi nel 972, ma pare credibile che poco

---

(1) Dal 952 al 975. Cfr. Carutti, *Op. cit.*, p. 19.

(2) Gerbaix, *Op. cit.*, I, 84.

(3) Nulgold, *Vita sancti Majoli*: « Transcensis igitur Alpibus, cum Jovini montis declivia sequeretur, Sarracenorum indomitam crudelitatem incurrit, qui ex praeruptis stipulorum latibulis erumpentes, servum Dei cum sociis in fugam cogunt, et in villam quae dicitur Pons Ursariae violenter abducunt; consecuti rapiunt fugitivos, diripiunt, depraedantur et raptos miserabiliter homines cum rapina in abditus cavernas et diversaria montis inducunt ». E Sirus, *Vita Sancti Majoli*: « Magna tandem cum difficultate laboriosi itineris cum iam cacumina Alpinae praeterissent altitudinis ad villam usque descendunt quae prope Dranci fluvii decursum posita, Pons Ursariae quondam vocitari erat solita ».

(4) Gerbaix, *Op. cit.*, I, 82, 83.

(5) Gremaud, *Op. cit.*, p. 44. A questa opinione si accosta il Duc, *Op. cit.*, I, 259.

oltre vi si fermassero, poichè forse quella stessa prigionia dell'abate di Cluny promosse la guerra di Corrado contro di loro e la susseguente cacciata.

Nei primi anni del secolo XI troviamo ricondotto l'ordine sui Monti di Giove. Il 24 aprile 1011, con un diploma dato in Aix, Rodolfo III re di Borgogna dona alla propria sposa Ermengarda l'abazia di San Pietro del Monte Giove (1), onde è a credersi che in primo luogo i Saraceni non vi avevano più stanza, ed in secondo luogo l'abazia donata doveva essere da ricostruire, poichè essa non poteva indicare altro che il sito dove sorgeva l'antica, atterrata dagli Arabi. Difatto san Pier Damiani ci attesta (2) che sotto il papato di Benedetto VIII, e quindi tra il 1012 ed il 1024, Odilone abate di Cluny fu più volte a Roma e passò più volte il Monte di Giove, ad uno dei quali viaggi è attribuita persino una leggenda miracolosa (3) comprovante la mancanza di ospitalità su quel monte. Del resto, anche cacciati i Saraceni non cessarono le violenze al Monte di Giove (4), nè pare che anche alle chiuse della valle augustana presso Ivrea mancassero in quei tempi i predoni, degni successori dei Saraceni nell'arte del brigantaggio (5).

(1) Gremaud, *Op. cit.*, doc. 75, p. 54: « abbatiam montis Jovensis sancti petri integriter ».

(2) Migne, *Patrol. lat.*, t. CXLIV.

(3) Duc, *A quelle date est mort S.t Bernard de Menthon?* in *Misc. st. ital.*, XXXI, 341 e segg.; e *Histoire de l'église*, I, p. 273, 274.

(4) Leggiamo di fatto nella Rodulphi Glabrii *Historia*, in *M. G. h.*, SS., VII, 63, come un corpo di Normanni verso il 1020, non volendo pagare il pedaggio, uccise le guardie sul Monte Giove e venne in Italia: « Egredientes autem satis audacter, venerunt ad loca Alpium, qui et mons Jovis dicitur, ubi etiam in augustissimis semitis praepotentes regionis illius constituerant, imperante cupiditate, seras et custodes ad pretia transmeantium exigenda. At illi cum denegassent eis transitum, requisito primitus ex more pretio, indignatus Normannorum exercitus, confractis seris caesisque custodibus, per vim transitum fecerunt ».

(5) Accenno qui al viaggio di Bruno, vescovo di Toul, che nel 1026 recandosi dall'Italia in Francia, e volendo passare per la « via regia absque diverticulo » per timore di cadere nelle insidie « Langobardorum » presso Ivrea, « ipse...non plus quam quinque comititantibus, poli axe solis calore iam fervente, per medium civitatis ingressus....secure....omnem illius urbis popularem frequentiam pertransiit ». Giunti dipoi gli altri che seguivano Bruno, i Langobardi nella notte

IV.

La fortuna della famiglia bosonica. — Bosone conte ed i suoi figli. — Origine della Casa di Savoia. — I figli di Guilfredo ed i primi visconti. — La famiglia della regina Ermengarda e la successione di Borgogna dopo il 1032. — Aosta sotto la Casa di Savoia. — San Bernardo e la sua famiglia. — Fondazione dell'ospizio sul Monte Giove. — La famiglia di Sant'Anselmo. — Guido visconte e visdomino di Aosta. — Cenno dei visconti e visdomini discendenti di Guido nel secolo XII, capostipiti delle famiglie signorili della valle di Aosta.

Al principio del secolo XI la valle di Aosta ci si presenta dipendente da un conte Umberto, che fu il capostipite della Casa di Savoia, e noi dobbiamo ricercare per quali vicende tale valle sia pervenuta ai Savoia, fin dall'inizio di lor famiglia.

Nella discussa carta del 1023 Anselmo di Nyon è vescovo e conte di Aosta, e fa donativi di terre alla presenza di re Rodolfo III (che doveva considerarlo quasi come un parente) ed essendo testi l'avvocato del vescovo Gosberto ed altri che si vedrà essere visconti. Orbene, in quell'anno Rodolfo III era ormai soltanto un re più di nome che di fatto. Non bisogna dimenticare qui lo stato di dissoluzione in cui si trovava la Borgogna nel primo ventennio del mille. Ottone Guglielmo, figlio dell'anscarico Adalberto re d'Italia e di Gerberga di Maçon, cacciato d'Italia, aveva ereditata la contea di Maçon ed era stato adottato dal patrigno Enrico, duca di Borgogna, che lo aveva nominato suo erede. La potenza di Ottone aveva costretto Rodolfo III, che non aveva legittimi discendenti maschi, ad invocare l'aiuto dell'imperatore Enrico II, cedendo a questi i diritti sul trono di Borgogna: la lotta fu lunga, dapprima sfavorevole all'Imperatore, poscia disastrosa per Ottone Guglielmo, battuto solennemente nel 1018 alla battaglia del lago di Ginevra. In mezzo a questa guerra l'autorità regia borgognona andò infranta, la nobiltà alzò potente il capo, e la prima a saper trarre profitto delle circostanze fu la famiglia bosonica.

---

lo ricercarono fra quelli, ma invano, perchè « dilectus praesul iam ad extremos Italiae fines pervenerat, locumque qui dicitur ad Cameram subintraverat ». Wiberto, *Brunonis vita,* in *Bolland.*, 19 aprile, t. II, p. 268.

Della numerosa figliuolanza di Lodovico il Cieco e di Adelaide di Borgogna noi possiamo dire oggidì di possedere notizie abbastanza sicure, ed io mi atterrò quanto più strettamente sarà possibile nella dimostrazione alla storia della valle di Aosta. Lascio quindi da parte le vicende di Carlo detto il Costantino, conte di Vienna (una figlia del quale, ultima rappresentante del ramo, Fredeburga, andò sposa a Guigo I di Albon), nè mi fermo sulla sorella di lui, Adela, sposa di Ugo di Provenza re d'Italia, nè sugli altri figli di Lodovico III supposti, per ragioni speciali e per leggi fisse di genealogia (1). Quelli invece che a noi più importano sono Bosone e Guiffredo.

Bosone, che ripete il nome regio dell'avo paterno, ci si presenta come conte in parecchie carte dell'abbazia di Cluny dopo il 926 e, già morto, nel 995 (2), dalle quali appare come fosse sua moglie una certa Adelaide, figlia di Umberto I di Salins, della famiglia dei conti di Màcon (3). Il suo primo figlio porta il nome di Umberto, ed è il personaggio conosciuto sotto il nome di Umberto *il vecchio*, conte di Belley, marito di Anchilla, figlia illegittima di Corrado III di Borgogna e di Aldvige di Svevia, il quale compare nel 971, nel 977, nel 980, nel 995 e nel 1003: dopo di lui il comitato di Belley passò al primogenito Amedeo *La Coda* (1022-1070). Nei figli di costui si spense la discendenza del ramo Belley, poichè i fratelli di Amedeo furono entrambi senza prole: — Burcardo (nome che ricorda lo zio materno) fu vescovo di Aosta dopo lo zio Anselmo, poi arcivescovo di Lione ed abate di San Maurizio, e di Oddone, ricordato nel 1030, non si conosce altro. Fratello di Umberto *il vecchio* fu certo Oddone vescovo di Belley nel 995 e nel 1003 (4), del quale il nome sarebbe passato nella

(1) Rimando sempre agli studî sopra ricordati dell'ing. Vesme.

(2) A. Bernard et A. Bruel, *Recueil des chartes de l'abbaye de Cluny*, II.

(3) B. di Vesme, in De-Gerbaix, *Op. cit.*, I, 124 tav.

(4) Ricordo qui di passaggio la recentissima publicazione presentata dalla R. Deputazione di Torino al Congresso storico internazionale di Roma della carta 2 aprile 1003 quale *Protocarta Comitale Sabauda*, Torino, Stamperia Reale, marzo 1903. I nomi del vescovo Oddone, di Umberto conte con sua moglie, e di Burcardo, sono tutti nomi della famiglia Belley; i due Gottafredo — certamente nipoti del Guiffredo figlio di Lodovico il cieco — sono i visconti della regione (Bugey), ed in questa carta non può aver nulla da fare Umberto Biancamano, che in quell'anno non poteva ancora aver interessi da quelle parti.

famiglia di due suoi fratelli. Uno di questi fu senza dubbio un Amedeo, ed anzi con molta probabilità l'Amedeo conte [di Morienna] noto per il documento del 977 e che ebbe in isposa una figlia di Anselmo II di Nyon, sorella del vescovo di Aosta Anselmo. S'aggiungano ancora, tra i figli di Bosone, Ulrico conte del Vallese, ed Adelania, moglie di Corrado III il Pacifico, detta esplicitamente figlia di Bosone. Infine, dall'accennato Amedeo di Morienna è a ritenersi abbia avuto i natali l'Umberto, sopranominato poi *il biancamano*, conte di Morienna, poi di Savoia, illustre capostipite fin qui noto della famiglia sabauda.

Risalendo ora un po' addietro in questa famiglia, troviamo ancora il Guiffredo dal quale sono indubbiamente discese numerose famiglie signorili locali. Il conte di Savoia, mentre nella prima metà del secolo XI riuniva sotto di sè — in gran parte per diritti di eredità — la Morienna, la Tarantasia, la Savoia, il Chiablese, il Belley, ecc., prese a scegliere i suoi visconti nella famiglia collaterale cadetta di Guiffredo; onde vedremo fra poco che i discendenti di questo saranno precisamente i visconti delle singole terre facenti parte di quel primo Stato sabaudo.

Nel 1023 è conte di Aosta il vescovo Anselmo, ma accanto a lui troviamo i nomi del visconte Bovo e di membri della stessa famiglia, come Bavone, Lamberto e Bernardo, i quali noi possiamo asserire con sicurezza che appartengono alla famiglia bosonica, in un tempo in cui nessun Savoia poteva dirsi già signore del comitato di Aosta, finchè a quella sede rimaneva un Nyon (1). È però possibile che con Anselmo sia incominciata

---

Ciò fu subito avvertito dal Gabotto in una lettera al giornale *Il Popolo Romano* del 5 aprile 1903, e, più fieramente, in altra inserta nei principali giornali di Torino dei primi di maggio seguente, in cui dichiarava «non vere» le affermazioni di due membri della R. Deputazione riguardo all'accoglienza fatta dagli studiosi alla ristampa della cosidetta *Protocarta*.

(1) Del 1019 è ricordata la donazione di Ottone Guglielmo conte di Borgogna all'abazia di San Benigno, accennante alle Alpi Pennine, e precisamente nel significato regionale da me precedentemente inteso: «Hac ego comes Otto cognomento Vuillelmus consideratione provocatus, quicquid mihi, secundum parentum successionem seu donationis traditionem seu chartalem conscriptionem ius proprietatis contingere decernitur infra Alpes Pinninarum et flumen Padum et flumen Duriae Bauticae quod iuxta urbem Evoreiam currit, et trado et dono pro redemptione animae meae et uxoris et filiorum ac filiarum, seu parentum

l'intromissione della famiglia sabauda nella valle, se realmente Umberto *il biancamano* fu nipote del vescovo e conte, per essere figlio di una sua sorella. Ad Anselmo successe nell'episcopato Burcardo (figlio di Umberto di Belley e quindi nipote di re Corrado); ma i diritti comitali sono già esercitati dal cugino Umberto [conte di Morienna], come appare dalla permuta fatta dal vescovo Burcardo di certi beni con un tal Katelmo (1), e da un'altra permuta avvenuta tra lo stesso vescovo e un certo Frecio (2), entrambe del 1026. Il passaggio della valle

---

meorum, monasterio quod dicitur Fructuarium constructum in honorem sanctae Dei genitricis Mariae sanctorumque martyrum Benigni atque Tiburtii ». E. Tesauro, *Del regno d'Italia,* etc., p. 71, Torino, 1663.

(1) Questa carta, edita già dal Cibrario e dal Promis (*Documenti, Sigilli,* etc., p. 100, Torino, 1833), dal Terraneo, *Signoria dei conti di Savoia sulla valle d'Aosta,* p. 668, in *Miscell. st. ital.,* XVI, Torino, 1877), e dal Carutti (*Il conte Umberto I,* p. 171-172), presentò sempre per la data delle difficoltà che a me paiono spiegabili con facili errori di copia. Un *lunedì XIIII dalle calende di novembre* [del 1026], come fu publicato, è impossibile, ma siccome il *giorno VIIII dalle stesse calende* (24 ottobre 1206) era di *lunedì,* è ovvio ritenere la cattiva lettura antica di una *X* in luogo di una *V*. Così pure la *indizione II,* come troviamo nelle edizioni, non conviene all'anno 1026 (sola data possibile per il vescovo Burcardo, corrispondente al *XXXV anno del regno di Rodolfo,* diventato *XXXII* nelle stampe, ma da confrontarsi coll'anno *XLI* del medesimo regno, segnato con esattezza nel documento del 1032), che nel mese di ottobre era già *indizione X*. Riporto del documento la parte che ci interessa qui: « In Christi nomine placuit adque conuenit de commutandis terris inter domnum et uenerabilem Brocardum episcopum necnon hab alia parte Katelmus et inter se terras aliquis commutari deberent; quod ita et fecerunt. In primis donat domnus Brocardus episcopus de suo episcopatu de terra sancti Ursi in Italia a parte Kattelmi inter Arezello et Uischeis et Caruino, inter campos et pratas et uineas et bosco sogas c.xlv; unaqueque soga habet pedes c. Similiter donat Katelmus a parte sancti Ursi et in Valle Augusta inter....Hactum in Augusta ciuitate loco publico. Signum domnus Brocardus episcopus, qui hanc commutacionem fecit et manu sua firmauit, et ei relictum est. Signum domnus Umbertus comes qui hanc commutacionem firmauit. Manno preposito fir. Aymo archidiacono fir. Armannus fir.

Ego Dodo presbiter a uice Mannoni prepositi et cancellarii scripsi et die lunis VIIII. kalendas nouembris, regnante Rodulpho rege anno XXXV indicione X feliciter ».

(2) Anche di questo documento è discussa la data. Esso esiste per copia nel *Cartul. Abaz. di S. Maurizio di Agauno,* sec. XIV, in *Arch. di St. Torino,* e fu edito dal Guichenon (*Histoire généal.,* IV, *Preuves,* 4). dal Cibrario (*M.*

di Aosta sotto la potestà di Umberto I avvenne pertanto appena verso il 1026, non essendo esclusa la possibilità di pretese o di diritti ereditarî della famiglia, venendo ad estinguersi completamente l'autorità del regno di Borgogna.

Una delle basi principali di questa iniziata potenza del Biancamano fu senza dubbio la presenza, nelle regioni da lui dipendenti, di famiglie viscontali consanguinee della famiglia comitale. Il Gioffredo o Guiffredo, ultimo figlio dell'imperatore Lodovico III aveva lasciato parecchi figli, i quali tutti ci appaiono come visconti di terre determinate. Di alcuni noi conosciamo la famiglia ed i possessi, come di Guido [di Aosta], di Ugo [di Chambery] visconte di Savoia, di Stefano [di La Chambre] visconte di Morienna, di Riccardo [di Briançon] visconte di Tarantasia: di altri sappiamo assai meno. Così non è ben sicuro che il Lodovico da cui discendettero i Fêterne ed i Fossigny fosse proprio visconte del Chiablese, come parrebbe; nè ci è dato sapere con sicurezza quali fossero i possessi di Bosone, tra i figli del quale non conosciamo con precisione altri che la figlia Ermengarda. È noto il matrimonio di questa con Manasse, conte di Ginevra, da cui nacquero due figli, Manasse ed Anania: note le sue seconde nozze con Rodolfo III, re di Borgogna, nel 1011. Questa donna ebbe una importanza grande per la storia dello Stato sabaudo, perchè a lei, che era la vera padrona della corona borgognona, misero tosto capo tutti i membri di sua famiglia, sia prossimi che lontani. In tutti gli atti in cui figurano Rodolfo e la regina Ermengarda noi troviamo sempre in gran numero le firme di quelli, poichè è bene avvertire che tutti i parenti dei rami di Bosone e Guiffredo parteciparono alla difesa del regno borgognone e del partito imperiale contro ogni altro pretendente.

---

h. p., *Chart.*, II, 115-116), dal Terraneo (*loco cit.*, p. 675) e dal Carutti (*Op. cit.*, p. 172). Il 16 novembre 1026, giorno di mercoledì, porta la correzione dell'*indizione V* delle precedenti edizioni in *indizione X*, e la lettura dell'anno di regno *XXXV* invece di *XXXII:* « Actum in Augusta civitate loco publico. sig. Domnus Vnbertus comes qui hanc commutacionem fecit et manu sua signavit. Isti sunt laudatores et aestimatores Bouero Constantius Bernardus et filio suo. signav. Gontardus firm. Signavit Lampertus firm. signavit Folcho firmavit. Vulgrinus firmavit. Volfordus firmavit. Vgo firmavit. Ego dodo Presbyter vice Mannoni Prepositi et cancellarii scripsi in die mercurii XVI. Kal. decembris. Regnante Rodulpho rege annos XXXV. indict. X. feliciter. Sign. Domnus Brocardus episcopus, qui commutationem istam manu sua confirmavit ».

Rodolfo III, tranne un figlio illegittimo, aveva ormai perduta ogni speranza di lasciar discendenza, onde ben presto sorse la questione della successione. Alla morte di suo nipote Enrico II, imperatore, nel 1024, si fecero innanzi un altro nipote più prossimo, Oddone di Champagne, e il nuovo re di Germania ed imperatore, Corrado il Salico, il quale, più che vantare i diritti della moglie, nipote del Borgognone, sosteneva i diritti dell'Impero sulla Borgogna. Dapprima Rodolfo III cercò di contrastare con ogni mezzo il disegno imperiale, in nome del diritto di elezione dei re borgognoni, ma quando il Salico nel 1026, favorito da Eriberto, arcivescoso di Milano, e da Leone, vescovo di Vercelli, venne in Italia, prese la corona di ferro e, saccheggiata Ravenna, venne ad accamparsi ad Ivrea, il re di Borgogna fece quello che avevano già fatto gli Arduinici di Torino, pur essi nemici di Corrado, cioè gli prestò omaggio. Anzi, nel 1027, Rodolfo, insieme con Canuto, re d'Inghilterra, e con una gran Corte, fra cui forse figurava quale conestabile del regno il conte Umberto I, si mosse da Vienna, e per la valle di Aosta passò in Italia e si recò a Roma per assistere all'incoronazione imperiale di Corrado. Questo viaggio servì a riavvicinare il re Rodolfo all'Imperatore, giovò pure a dilucidare alcune questioni ecclesiastiche col Papa, ma sopratutto per la valle di Aosta ebbe importanza per il trattato commerciale stipulato tra Rodolfo e Canuto per il passaggio dei mercanti inglesi e danesi che per il Gran San Bernardo dovevano in avvenire recarsi in Italia (1).

Frattanto moriva Otton Guglielmo, avversario dichiarato del disegno dell'occupazione tedesca della Borgogna: e Rodolfo e Corrado, ritornati in patria, nell'autunno del 1027 si accordavano del tutto a Basilea per la successione. Ma cominciarono ad addensarsi sull'orizzonte politico della Borgogna grossi nuvoloni forieri di tempesta per l'avvicinarsi della morte di Rodolfo III, avvenuta infatti il 6 settembre 1032.

I Savoia intanto avevano esteso i loro dominî, consolidato la loro autorità (2), ed il conte Umberto presso la regina Ermen-

(1) De Gerbaix, *Op. cit.*, I, p. 149; Bresslau, *Konrad II* cit., p. 367.

(2) È del 1032 il documento, per cui il conte Umberto in Aosta cambia beni col monastero di San Benigno, edito dal Cibrario (*M. h. p.*, *Chart.*, I, 498),

garda fu il primo personaggio dello Stato, tantochè questa lo ricordava esplicitamente: « *advocatum meum comitem Humbertum* » (1). Dinanzi alla lotta tra l'elemento franco-borgognone e l'elemento tedesco in Borgogna dopo la morte di Rodolfo III, la Casa di Savoia prese ad inaugurare quella politica di equilibrio fra i partiti, la quale doveva essere poi sempre coltivata con eccellenti frutti dai suoi discendenti. Amedeo conte di Belley, forte dei diritti quale rappresentante del ramo illegittimo di re Corrado III (sebbene cercasse di formarsi uno Stato per proprio conto indipendentemente dagli altri), si schierò colla parte nazionale ed antimperiale, appoggiando il conte Oddone di Champagne, il conte Rinaldo figlio del fu Otton Guglielmo, il conte Giroldo di Ginevra, Rambaldo arcivescovo di Arles e Leodegario arcivescovo di Vienna. Lo stesso fratello di Amedeo, Burcardo, che era vescovo di Aosta, abbandonata la sua diocesi, si poneva col partito antimperiale ed otteneva (pare colla violenza) l'arcivescovado di Lione, lasciato vacante nel 1031 dallo zio materno Burcardo II, già arcicancelliere del regno di Borgogna (2). All'incontro, Umberto I di Morienna serbò fede alla re-

dal Duc (*Cartulaire de l'evechè d'Aosta*, p. 156-158, in *Miscell. st. ital.*, t. VIII, Torino, 1884) e dal Carutti (*Op. cit.*, p. 177). Anche in questa carta fu letta al solito *indicione XII* invece di *indicione XV*: « In Xpisti nomine. Quoniam bonum pacis et studium karitatis utriusque id conplacuit adque convenit de conmutandis terris inter homines alicos his hominibus, videlicet inter domnum Uberti comiti et Bavo, qui est avocatus de vicecomiti, necnon ab alia parte ad monasterium sancti Benigne, ut inter se terras aliquas commutari deberint quod ita et fecerunt. In primis donat domnus Ubertus comes de terra de suo comitatu et de beneficio Costabile per manum Bavoni qui est aduocatus de vice comitatu, a parte monasterium sancte Benigne campum unum.....Hactum in Augusta civitate loco publico. Signum Bavo [qui est avocatus de vice]comitatu, qui conmutacio istam fecit pro iussione domni Uberti comiti et manu sua firmavit Constantinus [missus aut (*altra lezione:* « Isti sunt)] estimatores Manno et Costantinus et laudatoris.

Ego Eyricus presbiter a vice Bavoni cancellarii in dic veneris scripsi, regnante Rodulfo Rege annos XLI indicione XV feliciter ».

(1) Carutti, *Il conte Umberto I*, loco cit.

(2) Di questo fatto è accenno — sfavorevole, s'intende — nel cronista Rodolfo Glabro, *Hist.*, V, c. 4: « Fuit in praetaxatis diebus dissensio permaxima post mortem Burchardi archipraesulis lugdunensis de praesulatu ipsius sedis, quam plures non iustis appetebant meritis. Sed instinctu superbae elationis

gina Ermengarda, e con lei sostenne i diritti dell'imperatore Corrado *il Salico*, alleatosi con Enrico re di Francia nella guerra contro i pretendenti.

L'Imperatore fu eletto re il 2 febbraio 1033 nella piccola dieta di Payerne, ma Oddone di Champagne, impadronitosi della Morienna, si faceva a sua volta incoronare re dall'arcivescovo di Vienna, mentre le sue armi occupavano i due San Bernardi (1). Il conte Umberto, perduta gran parte dei suoi dominî, non potendo attraversare il territorio nemico, fu costretto a discendere insieme colla regina in Italia per la valle della Dora Baltea e quindi, per le Alpi centrali, raggiungere a Zurigo Corrado *il Salico* (2). Ma i trionfi di Oddone furono brevi: ben presto un esercito di Sassoni invadeva la Champagne, portandovi tali danni e rovine che il conte Oddone fu tosto obligato alla pace, cedendo all'imperatore tutti i suoi diritti al trono borgognone. Ciò non ostante non posava le armi il partito antimperiale, ed allora Corrado con un esercito entrò in Borgogna dal nord, prendendo Neuchâtel e Morat, mentre un esercito italiano, condotto da Eriberto arcivescovo di Milano e dal marchese Bonifacio di Toscana, penetrando da mezzodì nella valle di Aosta, « ductu Huperti comitis de Burgundia », forzava il passo di Bard e pel Monte Giove calava nell'alta valle del Rodano, raggiungendo l'Imperatore a Ginevra, dove questi venne rieletto ed incoronato re di Borgogna (3). Tuttavia alcuni conti continuarono ancora la

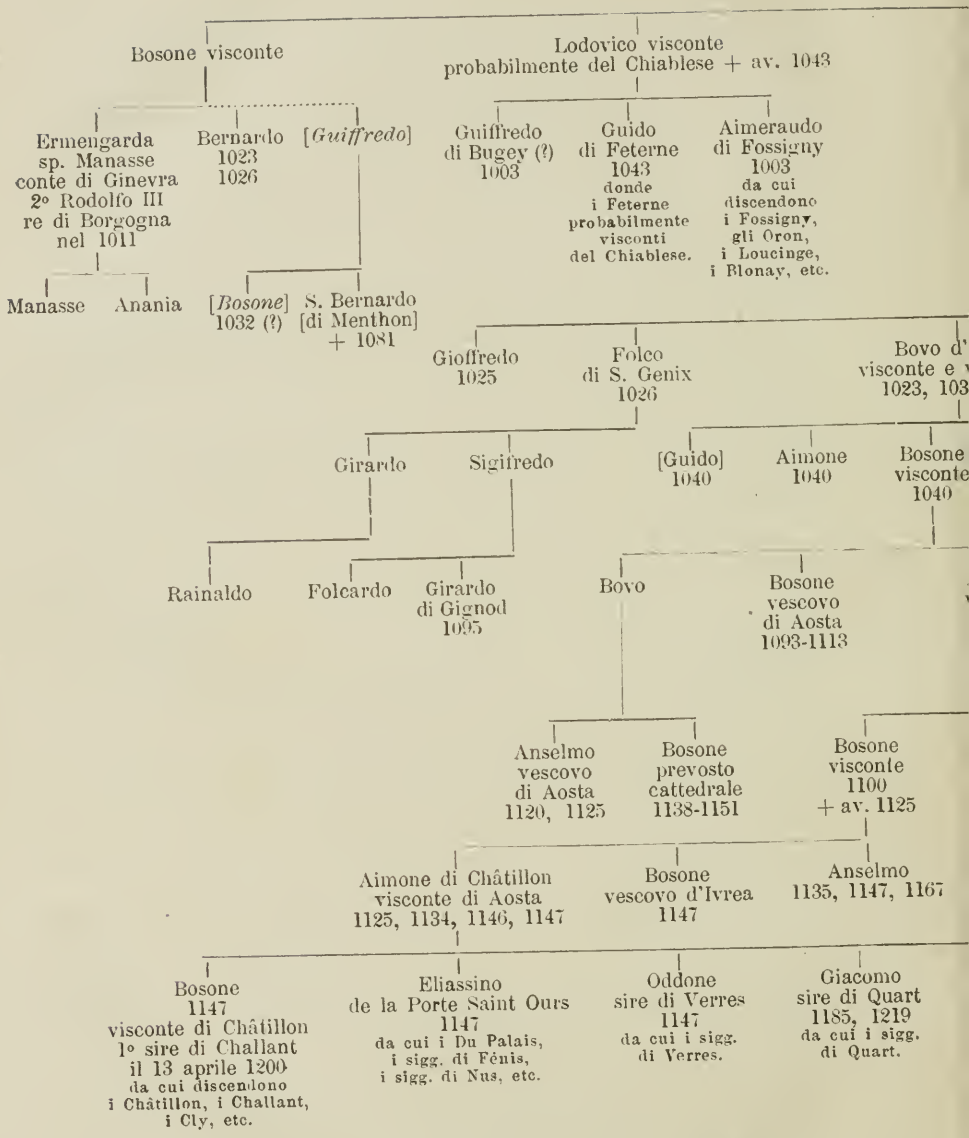
primus omnium praedicti Burchardi nepos, eiusdem eaquivocus, supra modum superbissimus, relicta propria sede augustanae civitatis, procaciter lugdunensem arripuit ». Di questo arcivescovo battagliero è pure a ricordare l'opera ecclestica, in quanto contribuì nello stesso anno 1033 a far dichiarare la tregua di Dio dal concilio di Romont. De Gerbaix, *Op. cit.*, I, 185-186.

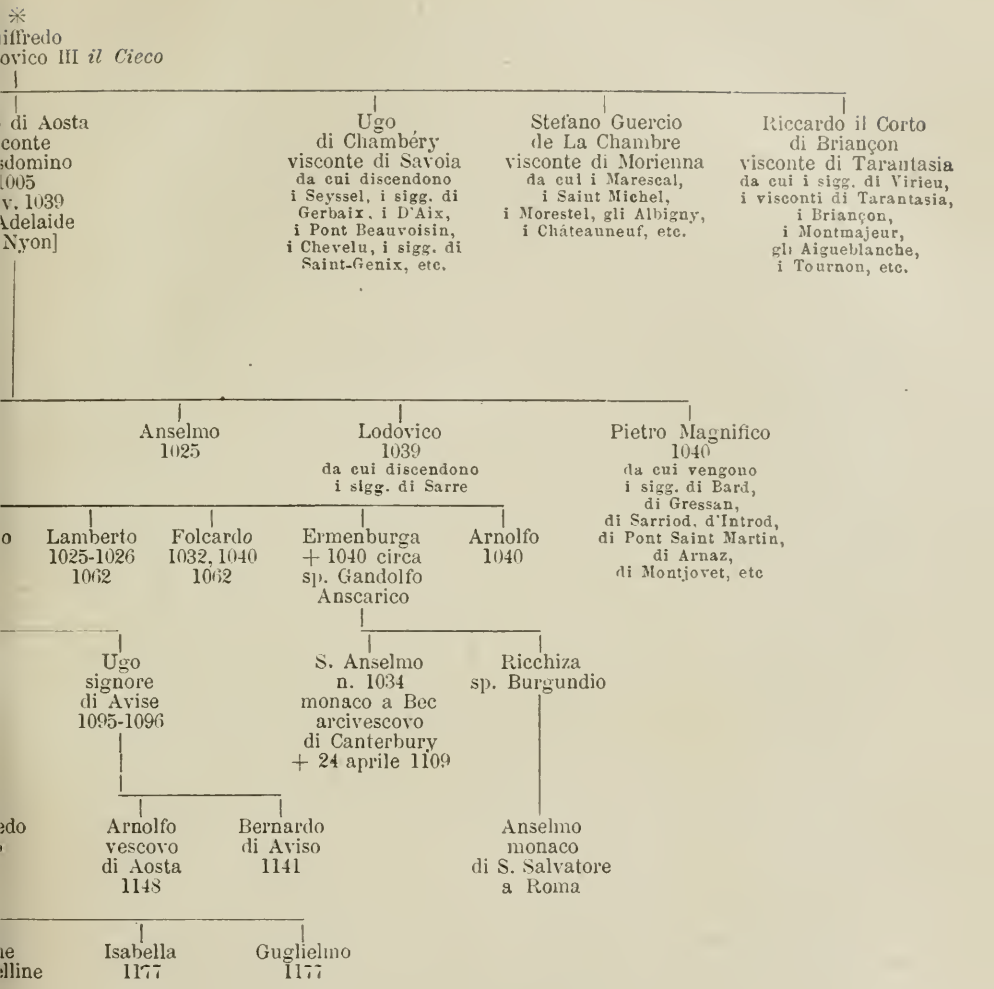
(1) De Gerbaix, *Op. cit.*, 155.

(2) Cfr. Wipponis, *Gesta Chuonradi II*, in *M. G. h., Script. rer germ.*, ad an. 1033: « Imperator, reversus, ad turcicum castrum pervenit. Ibi plures Burgundionum, regina Burgundiae iam vidua et comes Hupertus et alii qui propter insidias Oddonis in Burgundia ad Imperatorem venire nequiverant, per Italiam pergentes occurrebant sibi, et effecta sui fide promissa per sacramentum sibi et filio suo Henrico regi, mirifice donati redierunt ».

(3) *Ibidem*, ad an. 1034: « Huius anni aestate dum Oddo praefatus promissa non attenderet, sed adhuc quamdam partem Burgundiae, quam iniuste invaserat, obtineret, imperator Conradus, expeditis Teutonicis et Italis, Burgundiam acute adiit. Teutones ex una parte, ex altera archiepiscopus mediolanensis He-

fig


Bosone visconte
Lodovico visconte probabilmente del Chiablese + av. 1043
Ermengarda sp. Manasse conte di Ginevra 2° Rodolfo III re di Borgogna nel 1011
Bernardo 1023 1026
[Guiffredo]
Guiffredo di Bugey (?) 1003
Guido di Feterne 1043 donde i Feterne probabilmente visconti del Chiablese.
Aimeraudo di Fossigny 1003 da cui discendono i Fossigny, gli Oron, i Loucinge, i Blonay, etc.
Manasse
Anania
[Bosone] 1032 (?)
S. Bernardo [di Menthon] + 1081
Gioffredo 1025
Folco di S. Genix 1026
Bovo d' visconte e 1023, 103
Girardo
Sigifredo
[Guido] 1040
Aimone 1040
Bosone visconte 1040
Rainaldo
Folcardo
Girardo di Gignod 1095
Bovo
Bosone vescovo di Aosta 1093-1113
Anselmo vescovo di Aosta 1120, 1125
Bosone prevosto cattedrale 1138-1151
Bosone visconte 1100 + av. 1125
Aimone di Châtillon visconte di Aosta 1125, 1134, 1146, 1147
Bosone vescovo d'Ivrea 1147
Anselmo 1135, 1147, 1167
Bosone 1147 visconte di Châtillon 1° sire di Challant il 13 aprile 1200 da cui discendono i Châtillon, i Challant, i Cly, etc.
Eliassino de la Porte Saint Ours 1147 da cui i Du Palais, i sigg. di Fénis, i sigg. di Nus, etc.
Oddone sire di Verres 1147 da cui i sigg. di Verres.
Giacomo sire di Quart 1185, 1219 da cui i sigg. di Quart.


*
iffredo
ovico III *il Cieco*
di Aosta
conte
sdomino
1005
v. 1039
Adelaide
Nyon]
Ugo
di Chambéry
visconte di Savoia
da cui discendono
i Seyssel, i sigg. di
Gerbaix, i D'Aix,
i Pont Beauvoisin,
i Chevelu, i sigg. di
Saint-Genix, etc.
Stefano Guercio
de La Chambre
visconte di Morienna
da cui i Maresçal,
i Saint Michel,
i Morestel, gli Albigny,
i Châteauneuf, etc.
Riccardo il Corto
di Briançon
visconte di Tarantasia
da cui i sigg. di Virieu,
i visconti di Tarantasia,
i Briançon,
i Montmajeur,
gli Aigueblanche,
i Tournon, etc.
Anselmo
1025
Lodovico
1039
da cui discendono
i sigg. di Sarre
Pietro Magnifico
1040
da cui vengono
i sigg. di Bard,
di Gressan,
di Sarriod, d'Introd,
di Pont Saint Martin,
di Arnaz,
di Montjovet, etc
o
Lamberto
1025-1026
1062
Folcardo
1032, 1040
1062
Ermenburga
+ 1040 circa
sp. Gandolfo
Anscarico
Arnolfo
1040
Ugo
signore
di Avise
1095-1096
S. Anselmo
n. 1034
monaco a Bec
arcivescovo
di Canterbury
+ 24 aprile 1109
Ricchiza
sp. Burgundio
edo
Arnolfo
vescovo
di Aosta
1148
Bernardo
di Aviso
1141
Anselmo
monaco
di S. Salvatore
a Roma
ie
elline
Isabella
1177
Guglielmo
1177

guerra, e fra questi va ricordato Burcardo, arcivescovo di Lione, che fu battuto nel 1036, fatto prigioniero in una fortezza e relegato nel monastero di San Maurizio, dove, perdonato da Enrico III nel 1039 per intercessione di suo cugino Umberto, fu nominato abate, e morì nel 1046. Oddone di Champagne, sollevante continui nemici contro l'Imperatore (1), finì anch'egli in Lorena, ucciso in battaglia nel 1037. Così ebbe termine la guerra per la successione borgognona, e la Borgogna venne aggregata da Corrado II al Sacro Romano Impero. Morto Corrado *il Salico* nel 1039, e succedutogli il figlio Enrico III, continuò però ancora l'agitazione in Borgogna per opera di Rinaldo di Borgogna e di Giroldo di Ginevra, i quali non si sottomisero che alla dieta di Soleure nel 1045.

Attraverso a tutte queste vicende politiche, i dominî ereditarî del conte Umberto si erano notevolmente accresciuti, sia per la ricompensa che gli spettava quale fedele servitore dell'Impero, sia per l'autorità di ufficiale regio ed imperiale, sopratutto in un paese di confine, come, ad esempio, Aosta. Di lui abbiamo ancora per questa regione un documento del 1040, per cui Umberto conte dona « in comitatu Augustano » al Capitolo della cattedrale e della collegiale di Aosta, terre nei luoghi di Avise, di Delbie e di La Thuile; ma questa carta ha delle cose in sè così strane (2), ed i canonici di Aosta tenevano tanto alla

---

rebertus et ceteri Italici, ductu Huperti comitis de Burgundia, usque Rhodanum fluvium convenerunt»; ed Arnulfo, *Hist. Mediol., loco cit.*, II, 8: « E vicino autem Italiae cum obtimatibus ceteris electi duces incedunt, scilicet praesul Heribertus et egregius marchio Bonifacius, duo lumina regni, explorantes accessus illos quos reddunt meabiles praecisa saxa inexpugnabilis oppidi Bardi. Per hos ducentes Langobardorum exercitum Jovici montis ardua iuga transcendunt ».

(1) Non va dimenticata l'azione di Berta, contessa di Torino, alleata dell'Impero e fedele amica di Umberto Biancamano quando arrestò ai piedi delle Alpi i vescovi di Vercelli, di Cremona e di Piacenza, avviati in Francia presso Oddone di Champagne.

(2) Questo documento esiste per originale nell'*Arch. di Stato* di Torino (*Museo*), e fu publicato dal Durandi (*Alpi Graie e Pennine,* etc., p. 133-134), dal Datta, (in *M. h. p., Chart.*, I, 530), dal Terraneo (*Op. cit.*, p. 635-636) e dal Carutti, (*Il conte Umberto I*, p. 196). Io ne darò qui soltanto l'ultima parte: « .... Hactum est hoc donum in Augusta civitate et in ecclesia Sancte Mariae loco publico. Signum domni Huberti comitis qui donationem istam fecit et firmare rogauit; Signum testium Bono. Boso. Folcheradus. Arnulfus. Anselmus. Fidem

sua autenticità ed a tramandarne il ricordo ai posteri (1), che sarà bene qui l'avervi fatto soltanto accenno. Dopo *il Biancamano*, la valle di Aosta rimase poi sempre fra gli Stati ereditari della Casa di Savoia.

Fra i parenti beneficati dalla regina Ermengarda va annoverato senza dubbio san Bernardo, il fondatore del celebre ospizio che da lui prese il nome. Intorno a questo personaggio hanno scritto in passato ed al presente numerosi agiografi, fondandosi quasi del tutto sopra antiche *Vite* manoscritte, conservate o già

---

fecerunt Aymo et Dodo de carta vuarendi. Facta donatio haec est anno ab incarnatione domini millesimo quadragesimo. indictione VIIJ feliciter. Oddo firmavit et laudavit. Amedeus comes firmauit. Aymo sedunensis episcopus laudauit et firmauit. (*sic: manca una linea*) Brocardus filius Huberti comitis laudauit et firmauit et conroborauit. Petrus marchio filius Oddonis marchionis et comitissae Ataletidae laudans firmaui. Ego Petrus presbiter dictante Lanberto leuita a uice Bouoni cancellarii rogatus scripsi».

Furono notate già in questo atto dal Terraneo diverse varietà curiose di calligrafia e di inchiostro, ma sopratutto vi sono due cose che hanno bisogno di una ragione plausibile: la prima, che fra i sottoscrittori firmano *tutti* i quattro figli di Umberto alla rinfusa senza tener conto della primogenitura, lasciando una linea vuota tra loro per una firma che non v'è; la seconda, che prima della firma del cancelliere leggiamo quella di Pietro marchese figlio di Oddone il quale nel 1040 non era ancora nato! Fu supposto che il documento venisse redatto, ma, essendo necessarie le firme dei figli del donatore, fosse lasciato nell'atto uno spazio vuoto affinchè ciascuno di quelli si sottoscrivessero con comodo in occasione del loro passaggio per Aosta. Vi sarebbe passato anche Pietro molti anni dopo e vi avrebbe posto pur egli il suo nome. Sarà vero?

(1) Si legge infatti nel libro degli Anniversari della Cattedrale (a parte l'origine pretesa beroldina ivi contenuta): «Solemnitas omnium Sanctorum merito colenda, in hac devotissima solemnitate Convivium seu refectorium amplum facit Rector Ecclesiae Parochialis Beati Eusebii de Quarto, nec non octo solidos annuales exigendos, et distribuendos per D. Mistralem Ven. Capituli nostri interessentibus divino Officio, et praesens convivium habuit incrementum ab anno 1040 sedente in cathedra B. Grati felicis recordationis Arnulpho Episcopo: necnon regnante et principante in Valle nostra Augustae Salassorum Umberto P. Maurianensi filio illustris Beroldi de Saxonia, qui Umbertus eodem anno legavit Capitulo nostro Dominium loci Derbiae pro duabus partibus legataque alia tertia parte Coenobio, seu Priori ss. Petri et Ursi, quod dudum fundaverunt et dotaverunt bonae memoriae Marchiones Montisferrati. post variorum amfractus bellorum, qui hanc Civitatem aequaverant solo, et fere vallem sine Colono multis temporibus reliquerant», in Guichenon, *Op. cit.*, IV, *Preuves*, 6.

esistenti in varî archivi, ma la critica moderna finora non è riuscita ad altro che a stabilire con molta probabilità la data della morte di Bernardo verso il 1081 (1). Seguendo la *Vita* lasciataci dall'anonimo novarese (2), noi sappiamo che il nostro Bernardo nacque di nobile prosapia e fu arcidiacono di Aosta (3). Questa notizia ci porta naturalmente al pensiero che il Santo appartenga ad uno dei numerosi rami della famiglia viscontale bosonica, nella quale già nel 1023 e nel 1026 abbiamo notato la presenza del nome Bernardo. A quale di questi rami può con maggiore probabilità essere assegnato S. Bernardo? Nella famiglia dei visconti di Aosta noi non troviamo nel secolo XI e nella maggior parte del XII nessun Bernardo: il che ci porta ad escludere che egli sia stato un discendente di Guido di Aosta. Ma è un fatto accertato con documento indubbio che la regina Ermengarda, per donazione del marito Rodolfo III (24 aprile 1011), fu signora dell'abazia di San Pietro del Monte Giove, località in quel tempo tutt'altro che sicura per i passeggeri (4), onde è supponibile che quella ne disponesse per uno scopo di beneficenza e ne affidasse la cura ad un prelato autorevole e suo parente. La *Vita beati Bernardi* non parla di nessuna fondazione di ospizio sul Monte di Giove: accenna soltanto in genere all'opera di lui nel Novarese (5), ricorda i miracoli di cui fa l'apologia, il viaggio del santo a Pavia per distogliere Enrico IV dal combattere il papa Gregorio VII, ed infine la sua morte in Novara. Questa mancanza di accenni al Monte Giove può però essere spiegata dal fatto che l'autore della *Vita* accennata

(1) J. Duc, *A quelle date est mort S.t Bernard de Menthon?*, in *Misc. st. ital.*, XXXI, 341 segg., Torino, 1894.

(2) Alessandro Colombo, *La « Vita beati Bernardi » dell'anonimo novarese*, in questo vol. *Bibl. Soc. Stor. Subalp.*, pp. 293-303 e segg., al quale rimando il lettore per tutta la bibliografia delle *Vite* di san Bernardo.

(3) *Ibidem*, 303: « Sanctus itaque Bernardus, nobili prosapia genitus et probis a pueritia moribus pleniter institutus, in ciuitate agusta fuit archidiaconatus offitio preditus ».

(4) Cfr. poco sopra a p. LXIX, n. 4.

(5) Leggesi infatti: « factum est ut in montana nouariensis crismatis deueniret, et eius incolas domini preceptis imbueret »: e più innanzi: « Interea dum sanctus Bernardus omnia montana nouariensis parochie uerbis et miraculis adornasset, exinde planitiem peragrans » *etc.*

fu assai probabilmente un ecclesiastico novarese, e questo *sciovinismo* di chiesa spiega a sua volta il silenzio curioso sulla vita di quell'uomo di altri ecclesiastici contemporanei, come per esempio sant'Anselmo. La sua fama fu grande, subito dopo la sua morte, e poco dovette tardare nella publica opinione la beatificazione seguita dalla santificazione. Mentre egli era arcidiacono di Aosta, è da supporsi che, invitato dalla regina di Borgogna, siasi in special modo adoperato per far risorgere sul luogo del vecchio monastero di San Pietro sul monte Giove una nuova *casa* di ricovero, certamente e con larghezza dotata dalla Corona per la protezione dei viandanti, che ogni anno si facevano sempre più numerosi: e pare che verso la metà del secolo XI tale *casa* fosse già costrutta, e precisamente ai tempi di papa Leone IX (1). Solamente poi più tardi, quando grande fu la fama del nome di Bernardo, diventò vanto dei cenobiti raccolti nell'ospizio del Monte Giove il ricordare l'uomo che aveva iniziati i lavori di costruzione, continuati poi col suo consiglio (poichè egli certo ebbe una vita molto randagia), se pure non si vogliono avvanzare dei dubbî su tale opera attribuita a san Bernardo. Tuttavia, seguendo la tradizione, è certo che l'ospizio e la chiesa presero il suo nome, finchè anche i monti, lasciato finalmente il loro nome pagano, vennero chiamati con quello di Grande e di Piccolo San Bernardo, sebbene ciò sia avvenuto solo dopo il secolo XIII (2). Il cognome « di Menthon », che la leggenda

---

(1) Leone IX passò nel 1049 per la valle di Aosta ritornando in Francia: « Idem in ebdomada Pentecostes aliam Synodum Papiae congregavit, indeque per montem Jovis cum pluribus Romanorum in cisalpinis partes devenit ». Herimanni August. *Chron.*, ad an., in *M. G. h., Script. rer. germ.*

(2) Qui è necessario ch'io ricordi che il Pivano, in questo stesso volume della *Biblioteca*, ricorda un documento recante la data 1087, col quale si vende un prato « domui Sancti Bernardi Montis Jovis »; ma per questa stessa dicitura, per l'accenno ad una vacanza imperiale nell'atto del rogito, per il frasario che non è del secolo XI, e per i nomi di persone note del secolo XIII, tale carta fu messa in dubbio persino dallo stesso Duc, *Saint Bernard de Menthon et une charte de 1087*, Aosta, 1901. Del resto, spogliando le carte publicate dal Pivano, si vede che sul Monte Giove compare dapprima la chiesa di san Nicolò di Monte Giove (anni 1125-1137), poi la casa dei poveri del Monte Giove (1156-1183), quindi la Casa dei poveri del Monte Giove e di san Nicolò e di san Bernardo (1166, per la prima volta), casa ospedale di san Bernardo di Monte Giove (1176-

legò alla persona di San Bernardo, è senza alcun dubbio una tarda aggiunta, ma pur tuttavia esso sta a provare che la nobile famiglia di lui dovette appartenere a quella dei visconti, ed anzi, data la sua relazione colla regina Ermengarda, signora del Monte Giove, è naturale persino il ritenere che san Bernardo fosse addirittura nipote di quella (1).

Per il ramo viscontale dei discendenti di Guido di Aosta dànno una vera luce le notizie che noi abbiamo di sant'Anselmo e della sua famiglia. È noto che sant'Anselmo nacque in Aosta nel 1031 da nobile stirpe: suo padre chiamavasi Gandolfo, ed era forestiero; sua madre Ermenberga, ed era della città (2). Con ogni probabilità il padre dovette appartenere alla nobile famiglia degli Anscarici, nella quale troviamo più volte il nome di Gandolfo (3). Venuto in Aosta, egli vi fu sempre considerato come straniero e nella stessa famiglia tenuto, non sappiamo il perchè, in assai poca considerazione. Inoltre, nelle sue lettere, sant'Anselmo ci offre preziosi dati sui suoi parenti, coi quali era in relazione epistolare dalla Francia e dall'Inghilterra. Anzitutto, in una lettera ad Umberto II conte di Savoia (scritta

1189); ma perdura tuttavia la semplice dicitura «domus et hospitalis montis Jovis» nel 1189 a fianco delle precedenti, e così per tutto il secolo XIII. Lo stesso dicasi dell'«hospitalis Columnae Jovis». Cfr. Giraud, *Essai historique sur l'abbaye de S.t-Bernard et sur la ville de Romans*, I, Parigi, 1866.

(1) Nella unita tavola genealogica ho creduto opportuno di fermare l'attenzione del lettore su questo grado di parentela, che, forse con altre carte, potrà un giorno essere modificata, e ciò perchè io sono convinto che la linea generale di detta genealogia sia rispondente con grande approssimazione al vero. Ciò che ha importanza vera in simili studi è infatti la sicurezza della linea generale, mentre i particolari sono spesso suscettibili di cambiamenti.

(2) Eadmero, *Vita sancti Anselmi*, in Bolland., aprile, t. II, 865: «Pater igitur eius Gandulphus, mater Ermenberga vocabatur. Utrique iuxta saeculi dignitatem nobiliter nati, nobiliter sunt in Augusta civitate conversati. Quae civitas confinis Burgundiae et Longobardiae Ermenbergam in se edidit; Gandulphum in Longobardia natum, civem sui ex advena fecit».

(3) Cfr. il mio studio *Le famiglie signorili di Saluzzo fino al sec. XIII*, nel vol. X della *Bibl. Soc. Stor. Subalp.*, p. 71, Pinerolo, 1901, ove si può vedere che non sarebbe impossibile un Gandolfo figlio di Opizone II di Biandrate (pronipote di Anscario II marchese in Italia e duca di Spoleto) e di Prangarda (arduinica, figlia di Guido marchese in Italia, conte di Torino, pronipote del marchese Arduino il Glabro e cugina di Adelaide, la gran Contessa).

quindi dopo il 1080), Anselmo si compiace di ricordare la lontana sua parentela col Conte, nel dominio del quale egli ed i suoi genitori sono nati (1), ed in un'altra fa cenno di due suoi zii materni, Lamberto e Folcherado, che lo hanno allevato (2), ai quali scrive pure raccomandando loro la vita monastica (3). Di sua sorella Richiza, del marito di questa Burgundio e del rispettivo loro figlio Anselmo, da lui educato in Francia, parla assai spesso (4): tutti e tre vestirono l'abito monastico. Così pure troviamo lettere pel consanguineo suo Folcardo (5): per il cugino Bosone, che professò poi vita religiosa (e fu probabilmente la stessa persona che il vescovo d'Aosta dal 1093 al 1113) insieme col precedente (6); per un altro cugino Pietro (probabilmente un nipote del magnifico Pietro di Bard), che conobbe fanciullo, e per i cugini Aimone e Rinaldo, spinti da lui a professione religiosa (7). Tutto questo stabilisce le basi di una prima genealogia che i documenti completano in gran parte.

La famiglia di sant'Anselmo appartiene alla famiglia viscontale di Aosta, la quale è un ramo della famiglia da cui venne Umberto di Savoia ed a cui doveva appartenere la regina Ermengarda. Ora siccome la famiglia della regina discendeva, come dimostrerà il Vesme, da Guiffredo, ultimo figlio dell'imperatore Lodovico il Cieco, ne consegue che i conti di Savoia discendono da Bosone conte, ed i loro visconti discendono dal fratello minore Guiffredo.

Guido di Aosta, figlio di Guiffredo, nell'atto del 14 febbraio 1005 (8) non è soltanto visconte, ma eziandio avvocato o visdomino del vescovo di Aosta Anselmo, e tali qualità conservaronsi poi entrambe nei suoi discendenti, perchè dopo il 1026

---

(1) S. Anselmi, *Opera*, II, 96: *Epist.*, III. 65: « Suo reverendo et charissimo domino // Umberto comiti // et Marchioni // Anselmus servus Ecclesiae cantuariensis // fidele servitium cum orationibus ».

(2) *Ibidem*, II, 12: *Epist.*, I, 18: « suis reverendis dominis, dulcissimis nutritoribus, dilectissimis avunculis Lamberto et Folcerado ».

(3) *Ibidem*, II: *Epist.*, 45, I.

(4) *Ibidem*, II: *Epist.*, 43, 63, 66, 67, III.

(5) *Ibidem*, II: *Epist.*, 46, I; 20, 21, II: 46, III.

(6) *Ibidem*, II: *Epist.*, 25, III.

(7) *Ibidem*, II: *Epist.*, 47, I, e 28, II.

(8) *M. h. p., Ch.*, II, doc. 80, col. 91.

la diocesi augustana fu quasi del tutto retta da vescovi appartenenti alla famiglia dei Savoia o dei visconti locali. Molto probabilmente, poi, la moglie (forse Adelaide) di questo Guido doveva essere una Nyon, sia perchè così si spiega il visdominato dato dal vescovo Anselmo di Nyon, sia perchè tra i discendenti di Guido troviamo il nome caratteristico di Anselmo, che non compare nei rami collaterali.

Tra Guido, visconte e visdomino di Aosta, ed Ermenburga, madre di sant'Anselmo, v'ha ancora una generazione, rappresentata da parecchi individui. Figli di Guido possiamo ritenere un Gioffredo ed un Anselmo ricordati nel 1025 quali figli di un'Adelaide, aventi beni nel Vallese, in un atto cui interviene la regina Ermengarda (1), dei quali il primo ripete il nome dell'avo paterno, il secondo dell'avo materno e del grande vescovo di Aosta. Lodovico è detto chiaramente nel 1039 figlio del fu Guido (2), e per ragioni di beni e di nomi nella sua discendenza è da reputarsi il capostipite di una delle famiglie dei signori di Sarre. Folco (forse di Saint-Genix) compare come teste nell'atto citato del 1026: da lui trasse il nome un figlio di Bovo, che è presente nella stessa carta citata insieme con Folco, il qual Bovo perciò assai facilmente è suo fratello. Da lui trassero origine, attraverso ad un Girardo e ad un Sigifredo, il Girardo di Gignod del 1095 (3), ed i Folcardo e Rainaldo chiamati cugini da sant'Anselmo. Il Pietro, di cui è detto nella donazione di Avise del 1040 che aveva venduto precedentemente dei beni al conte Umberto *Biancamano*, va quindi identificato col Pietro Magnifico signore di Bard, noto per altre carte, e da cui discendono i signori di Bard, di Gressan, di Sarriod, d'Introd, di Pont-Saint-Martin, di Arnaz, di Montjovet, una famiglia dei La Porte-Saint Ours, etc. Teste a quella carta del 1040 sta pel primo suo fratello Bovo con quasi tutti i suoi figli.

Bovo, visconte di Aosta, come suo padre, è presente con uno dei suoi figli, Lamberto, e con Bernardo (parente della regina Ermengarda e forse zio del santo), alla rogazione dell'atto del

---

(1) *M. h. p., Ch.*, I, col. 447.

(2) *M. h. p., Ch.*, II, doc. 105, col 130.

(3) Duc, *Esquisses historiques des évêques d'Aoste appartenant au XII et au XIII siècles*, Aosta, 1885.

1023, essendo avvocato del vescovo in Aosta un tal Gosberto. Similmente Bovo è ricordato nel 1032 (1) e nella donazione di Avise. In quest'ultima carta troviamo pure parecchi nomi che non possono essere altro che di suoi figli. Dodo ed Aimone sono i fideiussori, Bosone, Arnolfo, Anselmo e Folcardo ne sono con Bovo i testi. Ma il Folcardo del 1040 è senza dubbio la stessa persona che il Folcardo zio di sant'Anselmo, e perciò l'altro zio Lamberto (a cui il vescovo scrive verso il 1062) e la madre di lui Ermenburga dovettero essere fratelli e sorella, tutti figli di Bovo visconte di Aosta. La discendenza di Ermenburga e di Gandolfo si spense con sant'Anselmo e con un altro Anselmo loro abbiatico, che morì monaco: ma la stirpe di Aosta si andò ben presto moltiplicando nei nipoti di Bosone. Di questi sono noti quattro figli. Bosone (vescovo di Aosta), Aimone (visconte di Aosta) ed Ugo (signore di Avise) nel 1096 donano beni posseduti in comune (2), e quindi possono ritenersi come fratelli: di Ugo pure è nota la carta del 1095 nella quale, come signore di Avise, riceve l'omaggio di Girardo di Gignod (3). Ai suddetti tre fratelli va aggiunto un Bovo, che fu padre dell'Anselmo vescovo di Aosta tra il 1120 ed il 1125 (4) e forse del Bosone prevosto della cattedrale verso la metà dello stesso secolo (5). Questo Bovo riprodurrebbe il nome dell'avo, Bosone quello del padre, Aimone quello dello zio.

In una carta della fine dell'XI secolo troviamo i figli di Aimone visconte: Bosone e Gotofredo (6). Del secondo furono, con

---

(1) Carutti, *Op. cit.*, 193: « Bovo qui est advocatus de vice Comiti ».

(2) *M. h. p., Ch.*, II, doc. 188. Avverto che il Bosone vescovo di Aosta dal 1093 al 1113 e che in quest'ultimo anno dona beni patrimoniali alla chiesa di Verrès (*M. h. p., Ch.*, II, doc. 104, col. 195) non ha nulla a che fare col preteso vescovo Bosone del 1062 per la bolla di papa Alessandro in favore del prevosto di Verrès, e data dal Gal di sul *Cartulaire Cavagnet*, ma chi legga attentamente tale carta si convince facilmente trattarsi di una bolla di Alessandro III, cioè di un secolo più tarda.

(3) Duc, *Esquisses* cit. Da lui abbiamo i signori di Avise, fra cui il Bernardo del 1141 (*M. h. p., Ch.*, II, doc. 193) ed Arnolfo vescovo di Aosta nel 1148.

(4) Cfr. il *Martirologio della Cattedrale di Aosta:* « Id. iulii ob. Bovo pater Anselmi episcopi augustensis ».

(5) Duc. *Cartulaire de l'Evêché*, in *Misc. stor. ital.*, XXIII, p. 206.

(6) *M. h. p., Ch.*, II, doc. 142, col. 182.

molta probabilità, figli quel Bosone di Valpelline che compare nel 1161, nonchè Isabella (cui Bosone donava beni in Valpelline) e Guglielmo, che nel 1177 laudava una donazione alla casa del Monte Giove insieme coi figli di Bosone (1). Del primo è conosciuto il figlio, detto Aimone come l'avo paterno, che prende il nome di Châtillon e fu visconte di Aosta. Egli è teste nell'atto con cui Amedeo III, conte di Morienna, concede a San Nicolò del Monte Giove, quanto da lui tenevano molti suoi militi (2), e compare ancora nel 1133, nel 1146 e nel 1147 (3).

L'atto del 1147 ci offre Aimone di Châtillon, visconte, che coi figli Bosone di Châtillon, Eliassino (de la Porte-Saint Ours), ed Oddone (di Verrès) compera una metà del palazzo di Aosta: ivi trovansi pure Bosone, vescovo di Aosta (4), ed Anselmo (5), che erano certamente due fratelli di Aimone, per causa di comuni interessi di famiglia. A questo punto si delineano con grande precisione i capistipiti delle famiglie signorili che ressero la valle nel Basso Medio Evo. Bosone nel 1200 compare come primo sire di Challant, dal quale discesero i signori di Châtillon, di Challant, di Cly, etc.: da Eliassino de la Porte-Saint Ours discesero i Du Palais, i signori di Fénis, i signori di Nus, etc.; da Oddone sire di Verrès venne la Casa di Verrès. Accanto a questi tre fratelli che compaiono nel 1147 non vanno dimenticati altri due che appaiono un po' più tardi: Aimone vescovo di Aosta tra il 1170 ed il 1180, e Giacomo, che fu sire di Quart, e dal quale discendettero i signori di Quart.

Dopo quest'epoca la storia della valle di Aosta non presenta più nessun fatto importante che interessi la storia generale, onde per l'età signorile io mi rimetto alle future e pazienti ricerche degli studiosi della storia locale, pei quali sarò lieto se anche questo mio studio non sarà stato scritto invano.

---

(1) *M. h. p., Ch.*, I, col. 885; cfr. pure Pivano, *Cartario* cit., doc. 20.

(2) Pivano, *l. c.*, doc. 6.

(3) *M. h. p., Ch.*, II, col. 219, 262 e 267.

(4) Duc, *Cartulaire* cit., p. 206.

(5) Questo Anselmo era già apparso in un atto del 1135 colla moglie Ermengarda (*M. h. p., Ch.*, I, 772), ed appare altresì ancora nel 1167 (Pivano, *Op. cit.*, doc. XII) per una donazione alla casa del Monte di Giove.

FELICE ALESSIO

I MARTIRI TEBEI IN PIEMONTE

I MARTIRI TEBEI IN PIEMONTE

APPUNTI CRITICI

Non mi sembra un fuori luogo che agli studi di storia civile del Piemonte, richiamati a novella vita dal Gabotto, se ne aggiunga qualcuno eziandio particolare di storia ecclesiastica. È bensì vero che la *Biblioteca della Società Storica Subalpina*, colla publicazione dei suoi molti documenti, mira di già all'uno ed all'altro scopo, di illustrare cioè pienamente fatti e tempi oscuri o finora inesplorati della regione subalpina, riguardino essi la storia civile o l'ecclesiastica: nondimeno, un lavoro che trattasse solo di storia della chiesa fino al presente non fu ancora publicato. Di un tale lavoro intendo occuparmi io, col trattare dei martiri piemontesi della legione tebea. Questi, venerandosi quasi in ogni città o villaggio del Piemonte, parmi debbano destare interesse in tutti gli studiosi della regione subalpina, e però anche fra quelli di Aosta, ove si venerano parecchi santi creduti da alcuni essi pure tebei.

Non è mio scopo narrare per disteso la storia della legione tebea, sì bene il richiarirne alcuni punti, e sovratutto indagare se il culto d'ogni santo tebeo, venerato presso di noi, abbia fondamento istorico. Per questo intitolai questo mio scritto *Appunti critici;* non essendo infatti mia intenzione il narrare, ma il vagliare le narrazioni altrui sulle azioni dei martiri tebei, e studiare se poggino o no sul vero.

Tale studio finora non fu fatto da nessuno in Italia. Che se sarò tirato dall'evidenza dei fatti a sfatare qualche leggenda, spero nessuno possa aversi ciò a male. Le verità cattoliche, di qualunque natura esse si siano, non abbisognano di artifizi

per sostenersi. La sana critica (scriveva non è guari l'Em.mo card. Ferrari, arcivescovo di Milano, al P. F. Savio S. I. (1)) « fa opera santa e prepara il miglior fondamento alla pietà, quando scevra dalla semplice e solida verità storica tutto quello, che facile fantasia di popolo od invenzione di leggendisti venne spesso tessendovi e ricamandovi sopra ». E che non sia stato poco il lavoro dei leggendisti, ci assicura il Savio (2), esclamando: « È incredibile quanto l'ignoranza e la semplicità medioevale, unite alla boria ed all'ambizione locale, abbiano condensate fitte tenebre sui primordî cristiani dei varî paesi. Racconti o esagerati o favolosi vennero messi in giro e, per disgrazia della verità storica, ottennero la sanzione del tempo e dell'accettazione generale, riuscendo perfino ad usurpare il nome di religiose e venerabili tradizioni ».

Quello che avvenne per altri fatti storici, successe pure per i martiri della legione tebea, portati, come vedremo, ad un numero favoloso, contro la verità storica.

Che se qualcuno credesse tacciarmi di ipercritico, perchè rimetto la verità a suo posto, a costui rispondo tosto, che in questo lavoro tengo a maestro l'erudito e prudente P. Savio, che non tentennò nel dimostrare che il san Chiaffredo della sua terra natia, non fu già tebeo (sebbene a Saluzzo si veneri per tale), ma un santo monaco, martirizzato dai Saraceni, fra il 728 ed il 732, a Puy en Velay.

Chiarito così il mio pensiero, vengo all'argomento. Riportata la *Passio* sincera di san Maurizio e della legione tebea, con l'*Admonitio* del Ruinart (3), che la precede, per rendere ragione della veracità di quella, vi farò sopra alcune considerazioni; dipoi, enumerati i santi cosidetti tebei, esaminerò se non si può desiderare che meglio si conoscano i documenti, per i quali questi martiri furono detti e ritenuti tebei.

Senonchè questo lavoro non farò per tutti, ma solo per quelli che sono venerati in Piemonte. E ciò per non scostarmi dal fine a cui mira questa *Biblioteca*.

---

(1) Savio, *Gli antichi vescovi d'Italia. — Il Piemonte*, p. VI, Torino, 1899.
(2) Savio, pp. VIII, IX.
(3) *Acta Martyrum*, Verona, 1731.

* * *

Prima tuttavia di entrare in argomento fa d'uopo che io faccia una dichiarazione. Intorno ai martiri della legione tebea si fa dagli eruditi una doppia questione, se sia veridica la narrazione eucheriana, e quale fra le edizioni più lodate, che di tale narrazione vi sono, sia da preferirsi; giacchè oltre a quella del Ruinart, che io allego, come quella che dagli agiografi è tenuta in maggior conto, abbiamo quella del Migne (1), e quella del Krusch (2).

Di cosifatte questioni non è mio proposito ragionare. Dico solo che le tre edizioni della narrazione eucheriana sono sostanzialmente le stesse, e variano solo in cosi minimi particolari della dizione, che non possono dare materia, per il fine prefissomi, a discussioni. Ad ogni modo, pur dando la preferenza al testo del Ruinart, riprodotto pure dal Migne, darò in nota le varianti del testo del Krusch.

Sulla veridicità, poi, della narrazione, osservo che essa fu difesa dottamente dal De-Rivaz (3), in sulla fine del secolo XVIII, quando si era preso ad impugnarla. Tali difese ripeterono pure lo Zaccaria e più tardi il Carminati (4). Le obbiezioni raccolte recentemente dal Krusch (5) poco contengono di nuovo; e anche le nuove non meritano una seria confutazione. Che rispondere infatti al Dümmler (6), il quale trova *admodum suspecta...nomina* dei quattro martiri, nominati da Eucherio, solo perchè *Mauricius* significa *niger?* Con tale ipercritica dovrebbesi anche negare che esistono i Douglas perchè tale vocabolo in lingua caledonica suona *bronzino*, e i moderni Douglas sono bianchi al pari degli altri europei di stirpe caucasica. Inoltre, se la legione

(1) *Patrol. lat.*, vol. L.

(2) Nel *M. G. h.*, *Script. rerum merovingic.*, t. III, pp. 20-41, Hannover, 1896.

(3) *Eclaircissements sur le martyre de la Légion Thébéenne*, Paris, 1779.

(4) F. A. Zaccaria, *Della Passione e del Culto dei Santi Martiri Solutore, Avventore ed Ottavio, con pref. e note del P. I.* Carminati, Torino, 1844.

(5) B. Krusch, *Passiones vitaeque sanctorum Aevi Merovingici et ant. aliquot*, nei *M. G. h.*, *l. c.*

(6) B. Krusch, p. 21.

era tebea, non è a stupire che ad essa fosse pure ascritto qualche *niger*. E del valore di questa sono le altre obbiezioni. I critici non distinguono a sufficienza il fatto sincero del martirio dei tebei in Agauno, dalla leggenda formatasi dopo, non solo nel nostro Piemonte, ma eziandio nella Germania. E confondendo narrazione e leggenda insieme, vengono di necessità a tirare strane ed erronee conseguenze. Del resto, ad alcune obbiezioni mi toccherà rispondere dopochè avrò riprodotta la narrazione eucheriana. Nell'*admonitio*, poi, non troppo meditata dai critici, il prudente lettore troverà indirettamente la risposta a molte altre.

Conviene però, per amore della verità, riconoscere che le difficoltà mosse alla sincerità della narrazione eucheriana, e dal Krusch raccolte, non sono riconosciute inconfutabili dallo stesso Dümmler (1), il quale perciò nella prefazione al volume scrive: « Quae de his rebus partim in commentationibus iam antea compositis, partim in proemiis huius tomi acute exposuit *(il Krusch)* fundamento solido posito, ut ab aliis iterum iterumque examinentur et suppleantur fore speramus ». Novella prova questa della serietà con cui i Tedeschi trattano la storia.

ADMONITIO IN PASSIONEM

SANCTORUM MAURICII, ET SOCIORUM EIUS MARTYRUM.

1. Jam pridem a Laurentio Surio, sub sancti Eucherii episcopi Lugdunensis nomine, edita fuerunt Acta sanctorum Mauricii et sociorum eius; sed quae ita parum sibi constarent, ut iure merito a viris eruditis inter falsa et suppositia haberentur. Ea quoque apud Mombritium paulo quidem emendatiora extabant; sed ita tamen interpolata, ut Eucherio Lugdunensi attribui non possent. Unde oculatiores viri graviter ferebant, quod tam illustrium Martyrum Acta germana aut deperdita fuissent, aut saltem ita depravata et vitiata, ut nullam fidem apud cordatos homines mererentur. Verum haec diu desiderata Acta reperit tandem R. P. Petrus Franciscus Chiffletius Societatis Jesu presbiter in antiquo cod. ms. celeberrimi monasterii Iurensis, eaque in *Paulini illustrati* parte prima vulgavit; ad quam editionem collata, eadem proferimus ex compluribus codd. mss. et quidem vetustis, inter quos unus ex Fossatensis bibliothecae reliquiis ad annos 900 accedit. Porro Eu-

(1) B. Krusch, p. VIII.

cherii nomen indifferenter tam interpolatis, quam sinceris Actis praefixum est in codd. mss. immo et rarius sinceris: sicut et eiusdem Eucherii epistola ad Silvium aut Salvium, quam in unico cod. Regiae bibliothecae cum sinceris Actis coniunctam reperimus. Cum tamen iste codex optimae notae sit, ac praeterea in cod. quo usus est Chiffetius, habeatur, eam retinuimus atque ad aliquot codd. mss. exactam exhibemus. Eucherius autem, Passionis istius auctor, ecclesiae Lugdunensi saeculo v ineunte praefuit. De quo si plura cupis, praeter eos qui Scriptorum ecclesiasticorum catalogos texuere, consule si iubet Chiffetium in Paulino illustrato, parte 1, cap. 14 et ŝegg., ubi unicum Eucherium ecclesiae Lugdunensi praefuisse contendit, cum e contrario Theophilus Raynaldus in Indiculo Sanctorum Lugdunensium, Cardinalis Baronius, qui ante contrarium propugnarat; Mabillonius in notis ad vitam sanctae Consolatiae, aliique viri docti duos Eucherios Lugdunenses episcopos admittant, quorum senior Hilario Arelatensi coaequalis, et ab ipso laudato in sermone de sancto Honorato, anno 454 obierit. Junior vero de quo in vita sancti Caesarii Arelatensis, nonnisi post Concilium Arausicanum II, cui anno 529 subscripsisse dicitur.

2. Porro Eucherii narratione usi fuisse videntur Gallicani Patres in contexendo officio, quod horum Martyrum die festo legebatur. Id certum videtur ex missali Gothico, cuius locum infra descripturi sumus. Quin et ea videtur esse *Passio* quam *ex consuetudinis debito* lectam fuisse testatur sanctus Avitus Viennensis Antistes in homilia quam de istis Martiribus habuit; quae enim fusiùs in Eucherii narratione habentur, ea paucis verbis exprimit Avitus in fragmento eiudem homiliae quod nobis superest. Ilos quippe Martyres, quos *felicem exercitum* appellat, semel et iterum sorte *decimatos* fuisse agnoscit ac tandem omnino consumptos. Sed fragmentum integrum exibendum est, quod ex antiquissimis in cortice exaratis schedis bibliothecae Thuaneae descripsit vir sacrae antiquitatis studiosissimus Jacobus Sirmondus. Has autem schedas, quae in bibliotheca regia modo assevantur, vivente adhuc Avito, aut saltem paulo post ipsius obitum scriptas fuisse affirmant, qui eas inspexerunt viri peritissimi. Homeliae vero praedictae titulus sic habet. Dicta in Basilica Sanctorum Agaunensium, innovatione monasterii ipsius vel passione Martyrum. Homilia vero sic incipit: « Praeconium felicis exercitus, in cuius Congregatione beatissima nemo periit, dum nullus evasit, cum iniustam sanctorum martyrum mortem, quasi sortis iustitia indicaret, qua bis super aciem dispersa, mansuetam centuplex decimatis fructus adcresceret, et odio in prosperum suffragante, eatenus eligerentur singuli, donec simul colligerentur electi, ex consuetudinis debito series lectae passionis expli-

cuit ». Monasterii Agaunensis non semel meminit Marius Aventicensis Episcopus in Chronico, potissimum ad annum DXV, *Florentio et Anthemio consulibus*, *quibus*, ut ait, *Monasterium Acauno a rege Sigismundo constructum est,* quod de hac *innovatione*, uti videtur intelligendum est. Et si enim antea steterit monasterium, ita tamen huius pii Principis liberalitate auctum fuit, ut merito eius conditor appellari queat.

3. Porro et si horum Martyrum nomina pleraque ignota sint, celeberrima tamen semper in Ecclesia fuit eorum memoria, quod non ex his solum quae protulimus constat, verum etiam ex aliis veteribus auctoribus, qui eos, sub *Sanctorum Agaunensium* a loco martyrii, vel *Legionis Thebeae* nomine celebrarunt. *Legionem felicem* appelat Gregorius Turonensis lib. I de gloria martyrum cap. 75, ubi refert Sigismundum Burgundionum regem Agaunensem ecclesiam territoriis aliisque rebus affluentissime ditasse, ibique instituisse cotidianum psallentium. Idem auctor in sequenti capite eorumdem Martyrum aliquot miracula refert. At lib. 10 Historiae dicit se *beatorum Agaunensium* reliquias invenisse, tum in maiori ecclesia turonensi cui preerat, tum etiam in basilica sancti Martini. In eorundem Martyrum honorem Venantius Fortunatus Carmen decimum quintum libri 2 composuit, eosque libro 8 Carmine 4 inter celebriores Martyres recenset, atque *Legionem felicem Agaunensem* appellat, unde conjicere licet, hos Martyres antiquitus LEGIONEM FELICEM vulgo appellatos fuisse. Favet huic coniecturae sanctus Avitus loco superiori laudato, ubi *Exercitus felix* dicuntur. Walafridum Strabonem, innumerosque alios variorum temporum auctores omitto, qui Agaunenses martyres celebrarunt. At praetermittere non licet veteris Liturgiae Gallicanae testimonium, desumptum scilicet ex Missali Gothico Gallicano, quod ex veterrimo codice ms. ante annos 900 litteris quadratis exarato, Josephus Maria Thomasius, et noster Joannes Mabillonius lib. 3 Liturgiae Gallicanae, ediderunt. In hoc autem Missali, num. 64 habetur Missa beati Mauricii cum sociis suis, in qua eorum historiae narratio occurrit ex nostro Eucherio absque dubio desumpta, ut utrumque inter se se conferendo patebit, quod ut commodius fiat, Praefationem integram, quae ibi *Immolatio Missae* appellatur, proferre iuvat. « Vere aequum et iustum est, nos tibi gratias agere, Domine sancte, Pater omnipotens, aeterne Deus. Tu enim, Domine, Thebaeorum exercitum ad populi tui supplicium destinatum, ita subita iussionis tuae gratia revocasti, ut plus eligerent sedula devotione interfici, quam de Christianorum sanguine satiari; nec cunctantes te auxiliante, persecutionisonus excepere, cervices suas persequentibus inclinare. Et cum rabies inimici decerneret ut Dei populus denume-

rationis instantia deperiret; ille raptus est decimus, qui anticipatione martyrii fieret primitivus. Clamor in castris oritur, virtus dimicandi contemnitur, de adsumptione martyrii contentio ardua commovetur. Dei populus ferro perfoditur, sanguis innocentum effunditur, fides illibata serbatur. Sic, Domine, milites protegis tuos, ut nec defuerit in passione patientia, nec in confessione constantia. Inter beatorum bella et beata certamina, plus meruit gloriosa confessio de commilitonum consortio dividi, quam manus carnificis gloriari. Totus namque Dei populus tanta ardoris fide et alacritate flagrabat, ut si tardaretur persecutio corporis, praecederet devotio passionis. Tanta enim fuit contancia populi et....inimici, ut nec furor invenerit postmodum quod occideret, nec gloriosum remanserit quod periret. Factus est sacer ille Agaunensium locus, per suffragia Martirum, salus praesentium, praesidium futurorum, quem sanguinis unda perfudit. praetiosorum corporum societas consecravit. Unde merito tibi, Domine, etc ». In collectionibus vero iidem Martyres *sancti Acaunienses* appellantur. Ex his autem patet veterem esse istorum Martyrum cultum in Gallia, quos Maiores nostri tanti fecere. Sub sancti Mauricii nomine, duae Metropolitanae, Viennensis ac Turonensis, totidemque Cathedrales Ecclesiae, Andegavensis scilicet ac Mirapicensis Deo consecratae sunt. Et ut de ceteris taceam, inter veteres ecclesias quae olim in Remorum urbe extabant, recensetur *titulus sancti Mauricii,* cuius Sonnatius et Lando eiusdem urbis antistites in testamentis suis meminere, apud Marlotum tomo I metropolis Remensis.

4. Pauciora tamen occurunt quae de horum Martyrum numero dicantur. Plebis nomine eos designat Liturgia laudata, ubi etiam sex mille (?) et sexcenti fuisse dicuntur in Admonitione quae pro antiquo more appellatur *Praefatio*, sicque se habet: « Omnipotentis Dei misericordiam in huius diei sex millium sexcentorum Martyrum sollemnitate, fratres carissimi, deprecemur; ut qui tantae plebi suae gloriam martyrii contulit, ita nobis etc. », qui numerus ibi exprimi videtur, quod Eucherius legionem *ex sex millibus sexcentis hominibus* tunc temporis constitisse dixerit. Ceterum totidem Agaunenses martyres fuisse dicit vitae sancti Romani abbatis Jurensis auctor ipsimet Romano coaequalis, qui adeo labente saeculo quinto floruit. Porro tanta militum caedes absque exemplis non fuerat. Unicum profero ex Dionis Cassii Xiphiliño in Galbae vita, ubi septem millia Praetorianorum militum caesa fuisse refert hic auctor, ceteros vero decimatos.

5. Istorum vero Martyrum nomina, si ea excipias quae ab Eucherio recensentur, nobis prorsus ignota sunt. Plerique tamen Eucherianis *Innocentium* seu *Innocentem* et *Vitalem* adiungunt, qui memorantur

in antiquissimis Martyrologiis atque in Sacramentario Gregoriano ex cod. Corbiensi Ratoldi, ut observat noster Hugo Menardus in notis pag. 180, item in antiquo cod. ms. ecclesiae Metropolitanae Remensis aliisque nonnullis. Certe Ordericus Vitalis se ab hoc sancto martyre Vitalem appellatum fuisse refert lib. 13 Historiae ecclesiasticae. *Nomenque Vitalis,* inquit, *pro Anglico nomine, quod Norimannis absonum censebatur, mihi impositum est, quod ab uno sodalium sancti Mauricii martyris, cuius tunc martyrium celebrabatur, mutuatum est.* Alios etiam ex eadem legione Martyres, qui forte tunc ab exercitu aberant, aut certe ante istud excidium generale iam fuerant consummati, variae Ecclesiae celebrant. Quinquaginta ex ipsis Coloniae Agrippinae passos fuisse dicit Gregorius Turonensis, lib. I. de gloria martyrum cap. 62, quorum basilicam *sanctos aureos* appellatam olim fuisse monet. Gereonem et alios trecentos decem et octo, *quos* inquit Ado, *ex legione beati Mauricii fuisse ferunt*, in eadem urbe passos memorant vulgata Martyrologia ad diem 10 Octobris. *Mallosum* martyrem quem Gregorius, capite sequenti, in Bertunensi oppido cum *Victore* item martyre sepultum fuisse scribit, ex Thebeana Legione fuisse, nonnulli sentiunt. Usnardus die x octobris hunc cum Gercone confundit his verbis: « Civitate Agrippinensi sancti Gereonis martyris, cognomento Mallosi cum aliis CCCXVIII, qui etc. ». Iisdem vulgo accensentur martyres Taurinenses *Octavius, Adventitius et Solutor*, de quibus sanctus Maximus Taurinensis episcopus duas homilias habuit ....Laudantur etiam ab Ennodio Ticinensi, Carm. I. Sunt et alii celebres in variis Italiae urbibus; ut *Maximinus* Mediolani, *Mauricius, Georgius* et *Tiberius* Pinarolii. *Sebastianus* et *Alverius* Fossani item in Subalpinis, *Alexander* Bergomi, de quo Ughellus plura habet. Nec defuere, si Notkero aliisque credamus, legioni isti martyres ex feminis. Ex his idem Notkerus memorat *Regulam,* quae cum fratre suo *Felice*, superatis variis tormentis, capite plexa est die XI Septemb. Plura retulerat de *Verena* virgine ad primum diem eiusdem mensis. Alii alibi consummati passim occurrunt in Martyrologiis et peculiaribus ecclesiarum tabulis, de quibus fusius agere non vacat...(pag. 237-240).

Tralascio il resto dell'*Admonitio* perchè non ha più importanza per noi: avvisandoci il Ruinart solo più di non confondere il Maurizio della legione tebea con gli altri santi Maurizi, di cui fanno menzione i martirologi, e dicendoci che la festa in onore di san Maurizio fu dalla Chiesa assegnata al 22 settembre; infine, che egli crede essere accaduto il martirio della legione tebea nel 286, e non l'anno 297, come vorrebbe il Baronio.

Ed eccoci così alla

Passio Sanctorum Mauricii ac sociorum eius Martyrum
Auctore Sancto Eucherio Lugdunensi episcopo
ex codd. mss. atque editis simul collatis

(1) Epistola Eucherii episcopi ad Salvium episcopum.

Domino (2) beatissimo in Christo Salvio episcopo Eucherius:

Mitto (3) ad beatitudinem tuam, scriptam nostrorum Martyrum passionem. Verebar namque, ne per incuriam tam gloriosi gesta martyrii ab hominum memoria tempus aboleret. Porro ab idoneis auctoribus rei ipsius veritatem quaesivi, ab his utique, qui affirmabant (4) ab episcopo Genavensi sancto Isaac, hunc quem protuli (5), passionis ordinem cognovisse; qui, credo, rursum haec retro a beatissimo episcopo Theodoro, viro temporis anterioris acceperat (6). Itaque cum alii ex diversis locis atque provinciis in honorem officiumque Sanctorum, auri atque argenti, diversarumque rerum munera offerant, nos scripta haec nostra (7) vobis suffragantibus dignanter (8) offerimus: exposcens pro his intercessionem omnium delictorum, atque in posterum iuge praesidium patronorum semper meorum. Mementote vos quoque nostri in cospectu Domini, sanctorum semper officiis inhaerentes, domine sancte et merito beatissime frater.

Passio Agaunensium Martyrum

I. — Sanctorum passionem Martyrum, qui Agaunum locum glorioso sanguine illustrant, pro honore gestorum stylo explicamus; ea utique fide, qua ad nos martyrii ordo pervenit. Nam per succedentium relationem, rei gestae memoriam nondum intercepit oblivio. Et si pro martyribus singulis loca singula quae eos possident, vel singulae urbes insignes habentur; nec immerito quia pro Deo Summo pretiosas (9) animas fuderunt (10); quanta excolendus est reverentia sacer ille Agaunensium locus, in quo tot pro Christo martyrum millia ferro caesa feruntur (11)? Nunc (12) ipsam beatissimae passionis causam loquamur.

II. — Sub Maximiano, qui Romanae reipublicae cum Diocletiano collega imperium tenuit, per diversas fere provincias laniati aut interfecti sunt (13) martyrum populi. Idem namque Maximianus sicut avaritia, libidine, crudelitate ceterisque vitiis obsessus furebat, ita etiam execrandis gentilium ritibus deditus, et erga Deum coeli profanus, impietatem suam ad extinguendum Christianitatis nomen armaverat.

---

(1) *Il* K *pone l'epistola dopo la* Passio. (2) K *agg.:* sancto et (3) K: Misi (4) K *agg.:* se (5) K: praetuli (6) K: acceperit (7) K *agg.:* si, (8) K: dignantur, (9) K *agg.:* sancti (10) K: refundunt (11) K: referuntur (12) K *agg.:* iam (13) K: *manca* sunt

Si qui tunc Dei veri cultum profiteri audebant, sparsis usquequaque militum turmis, vel ad supplicia vel ad necem rapiebantur; ac velut vacatione (1) barbaris gentibus (2) data, prorsus in religionem arma commoverat. Erat eodem tempore in exercitu legio militum, qui Thebaei appellabantur. Legio autem vocabatur, quae tunc sex millia ac sexcentos viros in armis habebat. Hi in auxilium Maximiano ab Orientis partibus acciti venerant, viri in rebus bellicis strenui, et virtute nobiles, sed nobiliores fide, erga Imperatorem fortitudine, erga Christum devotione certabant. Evangelici praecepti etiam sub armis non immemores, reddebant quae Dei erant Deo, et quae Caesaris Caesari restituebant. Itaque cum hi, sicut et ceteri militum ad dilaniandam (3) Christianorum multitudinem destinarentur: soli crudelitatis ministerium detrectare ausi sunt, atque huiusmodi praeceptis se obtemperaturos negant. Maximianus non longe aberat. Nam se circa Octodurum itinere fessus tenebat; ubi cum ei per nuncios delatum esset, legionem hanc adversus mandata regia rebellem, in Agaunensibus angustiis substitisse, in furorem instinctu indignationis exarsit. Sed mihi priusquam reliqua commemorem, situs loci eius relationi inserendus videtur.

III. — Acaunus sexaginta fere (4) millibus a Genavensi urbe abest, quatuordecim vero millibus distat a capite Lemani (5) lacus, quem influit Rhodanus. Locus ipse iam inter alpina iuga in valle situs est, ad quem pergentibus difficili transitu asperum atque arctum iter panditur: infestus namque Rhodanus saxosi montis radicibus vix pervium viantibus aggerem relinquit (6); evictis transmissisque angustiarum faucibus, subito, nec exiguus, inter montium rupes campus aperitur. In hoc Legio sancta consederat. Igitur, sicut supra diximus, cognito Maximianus Thebaeorum responso, praecipiti ira fervidus, ob neglecta imperia, decimum quemque ex eadem Legione gladio feriri iubet; quo facilius ceteri regiis praeceptis territi metu cederent, redintegratisque mandatis, edicit ut reliqui in persecutionem Christianorum cogantur. Ubi vero ad Thebaeos denuntiatio iterata pervenit, cognitumque ab eis est iniungi sibi rursum executiones profanas; vociferatio passim ac tumultus in castris exoritur afirmantium numquam se ulli in haec tam sacrilega ministeria cessuros; idolorum (7) profana semper detestaturos (8); sacrae (9) et divinae religionis cultui (10) institutos; unum se aeternitatis Deum colere; extrema experiri satius esse quam ad-

---

(1) K : vagatione (2) K: gentilis (3) K: pertrahendam (4) K: ferme (5) K: Limanni (6) K: reliquit (7) K *agg.*: se (8) K: detestatos (9) K : christianis se imbutos sacris (10) K: cultu

versus (1) Christianam fidem venire. His deinde compertis, Maximianus omni bellua cruentior, rursus ad ingenii sui saevitiam redit, atque imperat ut iterum decimus eorum morti detur, et ceteri nihilominus ad haec quae spreverant (2) compellerentur. Quibus iussis denuo in castra perlatis, segregatus est (3) atque percussus (4) qui decimus forte (5) obvenerat; reliqua vero se militum multitudo mutuo sermone instigabat, ut in tam praeclaro opere persisterent (6).

IV. — Incitamentum tamen maximum fidei, in illo tempore penes sanctum Mauritium fuit, primicerium tunc, sicut traditur, legionis eius, qui cum Exuperio, ut in exercitu appellant, campiductore, et Candido senatore militum, accendebat, exortando singulos et monendo, fidem; commilitonum (7) etiam Martyrum exempla ingerens, pro sacramento Christi, pro divinis Legibus, si ita necessitas ferret, omnibus (8) moriendum suadebat; sequendosque admonebat socios illos et contubernales suos qui iam in coelum praecesserant. Flagrabat enim iam tunc in beatissimis viris martyrii gloriosus ardor. His itaque primoribus suis atque auctoribus animati; Maximiano insania adhuc aestuanti, mandata mittunt, sicut pia, ita et fortia, qua feruntur fuisse in hunc modum.

Milites sumus, Imperator, tui; sed tamen, servi, quod. libere confitemur, Dei. Tibi militiam debemus, illi innocentiam: a te stipendium laboris accepimus, ab illo vitae exordium sumpsimus. Sequi te imperatorem in hoc nequaquam possumus, ut auctorem negemus Deum, utique auctorem nostrum, Dominum (9), auctorem, velis nolis, et (10) tuum. Si non ad tam funesta compellimur ut hunc offendamus; tibi, ut fecimus hactenus, adhuc parebimus; sin aliter, illi parebimus potius quam tibi. Offerimus nostras in quemlibet hostem manus, quas sanguine innocentium cruentare, nefas ducimus. Dexterae istae pugnare adversus (11) impios atque inimicos sciunt: laniare pios et cives, nesciunt. Meminimus nos pro civibus potius quam adversus cives arma sumpsisse. Pugnavimus semper pro iustitia, pro pietate, pro innocentium salute; haec fuerunt hactenus nobis pretia periculorum. Pugnavimus pro fide; quam quo pacto observavimus (12) tibi, si hanc Deo nostro non exibemus? Juravimus primum in sacramenta divina; iuravimus deinde in sacramenta regia; nihil nobis de secundis, credas, necesse est, si prima perrumpimus. Christianos ad poenam per nos requiri iubes;

---

(1) K: adversum (2) K: spernerent (3) K: *manca* est (4) K *agg.:* est (5) K: sorte (6) K: persisteret. (7) K: monendo. Fidelium commilitonum (8) K *agg.:* et (9) K: Deum (10) K: *manca* et (11) K: adversum (12) K: conservabimus

iam tibi ex hoc alii requirendi non sunt; habes hic nos confitentes Deum Patrem auctorem omnium, et filium eius Jesum Christum Deum credimus. Vidimus laborum periculorumque nostrorum socios, nobis quoque eorum (1) sanguine adspersis, trucidari ferro; et tamen sanctissimorum commilitonum mortes, et fratrum funera non flevimus, non doluimus, sed potius laudavimus, et gaudio prosecuti sumus, quia digni habiti essent pati pro domino Deo eorum. Et nunc non nos vel haec ultima (2) vitae necessitas in rebellionem coëgit; non nos adversum te adhuc, Imperator, armavit ipsa saltem (3), quae fortissima est in periculis, desperatio. Ponemus (4) ecce arma, et non resistimus; quia mori quam occidere satis malumus, et innocentes interire, quam noxii vivere preoptamus. Si quid in nos ultra statueris, si quid adhuc iusseris si quid admoveris; igues, tormenta, ferrum subire parati sumus; Christianos nos fatemur, persequi Christianos non possumus.

V. — Cum haec talia Maximianus audisset, obstinatosque in fide Christi cerneret animos eorum, desperans gloriosam eorum constantiam posse revocari, una sententia interfici omnes decrevit; et rem confici circumfusis militum agminibus iubet. Qui cum missi ad beatissimam Legionem venissent, stringunt in sanctos impii (5) ferrum, mori non recusantes vitae amore. Caedebantur itaque passim gladiis, non reclamantes saltem (3), aut repugnantes, sed depositis armis, cervices persecutoribus praebentes, et iugulum (6) vel intactum (7) corpus offerentes. Non vel ipsa suorum multitudine, non armorum munitione elati sunt, ut ferro conarentur asserere iustitiae causam; sed hoc solum reminiscentes, se illum confiteri, qui nec reclamando ad occisionem ductus est, et tamquam agnus non aperuit os suum; ipsi quoque tamquam grex dominicarum (8) ovium, laniari se tamquam ab irruentibus lupis passi sunt. Operta est terra illic procumbentibus in mortem corporibus priorum, fluxeruntque (9) pretiosi sanguinis rivi. Quae unquam rabies absque bello tantam humanorum corporum stragem dedit? quae feritas ex sententia sua tot simul perire vel reos iussit? Ne iusti punirentur, multitudo non obtinuit, cum indultum (10) esse soleat quod multitudo delinquit. Hac igitur crudelitate immanissimi tyranni, confectus est ille sanctorum populus, qui contempsit rem praesentium ob spem futurorum. Sic interfecta est illa plane angelica Legio, quae, ut credimus, cum illis angelorum legionibus iam collaudat in coelis Dominum (11) Sabaoth.

(1) K: *manca* eorum (2) K: ultimae (3) K: saltim (4) K: Tenemus (5) K: impium (6) K *agg.*: percussoribus (7) K: intectum (8) K: dominicus (9) K: fluxerunt (10) K: inultum (11) K *agg.*: Deum

VI. Victor autem martyr, nec Legionis eiusdem fuit, neque miles; sed emeritae iam militiae veteranus. Hic cum iter agens subito incidisset in hos qui passim epulabantur laeti martyrum spoliis, atque ab his ad convescendum invitatus, prolatam ab exultantibus per ordinem causam cognovisset, ac (1) detestatus convivas, detestatusque convivium refugiebat; requirentibusque ne et ipse forsitan Christianus esset. Christianum se esse et semper futurum esse respondit ac statim ab inruentibus interfectus (2), ceterisque Martyribus, in eodem loco, sicut morte etiam (3) honore coniunctus est. Haec nobis tantum de numero illorum martyrum comperta sunt nomina; idest beatissimorum Mauricii, Exuperii, Candidi atque Victoris. Cetera vero nobis quidem incognita, sed in libro vitae scripta sunt. Ex hac eadem Legione fuisse dicuntur etiam illi martyres *Ursus* et *Victor*, quos Salodoro passos fama confirmat. Salodurum vero castrum est supra Arulam flumen aeque longe a Rheno positum (pag. 241-244).

Nei due restanti numeri della *Passio*, Eucherio narra della morte di Massimiano e di miracoli operati da Dio ad intercessione dei Martiri della Legione Tebea. Questo, non riferendosi al nostro scopo, credo bene tralasciare.

* * *

Circa l'autenticità della *Passio*, ho già dichiarato che non intendo spendere parole per dimostrarla. Del resto, la stessa freschezza della dizione e la ingenua esposizione confermano a sufficienza che la *Passio* è sincera, e però autentica.

Con tutto ciò non voglio rimanermi dal richiarire alcune questioni che vi si potrebbero fare, e incomincio dall'autore della *Passio*.

Sant'Eucherio, che la stese, fu consacrato vescovo di Lione nel 434 (4). Egli apprese, come confessa nella sua lettera, sopra riprodotta, a Salvio, la narrazione del martirio della legione da persone che l'avevano sentita da Isacco, vescovo di Ginevra, del quale non potei trovare altra notizia, se non che fu il nono vescovo di quella città (5). Isacco alla sua volta le ebbe da San

(1) K: *manca* ac (2) K *agg.*: est (3) K: ita

(4) G. B. Garzetti, *Della condizione di Roma sotto gl'Imp.*, V, 59, Capolago, 1843.

(5) Besson, *Memoires pour l'Hist. Eccl. des Diocèses de Genève, Tarantasie,*

Teodoro, già vescovo di Ottoduro (Martigny) nel 386 (1), e che però potè essere stato quasi contemporaneo al martirio. Tutto questo ci assicura della verità del fatto, nella sua sostanza.

In quale anno avvenne il martirio della legione? Non si sa di certo. *Tempus passionis Sanctorum Agaunensium incertum*, dice il Pagi (2). Ed infatti, se il Ruinart vuole sia l'anno 286, lo Zaccaria (3) ed il Gastaldi (4) lo anticipano di un anno, ed il Capello (5), al contrario, lo protrae fino al 302. Tutti si accordano nel giorno, che fu il 22 settembre. Io sto col Ruinart, che si accorda col Muratori (6), il quale narra che si fu nel 286 che Massimiano mosse guerra ai Bagaudi, per combattere i quali è probabile avesse fatta venire dall'oriente la legione tebea. Che se solo nel 303 cominciò la fiera persecuzione di Diocleziano, ciò non toglie che i soldati tebei siano stati martirizzati prima, essendo sempre in vigore le leggi che vietavano si professasse la religione di Cristo. E un uomo violento quale Massimiano non aveva certo bisogno di spinte per darvi esecuzione, specie con soldati. Inoltre non consta che dopo il 286 Massimiano sia tornato nelle Gallie, ove Costanzo, nemico delle persecuzioni, era stato eletto Cesare.

Neanco si sa quale fosse la legione tebea, dannata al martirio. La *Notitia dignitatum utriusque imperii* (7) dice che Diocleziano creò due legioni tebee: la *III Diocletiana Thebaeorum* e la *Maximiana Thebaeorum*. Prima di Diocleziano non se ne nominano altre. A quali di queste due comandasse san Maurizio, fino al presente non si sa.

Anche il numero dei soldati della legione tebea può parere esagerato, sebbene non sia. Vegezio, che visse nella seconda

---

Aoste, p. 4, Nancy, 1759. Lo nomina anche solo lo Spon, *Histoire de Genève*, p. 22, Ginevra, 1730, e non ne parla il Krusch.

(1) Zaccaria, *Op. cit.*, p. 24.

(2) *Crit. Hist. in Annales C. Baronii*, ad ann. 297.

(3) *Op. cit.*, p. 87.

(4) *Memorie storiche dei SS. MM. Solutore, Avventore ed Ottavio*, p. 17, Torino, 1880.

(5) *S. Secondo Tebeo*, p. 79, Torino, 1882.

(6) *Ann.*, ad ann. *286*.

(7) *Notitia Dign. Utr. Imp.*, p. 24, Venezia, 1602.

metà del IV secolo, afferma, come riferisce il Rosino (1), che la legione ancora a suoi tempi aveva 6000 uomini. E cito il Rosino, perchè egli, prima di accettare la sentenza di Vegezio, vagliò quelle degli altri scrittori di cose militari ai tempi de' Romani (2). Del resto, il Pagi dice che era *eorum numerus incertus* (3). Infatti Eucherio non narra che i Tebei fossero *sex millia et sexcentos viros in armis*, ma che allora, *tunc*, ai tempi di Diocleziano e Massimiano, la legione era ancora di 6600 soldati. E vero che per deduzione si potrebbe intendere che tanti fossero i soldati Tebei; senonchè la deduzione non è una dimostrazione storica.

Si può inoltre chiedere come mai potevano trovarsi insieme tanti soldati cristiani, già a quei tempi. Rispondono a questa obbiezione Tertulliano (4), il Pagi (5), il Muratori (6), col nar-

---

(1) *Rom. antiquitates*, Libr. X, ex variis script. etc., p. 599, Lione, 1606.

(2) Bouché-Le Clerc, *Manuel des Inst. Rom.*, p. 278, n. 1, Paris, 1886; Garzetti, *Op. cit.*, II, p. 185. Anche il Krusch, *Op. cit.*, p. 33, n. 2, dice che « Vegetius cum plerisque scriptoribus posteris fere sex milia militum legioni tribuit II, 2, sed II, 6 eam singillatim prosequens collegit 6100 pedites, equites 726 ».

(3) *Op. cit.*, ad ann. 297.

(4) *Apologeticum*, V. — Non so rendermi ragione di quanto ha scritto intorno a questo fatto R. Mariano, *La conversione del mondo pagano al cristianesimo*, Vol. II degli *Scritti varii*, p. 300, Firenze, 1901, il quale, erudito come è, e strenuo difensore di tante belle verità del Cristianesimo, recisamente afferma che « la tradizione (della vittoria riportata dai Romani sui Marcomanni e sui Quadi, per le preghiere dei soldati cristiani) non è che un sogno di scrittori cristiani posteriori ». Egli non poteva ignorare che non è *scrittore posteriore* Tertulliano, vissuto « in sul finire del secondo o in sul cominciare del terzo secolo (*Op. cit.*, p. 236) ». il quale pel primo ne parlò. E tale è neppure Eusebio che allegò nelle sue storie (Lib. V, C. V) il fatto, copiato quasi alla lettera da Tertulliano. Che se la Colonna Antonina attribuisce tale vittoria a Giove Pluvio, e lo stesso fa Claudiano, *De VI Cons. Honorii*, V, 340 segg.. Amsterdam, 1760, narrando che

> Laus ibi nulla ducum. Nam flammeus imber in hostem
> Decidit .....
> ..... contenta polo mortalis nescia teli
> Pugna fuit;

non è certo un R. Mariano che possa aggiustare fede a simili fole. Conviene dunque conchiudere col *quandoque bonus dormitat Homerus!*

(5) Ad ann. 174.

(6) *Ann.* ad ann. 174.

rarci che nell'anno 174, quasi un secolo e mezzo prima della legione tebea, si trovavano già sotto Marco Aurelio, mentre combatteva contro i Marcomanni ed altri barbari della Germania, tanti soldati cristiani, che alcuni perciò conchiusero, benchè senza fondamento, aver formato da soli la famosa legione, detta fulminatrice, i quali ottennero miracolosamente la vittoria ai Romani in punto di perire di sete e di essere perciò sopraffatti dal nemico. Se già tanti soldati cristiani erano nell'esercito romano nel 174, non è a meravigliare che se ne trovassero altrettanti e più sulla fine del secolo III. La religione stenta a mettere radice nel cuore del soldato, ma se la mette, difficilmente si sradica, anzi si fortifica, e si dilata fra i commilitoni.

Eucherio fa poi uso di certi nomi di cariche romane militari, ignote e ai tempi della Republica e ai primi anni dell'Impero. Egli appella Maurizio *primicerium:* Esuperio, *campiductore:* e Candido, *senatore.* Non è pure questa una ragione per ritenere interpolata la *Passio.* Il titolo di *primicerio* fu usato da Ammiano Marcellino (1). E « primicerii » furono detti, secondo i glossatori, *qui in quolibet ordine primum locum obtinebant* (2); titolo appunto che si conveniva a Maurizio, che era capo della legione.

I *campiductores* erano i maestri di campo, detti anche *campidoctores,* sebbene alcuni chiamino *campiductores* gli ufficiali dell'avanguardia, che dovevano esplorare le posizioni e mosse del nemico in tempo di guerra (3).

Il titolo di *senator* dato a Candido ci ricorda che Eucherio scriveva nel V secolo. Questi tolse tale vocabolo da san Gerolamo; ed il Perin, nel suo *Lexicon totius latinitatis* (4), spiega dicendo che *senator videtur dici de aliquo gradu in militia palatina.* Se a me è lecito manifestare una mia opinione, propendo a cre-

(1) A. Marcellino, *Rerum gest. libri qui extant,* p. 119, Torino, 1857.

(2) *Ibidem,* p. 460.

(3) *Ibidem,* p. 454.

(4) Padova, 1890, al voc. Senator. Il testo di S. Girolamo è questo: « Humquid ex tribuno statim fit tiro? non, sed ante primicerius, deinde senator, ducenarius, biarchus, circitor eques, dein tiro (*Op. omnia,* 2, II, p. 424, Verona, 1735) ». Il Krusch, *Op. cit.,* p. 35, n. 1, allegando questo testo, dice: « primicerius et senator hoc sensu alibi non commemoratur ».

dere che Eucherio abbia scritto *secutore*, che era, giusta il Bouchè (1), una specie di ufficiale d'ordinanza del tribuno, e dai copisti sia stato cambiato in *senatore*. Mi tira a questa spiegazione il fatto che nè nella *Notitia Dignitatum U. I.*, nè nel Bouchè è fatta menzione di questa carica militare.

Senonchè, la più grave questione intorno ai martiri tebei è presentata dalle parole della *Passio* e da quelle di sant'Avito (2). Quella dice: *Interfecta est illa plane angelica legio*, e, *cetera (nomina) vero nobis quidem incognita;* e questi: *in cuius congregatione beatissima nemo periit, dum nullus evasit.*

Se i soldati della legione tebea perirono tutti in Agauno, se *nullus evasit*, perchè tanti martiri tebei altrove? Se i nomi di essi erano già incogniti ad Eucherio, come possono essere noti a noi? Questo è davvero il nodo gordiano della questione. Noi ora contiamo circa 500 martiri tebei: e quale opinione storica si deve avere di essi?

È davvero questa una questione intricatissima, e sarebbe per me insolubile, se eruditi uomini, non punto avversi alle verità cattoliche, e però neanco alla venerazione dei santi, non mi avessero spianata la via. Anzi se agiografi dottissimi, quali appunto i celebri Bollandisti, zelatori quanto altri mai della verità, non mi avessero messo in via. Coll'aiuto di costoro affronto a un tratto la questione, e dichiaro senza più che dei tanti martiri detti tebei, venerati in Piemonte, non ritengo tale neppure uno, tolti, s'intende, i quattro nominati da sant'Eucherio.

Le ragioni che mi tirano a così fatta conclusione sono le parole sopra citate di Eucherio e di Avito. Costoro affermano recisamente che dei soldati tebei, dannati per la fede a morte da Massimiano in Agauno, *nullus evasit;* anzi che essi, quali mansueti agnelli, a imitazione del Divin Maestro, tutti, senza eccezione veruna, si lasciarono martirizzare. E come si potrebbero conciliare queste sentenze con quelle dei tardi agiografi, che narrano di soldati della legione tebea fuggiti, e poi venuti fra noi? O la *Passio* si giudica sincera, e in questo caso conviene cre-

---

(1) *Op. cit.*, p. 326, n. 2.

(2) Migne, *Patr. lat.*, LIX, p. 297. Sant'Avito, vescovo di Vienna nel Delfinato, morì nel 523.

dere a quanto narra; nè la si può alterare con aggiunte e correzioni, le quali darebbero una smentita alla narrazione eucheriana col far vedere non essere vero che siano ignoti i nomi degli altri martiri; non essere vero che i Tebei quali mansueti agnelli subirono il martirio, ma che solo quelli che non ebbero mezzo di fuggire si rassegnarono — per forza — al martirio. O non la si ritiene per sincera, e che rispondere allora a chi nega il martirio di san Maurizio e della legione tebea? Che se il Ruinart nomina altri santi martiri, oltre a Maurizio, Candido, Esuperio e Vittore, conviene osservare che egli ciò fa senza dimostrare di credervi, anzi col conchiudere: « *Numquam tamen mihi in mentem venit ut velim ea propugnare uti certa et indubia, quae absque legitimo fundamento de illis Martyribus quidam auctores passim narraverunt* ».

E *absque fundamento* è appunto quanto si narra da certi tardi agiografi, che confusero un santo con un altro; ond'è che i gravi Bollandisti (1) ne registrarono le leggende nel modo che già tenne il Ruinart nel dare il nome di altri martiri tebei; cioè senza dirle *certa* e *indubia*. Difatto, nota a ragione il Semeria (2), non trovasi alcun antico martirologio che, riportando il martirio de' santi Agaunesi o Tebei, esprima il proprio loro nome, eccetto che di Maurizio, Esuperio, Candido e Vittore, siccome ben osservarono i Bollandisti.

Al Semeria fanno coro, e il Savio, che deplora il « mal vezzo di chiamare tebei tutti i santi, di cui *sono* ignote le geste (3) », e il martirologio romano illustrato (4), che non può tacciarsi di essere neanch'esso soverchiamente critico, il quale ragionando della *Passio* di san Secondo, cosidetto tebeo, dice: « Acta (S. Secundi) seiunctim ab historia SS. Mauritii et Sociorum, apud Mombritium iure sunt meritoque reicienda, utpote quae et imperitum produnt auctorem, et multis adornantur quae in *sinceris* apud Ruinartium de tota illa invictissima Thebaeorum Legione omnino desiderantur. Nomen ipsum *Secundi* traditione acceptum illic

(1) Bollandisti, *ad diem* 2 e 20 gennaio, 13 febb., 26 ag., 22 sett., ecc.

(2) *La Chiesa Metr. di Torino*, p. 8, Torino, 1840.

(3) *Op. cit.*, p. 419.

(4) *Martyr. Rom. illustr. ex opere bolland., ex notis Baronii aliisque integrae fidei script.* In app. al Surius, p. 763, Torino, 1875-80.

non recensetur, ut neque tot SS. Martyrum qui in multis Italiae superioris urbibus et pagis, tanquam militum illius heroicae legionis, martyrii et miraculorum fama circumferuntur et cultu solemni decorantur ».

Sembrami poi ingiurioso ai martiri stessi quello che narrano alcuni, avere cioè soldati tebei presa la fuga da Agauno per eseguire « gli insegnamenti dati dal nostro Redentore nel Vangelo di san Matteo, ove dice: *quando vi perseguiteranno in una città, voi fuggite in un'altra* (1) ». Anzitutto, questo è un interpretare l'Evangelo alla rovescia; in secondo luogo, che soldati tebei siano fuggiti da Agauno è smentito dalla *Passio;* in terzo luogo, nota il Tillemont (2): « *Je ne sçay pas si on en trouveroit un seul, qui ayant estè condamnè par les juges à mourir pour J. C., se soit enfui pour eviter le martyre* ». Eppure a tali scioperaggini, o meglio spropositi, si ricorre pur di far credere che il Piemonte è pieno di Tebei! Come se gli altri martiri non avessero più a contare per nulla!

Con tutto ciò non intendo affermare che quei santi, a cui la Chiesa permette culto speciale, non siano tali. Essi o saranno stati martiri più antichi dei Tebei, o martirizzati sotto Diocleziano, o dagli Ariani, o dai Saraceni, ovvero saranno reliquie di santi omonimi, convertiti dipoi in Tebei. Esaminando le narrazioni di ciascun martire, si vedrà chi egli realmente sia; o almeno se ha fondamento la qualifica di tebeo, attribuitagli.

*
* *

Dei martiri cosidetti Tebei trovai 481. Essi sono:

1 Abondio a Caramagna	9 Alverio, Fossano
2 *Abondazio,* ?	10 *Amore,* Francia
3 *Acaccio,* Spagna	11 *Amore* (altro) id.
4 *Achille,* ?	12 Antonino, Susa
5 Albano, S. Albano	13 *Antonino,* Emilia
6 Albano, Vercelli	14 Attilo, Trino
7 *Alessandro,* Lombardia	15 Avventore, Torino
8 *Alessandro,* id.	16 Benigno, Torino

(1) Gastaldi, *Op. cit.*, p. 29.

(2) *Memoires pour servir à l'hist. eccl.*, IV, p. 699, Parigi, 1701.

17 Besso, Ivrea
18 Bisuzio, Torino
19 *Bonifacio*, Germania
20 Barolo, Barolo
21 *Candido*, Francia
22 Candido, Casale
23 Carpoforo, Arona
24 *Cassio*, Lombardia
25 Cesario, Caramagna
26 *Ciriaco*, ?
27 *Ciro*, ?
28 *Cosmo*, Lombardia
29 Costantino, Saluzzo
30 Costanzo, id.
31 Chiaffredo, id.
32 *Crisogono*, ?
33 *Damiano*, Lombardia
34 Dalmazzo, Saluzzo
35 Demetrio, Caramagna
36 *Defendente*, Francia
37 Defendente, Casale
38 Desiderio, Caramagna
39 *Donnino*, Emilia
40 Egidio o Gillio, Susa
41 *Esanto*, Lombardia
42 *Esuperio*, Francia
43 *Esuperio*, Lombardia
44 *Evenzio*, Germania
45 *Eucusate*, o Cucusate, ?
46 Fedele, Arona
47 *Felice*, Svizzera
48 Fiorenzo, Bastia (Mondovì).
49 *Fiorenzo*, Germania
50 *Fortunato*, ?
368 *Gereone* con 318 altri, Germania
369 *Gingolfo*, Francia
370 Giorgio, Pinerolo
371 Giorio, Susa
373 *Giovanni*, ?
374 Giovenale, Ivrea
374 Giulio, Ivrea
375 Giuliano, Torino
376 *Innocenzo*, Lombardia
377 *Innocenzo*, Francia
378 Isidoro, Torino
379 Isidoro, Saluzzo
380 *Licinio*, Lombardia
381 Longino, Caramagna
382 *Luciano*, Sicilia.
383 Magno, Saluzzo
384 *Malloso*, Germania
385 Marchese, Torino
386 Martiniano, id.
437 *Martiri di Colonia*, in n. di 50.
438 *Massimino* o Massimo, Lombardia
439 *Matteo*, id.
440 *Maurizio*, Francia
441 *Maurizio*, Lombardia (Milano)
442 Maurizio, Pinerolo
443 *Maurizio*, Porto S. Maurizio
444 *Maurizio*, Pavia (Lombardia)
445 Mauro, Caramagna
446 *Menna*, Svizzera
447 Mombo o Mombotto, Cuneo
448 Olimpio, Saluzzo
449 *Orso*, Svizzera
450 Orso, Vercelli
451 Osterio o Asterio, Caramagna
452 Ottavio, Torino
453 Ponzio, Saluzzo
454 Quirico, Casale
455 *Regula*, Svizzera
456 Savino, Ivrea
457 Sebastiano, Fossano
458 Secondo, Torino
459 *Secondo*, Lombardia
460 *Severino* o Favorino, Lombardia
461 Solutore, Torino
462 *Stefano*, Sicilia

463 Tegolo, Ivrea
464 Teodoro, Saluzzo
465 Teodoro, Vercelli
466 Teonesto, id.
467 Tiberio, Pinerolo
468 *Tiburzio,* Milano
469 *Tirso,* Germania
470 Valeriano, Torino
471 Valerio, Casale
472 *Verena,* ?
473 *Viatore,* Francia
474 *Vitale,* Francia
475 *Vittore,* id.
476 Vittore, Saluzzo.
477 Vittore, (altro) Saluzzo
478 *Vittore,* Spagna
479 *Vittore,* Germania
480 *Vittore,* Svizzera
481 Vittore, Torino

Totale 481; di cui 58 nel solo Piemonte, non contando san Maurizio, capo della Legione.

Di tutti questi, quelli stampati in corsivo non appartengono al Piemonte, fatta eccezione di san Maurizio che fu eletto protettore di tutta la regione subalpina. Di quelli che non trovai ove siano stati martirizzati, nè seppi delle loro reliquie, non notai il luogo, ma vi posi un punto interrogativo. Pressochè tutti sono notati dal Baldessano, di cui si parlerà in seguito, tolti Olimpio, trovato solo nei calendarî religiosi di Torino; Giulio solo registrato dall'Ughelli (1), e Verena dal Ruinart. Nel Piemonte i martiri tebei sarebbero dunque 58.

* * *

Il primo agiografo a mettere fuori infondate leggende sui martiri tebei fu presso di noi Bonino Mombrizio (2). Non che egli le abbia inventate: egli solo le publicò quali le trovò, cioè già scritte senza alcun fondamento di sana critica, e senza avervi fatto alcun commento per sceverare la storia dalla leggenda.

Dopo il Mombrizio, in ordine di tempo, viene Guglielmo Baldessano, canonico della metropolitana torinese, il quale per la diffusione data alle leggende dei Tebei merita essere tenuto il primo loro agiografo, ond'è che credo utile dare di lui una breve biografia, togliendone le notizie dal Bosio (3), che ne scrisse

(1) Ughelli, *Italia sacra,* IV, p. 1490, Roma, 1652.

(2) *Sanctuarium seu de vitis Sanct.,* Milano, in due vol. senza data, ma creduto del 1478. Di lui ragiona a lungo il Tiraboschi, *Storia della lett. ital.,* II, p. 614-15, III, p. 239, Milano, 1833.

(3) Meyranesii, *Pedemontium Sacrum,* ediz. curata dal Bosio, I, p. iv, n. 1, Torino, 1863. Cfr. anche Cipolla, *Mon. noval.,* vol. II, Introd., Roma, 1901.

a lungo, e ciò affinchè si possa dare retto giudizio di lui come storico.

Guglielmo Baldessani, o Baldessano, di Carmagnola, fu medico prima di essere sacerdote, « e si trova così nominato fra li dottori collegiati di Teologia dell'Università in Chieri — *Gulielmus Baldessanus Presbiter Carmagnoliae et Medicinae Doctor* —, e ciò nell'anno 1580. Già dal 1578 fu rettore del collegio dei Convittori, fondato dalla Compagnia di S. Paolo nel 1570 (in Torino).... Il Baldessano perdurò in quella carica sino alla morte con molta lode. Ebbe un canonicato e la prebenda teologale nel Capitolo Torinese, e ne prese possesso il 6 di luglio del 1592, lasciandone godere le rendite dal collegio suddetto, al quale donò pure la sua biblioteca..... Essendo malato a morte, chiamò a sè il P. Bernardino Rossignolo da Ormea della Compagnia di Gesù, e gli rimise la sua *Historia ecclesiastica*, perchè le desse il compimento. Non si sa la data precisa della sua morte, poichè non si trova nei libri dei morti, forse per essere stato tumulato nella chiesa dei Gesuiti, ma probabilmente avvenne sul fine del 1611 o sul principio del 1612, poichè nel libro 42° degli atti capitolari a fol. 207 si trova sotto il 13 di gennaio del 1612, che si diede possesso dal Capitolo al D. Gio. Antonio Baroerio del canonicato e della prebenda teologale già del Guglielmo Baldessano ».

« L'opera principale del Baldessano è la « *Storia Ecclesiastica* del Piemonte e dei paesi vicini, divisa in tanti libri, quanti sono i secoli dell'era cristiana, e si prolunga sino al 1605, che è l'ultima data che ho rinvenuta in essa; più vi è un aggiunta in cui si parla dei monasteri. Il titolo è così: *Historia ecclesiastica della più occidentale Italia, et Chiese vicine con una giunta della detta historia, la quale abbraccia un breve trattato dei monasteri et alcune cose notabili occorse in dette provincie dopo il secolo sestodecimo.* Essa esiste manoscritta negli archivi generali del Regno in un grosso volume in foglio piccolo ».

« L'altra opera è la seguente: « *La Sacra Historia Tebea* del signor Guglielmo Baldessano di Carmagnola dottor teologo, divisa in due libri, ne' quali si narra la persecutione e martirio di tutta la illustrissima legione tebea e de' suoi invitti campioni,

l'infelice e vituperosa morte de' loro persecutori e la essaltatione della istessa legione in tutte le parti del mondo, opera non meno dilettevole che pia per la varietà dell'historia e segnalate imprese et attioni di molti illustri personaggi e varie nationi che in essa si toccano colla loro origine. Al serenissimo Carlo Emanuele duca di Savoia e principe di Piemonte. In Torino per l'erede del Bevil'acqua 1589 in 8° di oltre pagine 325, vi è l'arma ducale ». La seconda edizione è accresciuta ed ha per titolo: « *La sacra historia* di S. Mauritio arciduca della legione tebea et de' suoi valorosi campioni del R. S. Guglielmo Baldessano canonico, et teologo della Chiesa Metropolitana di Torino: nella quale oltre l'atroce persecutione, et gloriosa essaltatione di detti SS. et il severo castigo de' loro persecutori già descritti nella prima edizione, si è aggiunta la solennissima traslazione delle venerande reliquie di esso generale tebeo, et d'altri compagni con miracoli, et altre cose notabili. Con la origine, unione e privilegi dell'ordine militare de ss. Mauritio et Lazaro. Al serenissimo Carlo Emanuele duca di Savoia, gran maestro di detto ordine. In Torino, oppresso Giovanni Domenico Torino, MDCIIII, in 4°, con arma ducale, di pag. 530, oltre la dedica differente della prima, poesie e tavola ».

E a questa edizione mi sono attenuto io pure, perchè più completa. La prima ho solo consultata.

Il P. F. Zaccaria narrò che « il P. Bernardino Rossignoli *(quello che ha assistito il Baldessano morente)*, che in opinione di santità morì in Torino l'anno 1613..., sotto il nome del canonico Baldessani, stampò del 1589 in italiana favella la storia della legione tebea, che nel 1604, fu con alcune giunte ristampata ». Aggiunge poi che il P. Giambattista du Sollier, bollandista, fa poco conto di tale storia; giudizio che si accorda con quello dato recentemente dal Savio che dichiarò essere le storie del Baldassano « di poco valore (1) ».

Non per questo è il Baldessano da aversi in niun conto. Vissuto egli in tempi in cui la critica non era certo la guida del più e meglio degli istorici, copiò senza discernimento quanto trovò intorno alla legione tebea: come ad es. da Ottone di Fri-

(1) *Op. cit.*, p. 327, n. 1.

singa (1). Che godesse stima a' suoi tempi ne è prova che i Bollandisti, il Butler (2), copiarono molto dalla sua storia. Lo stesso fecero, come si vedrà in seguito, gravi istorici, quali l'Irico (3), Agostino della Chiesa (4), lo Zaccaria (5), ai quali si deve pure aggiungere il Meyranesio pel suo *Pedemontium Sacrum* (6), il Gioffredo (7), G. Manuel di S. G. (8), E. Morozzo della Rocca (9), e meglio ancora attinsero da lui gli agiografi nostrani.

Ora che la critica storica si è fatta guida anche agli scrittori delle storie dei santi, è certo che il Baldessano non è più autore da seguirsi. Si renderebbe ridicolo chi ricopiasse da lui che Maurizio e la legione ricevettero il battesimo in Gerusalemme (pag. 15 e 16) (10); la visita fatta a Roma a san Marcellino, da cui furono cresimati e ricevettero ammaestramenti (p. 31); l'elenco degli ufficiali della legione (p. 29); le varie parlate che fece Maurizio ai soldati (p. 24, 25, 55 ecc.); infine l'istituzione dell'ordine del Toson d'oro per parte di Gontranno, re di Borgogna, nel VI secolo e in onore dei martiri tebei (p. 189). La critica al presente ha distrutta tutta questa parte leggendaria, inutile, anzi dannosa, alla venerazione dei santi.

Dopo il Baldessano, scrissero di proposito sui nostri martiri tebei il Ferraris (11), il Gallizia (12), il Massa (13) e il Massini (14), copiando da lui. Ed all'esempio di costoro stesero vite partico-

(1) In *R. G. S.*, p. 167, Hannover, 1867.

(2) *Vite dei Padri, dei Martiri*, ecc. Venezia, 1825, *Settembre*, p. 304, n. *a*.

(3) *Rerum Patriae*, Milano, 1745.

(4) *Corona di Savoia*, Torino, 1777.

(5) Ed. cit., e *Dei SS. MM. Fedele, Carpoforo*, ecc. Milano, 1750.

(6) Ediz. cit.

(7) *Storia delle Alpi Marit.*, in *M. h. p., Script.*, vol. II, Torino, 1839.

(8) *Dei March. di Vasto*, ecc., e *degli Ant. Monast. dei SS. Viltore e Costanzo*, p. 182, Torino, 1858.

(9) *Le storie dell'antica città di Monteregale*, vol. I, Mondovì, 1896.

(10) Seguo, come dissi, l'ediz. di Torino del 1604, perchè più completa della prima del 1589.

(11) *Cat. SS. Italiae*, Milano, 1613.

(12) *Atti dei Santi che fiorirono nei dominii della R. C. di Savoia*, Torino, 1756, T. I

(13) *Diario dei Santi e Beati che vissero e morirono negli stati della R. C. di S.*, Torino, 1815.

(14) *Vite dei Santi negli stati della R. C. di S.*, Ivrea, 1822.

lareggiate di questo o di quel tebeo parecchi agiografi, dei quali sarà fatto cenno a suo luogo.

Mi atterrò perciò a costoro, per quanto riguarda il numero dei martiri tebei del Piemonte; e per riuscire a dimostrare che essi non furono tali, li dividerò in due classi: quelli che furono martiri nostrani, e quelli di cui si hanno reliquie e i quali furono essi pure convertiti in Tebei.

Per raggiungere questo fine, devo prima narrare qualche cosa della propagazione dell'Evangelo in queste nostre terre, giacchè se il cristianesimo si cominciò a propagare o prima o contemporaneamente alla strage di Agauno, facilmente si comprenderà che vi dovettero essere anche da noi dei martiri; e di qui si avrà lume per vedere chiaro il vero fra i tanti santi, stimati Tebei, quando da gravissimi scrittori si sa che di quelli di Agauno niuno essendo scampato al martirio, e ignoti ancora essendo i nomi dei martirizzati, tolti quattro, non ve ne può essere perciò una sessantina incirca nel solo Piemonte.

* * *

A fine di non entrare in disputa con gli eruditi se l'Evangelo fu predicato presto in Piemonte, come vuole il Semeria (1), o tardi come asserisce il Savio (2), muovo da un altro punto.

Il 22 settembre del 398 si tenne in Torino un concilio (3): questo fatto importante di per sè solo basta a convincerci che a quel tempo non solo vi erano cristiani in Piemonte, ma Torino doveva già essere, come bene fa osservare il Promis (4), un' illustre sede vescovile.

Infatti, per essere stata scelta a sede di un concilio, conveniva si fosse convinti di due cose; la prima, che la dignità dei vescovi che convenivano a Torino non correva pericolo di essere vilipesa; la seconda, che in Torino vi potevano trovare ospitalità affettuosa e dignitosa i molti vescovi (5) che vi sarebbero

(1) *Op. cit.*, p. 2 e segg.
(2) *Op. cit.*, p. 1.
(3) Savio, *Op. cit.*, p. 566.
(4) *Storia dell'antica Torino*, p. 102, Torino, 1869.
(5) S. Maximi, *Opera*, in Migne, *Patr. lat.*, LVII, p. 726.

intervenuti. Questa convinzione non avrebbe potuto esservi se in questa città non si fossero trovati buoni cristiani, e anche agiati, che potessero dare tale ospitalità, non essendovi allora monasteri per rifugiarvisi. Ora che davvero vi fossero di tali buoni cattolici, si apprende dall' Omelia XCVI (1) (fino al presente non ancora giudicata spuria) di san Massimo, il quale, a questo fine appunto, rivolgendosi a suoi Torinesi, dopo avere loro ricordato l'ospitalità data da Abramo ai tre uomini, conchiude che, ad esempio di lui « debemus advenientibus sanctis occurrere sacerdotibus, atque eos omni prece in habitacula nostra suscipere... », e li esorta all'opera buona, dicendo: « Nos quoque multis sacerdotibus occuramus...suscipiamus episcopos », perchè « etiam ad nos in sacerdotibus suis Christus adveniat » (2).

Che abbondassero già al tempo di san Massimo i cristiani da noi, afferma eziandio il Bruno, che studiò a fondo questo santo, di cui doveva publicare per ordine di Pio VI le opere, scrivendo « Quorum (dei Torinesi) magnum numerum, dum episcopatum Maximus gerere coepit, fuisse Chistianum » (3), sebbene nelle campagne non fossero ancora scomparsi i pagani.

Se tale era dunque Torino sulla fine del secolo IV, si può dubitare che il cattolicismo non fosse già largamente diffuso anche in Piemonte? Senonchè, esso, per propagarsi, ebbe bisogno di tempo; e per questo se si dica che e prima e al tempo stesso del martirio della legione tebea vi erano di già sparsi qua e colà cristiani, e che di questi alcuni dovettero col martirio confermare anche qui la loro fede, non mi sembra che tale opinione si abbia a ritenere per un assurdo, e neanco per infondata. Scrive infatti il Cibrario: « Rammenteremo che questa parte d'Italia chiamavasi Gallia subalpina, e che solcata da due strade militari, frequentatissima anche da commercianti, doveva parer opportuna a ricevere ed a propagare il seme della divina parola. Qui pertanto pensiamo che fin dal primo secolo... qualcuno de' cristiani che Claudio cacciò da Roma, abbia recato la parola di vita e di verità; che su questa terra e per queste valli montane sia stata da qualche più eletto spirito ricevuta,

---

(1) S. Maximi, *Opera*, p. 726.
(2) S. Maximi, *Opera*, p. 726, 727.
(3) S. Maximi, *Opera*, p. 139.

e poi tra le persecuzioni consacrata col sangue, sebbene non vi fosse dapprincipio nodo di fedeli, e perciò vera chiesa torinese ».

Si aggiunga che il canone VIII del concilio torinese, prescrivendo che i sacerdoti, « qui contra interdictum sunt ordinati, vel in ministerio filios genuerunt, ne ad maiores gradus ordinum permittantur (2) », ci dice troppo bene che vi era già a quei tempi grande copia di preti, giacchè non è credibile che i vescovi abbiano sancito quel decreto, non per la diocesi di Torino, ma solo per le altre. E l'abbondanza di sacerdoti non è forse conseguenza di abbondanza di fedeli?

Scrive il Savio « che il Cristianesimo si diffuse relativamente tardi in tutta l'Italia superiore (3) ». Non contesto questo: senonchè il *relativamente*, inteso a dovere, non impedisce che si possa credere che nei secoli II e III vi fossero di già fra noi cristiani, tratti alle fede di Cristo da varî predicatori, quali furono appunto, fra i celebrati, san Dalmazzo, martirizzato a Pedonà il 5 dicembre 254 (4), e prima di lui san Calimero, vescovo di Milano (5): anzi come vuole il Bosio (6), san Siro, primo vescovo di Pavia, venuto con san Giovenzo a evangelizzare i nostri vecchi padri (7).

---

(1) *Storia di Torino*, I, p. 54. 55, Torino, 1846. Cfr. Bosio Gaspare, *Storia della città d'Asti*, p. 20, Asti, 1894.

(2) Savio, *Op. cit.*, p. 568.

(3) Savio, *Op. cit.*, p. 1.

(4) Meyranesio, *Vita di S. Dalmazzo*, pp. 58-59, Torino, 1792. Di san Dalmazzo infatti narra la vita antica, publicata nei *M. H. P.*, *Script.*, III, 16, — che tornando esso dalla Lombardia, « cumque ad Statiellenses pervenisset, Albam denuo venit, inde per Bagiannenses et Taurinos transiens ad Auriatensium castrum denuo processit ». Peccato che anche questa leggenda sia apocrifa!

(5) Non si accordano gli storici nell'assegnare a san Calimero gli anni in cui governò la chiesa di Milano, e però neanco quello del suo martirio. Il Sassi (*Arch. Mediol., Series Hist., Chronol.*, I, 25, Milano, 1755) lo dice fatto vescovo nel 138 e morto nel 191; l'Ughelli, IV, 57, pone nel 186 l'anno della sua morte. Anche all'anno 191 si attiene il *Martir. Rom. illustr.*, p. 680; solo il Savio recentemente scrisse che egli sia vissuto « nei primi anni del secolo III » (p. 1). Vedremo se questo illustre storico confermerà tale data nell'opera che sta per publicare sui vescovi della Lombardia. Cfr. anche Bosio, *Op. cit.*, p. 30.

(6) *Op. cit.*, p. 21.

(7) Il Savio, *Op. cit.*, p. 1, vuole che Siro sia stato vescovo sulla fine del III,

Che se da noi non si è potuto scrivere e conservare gli atti dei nostri martiri, non è ragione questa per negarli. Alcuni ebbero culto in quei luoghi ove perirono; e questo basta per darci una prima spiegazione di certi martiri, venerati in Piemonte, e poi convertiti dalla leggenda in Tebei, quando la fama di questi prese a entusiasmare i cattolici.

Dopo gl'imperatori romani, vennero a perseguitare i cattolici gli Ariani: e per quanto sia vero quello che afferma il Savio (1), che questi più cercarono di martirizzare l'animo che il corpo dei cattolici, nondimeno gli Ariani hanno fatto anch'essi dei martiri. Ne sono prova i monaci della Novalesa, di cui gli ariani Langobardi fecero strage, e con tanta maggior rabbia, quanto quelli *sanctiores erant* (2); e ne fa fede Paolo Diacono (3) che narra essere state dai medesimi ariani depredate le chiese, massacrati i sacerdoti, quando fecero irruzione in Italia, e però anche nelle nostre terre.

Questi martiri, con quelli ancora fatti dai Saraceni, che dal sec. X all'XI malmenarono parte del Piemonte (4), propagarono in questa nostra regione le vittime della fede cattolica, che l'andazzo, o pia credenza, del popolo trasformò in progresso di tempo in tebei.

Mancano finora i documenti per iscoprire il quando ed il come di tali martirii e di tali trasformazioni. Negli archivî delle chiese o non ve ne sono, o sono troppo recenti; le leggende, cominciando da quelle raccolte dal Mombrizio, non meritano considerazione; i Bollandisti fino al presente non fecero studi compiuti su questo fatto storico, e per tutto questo chi vuole rintracciare l'origine del culto dei nostri cosidetti Tebei, si trova senza lume e guida, fatte pochissime eccezioni.

---

o sul principio del IV secolo; senonchè non mi sembra che le ragioni del Bosio si possano di leggieri rifiutare.

(1) *Op. cit.*, p. 542.

(2) *Chron. Novaliciense*, 3, e Tesauro, *Hist. dell'Aug. città di Torino*, I, 173-174, Torino, 1679.

(3) *Historia*, in *M. G. h.*, ed. minor, p. 109, Hannover, 1890.

(4) Liudprandi, *Opera Omnia*, in *R. G. S.*, p. 43, Hannover, 1877; *Chron. Noval.*, ididem, 67; Terraneo, *Adelaide illustrata*, I, p. 153, Torino, 1756; Semeria, *Op. cit.*, p. 85-84.

Il prudente storico, tuttavia, posto per fermo, come sopra si è dimostrato, che dei Tebei, fuggiti da Agauno, non vi è neanco uno, non abbisogna di troppe prove per convincersi che i martiri del Piemonte sono nostrani, non già forestieri. Questo dico, perchè essendo impossibile il dimostrare la piena verità, non si venga a conchiudere che la sola negazione non basta a distruggere la credenza finora avuta nei Tebei. La negazione non è in questo caso gratuita, ma bene fondata.

Del resto, non sono ipercritico, e però non nego che della legione tebea qualche soldato o ufficiale abbia dovuto rimanere indietro, mentre essa attraversava il Piemonte, o per altra causa, e che ricercato dipoi dalla crudeltà di Massimiano, sia stato qui martirizzato: senonchè, chi costui sia, non si sa.

Al numero adunque dei martiri che credo appartengano al Piemonte, non ai Tebei, devonsi assegnare i seguenti:

1 Albano di S. Albano
2 Albano di Vercelli
3 Alverio di Fossano
4 Antonino di Susa
5 Attilo di Trino
6 Avventore di Torino
7 Besso d'Ivrea
8 Barolo di Barolo
9 Candido di Merusengo (Asti)
10 Costantino di Val Macra (Cuneo)
11 Costanzo id.
12 Dalmazzo id.
13 Desiderio id.
14 Defendente a Casale Monferrato
15 Egidio o Gillio di Venaria Reale
16 Fiorenzio di Bastia
17 Giorgio di Abbadia di Pinerolo
18 Giorio di Susa
19 Giovenale di Andrate (Ivrea)
20 Giulio d'Ivrea
21 Isidoro di Val Macra (Cuneo)
22 Magno di Val Macra (Cuneo)
23 Marchese di Altesano (Torino)
24 Maurizio di Abbadia di Pinerolo
25 Mombo di valle di Stura (Cuneo)
26 Olimpio di Val Macra (Cuneo)
27 Orso di Aosta
28 Ottavio di Torino
29 Ponzio di Val Macra (Cuneo)
30 Quirico di Asti
31 Savino di Ivrea
32 Sebastiano di Fossano
33 Secondo di Torino
34 Solutore di Torino
35 Tegolo di Ivrea
36 Teodoro di Val Macra (Cuneo)
37 Teodoro di Vercelli
38 Teonesto di Vercelli
39 Tiberio di Abbadia di Pinerolo
40 Valeriano di Cumiana
41 Valerio di Lu (Casale)
42 Vittore di Val Macra (Cuneo)
43 Vittore id. altro
44 Vittore di Rivalta (Torino)

Che di questi martiri parecchi siano nostrani, avevano già asserito B. Bruno, il Semeria, il Cibrario, mons. Gastaldi, il Savio. Lo stesso Capello, che non sa concepire martiri che non siano tebei, è pur costretto a confessare che varii di questi « erano sì Tebei, ma non della legione di San Maurizio » (1): il che basta per noi.

Il Semeria dice martiri nostrani: Mombo o Mombotto, Magno, Costanzo, Antonino, Marchisio o Marchese, Giorio, Solutore, Avventore e Ottavio (2). Il Bruno (3) e il Cibrario (4) tengono tali questi tre ultimi, venerati a Torino. Il Gastaldi (5) accetta quelli del Semeria, meno i tre ultimi. Il Savio, come la pensi, si è già visto.

Sono pochi quelli nominati dai citati storici; senonchè è un passo già fatto verso la verità. Vediamo se se ne possono aggiungere altri.

Nel fare così fatta analisi, mi varrò, come ho detto, sopra tutto del Baldessano, sebbene non sempre ne citi la facciata, per non tediare soverchiamente il lettore. Nel dedurre poi la sintesi, siccome questa non può venire fuori da documenti, che in generale mancano, ma solo della logica dei fatti, mi servirò spesso, anche qui per brevità, della concisa espressione: dunque il tale martire è dei nostri. A questo mio metodo spiccio è bene ponga mente il lettore, affinchè non ritenga il mio un sentenziare *ex tripode,* mentre se io non uso il « parmi, porto opinione, ritengo », o altra di sifatte espressioni, si è unicamente per non spendere otto vocaboli per dire quello che alla spiccia si può con due.

Prendiamo dunque a vagliare ad uno ad uno i 44 martiri.

*
* *

Due sono gli *Albani,* dei quali non si conosce quasi altro che il nome. Quello di Sant'Albano si vuole abbia dato il nome al paese: esso tuttavia esisteva già prima col nome di *Urbanum.*

(1) *Op. cit.,* p. 27.
(2) *Op. cit.,* p. 7 e 8.
(3) *Op. cit.,* p. 124.
(4) *Op. cit.,* p. 57.
(5) *Op. cit.,* p. 9.

È probabile che egli sia un martire dei Saraceni, del 976 (?), i quali avrebbero in quel tempo distrutto *Urbanum*, e che dal nome di lui sia stato nomato il nuovo paese (1). L'altro fu compagno di Teonesto di Vercelli. Non credo le reliquie di questi due Albani di altri santi omonimi, ma dei nostrani, sebbene il martirologio romano non li registri. *(Colla sigla N. R., segnerò sempre, per brevità, quelli non segnati nel martirologio.*

Alverio, detto Alessio dal Tononi (2), fu martirizzato con *Sebastiano* presso Romanisio. Sono ambidue nostri. Il 2 genn. 1427 furono scoperte le loro reliquie e portate nella cattedrale della nuova città di Fossano, fondata presso Romanisio. Altre notizie di essi non si hanno (3). N. R.

Antonino, che il Baldessano neanco nomina, si crede sia stato martirizzato nella valle di Susa nel luogo ora detto Sant'Antonino (4); ma questa terra venera l'Antonino prete, e non tebeo. Se tuttavia ivi fu martirizzato un Antonino, egli deve ritenersi dei nostri. N. R.

Che *Attilo*, o Etolo, o Italo, sia stato tebeo dubita persino il Baldessano. « Con Santo Defendente, egli scrive (5), congiungono alcuni come Thebeo un altro Santo del Monferrato sepolto fuori di Trino, in una chiesa intitolata San Michele, addimandato Santo Etolo »; nè di lui narra altro. Reca meraviglia vedere come il grave Irico abbia narrato: « Atilum Thebaeorum commilitonem fuisse et ex traditione maiorum, et ex tempore ipso, quo passus esse refertur, evidenter evincitur; et quidem priusquam Christo testimonium daret, Evangelium in Patria praedicasse creditur, quod vetustissima eius Imago docet, quae, licet

(1) E. Morozzo della Rocca, *Op. cit.*, I, p. 136.

(2) *Notizie intorno la vita e il culto dei Santi Antonino*, ecc., p. 30. Piacenza, 1888.

(3) Ughelli, *Op. cit.*, IV, p. 1512; F. A. Della Chiesa, *Corona di Savoia*, I, p. 178; G. Muratori, *Memorie Storiche della città di Fossano*, p. 52, Torino, 1787.

(4) Gallizia, *Op. cit.*, I, p. 55, 56; Meyranesio, *Op. cit.*, I, p. 14.

(5) *Op. cit.*, p. 523.

fugientibus iam coloribus, adhuc superest in antiquo pariete prope sancti Michaëli sextramuranum Templum. Exprimitur ibi iuvenili specie, amictu ferme clericali, palmam Martyrii, et librum Praedicationis Evangelicae indicia praeferens » (1). Che siasi doluto che *Hieronimum De Bono* nella sua opera « *De Casalensis Ecclesiae origine* » « Atilum nostrum praeteriisse » (2), ben si comprende. Era l'amore di patria che lo faceva parlare; ma volere Atilo tebeo, mentre egli stesso ha i documenti in mano per ritenerlo trinese, non si può comprendere. Dopo aver narrato come siasi diffusa la fede di Cristo in Trino, prosegue dicendo: « Juvat potius ad ea progredi, quae Patriae nostrae peculiaria sunt, Sancti videlicet Martyris Atili triumphum recensere, qui circa finem saeculi III post Virginis partum, insigne apud nos Christo testimonium dedit. Eum e Bondona nobili apud nos familia genitum contendunt aliqui. Veruntamen licet ipsum Tridinensem, sive potius Rigomagensem Civem fuisse Scriptorum auctoritate freti, et Alghisii praesertim Parte I lib. II non sine ingenti oblectatione dicamus; tamen vero minus simile ducimus Bondonae gentis ad ea usque tempora vetustatem referre » (3). Questo solo, che Attilo non apparteneva alla famiglia Bondona, era quanto egli doveva negare, ma non già farlo tebeo, come se questa fosse condizione indispensabile per crederlo martire e suo compatriota. N. R.

Dei martiri *Avventore*, *Solutore* e *Ottavio* si hanno due *Passiones:* la prima, più antica, edita dal Mombrizio e ripublicata dallo Zaccaria, creduta del secolo VI; la seconda, più recente. Questa si narrò che fosse stata scritta da Guglielmo II, vescovo di Torino nel 906, giusta quanto narra la cronica di Novalesa: « Hic *(Guglielmo)* composuit passionem sancti Solutoris cum tribus responsoriis » (4), ed il Chiuso la ritrovò nella biblioteca dell'Università di Torino, e la publicò nel 1887 (5). Senonchè essa è di così poco valore storico e d'incerto autore che non

(1) *Rerum Patriae*, p. 12, Milano, 1745.
(2) *Rerum Patriae*, p. 11.
(3) *Rerum Patriae*, p. 11.
(4) Ediz. cit., p. 60.
(5) *La Chiesa in Piemonte*, I, 245 e segg.

stimo dovermivi fermar sopra. Lo Zaccaria, che già la conosceva, la tenne per una « gonfia e capricciosa amplificazione della più antica storia » (1); il Savio, poi, dice che « se è vero quanto di Amolo asserisce la cronaca della Novalesa, che egli facesse abbattere le mura di Torino, non sembra potersi attribuire a Guglielmo, vissuto dopo Amolo, la seconda composizione, nella quale si descrive Torino come tuttora fornita di torri in giro e di forti propugnacoli » (2); Lasciata perciò a parte questa, pigliamo ad esame la prima, per vedere che si abbia a conchiudere intorno ai tre martiri. La ricopio dallo Zaccaria (3), che ne diede un'edizione corretta.

PASSIO SANCTORUM MARTYRUM.
Solutoris, Adventoris et Octavii.

Multa et magna sunt, quae de beatissimorum martyrum Adventoris, Octavii atque Solutoris certaminibus christianorum mentibus debeant imitanda proponi, sed humani haec attendant auditus potius quam explicet sermo. Hos igitur beatissimos martyres ex illa gloriosissima Sanctorum agaunensium Thebeorum legione fuisse, seniorum traditione compertum est, de quibus nullus omnino periit, dum nullus evasit martyrium. Multi enim ex ipsa legione, quando iussu Maximiani imperatoris persecutiones passi sunt, gladiatorum manus evasisse referuntur, quibus per diversa dispersis quam plurimas regiones Christus Dominus condere dignatus est, ac patrociniis decorare Sanctorum. Ex quibus hi beatissimi Adventor, Octavius et Solutor martyres sicut propinquitate viscerum tenebantur, ita et vinculo caritatis fideique, qua in Christo pollebant, unanimes permanserunt, ut pares essent fide, pares palma martyrii et gloria.

Cumque, ut dictum est, persecutorum fugientes ferocitatem, ad taurinensem pervenissent urbem, illic a persecutoribus reperti, et ultra torrentem, qui eminus e muris prefatae fluit civitatis, sanctus Solutor, Octavius et Adventor, in Christi fide perseverantes, eiusque nomen cum magna exultatione confitentes, gladio interfecti, pretiosum sanguinem gloriosa morte fuderunt. Sanctum vero Solutorem, aetate iuniorem ac velociorem gressu, licet ictu lanceae iam vulneratum, cursu tam rapidissimo illic a manibus persecutorum evasisse, et usque ad Eporediense oppidum perrexisse asserunt. Itaque in crypta latens

(1) *Op. cit.*, p. 24.
(2) *Op. cit.*, p. 327, 328.
(3) *Op. cit.*, pp. 184 segg.

arenae a quodam parvulo sibi notissimo proditus a praedictis persecutoribus ibi est comprehensus et procul ab ipsa arena iuxta amnem, qui Duria nuncupatur, in palustribus locis perductus, dum christianum se plena voce confitetur, super quemdam lapidem decollatus est, cuius sanguinis gloriosissimus cruor manifesto inditio in praesentem diem permanet.

Itaque Ecclesia superaedificata, virtutum ac sanitatum operationes indesinenter quotidie divinitus exercentur, sed ad martyrii eius gloriam reducamus articulum: cumque beatus Solutor ictu gladii fuisset interfectus, quaedam venerabilis christianissima foemina nomine Juliana, operiens pretiosi martyris sacratissimum corpusculum, simulans sibi placere quod factum fuerat, persecutores illos domi recepit et humanitatis gratia cibum, potumque apposuit, atque ab ipsis sciscitans didicit sanctos Adventorem, Octaviumque in Taurinensi territorio fuisse interfectos, quibus illa venerabilis foemina tamdiu vini poculum ministravit, donec nimis inebriati et soluti a vino graviter obdormirent.

Tunc beatissima Christi famula Juliana nomine, sanctum Solutorem in quadrigae suae levans vehiculum ad taurinensem pergens civitatem nocturnis horis properare disposuit. Sic Christi maiestas gloriam sui martyris illico manifestans, memorati fluminis impetu dexterae suae virtute per siccum eam cum vehiculo gradi concessit; sicque omnium fluminum cursus, qui interiectis spatiis utrarumque civitatum decurrere noscuntur, virtutis suae potentia dividens, eam absque ullo obstaculo hilari profectione ad beatissimorum martyrum Adventoris et Octavii corpora perduxit.

Quorum sanctissima membra cum omni veneratione suo pari coniungens, superna sibi imperante maiestate in alteram partem transtulit civitatis et illic Dei iussu sepelivit, atque in eorum honorem ibidem cellulam construxit oratoriam sibi in proximo memoriam sepulturae coniungens, quam oratoriam cellulam gloriorissimus sanctus Victor taurinatis ecclesiae antistes, ampliori spatio, miro opere, miraque celebritate dignam decoramque Basilicam cum atrio aedificavit; ubi ad ipsorum sanctorum Martyrum virtutes universarum provinciarum populi, gloriosissimorum natale Martyrum celebrantes annue conveniunt et eorum benefitiis perfruentes ac devotionis cultu, virtutum eorum praemia cuncti adepti gratulantur.

Passi sunt autem veri almifici Adventor, Octavius et Solutor in civitate taurinensi tertio decimo die calendarum februariarum sub Maximiano imperatore. Oremus itaque Dominum, ut, dum praecelsorum martyrum suorum, Adventoris, Octavii et Solutoris saluberrimum pignus pio amore annuis recursionibus veneramur in coelis, tribuatque,

ut quod illis agonizando profuit ad coronam, nos imitando perducat ad veniam, ipso praestante, cui est honor et gloria, laus et imperium, virtus et potestas in secula seculorum. Amen.

Chi ha qualche pratica cogli atti dei martiri, leggendo questa *Passio*, non può che concepire forte dubbio che essa non sia genuina. Vi manca infatti quel sapore d'ingenuità che è proprio di quegli atti.

Dovette essa essere stata composta dopochè il *gloriosissimus sanctus Victor* fu vescovo di Torino, cioè dopo il 491; anzi dopo sant'Avito, di cui riporta la famosa sentenza *nullus evasit*, ed il quale morì nel 523, quindi almeno due secoli dopo il martirio di questi santi, avvenuto, come narra lo Zaccaria (1), « alcuni giorni dopo il martirio della legione », cioè il 20 novembre per Avventore e Ottavio, e il 20 gennaio per Solutore.

Non mi è poi dato di comprendere come si possa conciliare il *nullus evasit* di sant'Avito coll'*evasisse* di questi tre da Agauno; e il *laniari passi sunt* di Eucherio col *persecutorum fugientes ferocitatem* della *Passio* dei nostri tre martiri. E non una volta sola Solutore fuggì: ma la *Passio* narra *evasisse* ancora dopo essere stato preso presso Torino, e (nuovo miracolo!) sebbene *ictu lanceae vulneratum*, che sia fuggito *cursu tam rapidissimo!*

Altro mistero è che siasi conosciuto persino che Solutore era *aetate iuniorem ac velociorem gressu*, mentre nulla dell'età e delle qualità si sa dello stesso Maurizio: e che i corpi di Avventore e Ottavio abbiano potuto conservarsi, all'aperto, integri e illesi per ben due mesi, dal 20 novembre al 20 gennaio: in fine, che fosse *corpusculum* il cadavere del soldato Solutore.

Di più, è vero che Giuliana non è registrata, come i tre santi, nel martirologio romano, ma poichè è detta *venerabilis, christianissima foemina*, è credibile, è da approvarsi che lo scrittore della leggenda narri che essa quasi machiavellicamente simulasse *sibi placere quod factum fuerat?* e che commettesse il grave peccato di ubbriacare gli uccisori di Solutore? Come se una tale santa donna potesse ignorare che *non sunt facienda mala ut eveniant bona*, e che l'ubbriacatura era detta grave peccato da san Paolo (2).

---

(1) *Op. cit.*, p. 90.

(2) I *ad Cor.*, VI, 10 e V, 11.

Se non furono martirizzati tutti nello stesso giorno e nello stesso luogo, come si potè scrivere che « passi sunt autem veri almifici Adventor, Octavius et Solutor in civitate taurinensi tertio decimo die calendarum februariarum ? ».

Queste osservazioni che si possono e devono fare alla *Passio* ci fanno di già dubitare molto della sua sincerità. Ma vi è di più.

San Massimo nell'omelia LXXXI (1). « in natali sanctorum martyrum Taurinensium Octavii, Adventii et Solutoris », non dice affatto che siano stati tebei. Si mediti anche questa omelia, su cui tanto si è arzigogolato, e che perciò riproduco per intero, e vedremo quali conclusioni ne tira il dotto editore delle sue opere, il P. B. Bruno.

Cum omnium SS. Martyrum, fratres, devotissime natalem celebrare debeamus, tum praecipue eorum solemnitas tota nobis veneratione curanda est, qui in nostris domiciliis proprium sanguinem profuderunt. Nam, licet universi sancti ubique sint, et omnibus prosint, illi tamen pro nobis interveniunt, qui et supplicia pertulere pro nobis. Martyr enim cum patitur, non sibi tantum patitur, sed et civibus; sibi enim patitur ad praemium, civibus ad exemplum; sibi patitur ad requiem, civibus ad salutem: exemplo enim eorum didicimus Christo credere, didicimus contumeliis vitam aeternam quaerere, mortem didicimus non timere. Videte ergo quid martyribus debeamus: in quo alter tortus est, ut alius salvaretur; alter carneficem pertulit, ut Christum alter agnosceret; alter morti addictus est, ut alius vita potiretur aeterna; et ad postremum sanctus occisus est, ut peccator evaderet. Beati igitur martyres nec sibi vixerunt, nec sibi sunt mortui: exemplum enim nobis reliquerunt bene vivendo, conversationis; tolerando fortiter, passionis. Nam ideo Dominus per totum mundum diversis in locis pati martyres voluit, ut tanquam idonei testes nos praesenti quodam fidei exemplo suae confessionis urgerent; ut humana fragilitas, quae praedicationi dominicae auditu longiore vix credit, vel praesenti oculorum testimonio martyrio crederet beatorum. Cuncti igitur martyres devotissime percolendi sunt, sed specialiter ii venerandi sunt a nobis, quorum reliquias possidemus. Illi enim nos orationibus adiuvant, isti etiam adiuvant passione; cum his autem nobis familiaritas est; semper enim nobiscum sunt, nobiscum morantur, hoc est, et in tempore nos viventes custodiunt, et de corpore recedentes excipiunt: hic ne peccatorum nos labes assumat, ibi ne inferni orror invadat. Nam ideo

(1) Ediz. cit., p. 427.

hoc a maioribus provisum est, ut sanctorum ossibus nostra corpora sociemus; ut dum illos Tartarus metuit, nos poena non tangat; dum illos Christus illuminat, nobis tenebrarum caligo diffugiat. Cum sanctis ergo martyribus quiescentes evadamus inferi tenebras, eorum propriis meritis, attamen consocii sanctitate. Ait enim Dominus Petro: « Tu es Petrus et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam; et portae inferi non praevalebunt ei » (MATH. XVI). Si ergo apostolo et martyri Petro inferni porta non praevalet, quisque sociatur martyri tartaro non tenetur. Martyres enim inferni porta non possidet, quoniam eos paradisi regna suscipiunt. Nam videmus eos hic utique iam regnare; cernimus enim ab eis obsessos immundissimis daemonibus homines liberari; ita ut coelesti medicina et captiva anima de diaboli laqueis eruatur, et ipse diabolus vinculis igneis alligatus producatur de sua captivitate captivus; ut qui praedam paulo ante ceperat, ipse subdatur in poenam. Haec et alia potiora mirabilia per sanctos fieri omnibus notum est. Et ideo, fratres, veneremur eos in saeculo quos defensores habere possumus in futuro; et sicut eis ossibus parentum nostrorum iungimur, ita et eis fidei imitatione iungamur; in nullo enim ab ipsis separari poterimus, si sociemur illis tam religione, quam opere.

Vediamo ora quale interpretazione dà a questo omelia il Bruno, che certo dovette studiare a fondo il pensiero del santo dottore Torinese.

« Hos, egli dice (1), cives fuisse Taurinenses Maximus praedicat, cuius certe permagni pendenda est auctoritas, atque is homilia » 81 p. 261: « Cum omnium » etc. Non la ricopio, avendola il lettore di sopra; noto solo che il Bruno invita il leggente a meditare il vocabolo CIVIBUS. E poi conchiude: « Taurini porro ipsos perfunctos martyrio, ex descriptis proxime Maximi eiusdem locis perspici plane potest. Nisi enim ita esset, qui tandem Maximus Taurinenses cives alloquens diceret, eos *in nostris domiciliis proprium sanguinem profudisse*, etc.? Verum quo tempore passi fuerint, neque Maximus indicat, neque statui aliorum testimonio satis certo videtur posse. Non sum nescius *vulgo eos accenseri Thebeanae legionis* martyribus. Nihil autem esse causae video, quamobrem ab iis dissideam. Sed militiaene dedissent iidem sancti martyres nomina, necne dedissent, Maximus non dicit: e legione autem Thebea eos fuisse, multo dicit

(1) *Op. cit.*, p. 122, 123.

minus. Actis martyrii, quae primum fuerunt edita a Mombritio, pervulgata ac de re traditio nititur».

Se non ha compreso san Massimo il Bruno, si può credere l'abbia bene inteso il Gastaldi (1), che vuole contraddirgli, senza spiegare che cosa voglia dire l'*exemplum reliquerunt bene virendo, conversationis?* Se i nostri tre martiri erano tebei, non poterono fermarsi a lungo a Torino, perchè lo stesso Gastaldi riconosce che furono, secondo la leggenda, martirizzati, due, appena due mesi dopochè era stata *interfecta illa plane angelica legio*, e il terzo era fuggito da Torino: e in quale tempo adunque hanno potuto edificare i Torinesi colla santità della loro vita?

Il credere perciò che questi tre martiri fossero tebei, parmi si debba lasciare al Ferrero (2), che ebbe agio di bene osservare persino la camicia e le calze de' nostri eroi, e darci la descrizione minuta dei ricami che sopra vi erano! Noi ci contentiamo crederli con S. Massimo santi nostrani, benchè tebei li dica anche il martirologio romano (3); e a S. Massimo uniamo il Semeria (4), e meglio il Tillemont (5), che, come sopra vedemmo, non può rendersi ragione del perchè non si vogliano considerare torinesi.

Besso, Tegolo e Savino sono venerati ad Ivrea. F. A. Della Chiesa dubita che Besso e Savino siano tebei, e descrivendo la valle Soana, dice che in essa « è fama essere stato ucciso nella persecuzione dei Tebei san Tegolo, e per parere di alcuni anche i santi Besso e Savino, se ben altri di questi due ultimi altrimenti scrivano (6)». Con notizie più sicure, tratte da autentici documenti, narra di questi tre santi il Savio (7), il quale, dopo

(1) *Op. cit.*, pp. 24 segg.

(2) C. G. Ferrero, *Vita dei Santi Martiri e primi protettori della città di Torino, Solutore, Avventore e Ottavio*, p. 6, Torino, 1693.

(3) Anche la *Civiltà Catt.* (fasc. 15 marzo 1902, p. 652, 653) scrive che « il martirologio è difatto fuori della infallibilità », e che « da altre fonti....è da attingere la verità storica della narrazione dei fatti ivi accennati o supposti ».

(4) *Op. cit.*, p. 8 segg.

(5) *Op. cit.*, IV, p. 432 segg.

(6) *Corona Reale di Savoia*, II, p. 226.

(7) *Op. cit.*, p. 180 segg.

avere dimostrato essere senza fondamento le leggende di essi, finora credute, conchiude col dire che Savino fu vescovo di Spoleto, e martire, e che le sue reliquie furono portate a Ivrea da Corrado, figlio di Berengario II, nel 956; che dei Besso non vi furono due, uno vescovo d'Ivrea e l'altro martire, ma uno solo, il quale e Tegolo devesi credere « siano stati indigeni di Ivrea e che rimontino ai primi secoli del Cristianesimo ». Besso è venerato anche nella diocesi di Aosta, e specialmente a Cogne, ove Mons. Duc (1) vuole sia stato martirizzato. N. R.

Di *Barolo* si sa questo solo, che le sue reliquie riposano nel paese che da lui prende il nome. Forse fu esso pure un martire dei Saraceni. N. R.

L'Irico (2) narra che Gerolamo De Bono scrisse: « *Anno CCXC Martyres legionis Thebaeae in Montisferrati locis excruciantur et palmam victoriamque morte consequuntur:* Quiricus *in Morisengo,* Candidus *in Odolengo: tum strenuus jurenis, nomine* Defendens, *de quo meminit Petrus Galesinus in suo Martyrologio, et cuius reliqua (referente Alghisio) usque ad annum MCCCCLXXVI in Ecclesia Casalensi Sanctae Crucis servata sunt* ». A questi il Baldessano (3) aggiunge *Valerio,* dichiarando tuttavia che non si sa il luogo preciso del suo martirio, essendosene smarrita la storia. Esso è venerato a Lu nel Monferrato.

L'Ughelli (4) ci dà maggiori notizie dei due primi, scrivendo che « Quirico cum sancto Candido octavo ab eo die, quo in Agaunis Thebaea legio, cuius iste praetor militaris, ille erat nomenclator, pro Christo apud Muroseangum caesus fuerat »; e che nelle guerre fra gli Astigiani ed i Monferrini, al tempo di Federico II, le reliquie di Quirico furono portate in Asti, « et more in excipiendis Imperatoribus usitato, ianuam, per quam sacrum corpus in urbem importaretur, in proximis moeniis aperiunt, ab eo sancti Quilici portam denominant ».

---

(1) *Histoire de l'Église d'Aoste*, I, 35-36. Aosta, 1901.
(2) *Op. cit.*, p. 12.
(3) *Op. cit.*, p. 129.
(4) *Op. cit.*, IV, p. 547.

Nè il Savio, nè il Bosio fanno cenno di questo avvenimento, narrando dei vescovi d'Asti, il che fa dubitare della sua veridicità. E veramente quell'*octavo die* non è certo argomento per prestare fede all'Ughelli, il quale, come il De Bono e l'Irico, copiò dal Baldessano (1), che ancora trasporta Candido a Murisengo. Sono questi da considerarsi martiri nostrani. Di Valerio, che non sia tebeo, conviene anche il Gallizia (2). Defendente è anche venerato in Aosta (3).

Costantino, Costanzo, Dalmazzo, Desiderio, Isidoro, Magno, Olimpio, Ponzio, due *Vittori* e *Teodoro* sono venerati nella Val Macra. Di essi non sa dare notizia neanco il Baldessano, e si contenta dire che « si presume che siano di quei compagni di san Costanzo, ai quali esso diede sepoltura, avanti il suo martirio (4) ». Costanzo sarebbe dunque come il capo degli altri. Senonchè F. A. Della Chiesa (5), parlando di san Costanzo, non lo dice Tebeo, ed il Manuel di San Giovanni copiò dal Baldessano (6). Vittore, poi, solo nel secolo XV (7) fu scelto a comprotettore con Costanzo, e per la relazione del monastero di Val Macra con gli arcivescovi di Milano (8), non è difficile riconoscere che il Vittore scelto non era già un Tebeo, ma il san Vittore di Milano (9). Tolto questo, tutti gli altri si devono ritenere per santi e martiri nostrani, come già pensava il Semeria. N. R.

---

(1) *Op. cit.*, p. 268.

(2) *Op. cit.*, I, p. 115.

(3) Duc, *Op. cit.*, p. 37.

(4) *Op. cit.*, p. 245.

(5) *Op. cit.*, p. 228, 229.

(6) *Op. cit.*, p. 278. Nè accresce valore alla leggenda l'epigrafe trovata nel monastero, nella quale *Constancius* è detto *ex legione Tebea* (p. 297). Quale valore abbiano cosifatte epigrafi dimostrò recentemente il Savio, ragionando di quella trovata a Crissolo (*Studi Saluzzesi*, in questa *Bibl. Soc. St. Sub.*, X, 153 segg.).

(7) Savio, *Op. cit.*, p. 360. La convenzione, infatti, fra l'abate G. di Castigliole ed il marchese di Saluzzo, del 18 marzo 1466, è il primo documento in cui si parli di san Vittore (Manuel, *Op. cit.*, p. 360).

(8) Savio, p. 204.

(9) Savio, p. 507 segg.

Della istoria di *Gillio* od *Egidio* non si conosce altro da' suoi agiografi senonchè egli fu martirizzato presso la Veneria di Torino e che diede nome alla terra. Deve perciò essere annoverato fra i santi nostri indigeni. N. R.

Sarebbe del pari ignota la storia di *Fiorenzo* di Bastia (Cuneo), se non avessero tentato scriverne la vita alcuni (1), fra i quali primeggia il Quaglia (2), che tuttavia finisce per non dir nulla. E per vero, lo scrivere che « alcuni squadroni *(della legione Tebea)*, tra i quali si trovava Fiorenzo, sotto la condotta di Costanzo e Sebastiano, Alverio, s'allontanarono da Martigny, separandosi dai loro compagni » e « che tutti questi magnanimi guerrieri, non paventando nè tormenti, nè disagi, nè la morte stessa, avvampanti di zelo di guadagnar anime a Cristo, si sparsero per varie località del Piemonte (3) », non è solo un falsare la storia, ma un ritenere citrulli i lettori, come quelli che non comprenderebbero che chi non paventa disagi, tormenti e morte, non fugge davanti ad essa, come fecero essi, se fosse vera la strana leggenda del Quaglia.

La storia di Fiorenzo effigiata nel muro della chiesa a lui dedicata in Bastia, essendo del 1104, come narra il Quaglia (4), ci fa credere che egli dovette essere un martire dei Saraceni. Che non sia Tebeo, ce ne somministra i documenti lo stesso agiografo, scrivendo che la Sacra Congregazione di Roma « siccome non constava da verum atto autentico, nè da autentica memoria, essere quelle, senza alcun dubbio, le ossa di San Fiorenzo martire Tebeo,....ordinò...che non se ne impedisse la divozione, tollerandosi in questa maniera le sacre Reliquie che non hanno autenticità (5) », e le quali erano state trovate sotto un altare della chiesa. N. R.

Di *Giorgio, Maurizio* (soldato) e *Tiberio* narra il Meyranesio (6): « Mauritius quoque miles, Georgius atque Tiberius,

(1) E. Morozzo, *Op. cit.*, I, p. 137.
(2) *Vita e Martirio di San Fiorenzo*, Mondovì, 1887.
(3) *Op. cit.*, p. 12 e 14.
(4) *Op. cit.*, p. 25.
(5) *Op. cit.*, p. 36.
(6) *Op. cit.*, p. 14.

qui in Taurinensi comitatu apud Angrognianos *(ora Angrogna, diocesi di Pinerolo)* atque Lucernates *(ora Luserna, nella stessa diocesi)*, ut quaedam monumenta habent, passi sunt, atque in abbatiali ecclesia Sanctae Mariae de Pinerolio, loco olim dicto sanctus Veranus *(ora Abbadia)*, etiam nunc coluntur ». E Lorenzo Garola nei suoi *Documenti istorici di Luserna*, manoscritto del 1832, che esiste nella Biblioteca Civica di Pinerolo, a pag. 162, scrive che « vicino al Prato denominato Pralafera *(ove ora trovasi il cotonificio Mazzonis)* vi è la palazzina di San Giorgio, cascina dei fu signori Conti di Luserna-Bigliori, che avevano una capella di tal nome, ora rovinata dal nuovo possessore. Un'antica tradizione dice e vuole che in esso sito sia stato martirizzato un *Miles Georgius Tebeius*....I Bigliori fino dal 1200 abitavano in essa palazzina, e si dicevano anche *de Sancto Georgio*. Donde sia derivata tal divozione a quel santo, da noi finora s'ignora. Varî di quel ramo avean nome *Georgius* ».

Di questi martiri nella diocesi di Pinerolo non si fa ufficio, nè sono ricordati nel calendario ecclesiastico. Si conservarono fino a pochi anni or sono le reliquie attribuite ad essi in Abbadia, ma un parroco, non so per quale ragione, le tolse dal loro reliquiario nel 1877, e lasciolle in abbandono. Le ripose di nuovo in luogo decente il parroco attuale. Forse furono antichissimi martiri, di cui le memorie andarono perdute, dopo che la valle del Pellice, ove si trovano Angrogna e Luserna, fu invasa dai Valdesi, iconoclasti al pari degli altri protestanti. N. R.

Il Baldessano nomina appena *Giorio*, detto da altri anche Jorio o Giorgio; ed il Meyranesio lo dice martirizzato *in Segusiana Valle* (1), ove realmente vi è una terra che porta il nome di questo martire, detta San Giorio. Il Baldessano, scrivendo che è tenuto per Tebeo, si vede che dubita egli stesso che tale sia. È dunque da aggiungersi ai nostri santi indigeni. N. B.

Lo stesso è a dirsi di *Giorenale* d'Ivrea, sepolto presso Andrate, che neanche il Baldessano osa credere sia Tebeo. È probabile sia compagno di Besso e di Tegolo, o martire forse degli Ariani.

(1) *Op. cit.*, p. 14.

Di *Giulio* non parla che l'Ughelli (1), e sebbene egli si fondi sul Baldessano, tuttavia conviene dire che questi, toccando di Varimondo (2), vescovo di Ivrea, non fa cenno che da lui « *fuisse divino monitu inventum corpus S. Julii ex eadem legione, in Cathedralem translatum* ». Il Savio, ragionando di questo vescovo, non fa parola di tale scoperta. È quindi da dubitare che sia esistito. N. R.

Marchese, martirizzato ad Altessano, terra presso la Veneria Reale (Torino), è detto dal Semeria (3) santo nostrano: e ciò conferma il Baldessano, scrivendo « che esso non fu Thebeo », ma fatto tale « per aggregazione », giacchè un martire piemontese credo sia secondo lui cosa impossibile. N. R.

A Moiola, nella valle di Stura, presso Cuneo, si venera *Mombo* o *Mombotto*. Il Semeria (5) lo dice dei nostri: ma il Baldessano, pure riconoscendo che fu ivi martirizzato, lo vuole Tebeo. Sarà egli un martire dei Saraceni, al pari di altri gia visti. N. R.

Il martirologio romano illustrato, ragionando di *san Secondo*, martire tebeo, dice: « Acta seiunctim ab historia SS. Mauritii et Sociorum apud Mombritium jure sunt meritoque reicienda, utpote quae et imperitum produnt auctorem, et multis adornantur, quae in sinceris apud Ruinartium de tota illa invictissima Thebaeorum legione omnino desiderantur. Nomen ipsum *Secundi* traditione acceptum illic non recensetur (6) ».

La vita, infatti, di questo santo è un mistero per le contraddizioni in cui sono caduti i suoi agiografi. Dopo il Mombrizio ed il Baldessano, abbiamo due vite di Secondo: la prima di un anonimo, publicata nel 1734, e ristampata nel 1809 (7): la seconda del Capello (8). Esse non possono appagare neanco un

(1) *Op. cit.*, IV, p. 1490.
(2) *Op. cit.*, p. 269.
(3) *Op. cit.*, p. 8.
(4) *Op. cit.*, p. 275.
(5) *Op. cit.*, p. 7.
(6) Ediz. cit., p. 763.
(7) In Torino.
(8) *San Secondo Tebeo*, Torino, 1882.

mediocre critico. Questi poggia tutta la sua narrazione sul Mombrizio; quegli vi narra tali stranezze da togliere ogni fede al lettore: basti per tutte la descrizione minuta delle due vesti di seta che portava Secondo (1).

Non si accordano poi gli agiografi sul luogo ove il santo fu martirizzato, volendo il Mombrizio, il Baldessano, l'Anonimo, il Capello che sia Ventimiglia; mentre il Semeria ed il Gastaldi (2), con più ragione, pretendono sia l'antico Vittumulo o Victimilio, presso la terra ora detta Salussola. E così neanco del luogo ove dapprima furono deposte le reliquie di lui. Il Mombrizio narra: « Corpus vero beatissimi martyris Secundi, ut dictum est, a christianis sublatum, perductum est ad urbem taurinensem, et conditum est aromatibus, in loco amaenissimo collocatum est iuxta fluvium, qui Duria nuncupatur (3) »: il Baldessano dice solo brevemente che « Ventimiglia, dove egli fu decapitato, restò erede della preziosa testa e del rimanente del suo corpo la città di Torino (4) ». Il Semeria, al contrario, scrive che le reliquie di Secondo « da tempo immemorabile conservansi nella chiesa di Novalesa...ove sono state trasferite dal castello di Victimilio (5) », e che la testa era stata dai frati data in dono ad un vescovo di Ventimiglia, che nel secolo X, cioè qualche anno prima che ne dovessero trasportare le restanti reliquie a Torino, fu delegato apostolico in Piemonte. Il Capello si attiene al Mombrizio. Che esistesse una « chiesa antica di San Secondo sulla opposta sponda della Dora », dice anche il Cibrario (6), senonchè questo sarebbe contradetto dall'arcivescovo di Torino, Gastaldi, che asserisce « che prima del 906, anno della detta traslazione, non si ha memoria di culto renduto in Torino a S. Secondo (7) ». Della traslazione parlano la cronaca di Novalesa (8) ed il Mey-

(1) Anom., p. 18.

(2) Capello, *Op. cit.*, p. 112 e segg. Anche F. A. Della Chiesa (*Corona*, II, p. 130) vuole sia Vittumulo il luogo ove ne fu trovato il corpo.

(3) *Op. cit.*, II, p. 263.

(4) *Op. cit.*, p. 325.

(5) *Op. cit.*, p. 88.

(6) *Storia di Torino*, II, p. 23, e Pingonio, *Augusta Taurin.*, pp. 17, 18, 28, Torino, 1777.

(7) Capello, *Op. cit.*, p. 113.

(8) Ediz. cit., p. 60.

ranesio, il quale dice che nell'antico martirologio di quella abbazia si narra che tale traslazione avvenne *XII kal. iunii* del 906 (1): anno pure assegnato dalla cronaca, ma che non pare preciso al Cipolla, che lo vorrebbe posticipato (2).

A tutte queste contraddizioni si deve aggiungere che si narra essere stato Secondo tenuto prigione nella terra di Pinerolo, che da lui prese poi il nome di San Secondo (3), confondendo così questo paese con San Secondo presso Salussola; e che predicò in Torino (4) e fu a Vercelli (5). In fine F. A. Della Chiesa dice solo che a Salussola, cioè presso l'antico Vittumulo, « fu trovato il glorioso corpo di san Secondo (6) »; il che lascia dubbiosi i lettori, se veramente colà sia stato martirizzato.

Merita poi che si consideri che neanche il Meyranesio, fra i tanti martiri tebei che registra nel suo *Pedemontium Sacrum*, nomina Secondo; il che farebbe meravigliare, se fosse vero che san Secondo era *Dux Thebaeorum Legionis* (7), come l'appella la cronaca di Novalesa.

Questo santo è adunque da noverarsi fra i martiri nostrani antichi, o fra quelli martirizzati dagli ariani longobardi, quando invasero il Piemonte. Forse anco sarà stato un frate di Novalesa, o magari uno dei soldati tebei che, per cagione a noi ignota, non potè proseguire colla legione per Agauno, e nella Gallia Cisalpina fu martirizzato.

Il Cusano, narrando di Secondo, che si recò a Vercelli con vari Tebei, dice che colà giunto, « tirò a sè Teonesto, nobile patrizio che si arrolò nella legione con *san Teodoro* » (8). Il Baldessano non ne parla: e il celebrarsi che si fa la festa di lui il 9 novembre, il giorno stesso in cui si festeggia san Teodoro

---

(1) *Op. cit.*, I. p. 239.
(2) Savio, *Op. cit.*, p. 326.
(3) Anom., p. 45.
(4) Anom., p. 27.
(5) Cusano, *Discorsi Hist. concern. la vita et attioni de' Vescovi di Vercelli*, p. 8, Vercelli, 1678.
(6) *Corona*, II, p. 130.
(7) Ediz. cit., p. 60.
(8) *Op. cit.*, p. 8.

di Amasea nel Ponto, fa sospettare che i due Teodori siano una persona sola. Non nego che vi potè essere un Teodoro a Vercelli, ma non certo tebeo, sibbene santo cittadino. N. R.

Il *Teonesto,* nominato dal Cusano, non è neanch'egli Tebeo. « Penso, scrive il Savio, che san Teonesto fosse, non già un martire tebeo (come si disse da alcuni, seguendo un certo mal vezzo di chiamare tebei tutti i santi, di cui fossero ignote le gesta), ma un martire vercellese, al quale perciò sant'Eusebio professò una speciale devozione, dando in questo buon ammaestramento ed esempio al suo popolo » (1). Ed all'autorità del Savio possiamo tutti acquetarci; specialmente che F. A. Della Chiesa (2), accennando a Teonesto, mentre ragiona di Vercelli, lo dice semplice martire. Se lo avesse ritenuto tebeo, non l'avrebbe taciuto, come non tacque di altri, come già si è visto. N. R.

Presso Cumiana, sul monte che divide questa terra da Frossasco, havvi una cappella dedicata a *san Valeriano,* che è in molta venerazione fra quelli genti. È ricordato perciò eziandio dal Bertolotti (3) nella sua storia di Cumiana, il quale lo vuole martirizzato ivi, mentre il Baldessano lo dice martirizzato a Susa (4). Questi lo ritiene « compagno dei Thebei », e quegli è d'opinione sia un santo venuto a rifugiarsi a Cumiana. La sua festa si celebra il 14 aprile, lo stesso giorno in cui si festeggia Valeriano, sposo di santa Cecilia. Se non fu fatto del Valeriano romano un altro martire, ritengo quello di Cumiana santo dei nostri. N. R.

Di *Vittore* di Rivalta il Baldessano non dà che il nome, e il Bosio (5) lo dice solo martire. O è santo nostrano, ovvero delle reliquie di qualche altro Vittore si fece un nuovo martire per Rivalta. N. R.

---

(1) *Op. cit.,* p. 419.
(2) *Corona,* II, p. 104.
(3) *Notizie st., corogr. e biogr. di Cumiana,* p. 15, Firenze, 1879.
(4) *Op. cit.,* p. 368.
(5) Nelle note al *Pedemontium Sacrum* del Meyranesio, II, p. 492.

Metto per ultimo *Orso*, perchè, sebbene dai più non sia ritenuto Tebeo, e neanco martire, nondimeno, avendolo alcuni noverato fra i Tebei, è bene si dica qualche cosa anche di lui. F. A. Della Chiesa (1), discorrendo dei vescovi di Aosta, scrive: « In eadem *(cattedrale di Aosta)* magna incolarum veneratione asservantur non tantum sacrae Grati reliquiae, sed etiam SS. Jucundi et *Ursi*, quorum ille ibidem Episcopus, hic canonicus regularis, sive, ut alii volunt, martyr legionis Thebaeae extitit ». Ma il Savio (2) prova che Orso fu semplice sacerdote, non martire, e neanco vescovo, come scrissero altri. Mons. Duc è dello stesso parere (3), come già erano il Besson (4), l'Ughelli (5), il Massa (6), il Gallizia (7).

Se tuttavia questi agiografi e storici non noverano Orso fra i Tebei, Mons. Duc, oltre a Besso e Defendente, di cui già si vide che sono venerati come tali nella diocesi di Aosta, registra i santi Didier o Desiderio, Evenzio e Vittore.

Desiderio, che si vorrebbe martirizzato a Villars e che abbia dato il nome alla terra di Pré-Saint-Didier, riconosce lo stesso Duc che fu un prete venuto da Lione e martirizzato nel 202 sotto Settimio Severo (8). Nemmeno il Baldessano lo novera fra i Tebei.

Evenzio, di cui narra il Baldessano conservarsi le reliquie in Nancy di Lorena (9), Mons. Duc (10) dice solo che è venerato anche in Aosta. Stando alla narrazione eucheriana, non può esser Tebeo.

Vittore è il celebre, fra i quattro ricordati da Eucherio: egli è il patrono di Roisan e di Challant (11). Di lui narra la *Passio* eucheriana.

---

(1) *S. R. E. Card. Archiep., Episc. et Abb. Pedem. Regionis*, p. 326, Torino, 1645.

(2) *Op. cit.*, p. 71.

(3) *Op. cit.*, p. 107-115.

(4) *Op. cit.*, p. 247.

(5) *Op. cit.*, p. 1533.

(6) *Op. cit.*, vol. I, p. 44.

(7) *Op. cit.*, vol. III, p. 233. — Non vescovo, nè martire, ma semplice canonico è pure detto nei *M. h. p.*, *Chart.* II, p. 30, n. 1, § 3°.

(8) *Op. cit.*, p. 39.

(9) *Op. cit.*, p. 27.

(10) *Op. cit.*, p. 37.

(11) *Op. cit.*, p. 34.

Oltre a questi, sopra nominati, sonvi altri pretesi Tebei registrati dal Baldessano, i quali sono di parere siano reliquie di altri santi, battezzati dipoi per Tebei. Tali sono:

Abondio	Giuliano
Asterio	Isidoro
Benigno	Longino
Bisuzio	Martiniano
Cesario	Mauro
Chiaffredo	Carpoforo
Demetrio	Fedele

Abondio, Asterio, Cesario, Demetrio, Longino, Mauro sono ricordati nella carta di fondazione dell'abazia di Caramagna, fatta dal marchese Oldrico Manfredi e da Berta, sua moglie, il 28 maggio 1028: « In ea basjlica condite sunt reliquie sanctorum. hosterii. longini. blastii. atque demetrii. sive abundantii martir. nec non et sancti mauri. sive sancti cesarii. atque sanctorum viti. georgii. mauritii (1) ». In questo documento non si dice punto che le reliquie fossero di martiri tebei: ciò affermò solo il Baldessano, senza darne prova; nè si capisce perchè fra le reliquie di tanti martiri nominati nel documento ne abbia scelti solo sei per farli della legione tebea. È facile comprendere che anche questi sei non sono punto tali, ma sì bene martiri registrati nel martirologio romano.

Scrive il Baldessano: « Nell'abazia di san Solutore in Torino si sono trovate alcune reliquie d'un santo *Benigno* tebeo, del quale altra notizia non ho potuto avere, se non quella del titolo di esse reliquie (2) ». Quella notizia che egli non potè avere, ritenendo il suo Benigno differente da tutti gli altri Benigni, compreso quello di Digione, è facile trovarsi, leggendo F. A. Della Chiesa. Questi, parlando dell'abazia di San Benigno fruttuariense, scrive che « questa fu edificata intorno al 1003 da san Guglielmo... mentre era abate di San Benigno di Digione in Borgogna (3) ».

---

(1) Patrucco, *Cart. di Caramagna*, p. 62, 63, del vol. XV, *Bibl. Soc. Stor. Subalp.*, e Terraneo, *Adelaide illustr.*, II, p. 142, 146, Torino, 1759.

(2) *Op. cit.*, p. 374.

(3) *Corona*, II, p. 221; Savio, *Op. cit.*, pp. 194 segg.

Il san Benigno del Baldessano è adunque il san Benigno, prete, mandato da Policarpo a predicare nella Gallia, ed ivi martirizzato. San Guglielmo, fondando una nuova abazia in Piemonte, ve ne portò reliquie, parte delle quali furono eziandio portate a Torino. Tale è la notizia che il Baldessano non ha potuto avere, perchè ne volle fare un Tebeo a ogni costo.

Bisuzio, Giuliano, Isidoro e Martiniano, alcuni vogliono martirizzati a Torino, presso la Dora, altri sole reliquie di martiri tebei. Propendo a crederli reliquie di santi omonimi. Se fossero stati martirizzati a Torino, ciò non avebbe taciuto il Semeria. Il calendario liturgico dell'arcidiocesi torinese, prescrivendo per questi l'ufficio de « *communi plurimorum martyrum* » lascia la questione *sub iudice*.

Chiaffredo, o Iafredo, o Teofredo, il celebre soldato tebeo, venerato a Saluzzo, era abate, nel secolo VIII, del monastero dei Benedittini a Puy-Velay (Francia). Martirizzato dai Saraceni fra il 728 ed il 732, come su buoni documenti narra il Savio (1), ne divenne il santo protettore, dopo che i Benedittini rifecero il monastero. Portate poi sue reliquie a Cervere, presso Saluzzo, il suo culto prese ad estendersi per modo, che Saluzzo pure lo elesse a suo protettore: senonchè, parendo sconveniente a certi agiografi che un monaco fosse patrono di una città tanto illustre, convertito il monaco in un guerriero, ne fecero un nuovo martire tebeo!

Rimangono *Carpoforo* e *Fedele,* dei quali non parlerei, se non ne ragionassero gli storici di Arona, non essendo essi nè tebei, nè piemontesi. Che essi non siano stati tebei, convengono quasi tutti gli agiografi (2), sebbene insieme con quelli ne parlino, giacchè riconoscono che Carpoforo era ufficiale di palazzo dell'imperatore Massimiano, e Fedele un signore, come

(1) *Il Monastero di San Teofredo di Cervere*, in *Miscell. di St. Patria*, Serie III, t. III, Torino, 1897, e *Una lapide antica nel Santuario di Crissolo*, nel vol. X di questa *Bibl. Soc. Stor. Subalp.*, Pinerolo, 1901.

(2) Il miglior agiografo di questi santi è finora lo ZACCARIA, *Dei SS. MM. Fedele e Carpoforo*, ecc., Milano, 1750.

diremo noi, di Milano, ma neanco oriundo di questa città. Questi, andati a visitare in prigione sant'Alessandro, e con lui fuggiti, s'avviarono verso Como, dove raggiunti, furono martirizzati; e i loro corpi col tempo trasportati ad Arona (1). E perchè si vuole che Alessandro sia stato tebeo, tebei furono detti anche Carpoforo e Fedele. Con quale fondamento, giudichi il lettore.

* * *

Nè qui finisce ancora la lista dei Tebei piemontesi. Il Brizio (2) ne aggiunge altri dodici, che sono:

Albano a Riva di Chieri.	Cosano, ab. di Novalesa.
Antonino a Chiusa.	Pelagio ib.
Biagio ad Asti.	Martino a Rivoli.
Aniano ib.	Vittore a Caselle.
Serena nell'ab. di Novalesa.	Dalmazzo a Corgnetto (Alessand.)
Damiano ib. ib.	Sulpicio a Ivrea.

Questi non ho creduto unire con gli altri, sia perchè l'espressione del Brizio « a questi aggiungono altri » fa conoscere che egli pel primo dubita che essi appartengono ai Tebei, sia perchè nessuno parla di questi, neanco il Baldessano, che pure fu diligentissimo nel raccogliere tutti i nomi dei Tebei, specie del Piemonte; sia infine perchè da un solo di questi si può argomentare degli altri.

Il Brizio pone *Aniano* di Asti fra i Tebei: ora questo Aniano non fu mai martire, ma confessore, vescovo di Orleans nel V secolo, e il suo corpo si conserva ancora al presente nel duomo di Asti, come narra il Bosio (3), scrittore diligente e coscienzioso.

Da questo solo si può giudicare dei rimanenti. Essi sono martiri di altre regioni, e anche di altri tempi, venerati da noi al pari di tanti altri santi, e che il Brizio, secondando il gusto del suo tempo, convertì in Tebei.

Se dovessimo unire questi ai 481, che già abbiamo, sarebbero

---

(1) *Op. cit.*, p. 20, 25; Medoni, *Mem. SS. di Arona*, p. 40, Novara, 1844.
(2) *Progressi della Chiesa Occid.*, p. 119, Carmagnola, 1648.
(3) *Op. cit.*, p. 346, 347.

493 i martiri di quella legione tebea, di cui si scrisse che da quattro in fuori sono ignoti persino i nomi.

Bella leggenda davvero questa, che stava bene appaiata con quella di S. Orsola e delle sue undici mila vergini, di una volta!

* * *

Prendendo a base la *Passio* mauriziana di san Eucherio, ho affermato non potersi, per niuna ragione, ascrivere ai Tebei i tanti martiri del Piemonte di origine ignota; e per alcuni l'ho anche dimostrato. Avrei amato poter fare tale lavoro per tutti; senonchè, come ho dovuto più volte ripetere, « sono scarsi assai i documenti che abbiamo (1) ».

Il Morozzo dichiara, ed a ragione, « che la storia ecclesiastica dei primi secoli tra noi è da rifarsi dai fondamenti (2) ». E che affermi il vero reco un solo documento. Il Semeria, pur storico prudente, narra che « soggiacque al saccheggio e allo sterminio la badia *(di San Costanzo del Villar presso Saluzzo)* sul principio del secolo decimo, nell'invasione che fecero in Piemonte i Saraceni (3) », mentre il Manuel, che fece su questa abazia studî speciali, asserisce che « conviene discendere fino oltre alla metà del secolo duodecimo per avere la prima notizia certa di questo monastero (4) »; e lo stesso ripete il Savio (5).

E quanto ai nostri Tebei, sebbene il Gabotto riconosca che « la leggenda della legione tebea, da cui si va tuttodì stralciando qualcuno dei troppi santi che senza ragione le si attribuivano », sia oramai « ridotta a minimi termini (6) », tuttavia da quanto ho esposto in questi *Appunti,* molto vi è ancora a lavorare intorno ad essa.

Converrebbe trovare memorie intorno ai massacri fatti dai Saraceni dei 40 monaci dell'abazia di Pedona nel 906 e di quelli

---

(1) Morozzo, *Op. cit.*, I, p. 123.

(2) Morozzo, *Op. cit.*, I, p. 123.

(3) *Op. cit.*, p. 420.

(4) *Op. cit.*, p. 203.

(5) *Op. cit.*, p. 321.

(6) *Un millennio di storia eporediese*, nel vol. IV, p. 5 di questa *Bibl. Soc. St. Subalp.*, Pinerolo, 1900.

ancora della Novalesa nello stesso anno (1), e dai martirologî di queste abazie si verrebbe già in chiaro di molti dei così detti martiri tebei. Ma ove scovare tali memorie? Si possono esse ancora trovare (2)?

Il Baldessano, che narrò a lungo dei Tebei, non dice ove abbia tolte le notizie, ovvero cita fonti ora stimate di poco o nessun valore. Il più egli apprese dalla tradizione popolare, motivo questo che lo induce a confessare non avere esso trovato di questo o quel Tebeo altro che il nome.

È dunque da augurarsi che sorga un qualche studioso, il quale, favorito dalla scoperta di documenti che oggi invano si sospirano, riesca a scrivere una storia ecclesiastica del Piemonte secondo le leggi della buona critica.

Un tentativo, a questo fine, cercai far io con questi *Appunti*, i quali, se meditati, daranno argomento a non poche discussioni, e magari anche a censure acri. Non me ne avrò a male, purchè si faccia luce su questo punto di storia ancora oscuro. Cercare e trovare il vero è lo scopo de' miei studî, e ne è il premio: e ne godrò sempre, quand'anco nuove scoperte venissero a smentire le mie asserzioni, per questo che se non ho aperta una via, ho almeno additato ad altri la possibilità che si potesse aprire, a fine di raggiungere la verità. « Che se in

---

(1) *Op. cit.*, p. 424, *Chron. Noval.*, p. 8 e 67. — « Hoc anno (906), (dice la falsa *Cronaca di Pedona*, nei *M. h. p.*, *Script.*, III, 6), perfida gens Saracenorum venit augusto mense, et nostrum proh dolor! totum desolavit monasterium...Ista gens pessima, quando ad nos venit hoc anno de se ipsis duos cuneos efformaverunt, quorum unus cum militibus plurimis per montem Corneum recta descendens ad nos venit: alter vero per viam aliam, et per collem de ardua in multa turba irruens, venit usque ad Cluxam, ibi denique inventis aliis ante dictis, qui totam terram nostram destruxerunt, cum illis per Bredulensem comitatum irruentes Moroe vastarunt, Bredulum in partem everterunt, imo totam in uno verbo regionem. Ex nostris monachis quadraginta proh dolor! occisi sunt, reliqui fugerunt ». Si cfr. anche Morozzo, *Op. cit.*, libr. I, IV.

(2) Lo stesso Tesauro, *Storia di Torino*, I, 111, critico non certo troppo severo, dimostra non potersi credere che dei tanti martiri, venerati in Piemonte non vi siano altri che i Tebei, e però scrive: « Altri de' quali (*martiri*) essendo nostri cittadini, consecrarono la patria col loro martirio: altri essendo stranieri, ma dal tiranno martirizzati nel nostro suolo, ivi rinacquero dove morirono: ed altri altrove incoronati del martirio, e dipoi trasferiti nella nostra città e distretto, divennero nostri compatrioti dopo la morte ».

tali ricerche (ripeto io pure con una rivista autorevole in così fatti studi) qualche vecchia muraglia sparisce, ossia, fuor di metafora, se qualche leggenda apocrifa è tolta di mezzo, è sempre tanto di guadagnato per la verità. Val più un bricciolo di vero che cento belle favole; ed il vero stesso guadagna tanto più, quanto più è liberato dalla mala compagnia del falso e dell'apocrifo, che spesso sul vero gittava diffidenza e sospetto, e più spesso ancora lo faceva trascurare colla seduzione d'una romantica bellezza, certo per sè più grata all'imaginazione volgare (1) ».

(1) *Civiltà Cattolica*, fasc. del 15 marzo 1902, p. 657.

SILVIO PIVANO

LE CARTE

DELLE

CASE DEL GRANDE E DEL PICCOLO SAN BERNARDO

ESISTENTI

NELL'ARCHIVIO DELL'ORDINE MAURIZIANO

INTRODUZIONE

I. Le publicazioni documentarie hanno assunto oggi una così alta importanza, che non è più d'uopo raccomandarle all'attenzione degli studiosi. Società ed Istituti scientifici le incoraggiano e le dirigono sapientemente, procurando di mantenere tra di esse la maggiore unità di indirizzo, affinchè più facili e più immediati ne derivino i risultati esegetici.

Le nuove publicazioni portano con sè tutta una rifioritura di studî monografici, preparazione necessaria ai grandi lavori scientifici: e le monografie toccano i punti più svariati della vita sociale, dal diritto publico e privato all'economia domestica — dall'ordinamento degli Stati, all'ordinamento interno delle famiglie —, dalla serena vita agricola, alla agitata e commossa vita commerciale ed industriale.

Così si penetra tutto il passato, se ne illuminano tutti gli aspetti; le pergamene guaste e corrose si trasformano in altrettanti quadri vivi e parlanti della vita del passato, e gli studî traggono nuovo incremento da questo indirizzo rigorosamente positivo, che non può non condurre a sicuri risultati.

II. Presso di noi, come presso le altre nazioni, le publicazioni documentarie, in linea generale, fanno corpo a sè. Il lavoratore paziente che ha raccolto negli archivî ed ha ordinato il materiale scientifico, lo presenta in critica edizione allo studioso, affinchè questi ne faccia oggetto di sapienti ricerche con seria ed illuminata esegesi.

Questo sistema di tenere le publicazioni documentarie nettamente distinte dalle publicazioni scientifiche, è certamente buono, ma esso naturalmente non esclude, anzi consente benissimo, che i documenti raccolti siano portati all'onore della stampa con un'introduzione, che ne spieghi la particolare importanza, che ne ponga in rilievo la speciale natura: tanto più che ciò può con sicurezza essere fatto da chi, nella dubbia interpretazione di qualche vocabolo, ha dovuto arrestare lungamente sulle pergamene l'occhio ed il pensiero, e nel lavoro di trascrizione, di collazione, di ordinamento, e infine nel lavoro di compilazione degli indici, ha dovuto percorrerle tutte in vario senso, più e più volte, acquistandone così il pieno dominio scientifico.

Verranno poi i maggiori studî, dovuti sopratutto alla comparazione dei documenti così publicati con altri già editi, della stessa o di altra epoca o regione; ma intanto è bene che l'autore non trascuri di esporre, sia pure con brevissimi cenni introduttivi, le idee che la reiterata lettura, lo studio e il confronto di tutte le fonti hanno suggerite al suo pensiero.

Di qui la ragione delle considerazioni esegetiche che noi premettiamo alla publicazione delle Carte delle Case del Grande e del Piccolo San Bernardo esistenti nell'Archivio dell'Ordine Mauriziano in Torino.

III. I documenti che publichiamo si possono facilmente raccogliere in tre gruppi: Bolle, Diplomi, Contratti.

Come in tutti i Cartarî, il gruppo dei contratti è il più numeroso, e tra i contratti particolarmente numerosi sono quelli di donazione.

Un solo documento sfugge a questa classificazione, ed è quello che diamo al n. XLVIII: di esso ci occuperemo subito per la sua particolare importanza, dicendo poi brevemente dei « contratti », e da ultimo delle « bolle » e dei « diplomi ».

IV. Il documento in discorso è un vero *Cartario* di 16 grandi facciate di pergamena, in chiara scrittura del principio del secolo XIII, che si conserva nell'Archivio dell'Ordine Mauriziano di Torino, al n. 5 del mazzo I della categoria *Aosta, Prevosture diverse*. Il suo stato di conservazione è buono nelle prime facciate, ottimo nelle altre: soltanto il secondo foglio è tagliato via dall'insieme lungo la linea della cucitura. Riguardo al contenuto,

il documento si divide in due grandi parti: l'una (comprendente le prime quattro facciate) contiene i *census et servicia* della Casa del Gran San Bernardo: l'altra è una serie di 43 contratti stretti fra la Casa stessa ed i privati, oltre ad un diploma del conte Amedeo dell'anno 1126, e un altro della contessa di Loritello dell'anno 1149.

Sulla 1ª parte poche osservazioni sono da fare.

Essa non si distacca punto da quelle ordinarie note di censi e di tributi che sono comunissime in tutti i Cartarî delle chiese e delle abazie medioevali, maggiori e minori (1), ed è quindi una lunga serie di nomi — dati spesso nelle genuine forme dialettali — delle persone tenute ad annue prestazioni verso la Casa di San Bernardo di Monte Giove. Per chiarezza, noi l'abbiamo distinta in tre periodi, con numeri dati tra parentesi a margine: il primo comprende più particolarmente i *censi*, valutati in soldi e in denari, gravanti sopra determinate case e beni: il secondo ed il terzo comprendono invece i *servicia*, valutati in vario modo, e cioè tanto in soldi e denari, quanto in sestarii (o staia) di segala ed in moggia di vino, con riferimento non solo ai beni, ma anche agli animali ed ai frutti della coltivazione.

Non è cenno del luogo dove la prestazione doveva effettuarsi: non è detto, cioè, se i censiti ed i tributarî dovevano essi venire alla Casa di San Bernardo a pagare i loro debiti, oppure se la Casa stessa curava direttamente la esazione dei suoi crediti per mezzo di appositi mandatarî. Però, molto probabilmente, erano i tributari che dovevano portarsi a soddisfare le obligazioni loro incombenti, salvo alla Casa il diritto di sollecitare i mancati pagamenti con mandatarî suoi, anche occorrendo colla minaccia della revoca delle concessioni fatte.

Ancora un'altra incertezza lascia in noi la parte del Cartario

(1) Notevoli esempî ne offrono i Cartarî di Subiaco, di Cava de' Tirreni, di Pomposa, di Nonantola.... Parecchi trovansene tra le pergamene inedite di Montecassino, che io potei consultare nell'Archivio dell'augusta abazia. Degne di particolare menzione, per le preziose notizie che le accompagnano, sono le note dei tributarî contenute nel Cartario di Farfa, e specialmente quella data nel vol. V, alla pagina 254 e segg. per la esposizione che ivi è fatta dello stato economico del monastero: prima le *familiae* residenti: poi gli *homines*, i *mancipia*, le *feminae*, gli *infantes*: quindi le *casae*, le *terrae*, i *foculares*.

che ora esaminiamo, inquantochè nulla ci apprende del rapporto giuridico con cui erano tenute le terre: se cioè per concessioni revocabili *ad nutum* della Casa di San Bernardo, o per concessioni non revocabili; se la durata di queste era a tempo, oppure a vita, alla seconda, terza, quinta...generazione, o in perpetuo; se la concessione avveniva sempre per scritto od anche *sine scripto;* se le locazioni erano preferibilmente contratte a *retto fisso,* oppure a *retto parziario;* se lo scritto aveva le forme della precaria, o della prestaria, o del livello (1)....; se era possibile al concessionario di cedere o meno ad altri il suo diritto... e così via.

Le espressioni che si incontrano « *propter terram quam possidet* a domo montis iouis » « *super pratum quod possidet* a domo montis iouis » « *super feodum quod possidet* a domo montis iouis » non ci apprendono nulla al riguardo, se non questo, che, anche attorno alla Casa di Monte Giove, si avverava quel confusionismo tra l'ordinamento publico e privato che è caratteristico di tutto il Medio-evo e particolarmente dei secoli XI, XII e XIII, per cui il *feodum,* istituto eminentemente d'ordine publico, perdute le sue note differenziali, si era confuso colle concessioni private di beni (2).

Nella mancanza di precise notizie, si deve ritenere che l'ordinamento delle terre della Casa di San Bernardo punto non si staccasse dall'ordinamento delle terre delle altre Case, Chiese ed Abazie, senza che alcuna particolare forma di locazione prediale

---

(1) Gli studiosi, usi a considerare la prestaria, la precaria ed il livello come contratti *sostanzialmente* diversi dalle altre locazioni, noteranno certamente la novità del mio linguaggio a questo riguardo. Rinvio la spiegazione integrale dei miei concetti in proposito al lavoro che ho in compilazione sui *Vincoli giuridici con cui era tenuta la terra nel Medio evo,* dove credo di poter dimostrare, con larga esegesi delle fonti, la non sussistenza delle opinioni comunemente accettate in tutta questa materia. Cfr. però anche Gabotto, *L'agricolt. nella reg. saluzz.,* in questa *Bibl. Soc. Stor. Sub.,* XV, CXXXIII segg.

(2) V. in riguardo Nani-Ruffini, *St. del dir. italiano,* 370 segg., Bocca, 1902; Salvioli, *St. del dir. italiano,* 426 segg.; Pertile, *St. del dir. italiano,* IV, 318 segg. — Veramente sono solo i giuristi del secolo XIV, che volendo dare costruzione giuridica al feudo, gli applicarono i principî regolanti la enfiteusi; ma essi coll'opera loro sanzionarono semplicemente quello che nel fatto esisteva già da secoli per la fusione dei due istituti.

avesse assunto uno sviluppo così forte e così decisivo, da imporsi, nelle consuetudini della vita pratica, sopra tutte le altre.

V. Passiamo alla 2ª parte del piccolo cartario in esame, e cioè a quella che (oltre a un diploma del conte Amedeo e uno della contessa di Loritello) comprende una serie di 43 documenti così distribuiti: 15 contratti di vendita, 23 di donazione, 1 di vendita e di donazione insieme, 3 di permuta, 1 di fine di controversia. Dei 23 contratti di donazione, 19 sono di donazione pura e semplice, 4 sono di *donazione e fine*, cioè di remissione che il privato fa, per via di donazione, alla Casa di San Bernardo di certe sue ragioni litigiose, ponendo così fine ad una controversia già iniziata (1).

Soltanto il primo documento comincia colla formola « Notum sit omnibus quod.... » gli altri cominciano semplicemente con « *Venditionem* (opp. *Donationem*, *Commutationem*, *Finem*) *facit...* ».

Varie considerazioni sarebbero da farsi in riguardo, ma siccome questi contratti sostanzialmente non differiscono dai molti altri contratti singoli che noi publichiamo, così crediamo miglior consiglio di fondere insieme le due trattazioni, raggruppando sotto un unico titolo quanto è bene avvertire intorno alla vita contrattuale della Casa di San Bernardo di Monte Giove.

VI. Noteremo subito che mentre le bolle ed i diplomi, che sono inclusi nella nostra publicazione, sono condotti sullo stesso schema delle bolle e dei diplomi di altri Cartarî, *le carte contrattuali* invece *si distaccano* dallo schema e dal formulario comune per varî rispetti.

---

(1) Anche di queste carte di *donazione* e *fine* sonvi esempî pressochè in tutti i Cartarî. In proposito avvertiremo che a torto alcuni autori, nel regesto dei documenti relativi, le hanno qualificate per « *transazioni* », poichè elemento essenziale della transazione è la reciprocità del sacrifizio per cui entrambe le parti (e non una sola di esse) nel desiderio di por fine alle contese rinunziano totalmente o parzialmente alle loro ragioni, oppure si obbligano ad una determinata prestazione. È noto in riguardo il principio della romana sapienza, divenuto poi un aforisma di diritto per cui « *Transactio nullo dato, vel retento seu promisso minime procedit* ». Nelle carte, invece, di *donazione* e *fine* è una sola delle parti contendenti (nella fattispecie nostra il privato) la quale, per por fine alla controversia, spontaneamente rinunzia alle sue pretese e ne fa oggetto di donazione all'altra parte (nella fattispecie alla Casa di San Bernardo di Monte Giove).

In primo luogo — cosa non unica ma abbastanza rara —, le pergamene sono tutte scritte sulle due facciate. Di queste, l'una comincia colla formula « *Notum sit omnibus quod...* » e contiene la indicazione del contratto intervenuto, colla dichiarazione che esso deve rimanere fermo e stabile tra le parti « *absque ullo impedimento* ». Che se accadesse che alcuno, uomo o donna, lo violasse, dovrebbe per pena della violazione pagare una somma, che si propone in tante libre d'argento. Segue l'autenticazione del Cancelliere d'Aosta o di chi ne fa le veci, colla data e l'indicazione dell'Imperatore regnante o della vacanza della sede imperiale.

L'altra facciata, invece, è condotta sopra uno schema interamente diverso, e contiene la indicazione minuta delle coerenze dei beni venduti, donati o permutati, il nome dei testi presenti, e dei fideiussori « *de carta guarendi* », ed ha infine la ratifica dell'atto per parte dei membri della famiglia del contraente: la moglie, i figli, i fratelli, il padre, la madre, i cognati, i nipoti. In basso, sono richiamate la feria ed il mese, non l'anno. Prima della indicazione dei testi sono ricordati il prezzo (naturalmente solo nel caso di vendita) e la penale pattuita dalle parti contro i terzi trasgressori del contratto intervenuto.

Così le due forme, con cui è redatto il medesimo documento, fanno ciascuna parte per sè, ma si completano scambievolmente: la prima è il vero atto ufficiale, e tanto è vero che è preceduta dal segno di croce ed è seguita dalla autenticazione del cancelliere —; ma la seconda ha un'importanza pratica molto maggiore, come quella che fa conoscere le coerenze dei beni, il nome dei testi, dei fideiussori e delle persone che intervengono all'atto e lo ratificano. Della maggiore importanza di questa seconda parte è prova il fatto che, nel piccolo Cartario di cui abbiamo già fatto parola, essa sola è data, coll'aggiunta della indicazione dell'anno in cui l'atto è stato compiuto (ad eccezione del primo documento, che è dato nella prima forma, e cioè col « Notum sit omnibus quod.... », ma integrata coll'indicazione delle coerenze e dei testi).

Premesse queste dichiarazioni generali, esaminiamo più da vicino i documenti in questione, fissando brevemente i punti seguenti: la datazione; l'ufficiale rogante; i testi e i fideiussori;

i contraenti; gli intervenienti all'atto per l'opportuna ratifica; il contenuto dell'atto, e le clausole relative.

VII. Nell'Alto Medio-evo la datazione degli atti si faceva computando gli anni di governo dell'Imperatore, del Pontefice, del Re, del Principe, di un Vescovo, di un Abate, di un Giudice..., con un sistema non privo di difficoltà, e generante spesso confusioni e contraddizioni. Talvolta, poi, le êre della datazione variavano il loro punto di partenza da notaio a notaio, e non di rado esse erano diverse per un medesimo imperatore, re o pontefice, come per Carlo Magno, i cui atti sono datati con tre êre diverse: e cioè quelle del suo regno sui Franchi (a. 768); del suo regno sui Longobardi (a. 774) e del suo impero (a. 800).

I diligentissimi studî del Paoli hanno dimostrato che questo modo di datare gli atti non va oltre il sec. X, salvo pochi casi in contrario (1). Nei documenti che noi publichiamo non ve ne ha esempio (ad eccezione del primo, il quale però non riguarda la Casa di San Bernardo di Monte Giove se non molto indirettamente, essendo una permuta di beni tra l'abate Suppone di San Benigno di Fruttuaria ed un Oldeprando).

In essi è bensì ricordato il nome dell'imperatore o del re, oppure è detto che la sede imperiale o reale è vacante, ma è sempre dato l'anno dall'incarnazione del Signore in cui l'atto è stato compiuto. Insieme coll'anno sono indicati il mese e la *feria*, la quale ultima indica il giorno della settimana per mezzo di un numero ordinale. Così le ferie vanno dalla I^{a} alla VII^{a} indifferentemente, e non riesce possibile il fissare il giorno del mese.

È notevole che sul verso della pergamena (generalmente in basso a sinistra) sono ricordati il mese e la feria, e non mai l'anno.

---

(1) Cesare Paoli, *Programma scolastico di Paleografia latina e diplomatica*, Parte III, *Diplomatica:* dispensa II, 1900. L'opera del Paoli è veramente esauriente in tutta questa difficile materia. Quantunque l'autore l'abbia troppo modestamente definita un *Programma scolastico,* essa rappresenta quanto di più sicuro e di più preciso la scienza paleografica latina e diplomatica ha saputo darci sinora. La terza parte, la diplomatica (divisa in due dispense, uscite rispettivamente negli anni 1898 e 1900), supera ancora le due parti precedenti nella chiarezza delle notizie e nella perspicuità delle idee, ed è il frutto di uno studio lungo, paziente, illuminato, acutissimo, delle fonti del nostro diritto.

VIII. L'*ufficiale rogante* è il *Cancelliere* d'Aosta: però la redazione del documento è affidata spesso non al Cancelliere personalmente, ma a colui che ne teneva le veci, e allora nell'autentica si ha la espressione: « N. N. gerens uicem X. Y. cancellarii... ». Anzi, questa seconda forma è la prevalente. [Non diamo qui l'elenco dei Cancellieri poichè lo diamo già in indice sotto la voce *Augusta* (Aosta)].

Il rogito per parte del Cancelliere dava certo al documento una solennità maggiore, che non il rogito di un semplice notaio. Per esso il documento veniva ad avvicinarsi ai diplomi imperiali e reali, coi quali aveva comune la prima parte del protocollo, e cioè la « Notificatio », cominciando tutti gli atti da noi riferiti colla espressione: « Notum sit omnibus quod... ». Ma di ciò diremo meglio più innanzi al n. XIII.

Il luogo della redazione è sempre il medesimo e cioè « *loco publico, ante ecclesiam Sancte Marie et Sancti Johannis* ». Appena è d'uopo avvertire che il Cancelliere d'Aosta non è l'ufficiale rogante che delle carte contrattuali: i diplomi si conformano alla legge comune, e cioè sono rogati dai notai dei principi, dei re e degli imperatori che li concedono.

IX. I *testimoni* sono varî di numero, non altrimenti che i *fideiussori;* e riesce bene spesso difficile e quasi impossibile il separare con sicurezza questi da quelli. Essi non compaiono con altro nome che con quello di battesimo, togliendo così ogni possibilità di identificazione in loro riguardo. I nomi che si hanno più di frequente (e cioè quasi in tutte le pergamene) sono « Aimo, Willelmus, Petrus, Johannes, Martinus ». Talvolta in una medesima serie di testi gli stessi nomi compaiono due, tre e persino quattro volte senza che si possa discernerli l'uno dall'altro. « *Petrus, alter Petrus, et Petrus* » dicono i doc. n. XXXIII e XXXIV (a. 1190) e « *Petrus, alter Petrus, alter Petrus et alter Petrus* » dice il doc. n. 9 del piccolo Cartario; nè questi esempî sono certo isolati.

I testimonî ed i fideiussori intervengono all'atto, e come tali sono ricordati dal Cancelliere; ma non lo firmano. Basti avvertire in riguardo che i nostri documenti sono tutti del sec. XII e XIII (salvo alcuni pochi del sec. XI), mentre l'uso della sot-

toscrizione o del segno di croce dei testi si andó perdendo col sec. X e col successivo.

Quali poi fossero i doveri particolari, precisi dei fideiussori, non è detto nelle fonti. Erano essi tenuti ad eseguire il contratto quando il debitore non lo eseguisse, salvo il diritto di rivalsa contro di lui? Erano sottoposti al pagamento di una penale nel caso dell'ineffettuata prestazione della garanzia? In quali modi e con quali forme questa garanzia poteva e doveva prestarsi? A tutte queste domande i documenti in materia non ci permettono di dare una maggiore e più specifica risposta, che non sia quella già data dal diritto comune, al quale perciò rinviamo gli studiosi.

X. Intorno ai *contraenti* non si ha spesso maggiore determinatezza che intorno ai testi e ai fideiussori. Tuttavia essi ricevono in generale un' individualizzazione precisa, grazie all'indicazione dei membri della loro famiglia, contenuta nella ratifica dell'atto da essi compiuto, ratifica di cui dovremo occuparci tra breve.

Tra i contraenti compaiono indifferentemente uomini e donne, a quel modo che gli atti sono compiuti tanto da una persona singola, quanto da più persone riunite.

Raramente al nome è aggiunto il soprannome, che pure doveva essere frequentissimo, e che certo varrebbe a distinguere gli uni dagli altri i varî personaggi.

XI. All'atto intervengono, come già avvertimmo, i membri della famiglia di colui che lo compie, per l'opportuna approvazione e ratifica. E questa è una nuova nota marcatissima, che differenzia i nostri documenti dai documenti congeneri di altri cartarî.

E difatto, che agli atti di disposizione compiuti dalla moglie o dal figlio intervengano il marito o il padre, si comprende benissimo, anzi ciò è costante nelle fonti, tanto in quelle che sentono l'influenza del diritto romano, quanto in quelle dominate dal diritto germanico. Ma nel nostro Cartario è notevole il veder intervenire la moglie e gli infanti agli atti compiuti dal marito e padre riguardo alle cose di sua diretta proprietà; il veder intervenire il fratello agli atti compiuti dal fratello; i nipoti agli atti dello zio; i cognati agli atti del cognato. Per

quanto sia notissima la concezione della comproprietà famigliare dell'antico diritto germanico, intesa come una comunione di diritti esercitati dal capo, ma spettanti a tutti i membri, pure è certo che il vederne ancora nei secoli XI, XII e XIII traccie così notevoli, non può non essere avvertito dallo studioso (1).

Quanto alla formola della ratifica, essa è semplicissima « Hoc (*oppure* hanc venditionem, donationem, commutationem...) laudauerunt et approbauerunt...ecc. ». In generale, chiude il *verso* del documento dopo l'indicazione dei testi e dei fideiussori (2).

XII. Il *contenuto* dell'atto varia naturalmente da documento a documento, e noi in questa rapidissima corsa attraverso le pergamene che publichiamo, non ci tratterremo certamente in minuti e particolari riferimenti e citazioni.

Avvertiremo semplicemente come talora, sotto le vesti di un contratto, se ne mascheri un altro sostanzialmente diverso, come quando si parla di permuta, mentre in realtà si è di fronte a un contratto di donazione poichè è il solo privato il quale fa una concessione od una donazione alla chiesa, la quale riceve senza dare a sua volta compenso di sorta (3).

Le formole usate non hanno molto di particolare.

La vendita, la donazione, la permuta, si fanno alla Casa del

---

(1) La proprietà collettiva si era fortemente radicata nella coscienza giuridica germanica. Questa non riuscì a liberarsene che dopo alcuni secoli, in séguito ad una lunga e faticosa evoluzione, aiutata dall'influenza del diritto romano (Vedi Nani-Ruffini, *Op. cit.*, 254 seg.). Nell'Alto Medioevo il concetto della proprietà collettiva e sopratutto della comproprietà famigliare si mantenne ancora, sino a che il diritto romano non potè avere la prevalenza. I documenti a cui noi accenniamo nel testo, colle ratifiche di parenti anche semplicemente affini del disponente, dimostrano come, ancora nei secoli XII e XIII, durasse nel fatto una menomazione della capacità giuridica di disposizione nel capo della famiglia, in quanto i suoi atti, per aver pieno valore, dovevano essere approvati dalla moglie, dagli infanti, dai cognati, dagli zii, dai nipoti.

(2) Vedi, tra gli altri, i docc. riferiti ai nn. II (1087), X (1156), XI (1166), XII (1167), XIV (1173), XV (1174), XVIII (1176), XXIV (1181), XXXIII (1190), XXXIV (1190), XLIII (1198), XLIV (1198)...ecc. e nel piccolo Cartario (n. XLVIII) i doc. riferiti ai nn. 4 (1181), 5 (1181), 6 (1182), 7 (1176), 8 (1186), 9 (1156), 11 (1197), 12 (1177), 13 (1177), 15 (1177), 16 (1168), 17 (1187), 18 (1193), 21 (1190), 23 (1193), 24 (1194), 27 (1192), 30 (1163), 32 (1192), 33 (1176), 35 (1172), 36 (1184), 40 (1168), 41 (1168), 41 (1176), 43 (1180), 47 e 48 (senza data).

(3) V. doc. n. L (1202): *Osservazioni.*

Monte Giove « *domui sancti Bernardi Montis Jouis* » (od a quella della « *Columpna Jovis* »), ma accanto a questa è frequentemente indicato il nome del preposito che in nome di essa contratta (1). Si dichiara che la Casa acquirente avrà pieno diritto di disporre delle cose ricevute « *in perpetuum* ». Nella quale ampia dichiarazione va naturalmente sottintesa la clausola evizionale, essendo la garanzia per evizione elemento naturale di tutti i vincoli giuridici obbligatorii.

XIII. Un punto merita tutta la nostra attenzione, ed è quello in cui si stabilisce dal contraente una pena contro chi, uomo o donna, si attenterà di violare il contratto seguìto, pena che si determina in tante libbre d'argento, e che talvolta è accompagnata dall'obbligazione maggiore della *composizione in doppio del danno arrecato* (2). Tale disposizione pare urti contro i principî del diritto, perchè non si arriva bene a comprendere come mai il terzo trasgressore debba sottostare ad una convenzione di pena in suo odio stabilita dai contraenti. Tale convenzione non può vincolarlo: è per lui « *res inter alios acta* ». Se egli ha mancato, se ha turbato l'acquirente nel possesso e nel godimento dei beni acquistati, risponderà sì del fatto proprio, ma solo nella misura del danno arrecato, dell'ingiuria inferta, e non già nella misura più grave dai contraenti stabilita.

Ma se così è di fronte al diritto privato, nel caso nostro la disposizione riesce tuttavia spiegabilissima per varie considerazioni, e specialmente per la particolare natura dei documenti in esame. Poichè, se *sostanzialmente* essi appartengono all'ordine delle private contrattazioni, invece nella forma esteriore, e nella loro linea di condotta, ritengono lo schema dei diplomi imperiali e reali, ed a quel modo che a somiglianza di questi si aprono colla *notificatio* (« *Notum sit omnibus...* »), così hanno pure da essi mutuata la *corroboratio* o *minatio*, colla quale i principi *avvaloravano* le loro disposizioni e concessioni collo

(1) Vedi nn. XI (1166), XII (1167), XIV (1173), etc., e nel piccolo Cartario (n. XLVIII) i documenti riferiti ai nn. 16 (1168), 30 (1163), 45 (1172), 40 (1168), 41 (1168), 43 (1180), ecc.

(2) Doc. n. X (1156). « Et si forte contigerit quod aliquis...hoc...remoueat: centum librarum puri argenti...culpabilis existat. et donum...duppliciter...de suo componat ».

stabilire pene contro i trasgressori. È ben vero che il diritto di stabilire pene è per se stesso prerogativa del potere sovrano, e quindi avrebbe dovuto esser circoscritto ai diplomi emananti dalle autorità costituite; ma pure il confusionismo tra i publici e privati ordinamenti, che domina la vita di tutto il Medioevo, fece sì che esso si estendesse anche ai privati.

D'altra parte, poi, il fatto non è nuovo: poichè molti cartarî, e particolarmente i cartarî maggiori, offrono numerosi esempî di contratti, in cui dai contraenti è stabilita una pena contro i terzi trasgressori.

Poichè abbiamo avvicinato i nostri documenti ai diplomi per spiegare la comminazione di pene contro coloro che avessero osato violarne il contenuto, avvertiremo in contrario che essi mancano di una di quelle parti del protocollo diplomatico che pure era molto notevole, e cioè dell'esordio contenente quelle sentenze morali, quei principî di eterna ragione, che servivano a dichiarare la bontà, la legalità e la necessità delle cose che nel diploma si contenevano. Parimenti, nei nostri documenti la pena stabilita è sempre pecuniaria: i contraenti non minacciano nè la tremenda ira di Dio, nè le pene eterne, nè il castigo del fuoco con Giuda, Dathan ed Abiron, nè quelle altre stranezze, in cui bene spesso si sbizzarriva la fantasia dei notai medioevali.

XIV. Ancora un'osservazione, e questa in ordine alle donazioni.

Quale condizione veniva ad acquistare il donatore di fronte alla Chiesa di San Bernardo donataria?

È opportuno richiamare in riguardo che il diritto barbarico — ed anche il diritto medioevale, dove maggiormente ne sentì la influenza — non concepì la donazione con caratteri di pura liberalità, ma intese sempre all'idea di un corrispettivo, il quale, anche minimo, e persino irrisorio, richiamasse pur sempre il tipo del contratto bilaterale. A ciò si rannoda l'istituto del launegildo, di cui trattano ampiamente gli storici del nostro diritto, e di cui non è qui il luogo (1).

---

(1) Vedi Salvioli, *Op. cit.*, 457, 474, e particolarmente 497; Nani-Ruffini, *Op. cit.*, 480 segg. È il Nani che meglio d'ogni altro ha saputo ravvicinare l'istituto del *launegildo* alle donazioni alle Chiese, in apparenza completamente gratuite, notando con acutezza: « Nè, a vero dire, l'idea del launegildo mancava assolutamente in queste donazioni che molto frequentemente si face-

Nelle donazioni alle Chiese e alle Abazie, il corrispettivo della donazione era rappresentato dal bene spirituale che il donatore ricavava dal fatto proprio, col divenire partecipe del frutto delle preghiere e dei divini uffizî che nelle Chiese stesse e nelle Abazie venivano recitate e celebrati.

Non altrimenti avveniva per la Casa di San Bernardo del Monte Giove: un documento, anzi, ci apprende qualche cosa di più, e cioè che il donatore, col fatto suo, non solo diveniva partecipe dei benefizî, ma era fatto confratello della casa medesima: «*pro dono effectus est Johannes confrater ipsius domus et particeps beneficiorum*» (1).

XV. Di altre particolarità dei documenti contrattuali in esame, come delle speciali formole che in essi si hanno, non è qui il luogo, poichè noi vogliamo qui semplicemente tracciare il tema, non esaurirlo, rinviando ogni ulteriore considerazione in riguardo ad un lavoro maggiore.

XVI. Detto dei *contratti*, l'ordine della rapidissima nostra esposizione esegetica ci porta a dire delle bolle pontificie e dei diplomi facienti parte della presente publicazione.

Le *Bolle* sono in numero di 9, di 4 delle quali non diamo che il regesto per essere gli originali stati trasmessi nel 1785 ai Canonici del Vallese, come da ricevute contenute nel vol. 4 della categ. Territ. di Aosta (riguardante la Prevostura di San Giacomo). Delle altre cinque, tre sono date sull'originale, due su copie del principio del secolo XV (1412 (2) e 1408 (3)).

A parte tali osservazioni, considerando le bolle sotto il punto di vista del loro contenuto, avvertiamo che soltanto sette riguardano direttamente la casa di San Bernardo del Monte Giove,

---

vano per la salute dell'anima. Perocchè in questi casi il donante intendeva di ritrarre, come corrispettivo della donazione fatta, qualche rilevante vantaggio spirituale od anche temporale. « Chiunque, dicono i documenti dell' epoca, donerà alcunchè delle sue sostanze alle chiese od a qualche luogo pio, secondo una divina promessa, *in hoc seculo centuplum accipiet, et quod melius est, vitam aeternam possidebit* ». Ora questo *centuplum* e la vita eterna costituiscono per l'appunto il *launegildo* (p. 481) ».

(1) Doc. n. XXXI, linea 2.

(2) V. doc. n. XVII.

(3) V. doc. n. LXXX.

due non la riguardano, essendo l'una (di Papa Alessandro III, 1176) diretta al vescovo di Tarentasia (1), e l'altra (di papa Innocenzo III, 1207) diretta alla Chiesa di Sant'Egidio di Verres (2). Anche queste due ultime noi abbiamo pubblicate, essendo in esse fatta menzione di molti beni e Chiese valdostane, dipendenti dalla Casa della Colonna di Giove, ossia del Piccolo San Bernardo.

Le altre sette non hanno nulla che le renda maggiormente notevoli delle bolle che s'incontrano in genere nei Cartari. Esse riflettono o la concessione dell'alta protezione della Santa Sede alla Casa di San Bernardo, o la conferma di donazioni ad essa fatte, o di accordi con essa stipulati.

Più precisamente prendono la Casa di Monte Giove sotto la loro alta protezione, confermandone i diritti e privilegî, i Pontefici Alessandro III (1177) (3), Lucio III (1181) (4), Gregorio IX (1216) (5). Nessuna delle loro bolle si conserva nell'Archivio Mauriziano: non ne esiste che il regesto variamente concepito. Tutto però induce a ritenere, con piena sicurezza, che esse punto non si staccassero dal formulario comune delle bolle, con cui i pontefici accordavano la loro alta protezione alle Case, Chiese e Abbazie che loro si rivolgevano. E così non mancavano certamente delle consuete formole di introduzione, con cui il Pontefice ricordava il dovere alla Santa Sede incombente di porgere ascolto alle preghiere ad essa rivolte dai fedeli, e il dovere particolare di proteggere i luoghi pii e le persone che in esse si raccoglievano a comunanza di vita e di preghiere nel servizio del Signore; avevano quindi l'accenno alle concessioni anteriormente fatte, al desiderio di rinnovarle e confermarle; contenevano l'elenco dei beni e delle Chiese dipendenti, la indicazione dei privilegî e delle esenzioni accordati; ed avevano infine la *corroboratio,* con cui si avvaloravano le concessioni fatte col minacciare le pene eterne e la tremenda ira di Dio ai trasgressori, oltre alla pena temporale fissata in una determinata somma di denaro.

(1) V. doc. n. XVII.
(2) V. doc. n. LV.
(3) V. doc. n. XIX.
(4) V. doc. n. XXIII.
(5) V. doc. n. LXXX.

Della sottoscrizione dei Cardinali è cenno anche nei regesti, che rimangono. Essi sono tredici nella bolla di Alessandro III, dieci in quella di Gregorio IX.

Le altre quattro bolle invece hanno in rapporto alle precedenti la nota differenziale, che non riguardano in genere tutta la vita della Casa del Monte Giove, poichè una, quella di Innocenzo III (1204) (1), è una conferma particolare di alcuni ospizî e chiese; altre due, di Adriano IV (1156) (2) e di Clemente III (1190) (3), sono conferme di donazioni fatte alla nostra Casa, rispettivamente di un ospizio chiamato Casa di Dio, per parte del vescovo e del conte di Trecio, e di un bosco, per parte del conte di Morienna, coll'assentimento di Berta (leggi però Beatrice), sua madre, e del marchese Bonifacio suo tutore; la quarta, di Onorio III (1221) (4), è la conferma di un accordo seguito tra il capitolo d'Aosta e la Casa del Monte Giove. La prima e la terza esistono in originale con bolla plumbea, la quarta in copia del 1408; della seconda non rimane che il regesto.

In loro riguardo poche osservazioni.

Esse sono condotte naturalmente sullo schema comune della Cancelleria Pontificia, senza alcuna eccezione. E comune colle altre bolle, di simil natura, è il loro scopo puramente *avvalorativo*, diretto cioè a corroborare (l'espressione è delle fonti) gli atti o fatti posti in essere dalla Casa del Monte Giove nella esplicazione della sua vita economico-sociale. E ciò si comprende benissimo, ricordando che la Santa Sede è la moderatrice suprema della vita di tutti gli Enti ecclesiastici, e particolarmente di quelli posti sotto la sua diretta protezione.

Non vogliamo tuttavia pretermettere di osservare come il doc. n. XXXII ci presenti la conferma di una donazione fatta non da un privato, ma da un conte, e cioè dal conte di Morienna coll'assentimento della madre e del marchese di Monferrato.

Non include quindi tale documento una confusione di poteri? Come mai l'autorità civile rappresentata dal conte di Mo-

(1) V. doc. n. LII.
(2) V. doc. n. IX.
(3) V. doc. n. XXXII.
(4) V. doc. n. LXXX.

rienna poteva aver bisogno di una conferma dei suoi atti per parte dell'autorità religiosa?

L'esempio anche qui non è nuovo, trovandosene parecchi nei Cartarî medioevali. E il fatto si spiega con una duplice considerazione, e cioè anzitutto, perchè in questi casi il signore feudale aveva agito come privato, e non in forza dello *ius imperii:* in secondo luogo per lo scopo puramente avvalorativo che in tali casi avevano le bolle papali, come già dicemmo. Il Pontefice non voleva con esse esprimere un'alta sovranità qualsiasi sovra i beni donati, per cui la conferma della donazione fatta spettasse di diritto a lui: semplicemente, egli — pregato dai donatarî — confermava loro colla sua autorità apostolica la cosa donata, avvalorando col patrocinio del suo scritto la donazione seguita: « *presentis scripti patrocinio communimus* ». E la cosa è detta chiarissimamente nel documento in questione, nella prima parte di esso, di cui alla precisa lettera rimandiamo lo studioso.

Del resto anche l'autorità civile, rappresentata dall'Imperatore, non di rado interveniva a sua volta negli atti della potestà ecclesiastica, colla conferma delle concessioni fatte dai Pontefici: e anche qui non era questione d'affermazione di supremazia di una sull'altra autorità, per guisa che gli atti di questa dovessero venir approvati da quella per avere tutto il loro valore, poichè al contrario lo scopo era semplicemente quello di avvalorare la concessione fatta coll'estendere su di essa, *a lato* del patrocinio dell'autorità della Chiesa, il patrocinio dell'autorità imperiale. Così in certo modo la conferma era reciproca, per il fatto che i beneficati, che avevano tutto l'interesse a vedersi assicurato il pieno godimento delle concessioni ricevute, si rivolgevano indifferentemente alle due autorità per ottenerne la benevola protezione.

XVII. L'ultima parola ai *diplomi.*

Anche qui brevissimamente.

Tre diplomi sono imperiali. Però uno solo di essi è in originale, quello di Federico Barbarossa (1176) (1) già noto per altre vie, e cioè per le edizioni dei *M. h. p.*, e del Güterbock: il regesto è pure dato in Stumpf, n. 4182 (2). È la conferma

(1) V. doc. n. XVI.

(2) V. doc. precit.: FONTI.

di una decisione di controversia tra la Casa del Monte Giove ed un privato, Perelino Zucca.

Degli altri due diplomi (che sono entrambi dell'imperatore Enrico VI, 1191 e 1193) non diamo che il regesto (1).

I rimanenti diplomi sono quasi tutti dei conti di Morienna e di Savoia: uno solo è del conte Enrico di Faucigny (1179) (2) ed un altro della contessa Cecilia di Savoia e marchesa d'Italia (1248) (3). Son dati per la maggior parte sull'originale esistente nell'Archivio dell'Ordine Mauriziano di Torino; pochi su copie: di alcuni non si ha che il regesto.

Del resto, le fonti sono particolarmente indicate avanti a ciascuno di essi, senza che dobbiamo ripeterci al riguardo.

Questi diplomi dell'augusto imperatore dei Romani, o del signore feudale, avevano, come è risaputo, varia natura e varie funzioni. E così potevano essere una semplice donazione di beni; o una conferma di atti o fatti riferentesi all'esplicazione della vita giuridico-sociale dell'ente; o una concessione larga, illimitata di protezione e difesa delle persone e dei beni.

Anche nella nostra publicazione compaiono diplomi di questa varia natura; e così mentre, ad es., sono vere donazioni i diplomi di Amedeo, conte di Morienna e Marchese (1125) (4), di Amedeo conte col figlio Uberto (1137) (5), e di Enrico imperatore (1191) (6); i diplomi invece di Federico Barbarossa (1176) (7) e di Enrico di Faucigny (1179) (8) hanno funzione eminentemente confermativa ed avvalorativa; e quelli dell'imperatore Enrico (1193) (9), di Amedeo conte di Savoia e marchese d'Italia (1242) (10) e della contessa Cecilia di Savoia (1248) (11) prendono sotto la valida protezione dei concedenti la Casa di San Bernardo del Monte Giove.

(1) V. doc. nn. XXXV e XXXVII.
(2) V. doc. n. XXI.
(3) V. doc. n. CXXXVIII.
(4) V. doc. n. VI.
(5) V. doc. n. VIII.
(6) V. doc. n. XXXV.
(7) V. doc. n. XVI.
(8) V. doc. n. XXI.
(9) V. doc. n. XXXVII.
(10) V. doc. n. CXXIII.
(11) V. doc. n. CXXXVIII.

Le concessioni sono anch'esse di differente entità, e mirano in generale a favorire la massima libertà e indipendenza nello svolgimento della vita economica della Casa di San Bernardo: notevole, ad esempio, quella di Tomaso, conte di Morienna (1189) (1), in cui con efficacia di espressione è detto che i religiosi del Monte Giove avranno piena facoltà di fare la via loro necessaria per il trasporto dai boschi del legname diretto « *ad calefaciendos et vivificandos pauperes* ».

Del resto anche qui le formole sono le consuete dei diplomi, senza eccezione.

E le varie parti del protocollo appaiono nettamente delineate: l'*esordio* però non pecca mai di eccesso, come pure accade in altri diplomi dell'epoca (da noi in Piemonte, ad es., nei diplomi adelaidini, nei quali, per un atto di donazione, si ricordano i passi biblici ed evangelici che comandano la carità al povero e la tutela dei luoghi pii, e la *Vox auctoris* colla promessa del centuplo in questa vita e del gaudio eterno nella vita di oltretomba ai donatori). Parimenti non pecca mai di stranezza la sanzione roborativa finale. Essa ha naturalmente carattere precettivo, ma non invade il campo spirituale coi richiami alle pene del fuoco, della pece bollente, della putrefazione delle carni dopo la morte.

XVIII. Un diploma merita particolare attenzione e noi lo rileviamo, tanto più che esso si trova incluso al n. 46 della lunga serie di atti contenuti nel Piccolo Cartario (che diamo al numero XLVIII e di cui abbiamo già parlato), e potrebbe così passare inavvertito allo studioso.

È un diploma della contessa di Loritello (1149), la quale concede per l'anima sua, di suo marito il conte Rodolfo e dei suoi figli, la chiesa di Santa Maria in territorio di Castiglione alla Casa di San Bernardo del Monte Giove; e ciò fa col consenso dei canonici della Chiesa consanense. Orbene, è notevole il fatto che la chiesa di Santa Maria così donata rimane sotto la dipendenza della chiesa di Consa, poichè l'eletto ad amministrarla dovrà prestarle obbedienza: « qui...prelatus fuerit consane ecclesie securitatem faciat quod nec per se, nec per sumissam personam querat ut aliquo modo prenominata ecclesia a potestate consane ecclesie subtra-

(1) V. doc. n. XXVIII.

hatur ». E parimenti la chiesa donata sarà tenuta ad un censo di due libre di cera ed una di incenso per i primi tre anni, passati i quali, oltre alla cera ed all'incenso, dovrà dare otto tareni di Salerno nella solennità del Natale, ed otto nella solennità di Pasqua. E più ancora dovrà l'eletto alla stessa chiesa di Santa Maria venire al Sinodo della Chiesa consanense, ricevere da essa il crisma e l'ordinazione dei suoi chierici, pagarle la quarta parte dei diritti percepiti per i morti in essa sepolti, appartenenti in vita alla Chiesa consanense predetta.

Appena fa bisogno avvertire quale larga messe di notizie si possa trarre da questo documento, con illuminata esegesi: noi lo segnaliamo allo studioso, lasciando agli storici di apprenderci come mai la Chiesa di Consa e la contessa di Loritello avessero parte, verso la metà del sec. XII, alle cose del Piemonte, e particolarmente alle cose valdostane.

XIX. Dopo questa rapida corsa attraverso la nostra publicazione documentaria, molti e molti punti sarebbero ancora a trattarsi: tra essi, importantissimo quello avente tratto all'amministrazione delle Case del Grande e del Piccolo San Bernardo. Vi accenneremo brevemente, tanto più che il doc. n. cxx ne offre opportuna occasione rispetto alla seconda.

Il doc. è del 1240, ed è conosciuto solo per copia autentica del 1408. È una composizione tra la Casa del Piccolo San Bernardo e la Chiesa di Sant'Egidio di Verrès intorno alla elezione del *rettore* o *priore* della prima. Per tale composizione rimane stabilito che l'elezione spetterà ai Canonici di San Bernardo, nei due mesi dalla vacanza della sede, ma dovrà cadere sopra uno di essi, o sopra uno dei canonici di Sant'Egidio di Verrès. La inosservanza di tale condizione farà senz'altro passare il diritto di elezione nel preposito e nei canonici di Sant'Egidio predetti.

In ogni caso, l'eletto sarà presentato dai fratelli di San Bernardo al preposito di Sant'Egidio, per ricevere da lui la investitura per *clavem* ed essere presentato al vescovo di Tarentasia per la confermazione.

Questo per la elezione.

Quanto all'esercizio dei suoi poteri, il priore era indipendente dalla Casa di Verrès, e poteva così a suo criterio provvedere le chiese dipendenti di ministri, deporre i già eletti, fare insomma

tutto quello che in suo prudente consiglio stimasse opportuno al bene della Casa della Colonna di Giove. Doveva pure partecipare ogni anno al *Capitolo generale* di Sant'Egidio, e durante l'anno doveva parteciparvi anche quante volte vi fosse chiamato dal prevosto.

Quando poi fossero nati attriti tra i Canonici del Piccolo San Bernardo ed il loro priore, o questi fosse stato accusato di qualche delitto, unico giudico era il prevosto di Verrès.

Così la Casa di San Bernardo della Colonna di Giove, se nei rapporti esterni aveva una vita sua propria indipendente, nei rapporti interni colla Casa di Sant'Egidio, dipendeva da questa, con quei vincoli di sommissione che nell'Ordine agostiniano (a cui entrambe appartenevano) legavano la Casa maggiore alle Case minori, vincoli non dissimili da quelli che nell'Ordine benedettino legavano le abazie ai loro priorati.

Questa indipendenza di movimento e di azione nei rapporti esterni, congiunta colla sottomissione e colla sorveglianza diretta nei rapporti interni tra le Case maggiori e minori, fu certo una delle cause più forti della prosperità del monachesimo nel Medioevo. Era questa una savia soluzione degli agitati problemi del decentramento e dell'accentramento che si presentano in tutte le amministrazioni. Si sorvegliava da un lato l'azione della Casa dipendente, affinchè si svolgesse secondo lo spirito della regola del fondatore; ma le si concedeva dall'altro la massima libertà di movimento, quante volte la sua vitalità economico-sociale si esplicasse regolarmente, immune da prepotenze e da abusi.

Ma però questa sottomissione non era senza contrasti (1), ed anzi ad ora ad ora si accendevano dispute vivacissime per la indipendenza assoluta da ogni vincolo superiore, dispute terminanti con composizioni ed accordi, che entrambe le parti giuravano di osservare, e che viceversa erano pronte a rompere alla prima occasione che loro si presentasse opportuna, per vedersi fatta una condizione migliore.

Il doc. da noi riferito, del 1240, rappresenta precisamente una

(1) Nel nostro Piemonte sono notissime ad es. le contese tra l'abazia di Santa Maria di Cavour ed i suoi priorati (particolarmente il priorato di Sant'Eusebio di Saluzzo), di cui è traccia nei relativi Cartarî.

transazione seguita dopo lunghe lotte tra le due case « *cum multe dissensiones et discordie olim multociens suborte fuissent* », e la soluzione appare buona conforme ai dettati della regola di sant'Agostino. Essa termina con donazioni che le parti reciprocamente si fanno di alcune chiese e beni colla approvazione del vescovo di Tarentasia (1).

Sull'amministrazione della Casa del Gran San Bernardo, ossia del Monte Giove, nulla ci forniscono i nostri documenti.

XX. Con queste osservazioni commetto allo studioso le Carte delle Case del Grande e del Piccolo San Bernardo esistenti nell'Archivio dell'Ordine Mauriziano in Torino (2).

Accompagno la publicazione con due fac-simili, e cioè quelli dei doc. nn. VI ed VIII (1125 e 1137), che nella serie dei diplomi mi parvero i maggiormente importanti.

Le fotografie nitidissime sono dovute allo squisito sentimento di arte del mio ottimo amico avv. Guido Cibrario, al quale mi è caro esprimere le maggiori azioni di grazie per la cura somma con cui condusse il suo lavoro.

Il primo fac-simile è di lettura più facile che non sia lo stesso originale: la luce solare ed il potente obiettivo fotografico hanno portato in evidenza alcuni tratti quasi illeggibili. Il secondo

---

(1) Chiuse le note esegetiche da noi premesse alla publicazione delle Carte della Casa di San Bernardo del Monte Giove, lo studioso potrebbe forse desiderare che di questa Casa, così importante nella vita sociale dell'alto Medioevo, noi tratteggiassimo brevemente la storia, sopratutto per quanto ha tratto alla sua fondazione. Ci duole di non poter ciò fare, essenzialmente perchè le molte controversie che anche oggi si hanno tra gli storici sopra l'origine della nostra Casa, ci porterebbero a troppe discussioni al riguardo, le quali naturalmente non possono capire negli angusti limiti di un'introduzione.

Ricordando per parte mia semplicemente l'esistenza di un'abazia benedettina di San Pietro sul Monte Giove risalente al secolo IX, distrutta ai tempi di Re Ugo, trapassata nel secolo XI alla proprietà di Ermengarda regina, e poscia toccata a parenti discendenti di quest'ultima, fra cui Bernardo di Menthon, rimando lo studioso al lavoro del prof. Carlo Patrucco, *Aosta nell'alto Medioevo*, publicato in questa *Biblioteca*.

(2) Altre carte di queste Case, provenienti dall'Archivio dell'Ospedale mauriziano di Aosta si publicano da G. Battaglino in questo stesso volume; altre furono edite dal Gremaud nell'opera che sarà citata tra le Fonti di varî documenti; altre, ancora, dagli archivi capitolari di Aosta e d'altronde, nei *M. h. p., Ch.*, I e II.

fac-simile poi è degno di molta considerazione pel sigillo, che porta in mezzo la targa colla croce bianca in campo rosso e sembra dimostrare così che la Croce fatidica era già assunta come stemma dall'augusta Casa Sabauda nella prima metà del sec. XII.

XXI. Non mi rimane che un compito, ed io lo assolvo colla massima effusione d'animo.

La presente publicazione documentaria vede la luce per il munifico concorso dell'Ordine Mauriziano. Di qui il caro dovere per me di innalzare la parola del più riverente ringraziamento su in alto, all'Augusta Persona del Re, che di quell'Ordine è il Grande Maestro; a S. E. il senatore Di San Marzano, che ne è il Primo Segretario; a S. E. il comm. Rito, che ne è il Primo Ufficiale, ed al conte Brizio-Falletti, Prefetto dell'ordinatissimo Archivio Mauriziano in Torino.

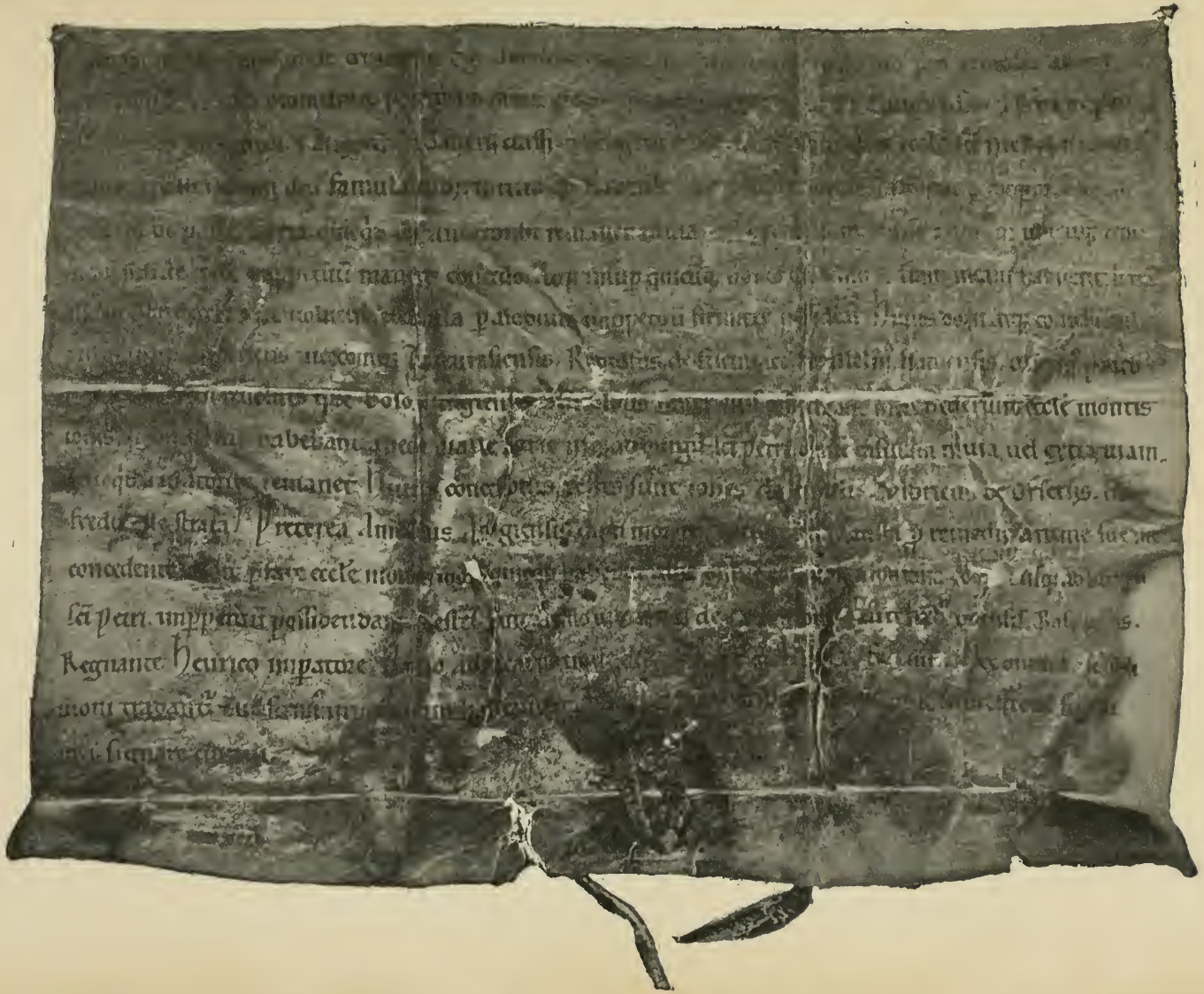
Verso il conte Brizio, poi, il ringraziamento assume un'espressione particolare di rispettosa affettuosità. Nell'ampia sala dell'Archivio, prospiciente i giardini dell'Ospedale Mauriziano in Torino, io lavorai con Lui nell'aprile e nel maggio ultimi scorsi, mentre di fuori la natura si risvegliava al mite calore del sole primaverile, rinnovando nei giovani cuori la fede negli ideali ed i confidenti entusiasmi nell'avvenire.

La squisita gentilezza del conte Brizio non mi mancò mai un istante: Egli, che negli anni di uffizio nell'Archivio ha acquistata la piena conoscenza di tutto il prezioso materiale documentario ivi raccolto, secondò mirabilmente le mie ricerche, favorendomi i suoi illuminati consigli direttivi.

Ed io mi auguro veramente di trovare sempre, nella mia carriera scientifica, negli Archivi che mi occorrerà di visitare, funzionari altrettanto attivi e gentili.

1 agosto 1902.

Avv. Silvio Pivano.



Ad memoriã successorũ. Ego dalfedevs dei gra comes & marchio. do & concedo p remedio animę meę & patris mei. & omniũ antecessorũ meorũ. seruitoribꝫ ecclie sci nicholai montis iouis. ad opus paupũ. totã tram hospitalis de castello uerdunensi. que iacet de stipulis in sursũ. tã in monte quã in valle siue in plano. De hac tra & de alia que dr̃ mons iouina pono mẽdictũ. & bannũ meũ in pena centũ librarũ de argento. qđ nullus uir. uel femina predictas tras uendere. uel cõmutare. aut aliquo ingenio alienare psumat. nisi seruitoribꝫ supdicte ecclie. Et si aliquis uir. uel femina de ipsis tris emit aut pcommutatio habet. recipiat pecũ sedm qđ ratio postulat. a seruitoribꝫ ipsius ecclie. & dimittat in pace. Vbi⁹ filius comitis per manũ eidẽ laudauit hoc. & firmauit. huic dono int fuer̃t dymo debrienx un. Amedeus de ysleta. Guillelmꝰ de masino.

Ā. dñi ab incarnat. ō. c. xxx. vii.

I.

Suppone, abate di San Benigno di Fruttuaria, permuta alcuni beni con Oldeprando (sine anno, ma probabilmente maggio 1050).

Fonti. — Orig., corroso, in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Aosta, Priorato San Benigno*, mazzo 1 (senza data), n. 1.

Osservaz. — Suppone compare la prima volta nelle carte di San Benigno nell'anno 1042. Stando alla indizione III, l'anno probabile sarebbe il 1050. Questo però coincide non coll'ottavo, ma coll'undecimo anno di regno di Enrico III.

Jn xpisti nomine. quod donum pacis et studium karitatis utriusque. Jdeo id complacuit atque conuenit de commutandis terris inter aliquos homines his nominibus. Videlicet Jnter domni Supponi Abbatis Sancti benigni fructuariense *(sic)* monasterij. necnon et ab alia parte Aldeprandi ut inter se terras aliquas commutari deberent quod ita et fecerunt Jn dei nomine. Jn primis donat domnus Suppo abbas laudante sua congregatione de terra sancti benigni fructuariense *(sic)* monasterii a parte Aldeprandi ad suum proprium alodum ecclesia una cum hedificio et iuxta ecclesiam fundamentum. I. Cum mansione et cellario desuper et cum capellas que ad suprascriptam ecclesiam pertinent et sunt fines de una parte murus ciuitas. de alia via publica. de. III. terra Sancti Jacobi. de quarta natale presbiter. et prope hoc quod supra nominauimus Jacet unus campellus qui terminatur de una parte. via. de tribus partibus Johannes. et sunt sita ista (1) omnia intus ciuitate Augusta in loco ubi dicitur. Jn pruuia (2) et uocatur illa ecclesia Sanctus benignus. et sunt insuper totum sogas XI^{cim}. et pedes XXXV. vnaqueque soga habet pedes. C. et foris ciuitate in loco ubi dicitur (3) ad closellum vinea. I. Qui abet fines de una parte via publica. et de duabus partibus flumen que nuncupatur bautegio. de. IIII. terra Sancti Vrsi. et abet per iusta mensura sogas. VII (4) et in loco ubi dicitur Jn insinatio. campum. I. Qui abet fines. I. terra Sancti Johannis. de. II. aldeuoldus. de tercia. Amdreas *(sic)*. de. IIII. subsidium. et abet sogas. VI. et donat Aldeprandus a parte domni supponi abbatis et ad sua congregatione et ad terra Sancti benigni Jn commutatione in loco ubi dicitur Jnalis tantum et dimidium tantum quod supra nominauimus (5) id est in loco ubi dicitur Jnalis pecias. V. inter campos et vineas. Prima pecia in loco ubi dicitur in arbora. abet fines de una parte

tealdus. de. II. ardebaldus. de. III. infantes rufini. de. IIII. aldeprandus. et altera pecia in eodem loco abet fines de una parte terra sancti benigni. de. II. Vgolini. de. III. franconi. de. IIII. aldeprandi. tertia pecia abet fines. I. terra sancti Stephani. de. II. terra sancti Eusebii. de. III. filii comiti adalrici. de. IIII. Aldeprandus. quarta pecia de uinea in loco ubi dicitur montegal Jacet. et abet fines de una parte abo. de. II. Vgolini. de. III. Aldeprandus. de. IV. via. quinta pecia iacet in loco ubi dicitur treblede. abet fines de una parte terra sancti michaelis. de altera terra maginardi. de tertia aldeprandus. de quarta via publica: et abent istas pecias insuper totum sogas. XXXVI; et est precium Jnsuper totum libras XX. Jta ut unusquisque quod accepit inde postmodum possideat. et abeat potestate[*m*] facere quecumque uoluerit abendi uendendi donandi [*si*] licè(a)t commutandi. Vna cum exiis et peruiis et aquis cursibus. Quod si de post hunc diem si ullus homo est ulloque tempore qui commutationem istam infrangere aut inquietare uel remouere uoluerit non ualeat uindicare quod repetit Sed insuper sit culpabilis et impleturus dupla bona atque meliorata in consimili[*bu*]s locis rebus componat et in auro libras. C. et commutatio ista omni tempore firma et stabilis ualeat perdurare cum stipulatione per omni firmitate subnixa .

Actum Jn eporedia ciuitate loco publico. Signum supponi abbatis et sua congregatione qui commutationem istam fecerunt et laudauerunt et firmare rogauerunt et eis relictum est. Jsti sunt firmatores. Enurardus firmauit. Oggerius firmauit. Ardricus firmauit. Vpoldus firmauit. Uidbertus firmauit. fidem fecerunt Anselmus. et Martinus de carta uuarendi. facta commutatio ista mense mai. Jn die Jouis. Jndictione. III. Regnante domno hainrico Rege. Anno. VIII. feliciter;

(1) *Sic. Non* suprascripta (2) *Sic. Ma forse:* peruia (3) *Lo spaziato è in sopralinea.* (4) *Lo spazio bianco è in* A. (5) *Le parole* id est in loco *fino a* sogas XXXVI *sono date come postilla.*

II.

Alessandro, detto chierico di Saint-Remy, vende alla Casa di San Bernardo del Monte Giove una pezza di prato (2 maggio 1087).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo di Monte Giove, Prevosture diverse,* mazzo I, n. 1, pergam. scritta sulle due faccie come la maggior parte delle pergamene di questo Cartario (Vedi Introduzione).

Osservaz. — A giudicare dalla scrittura, si porrebbe questa carta due secoli dopo. Infatti «Iohannes gerens vicem Aymonis cancellarii» appare in docu-

mento dell'ottobre 1284 fra quelli dell'*Ospedale d'Aosta* editi dal Battaglino in questo stesso volume, n. XXV. E Pietro Mistral di Saint-Remy che figura fra i coerenti nel presente atto appare vivente nel 1279 al nostro n. CXLV.

+ Notum sit omnibus quod alexander dictus clericus de sancto remigio Juratus vendidit Jm perpetuum domuj sancti bernardi montis iouis et cui dare voluerit unam peciam prati que Jacet ad lexcheler montis iouis. saluo Jure comitis huius autem vendicionis est precium. c. solidorum precium adpreciatum sicut bene conuenit Jnter vendentem et ementem. pro hoc Jtaque precio habeant ipsi emptores potestatem et dominium faciendi quicquid voluerint de hac re a modo donare vendere commutare una cum peruiis exitibus aquariciis et aliis vsibus huius rej et si forte contingat quod aliquis homo aut femina istam vendicionem Jnfringat aut remoueat pro pena remotionis. x librarum puri argenti reus sit et culpabilis

Johannes gerens vicem Aymonis cancellarii scripsit et subscripsit Jn ciuitate Auguste Rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sancti Johannis feria II mensis maij vacante sede Jmperatoria Anno domini m°lxxx°vii°

(*Sul verso*).

Alexander dictus clericus de sancto remigio Juratus uenditionem facit Jn domum sancti bernardi montis iouis et in seruitores eius et cuj dare voluerint hoc est quod ipse vendit eis unam peciam prati cum fondamento que iacet ad lexcheler montis iouis saluo Jure comitis. fines sunt de I parte res Jacobi de II. res petri mistralis. de III res montis iouis. de IIII. strata. hoc vendit ei cum cartis Auguste Jnde confectis

Precium est. c. solidorum

pena est. x. librarum puri Argenti Testes sunt Johannes nicholinus petrus thomas Johannes robertus vuillelmus sunt fideiussores garendi cartam hoc laudat Jacobeta vxor venditoris

Feria II. mensis maij.

III.

Giovanni dona all'ospedale del Monte Giove alcuni suoi beni (1100).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Non esiste più che il regesto in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Aosta, Territorio di Saint-Oyen,* mazzo I, n. I, del seguente tenore: « Donazione fatta da Giovanni all'ospedale di Mongiove di un campo sito in Saint Oyen, un prato situato a Flacin, d'altro prato ad Lecoaes e d'un sestaro di frumento da prendersi annualmente sopra la Contamina, sotto la strada nella sommità del Borgo ».

IV.

Ruggero, vescovo di Losanna, fa note le concessioni di Pietro milite di Hauteville alla Casa di Estues (luglio 1106).

Fonti. — Orig., corroso in metà, in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo. Svizzera, Vallese, Territorio e priorato di Estues,* mazzo I, n. I.

Rogerius dei gratia lausannensis episcopus. Omnibus quorum interest rei geste memoria. Sciant omnes igitur tam presentes quam posteri quod petrus miles de alta villa concessit et dedit pro remedio animarum matris sue et predecessorum suorum. et successorum suorum domui de estoi pratum de esserteas et campum situm sub franconay. Et omnes Jnuestituras quas predicta domus a predecessoribus suis possidebat. que ibidem continentur. et continuantur. Quarum prima limitatio est a parte venti a quercu des bruyeres directe usque ad vlmum sub esserteas. alia vero a parte borec est per semitam per quam itur versus (1) sub prato de Esserteas vsque ad uiam charcereschi per quam itur versus malderiam de bochalogi (?) Et in nemore suo de[*dit. pre*](1)dicte domui et villule de estoi. Et ville de la romaneschi de nouo fundate passonagium ad glandes. Et aliis bestiis. [*dictarum villarum*] (1) pascua per dictum nemus. Soluendo pro porcis precium quod consueuerunt persoluere tempore Jam elapso. Et de chanliua (1) dicte domui omnino liberam Jtem dedit Jn dicto nemore suo illis dictarum villularum vsum suum Jn nemore mortuo. Jtem dedit [*predicte*] domui vineam de feschie quam colit petrus dictus pugius. Et (2) uineas de nocra. et decimam de sancto prothasio sicut [*in instrumentis*] super hoc confectis plenius continetur. Huius rei sunt testes Amandricus capellanus de feschie. humbertus de monte[*petrus*] (1) de gressie Willelmus de capella. milites. Stephanus de pisis. petrus gener stephani de estoi. Seuerinus de porta. Borcardus de grinilins. Et plures alii fidei digni. Datum lausanne sub sigillo nostro scilicet dicti rogerii lausannensis episcopi. anno Ab Jncarnacione domini M°. C°. VI° Mense Julii

(1) *Lacerazione della pergam.* (2) A: Et Et

V.

Gonterio dona alla chiesa di San Bernardo del Monte Giove l'Alpe di Sitrun (feria 3ª di maggio regnante Enrico imperatore: 1115).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Non esiste più che il regesto in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Aosta, Territorio di Saint-Oyen,* mazzo 1, n. 2, del seguente tenore: « Donazione fatta da Gonterio alla chiesa di S. Bernardo di Mongiove, di tutta l'Alpe, che si trova nella valle di Sitrun, con tutti li suoi appendici, pascoli, boschi e prati, coerenti da una parte la terra di Flacino, dall'altra il Bragino, dall'altra la Pietra di Sitruno, e dall'altra la valle di Vertosano ».

VI.

Amedeo [III], conte di Morienna e marchese, concede alla chiesa di San Nicolò del Monte Giove quanto da lui tenevano molti suoi militi (1125).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Diplomi duchi di Savoia e principi,* mazzo I, n. 1 (pergamena guasta in qualche parte, di cui si dà il facsimile). — B. Ediz., su copia del signor de Rivaz, in Cibrario e Promis, *Docc., sigg. e monn.*, 42-43. — C. Ediz., su copia Rivaz e su B, in Gremaud, *Docc. relat. à l'hist. du Valais,* I, 77, n. 120. — D. Ediz., su copia dell'*Arch. del Gran San Bern.*, in Gremaud, *Op. cit.*, I, 511 seg., n. 593. — E. Cfr. anche doc. xlviii, n. [45].

Osservaz. — Il sigillo si è perduto, ma si conserva la tenia da cui pendeva.

Met. di publ. — Si riproduce A, dando le varianti di B, C, D.

In nomine sancte et indiuidue trinitatis. Ego Amedeus Mauriannensis (1) comes et Marchio (2) pro remedio anime mee et patris mei omniumque parentum (3) meorum. dono et concedo rogatu bosoni (4) Alingiensis. et Petri de porta sancti ursi. et Gothefredi (5). et Aliexedi. (6) et Galterij (7) crassi. et Othgerii (8) rosset (9). laudantibus istis ecclesie sancti Nicholai montis iouis. et fratribus ibidem deo famulantibus. totum quod habebant a me predicti milites. a fontana cooperta. usque ad pedem de ualle noria. (10) quicquid ibi a uiatoribus remanet in uia uel extra (11) uiam. omnem casuram ubicumque remaneat predicte ecclesie im perpetuum manere concedo. Atque insuper quicumque homo uel femina terram meam habuerit. si terram (12) illam (13) prefate ecclesie dare uoluerit. ecclesia illa (14) per alodium im perpetuum firmiter possidea(n)t (15). Hujus doni atque concessionis testes sunt Aimericus uicecomes Tarentasiensis. Rodulfus de fuciniaco. Willelmus flamensis. Martinus pontonarius (16). Item (17) reuoluto tempore boso (18) Alingiensis et Giroldus frater eius concessione mea dederunt ecclesie montis iouis quicquid a me habebant a pede ualle norie (19) usque ad burgum sancti Petri. omnem casuram in uja uel extra ujam quicquid a uiatoribus remanet. Huius concessionis

testes sunt iohannes de stipulis. Vldricus de Orseriis. Gotefredus de strata (20). Preterea Amedeus Alingiensis dum moreretur in ciuitate Augusta pro remedio anjme sue me concedente dedit prefate ecclesie montis iouis quicquid habebat a me omnem casuram a fontana coop[erta] usque ad burgum (21) sancti Petri. im perpetuum (22) possidendam. Testes sunt (23) aimo ujcecomes de Castellione (24). Guitfredus (25) boensis. Boso piscis. Regnante Henrico imperatore (26). Anno ab incarnatione (27) domini. M.° C.° XX.° V.° (28) lun[a] (29) X^a. feria. III. Hec omnia ne obliuioni tradantur. et ut firmius (30) in posterum habeantur. hanc cartam scribere precepi. atque impressione sigilli mei signare curaui.

(1) B, C: Morianensis (2) C *agg.* in Italia (3) B, C: mei et parentum; D: mei atque parentum (4) B, C: Bosonis; D: Bozonis (5) B, C, D: Gofredi (6) B: Alieradi; C: Alievadi (7) B, C: Galbesii (8) B: Oucherii; C, D: Ocherii (9) B, C: Rousset (10) B, C, D: Noria (11) B: in via relentia (12) B, C: *manca* meam habuerit si terram (13) B, C: suam (14) B, C: *manca* illa (15) B, C: possideat; C, D *agg.*: etc., *mancando di tutto il tratto fino a* de strata (16) D: Pontanarius (17) D: Tum (18) D: Bozo (19) D: Norie (20) D: Stata (21) B *agg.*: etc., *mancando tutto il tratto fino a* piscis (22) C: in perpetuo (23) C *agg.*: Imerius vicecomes Tarentasiensis (24) C: vicednus Castellionis (25) D: Guyfredus (26) C *agg.*: etc., *mancando di tutto il tratto da* Guitfredus *ad* imperatore (27) B: *manca* ab incarnatione (28) B: *manca quanto segue in* A; C *ha ancora:* indicione x. feria IIII. (29) D: ind. (30) D: firmiter

VII.

Israele dona alla chiesa di San Nicolò del Monte Giove tutto il suo alodio presso San Benigno (gennaio 1127).

Fonti. — A. Orig., molto guasto dal fuoco, in *Arch. Ord. Mauriz., Territorio di Aosta, riguardante la prevostura di San Giacomo*, mazzo I, n. 1.

[Donaci]onem (1) facit Jsrael in ecclesiam sancti Nic[olai mont]is (1) iouis. ad utilitatem pauperum. [.....per] (1) manum eiusdem israelis aduocati s[ui....] (1) omne illud alodium quod ipsi habent ad sanctum benignum infra ciuitate augusta sicuti Armannus et ipsa ecclesia inuestiuerat per conguadium pro animabus omnium parentum suorum

Pena. c. libre de argento.

Et donatio ista omni tempore firma et stabilis permaneat cum stipulatione pro omni firmitate subnixa. Actum in augusta ciuitate loco publico in claustro. sancte marie et sancti iohannis

Testes Ricalmus. Othgerus. Boso. Pandulfus. Petrus. Oddo. et Guido fidem fecerunt de carta [guarendi. Mense Ja]nuario (1). III. [....Anno dominice incarnacionis] (1) Millesimo. C. XX. VII. (2).

(1) *Le parole chiuse tra* [ ] *mancano in* A, *ma si ricavano dal contesto.* (2) *In* A *dovevano seguire altre parole: probabilmente la conferma della donazione compiuta, per parte di parenti del donatore. Ma la pergamena è completamente guasta dal fuoco: non si vedono sulla parte restante che quattro lettere, cioè* n i o s

VIII.

Amedeo [III], conte e marchese, e suo figlio Uberto, danno alla chiesa di San Nicolò del Monte Giove tutta la terra dell'Ospedale del castello Verdunense, da Étroubles in su (1137).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Diplomi duchi di Savoia e principi*, mazzo I, n. 2, di cui si dà il facsimile.

Ad memoriam successorum. Ego Amedevs dei gratia comes et marchio: do et concedo pro remedio animę meę et patris mei. et omnium antecessorum meorum: seruitoribus ęcclesie sancti nicholai montis iouis. ad opus pauperum: totam terram hospitalis de castello uerdunensi. que iacet de stipulis in sursum. tam in monte quam in ualle siue in plano. De hac terra et de alia que dicitur mons iouina pono interdictum. et bannum meum in pena centum librarum de argento. quod nullus uir. uel femina: predictas terras uendere. uel commutare. aut aliquo ingenio alienare presumat: nisi seruitoribus supradictę ecclesię. Et si aliquis uir. uel femina: de ipsis terris emit aut pro conuuadio habet: recipiat precium secundum quod ratio postulat: a seruitoribus ipsius ęcclesie. et dimittat in pace. Vbertus filius comitis per manum eiusdem laudauit hoc. et firmauit. Huic dono interfuerunt Aymo de brienzun. Amedeus de ujleta. Guillelmus de masino. (1)

Anno domini ab incarnatione M.C.XXX.VII. (2)

(1) *Qui segue di inchiostro più sbiadito, sebbene forse scritto dalla stessa mano:* Aimo uicecomes. Aimo uicedominus. Anselmus de porta (2) *Portato da lacci di pergamena pende ancora il sigillo di cera rossa, recando in mezzo la targa colla croce bianca in campo rosso. La tenia, però, non pare della stessa membrana della pergamena.*

IX.

Papa Adriano IV conferma la concessione dell'Ospedale chiamato Casa di Dio fatta dal vescovo di Trecio e dal nobile uomo Enrico, conte di Trecio, a favore del prevosto e frati dell'ospedale del Monte Giove (7 marzo 1156).

Fonti. — Il cit. regesto è tratto dalle « *Bolle riguardanti la prevostura e Casa dei Santi Nicolai e Bernardo di Aosta* », in *Arch. Ord. Mauriz.*, mazzo I, n. 1, dove è detto a margine che « la bolla originale fu rimessa ai canonici del Vallese nel 1785, come da ricevuta di cui al n. 1503, Mas. 32, categ. territ. di Aosta, riguardante la prevost. di S. Giacomo, vol. I ».

X.

Ardizzone ed Ugo danno alla Casa dei poveri del Monte Giove due pezze di terra (2 novembre 1156).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Prevosture diverse,* mazzo I, n. 3. — B. Il *verso* è pure inserto sotto il n. [9] nel *Cartario* stampato al n. XLVIII.

Met. di publ. — Qui si riproduce A, salvo a dar B a suo luogo.

+ Notum sit omnibus quod Arducius et hugo frater eius donant domuj pauperum montis Jouis. et seruitoribus ejusdem domus pro animabus suis. et pro animabus parentum et antecessorum suorum duas peciolas terre sui alodii; Jstarum uero peciolarum. Jacet altera Jn loco qui dicitur pralays. et sunt fines eius. de I^{a} parte riuus herbalis. de. II^{a} uia publica. de III^{a}. bernardus de prelays. de IIII^{a}. terra oytanelli; Altera peciola Jacet in uergno. Cuius sunt fines. de duabus partibus guillelmus de bardo. de III.^{a} ludouicus bonet. de IIII^{a}. riuus herbalis; hoc donum facjunt ardicius et hugo libenti animo. et concedunt Jnde fratribus ipsius domus habere libertatem faciendi a modo quicquid uoluerint. una cum perujjs. et exitibus. et aquariciis. et aliis usibus ipsius terre; Jtaque hoc donum firmum et stabile in perpetuum ualeat permanere Et si forte contigerit quod aliquis a modo hoc donum aliqua fraude remoueat§ centum librarum puri argenti pro pena remoti doni culpabilis existat. et donum istud duppliciter domui pauperum montis Jouis et in consimilibus locis§ de suo componat.

Stephanus dictus auguste cancellarius§ scripsit et subscripsit Jn augusta ciuitate rogatus. coram pluribus testibus. ante ecclesiam sancte

marie et sancti Johannis. feria II[a] mense nouembri. Frederico imperatore regnante. Anno ab Jncarnatione dominj M.° C.° L.° V° ·;

(*Sul verso*).

Donacionem faciunt arducius et hugo frater eius domuj pauperum montis Jouis et seruitoribus ejusdem domus pro animabus suis. et pro animabus antecessorum suorum; Scilicet duas peciolas terre de alodjo suo. Altera istarum pecjolarum Jacet in loco qui dicitur pralays, cuius sunt fines, de una parte. riuus herbalis de II.[a] uia publica. de III.[a] berardus pralays. de IIII. terra oytanelli. Altera peciola Jacet Jn uergno. cujus sunt fines. de II. partibus guillelmus de bardo. de III[a] ludouicus bonet. de IIII[a] riuus herbalis; Pena est centum librarum puri argenti;

Testes. guillelmus. Johannes. petrus. alter petrus; Albertus et ansèlmus sunt fideiussores de carta guarendi; Aymo frater arducjj. et aprica uxor eius et Jnfantes eorum. uidelicet Ebrardus. aymo. hugo. petrus. margareta. mateldis. Sulpicia. laudauerunt et confirmauerunt per manum aymonis eorum aduocati. Gisalberga. hoc est(l) Mateldis mater aymonis et arducjj. et hugonis. laudauit et confirmauit

(l) *Lo spaziato è in sopralinea.*

XI.

Alvigia dona alla chiesa di San Nicolò e di San Bernardo del Monte Giove tutto l'allodio spettantele dal padre suo Ugo e dalla madre sua Perreta in Val d'Aosta (feria 5[a] di ottobre 1166).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Territorio di Aosta, riguardante la prevostura di San Giacomo,* mazzo I, n. 2.

+ Notum sit omnibus quod haluy donat Jn perpetuum per manum guillelmi sui aduocati domuj pauperum montis Jouis. et sancti nicolai. et sancti bernardi. et vldrico preposito. et aljjs fratribus ipsius domus. totum illud alodjum quod ipsa habet et alius per eam. et per donum. et. per aliud. et quod ei accidit. et Jn antea ei accidere debet Jn ualle auguste ex parte hvgonis patris sui. et perrete matris sue. ubicumque fuerit. Jn monte. et Jn plano. cultum. et Jncultum; hoc donum autem facit haluy domui pauperum montis Jouis. pro anima sua et pro animabus patris sui et matris sue. et antecessorum suorum. et uult quod Jn perpetuum firmum et stabile et omni stipulatione subnixum permaneat; Et si forte contigerit quod aliquis a modo. siue homo. seu femina. hoc donum aliqua fraude infringat. uel remoueat. pro pena

remocionis. c. librarum puri argenti culpabilis existat. et supradictum alodjum Jn duplum. et Jn consimilibus locis de suo componat;

Stephanus dictus auguste cancellarjus. scripsit et subscripsit Jn augusta ciuitate rogatus coram pluribus. ante ecclesiam sancte Marie. et sancti Johannis. feria. v^ta^ Mense octobri. Regnante frederico imperatore. Anno ab Jncarnacione domini. M°.C°.LX°.VI°. ·,·

(*Sul verso*).

Donatjonem facit haluy per manum guillelmi aduocati sui Jn domum pauperum montis Jouis. et sancti nicolai. et sancti bernardi. et uldricum prepositum. et Jn alios fratres ipsius domus. pro anima sua. et pro animabus patris et matris sue. et antecessorum suorum; hoc est totum alodjum quod ipsa habet et aljus per eam Jn ualle auguste ex parte hvgonis patris sui. et peirete matris sue. et quod ei accidit. et per donum. et per aliud. et Jn antea ei accidere debet. ubicumque fuerit. Jn monte et Jn plano. cultum. et Jncultum. pena est. c. libre puri argentj;

Testes. anselmus de porta. guillelmus. alter guillelmus. guilleneus. bernardus. vnbertus. et petrus. sunt fidei [iussores] de carta guarendi

Jpsemet guillelmus aduocatus haluy. et Jnfantes eorum. Michael. agnes. maria. ysabela. laudauerunt. et confirmauerunt;

(*In basso, a destra*) f. v. M. octubris.

XII.

Anselmo e sua moglie Alburga dànno alla Casa del Monte Giove quanto essi hanno in alodio in Sylvain (feria 1ª di ottobre 1167).

Fonti. — A. Orig. in *Areh. Ord. Mauriz., San Bernardo, Prevosture diverse,* mazzo I, n. 8.

+ Notum sit omnibus quod Anselmus et alburga uxor eius donant pro animabus suis et pro animabus antecessorum suorum domui pauperum montis iouis et Vldrico preposito. et aliis fratribus ipsius domus. totum illud quod ipsi habent per alodium et alius per eos Jn seluan. quicquid sit. terra. uinea. arbores. cultum et Jncultum; huius autem doni habeat a modo ipsa domus. et magister eius potestatem et dominium faciendi quicquid uoluerint. retinere. donare. uendere. seu commutare. una cum peruiis et exitibus. et aquaricjjs. et aljjs usibus ipsius terre; Et hoc concedunt eis anselmus et alburga uxor eius pro animabus suis et antecessorum suorum. sicut supradictum est; Jtaque hoc donum cum stipulatione pro omni firmitate subnixa. et corro-

boratum. firmum et stabile. et absque ullo impedimento in perpetuum ualeat permanere; Et si forte contigerit quod aliquis a modo siue homo. seu femina. hoc donum aliqua fraude Jnfringat. uel remoueat. pro pena remocionis. xx. librarum puri argenti culpabilis existat. et supradictum donum domuj pauperum montis Jouis Jn duplum. et Jn consimili loco de suo componat; Stephanus dictus auguste cancellarius: scripsit et subscripsit Jn Augusta ciuitate rogatus. coram pluribus. loco publico. ante ecclesiam sancte marie et sancti Johannis. feria prima. mense octobri. Regnante frederico imperatore. Anno ab Jncarnatione domini. m°. c.° lx.° vjj.°

(*Sul verso*).

Donationem faciunt Anselmus et Alburga uxor eius pro animabus suis. et antecessorum suorum. Jn domum pauperum montis Jouis et Jn vldricum prepositum. et in alios fratres eiusdem domus; hoc est totum illud quod ipsi habent per alodium. et alius per eos Jn seluano. cultum. et incultum: Pena est. xx. libre puri argenti.

Testes. guillencus. alter guillencus. boso. girardus. guilbertus; guillelmus. et Aymo; sunt fideiussores de carta guarendj; Anselmus gener Alburge. et Audesenda uxor eius. et infantes eorum. constantinus. Johannes. laudauerunt et firmauerunt

Si constantinus habet aliquid in hac uenditione. et alicis uxor eius laudant et confirmant. et infantes. eorum. uidelicet. costantinus et bernardus. Alburga

(*In basso*) f. 1. Mense octobris.

XIII.

Pietro vende alla Casa dei poveri del Monte Giove alcuni suoi beni (1172).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Non esiste più che il regesto in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Aosta, Territorio di Saint-Oyen,* mazzo I, n. 3, del seguente tenore: « Vendita fatta da Pietro alla casa dei poveri di Mongiove, ed Uldrico prevosto, di una pezza di campo sita in Saint-Oyen, e due piccole pezze di prato in Flassino, per il prezzo di ventisette lire e tre moggia di segala ».

XIV.

Costantino vende alla Casa dei poveri del Monte Giove la parte di due casali toccata a sua moglie Maria (in marzo 1173 o 1183).

Fonti. — Orig. in *Arch. Ord. Maur., San Bernardo, Aosta, Territorio di Estroubles,* mazzo I, n. 1.

+ Notum sit omnibus quoniam costantinus uendit in perpetuum domuj pauperum. et vldrico preposito montisiouis. et aliis fratribus eiusdem domus illam partem que accidit Marie uxori eius Jn duobus casalibus cum edi[fficiis?] (1) desuper. quorum unum est in burgo de stipulis. alterum est in loco qui dicitur chauanne. Jn quibus ipsa domus habet tres partes. Huius autem uenditionis est precium. XXVI. solidorum precium adpreciatum sicuti bene conuenit atque complacuit Jnter uendentem. et ementes. Pro hoc precio ha[*be*]at (1) autem predicta domus potestatem. et dominium faciendi quidquid ipsa uoluerit de hac uenditione. donare. retinere. uendere. siue commutare. una cum perujjs et exitibus. ab aliis usibus ipsorum casalium. Jtaque hec uenditio cum stipulacione pro omni firmitate subnixa. et corroborata. firma. et stabilis Jm perpetuum valeat permanere. Et si forte contigerit quod aliquis a modo. siue homo seu femina. hanc uenditionem. aliqua fraude remoueat pro pena remotionis. x. librarum puri argenti culpabilis [sit] (1).

Stephanus dictus. Auguste. cancellarius. scripsit et subscripsit Jn augusta [ciui]tate (1). rogatus. coram pluribus. ante ecclesiam sancte marie [et sancti Johannis] (1) feria IIIIta. Mense marcjo. Regnante. frederico imperatore Anno domini MC.....IIIo (2)

(*Sul verso*).

Venditionem facit costantinus Jn domum pauperum montis iouis. et uldricum prepositum. et in alios fratres eiusdem domus. hoc est quod costantinus uendit eis. illam diuisionem quam ipse habet ex parte Marie uxoris sue Jn uno casali in burgo de stipulis. et Jn alio Jn chauannis cum edifficjo desuper. Jn quibus ipsa domus habet partes tres. precium est. XXVI. solidorum Pena est. X librarum puri argenti.

Testes aymo. anselmus. guillelmus. bernardus. richerius; rodulfus et amaldricus. sunt fide[iussores] de carta guarendi. Maria Costantini uxor et Stephanus filius eorum laudauerunt et confirmauerunt per manum Costantini. eorum aduocati.

(1) *Lacerazione della pergamena.* (2) *La pergamena è lacera dopo le lettere* MC, *cosichè tra queste e il* IIIo *si devono supporre le lettere delle decine, che dal confronto di altri documenti pare dovessero essere* LXX *oppure* LXXX.

XV.

Raimondo vende alla Casa dei Santi Nicolò e Bernardo del Monte Giove diversi beni (feria 5ª d'ottobre 1174).

Fonti. — A. Orig., molto guasto e corroso nella parte destra, in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Prevosture diverse,* mazzo I, n. 6.

+ Notum sit omnibus quod raymundus uendit Jn perpet[uum] (1) per allodium domuj Sancti nicolaj et sancti bernardi montis [io]uis (1). et seruitoribus eiusdem domus. totum illud quod ipse. et a[r]dricus frater eius habent per alodjum Jn loco qui dicitur chaynerja campum. et pratum. cultum. et Jncultum. a Sancto georgio. usque ad torrentem de felina. huius autem uendicionis est pr[ecium] (1) XI. libre. precium adpreciatum. sicuti bene conuenit [et] (1) complacuit Jnter uendentem et ementem. pro hac [autem uendicione ha]beat (1) a modo ipsa domus potestatem et dominjum facjendi [quicquid uo]luerit (1) de hac uendicione. una cum perujjs. et ex[itibus suis] (1) aquariciis. et aliis usibus ipsius terre. Jtaque hec uendicio cum stipulacione pro omni firmitate subnixa. et corroborata. firma. et stabilis Jn perpetuum ualeat permanere. Et si forte contigerit quod aliquis a modo siue homo. seu femina. hanc uendicionem aliqua fraude remoueat. pro pena remocionis. XX. librarum puri argenti culpabilis existat.

Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit. et subscripsit [in augus]ta (1) ciuitate rogatus. coram pluribus. ante ecclesiam [sancte ma]rie (1). et sancti iohannis. feria quinta. Mense octobri. Regnante [frederico imperatore] (1) Anno ab incarnacione dominj. M°. C°. LXXIIII^to .;

(*Sul verso*).

Vendicionem facit raymundus Jn domum sancti nicolai. et sancti bernardi montis iouis. et seruitoribus eiusdem domus. hoc est quod raymundus uendit predicte domui totum illud quod ipsemet raymundus. et ardricus frater eius habent per alodjum Jn loco qui dicitur chayneria. cam[pum] (1) pratum. cultum. et incultum. a sancto georgio [usque] (1) ad torrentem de felina.

precium est. XI. libre

pena est. XX. libre puri argenti.

Testes. ebrardus. gormundus. audemar. bouo. petrus. guillelmus. et benedictus. sunt fideiussores. de carta guarendi (2) [ym *o* mat]elda (1) uxor raymundi. et infantes eorum (1) matildis. berlenda. calandra [laudauerunt] (1) et firmauerunt Jtem ardricus et filij eius (1) et ebrardus. et guido nepos. laudauerunt

(*In basso*) feria VII. Mense octobris. Vbertus laudauit

(1) *Lacerazione della pergamena.* (2) A: guarendi *è dato come postilla.*

XVI.

Federico imperatore conferma la decisione di una questione fra Perelino Zucca e la Casa di San Bernardo di Torino (5 gennaio 1176).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Diplomi dei duchi di Savoia e principi*, mazzo I, n. 3. — B. Ed. in *M. h. p., Ch.*, II, 1052. — C. Reg. in Stumpf, n. 4182. — D. Cfr. anche Scheffer-Boichorst, in *Neues Archiv*, XXIV, 141, e Güterbock, *Ancora Legnano*, 31, n. 4, Milano, 1901. — E. Ediz. dello stesso Güterbock, *Ueber Kaiserurkunden des Jahres 1176*, in *Neues Archiv*, XXVII, 1, Lipsia, 1901.

Met. di publ. — Si riproduce A.

Fredericus dei gratia romanorum imperator augustus Cognoscant uniuersi fideleS imperii quod domus hospitalis sancti bernardi de monte JouiS cum uniuersiS pertinentijS suis. sub nostrę defenssionis clipeo secura consistit. ut nostrjS temporibuS elemosinas illuc collatas. nulluS ausu temerario presumat Jnuadere uel aliquo modo distrahere. Quocirca notum sit futuriS et presentibuS. quod perelinus filius Gvidonis zuçhe habita controuersia cum fratribus de domo sancti bernardi quę est in taurino super boniS illiS de fontana porcharia quę iamdictus pater eius cum boschiS. aquiS et congerijS. et ceteris pertinentijS pro remedio animę suę domuj sanctj bernardj contradidit. lite penituS decisa pactionem cum predictiS fratribuS sub iureiurando talem fecit. quod amplius eos in predicto dono patris sui et insuper in clauso de lisinasco non inquietaret. sed cum pace et honore et utilitate eoS possidere permitteret. Nos itaque predictam pactionem rationabiliter in curia nostra statutam. firmam et inconuulsam esse decernentes. presenti scripto confirmamus. quam qui infrangere presumpserit. quinque libras aurj pro pena camerę nostrę componat.

Actum Apud taurinum. Anno domini M°. c°. lxx°vi. Jndictione. viii[a] Nonis JANVARjj. (1)

(1) *Alla cordicella di seta verde, che ancora è attaccata alla pergamena, andava unito il sigillo in cera, di cui restano due pezzetti.*

XVII.

Papa Alessandro III conferma i privilegî ed i possessi dell'arcivescovato di Taranlasia, tra cui figurano parecchie chiese valdostane (20 marzo 1176).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia autentica con sigillo del 1412, in *Arch. Ord. Mauriz., Bolle riguardanti la prepositura di San Bernardo*, mazzo I, n. 2, preceduta dalla dichiarazione: « IN NOMINE DOMINJ AMEN, ANNO eiusdem domini millesimo quadringentesimo duodecimo. Jnditione quinta die xiiij mensis Maij NOS officialis Augustensis NOTUM facimus Vniuersis tenore presencium quod nobis die presenti pro parte venerabilis viri Religiosi domini Johannis

secalci prioris prioratus Sancti Jacobi augustensis ordinis sancti Augustini Rectorisque Parochialis ecclesie Sancti georgij de polleno diocesis augustensis dicto prioratui annexate nomine dicti sui prioratus ac omnium et singulorum quorum Jnterest uel Jnteresse poterit Jn futurum. auguste Jn Judicio pro tribunali sedenti exibite et presentate fuerunt litere quondam Sanctissimj in xpisto patris et domini nostri domini Alexandri diuina providencia pape tercij cum cordula serici eius vera bulla plumbea ipsius quondam domini nostri pape Jmpendenti more Romane curie bullate sane et Jntegre non viciate non cancellate non abrase nec in aliqua eorum parte suspecte ut prima facie apparebat sed omnj prorsus vicio et suspicione Carentes.....Quarum quidem literarum tenor sequitur et est talis... », e seguíta dall'autentica: « (S. T.) Et ego Guillelmus de Radiis clericus augustensis. Jmperiali auctoritate notarius publicus. Curie atque prefati dominj officialis Juratus vna cum Jnfrascriptis Petro et Johanne testibus et notarijs Premissis omnibus dum sic agerentur et fierent rogatus interfui...Signoque meo solito fideliter in Robur et testimonium rei geste signaui .·, Et Ego Petrus Ramo de challantino clericus auctoritate Jmperiali et domini mei Comitis sabaudie publicus notarius...de...dominj Officialis mandato Jn testem me subscripsi signoque meo solito fideliter Jn Robur et testimonium Rei geste signaui .·, (S. T.) — (S. T.) Et ego Johannes de arceis clericus trecensis diocesis auctoritate Jmperiali notarius publicus....me subscripsi fideliter et meo solito signo Signaui in Robur et testimonium Rei geste — Ceterum Nos officialis prefatus quia Jnuenimus exemplum hoc siue sumptum et transcriptum cum predictis literis vera bulla plumbea ut supra bullatis plenissime concordare ad ipsius exempli plenam fidem et certitudinem pleniorem auctoritatem nostram Jnterponimus et decretum volentes vt Jdem velut originale predictum in Judicio et extra fidem faciat et vbique locorum ipsumque fecimus sigillari et nostri sigilli appensione muniri. Datum et actum Anno Jndicione et die quibus Supra. in testimonium omnium premissorum. — (*A destra, in basso, la firma del notaio* Johannis de Arceis). — C. Ediz. in Pflugk-Harttung, *Acta*, III, 2490. — D. Reg. in Iaffé-Lowenfeld, n. 12689.

Met. di publ. — Si riproduce B, che, nonostante qualche errore, conserva abbastanza fedelmente la grafia originale.

Alexander (1) Episcopus seruus seruorum dei Venerabli fratri Ajmoni Tarentasiensi Archiepiscopo eiusque successoribus canonice substituendis (2). Jn PerPetuuM. Jn Apostolice sedis specula disponente domino costituti fratres nostros Episcopos tam vicinos quam longe positos fraterna debemus caritate diligere et eorum quieti et tranquillitati Salubriter auxiliante domino prouidere Huius vtique Rei consideracione venerabilis in xpisto frater archiepiscope tuis Justis postulacionibus clementer annuimus et Tarentasiensem ecclesiam cui deo auctore presides sub Beati petri et nostra protectione suscipimus et presentis scripti priuilegio communimus. Statuentes (1) ut quascumque possessiones quecumque bona eadem ecclesia inpresen-

tiarum Juste et canonice possidet aut Jn futurum concessione Pontificum largitione Regum uel principum oblatione fidelium seu alijs Justis modis prestante domino poterit adipisci firma tibi tuisque successoribus et illibata permaneant. in quibus hec proprijs duximus exprimenda vocabulis. Augustensem et Sedunensem Episcopatus ecclesiam sancti mauricij cum omnibus decimis et pertinencijs suis decimas de bellantro. Ecclesias de Aima cum decimis et omnibus pertinenciis suis ecclesiam de longafai cum decimis et pertinenciis suis. ecclesiam de vileta cum decimis et omnibus pertinencijs suis ecclesiam de prato cum decimis et pertinencijs suis. ecclesiam sancti Jacobi cum decimis et pertinencijs suis. ecclesiam de Bosellis cum decimis et pertinencijs suis Ecclesiam de Campaniaco cum decimis et pertinencijs suis. Ecclesiam de alodijs cum decimis et pertinencijs Ecclesiam sancti Martini de desertis cum decimis et pertinentijs suis Ecclesiam sancti Johannis in eadem terra cum decimis et omnibus pertinencijs suis. Ecclesias de monte poncio cum decimis et omnibus pertinencijS suis Ecclesiam de celarijs cum decimis et pertinencijs suis. ecclesiam sancti desiderij cum decimis et pertinencijs suis. Ecclesiam de turonis cum decimis et pertinencijs. Ecclesias de conflens cum decimis et pertinencijs suis. Ecclesiam de ventonio cum decimis et pertinencijs suis. Quatuor ecclesias de lucia cum decimis et omnibus pertinencijs suis. Ecclesias. de Casarchis cum decimis et pertinencijs suis. Ecclesiam de Clariaco cum omnibus ecclesiis ad ipsam pertinentibus cum decimis et pertinencijs earum. Villa Mosterii cum omnibus proprietatibus feodis et casamentis Castrum sancti Jacobi cum omnibus proprietatibus feodis et casamentis vallum de bosellis cum appendiciis suis vallum de Alodijs cum omnibus proprietatibus feodis et casamentis. Villam sancti Johannis de desertis cum omnibus proprietatibus feodis et casamentis. Villam de flacceria cum omnibus proprietatibus feodis et casamentis. Villam de Comba cum omnibus pertinencijs suis. Villam santi martini cum proprietatibus feodis et casamentis. Vallem de nauis cum omnibus proprietatibus sui[s] et casamentis. Vallem sancti desiderij cum omnibus proprietatibus feodis et casamentis. partem quam habet in castro de conflencio cum proprietatibus et feodis. Vallem de lucia cum pertinencijs (3) suis. Ecclesias sancti Jacobi [*et*] sancti georgii quas habet in Augusta ciuitate cum decimis et pertinencijs earum. Ecclesiam sancti Jacobi de castro argenteo cum pertinencijs suis. STATUIMUS (1) Jnsuper ut prescripta ecclesia nulli vnquam archiepiscopo uel ecclesie primatie Jure subesse debeat set soli sacrosante Romane ecclesie sit nullo mediante subiecta sicut hactenus fuisse dinoscitur. Justicias quoque forum feuda casamenta et bonos vsus que in terra Tarentasiensis ec-

clesie tu et predecessores tui hactenus Racionabiliter habuistis tibi et successoribus tuis auctoritate apostolica confirmamus. Nichilominus eciam omnia Jlla que Racionabiliter uel ad manus tuas tenes. aut alij tene[*n*]t nomine tuo et prescripte ecclesie tibi et successoribus tuis duximus confirmanda sub interminacione anathematis prohibentes ne quis eorum quj feuda tuo uel ecclesie tue nomine tenent bonos usus feodorum subtrahere uobis autem eadem feoda uel vsus celare seu temeritate qualibet ab eadem ecclesia alienare presumat. Decernimus (1) ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatam ecclesiam temere perturbare. aut eius possessiones auferre uel ablatas retinere minuere aut quibuslibet vexacionibus fatigare set omnia Jntegra et illibata seruentur. eorum pro quorum gubernacione ac sustentacione concessa sunt vsibus omnimodis profutura salua sedis apostolice auctoritate. Si qua Jgitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptauerit secundo terciove commonita nisi Reatum suum digna satisfactione correxerit potestatis honorisque sui dignitate careat Reamque se diuino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore et sanguine dei et domini Redemptoris nostri Jhesu xpisti aliena fiat atque in extremo examine districte ulcioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua Jura Seruantibus sit pax domini nostri Jhesu xpisti Quatinus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inueniant. amen. amen

Sanctus petrus sanctus paulus Alexander papa IIJ vias tuas domine demonstra michi (4)

Ego Alexander catholice ecclesie episcopus

Ego hubaldus hostiensis episcopus

Ego bernardus portuensis et sancte Rufine episcopus

Ego Johannes presbiter Cardinalis sanctorum Johannis et pauli tituli pamachii (5)

Ego Johannes presbiter Cardinalis tituli sancte anastasie

Ego Albertus presbiter Cardinalis tituli sancti laurencij in lucina.

Ego Guillelmus tituli sancti petri ad uincula presbiter cardinalis.

Ego boso presbiter Cardinalis sancte Pudentiane (6) tituli pastoris

Ego theodinus presbiter Cardinalis sancti vitalis

Ego petrus presbiter cardinalis tituli sancte susanne

Ego Jacobus diaconus Cardinalis sancte marie in cosmedin (7)

Ego Cinthius diaconus Cardinalis sancti adriani

Ego hugo diaconus Cardinalis sancti Austasi iusta tempplum agrippe

Ego laborans diaconus Cardinalis sancte marie in porticu

Ego Raynerius diaconus cardinalis sancti georgij ad uelum aureum (8)
Datum Anagnj per manum graciani sancte Romane ecclessie subdiaconj et notarij XIII kalendas Aprilis Jndictione VIIII Jncarnacionis dominice Anno M° C° LXX° VJ° pontificatus uero dominj Alexandri pape IIJ. anno XVII.

(1) *Si rappresentano colle lettere maiuscole le lettere grosse che sono in* B (2) substituendis *è riscritto in* B *su raschiatura.* (3) pertinenciis *è riscritto in* B *su raschiatura.* (4) *Il tratto* Sanctus...michi *rappresenta la leggenda della rota.* (5) B: lamachij (6) B: ludrenere (7) B: Columdin (8) *In* B *i nomi dei cardinali sono dati tutti di seguito: in* A, *invece, essi erano certamente su tre colonne, (a sinistra i preti, in mezzo i vescovi, a destra i diaconi), a quel modo che erano certamente preceduti da croci e seguiti da* « subscripsi » *di forma diversa.*

XVIII.

Benedetto, Girardo e Cristina danno alla Casa dei poveri del Monte Giove tutti i beni allodiali che essi avevano in Val Digne (feria 3ª d'ottobre 1176).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Prevosture diverse,* mazzo I, n. 7. — B. Il *verso,* con qualche varietà, è pure inserto sotto il n. [*33*] nel *Cartario* stampato al n. XLVIII.

MET. DI PUBL. — Qui si riproduce A, salvo a dar B a suo luogo.

+ Notum sit omnibus quod benedictus et girardus et xpistina soror eius donauerunt Jn perpetuum Sancte domui pauperum montis Jouis totum illud alodum quod ipsi habent. et alius per eos in ualle digna in loco qui dicitur escharlo. sicuti est inuestitum de uineis. et arboribus. et de edificijs. et de alijs rebus. cultum et incultum. hoc donum autem faciunt benedictus et girardus. et xpistina predicte domuj et seruitoribus eius pro animabus suis. et antecessorum suorum. Et concedunt eis Jnde a modo habere potestatem et dominium faciendi quicquid ipsi uoluerint. retinere. donare et uendere siue commutare. una cum peruiis. et exitibus. et aquariciis et aliis usibus ipsius terre. si opus et necesse fuerit ipsi domuj. Jtaque hoc donum firmum ac stabile et absque ullo impedjmento im perpetuum ualeat permanere. Quod si forte contigerit quod aliquis a modo sjue homo seu femina. hoc donum aliqua fraude remoueat. pro pena remotionis. XX. librarum puri et examinati argenti culpabilis existat

Stephanus dictus auguste. cancellarius. scripsit et subscripsit Jn

Augusta ciuitate rogatus coram pluribus. ante ecclesiam sancte Marie et sancti iohannis. feria. IIIª. Mense octobri. Regnante. frederico. Jmperatore. Anno ab incarnacione domini Mº. cº. LXXº. VIto

(*Sul verso*).

Donacionem faciunt benedictus ac girardus. et xpistina soror eius. in domum pauperum montis iouis. et seruitores eius. hos est quod isti tres supradicti donant predicte domuj. ac seruitoribus eiusdem domus. totum illud alodium quod ipsi habent. et alius per eos in escharlo sicuti est inuestitum de uineis et arboribus. ac de domibus. cultum. et incultum. et sunt fines a uia ad casalem erarde et a uia que uadit ad nucarium goliardi

Pena est. xx. librarum puri argenti

Testes. armannus. aymo. Johannes. alter Johannes. albertus. guillelmus. et falco. sunt fideiussores de carta guarendi.

ermenberga uxor benedicti. petrus unbertus et guillelmus. filius eius. et petrus. et richalmus. et maria nepotes ipsius petri. laudauerunt et firmauerunt.

(*In basso*) f. IIIª. Mense octubris.

XIX.

Papa Alessandro III prende sotto la sua protezione la prevostura del Monte Giove (1177).

Fonti. — A. L'orig. manca, seppure non si tratti della stessa bolla (18 giugno 1177), di cui l'orig. è nell'*Arch. dell'Ospizio del Gran San Bernardo,* donde l'ediz. in *M. h. p., Ch.*, II, 1056 segg., ed è pure una copia sec. XVI, senza data, in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Bolle senza data,* mazzo I, n. 1. — B. Non esiste che il regesto in *Arch. Ord. Mauriz., Bolle riguardanti la prevostura dei SS. Nicolao e Bernardo d'Aosta,* mazzo I, n. 3, del seguente tenore: « Bolle originali di Papa Alessandro III date in Venezia, firmate di sua propria mano, e controsegnate da tredici cardinali nelle quali prende posto la sua speçiale protezione, e salvaguardia della S. Sede Apostolica tutti i beneficii, e beni dipendenti dalla prepositura di Mongiove quivi designati, a norma delle bolle confirmative concesse alla stessa prepositura dal pontefice Eugenio suo predecessore (1177) », dove è fatta a margine l'annotazione già ricordata retro al n. IX.

XX.

Bosone, visconte, dona alla Casa del Monte Giove una sua contamina in Bibiano (1177).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Aosta, Territorio di Bibiano*, mazzo I, n. 1.

+ Notum sit omnibus quod boso uicecomes donat pro anima sua. et pro animabus patris et matris eius et antecessorum suorum. domui pauperum montis Jouis. et seruitoribus eius. illam contaminam quam ipse habebat ad bibianum sicuti ipse Jnde Jnuestitus fuit et alius per eum. Et concedit eidem domui. et seruitoribus eius Jnde habere potestatem et dominium facjendi quicquid uoluerit de hac contamina. hoc laudauerunt et confirmauerunt ysabel uxor eius et Jnfantes eorum. boso. halys. guillelma. perreta. guieta. et penam imposuit ibi mille librarum puri argenti. eorum Consensu et communi uoluntate. hoc etiam laudauerunt guillencus prepositus. et aymo frater eius.

Testes. gauterius. freoldus. petrus de ualcyre. et guillelmus frater eius. ebrardus de grangis. petrus uicedominus. Anselmus de fenili. boso minister. boso de ultra duriam. guillelmus palmerius. guillelmus de fenili. vnbertus de urseriis. hoc scripsit Stephanus cancellarius. ante ecclesiam Sancte Marie et Sancti iohannis

Anno dominj. M.° C.° lxx.° vij;

(*Sul verso*).

Adhuc sunt testes huius doni petrus de cillano! et aymo frater eius. guillencus de grangis. et arducius frater eius. et Jorius darle. et petrus cinricjus. et alter petrus. et otgerius de chambaua.

XXI.

Enrico di Faucigny conferma le donazioni dei suoi uomini all'Ospedale della Colonna di Giove (1179).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Diplomi dei duchi di Savoia e principi*, mazzo I, n. 4.

(S. T.) Anno dominj. M.° C.° Septuagesimo nono. quarto ydus madij Jn presentia testium quorum nomina subscribuntur Dominus Anricus de fuciniaco dedit deo et hospitalj columpne Jouis pro anima sua et animabus parentum suorum terram quam olim dederant homines suj memorato hospitalj in cumbis sub sesto. et quicquid ibj iure dominij habebat Jn manu AymoniS Archiepiscopj domuj columpne Jouis reliquid. Testes uocatj sunt frater ulrjcus de bella cumba. canonicus sancti petri et frater cyminus prior sanctj Albanj. et bermundus. et guido de ciuys. et reymundus de roserijs. et reymundus de fuciniaco. Actum musterij in curia dictj Archiepiscopj. Ego Rodulphus de bo-

sellis Jussu dominj Archiepiscopj et domini Anricj hanc cartam scripsi et tradidj.

XXII.

Uldrico vende alla Casa del Monte Giove un campo per lire 21 (aprile 1180).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Non esiste più che il regesto in *Arch. Ord. Mauriz., Territ. d'Aosta,* mazzo I, n. 3, del seguente tenore: « Vendita fatta da Uldrico alla casa di Mongiove d'un campo situato nel luogo chiamato il campo, fuori della città di Aosta, per il prezzo di lire venti circa ».

XXIII.

Papa Lucio III conferma i diritti e le libertà della prepositura di Monte Giove (14 marzo 1181).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Non esiste che il regesto in *Arch. Ord. Mauriz., Bolle riguardanti la preposito e casa dei Santi Nicolò e Bernardo di Aosta,* mazzo I, n. 4, del seguente tenore: « Bolle originali di papa Lucio III date da Velletri, per cui conferma a Pietro prevosto di San Bernardo di Mongiove e frati di detto convento le antiche loro usanze, le elemosine, e libertà concesse da Amandeo padre del nobil uomo Uberto, conte di Moriana, e loro progenitori, e principalmente la concessione di Amedeo, e Bozone de Aringio super monventibus inter domum uestram, et burgum Sancti Petri rationaliter domui vestrae concessas... », con a margine l'annotazione già riferita retro al n. IX.

Osservaz. — Questa bolla è rimasta ignota al Kehr, *Papsturkunden in Turin,* p. 75.

XXIV.

Bosone e sua suocera Belisma vendono alla chiesa di Santa Maria d'Êtroubles la terra che essi avevano nel borgo di detta chiesa (dicembre 1181).

Fonti. — Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Aosta, Territorio di Estroubles,* mazzo I, n. 2.

+ Notum sit omnibus quod boso uendidit Jn perpetuum ecclesie Sancte Marie de Stipulis. et capellano eiusdem ecclesie quicumque sit. illam terram quam ipsemet boso. et belisma socrus eius habent supra burgum de stipulis. huius autem uenditionis est precium. xl. solidi. pre-

ejum adpreciatum sicuti bene conuenit. atque complacuit Jnter uendentes. et ementes. Pro hoc itaque precio habeat a modo predicta ecclesia et capellanus qui eam seruiet potestatem. et dominium faciendi quicquid uoluerjnt de hac terra. una cum peruijs et exitibus et aquariciis. et aliis usibus ipsius terre. Jtaque hec uenditio cum stipulatione pro omni firmitate subnixa et corroborata firma. et stabilis. et absque ullo impedimento Jn perpetuum ualeat permanere. Et si forte contigerit quod aliquis a modo siue homo. seu femina. hanc uendicionem aliqua fraude Jnfringat. uel remoueat. pro pena remotionis. v. librarum puri argenti reus et culpabilis existat.

Stephanus dictus auguste. cancellarius. scripsit. et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus ante ecclesiam Sancte Marie et Sancti Johannis feria secunda. mense decembri. Regnante frederico imperatore.

Anno domini. M°. C°. l°. xxx°. I° · ;

(*Sul verso*).

Venditionem facit boso in ecclesiam Sancte Marie de Stipulis et Jn capellanum eiusdem ecclesie. hoc est quod boso uendit eis suam illam terram quam ipsemet boso. et belisma socrus eius habent supra burgum de Stipulis. Precium est. xv. solidi pena est. v. libre puri argenti.

Testes. rodulfus. costantinus. otgerius. archingerius. albertus iohannes et petrus sunt fidei[ussores] de carta guarendi

Babelonia uxor bosonis et infantes eorum. guillelmus. et beatrix laudauerunt et firmauerunt per manum bosonis eorum aduocati et belisma

XXV.

Anselmo de Durona dona alla Casa di San Bernardo una sua terra che aveva in feudo nel territorio di Bibiano (1182).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Non esiste che il regesto in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Territ. di Bibiano*, mazzo I, n. 2, del seg. tenore: « Breve ricordanza di donazione fatta da Anselmo de Durona alla casa di San Bernardo di Mongiove della terra, che esso teneva in feudo sul territorio di Bibian dal viceconte, di qual terra detto visconte (ne) aveva di già fatta donazione alla suddetta casa, per rimedio dell'anima sua ».

XXVI.

Donna Igenia dona alla Casa di San Bernardo del Monte Giove i suoi diritti sopra un alodio in Paleno e sopra un altro al Piano delle forche (maggio 1188).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Non esiste che il regesto in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Territ. di Bibiano*, mazzo I, n. 3, del seg. tenore: «Donazione fatta da Donna Igenia alla casa di S. Bernardo di Mongiove d'ogni ragione alla medesima competente sopra l'alodio di Paleno, e sovra quello in piano delle forche».

XXVII.

Tomaso [I], conte di Morienna e marchese d'Italia, amplia la donazione di Ferraiz del bosco già fatta all'Ospedale del Monte Giove (16 marzo 1189).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Diplomi duchi di Savoia e principi*, mazzo I, n. 6. — B. Copia sec. XVIII, in *Arch. St. Tor., Geneal. Real Casa*, mazzo I, n. 4. — C. Ediz. in *M. h. p., Ch.*, I, 950 seg., con data errata 1 aprile. — D. Reg. in Carutti, *Reg. Com. Sab.*, n. 370.

Met. di publ. — Si riproduce A, dando le varianti di C.

Thomas Comes Maurianensis et Marchio italie. Omnibus ad quos littere iste peruenerint. Jn domino Salutem Nouerit uniuersitas uestra. quod nos donamus et concedimus pro remedio anime patris nostrj. hv[mberti]. Comitis bone memorie (1). ecclesie et domui hospitalis montis iouis. nemus de ferraiz (2). et alia nemora monti (3) coherentia. hospitali et domui necessaria. Concedimus etiam ut fratres dicti hospitalis. uiam per quam ligna a nemoribus ad memoratum hospitale deferantur. ubicumque domui plus nouerint expedire. nullo obstante libere faciant et absolute. Pascua similiter inmentis et animalibus ligna deferentibus utenda concedimus. Quod ut ratum permaneat et firmum presentis scripti patrocinio et sigilli nostri impressione. et B. matris nostre et domini Maurianensis episcopi L. (4) et dilecti nostri. B. (5) Marchionis montisferrati diligenti cura conroboramus et (6) corroborari facimus Testes sunt. frater. theodericus de Cartusia. Aimericus de briancon. Guitfredus de miolano. poncius (7) de conflento. et Guiffredus (8). Theobaldus de uileta et eius filius humbertus. Aimo (9) de Camera. Chatbertus de morestello (10). Anselmus de belentre (11) Richardus de monteponcio (12) et multi alij. Anno dominice incarnationis. M°. c°. lxxxix°. xvii (13). kalendas Aprilis. Datum Aquebelle per manus bernardi capellani nostrj. et Mauricij Cancellarij nostrj (14)

(1) C *agg.*: et (2) C: ferrea (3) C: Montis (4) C: *manca* L. (5) C: *manca* B. (6) C: *manca* conroboramus et (7) C: Pontinus (8) C: Gottofredus (9) C: Aymo (10) C: Chablaisii de Mostello (11) C: Beleutro (12) C: Monte Pontio (13) C: *manca* xvii *ed agg.*: ad (14) *Pendono ancora due sigilli di cera uniti alla pergamena da cordicella.*

XXVIII.

Tomaso [*I*], *conte di Morienna, dispone che sia concessa libertà di passaggio pel trasporto di legnami alla Casa del Monte Giove* (s. d., ma verso il 1189).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia cartacea scorretta, in *Arch. Ord. Mauriz., Aosta, Diplomi dei duchi di Savoia e d'altri principi*, mazzo I, n. 5, (pag. 1 del fascicolo), preceduta dall'inciso: «Tenor uero secunde littere:...». — C. Ediz. in Gremaud, *Op. cit.*, I, 518, n. 600.

Met. di publ. — Qui si riproduce B, ma tenendo conto di C, e correggendo qualche svista manifesta.

Thomas Comes Maurianensis et Italie marchio (1) et Berta (*sic*) (2) Comitissa Mater eius. atque Bonifacius Marchio montisferrati (3). Vniuersis tam uicedominis quam Ministralibus et alijs hominibus Dorserijs (4) et Jntermontium cum omnimoda dilectione Salutem. Cum in diuina pagina reperiatur non est amicus nisi post mortem et cum Dominus Humbertus Comes bone memorie nos semper sua sincera dilectione sit amplexatus. miramur semel et pluries nec admirari sufficimus nostri Rustici Dorsieres (4) ac audacia quod scilicet in ijs que pro remedio anime ipsius concessimus quicquid molesti inferre presumant. Accedentes enim ad nos Viri Religiosi de Monte Jouis conquesti sunt lacrimabiliter quod uiam quam de mandato nostro facere conabantur per quam ligna a nemoribus de Ferreij (5) ad calefaciendos et uiuificandos pauperes ducerentur. ipsis et (6) uiolenter prohibere non erubuerint. Nos uero istud plurimum et plus quam possit excogitari moleste ferentes. sub obtentu nostre fidelitatis et beneuolentie uobis firmiter precipimus quatenus et nemora cedere. et uiam facere et sine impedimentis (7) deferre permittatis. Si quis uero istud uiolare presumpserit nostre (8) dignitatis et persone incurrat (9) indignationem et penam tam corporis quam (10) operum eorum sustinebit incontinenti (11) uiam autem eius expensis domus Montis Jouis facere iuuetur

(1) C: (marchio) Italie (2) C: B. (3) C *agg.:* filius comitati Sabaudie Tarentasiensi (4) C: dOrseriis (5) C: Ferray (6) C: *manca* et (7) C: impedimento (8) B, C: instar (9) B, C: incurrerit (10) B, C: tam (11) B, C: et continere licet

XXIX.

Tomaso [*I*], *conte di Savoia, manda al suo castellano di Chillon di mantenere la Casa del Monte Giove nel pacifico possesso di un bosco* (s. d., ma verso il 1189).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia cartacea, in *Arch. Ord. Mauriz., Aosta, Diplomi dei duchi di Savoia e d'altri principi,* mazzo 1, n. 5, p. 2, preceduta dall'inciso: «Tenor siquidem tertie littere sequitur et est talis». — C. Ediz. in Gremaud. I, 523, n. 605, assegnando il documento al 1224 (?).

Met. di pubb. — Si riproduce B, correggendo qualche svista manifesta.

Thomas Comes Sabaudie et in Italia Marchio dilecto fideli (1) suo vlrico (2) Castellano de Chillon salutem et sinceram dilectionem. De munere toto nobis presentato (3) tibi grates referimus. Sed super hoc quod nobis significando mandasti per Petrum burgensem et per Willelmum de Sancto Brancherio et per Johannem Fabri (4) et Lotone (5) Allamandi de nemore Orseriarum mandamus tibi et firmiter precipimus ut domui Montis Jouis et personis ibi remanentibus et (6) primum in nemore Dorsere habere in pace facias, et tam ipsi domui manuteneas confoueas et custodias, ita quod si aliquis dorsiere aliquem nuntium predicte domus leserit uel aliquod damnum intulerit occasione prefatj nemoris condemnetur rebus et persona et extra terram expelletur. Jtem mandamus tibi rogando ut domum quam tibi diximus apud Chillon facere non differas, taliter quod sit utilis Jdonea et nos grates tibi referre tene[*a*]mur.

(1) B: fedeli (2) C: Vdrico (3) C: *manca* nobis presentato (4) B, C: Fabro (5) C: Lotonoe (6) C: *manca* et

XXX.

Giovanni dona alla Casa di San Bernardo del Monte Giove un sestario di segala all'anno (feria 3ª d'agosto 1189).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Prevosture diverse,* mazzo I, n. 2. — B. Il *verso,* con qualche varietà, è pure inserto sotto il n. [25] del *Cartario* stampato al n. xlviii.

Met. di pubb. — Qui si riproduce A, salvo a dar B a suo luogo.

+ Notum sit omnibus quod iohannes dedit pro anima sua domui sancti bernardi montis iouis unum sextarium. segale per annum Jn alodio quod ipse habebat in prahelis omni tempore. pro hoc dono effectus est Johannes confrater ipsius domus et particeps beneficiorum eius. Jtaque hoc donum firmum et stabile et sine impedimento permaneat ipsi domui sicuti Johannes dedit ei in perpetuum. Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo seu femina. hoc donum aliqua fraude infringat. uel remoueat. pro pena remocionis. x. librarum puri argenti reus et culpabilis permaneat.

Stephanus dictus auguste cancellarius. Scripsit et subscripsit Jn au-

gusta ciuitate rogatus coram pluribus ante ecclesiam Sancte Marie. et Sancti Johannis. feria. IIJ^{a}. Mense augusti. Regnante frederico imperatore. anno domini. C^{o}. LXXX^{o}. VIIIJ^{o}.· ;

(*Sul verso*).

donationem fecit Johannes Jn domum sancti bernardi montis Jouis. hoc est quod Johannes dedit predicte domui pro anima sua unum sextarium sigale per annum Jn alodio de prahelis omni tempore. pena est. x. librarum puri argenti.

Testes. guillelmus. aymo. remigius. petrus et alter petrus; Martinus et vnbertus sunt fideiussores de carta guarendi

(*In basso*) f. IIJ. M. augusto.

XXXI.

Papa Clemente III approva la donazione del bosco di Ferraz fatta dal conte di Morienna, col consenso di Bonifacio marchese di Monferrato, suo tutore, e di B[eatrice], sua madre, alla Casa del Monte Giove (15 marzo 1190).

Fonti. — A. Orig., con bolla pendente, in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Bolle*, mazzo I, n. 5. — B. Copia cartacea del sec. XVII, *ibidem, Diplomi dei duchi di Savoia ed altri principi*, mazzo I, n. 5 (p. 3), colla dichiarazione: « Tenor Confirmationis Summi Pontificis Litterarum Donationum precedentium sequitur in hec verba ». — C. Ediz. in Gremaud, *Doc. relat. à l'hist. du Valois*, I, 517 seg., n. 599, da copia in *Arch. Gran San Bern.* — D. Ediz. in Pflugk-Harttung, *Acta*, III, 376. — E. Reg. in Jaffé-Löwenfeld, n. 16477.

Met. di publ. — Si riproduce A, dando le varianti di C e di D.

Clemens episcopuS seruuS seruorum dei. Dilecto filio. P. preposito domuS de Monte Jouis Salutem et apostolicam benedictionem. Que dej ecclesiiS a fidelibuS sua concessione donantur ut in conferentium salutem proficiant (1) et ecclesie ex boniS collatis fructum utilitatiS capiant et que prouide acta sunt processu temporiS irritarj non possint. sed perpetua gaudeant firmitate. decet donationeS huiuSmodi auctoritate apostolica roborarj. Cum autem nobiliS uir (3). Comes Maurianensis de consensu et auctoritate nobiliS uirj B[onifacij] marchioniS MontiS Ferratj. tutoris Suj. et. B[eatricis] matriS sue. Nemus de Ferraz (4) pro remedio anime patriS sui domuj MontiS iouiS contulerit. Nos idem nemus sicut rationabiliter donatum est tibi. et per te ecclesie tue et iuste et pacifice possides! auctoritate apostolica confirmamus. et presentiS scripti patrocinio communimuS. Nullj ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationiS infringere, uel ej ausu

temerario contraire. Si quiS autem hoc attemptare presumpserit! indignationem omnipotentiS dej. et beatorum Petrj et Paulj apostolorum ejus. se nouerit iucursurum. Datum Laterani! Jdibus (5). Martij. Pontificatus nostri. Anno Tertio.

(1) A: proficent, *ma ripassato da mano moderna*; C: proficiendi (2) *Le lettere* ocessu te *sono ripassate da mano moderna.* (3) *Lo spazio bianco è in* A. (4) C: Ferray (5) C, D: idus

XXXII.

Aimone della Porta e suo fratello Anselmo dànno all'Ospedale della Colonna di Giove tutta la decima di Mont-Valesan (feria 1ª di giugno 1190).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Aosta, Territorio di Mont-Valesan,* mazzo I, n. 1.

+ Notum sit omnibus. quod Aimo de porta. et Anselmus frater ejus. dederunt in perpetuum hospitalj columque Jouis. et seruitoribus eiusdem. totam decimam de monteualesano pro remedio animarum suarum. et parentum suorum. de qua decima concesserunt hospitalj et seruitoribus eius habere potestatem et dominium faciendj quicquid uoluerint. retinere. donare. expendere. tantummodo ad opus hospitalis factum esse comprobetur. Jtaque hoc donum firmum et stabile et sine impedimento im perpetuum ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo siue femina hoc donum infringat aut remoueat pro pena remotjonis. c. librarum purj argentj reus et culpabilis existat.

Petrus dictus auguste cancellarjus scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus. ante ecclesiam sancte Marie et sancti Johannis. feRia. J. Mense Junjj Regnante frederico. imperatore. Anno dominj M°. c°. xc°.

(*Sul verso*).

Donatjonem fecerunt. Aimo de porta et Anselmus frater ejus Jn hospitale columque Jouis. et in seruitores eiusdem. hoc est quod istj dederunt. totam decimam de monte ualesano. predicto hospitalj. et seruitoribus eiusdem. pena est. c. libre purj argentj

hoc totum dederunt pro remedjo animarum suarum et parentum suorum. Testes. Guillelmus. vgo, Jacobus. Guido. petrus. Alter petrus et petrus *(sic)* sunt fideiussores de carta Guarendj

hoc laudauerunt beatris uxor Aimonis et Jnfantes eorum. Guillelmus. petrus. Jacobus per manum Aimonis aduocatj eorum

XXXIII.

Pietro ed Anselmo rinunziano a favore dell'Ospedale del Monte Giove tutto quanto era oggetto di precedente controversia tra di essi e l'Ospedale medesimo (feria 2ª di giugno 1190).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Prevosture diverse,* mazzo I, n. 11. — B. Il *verso,* con qualche varietà, è pure inserto sotto il n. [*21*] nel *Cartario* dato al n. XLVIII.

Met. di publ. — Qui si riproduce A, salvo a dar B a suo luogo.

+ Notum sit omnibus. quod Petrus et amselmus dederunt et finem fecerunt per manum petrj aduocatj eorum et alterius petri. hospitali montis iouis et seruitoribus eiusdem. totum illud quod acciderat eis ex parte Walterjj auunculj eorum pro quo habebant calumpiam et querimoniam aduersus (iis) domum hospitalis montjs Jouis. Jtaque hoc donum firmum et stabile et sine impedimento in perpetuum. ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo siue femina hoc donum et hanc finem infringat aut remoueat! pro pena remotjonis. c. librarum purj. argenti reus et culpabiliS existat

Petrus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus ante ecclesiam sancte Marie et sanctj Johannis feRia jj. Mense Junij. Regnante frederjco imperatore. Anno dominj M°. C°. XC°.

(*Sul verso*).

Donationem et finem fecerunt petrus et anselmus per manum petrj aduocati eorum et alterius petri. Jn hospitale montis Jouis et Jn seruitores eiusdem. hoc est quod petrus et anselmus dederunt et finem fecerunt hospitalj montis Jouis et seruitorjbus eiusdem totum illud quod accjderat eis ex parte Walterjj auunculj eorum pro quo habebant querjmoniam et calumpniam aduersus hospitale. et hoc totum donant pro remedjo animarum suarum et parentum suorum

pena est. C. libre purj argentj.

Testes. vgo. petrus. alter petrus. Guillelmus. bartholomeus. et petrus. et Conradus sunt fideiussores de carta Guarendj. hoc laudauit. ysabella soror eorum.

XXXIV.

Enrico [*VI*], *imperatore, dona all'Ospedale di San Bernardo del Monte Giove venti marche d'argento annue* (16 aprile 1191).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Gran San Bernardo*, donde — B. Ediz. in Gremaud, *Op. cit.*, I, 520, n. 602. — C. Cenno in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Diplomi dei duchi di Savoia ed altri principi*, mazzo 1, n. 7, del seguente tenore: « Patenti dell'imperator Enrico, date dalla città di Roma, in virtù delle quali fa donazione all'ospedale di San Bernardo di Mongiove, dell'annua somma di venti marche d'argento », colla dichiarazione che il documento originale fu rimesso ai canonici del Vallese, come si è già visto retro al n. IX.

Non potendone migliorar l'edizione, per non aver sott'occhio l'originale veduto dal Gremaud, nè copia alcuna all'infuori di tale edizione, si rinvia a questa senz'altro.

XXXV.

Rodolfo vende all'Ospedale del Monte Giove tutto il suo allodio in Saint-Oyen (aprile 1193).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B, B^1. Non esiste che il regesto in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Aosta, Territ. di Saint-Oyen*, mazzo I, n. 4, del seguente tenore: « Vendita fatta da Rodolfo all' ospedale di Mongiove, di tutto l'allodio, che esso possedeva in Saint-Oyen, per il prezzo di lire quarantacinque », ed il *verso* al n. [*20*] del *Cartario* dato al n. XLVIII, a cui si rinvia.

XXXVI.

Enrico[*VI*]*, imperatore, prende sotto la sua speciale protezione l'Ospedale di San Bernardo del Monte Giove* (13 maggio 1193).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Gran San Bernardo*, donde — B. Ediz. in Gremaud, *Op. cit.*, I, 520, n. 602. — C. Cenno in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Aosta, Diplomi dei duchi di Savoia ed altri principi*, mazzo I, n. 8, del seguente tenore: « Diploma dell' imperatore Enrico, dato appresso Geilbux, per cui prende sotto la sua speciale protezione e salvaguardia la casa dell'ospedale di San Bernardo nel Monte Giove », colla dichiarazione come al n. XXXIV.

Non potendone migliorar l'edizione, per non aver sott'occhio l'originale veduto dal Gremaud, nè copia alcuna all'infuori di tale edizione, si rinvia a questa senz'altro.

XXXVII.

Aldemaro vende alla chiesa del Monte Giove una sua terra (gennaio 1196).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Non esiste che il regesto in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Aosta, Territ. di Saint-Oyen*, mazzo I, n. 5, del seguente tenore: « Vendita fatta da Aldemaro, alla chiesa di Mongiove, della terra provenutagli da sua moglie a Saint-Oyen, luogo detto Croses, per il prezzo di undici lire ».

XXXVIII.

Guglielmo di Santhià e sua moglie Sibilla vendono alcuni loro beni all'Ospedale di San Bernardo del Monte Giove (21 agosto 1196).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Prevosture diverse*, mazzo I, n. 12.

(S. T.) Anno A natiuitate domini nostri ihesu xpisti. Millesimo. Centesimo Nonagesimo Sexto. Jndicione quartadecima. duodecimo die ante Kalendas Septembris. Presencia bonorum hominum. Cartam uendicionis sub duplici defensione fecerunt Wilielmus cachenpesii de loco Sancte agate et uxor eius Sibilia Jnterrogata a duobus propinquis suis secundum legem longobardorum qua se uiuere confitentur si paciebatur uiolenciam hanc uendicionem facere. Quibus ipsa Respondit nullam pati uiolenciam set sponte hanc cartam uendicionis facere uisa est. hii sunt Florius frater eius et rufinus moz consanguineus eius. Tradiderunt cartam uendicionis Ad proprium in manibus iohannis et bernardi et engalmantii conuersorum et ministrorum hospitalis sancti bernardi de monte iouis constituti *(sic)* in loco sancte agate Nomine ipsius hospitalis de toto suo busco cum area eius quod habere uisi sunt prope sanctam mariam de pratis in territorio sancte agate et cum pratis et spinetis sui iuris insimul se tenentibus. Cui bosco et pratis et spinetis iuris ipsorum iugalium insimul se tenentibus Coheret A meridie terra sancte marie de pratis. A manu ubertus siccus et homines de carixio. A media nocte pratum mione et uinea heredum anrici zuchi et uinea (1). A sero terra predicti hospitalis et sancte agate. Quantacumque ista omnia tam buscum quam prata. et alia iuris illorum iugalium infra iamdictas coherencias inueniri potuerint in hac debent manere uendicione Jta ut a modo in antea usque im perpetuum ministri suprascripti hospitalis qui nunc sunt et a modo in antea fuerint faciant de suprascriptis rebus omnibus ut superius legitur cum superioribus et inferioribus seu cumfinibus et accessionibus suis in integrum ad hutilitatem predicti hospitalis et etiam cui dederint. iuris [pro]prietarii nomine quicquid uoluerint sine contradictione suprascrip-

torum iugalium uenditorum suorumque heredum et successorum. Et quidem promiserunt suprascripti iugales uenditores predictam uendicionem qualiter superius legitur in integrum ab omni homine iure et racione suis sumptibus defensare obligando omnia sua bona que habent et adquisierint pro ista defensione sic atendenda Quod si defendere non potuerint aut si contra hanc uendicionis cartam per aliquod ingenium agere uel causare presumpserint tunc in duplum istam uendicionem restituere debent ipsi hospitali uel cui dederit secundum quod fuerit meliorata aut ualuerit sub estimacione in consi[mi]libus locis. Et inde obligauit se defensatorem ab omni homine obligando omnia sua bona zucus de lafranco de sancta agata. hinc ad x. annos proximos. Et pro hac uendicione confessauerunt suprascripti iugales uenditores se accepisse a suprascriptis emptoribus a parte predicti hospitalis sexaginta et q[uinque?] (2) libras secuxinorum et per mensuram iuxtam modia sexaginta et duo et quatuor staria. Et ibi predicta sibilia renunciauit omnibus legibus et usibus quibus aliquo modo posset se aluiuare contra suprascriptos emptores uel suos successores uel cui dederit ad suum proficuum et hospitalis in comodum et precipue renunciauit omni iuri ypotecarum. E[*s*]t notandum quod zucus non extitit defensator istius uendicionis nisi hinc ad decem annos. Quia sic inter se conuenere. Actum in porticu uenditoris. Signus + + + + + manus suprascriptorum iugalium Wilielmi et Sibilie et propinquorum eius florii et rufini. et zuchi defensatoris ut dictum est usque ad decem annos qui hanc cartam fieri rogauerunt. Jnterfuerunt testes Vbertus siccus Jacobus paternus Albricus de Santillano. bonus iohannes de uperto. facius. omnes de loco sancte agate et baiamundus de ropolo.

Ego paulus notarius interfui et rogatus hanc cartam scripsi. et tradidi.

(1) *Lacerazione in* A. (2) *Spazio bianco in* A.

XXXIX.

Rodolfo, Guglielmo e Guigo vendono alle chiese di San Bernardo del Monte Giove e di San Benigno il loro allodio (ottobre 1196).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Non esiste che il regesto in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Territ. Aosta,* mazzo I, n. 4, del seguente tenore: «Vendita fatta da Rodolfo, Guglielmo e Guigo alla chiesa di S. Bernardo di Mongiove ed a quella di S. Benigno di tutto l'allodio, che essi possedevano nella città di Aosta luogo detto Quintana per il prezzo di dicianove lire».

XL.

Guglielmo dà alla chiesa del Monte Giove una sua pezza di terreno (feria 4ª di febbraio 1197).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Chiese diverse,* mazzo I, n. 3.

+ Notum sit omnibus quod Guillelmus dedit in perpetuum ecclesie montis iouis et seruitoribus eius. hoc est quod Guillelmus donat predicte ecclesie et seruitoribus eius unam peciam terre que iacet in loco qui dicitur ort. pro hac Jtaque donatione habeat a modo predicta ecclesia et seruitores eius potestatem. et dominium faciendi quicquid ipsi voluerint de ac re. vna cum peruijs et essitibus et aquariciis et alijs usibus istius terre. Jtaque hoc donum firmum et stabile et sine inpedimento im perpetuum ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo seu femina hoc donum aliqua fraude remoueat pro pena remotionis. c. librarum. puri argenti culpabilis sit. hoc laudauerunt. Guillelmus. iacobus. anselmus. bartholomeus. et petrus. et aimo pater eorum.

Michael gerens uicem dauid (1). cancellarij. scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico. ante ecclesiam sancte marie et sancti iohannis. feria. IIII. mense. februarii. Regnante. enrico. imperatore. anno. domini. M°. C°. XC°. VII°.

(*Sul verso*).

donationem facit Guillelmus ecclesie montis Jouis et seruitoribus eius hoc est quod Guillelmus donat predicte ecclesie et seruitoribus eius unam peciam terre que iacet in loco quj dicitur ort. Cujus fines sunt. de. J. [*parte*] terrà montis iouis. de. IJ. via publica. de. III. terra Guillelmj. de IIII. et V. terra umbertj

pena est. c. librarum. purj argentj

testes sunt. Guillelmus. Giroldus. ugo. iacobus. petrus. ebrardus. aimo. sunt fideiiussores de carta Guarendi

(*In basso*) f. IIII. M. februarii.

(1) A *ha semplicemente* dd *con taglio orizzontale, lasciando così qualche dubbio di interpretazione. Leggo* dauid *perchè, il nome compare così svolto al doc. riferito oltre al n.* LI.

XLI.

Guglielmo e Giacomo donano alla chiesa di San Bernardo del Monte Giove una pezza di terra (feria 4ª di febbraio 1197).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Chiese diverse,* mazzo I, n. 4.

+ Notum sit omnibus quod Guillelmus et Jacobus dederunt in perpetuum ecclesie montis iouis et seruitoribus eius. hoc est quod ipsi donauerunt predicte ecclesie et seruitoribus eius unam peciam uinee cum fundamento que iacet ad ponzol. pro hac Jtaque donatione habeat a modo predicta ecclesia et seruitores eius potestatem et dominium faciendi quicquid ipsi uoluerint de ac re. vna cum peruiis. et essitibus *(sic)* et aquariciis et aliis usibus istius uinee. Jtaque hoc donum firmum et stabile et sine impedimento in perpetuum ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis siue homo seu femina hoc donum aliqua fraude remoueat pro pena remotjonis. c. librarum puri argenti culpabilis sit. hoc laudauerunt. petrus. Guillelmus. agnes. iordana. bonafemina. Galiana. iordana (1). utilia. matelda.

Michael gerens uicem. dauid (2). cancellarij. scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sancti iohannis feria. IIII. mense februarii. Regnante. enrico. Jmperatore. anno. domini. M°. C°. XC°. VIJ°.

(*Sul verso*).

donacionem faciunt Guillelmus et iacobus in ecclesia sancti bernardi montis iouis et seruitoribus. eius hoc est quod ipsi donant predicte ecclesie et seruitoribus eius unam peciam terre cum fundamento que iacet ad ponzol. cujus fines sunt. de. I. [*parte*] terra petrj. de. II. terra Guillelmi. de. III. terra aimonis. de. IIII. terra bernardi

pena est. c. librarum. purj argentj

testes sunt. iacobus. Guillelmus. ugo. Guillelmus. bernardus. Guillelmus. Gunterius sunt fideiiussores de carta Guarendi.

(In basso) f. IIII. M. F.

(1) *In* A, *però, tra la* n *e la* a *finali vi è il segno paleografico dell'*us (2) *Vedi nota del doc. n.* XL.

XLII.

Bosone visconte dona alla chiesa di San Bernardo del Monte Giove una sua pezza di terreno (feria 6ª di aprile 1197).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Prevosture diverse,* mazzo I, n. 13. — B. Il *verso* è pure inserto sotto il n. [*11*] nel *Cartario* stampato al n. XLVIII.

Met. di publ. — Qui si riproduce A, salvo a dar B a suo luogo.

+ Notum sit omnibus quod boso ujcecomes dedit in perpetuum ec-

clesie sancti bernardi montis iouis et seruitoribus eius unam peciam terre que iacet ad campum et sunt fines de I et II riuus erbalis. a. III et IIII terra anselmi de curiis. pro hac Jtaque donatione habeat a modo predicta ecclesia et seruitores eius potestatem et dominium faciendi quicquid ipsi uoluerint de hac re. vna cum peruiis. et essitibus. et aquariciis. et aliis usibus istius terre. Jtaque hoc donum firmum et stabile et sine impedimento in perpetuum ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo seu femina hoc donum aliqua fraude remoueat Jn pena remotionis. l. libre puri argenti culpabilis sit. hoc laudauit alasia uxor bosonis et filii eorum. scilicet aimarius et Guido et obertus et bonefacius

Michael gerens uicem. dauid (1). cancellarii scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie. et sancti iohannis feria. VI. Mense aprilis. Regnante enrico. imperatore. anno domini M°. C°. XC. VII°

(Sul verso).

Donationem facit boso uicecomes pro remedio anime sue et patris sui uel parentum suorum in ecclesia sancti bernardi montis iouis et seruitoribus eius. hoc est quod boso donat predicte ecclesie et seruitoribus eius unam peciam terre que iacet in loco qui dicitur campum cuius fines sunt. de. I. et. II. riuus erbalis. de. III. et IIII. terra anselmi de curiis.

Pena est. l. libre puri argenti. testes sunt. Guillelmus. iohannes. umbertus. aimo. Guido. petrus. martinus. sunt fideiussores de carta Guarendi.

(*In basso*) f. VI. M. aprilis.

(1) *Vedi nota al n.* XL.

XLIII.

Pietro dona alla chiesa del Monte Giove tutto il feudo che Guglielmo padre di lui teneva dalla chiesa stessa (feria 7ª di ottobre 1198).

Fonti. — A. Orig., macchiato nel *verso*, in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Prevosture diverse*, mazzo 1, n. 14.

+ Notum sit omnibus quod petrus donat et finit ecclesie montis iouis et seruitoribus eius totum illud feodum quod Guillelmus pater eius tenebat de predicta ecclesia. sit ultra duriam. sit citra. ubicumque Jn monte et Jn plano cultum et incultum. pro hac Jtaque donatione et finitione habeat a modo predicta ecclesia et seruitores eius pote-

statem et dominium faciendi quicquid ipsi uoluerint de hac re. retinere. donare. uendere siue commutare. vna cum peruiis. et exitibus. et aquariciis et aliis usibus istius rej. Jtaque hoc donum firmum et stabile et sine impedimento Jn perpetuum ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo seu femina hoc donum aliqua fraude remoueat. pro pena remotionis. xx. librarum purj argentj culpabilis sit. hoc laudauit petrus filius martini.

Michael gerens uicem. dauid cancellarii. scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram plùribus loco publico ante ecclesiam sancte marie. et sancti iohannis. feria. VII[a]. Mense obtobris *(sic)*. Regnante. filipo. rege. anno. domini. M°.C°.XC°.VIII°

(Sul verso).

Donationem et finem facit petrus in ecclesia montis iouis et seruitoribus eius. hoc est quod petrus donat et finit predicte ecclesie et seruitoribus eius totum illud feodum quod Guillelmus pater eius tenebat de predicta ecclesia ubicumque sit in monte et in plano. cultum et incultum.

pena est. XX librarum puri argenti.

Testes sunt. petrus ajmo. iohannes. simond. Guillelmus (1) sunt fideiussores de carta guarendi

(In basso) f. VII. Mense obtobris.

(1) *Guasto in* A.

XLIV.

Guiberto dona alla chiesa del Monte Giove una sua pezza di terra nel luogo detto Quintana (novembre 1198).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B, B[1]. Non esistono più che il regesto in *Arch. Ord. Mauriz., Territ. Aosta,* mazzo 1, n. 5, del seguente tenore: « Donazione fatta da Guiberto alla chiesa di Mongiove d'una pezza di terra, ed alberi, sita fra le mura della città d'Aosta, luogo detto Quintana », ed il *verso* al n. [*38*] del *Cartario* stampato al n. XLVIII, a cui si rinvia.

XLV.

Rodolfo dona alla chiesa del Monte Giove un suo campo ed una sua vigna (feria 2[a] di marzo 1199).

Fonti. — Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Chiese diverse,* mazzo I, n. 2.

Osservaz. — Il regno di Filippo ci avverte che questa carta dev'essere del 1199.

+ Notum sit omnibus quod Rodulfus donat et finit ecclesie montis iouis et seruitoribus eius unum campum et unam peciam uinee con

fundamento quod totum iacet in auisol. saluo seruitio sancte marie. x.v.iii. denarios. pro hac Jtaque donacione habeat a modo predicta ecclesia et seruitores eius potestatem et dominium faciendi quicquid ipsi uoluerint de hac re. retinere. donare. uendere. siue commutare. vna con peruiis. et exitibus. et aquariciis. et aliis usibus istius rei. Jtaque hoc donum firmum et stabile et sine inpedimento in perpetuum ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo seu femina hoc donum aliqua fraude remoueat. pro pena remotionis. l. librarum. puri argenti culpabilis Sit.

hoc laudauerunt. nicholaus. et umbertus. et petrus. et iohannes. et albertus. et anna. et rosa. et Guillelma. et petrus.

Michael gerens uicem. dauid cancellarii. scripsit. et subscripsit. in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecellesiam sancte marie et sancti iohannis.

Feria ii. Mense. marcii. Regnante. filippo. rege. anno domini. M°. C°. XC° [IX].

(*Sul verso, molto abraso*).

[donacionem et finem facit Rodulfus per manum Villelmi aduocati sui in ecclesiam montis iouis et seruitoribus eius. hoc est quod ipse finit et donat eis] (1) unum campum. et unam peciam uinee con fundamento. quod totum iacet in auisol. saluo seruitio sancte marie. scilicet. x.v.iii. denarios. fines campi sunt de. i. et. ii. et iii [*parte*] terra sancte marie. de. iiii. uia publica. fines uinee sunt. de. i. et ii. terra sancte marie. de. iii. terra sancte marie. de. iiii. uia publica. pena est. l. libre puri argenti

Testes sunt. petrus (2) Johannes. petrus. Guillelmus. Nicholaus. umbertus sunt fideiussores de carta guarendi.

(1) *Tutte le parole chiuse tra parentesi si indovinano più che non si leggano.* (2) *Completamente abraso in* A. *Sono anche abrase le ultime tre parole, ma si suppliscono facilmente.*

XLVI.

Giacomo di Bosses e Lanulpthery (sic), *figli di Alessandro, dànno alla Casa del Monte Giove due pezze di terreno in Bosses* (1200).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Non esiste più che il regesto in *Arch. Ord. Mauriz., Aosta, Territ. di Bocza* (*Bosses*), mazzo unico, n. 1, del seg. tenore: « Donazione fatta da Giacomo de Boza e Lanulpthery (*sic*) figlioli del fu Alessandro a favore della casa di Mongiove di due pezze di terra site nel territorio di Boza luogo detto Champlan, più d'altra pezza sita in Gramoneyz ».

XLVII.

Bernardo e Aimone danno alla chiesa del Monte Giove sei denari annui (feria 6ª di dicembre 1200).

Fonti. — A. Orig., abraso in parte e di difficile lettura, in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Prevosture diverse*, mazzo I, n. 15.

+ Notum sit omnibus quod bernardus et ajmo dederunt in perpetuum. VI. denarios de seruicio singulis annis super illam uineam quam ipsi habent ad chiessoram in loco qui dicitur pallieri. ecclesie montis iouis et seruitoribus eius. pro hac Jtaque donatjone habeat a modo predicta ecclesia et seruitores eius potestatem et dominium facjendi quicquid ipsi uoluerint de predicto seruitio retinere. donare. uendere. siue commutare. Jtaque. hoc donum firmum et stabile et sine inpedimento in perpetuum ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo seu femina hoc donum aliqua fraude remoueat pro pena remocionis. C. solidorum puri argenti culpabilis sit

Michael gerens uicem Guidonis cancellarij scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus. loco publico. ante ecclesiam sancte marie et sancti iohannis feria VI. Mensis decembris Regnante. philipo rege. anno dominice incarnacionis M°. CC°.

(Sul verso).

donationem faciunt bernardus de cambaua et aimo frater eius. in ecclesia montis iouis et seruitoribus eius. hoc est quod ipsi donant predicte ecclesie et seruitoribus eius. VI. denarios de serujtio singulis annis ad festum sancti martjnj super illam uineam quam ipsi habent ad chiesseram in loco qui dicitur pallieri. et. sunt fines de. I. terra marie. de. II. terra agnetis. de III. et. IIII. uia publica

pena est. C. solidorum. puri argenti.

testes sunt. Guillelmus. ebrardus. stephanus. Guibertus. umbertus. Guillelmus Ualbertus sunt fideiiussores de carta guarendi

(In basso) feria VI. mense decembris.

XLVIII.

Piccolo cartario di otto fogli di pergamena, in formato grande, in cui sono dati prima i diritti e i censi della Casa dei poveri di San Bernardo del Monte Giove, e poi molti documenti tutti anteriori all'anno 1200 (fra i più antichi e i più importanti si notano un diploma di Amedeo [III] di Savoia del 1124 ed un atto della contessa di Loritello del 1149).

Fonti. — A. Orig., un po' guasto nei primi fogli, in *Arch. Ord. Mauriz., Aosta, Prevosture diverse,* mazzo I, n. 5. Il secondo foglio è tagliato via dal cartario lungo la linea della cucitura.

Met. di publ. — Si riproduce A integralmente. Si avverte in nota il principio di ogni singola facciata. Per chiarezza, si va a linea ad ogni nuovo documento che si riferisce, e ad ogni alinea si premette un numero arabico in corsivo fra [ ].

Hic continetur census et seruicia huius ecclesie (1)

[J]N nomine Sancte trinitatis. hic subter sunt inscripta census et seruicia huius ecclesie.

[*1*] Jn primis. Petrus bovdiers et fratres suj. ix. solidos. et. ix. denarios de tenimento suo. Bernardus de chaluenzot de tenimento suo. iiii. solidos. Petrus bovdiers. iiii. solidos et dimidium. sine fratribus suis de feodo quod possidet super ciuitatem auguste Girodus de la cresta. xii. denarios (2) propter terram quam possidet a domo montis iouis (3). Willelmus de. S[*ancto*]. Jacobo de prato de sozmurs et de tenimento quod possidet iuxta ripam aque xiii. solidos. Jn chalancin *(sic)* xvii. solidos. Jn croso. xxii. denarios. Regalet. vi. solidos. Willelmus doita. iiii. solidos. Johannes de seis. iiii. solidos (4). Jn ruujnet. iiii. solidos. Jn cleovol. viii. denarios. Ouellan *(sic)* iiii. solidos. et dimidium. Rosans. xviii. denarios. Richardus. xxx. solidos. Petrus ovdepran. viii. solidos. Constantin lipelater. viii. solidos. Wullens corager. xviii. denarios. Wullens de la porta. iiii. solidos. Willelmus freuol. v. solidos. Trotachin. vi. denarios. Rodulfus li bauz. iiii. solidos. Petrus de erbe. xviii. denarios. Dauid de sancto stephano. iii. solidos. H[enricus]. de. S[ancto] Gilio. iii. solidos. H[enricus] de. J. tors. iii. solidos. Willelmus goterro. xii. denarios. Charbodus. xviii. denarios. Luca. ii. solidos. Petrus subiana. iiii. solidos. et dimidium. Johannes de sozmurs. vii (5). solidos. Willelmus lumbars *(sic)*. x. denarios. Bernardus escot. vi. denarios. Willelmus iuuenjs. iii. solidos et dimidium. Bubuleus. ii. solidos. Anselmus de boza. viii. solidos. Jlli de cuchipachi. viii. solidos. Bernardus iordana. xii. denarios. Jn archet. xii. solidos. Petrus filius ovdemar. xii. denarios. Bernardus de la planta. vi. denarios. Jn croso. vi. denarios. Jn montbel. xii. denarios. Amaujla. iiii. denarios. Solpianus inuenjs de solpians. vi. denarios. Bartholomeus de creir *(sic)* ipse et frater suus. xi. solidos. Bartholomeus. xii. denarios. super domum quam habet iuxta castrum de ginnol. Ad Sanctum Christoforum (6). xx. denarios. Dial de chisera (7). v. solidos. et iii. denarios (8). Willelmus de la cresta. xiii. et obolum (9). Stephanus de chinal. vii. et obolum. Richardus de pin. iii. solidos. et dimidium. Aimo confrater richardi de pin. ii. solidos super feodum quod possidet ad crucem. Aimo

de dun. VI. denarios. Lambertus de santo christoforo. XII. denarios. Willelmus de masata. VI. solidos. Willelmus rex de montanai. IIII. solidos. Martinus de ualle in loco ubi dicitur in olomont. XII. denarios. Bernardus de pallea. IIII. denarios Volbert de pasqujr. II. solidos. et dimidium Wuto de prel. II. solidos. et IIII. denarios. in loco ubi dicitur ad roisum. Costantius li forner. XII. denarios super frustrum terre quod iacet in roseri. Jn plasnei. XXIII. solidos (10). Jn colorines. XXVIII. solidos Jn condomina. VIII. solidos et dimidium. Bernardus xpistians (11). XX. solidos. Vdricus. XII. solidos. Aluj. II. solidos et dimidium. Jlli de ecclesia. III. solidos. Andrea. V. solidos. Li rullart. VIII. solidos. Johannes annos. VI. denarios. Jacobus de uachari. II. solidos. et III. et obolum (12). Jn la cresta. XVI. denarios. Domna freza. II. solidos. Willelmus de la pala. XII. denarios. Anselmus falco de grazan. III. denarios. Aimo. folleis. IIII. denarios. Jn dolona ad annum unum. X. solidos. ad alium. XV. Jn ferreres. VI. solidos. Anselmus de molendino. II. solidos. Martinus. palmerius. II. [solidos] (13). Johannes de uergil. IIII. solidos. Jn langvori. IIII. solidos. Johannes de seis. VII. solidos (14). Dominica. IIII. solidos. Albertus. IIII. solidos et IIII. denarios (15). Jn alio tenimento desuper. II. solidos. Jn tenimento de [*subter*] (15) IIII. solidos. xpistians (16) de sentocin X. solidos. Arenzot. VI. denarios. Reimundus de ujla. VI. solidos. Aimo de sarot. II. solidos. Martinus textor. III. solidos. Jn tenimento de seluan. VI. solidos. Jn croso. VI. denarios. Jn tenimento costantini Albi. XXIII. denarios. Jn tenimento petri de riunda. VII. solidos. Jn tenimento iohannis de riunda. V. solidos. Johannes de plevol. VI. solidos. Jacobus de palen. XVIII. denarios. Jn moncinix super h[....?] (17) de tornjuns. III. solidos. Henricus (18) de Synaz et fratres sui. IIII. solidos. et. IIII. sextaria ujni. Vmbertus de arpulles. IIII. denarios. filij fordini signai (?). III. solidos. super tenimentum de montcinix. Ozan ad annum unum. II. solidos. ad alium. II. solidos et dimidium Willelmus ugos *(sic)* VI. solidos petrus de (19)stra. IIII. solidos. Narenza de ualmuriana. XV. denarios. Andreas (19) V. denarios. Vdricus de cornal. IIII. et. obolum (20) li palmeis. de gindot. V. denarios. Boso de ualbutei. V. solidos. in tenimento ultra aquam in doiuj. V. solidos. Alia parte in doiuj. V. denarios. Albertus gubin de olomont. XIIII. denarios (21) de cleua. XII. solidos. Andreas de ualle. VIII. solidos. Johannes rex de aesci. VIII. denarios. Benedictus dolgreueir de aesci. V. solidos. Andreas electus de aesci. IIII. denarios. Abonet de prato de ualpelina. IIII. solidos. Gunterius. XII. denarios. de prato quod est ante castrum de aesci. Vmbertus de ualpelina. XII. denarios. Rifiers de roisan et Bernardus frater suus. V. solidos. Norbertus de gerbores. III. solidos. Anselmus canonicus. XII. denarios propter terra de tassel,

Gunterius de selina. III. denarios [et] obolum super pratum quod possidet a domo montis iouis. Willelmus. III. denarios super terram de rupallan. Hospitale de porta. S[ancti]. tors. III. solidos. Gunterus geneua. II. solidos. et dimidium. Dominus iacobus de porta. S[ancti] tors. II. solidos. super tenimentum de entreportes. Aimo Lumbars. XII. denarios pro anima patris sui. Pueri de lueat. II. solidos. super feodum quod possident a domo montis iouis. Charbodus li pelater XVIII denarios super domum ubi dicitur Jn ciujtate. Viuianus. XV. denarios. super terram in loco ubi dicitur establo. Ydrez de chamyres. II. solidos. super domum ubi dicitur encrotes. Bernardus de pertus (22) XII. denarios super terram de crest. Dadonet de perrun. XII. denarios. Anselmus canonicus de perrun. III. solidos. Johannes molendus. VII. solidos. Petrus molendus. XV. denarios. Rodulfus magnus. V. solidos. Domina petronilla. IIII. solidos. super domum ubi moratur Stephanus merciers. II. solidos. super uineam de roseri. et III. solidos super ujneam que iacet super hospitale de romeran (23) Super domum mariburda. XVIII. denarios. super domum arnulphi. IIII. solidos. Super domum rodulfi lobavl. II. solidos. Albertus faber. II. solidos super domum ubi moratur. Super curiam que est iuxta petrum de albi. XII. denarios. Super II. estarsones qui sunt in foro. II. solidos. Petrus de albi. VI. denarios. super gorres. quos possidet in domo montis iouis. Coluns. XII. denarios super feodum (24) quod possidet a domo montis iouis. Dauid li sovners. VI. denarios super domum. quam. habet de tres mal conseil *(sic)* Willelmus rex de malconseil. III. solidos. et IIII. et obolum. Super domum quam possidet Agnes outauel ad malconseil. IIII. solidos Super domum quam habet iacobus da[uid] in loco ubi dicitur ad malconseil. V. solidos. Dauid medicus. XII. denarios. super feodum. in loco ubi dicitur enlacresta. Daujd. teutonjcus. XII. denarios. super feodum in loco ubi dicitur enlacresta. Nost lobichir *(sic)*. II. solidos (25) minister. XII. denarios. super. II. frustra terre que iacent in loco ubi dicitur ad portabiatrix. infra ciujtatem....(26) Cambaua. XII. denarios. super alodium quod habet in loco ubi dicitur ad chisero. Bernardus grobuns (27). III. solidos. Amaldricus de arlio. XIII. denarios. de super alodium quod habet ad sanctum iohannem de de chiurois (28). feodum W[u]llen de porta. IIII. solidos. Willelmus de tenimento de perrun. IIII. solidos. Ogerus de missinnj. VI. denarios. super uineam de la palu *(sic)*. Girodus albus. XVIII. denarios super feodum quod possidet a domo montis iouis. Alloz li merciers. XVIII. denarios super feodum. Petrus filius (29) richemo. IIII. solidos. Jn torniuns. XII. denarios. super ortum quod dedit abbo albus. Willelmus de archet. XII. denarios. super domum quam habet iuxta perrun de

albi. quam habet a domo montis iouis. et. VI. denarios. de elemosina pro se ipso. Bernardus de estrobles. III. denarios. Amaldricus de brusun. II. solidos. et I. gallinam (30) hawi de semdent. XVIII. denarios Johannes de brexan. III. solidos. de terra quam possidet a domo montis iouis in loco ubi dicitur ad fossavl. Thomas gujbelins. VI. denarios. super uineam in loco ubi dicitur in nespleir.

[2] § Hoc est seruicium quod recipit domus montis iouis. in primis. flamens minister. de. S. romi. XVI. solidos. de pratis de ar. Joseph de boza. V. solidos. de pratis de ar. De domo ubi petrus rufus stat. III. solidos. Ogerus. XVII. denarios ex parte Willelmi napiun fratrem suum *(sic)* Johannes ursus. II solidos. Jacobus de uachari. III. solidos Petrus melians. XVI. denarios (31) de donn. XII. denarios. Jn burgo montisiouis. I. solidos delatalli *(sic)*. et. III. solidos. et IX. denarios de arietily. et III. solidos propter medietatem uacce *(sic)*. et. XX. denarios de caseis. Minister de orseres. XX. solidos. et. VIII. modios sigule. et. I. receptum. ad. V. equos. et. II. solidos. et dimidium. de. arietibus. et. IX. denarios. de caseis. Joseph de orseres. IX. solidos. et dimidium. et. I. receptum. ad. IIII. equos. Vdricus clericus de. S. bramchir. XVII. solidos. II. denarios. minus Alar faber. XVII. solidos. stephanus minister. XIII. solidos. Jn bannies. XVI. solidos. Jn domo curie. II. solidos. et dimidium. ex parte matris dominj bosonis de martinnj. Wido doitan. VI. solidos.

[3] § Hoc est seruicium de chastellun. Jn primis. Vicecomes dedit domuj montis io[uis] (32) homines qui singulis annis dant de seruicio. XXXIX. solidos. Petrus monnj. II. solidos propter domum quam habet a domo montis iouis et de uinea. IX. denarios. Petrus chaluins. VI. denarios. de ujnea quam habet ad sanctum Vincentium. Johannes et Andreas unus *(sic)*. IIII. denarios. et alter. III. denarios. propter frustrum terre quam habet in escruuir. Petrus et laurencius frater suus. VI. denarios de uinea que iacet ad liolan. Damicus de albart. VI. denarios. pro elemosina quam concessit nantelmus. Stephanus ramel de chastellon. VIII. denarios de elemosina quam concessit boemundus de cono. Aimo de cillan. I. receptum. ad. V. equos. propter terram quam possidet ad. S. vincentium Ad uillam apud sanctum bartholomeum. IIII. modios sigule de decimis. (de decimis). S[ancti]. christofori. (32) III. modios. Willelmus de prel et suus filiaster. V. sestaria sigule propter terram quam possident a domo montis iouis. Petrus de campis. III. eminues. sigule propter feodum quod possidet a domo montis iouis. Jn signaj. II. sextraria sigule. et. III. denarios li wullencheri. de palen. I. modium uini. et. I. sextarium sigule. Martinus textor de chesalet. I. sextarium frumenti. propter feodum quod possidet a domo montis

iouis. boso de sauin. et fratres sui ad annum unum. II. sextaria sigule [et ad] (33) alium nichil. boso de lachiriati. ad annum. unum. I. sextarium sigule. ad alium nichil. Anselmus de ulais. et fratres. suj. II. sextaria sigule. Martinus paliners III. sextaria. sigule. in chalamont. et. VIII. sextaria. sigule Jn dorona. III. sextaria. sigule de decimis de corn (?) (34) X. sextaria sigule Bernardus grobuns. II. modios ujnj. et IIII. sextaria sigule. Bernardus de chaluenrot. et Jacobus auunculus suus. II. modios sigule. Johannes de seis et sua consortia VI. sextaria uini. Richardus de langeri et frater suus medietatem Falco bebian et frater suus medietatem propter terram quam possident in chapanies. Anselmus de molen[der?]. (35) V. sextaria uini. Willelmus doita medietatem. Martinus palmers et fratres sui (36) medietatem. de uinea quam possident autanel. Saluonet de ruuines medietatem Aliud tenimentum desuper medietatem (37) fratres de molender. medietatem de uinea quam possident a domo S[*ancti*] b[*ernardi*]. Costantius de arenzot medietatem. et. IIII. denarios in anno quo seminatur. Armannus de Arenzot et fratres sui medietatem propter terram quam possident a domo montis iouis Martinus textor de chesalet medietatem de uinea quam possidet a domo montisiouis. Pueri dolcrus medietatem de terra quam possident a domo montis iouis. Petrus de riunda medietatem de uinea quam habet a domo. montis io[*uis*] Ozan medietatem de terra quam possidet a domo montis iouis (38) de ualmuriana medietatem de terra quam habet a domo montis iouis. Terra que iacet iuxta sanctum mauricium (?). in loco ubi dicitur olbichirial medietatem. Jn ualpelina de terra de arnal et...de uinea medietatem. Willelmus rex de montanai medietatem de terra quam possidet [a domo montis iouis] Willelmus rex de malconseil medietatem de uinea et de terra cum tenimento suo (38) de polet. III. sextaria frumenti (39) sozmurs. et. II. solidos. ipse et archid (?) frater suus que iacet entre dosbutiers. (40)

[*4*] § Notum sit omnibus quod Willelmus et Aimo et petrus fratres eius uendiderunt im perpetuum domuj sancti bernardi montis iouis. et serujtoribus eius illam contaminam quam agnes mater eorum habebat in corlano. ipsa uolente et consenciente. cuius sunt fines. de tribus partibus: uia publica. de quarta: terra de muracia. Huius autem uenditionis est preeium lxxxx. libras. precium adpreciatum. sicuti bene conuenjt. atque complacuit inter uendentes: et ementes. Pro hoc itaque precio habeat a modo ipsa predicta domus et magister eius potestatem et dominium faciendi quicquid uoluerint racionabiliter de hac predicta contamina. una cum peruiis et exitibus et aquariciis. et aliis usibus ipsius terre. Jtaque hec uenditio cum stipulatione pro omni firmitate

subnixa et corroborata⁊ firma et stabilis. et sine impedimento⁊ im perpetuum ualeat permanere. Et si forte contigerit quod aliquis a modo siue homo. seu femina. hanc uenditionem aliqua fraude remoueat⁊ pro pena remotionis quingentarum librarum puri argenti reus et culpabilis sit. Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate. rogatus coram pluribus loco publico. ante ecclesiam sancte marie et sancti iohannis. feria. II. mense maio. Regnante frederico imperatore. anno domini M°. C°. lxxx°. I°. hoc fuit factum tempore anselmi rectoris et procuratoris domus sancti benigni. ujri strenuj et solliciti circa ipsam domum sancti benigni et sancti bernardi. Precium est lxxxx. librarum. Pena est quingente libre puri argenti. Testes Jacobus et heliassinus frater. Vgo. Joceramus. Vdricus. Germundus. et Rodulfus. sunt fideiussores de carta guarendi. Agnes mater Willelmi et Alys uxor eius. et Boso filius eorum laudauerunt et firmauerunt per manum Willelmi eorum aduocati.

[5] § Donationem facit domina agnes in domum sancti bernardi montis iouis et in seruitores eius. Hoc est quod agnes donat predicte domuj et seruitoribus eius. per manum Willielmi filii sui unam modiatam illius alodii quod ipsa habet in corlano. et hoc donum facit ipsa pro anima sua et pro animabus patris et matris sue et mariti sui aimonjs. et omnium antecessorum suorum. Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico. ante ecclesiam sancte marie et sancti iohannis. feria. II. mense ianuario. Regnante frederico imperatore. anno dominj. M°. C°. lxxx°. I°. Pena est. C. librarum puri argenti. Testes Otgerius. Poncius. Rodulfus. Wullencus. Petrus. Aimo. et Willelmus. sunt fideiussores de carta guarendi. Willelmus. et Aimo. et Petrus. filii agnetis laudauerunt et firmauerunt.

[6] § Venditionem facit iofredus in domum sancti Bernardi montis iouis per manum iacobi sui aduocati. Hoc est quod iofredus uendit predicte domuj et seruitoribus eius illud alodium quod ipse habet in corlano. in loco qui uocatur muracia. Cuius sunt fines. de duobus partibus uia publica. de. III.ª terra ipsius domus montis iouis (41). Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate. rogatus coram pluribus. loco publico. ante ecclesiam sancte Marie et sancti iohannis. feria. III.ª mense. maio. Regnante frederico imperatore. anno dominj. M.° C.° lxxx.° IJ.° Precium est. lxii. librarum. Pena est. C. librarum puri argenti et illud alodium in duplum componere ipsi domuj. Testes. Aimo. Willelmus. Bernardus. Anselmus. Alter. Aimo. Abel. Arnoldus. sunt fideiussores de carta guarendi. Similia mater iofredi laudauit et firmauit per manum iacobi suj aduocati et Berta filia eius.

Hec adquisitio facta est tempore anselmi ujri probi et fidelissimi ipsius domus montisiouis. et omnium que ad ipsam pertinent.

[7] § Venditionem facit iacobus in domum pauperum in montis iouis. Hoc est quod iacobus uendit predicte domuj illam frinscham ujnee quam vuazo qui uocatur Willielmus pater eius habet in corlano. cuius sunt fines. de duabus partibus eadem domus que emit. de. IIIª. uia publica. de. IIIIª. petrus scumus. Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus. ante ecclesiam sancte Marie et sancti iohannis. feria. I. mense septembre. Regnante frederico imperatore. anno dominj. Mº. cº. lxxº. viº. Precium est. x. librarum. Pena est. xx. librarum puri argenti. Testes. Ebrardus. Aimo. Petrus. Jacobus. Johannes. Martinus et Girardus sunt fideiussores de carta guarendi. Vuazo qui uocatur Willelmus pater iacobi et amedeus alter filius eius laudauerunt et firmauerunt. et halujs et agnes filia eius.

[8] § Donationem facit petrus hornadus in domum sancti Bernardi montis iouis. et in seruitores eius. Hoc est quod petrus donat et concedit predicte domuj et seruitoribus eius. totum illud quod pater eius et auunculus hornadus eius et antecessores eorum dederunt predicte domuj uidelicet unum pratum in furmieria. cuius sunt fines de. Iª. parte: Gauterius freoldus. de. II. riuus. de III. illi de clev. et totam illam terram quam idem petrus habebat in tora et in sinzo unam uineam iuxta terram ipsius domus montisiouis. et uineam valbertensium. Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus ante ecclesiam sancte Marie et sancti iohannis. feria. IIIIª. mense aprili. Regnante frederico imperatore. anno. dominj. Mº. cº. lxxxº. viº. Pena est. c. librarum puri argenti. Testes. Gauterius. Willelmus. Gunbertus. Aimo. Petrus; alter Petrus et Anselmus. sunt fideiussores de carta guarendi. Aspurga uxor petri et infantes eorum. Anselmus. Rodulfus. Laurencius. Petrus. Beatrix. Jacoba laudauerunt.

[9] § Donationem faciunt Arducius et hugo frater eius domuj pauperum montis iouis. et seruitoribus eiusdem domus pro animabus suis. et pro animabus antecessorum suorum. Scilicet duas peciolas terre de alodio suo. altera istarum peciolarum iacet in loco qui dicitur pralays. cuius sunt fines. de una parte. riuus herbalis. de. IIª. uia publica. de. IIIª. bernardus pralays. de. IIIª. terra Oytanelli. Altera peciola iacet in uergno. Cuius sunt fines. de. IIbus partibus Willelmus de bardo. de. IIIª. lodouicus bouce. de. IIIIª. riuus (42) herbalis. Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus testibus ante ecclesiam sancte Marie et sancti iohannis.

feria. II. mense nouembre. Regnante frederico imperatore anno ab incarnatione dominj. M. C. l. VI. Pena est. C. librarum puri argenti. Testes. Willelmus. Johannes. Petrus. alter Petrus. alter Petrus. alter Petrus; Albertus et Anselmus sunt fideiussores de carta guarendi. Aimo frater Arducii et Aprica uxor eius et infantes eorum uidelicet ebrardus. aimo. hugo. Petrus. Margareta Mateldis. Sulpicia. laudauerunt et confirmauerunt per manum aimonis eorum aduocati. Gisalberga. hoc est Mateldis mater aimonis. et arducii. et hugonis laudauit et confirmauit.

[*10*] § Donationem facit Johannes in hospitale montis iouis et in seruitores eiusdem. hoc est quod Johannes donat prefato hospitali et seruitoribus eius illum campum quem habet ad sanctum eugendum et illud pratum quod habet in flaccino. et illud pratum quod habet ad lecoaes. ex parte matris sue. et. I. sextarium frumenti annuatim super contaminam subina in summitate burgi. et unam quartanatam terre. quam habet in campo deliaj. fines campi sancti eugendi. de. I. uia publica. de. II. terra laurentii. de. III. et IIII. terra montis iouis. hoc donat pro remedio anime sue et omnium parentum et antecessorum suorum. Petrus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate loco publico rogatus coram pluribus ante ecclesiam sancte Marie et sancti iohannis. feria. II. mense februario. Regnante Henrico imperatore anno domini. M°. C°. XC°. V°. Pena est. l. librarum puri argenti. Testes sunt. Petrus. Gormundus. Johannes. Petrus. Rodulfus et Bernardus et Guillelmus sunt fideiussores de carta guarendi.

[*11*] § Donationem facit Boso ujcecomes pro remedio anime sue et patris sui uel parentum suorum in ecclesia sancti Bernardi montis iouis et seruitoribus eius. Hoc est quod Boso donat predicte ecclesie et seruitoribus eius unam peciam terre que iacet in loco qui dicitur campum fines sunt. de. I. et. II. riuus herbalis de. III. et IIII. terra anselmi de curiis. Michael gerens ujcem. dauid. cancellarii scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte Marie et sancti iohannis. feria. VI. mense aprili. Regnante henrico imperatore anno dominj M°. C°. XC°. VIJ. Pena est. l. librarum puri argenti. Testes sunt Guillelmus. Johannes. Vmbertus. Aimo. Guido. Petrus. Martinus. sunt fideiussores de carta guarendi. Hoc laudauerunt Alasia uxor bosonis et filii eorum. scilicet aimarus. et Guido. et Obertus. et Bonefacius.

[*12*] § Donationem facit Anselmus in domum pauperum montis iouis. Hoc est quod Anselmus donat predicte domuj pro anima sua ut pro animabus antecessorum suorum illum campum quem ipse habet in costa supra riuum de romerano. cuius sunt fines. de. I^a. parte. uia.

de IIª. Aimo. Richalmus. de. IIIª. ebrardus de burgo. Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit. in augusta ciuitate rogatus coram pluribus ante ecclesiam sancte Marie et sancti iohannis. feria. IV. mense decembri. Regnante frederico imperatore anno domini. Mº. Cº. lxxº. VIIº. Pena est. l. librarum puri argenti. Testes. Anselmus. Guillelmus. alter Guillelmus. Albertus. Gormundus; Rodulfus et Petrus sunt fideiussores de carta guarendi. Armannus filius anselmi. laudauit et firmauit (43).

[*13*] § Venditionem facit ysabel per manum odonis suj aduocati. in domum sancti bernardi montis iouis. et in seruitores eiusdem domus. hoc est quod ysabel uendit eis totum illud alodium quod boso uicecomes dedit ei in uallepelina. ubicumque sit. in monte et in plano. cultum et incultum. Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit. et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus ante ecclesiam sancte Marie et sancti iohannis. feria IIIIª. mense augusto. Regnante frederico imperatore anno dominj. Mº. Cº. lxxº. VIIº. Precium est. xxx. librarum. Pena est. c. librarum puri argenti. Testes. ebrardus. Aimo. Petrus. Boso. Gujllelmus. Bouo et hugo: sunt fideiussores de carta guorendi. Gujllencus prepositus et infantes bosonis uicecomitis. Boso et Gujlla et perreta laudauerunt et firmauerunt.

[*14*] § Donationem facit ebrardus in domum sancti Bernardi montis iouis. et in seruitores eius. Hoc est quod ebrardus donat eis pro anima sua et pro anima bosonis fratris sui. et pro animabus antecessorum suorum illud pratum quod fuit Gujllelmi patris suj ad stabulum. Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit. et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus ante ecclesiam sancte Marie et sancti iohannis. feria. II. kalendas februarii. Regnante frederico imperatore anno dominj. Mº. Cº. lxxxº. VIIIº. Pena est. xx. librarum puri argenti. Testes. Guillelmus. Guilbertus. falco. Lambertus. Armannus; Jacobus et alter Guillelmus: sunt fideiussores de carta guarendi.

[*15*] § Venditionem faciunt aimo. et Amedeus et falco. et Guigo. in domum pauperum montis iouis. et in seruitores eius. Hoc est quod isti quatuor supradicti homines uendunt predicte domuj. et seruitoribus eius illam ujneam cum fundamento ipsius ujnee que fujt anselmi barazonis. et engunize uxoris eius in corlano infra ujneam quam eadem domus habet supra ujam publicam in eodem loco. Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit. et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus ante ecclesiam sante Marie et sancti iohannis. feria. II. mense ianuario. Regnante frederico imperatore anno dominj Mº. Cº. lxxº. VIj. Precium est. VI. librarum et. x. solidorum. Pena est. xx. librarum puri argenti. Testes sunt. Johannes. Boso. alter Boso.

Guillencus. petrus; alter iohannes. et Rodulphus: sunt fideiussores de carta guarendi. Maria uxor falconis. et infantes eorum Johannes. alter Johannes. dauid. Guillelmus. Auelma. Alujs. Agnes laudauerunt et firmauerunt per manum falconis. eorum aduocati. Jtem petrus et Boso filius eius laudauerunt et firmauerunt. Alburga uxor amedei et infantes eorum Jacobus. Vmbertus. Martinus. Berta. Maria. Benedicta hodierna uxor guigonis. et infantes eorum Aimo. Berta. Jacoba laudauerunt et firmauerunt.

[*16*] § Donationem facit ebrardus pro anima sua et pro animabus antecessorum suorum in domum pauperum montis iouis. et in Vldricum prepositum. et alios fratres eiusdem domus. hoc est quod ebrardus donat eis totum illud quod ipse habet per alodium et alius per eum in amauilla et in aujso in loco qui dicitur crosum. et illud quod habet in loco qui dicitur (44) ortum. et duas sextarias terre quas habet in vlminjs subtus clausum episcopi. et illud quod ebrardus de granges tenet ab eo ad stabulum et illud quod filius iohannis de isla tenet ab illo. Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit. et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte Marie et sancti iohannis. feria. III. mense februario. Regnante frederico imperatore anno ab incarnatione dominj. M°. C°. lx°. VIII°. Pena est. c. librarum puri argenti. Testes. Anselmus de porta. Gauterius. Jorius. Gujllencus. Gujtbertus; Vgo et Gunterius: sunt fideiussores de carta guarendi. Auda uxor ebrardi. et Syburga neptis eius. laudauerunt et firmauerunt per manum eiusdem ebrardi earum aduocati.

[*17*] § Finem fecit Vldricus in domum sancti Bernardi montis iouis et in seruitores eius de clauso et de casaria de chable. et de terra quam habebat in loco qui uocatur campus. et de omni mobili guidonis fratris eius. et omni querimonia quam ipse Vldricus habuerat de ipsa domo usque ad hunc diem quod hec carta fujt facta. Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit. et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte Marie et sancti iohannis. feria. VII. mense nouembri. Regnante frederico imperatore anno ab incarnatione domini. M°. C°. lxxx°. VII°. Pena est. c. librarum puri argenti. Testes. Guillelmus Garnerius. Vldricus. Gujtbertus. Vgo; Guerricius et xpistinus: sunt fideiussores de carta guarendi. Vierna uxor Vldrici. et Gujllencus. et Guillelmus. et petrus filii eorum laudauerunt.

[*18*] § Donationem et finem faciunt. Remigius. et Archingerius. Gujllelmus et Johannes. in hospitale montis iouis. et in seruitores eiusdem. hoc est quod isti supradicti donant et finjunt. prefato hospitali et ser-

uitoribus eius. totam illam querelam quam habebant in terra de banjores et in omnibus rebus a parte de areu in ujsum et in brolio. Petrus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte Marie et sancti iohannis. feria. IIII. mense Junio. Regnante henrico imperatore. anno dominj. M°. C°. XC°. III°. Pena est. lx. librarum puri argenti. Testes sunt. Aimo. Guillelmus. Anselmus. falco. bernardus; et petrus. et bernardus sunt fideiussores de carta guarendi. Hoc laudauit Johannes filius archingerij.

[*19*] § Donationem faciunt Raimundus et Petrus frater eius in domum pauperum montis iouis. hoc est quod isti duo fratres donant predicte domuj et seruitoribus eius. totum illud alodium quod eis accidit ex parte raimundi patris eorum. et in ualle pennina et a burgo de nuus in sursum. ubicumque sit in monte et in plano. cultum et incultum. Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus ante ecclesiam sancte Marie et sancti iohannis. feria. II. mense februario. Regnante frederico imperatore. anno dominj. M°. C°. LXX°. VI°. Pena est. lx. librarum puri argenti. Testes. Guillelmus. Aimo. Arenzo. Amaldricus. Petrus: Alter Petrus. et alter Aimo: sunt fideiussores de carta guarendi.

[*20*] § Venditionem facit Rodulfus in hospitale montis iouis (45) et in seruitores eiusdem. hoc est quod Rodulfus uendit prefato hospitali et seruitoribus eius. totum illud alodium quod habet ad sanctum eugendum. cultum et incultum. Cuius sunt fines. de. I. terra montisiouis. de. II. bautegium. de. III. terra de aujso. de. IIII. casamentum cristianj. Petrus dictus Auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate loco publico rogatus coram pluribus ante ecclesiam sancte Marie et sancti iohannis. feria. III. mense aprili. Regnante henrico imperatore. anno dominj. M°.C°.XC°.III°. Precium est. XL. v. librarum. Pena est. C. librarum puri argenti. Testes sunt. Arducio. Bernardus. Jacobus. Vldricus. Petrus. et Jacobus et Aimo sunt fideiussores de carta guarendi.

[*21*] § Donationem et finem fecerunt Petrus et Anselmus per manum petri aduocati eorum et alterius petri in hospitale montis iouis et in seruitores eiusdem. hoc est quod petrus et anselmus dederunt et finem fecerunt hospitali montisiouis et seruitoribus eiusdem totum illud quod acciderat eis ex parte Walterij anunculi eorum pro quo habebant querimoniam et calumpniam aduersus hospitale. et hoc totum donant pro remedio animarum suarum et parentum suorum. Petrus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus ante ecclesiam sancte Marie et sancti iohannis. feria.

II. mense iunij. Regnante frederico imperatore. anno dominj. M°.C°.XC°. Pena est. C. librarum puri argenti. Testes. Vgo. Petrus. alter Petrus. Guillelmus. Bartholomeus. et Petrus. et Gonradus sunt fideiussores de carta guarendi. hoc laudauit ysabella soror eorum.

[*22*] § Donationem facit Gujllelmus in hospitale montis iouis. et in seruitores eiusdem. hoc est quod Gujllelmus donat prefato hospitali et seruitoribus eius. totum illud alodium quod habet ubicumque sit in monte et in plano. cultum et incultum. Petrus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate loco publico rogatus coram pluribus ante ecclesiam sancte Marie et sancti iohannis feria. V. mense marcio. Regnante henrico imperatore. Anno dominj. M°. C°. XC°. V°. Pena est. X. librarum puri argenti. Testes sunt. Bernardus. Petrus. Johannes. Albertus. Johannes. et Walterius et Johannes. sunt fideiussores de carta Guarendi.

[*23*] § Donationem facit et finem Gujllelmus in hospitale montis iouis. et in seruitores eiusdem. hoc est quod Gujllelmus donat et finit prefato hospitali et seruitoribus eius. illud ius et illam querelam quam habebat in ujnea que iacet ad chablo. de qua hospitalis inuestitus erat et concedit eis ut de cetero in pace. et quiete possideant ujneam et terram annexam ujnee. Petrus dictus auguste cancellarius scripsit. et subscripsit in augusta Ciuitate loco publico rogatus coram pluribus ante ecclesiam sancte Marie et sancti iohannis. feria. III. mense octobri. Regnante henrico imperatore. Anno domini. M°. C°. XC°. III°. Pena est. C. librarum puri argenti. Testes sunt. Jacobus. falco. Bernardus. Jacobus. Gormundus. et Bartholomeus. et Gujllencus sunt fideiussores de carta guarendi. hoc laudauit donneta filia eius.

[*24*] § Commutationem faciunt inter se. Guibertus et Oggerius. et domus hospitalis montis iouis. hoc est quod Guibertus et Oggerius donant et commutant hospitali montis iouis. unum cortile in rua quintata. et unam eminatam terre ad ortum. propter duas sextarias terre quas hospitale habet ad stabulum quas donat et commutat (46) Guiberto et Oggerio. Petrus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit. in augusta Ciuitate loco publico rogatus coram pluribus ante ecclesiam sancte Marie et sancti iohannis. feria II. mense decembri. Regnante henrico imperatore Anno dominj M°.C°.XC°.IIII°. Pena est. XX. librarum puri argenti. Testes sunt. Rodulfus. Petrus. Martinus. Magnerius. Amaldricus. et Johannes. et Walterius sunt fideiussores de carta guarendi. hoc laudauit prior de nuns Vgo. et Azo. et Magister petrus.

[*25*] § Donationem fecit (46) Johannes in domum sancti Bernardi montis iouis. Hoc est quod iohannes dedit predicte domni pro anima sua. unum sextarium sigule. per annum in alodio de prahelis. omni tem-

pore. Sthephanus dictus auguste cancellarius scripsit. et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus ante ecclesiam sancte Marie et sancti iohannis feria. III. mense augusto. Regnante frederico imperatore anno dominj M°.C°.LXX°.X.VIII°. Pena est. x. librarum puri argenti. Testes. Guillelmus. Aimo. Remigius. Petrus. et alter Petrus. Martinus et Vmbertus: sunt fideiussores de carta guarendi (47).

[26] § Commutationem faciunt Jsembardus et Constantinus. in ecclesia que est dedicata in honore beati njcolaj in sumitate montis iouis. hoc est casalem unum infra ciuitate augusta et ujneam unam cum unum campum extra ciuitatem dublus murum (*sic*) insimul tenente. et an cirano pratum unum. et en coneza campum et pratum et quidquid illis pertinet ex materna hereditate. et canauerio ad portam sancti Gienesij. Pena est. c. librarum in argento. Testes Boschardus. Petrus. Oldricus. Lambertus. Willencus. fidem fecerunt Seuujnus. et Willelmus de carta guarendi.

[27] § Venditionem facit Gunterius. in hospitale montis iouis et in seruitores eiusdem. Hoc est quod Gunterius uendit eis medietatem unius casamenti infra muros ciuitatis. in rua quintana. saluis duobus solidis de seruicio. quos ecclesia sancte Marie habet ibi. Petrus dictus auguste cancellarius scripsit. et subscripsit in augusta civitate loco publico rogatus coram pluribus ante ecclesiam sancte Marie et sancti iohannis. feria. II. mense iunij. Regnante henrico imperatore Anno dominj. M°.C°.XC°.II. Precium est. XXX. librarum. Pena est. l. libre puri argenti. Testes sunt. Jordanus. Guillelmus. Aimo. Augustus. Guillelmus et alter Guillelmus. et Jordanus sunt fideiussores de carta guarendi. Hoc laudauit domina uxor Gunterij. et infantes eius. Guillelmus. Rodulfus. et Maria et Beatrisia.

[28] § Donationem facit Gujllelmus in ecclesiam montis iouis et seruitoribus eius. hoc est quod ipse donat predicte ecclesie et seruitoribus eius unum casamentum cum fundamento quod iacet ad peron. et sunt fines de. I. uia publica. de. II. casamentum ebrardi. de. III. terra ujcecomitis. de IIII casamentum petri. Michael gerens uicem dauid cancellarii scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte Marie et sancti iohannis. feria. VI. mense februario. Regnante Philippo rege. Anno dominj M.°C°.XC°.IX°. Pena est. x. librarum puri argenti. Testes sunt. Gujllelmus. Rodulfus. Anselmus. dauid. Risperius. Lois. Vldricus. sunt fideiussores de carta guarendi.

[29] § Donationem facit Gujllelmus in ecclesia montis iouis et seruitoribus eius. hoc est quod Guillelmus donat predicte ecclesie et seruitoribus eius. unam peciam terre que iacet subtus fontem de bibiano,

et sunt fines de. i. terra Gunteri. de. ii. terra (48) sancte marie. de. iii. terra sancti Stephani. de iiii. terra de balcison. Michael gerens uicem dauid cancellarii scripsit. et subscripsit. in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte Marie et sancti iohannis. feria. v. mense decembri. Regnante philippo rege Anno dominj. m°.c°.xc°.ix°. Pena est. l. libre puri argenti. Testes sunt. Bouo. Gujllelmus. Ebrardus. Reimundus. Gujllelmus. Jacobus. et Gujllelmus sunt fideiussores de carta guarendi.

[*30*] § Venditionem facit Giroldus in domum pauperum montis iouis. et in vldricum prepositum ipsius domus (49) et in alios fratres eiusdem domus. hoc est quod Giroldus uendit eis unum campum in casaleto subptus ujneas. Cuius sunt fines. de i^a. parte uja publica. de ii^a. Anselmus et mater eius. de. iii^a. Gujllelmus de sye. de. iiii^a. ipsa domus montis iouis. et Gujllencus de arcu. Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit. et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus ante ecclesiam sancte Marie et sancti iohannis. feria iii^a. mense februario. Regnante frederico imperatore. Anno dominj. m°.c.lx°. iii°. Precium est. xl. ii. librarum. Pena est. c. libre puri argenti. Testes. Jacobus de porta qui uocatur Anselmus. Gauterius. Ebrardus. Petrus. Gujllencus; Guillelmus et Vmbertus: sunt fideiussores de carta guarendi. Guillelma uxor Giroldi et infantes eorum. Petrus. Aimo. hvgo. Giroldus. Gotolendis. halasia laudauerunt et firmauerunt per manum Giroldi eorum aduocati. Maria laudauit et firmauit per manum Giroldi filii et aduocati sui.

[*31*] § Donationem et finem facit Andreas in ecclesia montis iouis. et seruitoribus eius. hoc est quod andreas donat et finit predicte ecclesie et seruitoribus eius. unam peciam terre que iacet ad malsenot et sunt fines. de. i. riuus erbalis. de. ii. terra Andree. et uldricij de. iii. terra iohannis. de. iiii. terra petri. Michael gerens uicem dauid cancellarii. scripsit. et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte Marie et sancti iohannis. feria. iii. mense septembri. Regnante Philippo rege. Anno dominj. m°. c°. xc°. viii°. Pena est. x. libre puri argenti. Testes sunt. Alloldus. Michael Amaldricus. Odo. Petrus. Johannes. Aimo. sunt fideiussores de carta guarendi.

[*32*] § Donationem facit Gunterius sacerdos per manum iacobi aduocati sui. in hospitale Montis iouis. et in seruitores eiusdem. Hoc est quod Gunterius sacerdos donat prefato hospitali et seruitoribus eiusdem quoddam pratum in eacia in loco qui dicitur chamen. Cuius sunt fines. de. i. fons. de. ii. riuus. de. iii. cresta. de. iiii. terra montis iouis. hoc donat pro remedio anime sue et parentum suorum. Petrus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate loco pu-

blico rogatus coram pluribus ante ecclesiam sancte marie et sancti iohannis. feria. II. mense decembri. Regnante henrico imperatore. Anno dominj. M°.C°.XC°.II°. Pena est. x. libre puri argenti. Testes sunt. Bono. Oddo. Johannes. Petrus. Aimo. et Bernardus. et Jacobus sunt fideiussores de carta guarendi. hoc laudauit Jacobus nepos domini Gunterii.

[*33*] § Donationem faciunt Benedictus. et Girardus. et xpistina soror eius. in domum pauperum montis iouis et in seruitores eius. hoc est quod isti tres supradicti donant predicte domuj et seruitoribus eiusdem domus. totum illud alodium quod ipsi habent. et alius per eos in escharlo. sicuti est inuestitum de ujneis. et arboribus. et de domibus cultum et incultum. a strata insursum (51). et usque ad casale morardi. et a uia que uadit ad nucarium. Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit. et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus ante ecclesiam sancte Marie et sancti iohannis feria. III. mense octobri. Regnante frederico imperatore. Anno ab incarnatione dominj. M°. C°. LXX°. VI°. Pena est puri argenti goliardi. Testes. Armannus. Aimo. Johannes. alter Johannes. Albertus; Guillelmus et falco! sunt fideiussores de carta guarendi. Ermenberga uxor benedicti. Petrus Vmbertus et Gujllelmus filius eius et petrus et Richalmus et Maria nepotes ipsius petri laudauerunt et firmauerunt.

[*34*] § Donationem fecit frecza per manum bosonis aduocati sui in hospitale montis iouis et seruitoribus eius. hoc est quod frecza donat predicto hospitali et seruitoribus eius. II. solidos per annum. super suum alodium ubicumque sit in monte et in plano. Michael gerens uicem dauid cancellarii scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte Marie et sancti iohannis. feria. I. mense augusti. Regnante henrico imperatore. Anno dominj. M. C. XC. VI. Pena est. x. libre puri argenti. Testes sunt. Rodulfus Guido. Guillelmus. Sanson. Norbertus. Guibertus. sunt fideiussores de carta guarendi.

[*35*] § Venditionem faciunt Rodulfus. Ardricus in domum pauperum montis iouis. et Vldricum prepositum eiusdem domus. hoc est quod isti uendunt totum illud alodium quod ipsi habent et alius per illos infra ciuitatem auguste in loco qui dicitur plouia. cuius sunt fines. de. II.^{bus} partibus uia publica. de. III^{a}. terra montis iouis. de IIII. petrus de rins. Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit. et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus ante ecclesiam sancte Marie et sancti iohannis. feria. III. kalendis febrarii. Regnante frederico imperatore. Anno dominj. M°. C°. LXX°. II°. Precium est. XVIII. librarum. Pena est. XXX. libre puri argenti. Testes. Rodulfus. Bomundus. Boso. Gujllelmus. Gujllencus. alter Boso. et Jacobus sunt fideiussores de carta

guarendi. Matelda uxor Rodulfi et infantes eorum Johannes. Mabilia. laudauerunt et firmauerunt. per manum Rodulfi eorum aduocati. Gujllencus laudauit et firmauit per manum Ardrici patris et aduocati sui(52).

[*36*]§ Donacionem facit petrus in domum sancti Bernardi montis iouis. et in seruitores eius. hoc est quod petrus donat predicte domuj. et seruitoribus eius pro anima sua. et pro animabus patris et matris sue. et antecessorum soorum illud alodium quod ipse habebat in corlano. infra possessionem domus montis iouis. Pena est. l. libre puri argenti. Testes. Gormundus. Vldricus. Rodulfus. Johannes. Boso; Anselmus et Leonardus[1] sunt fideiussores de carta guarendi Amedeus nepos petri[1] laudauit et firmauit. Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit. et subscripsit[1] in augusta ciuitate rogatus coram pluribus ante ecclesiam sancte Marie et sancti iohannis. feria. v. mense ianuario. Regnante frederico imperatore anno dominj. M°. C°. LXXX°. IIII°.

[*37*] § Venditionem facit Aimo per manum Arducij aduocati sui. in hospitale montis iouis et in seruitoribus eiusdem. Hoc est quod Aimo uendit eis. illam terram quam ipsi tenebant de riferio patre eius. ante ecclesiam sancti Benigni. de qua faciebant ei. XII. denarios de seruicio. Cuius sunt fines. de. I. et. II. et. III. terra montis iouis . de. IIII. uja publica. Precium est. l. solidorum. Pena est. XX. libre puri argenti. Testes sunt Gujllelmus (53). Obertus. bernardus. Poncius. Gujllelmus. et Bartholomeus. et bernardus sunt fideiussores de carta guarendi. Petrus dictus auguste cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate loco publico rogatus coram pluribus ante ecclesiam sancte Marie et sancti iohannis. feria. II. mense octobri. Regnante henrico imperatore Anno dominj. M°. C°. XC°. IIII°.

[*38*] § Donationem fecit Gujbertus in ecclesia montis iouis et seruitoribus eius pro remedio anime sue. et antecessorum suorum. Hoc est quod Gujbertus donat predicte ecclesie et seruitoribus eius unam peciam terre cum fundamento et arboribus que iacet infra muros ciujtatis auguste in loco qui dicitur quintana. et sunt fines de. I. et. II. terra montis iouis. de. III. uia publica. de. IIII. terra stephani. Pena est. XX. libre puri argenti. Testes sunt. Anselmus. Turumbertus. Gujbertus. Julianus. Guibertus. Nicolaus. Boso. sunt fideiussores de carta guarendi. Michael gerens uicem dauid cancellarii scripsit. et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte Marie et sancti iohannis. feria. VII. mense novembri. Regnante philippo rege anno dominj. M°. C°. XC°. VIII°.

[*39*] § Commutationem facit Gujllelmus in ecclesia montis iouis et seruitoribus eius. hoc est quod Gujllelmus commutat predicte ecclesie et seruitoribus eius totum illud alodium quod ipse habet ad sanctum

Martinum infra clausum montis iouis. et totum illud quod iohannes de rotunda tenebat de petro uicedonus. quicquid sit cultum et incultum. sicuti ei accidit ex parte uxoris sue. pro ujnea illa quam ipsi habebant ad castrum argenteum retro turrem ipsius Gujllelmi. Pena est. xx. libre puri argenti. Testes sunt. Gujllelmus. Petrus. Natalis. Armannus. Jacobus. Andreas. Petrus. sunt fideiussores de carta guarendi. Michael gerens uicem dauid cancellarij scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte Marie et sancti iohannis. feria. IIII. mense ianuarij. Regnante henrico imperatore. Anno dominj. M°. C°. XC°. VI°.

[*40*] § Uenditionem facit lambertus in domum pauperum montis iouis. et Vldricum prepositum et in alios fratres eiusdem domus. hoc est quod lambertus uendit eis totum illud quod ipse habet et alius per illlum. in sinzo. cultum et incultum. fines. de tribus partibus ipsa domus montis iouis. de. IIIª. uja publica. Precium est. Iv. solidorum. Pena est. x. libre puri argenti. Testes. Gunterius. Gujllencus. Giroldus. Bernardus. Bouo. Petrus et Aucherius⁝ sunt fideiussores de carta guarendi. Maria uxor lamberti et infantes eorum. Josbertus. Agnes. laudauerunt et firmauerunt per manum lamberti eorum aduocati. Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit. et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte Marie et sancti iohannis. feria. II. mense octobri. Regnante frederico imperatore anno dominj. M°. C°. lx°. VIII°. (54)

[*41*] § Uenditionem facit Gujllelmus in domum pauperum montis iouis. et in vldricum prepositum. et in alios fratres eiusdem domus. Hoc est quod Gujllelmus uendit eis illum campum quem ipse habet subtus murum ciujtatis. cuius sunt fines. de. Iª. parte⁝ ipsi emptores. de. IIª. riuus herbalis. de aliis duabus alodium ioceranni de bagnes et fratrum suorum. precium est. VIII. libre et. v. solidi. Pena est. xx. libre puri argenti. Testes. Gujllelmus. alter Gujllelmus. falco. dauid. Girardus⁝ Richalmus. et Andreas⁝ sunt fideiussores de carta guarendi. Aluj uxor Gujllelmi. et infantes eorum. Michael. ebrardus. Agnes. Maria laudauerunt et firmauerunt per manum Gujllelmi eorum aduocati. Jtem Amedeus. Jacobus laudauit et firmauit per manum eiusdem gujllelmi sui aduocati. Stephanus dictus auguste cancellarius (55) scripsit. et subscripsit. in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam ujdelicet sancte Marie et sancti iohannis. feria. II. mense marcij. Regnante frederico imperatore. Anno ab incarnatione dominj. M°. C°. lx°. VIII°. indicione. Iª.

[*42*] § Donationem facit Giroldus in domum pauperum montis iouis. hoc est quod Giroldus donat huic domuj pro anima sua et pro animabus

patris et matris sue. et antecessorum suorum unam peciolam sui alodij in casaleto. campum et ujneam simul tenentes. Cuius sunt fines. de. I^a. parte terra sancte Marie. de. II^a. idem Giroldus. de. III^a. eadem domus. de. IIII^a. Jorius et bernardus sacrista. Pena est. l. libre puri argenti. Testes. ebrardus. Petrus. Anselmus. Hvgo. Gujllelmus; Brucardus. et Richalmus: sunt fideiussores de carta guarendi. Aimo. et falco. et Giroldus. et Petrus filii Giroldi laudauerunt et firmauerunt per manum Giroldi eorum aduocati. Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit. et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus ante ecclesiam sancte Marie et sancti iohannis. feria. VII. mense septembri. Regnante frederico imperatore. Anno dominj. M°.C°.lxx°.VI°.

[*43*] § Venditionem facit vldricus in domum montisiouis. et in seruitores eiusdem domus. hoc est quod vldricum uendit eis illum campum quem ipse habet per alodium in loco qui uocatur campus. cuius sunt fines. de. I^a. parte: terra ipsius domus. de. II. terra ujcecomitis. de. aliis duabus partibus. uja publica. Precium est. XXI. librarum. Pena est. l. libre puri argenti. Testes. Stephanus. Vgo. Richardus. Poncius. Bernardus; Joceramus. et Gormundus: sunt fideiussores de carta guarendi. Vierna uxor vldrici. et infantes eorum. Gujllencus. Petrus. Gujllelmus. Ancilia laudauerunt et firmauerunt per manum vldrici eorum aduocati. Stephanus dictus auguste cancellarius scripsit. et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte Marie et sancti iohannis. feria. I. mense aprili. Regnante frederico imperatore Anno domini. M°. C°. lxxx°.

[*44*] § Venditionem et donationem facit Petrus ecclesie sancti Nicholai montisiouis ad opus pauperum. hoc est omne illud alodium quod ipse habet a riuo romeranj usque ad sumitatem montis ioujs. sicuti inuestitus est et aliquis per illum et ubicumque sit. una cum exitibus et peruijs et aquarum cursibus. Precium est. X. librarum pena. est. X. libre de argento. Testes. falco. Ricalmus. Jsrel. Gualterius. Amaldricus. Gujllelmus. et Petrus fidem fecerunt de carta guarendi. facta carta mense februario. in. IIII. feria. loco publico in claustro sancte Marie et sancti Johannis. Regnante Gunrado rege. Anno dominj. M°. C°. XL. V.

[*45*] § Jn nomine sancte et indiujdue trinjtatis. Ego dei gratia Amedeus comes et marchio pro remedio anime mee et patris mei. omniumque parentum meorum concedo et tribuo ecclesie sancti Nicholai montis iouis. et seruitoribus eiusdem ecclesie. ut quicumque homo uel femina terram meam habuerint. si terram illam supradicte ecclesie dare uoluerint: ecclesia illa per alodium im perpetuum firmiter possideat. Et quicumque hanc cartam et hanc concessionem infringere aut inquietare uel remouere uoluerit: computetur cum iuda proditore. et cum

dathan et abiron quos terra glutiujt. et omnium bonorum ujrorum excommunicationi subiaceat. Huius doni et huius concessionis sunt testes. Domnus Aimericus ujcecomes darendasiensis. Rodulfus de fulcinjaco. Boso de alingio. Guitfredus boiensis. Gujllelmus flamensis. Petrus de porta sancti vrsi. et Aimo ujcecomes (56) de castellione. et alij quamplures. Actum est hoc in ciuitate augusta. in curia Amedei comitis et marchionis. Regnante henrico imperatore. et Papa HONORIO (57).

[*46*] § Jn nomine dominj nostri ihesu xpisti anno dominjce incarnationis. M°. C°. II. mense aprili. indicione. XII. Ego B. dei gratia loritelli comitissa diujna gratia fauente ecclesiam sancte Marie que in territorio castellionis sita est! ubi corpora sanctorum quiescunt construere feci. de meis terris meisque rebus ibi dedi. Ecclesie namque Sancti Bernardi que in monte iouis sita est per bonam uoluntatem domini iohannis consane ecclesie electi per uoluntatem omnium consane ecclesie canonicorum prefatam ecclesiam cum sujs tenutis. pro anima comitis Rodulfi mei ujri. et pro remedio anime mee meorumque filiorum perpetualiter absque ulla mei meorumque successorum contrarietate dedi. Tali uero conditione. ut ille qui predicte ecclesie prelatus fuerit. consane ecclesie securitatem faciat. quod nec per se. nec per summissam personam querat. ut aliquo modo prenominata ecclesia a potestate consane ecclesie subtrahatur. A modo uero usque ad tres annos annualiter consane ecclesie det. II. libras. cere. et libram unam incensi. tribus uero annis transactis omni anno in natiuitate domini det consane ecclesie tarenos. salernitanos. VIII. et in pascha dominj similiter. tarenos. VIII. cum cera et incenso sicut superius legitur. et ad sinodum consane ecclesie uenjat. et si aliquis consane ecclesie parrochianus obierit. et ibi ad sepeliendum ductus fuerit. de iudicio quod ibi fecerit quartam partem consana ecclesia habeat. Crisma uero et ordinationem clericorum a consana ecclesia accipiat. Ego lanzo. Ego iohannes electus dedi et concessi. ego alferius archipresbiter. Ego rufus. ego donatus. ego Rogerius. ego Petrus. ego Johannes. ego Malgerius. ego Iohannes. ego electus. ego Gualterius. ego Robertus. ego Gregorius. ego Matheus. ego Johannes. ego Symon. Gujllelmus. Nos omnes canonici consane basilice sacerdotes cum diaconjbus et subdiaconibus concessimus. Augerius capellanus testis. ego rogerius regularis canonicus adfui.

[*47*] § Venditionem facit Goncelmus in elemosina sancti Nicholai montis iouis. hoc. sunt. VIII. sogas uinee et. VIII. extensas. et iacet in plaiolo. fines de. I. parte desiderius. de. II. Walterius. et terra sancti Nicholai. de. III. uja publica. de. IIII. idem desiderius. et est precium,

III. libre. et. v. solidi. Pena. xxx. libre. de argento. Testes. Armannus. Andreas. Constabilis. Durandus. Walterius. Stephanus. et Aldierius. fidem fecerunt de carta guarendi. berta. Aluujda laudauerunt et firmauerunt.

[*48*] § Venditionem facit Andreas in ecclesia sancti nicholai montis iouis. hoc est campum unum qui iacet subtus muros ciujtatis. fines de. I. parte Guirardus. Johannes et Bernardus. de. II. duria et uia publica. de III. Arnoldus et infantes norberti. de. III. terra sancti nicholai. Reinardus et Maria soror eius laudauerunt et firmauerunt hoc per manum andree aduocati sui. Precium est. XXXI. libre. et. X. solidi. Pena est. C. libre de argento. Testes sunt. Anselmus Aimo. Guillelmus. Vġo. Adelardus. Giroldus et Aimo fidem fecerunt de carta Guarendi. facta carta mense madio in VII. feria.

(1) *Queste prime parole sono scritte nel margine superiore della facciata.* (2) *Lo spaziato è in sopralinea, scritto sopra le seguenti parole cancellate*: XVIII denarios (3) *Seguono in* A, *cancellate, le parole:* et VI denarios *e poi sottolineate le parole:* pro elemosina matris sue (4) *Le parole:* Johannes de seis. IIII solidos *sono sottolineate, ed anzi le ultime due sono tagliate dalla linea che sottolinea le tre prime.* (5) *Il* VII *è in sopralinea, sopra un* III *cancellato* (6) A: x°forum (7) A: banchisera, *ma le prime tre lettere sono espunte.* (8) A: *aggiunge in margine, probabilmente con riferimento a questo punto:* et ipsemet sine fratribus suis. II. s. et I. capponem super uineam quam habet ad medietatem (9) *In* A, *una* o *tagliata.* (10) *Segue in* A, *cancellato:* Jn sutrun. VIII solidos (11) A: xⁱans (12) *In* A, *una* o *tagliata.* (13) *Abraso in* A. (14) *Abraso e corroso per lo spazio di due o tre parole. Qui finisce la prima facciata del fascicolo pergamenaceo.* (15) *Abraso* in A. (16) A: xⁱpians, *con un tratto di linea sopra la* p (17) A *ha un*'h, *con una piccola appendice.* (18) *Abraso quasi interamente.* (19) *Abraso in* A. (20) *La consueta* o *tagliata.* (21) *Abraso in* A. *È rimasta soltanto la abbreviatura della* us: *forse* Armannus (22) A: ptus *colla* p *tagliata, sicchè può leggersi anche* partus (23) *Lo spaziato è in sopralinea.* (24) *Il* feodum *è in sopralinea.* (25) *Abraso in* A. (26) *Abraso e corroso in* A. (27) *Qui finisce la 2ª facciata del fascicolo. In alto, sopra la terza facciata, sono scritte con inchiostro più rossigno le seguenti parole*: Hec est summa redditum. S[ancti] Benigni in denariis. XXXII libre. et V solidi et...dimidium (28) *La pergamena è tagliata circolarmente.* (29) *Abrasione per lo spazio di due lettere in* A. (30) *Abrasione in* A *per lo spazio di due parole. Vi si legge tuttavia una* N *maiuscola con un tratto di linea sopra e la sigla* s *di* solidi (31) *Lo spazio bianco è in* A. *Il notaio si era probabilmente riservato di aggiungere in seguito il nome esatto.* (32) *Lacerato in* A. *Conservansi visibili i punti di sutura con cui il pezzo lacerato era stato ricucito all'originale.* (33) *Qui finisce la terza facciata. In capo alla quarta nel margine superiore è scritto:* Hec est summa bladij. reddituum. S. benigni. XVI. modios sigule. et

III. sestaria frumenti, *e nel margine sinistro*: Hec est summa uini. reddituum S. benigni. V modij vini, et. II. sestaria (34) *Lacero in* A. (35) *Abraso in* A. (36) *Lo spaziato è in sopralinea.* (37) *Abraso in* A. (38) *Abrasione al principio della linea, sopra la lacerazione della pergamena.* (39) *Abraso in* A. (40) *Illeggibile. Qui finisce la 4ª facciata. Colla facciata seguente comincia una serie di atti contrattuali, che noi publicheremo separandoli con dei segni di* §, *i quali, del resto, sono già in* A. (41) *Qui finisce la 5ª facciata.* (42) *Qui finisce la 6ª facciata.* (43) *Le ultime parole* filius....firmauit *sono sottolineate con fregî. Con essa finisce la 7ª facciata.* (44) *Qui finisce l'8ª facciata.* (45) *Qui finisce la 9ª facciata.* (46) *Qui finisce la 10ª facciata.* (47) *La pergamena è tagliata circolarmente.* (48) *Questo doc. è macchiato in margine.* (49) *Qui finisce la 11ª facciata.* (50) *La pergamena è tagliata circolarmente, corrispondentemente al taglio di cui alla nota 47.* (51) *Qui finisce la 12ª facciata. La facciata seguente è molto ingiallita dal tempo, ma di facile lettura.* (52) *In margine è scritto da mano moderna* Vldricus prepositus, *e sotto la data* 1172. (53) *Qui finisce la 13ª facciata.* (54) *Anche qui è scritto in margine da mano moderna* Vldricus prepositus, *colla data* 1168. (55) *Qui finisce la 14ª facciata.* (56) *Qui finisce la 15ª facciata.* (57) *Il doc. è così del 1124, essendo questo l'ultimo anno di impero di Enrico* (V) *ed il primo anno di pontificato di Onorio* (II).

XLIX.

Pietro dona alla chiesa del Monte Giove tutto l'allodio che egli, suo fratello e sua madre hanno in Valpelline (feria 2ª di gennaio 1202).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Prevosture diverse,* mazzo I, n. 16.

+ Notum sit omnibus quod petrus dedit Jn perpetuum ecclesie montis iouis et seruitoribus eius. totum illud allodium quod ipse et frater eius et mater eorum. et sorores habent in ualle penigna. cultum et Jncultum in monte et in plano. pro hac Jtaque donatione habeat a modo predicta ecclesia et seruitores eius potestatem et dominium faciendi quicquid ipsi uoluerint de ac re. retjnere donare. uendere siue commutare. vna con peruiis. et exitibus. et aquariciis. et aliis ussibus istius rej. Jtaque hoc donum firmum et stabile et sine impedimento in perpetuum ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo. seu femina hoc donum aliqua fraude remoneat. pro pena remotionis. c. librarum puri argenti culpabilis sit.

Michael gerens uicem. dauid (1). cancellarii. scripsit et subscripsit Jn augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante eccle-

siam sancte marie et sancti iohannis. feria II. Mense ianuarii. Regnante. philippo rege. anno dominj. M°. CC°. II°.

(Sul verso).

donationem facit petrus per manum petri aduocati sui. in ecclesia montis iouis et seruitoribus eius. hoc est quod ipse donat predicte ecclesie et seruitoribus eius. totum illud allodium quod ipse et frater eius. et mater eorum. habent in uale penigna. quod albertus et abbo tenent ab eis vbicumque sit. in monte et plano cultum et incultum.

pena est. c. librarum puri argenti

testes sunt. aimo. ugo. umbertus. Gunterjus. rejmundus. umbertus bonefacius. sunt fideiussores de carta guarendi

(In basso) f. II. M. Januarii.

(1) *Vedi la nota 1 al doc.* XL.

L.

Anselmo dona alla chiesa di San Giacomo del Monte Giove una sua pezza di terreno (feria 3ª di marzo 1202).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Aosta, Territ. di Saint Martin de Corlians,* mazzo I, n. 1.

OSSERVAZ. — Il doc. dice « commutauit....commutacionem »; ma in realtà non è una permuta, bensì una donazione, non essendovi accenno a che la chiesa di San Giacomo abbia dato a sua volta cosa alcuna in cambio della pezza di terra datale dall'Anselmo.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole.

+ Notum sit omnibus quod anselmus commutauit in perpetuum ecclesie sancti iacobi...unam peciam terre que iacet in chablo...Et si forte contjngat quod aliquis...hanc commutacionem remoueat. pro pena remotionis X. librarum. puri argentj culpabilis sit. hoc laudauerunt. bernardus. et Jnfantes eius. petrus. et Galterius. et donner. et biesa. et uulencus. et infantes ejus. Johannes. et Guillelmus. et petrus.

Michael gerens uicem. dauid (1). camcellarji. scripsit et subscripsit in augusta cjuitate rogatus coram pluribus loco publico. ante ecclesiam sancte marie. et sancti iohannis.

feria III. Mense. marcji. Regnante. philippo. rege. anno dominj. M°. CC°. II°.

(Sul verso).

Commutacionem facit anselmus in ecclesia sanctj iasobi...hoc est quod ipse commutat predicte ecclesie...unam peciam terre que iacet in chablo. et sunt fines de. I. et. II. uia publica. de. III. terra iacobj. de IIII. terra montis iouis.

pena est. x. librarum puri argentj.

testes sunt. Guibertus. petrus. Girardus. andreas. anselmus. tiebaldus enricus. sunt fidejussores de carta Guarendj.

hoc laudauerunt filji Auselmj. Guillelmus. petrus. reimundus. arducio. tebaldus

(*In basso*) f. III. M. marcji.

(1) *Vedi la nota 1 al doc.* XL.

LI.

Rodolfo vende a Falcone ed alla moglie di lui la quarta parte dell'Alpe Piolet e quattro pezze prato in Val Bosses (feria 2ª di maggio 1203).

FONTI. — A. Orig., lacero nel margine scritto, in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Aosta, Territ. di Bocze*, mazzo unico, n. 2.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole.

+ Notum sit omnibus quod rodulfus uendidit falconj et uxori eius... quartam partem alpis de piolet...et quatuor pecias pratj que iacent Jn ualle de bolsa. hujus autem uendicionis est precium. xx librarum... Et si forte contingat quod aliquis...hanc uendicionem remoueat. pro. pena remotionis [l. librarum](1) puri argenti culpabilis sit

Michael gerens uicem. dauid cancellarji scripsit et subscripsit Jn augusta cjujtate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie. et sancti Johannis feria. II. Mense maji. Regnante. philippo. rege [Anno dominice incarnacionis] M°.CC°.III°

(Sul verso).

Vendicionem facit rodulfus in falconem. et Jn uxorem suam...hoc est quod ipse uendit eis quartam partem alpis de piolet...et quatuor pecias pratj que iacent in ualle de bolsa. fines unjus pecie. sunt de I. terra falconis et petri. de. II. terra de porta. de. III terra montis iouis. de IIII pascua. fines alterjus pecie sunt. de. I. uja de tuujnes. de II. terra baudujnoriti. de III terra montis iouis. de IIII. terra petri et falconis. fines tercie pecie sunt. de. I. et II. terra petri et bernardi. de. III. et IIII. besenc. fines quarte pecie sunt. de J. pratum de cassaleto. et (1) Jn plano clausum. et de duabus partibus illorum de C (1) chi. et de IIII terra (2) Guillelmi

precium. xx. librarum

pena est. l. librarum puri argenti.

Testes sunt. Martjnus cristinus. rodulfus. natal. iacobus. Ajmo. Gaufridus. sunt fideiJussores de carta Guarendi.

(*In basso*) feria. II. Mense maji.

(1) *Lacerazione della pergamena.* (2) *Lo spaziato è in sopralinea.*

LII.

Papa Innocenzo III conferma alla prevostura del Monte Giove i suoi diritti su alcuni ospizî e su alcune chiese (21 gennaio 1204).

Fonti. — Orig. con bolla plumbea in *Arch. Ord. Mauriz., Aosta, Bolle riguardanti la prepositura di San Bernardo*, mazzo I, n. 6.

INNOCENCIUS EpiscopuS seruuS seruorum dei. DilectiS filiis..Preposito et fratribus Montis Jouis. Salutem et apostolicam benedicionem. Cum a nobiS petitur quod iustum est et honestum: tam uigor equitatis quam ordo exigit rationis. ut id per sollicitudinem officij nostri ad debitum perducatur effectum. Ea propter dilecti in domini filii uestriS iustiS postulecionibuS grato concurrenteS assensu. Hospitalia Sezennie et Spissie. Ecclesias sancti Andree et Sancti Caloceri de Calusio de Martiniaco. de Vrserijs. de Ledes. de sancto Branchero. de LenS. de Corp. de Noua[*u*]illa. de Ourie. et Capellam de Aile. cum earum pertinentijs. de Aponiaco et Varçiaco Hospitalia et prebendam quam habetis in Ecclehia sancti Symphorianj de Spissia. cum annualibus Ecclesie de Monti Regali. sicut ea omnia iuste ac pacifice possidetiS. uobis et per uoS Ecclesie uestre auctoritate apostolica confirmamus. et presentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationiS infringere. uel ei ausu temerario contraire Si quis autem hoc attemptare presumpserit. indignationem omnipotentis dei et beatorum Petri et Paulj apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Anagnie. XIII Kalendas februarias Pontificatus nostri Anno Sexto.

LIII.

Tomaso [I], conte di Morienna e marchese d'Italia, fa larghe concessioni alla chiesa di San Bernardo del Monte Giove (1206).

Fonti. — A. Orig. con sigillo in *Arch. Ord. Mauriz., Diplomi dei duchi di*

Savoia ed altri principi alla prepositura di San Bernardo, mazzo I, n. 9. — B. Copia cartacea, *ibidem.*

Met. di publ. — Si riproduce A, senza tener conto di B.

Jn nomine sancte et indiuidue trinitatis ego Thomas maurianensis comes et Marchio italie pro remedio anime mee et patris mei et antecessorum meorum concedo et presentis sigilli attestacione confirmo rogatu Petri montis iouis prepositi ecclesie sancti Nicolai et sancti Bernardi montis iouis et fratribus ibidem deo famulantibus totum quod habebant ab Amedeo patruo meo Boso et Geroldus et Amedeus domini de alingia a fontana cooperta usque burgum sancti petri. montis iouis quicquid ibi a uiatoribus remanet in uia uel extra uiam omnem casuram ubicumque remaneat predicte ecclesie in perpetuum manere concedo. Atque insuper quicumque homo uel femina terram meam habuerit et literam illam prefate ecclesie dare uoluerit. ecclesia illa per allodium in perpetuum firmiter et in pace possideat sine destructione casamenti. Iterum concedo et confirmo ad opus pauperum totam terram hospitalis de castello uerdunensi. que iacet in parochia sancte marie de stipulis tam in monte quam in ualle siue in plano. De hac terra et de alia que dicitur mons iouina pono interdictum et bannum meum in pena centum librarum argenti. quod nullus uir aut femina predictas terras uendere uel commutare [*uel*] aliquo ingenio alienare presumat. nisi seruitoribus predicte ecclesie. Et si aliquis uir uel femina de ipsis terris emit aut emerit. aut conuadio habet uel habuerit. recipiat precium secundum quod dedit sine fraude. a seruitoribus ipsius ecclesie. et dimittat eam in pace. Jterum concedo et confirmo fratribus sepedicte ecclesie montis iouis omnes possessiones et omnes inuestituras et elemosinas quas ipsi fratres habent in tota terra mea et in toto comitatu meo. ut in pace possideant. Et ego (1) sicut bonus aduocatus et bonus defensor. fratres et omnia que illorum sunt bona fide defensare et manu tenere promitto

Testes sunt Walbertus augustensis episcopus et Boso uicecomes (2) et Rodulfus de theis. et Richardus de munpuncun. *(sic).* et Anselmus de belentre. et Haimo de porta. et petrus de cheurj et Bermundus de monte ioueto et multi alii. Hoc factum est in ciuitate augusta per manum Petri prepositi montis iouis. Anno Ab incarnacione. domini. M°. CC°. VI°.

(1) A: Sego; *ma la* s *è espunta.* (2) A: uiceconcs; *ma sopra la* n *vi è una* m

LIV.

Gualberto, vescovo di Aosta, transige colla Casa di San Bernardo del Monte Giove una lite che il vescovato aveva con essa (aprile 1206).

Fonti. — Orig., con due sigilli cerei pendenti, in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Aosta, Territ. di Saint-Oyen,* mazzo I, n. 6.

Cum orta fuerit discordia inter domum montis iouis. et episcopum Augustensem. Ego. Walbertus dei gratia agustensis. episcopus. ad preces augustenses capituli. super ecclesijs sancti eugendi et sancti Remigij cum domo montis iouis. domino Walch[erio] eiusdem loci existente preposito. sicut sequentia declarabunt firmiter transegi Jntuitu· siquidem pietatis inopiam pauperum montis iouis respiciens. memoratas ecclesias prefate domui capitulo augustensi concedente et approbante. sine omni inquietacione de cetero mouenda. saluo iure episcopali libere concessi. Et ne hoc uerbum ius episcopale iterum quod absit posset parere discordiam necessarium duxi explanare. Cum enim capellani in ecclesiis supradictis institutendi fuerint. prepositus montis iouis personam idoneam ad libitum suum qui *(sic)* curam animarum ab episcopo recipiat. in eisdem instituat. et idem prepositus. censum. xx^{ti}. solidorum annuatim episcopo soluat. Et hec omnia facta sunt transactionis nomine. cum res esset in litigio posita. Huius rei testes sunt. Guido prepositus augustensis. ecclesie. Dauit archidiaconus eiusdem ecclesie. Haimo de casaleto sacerdos. Anselmus escot sacerdos. Gaufridus sacerdos. Willelmus bruns diaconus. Guido de rupe diaconus. Jacobus de ualle diane subdiaconus. Anselmus de graciano. subdiaconus. Jacobus de septimo. subdiaconus. canonici ecclesie sancte Marie augustensis. Nicholaus quarcers sacerdos. Borcardus de sancto Jacobo. augustensis sacerdos Willelmus de albona sacerdos. Boninus de vercellis. Petrus de villerens. canonici montis iouis. Et ut hoc ratum et inconcussum permaneat. sigilli mei muninine feci roborari. et capitulum augustensis ecclesie suum similiter sigillum apposuit.

Datum. Auguste. Anno ad incarnacione domini. M°. cc°. vi°. Mense aprili.

LV.

Papa Innocenzo III conferma alla chiesa di Sant'Egidio di Verres tutti i suoi beni, e la prende sotto la protezione della Santa Sede (12 maggio 1207).

Fonti. — A. Orig. di bolla maggiore, ora mancante del sigillo, ma coi fori per cui passava la tenia, in *Arch. Ord. Mauriz., Bolle riguardanti la prevostura di San Bernardo*, mazzo I, n. 7. La Rota porta la leggenda: Sanctus Petrus | Sanctus Paulus | Innocentius | papa | III, ed all'intorno: Fac mecum domine Signum in bonum — B. Copia sec. XVII, *ibidem*.

Met. di publ. — Si riproduce A, senza tener conto di B.

Innocencius episcopus seruus seruorum dei dilectis filiis preposito ecclesie sancti egidii de verricio eiusque fratribus tam presentibus quam futuris regularem vitam professis (1) In perpetuum. Pie postulatio uolontatis. effectu debet prosequente compleri. ut et deuotionis sinceritas laudabiliter enitescat. et utilitas postulata uires indubitanter assumat. Epropter dilecti in domino filii uestris iustis postulacionibus clementer annuimus. et prefatam ecclesiam sancti Egidij de Verecio in qua diuino estis obsequio mancipati. ad exemplar felicis recordationis lucii. pape predecessoris nostri sub beati Petri et nostra protectione. suscipimus et presentis scripti privilegio communimus In primis siquidem statuentes ut ordo canonicus qui secundum deum et beati Augustini regulam in eadem ecclesia institutus esse dinoscitur perpetuis ibidem temporibus inuiolabiliter obseruetur. Preterea quascumque possessiones. quecumque bona eadem ecclesia impresentiarum iuste et canonice possidet. aut in futurum concessione pontificum. largitione Regum uel principum. oblatione fidelium. seu aliis iustis modis prestante domino poterit adpisci. firma nobis uestrisque successoribus et illibata permaneant. Jn quibus hec proprijs duximus exprimenda uocabulis. Locum ipsum in quo prefata ecclesia sita est cum omnibus pertinentijs suis. Jn Augustensi episcopatu ecclesiam Sancti Laurentij de Chambaua cum decimis et burgo et omnibus aliis pertinentijs suis. Ecclesiam Sancti Dionisij de pomerio. ecclesiam Sancti Martini de Doremo cum capella sancti Mauricij de Castro cliuo. Ecclesiam sancti Martini de Arna cum capella sancte marie Magdalene et sancti Michaelis de eodem castro et capella sancti Maximi de Chalando. ecclesiam sancti Victoris. possessiones de Balmes tam in uineis quam in agris et domo. possessiones de floviam tam in edificijs quam in agris uineis. et arboribus. in monte et in plano. ecclesiam sancti Mauricij de fenili. cum decimis et pertinentijs suis. ecclesiam sancti Marcelli cum capella sancti Mauricij de prato regali cum decimis et pertinentijs suis. ecclesiam sancte Columbe. cum pertinentijs suis. capellam sancti Siluestri cum pertinentiis suis. ecclesiam sancti Lodegarij cum capella sancti Nicolai de Turre. Cum decimis et aliis pertinentis suis. Capellam sancti Jacobi de Castro argenteo. et ecclesiam sancti Sulpicii de Aruer. cum omnibus pertinentijs suis. ecclesiam sancti Nicolai

de Tuelia cum omnibus eius pertinencijS. Jn Tarantasiensi archiepiscopatu ecclesiam sancti Nicolai de Monte Columpne Jouis. cum hospitali domo sancti Bernardi. et cum ecclesijs sancti petri de Sexto. sancti Johannis de Monte ualesano et sancti Martini de Capella. et capellam sancti Germani. Ecclesiam sancti Andree de Belent[r]o. et capellam sancti laurentij de Monte arloeni cum omnibus earum pertinenciis. Jn Episcopatu yporiensi ecclesiam sancti Ambrosij cum decima panis qui coquitur in domo episcopi ecclesiam sancti petri de Calusio. ecclesiam sancti fidelis cum territorio eiusdem loci et aljs earum pertinentiis. et in Vercellensi episcopatu ecclesiam sancti Emiliani de Leburno cum omnibus pertinentijs suis. Sane noualium uestrorum que propris manibus uel sumptibus colitis siue de nutrimentis uestrorum animalium. nullus a nobis decimas exigere uel extorquere presumat Liceat quoque uobis clericos uel laicos liberos et absolutos e seculo fugientes ad conuersionem recipere. et eos absque contradictione aliqua retinere. Prohibemus insuper ut nulli fratrum uestrorum post factam in eodem loco professionem fas sit absque prepositi sui licentia de eodem loco discedere. discedentem uero absque communium litterarum cautione nullus audeat retinere. Si uero quisquam de fratribus ecclesiam uestram fuerit ut fugitiuus egressus. et admonitus redire contempserit. fas sit preposito usque ad congruam satisfactionem excommunicacionis uinculo innodare. Cum autem generale interdictum terre fuerit. liceat uobis clausis ianuis. exclusis excommunicatis et interdictis. non pulsatis campanis. suppressa uoce diuina officia celebrare. Jn parrochialibus uero ecclesiis quas habetis. liceat uobis quatuor aut tres ad minus de canonicis uestris ponere. quorum unus diocesano episcopo presentetur. ut ei curam animarum committat. ita quidem quod ei de spiritualibus uobis uero de temporalibus eiusdem ordinis obseruantia debeat respondere. Sepulcrum preterea ipsius loci liberum esse decernimus. ut eorum deuotioni et extreme uoluntati qui se illic sepepeliri deliberauerint. nisi forte excommunicati uel interdicti sint nullus obsistat. salua tamen canonica iustitia illarum ecclesiarum a quibus mortuorum corpora assumuntur. Obeunte uero te nunc eiusdem loci preposito. uel tuorum quolibet successorum. nullus ibi qualibet surrepcionis astucia seu uiolencia preponatur. nisi quem fratres communi consensu uel fratrum pars maior consilii sanioris. Secundum dei timorem et beati Augustini regulam prouiderint eligendum. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatam ecclesiam temere perturbare. aut eius possessiones auferre. uel ablatas retinere. minuere. seu quibuslibet uexactionibus fatigare. sed omnia integra conseruentur eorum pro quorum gebernatione ac sustentatione concessa sunt usibus

omnimodis profutura. Salua sedis apostolice auctoritate. et diocesani episcopi canonica iustitia. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisue persona. hanc nostre constitutionis paginam Sciens contra eam temere uenire temptauerit. secundo tertioue commonita. nisi reatum suum congrua Satisfactione correxerit. potestatis honorisque sui careat dignitate. reamque se diuino iudicio existere de perpetrata iniquatate cognoscat. et a Sacratissimo corpore. ac sanguine dei et diuini Redemptoris nostri ihesu xpisti aliena fiat. atque in extremo examine districte subiaceat ultioni. Cunctis autem eidem loco sua iura seruantibus. sit pax domini nostri ihesu xpisti quatinus et hic fructum bone actionis percipiant. et apud districtum iudicem premia eterne pacis inueniant ·,· Amen Amen ·,·

(R.) EGO Innocentius catholice ecclesie Episcopus. subscripsi (M.)

+ Ego Cinthius tituli Sancti laurencii in lucina presbiter Cardinalis Subscripsi

+ Ego Goffredus. tituli. Sancte. Praxedis. presbiter Cardinalis Subscripsi .·,.

+ Ego Cencius Sanctorum Johannis et Pauli presbiter cardinalis. tituli pamachij Subscripsi ·,·

+ Ego Benedictus tituli Sancte Susanne presbiter Cardinalis Subscripsi.

+ Ego Leo tituli Sancte crucis in ierusalem presbiter Cardinalis. Subscripsi.

+ Ego Rogerius tituli Sancte Anastasie presbiter Cardinalis Subscripsi.

+ Ego Petrus Sancte Pudentiane. tituli pastoris presbiter Cardinalis Subscripsi ·,·

+ Ego Petrus portuensis et Sancte Rufine episcopus Subscripsi ·,·

+ Ego Johannes Albanensis Episcopus Subscripsi ·,·

+ Ego Johannes Sabinensis Episcopus Subscripsi ,·.

+ Ego Nicholaus Tusculanus Episcopus subscripsi.

+ Ego Guido prenestinus Episcopus subscripsi ·,·

+ Ego Hugo hostiensis et velletrensis Episcopus ·,· Subscripsi ·,·

+ Ego Gregorius Sancti Georgii ad velum aureum Diaconus Cardinalis Subscripsi

+ Ego Guidus Sancti Nicholai in carcere tulliano diaconus Cardinalis subscripsi

+ Ego Johannes Sancte Marie in via lata. diaconus Cardinalis subscripsi .;.

+ Ego Guala Sancte Marie in portica diaconus Cardinalis subscripsi .;.

+ Ego Octo Sanctorum sergij et bachi diaconus Cardinalis Subscripsi

+ Ego Johannes sanctorum Cosme et Damiani diaconus Cardinalis Subscripsi ;

+ Ego pelagius Sancte lucie ad septasolis diaconus Cardinalis subscripsi (2)

Datum Laterani per manum Johannis Sancte Marie in Cosmedin diaconi Cardinalis Sancte Romane Ecclesie Cancellarij. iiij. Jdus. Maij. Jndictione xi^a. Incarnacionis dominice. Anno. M°. cc°. vii°. Pontificatus uero domini INNOCENTIJ. pape. iij. Anno Vndecimo;

(1) *In* A *lettere lunghe.* (2) *Le firme sono tutte autografe: le croci e i* subscripsi *tutti diversi. A destra sonvi le firme dei cardinali diaconi, in mezzo quelle dei cardinali vescovi, a sinistra quelle dei cardinali preti.*

LVI.

V[alberto], vescovo di Aosta, e la Casa del Monte Giove compongono amichevolmente una loro differenza (1208).

Fonti. — A. Orig. con sigilli in cera pendenti, in *Arch. Ord. Mauriz., Aosta, Territ. di Estroubles,* mazzo I, n. 3.

Osservaz. — Nel testo si accenna a quattro sigilli: non rimangono intatti che due; degli altri vi sono tuttavia le tenie.

Ne per annosum spatium res bene gesta tradatur obliujonj tam presentibus quam posteris presenti pagina insinuamus. quod cum plurima controuersia super ecclesiam de stipulis. inter. V[albertum] augustensem episcopum. et Valcherum montis iouis prepositum orta fuerit: G. augustensis prepositus. cum. V. bruno. et Jofredo eiusdem loci canonicis. et Nicholao quarterio montis iouis canonico. partes suas interponere cupiens adeo laborauit. quod ipsi in ipso cum sociis (1) suis firmiter compromiserunt. Hinc est quod communicato consilio prudentum uirorum et per consensum utriusque partis. ipsis preceperunt hec sequentia obseruanda. quod de cetero sicut ius expostulat prepositus montis iouis ecclesiam de stipulis cum appenditijs suis saluo iure episcopali possideret in pace. ita tamen quod prepositus capellanum talem qui persona ydonea esset. quem episcopus de iure non posset repellere. et cui committat curam animarum. ipsi episcopo in mutacione capellani representet. qui capellanus ipsi episcopo obedientiam prebeat. quod concessum est memorato preposito conceditur domuj montis iouis imperpetuum. Hanc cedulam ego. V[*albertus*]. augustensis ecclesie minister humilis accipio et confirmo. et confirmatam sigillo meo corroboro et sigillis capituli augustensis. prepositi et archi-

diaconi muniri precipio ne quis malicioso spiritu ductus. dictam compositionem amplius infringere presumat. et hec concordia facta est consentiente et approbante capitulo augustense. Actum Auguste anno ab incarnacione domini M°. CC°. VIII°

(1) A *ha* socitiis; *ma le lettere* ti *sono espunte.*

LVII.

Giacomo dona alla Casa del Monte Giove tutti i suoi beni allodiali nel luogo detto « *Iamen* » (feria 2ª di giugno 1209).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Prevosture diverse,* mazzo I, n. 17.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole.

+ Notum sit omnibus quod iacobus dedit in perpetuum domuj montis iouis et seruitoribus ejus. totum illud alodium quod ipse habebat in iamen.....Et si forte contingeret quod aliquis a modo hoc donum remoueret. pro pena remotionis. XX. librarum purj argentj culpabilis sit. hoc laudauerunt uxor iacobj excalona. et filius eorum Villelmus et uxor filij Anna (1) Aymo gerens uicem dauid (2) cancellarjj scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sancti iohannis. feria II. Mense iunjj. Anno domini M°. CC°. VIII°

(Sul verso).

Jacobus iuratus donationem facit in domum montis iouis et in seruitores eius. hoc est quod ipse donat eis. totum illud quod ipse habet in loco qui dicitur. iamem. cultum et incultum. cuius rei fines sunt. de I. torrens. [*de*]. II. pratum ipsorum de monte ioue. de. III. torrens similiter. de. IIII monS de meler.

pena est. XX. librarum puri argenti

Testes sunt. uullelmus iacobus. stefanus. iacobus petrus. gonradus. anselmus. sunt fideiussores de carta garendi

(*In basso*) f. II. Mense iunii.

(1) *Le parole* hoc laudauerunt.... *sino ad* Anna *sono scritte in* A *con inchiostro diverso e cioè quasi nero, mentre il resto del doc. è scritto col consueto inchiostro rossigno.* (2) *Vedi la nota 1 al n.* XL.

LVIII.

Anselmo dona alla chiesa del Monte Giove dodici denari annui ed una piccola pezza di terreno (feria 3ª di marzo 1211).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Chiese diverse,* mazzo 1, n. 5.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole.

+ Notum sit omnibus quod anselmus iuratus dedit ecclesie montis iouis...xii. denarios seruitio super unum casamentum quod iacet ad forum uoldanum et unam peciolam terre que iacet subtus casaletum.... Et si forte contjngat quod aliquis...hoc donum...remoueat. pro pena remotionis. xx. librarum purj argentj culpabilis sit. hoc laudauerunt. petrus. et fina.

Michael gerens vjcem. ajmonis cancellarij scripsit et subscripsit Jn augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sancti iohannis

feria. iii. mense marcji. Regnante. ottone. Jmperatore. anno. domini. M.° CC.° XJ°.

(*Sul verso; molto abraso*).

Anselmus iuratus donacionem facit in ecclesiam montis iouis...hoc est quod ipse donat...xii denarios de seruicio singulis annis super illud casamentum quod stephanus...tenebat ab eo. ad forum uoldanum. et unam peciolam terre que iacet subtus casaletum. Saluo Jure ricardj. fines sunt. de. i. [*parte*] strata. de ii. riuus herbalis. de iii. terra montis iouis. pena est. xx. librarum puri argenti

testes sunt. oggerjus. (1) Galterius. arnerius Guido. Guillelmus. Ajmo sunt' fideiussores de carta Guarendi

(*In basso*) feria iii. M. marcii.

(1) *Spazio completamente abraso in* A.

LIX.

Rodolfo dona alla chiesa di San Bernardo tutto il feudo che teneva da essa, e ne riceve una vigna colla condizione che il raccolto delle uve debba dividersi a metà tra il donatario e la chiesa (feria 1ª di maggio 1211).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Chiese diverse,* mazzo 1, n. 6.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole.

+ Notum sit omnibus quod Rodulfus iuratus donat et finit ecclesie montis iouis...totum illud feodum quod ipse tenebat de predicta domo. Jnfra cjujtatem. et estra. et edificium domus donat. prepositus uero donat rodulfo uineam que est ante suam domum et retro ad medie-

tatem reddendam puri ujni. et pusche...Et si forte contingat quod aliquis...hoc donum...remoueat. pro pena remotionis. I. libre. purj argentj culpabilis sit.

Michael gerens ujcem ajmonis cancellarii. scripsit et subscripsit Jn augusta cjuitate rogatus coram pluribus loco publjco ante ecclesiam sancte marie et sanctj iohannis

feria. I. Mense maji. Regnante. Ottone. Jmperatore. anno. dominj. M°. CC°. XI°.

(Sul verso).

Rodulfus Juratus donacionem et finem facit Jn ecclesia montis iouis ...hoc est quod...donat...predicte ecclesie...totum illud feodum quod rodulfus tenebat de predicta domo. Jnfra cjujtatem auguste. et extra... et edificium domus totum donat. prepositus uero donat rodulfo ujneam que est ante domum ad medietatem reddendam purj ujnj. et pusce. et pro. XII. denariis de seruitio per annum (1)

.pena est. I. libre purj argentj

Testes sunt. Giroldus michael. ricalmus petrus. boso. Giroldus. petrus. sunt fideiJussores de carta Guarendi

(In basso) f. I. M. maii.

(1) *Notisi che di questa seconda condizione, e cioè del censo annuale di 12 denari, non è cenno nella prima parte del documento.*

LX.

Guglielmo vende a Falcone due pezze di terreno (feria 6ª di luglio 1211).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., Aosta, Territorio di Estroubles,* mazzo I, n. 5.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole.

+ Notum sit omnibus quod Guillelmus iuratus uendidit falconi et cui acciderit uel cuj dare uoluerit. duas peciolas terre que iacent ultra stipulas ad chauannes. una subter uia. et alia super uiam. hujus autem uenditionis est precium. XX.V. librarum....Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo siue femina hanc uenditionem remoueat. pro pena remotionis. I. libre puri argenti culpabilis sit. hoc laudauerunt Agnes uxor Guillelmi. et petrus filius eorum. Michael gerens uicem. ajmonis cancellarji. scripsit et subscripsit Jn augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie. et sancti iohannis.

feria. vi^{a}. Mense Julii. Regnante. Ottone imperatore. anno dominj. M°. CC°. XI°

(Sul verso).

Guillelmus iuratus venditionem facit in falco(ne)nem et cui acciderit. uel cuj dare uoluerit. hoc est quod Guillelmus uendit ei. duas peciolas terre que iacent ultra stipulas. ad chauannes. una super uiam. et altera subter ujam. et sunt fines de. I. terra falconis. de II. terra Juuenum. de. III. terra Guillelmi. et de. IIII. terra uenditoris. fines peciole super uiam sunt. de. I. terra sancte marie. de stipulis. de. II. terra anselmi. et matris ejus. de III. terra juuenum. de IIII. terra falconis.

precium est. XX.V. librarum.

pena est. I. libre. purj argentj.

testes sunt. Guillelmus. bartholomeus. ajmo. iohannes. petrus. simon. ajmo. sunt fideijussores de carta guarendi

(*In basso*) feria vi^{a}. Mense Julii.

LXI.

Bartolomeo dona alla chiesa del Monte Giove una sua pezza di terra (feria 7^{a} di settembre 1211).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Chiese diverse*, mazzo I, n. 7.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole.

+ Notum sit omnibus quod bartholomeus Juratus donat et finit ecclesie montis iouis...unam peciolam terre que iacet in Aiaccj quam tenebat per feodum....Et si forte contingat quod aliquis...hoc donum... remoueat pro pena remocionis. c. librarum purj argentj culpabilis sit. hoc laudauerunt Jnfantes bartholomej.

Michael gerens ujcem Ajmonis cancellarji. Scripsit et subscripsit Jn augusta cjujtate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie. et sanctj iohannjs.

feria vii^{a}. Mense septembris. Regnante. ottone Jmperatore. anno dominj. M°.CC°.XI°.

(Sul verso).

Bartholomeus iuratus donationem et finem facit Jn ecclesiam montis Jouis...hoc est quod ipse donat et finit...unam peciolam terre que Jacet Jn ajacj quam. tenebat per feodum. cujus fines sunt. de I. et II. terra ajmonis. de. III. terra Gujllelmj. de IIII. terra isdrellj et de illis de toles.

pena est. C. librarum pure argentj.

testes sunt. petrus. iordanus. petrus. ricalmus. anselmus. aimo. alloldus. sunt fideijussores de carta guarendi

(*In basso*) f. VII. Mense septembris.

LXII.

Aimone vende a Giacomo d'Étroubles, sacerdole, una sua pezza di terreno (dicembre 1211?).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Aosta, Territ. di Estroubles,* mazzo I, n. 4.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole.

+ Notum sit omnibus quod aymo dictus aymonotus iuratus uendidit im perpetuum domino iacobo de turre de stipulis sacerdoti et cui dare voluerit. vnam peciam terre que iacet ad stipulas in loco qui dicitur chenoueyry. huius autem uendicionis est. precium IIIJ. librarum...et si forte contigerit quod aliquis a modo siue homo siue femina donationem istam infringat aut remoueat pro pena remotionis VIIJ librarum puri argenti reus sit et culpabilis.

Guillelmus gerens vicem iacobi cancellarii. scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus. loco publico. ante ecclesiam sancte marie et sancti Johannis. feria III^a^. Mense. decembri. vacante sede imperatorum. Anno domini. M°. CC°. X....(1).

(*Sul verso*).

Aymo. dictus aymonot[*us*]. de stipulis iuratus uenditionem facit in dominum Jacobum de turre de stipulis sacerdotem. et cui dare uoluerit. hoc est quod ipse uendit ei vnam peciam terre que iacet ad stipulas in loco dicto cheneueyry. fines sunt de. J. parte res ecclesie. de II^a^. res mariete picoda. de III^a^. res condam don recagnot. de IIII^a^. via publica et res uenditoris. hoc uendit ei una cum omnibus instrumentis de dicta re confectis.

precium est. IIII. librarum

pena est. VIII^to^ librarum. puri argenti.

Testes sunt. augustus. rodulphus. burletus. Jacobus. petrus. Johannes. Jacobus. et sunt fideiuxores garendi cartam.

(*In basso*) feria III^a^. mense decembri.

(1) *Abraso in* A.

LXIII.

Falco dona alla Casa del Monte Giove due pezze di terreno (marzo 1212).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Non esiste che il regesto in *Arch. Ord. Mauriz., Aosta, Territ. di Saint-Oyen,* mazzo I, n. 7, del seg. tenore: « Donazione fatta da Falco alla casa di Mongiove, di due pezze di terra, site nel luogo che si dice Isola, in suffragio dei suoi padre, madre e antenati ». Cfr. anche doc. LX.

LXIV.

Andrea dona alla Casa del Monte Giove tre piccole pezze di terra presso la Torre Beatrice (agosto 1212).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Non esiste che il regesto in *Arch. Ord. Mauriz., Territ. Aosta,* mazzo I, n. 6, del seg. tenore: « Donazione fatta da Andrea alla casa di Mongiove di tre piccole pezze di terra site nella città di Aosta appresso la torre chiamata Torre Beatrice ».

LXV.

Il signor Raineri di Bulgaro scrive ad Ugo di Bard pregandolo di una concessione alla Casa del Monte Giove (11 novembre 1212).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Prevosture diverse,* mazzo I, n. 18. — B. Copia cartacea, *ibidem,* legata con A.

Met. di publ. — Si riproduce A, senza tener conto di B.

(S. T.) Anno Dominice Jncarnationis. Millesimo. Ducentesimo Duodecimo. Jndicione prima. die xj. mensis nouembris Suo dilectissimo ac intimo Amico Vgoni de bardo. Dominus Rainerius de Bulgaro salutem et intime dilectionis constanciam. Ex relacione domini prepositi montis iouis Audiuimus. quod sal montis iouis detinetis. Vnde pro memorato preposito dilectionem uestram ex precum instancia qua posumus Atente rogamus et deprecamur. quatinus predictum sal grauamine non impediatis set libere et absolute ire ad montem iouis permittatis. Ad signum duorum caseorum quos illi de monte iouis uobis dederunt et quos caseos nobis dedistis. mandantes dilectioni uestre quod si aliquando preces nostras exaudiretis. in hoc preces nostras exaudire debeatis ita quod ipse prepositus sentiat preces nostras sibi profuisse.

(S. T.) Actum in uercellis in palacio illius domini Rainerij. Presentibus testibus Viuiano de turri et Gabinio

Ego Jacobus raspa uercellensis notarius Jnterfui et has literas iussu illius domini Rainerij scripsi. et feci per publicum instrumentum

LXVI.

Tomaso vende alla Casa di San Bernardo del Monte Giove un moggio di puro vino (feria 5ª di maggio 1214).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Prevosture diverse,* mazzo I, n. 19.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole.

+ Notum sit omnibus quod thomas iuratus uendidit et donaujt im perpetuum ecclesie sancti bernardj montis iouis et seruitoribus eius unum modium puri uini annuatim in uindemjis super uillam quam ipse thomas tenet per feudum ab ipsa domo. huius autem uendicionis est precium. c. solidorum....Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo siue femina uendicionem istam et donationem istam infringat aut remoueat pro pena remotionis. x. librarum puri argenti reus sit et compdempnabiliS

Johannes gerens uicem guidonis cancellarii scripsit et subscripsit in augusta ciujtate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sancti Johannis. feria. vª. Mense marcii. Regnante frederico. rege. Anno dominice incarnacionis mº. ccº. xiiiº

(Sul verso).

Tomas iuratus uendicionem et donationem facit in ecclesiam sancti bernardi montis iouis et seruitoribus eius. hoc est quod ipse uendit et donat. unum modium puri ujni super uineam quam ipse tenet per feudum ab ipsa domo. fines uinee sunt. de. iª. parte. terra sancti Jacobi. de iiª et iiiª parte uja publica. de iiiiª. terra de archet

precium est. c. solidorum

pena est. x. librarum puri argenti

Testes sunt. durandus. Jacobus. Viuencius *(sic)* Johannes. anselmus. martinus sunt fideiussores garendi cartam

LXVII.

Alina dona alla chiesa di San Bernardo del Monte Giove alcune pezze di terreno (settembre 1214).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Non esiste più che il regesto in *Arch. Ord. Mauriz., Aosta, Territ. di Saint-Oyen,* mazzo I, n. 8, del seg. tenore: « Donazione fatta da Alina alla chiesa di S. Bernardo di Mongiove, delle pezze di terra che possedeva a S. Oyen ».

LXVIII.

Rodolfo vende a Reimondo una pezza di terreno sul territorio di Êtroubles (feria 2ª di marzo 1215).

Fonti. — A. Orig., abraso, in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Aosta, Territ. di Estroubles,* mazzo 1, n. 6.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole.

+ Notum sit omnibus quod Rodulfus iuratus uendidit in perpetuum Reymondo et heredibus eius et cui acciderit et cui dare uoluerit. unam peciam terre quam habebat ad stipulas. in loco qui dicitur riuus riuyllact. Huius autem uendicionis est precium. lxx. librarum....Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo siue femina. uendicionem istam infringat aut remoueat pro pena remocionis. cxx librarum puri argenti reus sit et condempnabilis.

Johannes gerens uicem guidonis cancellarii scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sancti Johannis. feria IIª. Mense martii. Regnante frederico. rege. Anno dominice incarnacionis. Mºccº.xvº.

(Sul verso).

Rodulfus iuratus uendicionem facit in rejmundum et in heredibus eius et cuj acciderit et cui dare uoluerit. hoc est quod ipse uendit eis unam pecie terre quam habet ad Stipulas in loco qui dicitur riuus riuyllact. fines sunt. de I. parte uia publica. de II terra de (1) de sancti ursj

prècium est. lxx librarum

pena est. cxx librarum puri argenti

Testes sunt Willelmus Varnerius Ajmo (1) Petrus sunt fideiussores garendi cartam

(1) *Spazio abraso in* A.

LXIX.

Aimone dona alla chiesa del Monte Giove la terza parte di tre pezze di terreno in Saint-Oyen (giugno 1215).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Non esiste che il regesto in *Arch. Ord. Mauriz., Aosta, Territ. di Saint-Oyen,* mazzo I, n. 9, del seg. tenore: « Donazione fatta da Aymone alla chiesa di Mongiove, della terza parte di tre pezze di terra da esso possedute in comune con detta chiesa, a S. Oyen, ed inoltre tutto l'allodio, che esso Ajmone possedeva in detto luogo ».

LXX.

Giordano de' Corti dona alla chiesa di San Bernardo del Monte Giove una sua pezza di terreno (feria 7ª di giugno 1215).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., Aosta, Territ. di Chesalet*, mazzo unico, n. 1.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole.

+ Notum sit omnibus quod Jordanus de corti Juratus donauit et finiuit...ecclesie sanctj bernardj montis iouis...vnam peciam terre que iacet ad casaletum Jn loco qui dicitur pesquier...Et si forte contingat quod aliquis...donacionem istam...remoueat pro pena remocionis. xv. librarum purj argenti reus sit et culpabilis.

Turumbertus gerens vicem Guidonis cancellarii scripsit et subscripsit Jn augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sanctj Johannis. feRia. viiª. Mensis Junij. Anno dominice Jncarnacionis. Mº. ccº. xvº

(Sul verso).

Jordanus de corti Juratus donationem et finem facit Jn ecclesiam sanctj bernardj montis iouis hoc est quod ipse donat...vnam peciam terre que Jacet ad casaletum Jn loco qui dicitur pasquier. fines sunt de. iª. parte strata. de. iiª. via publica. de. iiiª. res Vgonis. de. iiiiª. res dicte ecclesie sanctj bernardj.

pena est. xv. librarum puri argenti

Testes sunt. aymo. Willelmus. Jordanus. Vilencus. Johannes. Jacobus. bernardus sunt fideiussores garendi cartam

hoc Jdem donat et finit et laudat floreta vxor ejus donatoris. et petrus qui dicitur poncius. et alius petrus. et sibilla fratres ejus donatoris

(*In basso, a destra*) feRia. vii. Mensis Junij.

LXXI.

Papa Gregorio IX prende sotto la protezione della Santa Sede i beni della Casa del Monte Giove (a. 1216).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Non esiste che il regesto in *Arch. Ord. Mauriz., Bolle riguardanti la prev. e casa dei SS. Nicolò e Bernardo di Aosta*, mazzo I, n. 8, del seg. tenore: « Bolle originali di papa Gregorio VIIII

segnate di sua propria mano e controsegnate da dieci cardinali colle quali prende sotto la speciale protezione e salvaguardia della santa sede apostolica tutti i benefici e i beni dipendenti dalla prepositura di Mongiove, quivi designati a norma delle bolle concesse alla stessa prepositura dai pontefici Eugenio, Alessandro e Lucio suoi predecessori ».

LXXII.

Sibilia dona alla chiesa di Santa Maria d'Étroubles una sua pezza di terreno (feria 1ª di ottobre 1217).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Aosta, Territ. di Estroubles,* mazzo I, n. 8.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole.

+ Notum sit omnibus quod Sibilia per manum Jacobi aduocati sui iurati donauit im perpetuum ecclesje sancte marie de Stipulis et seruitoribus eius pro anime sue remedio et pro anime ajmonis mariti suj remedio. unam peciam terre que Jacet ad stipulas in burgo....Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo siue femina. donacionem istam infringat aut remoueat pro pena remocionis. x. librarum. puri argenti. reus sit et culpabilis.

Johannes gerens uicem Guidonis cancellarii scripsit. et subscripsit in augusta. ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sancti iohannis. feria. II. mense octobre. Regnante. frederico. rege. Anno dominice incarnacionis. M°. CC°. XVIJ°. hoc laudauerunt. Willelmus. et petrus. et anselmus. et Jacobus. et Guido. et Willencus. et Berta infantes eius.

(Sul verso).

Sibilia per manum Jacobi aduocati sui iuratj donacionem facit in ecclesiam sancte marie de stipulis et in seruitores eius pro remedio anime sue et pro remedio ajmonis mariti suj. hoc est quod ipsa donat eis unam peciam terre que Jacet ad stipulas. fines sunt. de. Jª. parte. strata. de. IIª. terra Villelme. et terra eius[*dem*] sibilie. de IIIª. terra falconis. de. IIIIª. res Jordanj.

pena est. x. librarum puri argenti.

Testes sunt. Vibertus. petrus. Willencus. Ajmo. petrus. Rajmondus. petrus sunt fideiussores garendi cartam

LXXIII.

Ocherio dona alla chiesa di San Bernardo del Monte Giove la terza parte di una sua terra in Bosses (feria 7ª di marzo 1218).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Chiese diverse,* mazzo I, n. 8.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole.

+ Notum sit omnibus quod Ocherius iuratus donauit in perpetuum Ecclesie sancti bernardi Montis iouis...terciam partem unius pecie terre que Jacet in boca. in loco qui dicitur pratum muelar....Et si forte contingat quod aliquis...donacionem istam...remoueat pro pena remocionis. x. librarum. puri argenti. reus sit et culpabilis.

Johannes gerens uicem Guidonis cancellarii. scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sancti Johannis. feria. VII.ª Mensis Marci Regnante. frederico. rege. Anno dominice incarnacionis. M°. CC°. XVIII° .·.

(*Sul verso*).

Ocherius iuratus donacionem facit in Ecclesiam Sancti Bernardi Montis iouis....hoc est quod ipse donat...terciam partem unius pecie terre. que Jacet in Boca. in loco qui dicitur pratum mular. fines tocius pecie sunt de. Iª. parte terra falconis. de. IIª. bautegium. de. IIIª. res Willelmi et fratrum eius. de. IIIIª. pratum fabri.

pena est. x. librarum puri argenti

Testes sunt. falco. Bernardus. petrus. Johannes. Martinus. Willelmus. petrus sunt fideiussores garendi cartam.

(*In basso*) feria. VIIª. Mensis Marci

LXXIV.

Falcone vende alla chiesa di San Bernardo del Monte Giove una pezza di terreno (feria 2ª di luglio 1218).

Fonti. — A. Orig., molto abraso, in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Aosta, Territ. di Estroubles,* mazzo I, n. 7.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole.

+ Notum sit omnibus quod Falco iuratus uendidit im perpetuum Ecclesje sancti bernardj montis iouis et seruitoribus eius unam peciam terre que Jacet ad stipulas. in loco qui dicitur chauannes. huius autem uendicionis est precium. VI. librarum. et X. solidorum....Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo siue femjna uendicionem istam infringat aut remoueat pro pena remocionis. x. librarum puri argenti reus sit et culpabilis.

Johannes gerens uicem Guidonis cancellarii scripsit et subscripsit in augusta ciuitate. rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam

sancte marie et sancti Johannis. feria. IIª. mense Julio. Regnante frederico rege. Anno dominice incarnacionis. Mº. CCº. XVIIIº.

(*Sul verso*).

Falco iuratus uendicionem facit in Ecclesiam sancti bernardi montis iouis et seruitoribus eius. hoc est quod ipse uendit eis unam peciam terre que iacet ad stipulas in loco qui dicitur chauannes. fines sunt de Iª. parte res eiusdem ecclesie. de IIª. res falconis de IIIª. res Willelmi de IIIIª (1)

precium est. VI librarum. et X. solidorum

pena est. X. librarum puri argenti

Testes sunt. petrus. Willelmus. Bernardus. Johannes. Bernardus. Johannes (1) sunt fideiussores garendi cartam. hoc laudauerunt Willelma uxor eius. et Jacobus et hermengarda et (1) infantes eorum

(1) *Spazio abraso in* A.

LXXV.

Ajmone dona alla Casa del Monte Giove una sua pezza di terra in Saint-Oyen (luglio 1218).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Non esiste che il regesto in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Aosta, Territ. di Saint-Oyen*, mazzo I, n. 10, del seg. tenore: « Donazione fatta da Ajmone alla casa di Mongiove d'una pezza di terra sita a S. Oyen ».

LXXVI.

Raineri dona alla chiesa di San Bernardo del Monte Giove una sua pezza di terreno (feria Iª di febbraio 1219).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Prevosture diverse*, mazzo I, n. 20.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole.

+ Notum sit omnibus quod Ranerius Juratus donauit Jm perpetuum Ecclesie sancti bernardj montis iouis et seruitoribus eius unam peciam terre cum arboribus saluo iure feudatarij que Jacet in loco qui dicitur cheseta....Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo siue femina donacionem istam infringat aut remoueat pro pena remocionis. XL. librarum puri argenti. reus sit et culpabilis.

Johannes gerens uicem Guidonis cancellarii scripsit et subscripsit in augusta ciuitate. rogatus coram pluribus loco publjco ante eccle-

sjam sancte marie et sancti Johannis. feria. 1ª. Mense februario. Regnante. frederico. rege. Anno dominice incarnacionis. Mº.ccº.xix.

(*Sul verso*).

Ranerius iuratus donationem facit in Ecclesiam sancti bernardj montis iouis et in seruitores eius hoc est quod ipse donat eis unam petiam terre cum arboribus que Jacet in loco qui dicitur cheseta. fines sunt de Jª. parte terra Rajmondi et terra Willelmj. de IIª. terra Rodulfi de IIIª terra petri et terra Wilelmj. de. IIIIª. uja publjca. hoc donat saluo iure feudatarij pena est. xl. librarum puri argenti

Testes sunt. petrus boso. Anselmus. petrus. Martinus. petrus. Bernardus sunt fideiussores garendi cartam. hoc laudauit Emilja uxor eius

(*In basso*) f. Iª Mense februario.

LXXVII.

Ugone dona alla chiesa del Monte Giove una pezza di terra sita in Saint-Oyen (marzo 1219).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Non esiste che il regesto in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Aosta, Territ. di Saint-Oyen,* mazzo I, n. 11, del seguente tenore: « Donazione fatta da Ugone alla chiesa di S. Bernardo di Mongiove di una pezza di terra sita a S. Oyen luogo detto Chavanes ».

LXXVIII.

Guglielmo, prevosto del Monte Giove, permuta beni con Falcone, milite, di Bosses (1219).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Non esiste che il regesto in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Aosta, Territ. di Saint-Oyen,* mazzo I, n. 12, del seg. tenore: « Permuta seguita tra Guglielmo preposto di Mongiove, col consiglio di tutto il suo capitolo a Falcone, milite di Boza, per cui il detto preposto cede quella terra che possedeva nel luogo detto Crousez, in cambio di altra terra sita nel luogo che si dice Insula ».

LXXIX.

Giovanni dona alla chiesa di San Bernardo del Monte Giove una pezza di terreno (feria 5ª di aprile 1220).

Fonti. — A. Orig., un po' abraso, in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Prevosture diverse,* mazzo I, n. 21.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole.

+ Notum sit omnibus quod Johannes iuratus finiuit et donauit...Ecclesie sancti Bernardj montis iouis...unam peciam terre que Jacet ad pin....Et si forte contingat quod aliquis...donacionem istam...remoueat pro pena remocionis. xx. librarum puri argenti reus sit et culpabilis.

Johannes gerens uicem Guidonis cancellarii scripsit et subscripsit in augusta ciuitate. rogatus. coram pluribus. loco publico. ante ecclesiam sancte marie et sancti Johannis. feria. v. Mense aprilis. Regnante frederico [rogerio]. Anno dominice incarnacionis. M.°CC°.XX°.

(*Sul verso*).

Johannes iuratus finem et donacionem facit Jn ecclesiam sancti Bernardi montis ious...hoc est quod ipse finit et donat...unam peciam terre que Jacet ad pin. fines sunt de. I^{a}. parte terra sancte marie. de II^{a}. terra filiorum pelerinj. de III^{a} terra de rossan III^{a} riuus herbalis pena est. xx. librarum puri argenti.

testes sunt Eurardus. Willelmus. petrus. vgo. Johannes. Willelmus. Martinus sunt fideiussores garendi cartam (1)

(1) *Seguono in* A *alcune parole abrase*: *forse* hoc laudauerunt...

LXXX.

Papa Onorio III conferma la composizione avvenuta tra il Capitolo di Aosta e la Casa della Colonna di Giove (3 aprile 1221).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia autentica del 1408, in *Arch. Ord. Mauriz., Aosta, Osped. e Casa del Piccolo San Bernardo*, mazzo I, n. 1.

Osservaz. — B è dato insieme al doc. rifer. al n. CXX, e ad un terzo strumento del 1341. Il notaio ha, con un solo rogito, autenticati congiuntamente i tre documenti. La premessa, coll'autentica, si dànno nelle *Fonti* del doc. n. CXX, come quello che ivi figura il primo.

Met. di publ. — Si riproduce B.

Honorius Episcopus seruus seruorum dej. Dilectis filiis preposito et capitulo sancti egidij augustensis diocesis salutem et apostolicam benedictionem. Justis petentium desideriis dignum est nostrum specialem prebere assensum. et Vota que a Racionis tramite non discordant effectu prosequente complere Eapropter dilecti in domino filii vestris Justis postulacionibus grato concurrente assensu compositionem Jnter vos ex vna parte et fratres columpne iouis ex altera super institucionem prioris domus columpne iouis et quibusdam aliis ecclesiis amicabiliter initam sicut sine prauitate prouide facta est et sponte ab

utraque parte recepta et actenus pacifice obtenta ut in literis inde confectis plenius continetur auctoritate apostolica confirmamus et presenti scripti patrocinio communimus. Nulli ergo hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere uel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc atemptare presumpserit indignationem eiusdem dei et beatorum petri et pauli apostolorum eius se nouerit incursurum. Datum Laterano IIIª. Nonas aprilis pontificatus nostri anno v.

LXXXI.

Nicolò d'Étroubles vende alla chiesa di San Bernardo del Monte Giove due pezze di terreno (feria 2ª di maggio 1221).

Fonti. — A. Orig., guasto e corroso, in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Aosta, Territ. di Estroubles*, mazzo I, n. 9.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole.

+ Notum sit omnibus quod nicolaus de stipulis iuratus uendidit in perpetuum ecclesie sancti bernardi montis Jouis. et seruitoribus eius. duas pecias terre que iacent ad stipulas Jn loco qui dicitur ruuilasc huius autem uendicionis est precium x. librarum....

Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo siue femina uendictionem istam infringat aut remoueat pro pena remocionis. xx. librarum purj argenti reus sit et culpabilis

Turumbertus gerens. vicem. Guidonis cancellarii scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus Jn loco publico ante ecclesiam sancte marie et sancti iohannis. feria. IIª. mense Maij. Regnante frederico Jmperatore. Anno dominice incarnacionis M. CCº. XXIº (1)

(*Sul verso*).

Nicolaus de stipulis filius benedicti Juratus uendicionem facit Jn ecclesiam sancti bernardi montis iouis et Jn seruitores ejus et cuj dare uoluerint. hoc est quod ipse uendit ejs duas pecias terre que iacent ad stipulas in loco qui dicitur ruuilasc...fines prime pecie sunt de. Iª. parte strata. de IIª. res emptorum de IIIª. riuus herbalis. de IIIIª res bernardj. et Jacobj. fines secunde sunt de Iª. parte res emptorum de IIª. riuus herbalis de IIIª. res bernardi et Jacobj. de IIIIª. res de boscaceis de la planta

precium est x. librarum

pena. est. xx. librarum purj argenti

Testes sunt. Jacobus. Villelmus. Johannes. Nicolaus. petrus. ricardus.

Johannes sunt fideiussores garendi cartam. hoc laudauerunt Jacobus. et bernardus nepos ejus uenditoris et Jacobus clericus frater eius uenditoris

(*In basso a destra*). feRia. IIª. Mense Maij

(1) *Il* XXj *non è ben certo, causa l'abrasione della pergamena. Potrebbe essere anche* XVj.

LXXXII.

Pietro di Thovet, camerario del conte Tomaso di Morienna, accorda a nome di questo l'esenzione dai diritti di sigillo alla Casa di San Bernardo del Monte Giove (8 aprile 1221).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Prevosture diverse,* mazzo I, n. 22. — B. Copia in *Arch. Ord. Mauriz., Diplomi dei duchi di Savoia a favore della prevostura di Mongiove,* mazzo I, n. 10.

Osservaz. — I tre sigilli a cui si accenna nel documento sono andati perduti: di due si conservano le tenie pergamenacee da cui pendevano.

Met. di publ. — Si riproduce A.

Notum sit omnibus tam presentibus quam futuris quod ego. petrus de Toueto camerarius domini Thome MauRiennensis Comitis et Marchionis in ytalia. presentibus et uolentibus iamdicto Comite et Aimone eius filio. do et concedo in puram et perpetuam helemosinam per me meosque heredes pro salute anime mee ac predecessorum meorum. preposito montis iouis et fratribus ibidem morantibus nomine eiusdem ecclesie. quod ab omni exactione⁊ siue prestacione seu seruicio aliquo faciendo. nomine sigilli domini Comitis Mauriannensis. si[*n*]t inperpetuum liberi et immunes. quocienscumque prefatus dominus Comes concederet litteras suas esse faciendas domui montis iouis. vt autem ista donatio rata et firma in posterum et perpetuo habeatur presentem paginam prelibati domini Comitis sigillo et sigillo iamdicti Ajmonis. filii eius feci roborari. meumque sigillum proprium ibidem apponendo. huius rei testes fuerunt Namtelmus de miolans Petrus de Amasins. Rolandus de torno. Johannes blancardus de lugduno. Namtelmus Bertrandus de m[onte]meliano. Girardus de cros et multi alii

Actum apud uillam nouam presentibus supradictis testibus in porticu gilaberti. Anno domini. MCC. XXI. VIº Jdus aprilis.

Ego Jacobus de monte meliano Notarius prefati domini Comitis interfui et rogatus scripsi et tradidi.

LXXXIII.

Aimone vende alla chiesa di San Bernardo cinque pezze di terreno e la quarta parte di una sesta pezza (feria 2ª di giugno 1221).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Prevosture diverse,* mazzo I, n. 24.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole.

+ Notum sit omnibus quod Aimo iuratus uendidit im perpetuum Ecclesje sancti Bernardi montis iouis...v. pecias terre et prati saluo iure feudatarij que Jacent in Aleyto. et quartam partem alterius pecie terre que Jacet in loco qui dicitur colorines. huius autem uendicionis est precium. xi. librarum....Et si forte contingat quod aliquis...uendicionem istam...remoueat pro pena remocionis. xxx. librarum. puri argenti reus sit et culpabilis

Johannes gerens uicem Guidonis cancellarii scripsit et subscripsit. in augusta ciuitate. rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sancti Johannis. feria. iiª. mense Junii. Regnante frederico rogerio imperatore. Anno dominice incarnacionis mº.ccº. xxiº.

(*Sul verso*).

Aimo iuratus uendicionem facit in Ecclesiam sancti Bernardi montis iouis et in seruitores eius. hoc est quod ipse uendit eis. v. pecias terre et prati saluo iure feudatarii que Jacent in Aleyto. fines prime pecie sunt de. iª parte terra Anselmi. de. iiª. terra Ajmonis. de iiiª. terra Johannis. de. iiiiª. torrens. fines secunde sunt. de. iª. parte terra Johannis. de iiª. terra Anselmj. de iiiª. et iiiiª. terra Ajmonis. fines tercie sunt. de iª. parte terra Anselmi. de. iiª. terra Ajmonis. de iiiª. terra Anselmi. fines quarte sunt de. iª. parte terra J[ohannis] (1). de iiª. riuus herbalis de iii torrens de iiii terra ajmonis. fines v. sunt de iª terra Johannis. de iiª. terra Ajmonis. de iiiª exitus. de iiiiª terra Johannis (2). et quartam partem unius pecie terre que Jacet in loco qui dicitur colorines. fines sunt de iª parte baptegium. de aliis partibus la costa.

precium est. xi. librarum

pena est. xxx. librarum puri argenti

Testes sunt. Eurardus petrus. Johannes. falco. Boso. Vibertus sunt fideiussores garendi cartam hoc laudauerunt. dominica uxor eius. et

Anselmus. et Jacobus et Maria. et Willelma infantes eorum et Johannes de alero

(In basso) f. IIª. mense Junii.

(1) *Abrasione in* A. (2) *In* A, *prima di* Johannis, *vi è una parola (forse* domus) *cancellata.*

LXXXIV.

Bernardo dona alla chiesa di San Bernardo del Monte Giove una pezza di terra (feria 5ª di settembre 1221).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Prevosture diverse,* mazzo I, n. 23.

Met. di publ. — Si riproduce solo la parte essenziale, omettendo le formole.

+ Notum sit omnibus quod Bernardus iuratus donauit im perpetuum. Ecclesje sancti bernardi montis Jouis...unam peciam terre que Jacet in loco qui dicitur chauannes....Et si forte contingat quod aliquis...donacionem istam...remoueat pro pena remocionis. xl. librarum puri argenti reus sit et culpabilis.

Johannes gerens uicem Guidoni[*s*]. cancellarii. scripsit et subscripsit in augusta ciuitate. rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesjam sancte marie et sancti Johannis. feRia. vª. mensis. septembris. Regnante. frederico. rogerio. imperatore. Anno domjnice incarnacionis. Mº. ccº. xxiº .·.

(*Sul verso*).

Bernardus iuratus donacionem facit in Ecclesiam sancti Bernardi montis iouis et in seruitores eius. hoc est quod ipse donat eius unam peciam terre que Jacet in loco qui dicitur chauannes. fines sunt de. iª. parte et iiª. terra eiusdem ecclesje. de iiiª. terra iuuenum. de iiiiª. terra quam tene[n]t bernardj. et Jacobi

pena est. xl. librarum puri argenti.

Testes sunt. Johannes. Rajmondus. Johannes. Ajmo. Bouo. Willelmus. petrus sunt fideiussores garendi cartam.

hoc laudauerunt. Willelmus. et Guieta. et Euelina. et Ajmo fratres et sorores eius

(In basso) feria vª. mensis septembris.

LXXXV.

Pietro dona alla chiesa di San Bernardo una pezza di terra presso la città d'Aosta (1222).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Non esiste che il regesto in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Territ. Aosta,* mazzo I, n. 7, del seg. tenore: « Donazione fatta da Pietro a favore della chiesa di S. Bernardo di una pezza di terra sita vicino la città d'Aosta ».

LXXXVI.

Giacomo vende alla Casa del Monte Giove la quarta parte dell'Alpe di Sotrun (maggio 1222).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Non esiste che il regesto in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Aosta, Territ. di Saint-Oyen,* mazzo I, n. 13, del seguente tenore: « Vendita fatta da Giacomo alla Casa di S. Bernardo di Mongiove, d'una quarta parte d'un Alpe colle sue appendenze sita in Sotrunno, mediante il prezzo di quattro lire e nove soldi ».

LXXXVII.

Guglielmo di Avise dona all'ospedale di San Giobbe una pezza di terra (feria 2ª di maggio 1222).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Aosta, Ospedale di Fonteinte,* mazzo I, n. 1.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole.

+ Notum sit omnibus quod Willelmus de Auisio filius condam aymonis Juratus donauit hospitali de sancto viob qui iacet in fotiates et seruitoribus eius vnam peciam terre que iacet in exchieueno.

Turumbertus gerens uicem Guidonis cancellarii scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et Sancti Johannis

feria IIII. Mensis Maij. uacante sede imperatoria. Anno dominice incarnationis M°. CC°. XX°. II°.

(Sul verso).

Willelmus de Auiso filius condam dominj aymonis iuratus donacionem facit Jn hospitalem de sancto viob qui iacet in fotiates et in seruitores eius ad opus pauperum. hoc est quod ipse donat eis unam peciam terre que iacet apud exchieueno. cuius fines sunt de. Iª. parte riuus herbalis et res petri et infantum eius. de. II. epicus. de III et IIII res domini de carto

pena est. XL. librarum. puri argenti.

Testes sunt nicolaus. Johannes. lambertus. anselmus boso. petrus. martinus. sunt fideiussores garendi cartam.

hoc donat eis saluo Jure feudatariorum.

(In basso) feria IIª. Mense Maij.

LXXXVIII.

Giacomo vende alla chiesa di San Bernardo del Monte Giove una sua terra (giugno 1222).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Non esiste che il regesto in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Aosta, Territ. di Saint-Oyen*, mazzo I, n. 14, del seg. tenore: « Donazione fatta da Giacomo alla chiesa di S. Bernardo di Mongiove di una pezza di terra sita in S. Oyen ».

LXXXIX.

Landrico, vescovo di Syon, conferma un acquisto fatto dal prevosto del Monte Giove (21 ottobre 1222).

Fonti. — A. Orig., guasto in un angolo, in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Prevosture diverse,* mazzo I, n. 25.

Osservaz. — Manca il sigillo, ma si conserva la tenia a cui era attaccato.

Landricus diuina permissione sedunensis ecclesie minister humilis Omnibus presentem paginam inspecturis eternam salutem in domino. Notum sit omnibus tam presentibus quam futuris. quod Nicholaus prepositus montis iouis et Borchardus et petrus de Willerencio sancti Nicholai augustensis. et sancti bernardi de Monteregali priores. acquisierunt tres modios frumenti ad mensuram augustensem annuatim persoluendos. quorum unum⁝ terra que fuit eurardj bichir que iacet iuxta molendinum sanctj benignj augustensis et iuxta ripam⁝ debet reddere. Alium uero⁝ casamentum quod fuit Willelmi regis quod iacet in loco qui dicitur malum consilium. Tercium autem⁝ terra de alero. De predicto uero frumento prefatus prepositus statuit de consensu et uoluntate tocius capitulj montisiouis⁝ quod canonicj deo in ecclesia sanctorum Nicholaj et bernardj famulantes habeant in perpetuum illud in duabus quadragesimis ad vescendum Vnde nos illud acquisitum et statutum quamplurimum commendantes. ad peticionem iamdictorum prepositj et capitulj. auctoritate nostra illud confirmamus omnes illos qui ad alium usum predictum frumentum transtulerint excomunicacionis uinculo innodantes. Et ut istud ratum et inconcussum in posterum habeatur⁝ presentem paginam sigilli nostri munimine fecimus roborarj. Actum est hoc apud sedunum in capella nostra. Anno gracie M°. CC°. uicesimo secundo Duodecimo kalendas Nouembris.

XC.

Aimone dona alla chiesa di San Bernardo del Monte Giove i diritti che Bosone, visconte di Aosta, aveva su cinque pezze di terra (feria 2ª di marzo 1223).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Prevosture diverse,* mazzo I, n. 26.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole.

+ Notum sit omnibus quod Ajmo iuratus finiuit et donauit et refutauit im perpetuum Ecclesje Bernardi montis iouis...omne illud ius et omnem illam querelam quam habebat Boso ujcecomes auguste... super. v. pecias terre. et vinee quarum prima Jacet ad chant. secunda Jacet ad hort. tercia Jacet ad rosseriam. quarta Jacet ad randuzon. vª. Jacet ad rosseriam....Et si forte contingat quod aliquis...hunc finem ...remoueat pro pena remocionis. c. librarum puri argenti. reus sit et culpabilis.

Johannes gerens uicem Guidonis. cancellarii. scripsit et subscripsit in augusta. ciuitate. rogatus. coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sancti Johannis. feRia. IIª. Mense Marci. Regnante frederico rogerio imperatore. Anno dominice incarnacionis. Mº.CCº.XXIIJº .∴.

(*Sul verso*).

Ajmo iuratus finem et donacionem...facit in Ecclesiam montis iouis et in seruitores eius. hoc est quod ipse finit et donat...eis. omne illud ius et omnem illam querelam quam habet Boso vicecomes...super v. pecias terre et uinee cum fundamento. quarum prima Jacet ad chant fines sunt de Iª. parte et IIª. via publica. de IIIª. et IIIIª. terra dicte ecclesje. secunda Jacet ad hort. fines sunt de. Iª. parte et IIª. riuus herbalis de IIIª. terra dicte ecclesie de IIIIª. via publica. tercia Jacet ad rosseriam. fines sunt de Iª. parte riuus herbalis de IIª. terra agne. de. IIIª. et. IIIIª. terra Willelmj. quarta Jacet ad randuzon. fines sunt de. Iª. parte. via publica. de. IIª. terra sancte marie. de. IIIª. terra Johannis. de. IIIIª. terra quam tenet Jacobus vª. Jacet ad rosseriam. fines sunt de. Iª. parte riuus herbalis. de. IIª. terra Jacobi. de. IIIª. terra Willelmi. de IIIIª terra vicecomitis et terra Johannis et Gujchardi

pena est. c. librarum puri argenti.

Testes sunt. Bertoldus petrus. Martinus. Ogerius. petrus. Amalfredus. Johannes. sunt fideiussores garendi cartam.

(*In basso*) f. II Mense. Marci.

XCI.

Guglielmo di Bosses vende a Giovanni prevosto di Saint-Oyen, una sua pezza di terra (25 aprile 1223).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Non esiste che il regesto in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Aosta, Territ. di Saint-Oyen*, mazzo I, n. 15, del seguente tenore: « Vendita di Vulliermetto de Boza a favore di Giovanni, curato di S. Eugenio, d' una pezza di terra sita in luogo detto Insula mediante il prezzo di quattordici lire ».

XCII.

Giacomo di Villerens rinuncia alla chiesa di San Nicolò le sue pretenzioni verso Stefanetta, moglie di Guglielmo de Lussy (19 giugno 1223).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Svizzera, Vallese, Territ. e prior. di Estues*, mazzo I, n. 2.

Osservaz. — Il sigillo a cui si accenna nel doc. manca. Si conserva tuttavia la tenia in pergamena a cui era appeso.

Willelmus dei gratia lausannensis Episcopus omnibus presentes litteras inspecturis. rei geste memoriam. Nouerint igitur vniuersi quod Jacobus miles de villerens quicquid calumpniabatur siue iuste siue iniuste in esteuenetam uxorem Willelmi de luxie et suo herede (*sic*). dedit et guerpiuit pro remedio anime sue. domui beati nicolai de estue. et canonicis ibidem seruientibus beato nicholao quiete et pacifice in perpetuum possidendum. Jn huius uero rei testimonium ad preces prefati. J[acobi]. militis. presenti pagine sigillum nostrum fecimus apponi. Actum est hoc anno domini M°. CC°. XXIIJ°. XIIJ° Kalendas Julii Datum per manum Rodulfi cancellarii nostri.

XCIII.

Pietro, sacerdote, dona alla Casa del Monte Giove tre soldi annui sopra una pezza di terra (feria 5ª di giugno 1223).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Prevosture diverse*, mazzo I, n. 27.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole.

+ Notum sit omnibus quod Petrus sacerdos Juratus donauit in perpetuum per manum Willelmj aduocati suj Ecclesie Sancti bernardi montis iouis...III. solidos. capitalis monete annuales super unam peciam terre que Jacet in douy in loco qui dicitur poceyl Et si forte contingat quod aliquis...donacionem istam...remoueat pro pena remocionis. x. librarum puri argenti reus sit et culpabilis.

Johannes gerens uicem Guidoni[*s*]. cancellarii. scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesjam Sancte marie et sancti Johannis. feria v^{a}. mensis Junii. Regnante frederico. rogerio. imperatore. Anno dominice incarnacionis M°.CC°.XXIII°.

(Sul verso).

Petrus Sacerdos iuratus donacionem facit per manum Willelmi aduocati suj in Ecclesjam sancti Bernardi montis iouis et in seruitores eius hoc est quod ipse donat eis. III. Solidos. capitalis monete annuales super unam peciam terre que iacet douy in loco qui dicitur poceyl. fines sunt de I^{a}. parte. terra sancte marie. de II^{a}. et III^{a}. et IIII^{a}. riuus herbalis et via. pena est. x. librarum puri argenti.

Testes sunt. Vgo. petrus. brochardus falco petrus. girardus. sejsellus sunt fideiussores garendi cartam.

(*In basso, a sinistra*) f. v. M[ense]. Junii.

XCIV.

Guglielmo rimette alla chiesa di San Bernardo del Monte Giove ogni diritto suo, di suo fratello Giacomo e della madre Alasia sopra una terra (feria 3^{a} di agosto 1223).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Chiese diverse*, mazzo I, n. 1.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole.

+ Notum sit omnibus quod Villelmus. iuratus finiuit et donauit im perpetuum Ecclesie sancti bernardi montis [*iouis*] et seruitoribus eius omne illud Jus quod habebant ipse Villelmus et Jacobus frater eius. et Alasia mater eorum super unam peciam terre et vinee et prati que iacet ad selinam....Et si forte contingat quod aliquis a modo... hunc finem factum et hanc donacionem infringat aut remoueat pro pena remocionis. xl. librarum puri argenti. reus sit et culpabilis.

Johannes gerens uicem Guidonis. cancellarii. scripsit et subscripsit in augusta ciuitate. rogatus. coram pluribus loco publico ante ecclesjam sancte marie et sancti Johannis. feria. III^{a}. Mense. augusti regnante. frederico. rogerio. imperatore. Anno dominice incarnacionis M°.CC°.XXIII°.

(*Sul verso*).

Willelmus iuratus finem. et donacionem facit in Ecclesiam sancti bernardi montis iouis...hoc est quod finit et donat...omne illud ius quod habet ipse Willelmus et Jacobus. frater eius. et Alasia mater eorum super unam peciam terre et vinee et prati. que iacet ad selinam.

pena est. xl librarum puri argenti.

Testes sunt. Giroldus. et Rjmondus. Boso. Johannes. Jacobus. Thomas. Jacobus. sunt fideiussores garendi cartam. hoc laudauerunt Jacobus frater eius Willelmj et Alasia mater eorum.

XCV.

Guglielma dona alla chiesa di Santa Maria d'Êtroubles una sua pezza di terreno (feria 2ª di agosto 1224).

Fonti. — A. Orig. in *Arch Ord. Mauriz., San Bernardo, Aosta, Territ. di Estroubles,* mazzo I, n. 10.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole.

+ Notum sit omnibus quod Willelma per manum Willelmi aduocati (1) suj iurati donauit in perpetuum Ecclesie sancte marie de stipulis et seruitoribus eius vnam peciam terre que iacet ad stipulas.... Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo siue femjna donacionem istam infringat aut remoueat pro pena remotionis. x. librarum puri argenti reus sit et culpabilis.

Johannes gerens. uicem Guidonis cancellarii scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sancti Johannis. feria II. mense augusti Regnante frederico. rogerio imperatore Anno domjnice incarnacionis M°.CC°.XXIII°.. hoc laudauerunt. Nicola. et hermengarda et helyeta que cognominatur Jacoba filie eius Willelme.

(*Sul verso*).

Willelma per manum Willelmj aduocati sui iurati donacionem facit in Ecclesiam sancte marie de stipulis et in seruitores eius. hoc est quod ipsa donat eis vnam petiam terre que Jacet ad stipulas. fines sunt de. Iª. parte strata publica. de. IIª. terra ecclesie et terra Willelmj. de IIIª. terra de porta sancti Vrsi. de IIIIª terra Marie.

pena est. x librarum puri argenti.

Testes sunt. boso petrus. Nicolaus. boso. Gaufredus. Aimo. petrus. sunt fideiussores garendi cartam

(*In basso*) feria IIª. Mense augusti.

(1) A: aduocati aduocati

XCVI.

Martino vende ad Arnolfo e alla moglie di lui cinque staia di segala ed uno staio di frumento all'anno (agosto 1225).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia non autentica della 2ª parte di A, in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Aosta, Territ. di Bocza*, mazzo unico, n. 4.

Met. di publ. — Si riproduce B.

Martinus iuratus. uendicionem facit in arnolfum (1) et in uxorem eius et in heredem eorum. hoc est quod ipse uendit eis. v. sestaria. siliginis. et vnum sestarium. frumenti. annuales. super vnam peciam terre et prati. que Jacent in boza. in loco qui dicitur laual. fines. sunt de. 1ª parte. et IIª. via publica. de IIIª. terra Johannis. de IIIIª. res ipsius Johannis. precium. est. XI. librarum. Pena est. XX. II. librarum puri argenti Anno dominice. incarnacionis. Mº.ccº.xxº.vº. Mense augusto

(1) B: arnoldum. *Ma cfr. n.* XCVIII.

XCVII.

Martino de La Val, di Bosses, dona alla chiesa di San Bernardo del Monte Giove una sua pezza di terreno (feria 2ª d'ottobre 1225).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Chiese diverse*, mazzo I, n. 9.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole.

+ Notum sit omnibus quod Martinus de boca de ualle iuratus donacionem fecit in ecclesiam sancti bernardi montis iouis...hoc est quod ipse donauit...vnam peciam terre que iacet in boca in loco qui dicitur in valle....Et si forte contingat quod aliquis...donum istud...remoueat pro pena remocionis. XL. librarum puri argenti reus sit et culpabilis;

Petrus gerens vicem Guidonis cancellarii Scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte Marie et sancti iohannis. feRia. IIª. Mensis octobris. Regnante. frederico. rogerio. imperatoRe. Anno dominice jncarnacionis. M. CC. XXV.

(*Sul verso*).

Martinus de boca de valle iuratus donacionem facit in ecclesiam sancti bernardi montis iouis...hoc est quod ipse donat...unam peciam terre que iacet in boca in loco qui dicitur in valle. fines sunt de. 1ª. parte. et. IIª. via publica. de. IIIª. terra iohannis. de. IIIIª. lo chablo

pena est. xl. librarum. puri argenti.

Testes sunt. iohannes. petrus. iohannes. arnulfus. Volbertus. alardus. iohannes. sunt fideiussores garendi cartam.

(*In basso*) f. n[a]. Mensis octobris.

XCVIII.

Arnolfo dona alla chiesa di San Bernardo del Monte Giove uno staio di segala e uno di frumento sopra una pezza di terra in Bosses (marzo 1226).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Non esiste che il regesto in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Aosta, Territ. di Boza*, mazzo unico, n. 3, del seguente tenore: « Donazione fatta da Arnulfo alla chiesa di S. Bernardo di Mongiove, d'un settaro di segala e un settaro di frumento annuali sovra una pezza di terra a prato sita in Bocha luogo detto Laval ».

XCIX.

Bartolomeo vende a Pietro una pezza di terreno (feria 2[a] di aprile 1226).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Aosta, Territ. di Estroubles*, mazzo I, n. 11.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole.

+ Notum sit omnibus quod bartholomeus iuratus uendidit in perpetuum petro et uxori eius et heredibus eorum. Vnam peciam terre que Jacet ad stipulas in loco qui dicitur cheurairi. huius autem uendicionis est precium. xlv. solidorum....Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo siue femina uendicionem istam infringat aut remoueat pro pena remocionis. c. solidorum puri argentj reus sit et culpabilis.

Johannes gerens uicem Guidonis. cancellarii. scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte Marie et sancti Johannis. feria ii. mense aprili. Regnante. frederico. rogerio. imperatore. Anno dominice incarnacionis m°. cc°. xxvj°. ∴ hoc laudauerunt. Bernardus frater eius. et Agnes. et Maria sorores eorum. et Maria uxor eius uendentis

(*Sul verso*).

Bartholomeus iuratus uendicionem facit in petrum et Jn uxorem eius et in heredes eorum. hoc est quod ipse uendit eis. vnam peciam

terre que Jacet ad stipulas. in loco qui dicitur cheurajri. fines sunt. de. I^{a}. res uenditoris. de. II^{a}. res iordani de III^{a}. res iacobi

precium est. XLV. solidorum

pena est. C. solidorum puri argenti.

Testes sunt Bartholomeus. petrus. Johannes. Bartholomeus. Jordanus. cunradus. Boso. sunt fideiussores garendi cartam.

(In basso) f. II^{a}. m. aprilis.

C.

Tomaso [I] di Savoia concede salvaguardia a diverse cappelle dipendenti dalla prevostura di San Bernardo (8 settembre 1227).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Non esiste che il seguente regesto in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Chiese diverse*, mazzo I, n. 10. « Copia di salvaguardia concessa dal duca (*sic*) Tommaso di Savoia a favore di diverse cappelle dipendenti dalla prevostura di S. Bernardo ».

CI.

Giuseppe di Saint-Remy dona alla chiesa di San Bernardo del Monte Giove una sua pezza di terra (aprile 1229).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sincrona, ma non autentica, di quella che doveva essere la seconda parte di A, cioè della parte scritta sul verso della pergamena in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Chiese diverse*, mazzo I, n. 12.

Josep[*h*] de sancto. remigio. iuratus donationem facit. in ecclesiam sancti bernardi montis iouis. et in seruitores eius. hoc est quod ipse donat eis. vnam peciam terre. que iacet in cumba de muzon. fines sunt. de. I^{a}. parte. et II^{a}. via. de III^{a}. res deschapez. de. III^{a}. res petri. Pena est. x. librarum. puri argenti. Anno dominice Jncarnacionis M^{o}. CC^{o}. XXIX^{o}. Mense aprilis.

CII.

Martino de La-Val vende alla chiesa di San Bernardo del Monte Giove una sua pezza di terreno (feria 2^{a} d'aprile 1229).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Chiese diverse*, mazzo I, n. 11. — B. Copia sincrona, della 2^{a} parte di A (e cioè di quanto è scritto sul verso della pergamena).

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale su A, omettendo le formole, colle varianti di B.

+ Notum sit omnibus quod Martinus de laual Juratus uendidit in perpetuum Ecclesie sancti bernardi montis iouis...vnam peciam terre que Jacet in boza. huius autem uendicionis est precium. lx. solidorum.... Et si forte contingat quod aliquis...uendicionem istam...remoueat pro pena remocionis. vi. librarum puri argenti. reus sit et culpabilis

Johannes gerens ujcem Gujdonis. cancellarii. scripsit. et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sancti Johannis. feRia. iii^a^. Mensis. aprilis. Regnante. frederico. rogerio imperatoRe. Anno dominjce incarnacionis. M^o^. CC^o^. XXJX^o^ ∴ (1)

(*Sul verso*).

Martinus de laual (2) Juratus uendicionem facit in Ecclesiam sancti Bernardi montis iouis...hoc est quod ipse uendit...vnam peciam terre que Jacet in boza. fines sunt. de. i^a^. parte. res. Johannis, de ii^a^. res vendentis. de iii^a^. res montis iouis. de. iiii^a^. res Johannis

precium est. lx. solidorum

pena est. vi. librarum puri argenti

Testes sunt. bernardus. Willelmus. Villencus. Guido petrus. Johannes. sunt fideiussores garendi cartam (3)

(*In basso*) f. ii mensis aprilis.

(1) *Questa parte manca in* B. (2) B: de val (3) B: *Mancano i nomi dei testi e dei fideiussori, e si ha invece la data:* Anno dominice. incarnacionis. M°.CC°.XXIX° Mensis aprilis.

CIII.

Bartolomeo Dimeur dona a Giacomo d'Étroubles, alla moglie e ai di lui figli, soldi trenta su quattro pezze di terreno (feria 2^a^ di maggio 1229).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Aosta, Territ. di Estroubles,* mazzo I, n. 12.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole.

+ Notum sit omnibus quod Bartholomeus decimator Juratus donauit Jacobo de stipulis uxori sue et infantibus eius. xxx. libras. capitalis monete super. iii. pecias terre. que Jacent ad gignho. salua elemosina sancti ylarij de gignho. super vnam istarum peciarum....Et si forte contingat. quod aliquis siue homo siue femina donacionem istam in-

fringat aut remoueat pro pena remocionis. LX. librarum puri argenti. reus sit et culpabilis.

Johannes gerens uicem Guidonis. cancellarij scripsit et subscripsit. in augusta ciuitate. rogatus. coram pluribus. loco publico. ante ecclesiam sancte Marie. et sancti Johannis. feria II^{a}. Mensis maj. Regnante frederico rogerio. imperatore Anno dominice. incarnacionis. M^{o}. CC^{o}. XXIX^{o} .˙.

(*Sul verso*).

Bartholomeus decimator Juratus donationem facit in Jacobum de stipulis et uxorem suam et in infantes eius. hoc est quod ipse. donat eis. XXX libras. capitalis monete. super III pecias terre que Jacent ad gignho. salua elemosina sancti ylarij de gignho super vnam istarum peciarum. fines prime pecie sunt de. I^{a}. res de porta. de II^{a}. pascua. de. III^{a}. res Andree. fines secunde sunt de. I^{a}. et II^{a}. res Andree et matris sue. de III^{a}. res Guillelmi. de III^{a} exitus. fines tercie sunt. de. I^{a}. parte riuus herbalis. de II^{a}. res Andree. de. III^{a}. res de la coria (?) fines quarte sunt. de. I^{a}. et. II et. III^{a}. uia publica et de. III^{a}. res Andree pena. est. LX. librarum. puri argenti.

Testes sunt. vgo. Aymo. vgo. Jacobus. Stephanus. petrus. sunt fideiussores garendi cartam

CIV.

Nicolò de Stipulis dona alla chiesa di San Bernardo del Monte Giove i suoi diritti sopra una pezza di terreno (feria 6^{a} di novembre 1229).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., Aosta, Territ. di Estroubles,* mazzo I, n. 13.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole.

+ Notum sit omnibus quod Nicholaus de stipulis per manum Bartholomej aduocati suj Jurati de eodem loco. finiuit et donauit in perpetuum Ecclesie sancti bernardi montis iouis. et seruitoribus eius pro se et pro Jacobo fratre suo. totum illud Jus quod habebant uel habere poterant in vna pecia terre que Jacet ad stipulas. in loco qui dicitur riuyllasc....Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo siue femina hunc finem factum infringat aut remoueat pro pena remocionis. XL. librarum puri. argenti reus sit et culpabilis.

Johannes gerens uicem Guidonis. cancellarii scripsit et subscripsit in augusta ciuitate. rogatus. coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte Marie et sancti Johannis. feria VI^{a}. mensis. nouembris.

Regnante frederico. rogerio. imperatore. Anno dominjce incarnacionis. M°.CC°.XXIX°.·. hoc laudauit Jacobus frater eius Nicholaj.

(*Sul verso*).

Nicholaus de stipulis per manum bartholomej aduocati suj Jurati de eodem loco finem et donacionem facit in ecclesiam sancti Bernardi montisiouis et in seruitores eius. hoc est quo ipse finit et donat eis pro se et pro Jacobo fratre suo. totum illud Jus quod habent uel habire poterant in vna pecia terre que iacet ad stipulas. in loco qui dicitur riuyllasc. fines sunt de. Iª. parte strata. de. IIª res de boza. de IIIª. acqua. de IIII res de gratiano.

pena est. XL. librarum puri argenti

Testes sunt. Aimo. Johanness Stephanus. Renaldus. Robertus. Anselmus. et Anselmus sunt fideiussores garendi cartam

(*In basso*) feria VI. Mense nouembris.

CV.

Giovanni d'Orbe e sua moglie danno alla Casa del Monte Giove tutti i loro beni; e la donazione viene approvata da Tomaso [I], conte di Savoia e marchese d'Italia (31 dicembre 1230).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Prevosture diverse*, mazzo I, n. 29.

OSSERVAZ. — Trattandosi di giorno fra il 25 ed il 30 dicembre, in tempo in cui spesso l'anno incominciava a Natale, anzichè al 1 gennaio, resta dubbio se questo documento sia del 1229 o 1230.

(S. T.) Anno. Domini. M.CC.XXX. tercia Jndicione pridie Kallendas. Januarii presentibus infraScriptis Jhoannes de orba et puncia eius usor (*sic*) domum quam habebant. aput uillam nouam que domus Sita est iusta domum petronille de atalens cum omnibus pertinenciis predicte domus. et. Omnia bona Sua mobilia et immobilia acquisita et adquirenda domui Montis Jouis Jn perpetuam elemosinam donauerunt. et Ego Thomas. Comes Sabaudie et Marchio Jn ytalia ad preces supradictorum Jhoannis de orba et puncie vsoris Sue. supradictam elemosinam adque donacionem Jn perpetuum Ratam habeo et cunfirmo. et domui Montis iouis Supradictam donacionem et elemosina[*m*] ex parte mea et heredum meorum. Jn perpetuum manutenere et deffendere promitto. Saluo. censu teisiarum qui debetur Comiti. et ad majorem firmitatem cartam istam sigilli mei munimine Roboraui.

Actum apud chatillionem [Testes fuerunt] (l) uocati. petrus Rabasta. et iocelinus de chambuare (l) vifredus et Ugo bertrandus fratres de

monte meliano dominus Antonius. Sacerdos. et. Ego petrus sacri palacii notarius et scriptor Comitis Jnterfui et hanc cartam Scripsi et tradidj

(1) *Lacerazione della pergamena.*

CVI.

Aimone di Gignod rimette a Brocardo, priore di San Giacomo d'Aosta, ogni sua querela sopra una pezza di terra e sopra i frutti di essa percepiti dallo stesso Brocardo (feria 2ª di giugno 1231).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Territ. Aosta, riguardante la prevostura di San Giacomo*, mazzo I, n. 8.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole.

+ Notum sit omnibus quod Aymo de gignho Juratus finiuit et donauit in perpetuum Brochardo priori sancti Jacobi augustensis...totum illud Jus et totam illam querelam quam habebat uel habere poterat erga ipsum Brocardum et nominatim pro vna pecia terre que Jacet in aleyto. et pro fructu ipsius pecie quem ipse Brocardus perciperat.... Et si forte contingat quod aliquis...hunc finem factum et hanc donacionem...remoueat pro pena remocionis. xl. librarum. puri argenti. reus sit et culpabilis

Johannes gerens ujcem Guidonis cancellarii. scripsit et supscripsit in augusta ciujtate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sancti Johannis. feria. IIª. Mense Junii. Regnante. frederico rogerio imperatoRe. Anno dominjce incarnacionis. Mº.ccº.xxxº1

(*Sul verso*).

Aymo de gignho Juratus finem facit in Brocardum priorem sancti Jacobi augustensis. et donacionem...hoc est quod ipse finit et donat ei totum illud Jus et totam illam querelam quam habet...erga ipsum Brocardum. et nominatim...totum illud Jus et...querelam quam habet...pro vna pecia terre que Jacet in aleyto. et pro fructu ipsius pecie quem ipse Brocardus perciperat.

pena est. xl. librarum puri argenti.

Testes sunt Bermondus. Bouo. petrus. Andreas. petrus. Michael. dauid. sunt fideiussores garendi cartam

(*In basso*) f. IIª. Mense Junii.

CVII.

Corrado di Arise vende alla chiesa del Monte Giove una sua terra (maggio 1232).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Non esiste che il regesto in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Aosta, Territ. di Saint-Oyen*, mazzo I, n. 16, del seg. tenore: « Vendita fatta da Corrado de Avisio alla chiesa di S. Bernardo di Mongiove d'una pezza di terra sita a S. Oyen per il prezzo di lire sessanta ».

CVIII.

Pietro di Clause vende ad Andrea di Saint-Oyen ed alla moglie di lui la terza parte di una sua pezza di terreno (feria 7ª di maggio 1232).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Aosta, Territ. di Saint-Oyen*, mazzo I, n. 17.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole.

+ Notum sit omnibus quod petrus de clauso iuratus uendidit...Andree de sancto Eugendo. et uxori eius et heredibus eorum. terciam partem vnjus pecie terre cum gorris que Jacet in plano de porrezan. hujus autem uendicionis est precium. xxxv. solidorum....Et si forte contingat quod aliquis...uendicionem istam...remoueat pro pena remocionis. lxx solidorum. puri argenti. reus sit et culpabalis.

Johannes gerens ujcem Gujdonis. cancellarii scripsit et subscripsit in augusta ciujtate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sancti Johannis. feria. viiª. mº.ccº.xxxiiº (1) ∴

(*Sul verso*).

Petrus de clauso iuratus uendicionem facit in Andream de sancto Eugendo. et in uxorem eius. et in heredes eorum. hoc est quod ipse uendit eis. terciam partem vnius pecie terre cum gorris que iacet Jn plano de porrezan. fines tocius pecie [sunt. de. i. parte.....] (2) de. iiª. riuus herbalis. de iii. et iiii. res martini

precium est. xxxv solidorum.

pena est. lxx. solidorum puri argenti.

Testes sunt. Vgo. Martinus. petrus. Johannes. Bernardus. Anselmus. Bermondus. sunt fideiussores garendi cartam. hoc laudauerunt. Aymo. bruna et Johannes fratres et soror eius vendentis

(*In basso*) f. vii. Mense Mai

(1) *Manca il mese: nel verso è detto*: Mense Maj (2) *Illeggibile in* A.

CIX.

Guglielmo Roux, di Saint-Remy, concede ad Aimone Roux, dello stesso luogo, tutti i suoi diritti sul feudo che egli teneva dalla Casa del Monte Giove (feria 4ª di novembre 1233).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Prevosture diverse,* mazzo I, n. 30.

Met. di pubbl. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole.

+ Notum sit omnibus quod Willelmus ruffus de sancto remigio iuratus finiujt Jn perpetuum Aimoni ruffo de eodem loco et heredibus eius. totum Jus quod habebat in feudo quod tenebat a domo montis iouis saluo Jure et vsagio montis ionis....Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo siue femjna hunc finem factum infringat aut remoueat pro pena remocionis. x. librarum. puri argenti. reus sit et culpabilis.

Johannes gerens uicem Gujdonis. cancellarii. scripsit et subscripsit in augusta ciujtate coram pluribus. loco publico ante ecclesiam sancte marie et sancti iohannis. feria. IIII.ª Mensis nouembris. Regnante. frederico. rogerio. imperatore. Anno. dominice incarnacionis M°.CC°.XXXIII°

(*Sul verso*).

Willelmus ruffus de sancto remigio juratus finem facit in Ajmonem ruffum de eodem loco et heredes eius hoc est quod ipse finit eis totum illud Jus quod habet in feudo quod tenet a domo montis iouis. saluo Jure et vsagio montis iouis.

pena est. x. librarum puri argenti

Testes sunt. Remigius Petrus. Villencus. Robertus. Martinus. bonus filius. Villencus sunt fideiussores garendi cartam

(*In basso*) feria IIIIª. Mense nouembris.

CX.

Amedeo [IV], conte di Savoia, concede salvaguardia alla Casa del Monte Giove (23 luglio 1234).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Nell'*Arch. Ord. Mauriz., Diplomi dei duchi di Savoia ed altri principi,* mazzo I, n. 12, leggesi questo regesto: « Lettere patenti del conte Amedeo di Savoia, datate da Chillon, in virtù delle quali prende sotto la sua speciale protezione e salvaguardia la casa di Mongiove », colla indicazione a margine già ricordata retro al n. IX.

CXI.

Guido di Graziano, visdomino di Aosta, rimette alla chiesa di San Bernardo del Monte Giove ogni suo diritto ed ogni sua querela in conseguenza di un debito di della chiesa verso Emerico di Vallesa (feria 2ª di settembre 1234).

Fonti. — A. Orig., abraso, in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Chiese diverse,* mazzo, 1, n. 12.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole.

+ Notum sit omnibus quod Guido de gratiano uicedominus auguste iuratus finiuit et donauit in perpetuum ecclesie sancti Bernardi montis iouis...totam illam querelam quam habebat...erga domum et ecclesiam montis iouis...nomine debiti quod dicta domus debebat olim Emerico de valesya et nomine donacionis quam petrus filius dicti Emerici fecerat olim dicto Gujdonj vicedomino et nomine elemosine quam dictus Emericus fecerat domui montis iouis....Et si forte contingat quod aliquis ...hunc finem factum et hanc donacionem...remoueat pro pena remocionis. c. librarum puri argenti reus sit et culpabilis.

Johannes gerens ujcem Guidonis. cancellarii. scripsit. et subscripsit in augusta ciuitate. rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sancti Johannis. feRia. II^a^. mensis septembris. Regnante. frederico. rogerio. imperatoRe. Anno dominice incarnacionis. M°. CC°. XXXIIIJ°. hoc laudauerunt. Sibilia vxor eius Guidonis et Emericus filius eorum

(*Sul verso*).

Guido de gratiano uicedominus auguste iuratus finem et donacionem facit in Ecclesiam sancti Bernardi montis ioujs...hoc est. quod ipse finit et donat...totam illam querelam quam habet...erga donum montis iouis nomine quam dictus Emericus fecerat domuj montis iouis

pena est. c. librarum puri argenti

Testes sunt. Johannes. Turumbertus. Johannes. Ajmo. Andreas Johannes (1) sunt fideiussores garendi cartam

(*In basso*) feria II^a^. Mensis septembris.

(1) *Spazio abraso in* A.

CXII.

Villenco Saice rimette alla chiesa di San Bernardo e di San Benigno tutte le sue pretese sopra alcune possessioni di esse a causa di mutuo e di deposito (feria 4^a^ di ottobre 1234).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Chiese diverse,* mazzo I, n. 14.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole.

+ Notum sit omnibus quod Villencus satio Juratus finiuit et donauit in perpetuum Ecclesie Sancti Bernardi montis iouis et ecclesie sancti

Benigni...totam illam querelam et omnem accionem illam quas ipse habebat erga ipsas ecclesias...super possessiones earum nomine mutuj et depositi. de quibus ecclesie...habeant a modo potestatem et dominjum faciendi quicquid uoluerint....Et si forte contingat quod aliquis... hunc finem factum et hanc donacionem...remoueat pro pena remocionis. c. librarum. puri argenti. reus sit et culpabilis.

Johannes gerens njcem Gujdonis. cancellarii scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sancti Johannis. feRia. IIIIª. Mensis octubris. Regnante. frederico. rogerio. imperatore. Anno dominice incarnacionis Mº. CCº. XXXº IIIIº .˙.

(*Sul verso*).

Villencus sacio iuratus finem et donacionem facit in Ecclesiam sancti Bernardi montis iouis et in Ecclesiam sancti benigni...idest quod ipse finit et donat eis illam querelam et accionem quam ipse habet...super possessiones earum nomine mutuj et depositi.

Testes sunt Johannes. Ajmo. Johannes. Remigius. Jacobus. Gaufredus. Gujdo. sunt fideiussores garendi cartam

(*In basso*) f. IIIIª. mensis octubris.

CXIII.

Martino de La-Val, di Bosses, dona alla chiesa di San Bernardo del Monte Giove una sua pezza di terra con case ed edifizi (feria 2ª di ottobre 1235).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Chiese diverse,* mazzo 1, n. 15. — B e B¹. Copie sincrone incomplete (in cui è data solo la parte scritta sul *verso* di A, con leggere varianti).

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale su A, omettendo le formole, colle varianti di B e B¹.

+ Notum sit omnibus quod Martinus de valle de boca iuratus donacionem fecit in ecclesiam sancti bernardi montis iouis...hoc est quod ipse donauit...vnam peciam terre et prati. cum fundamento...que iacet in boca in loco qui dicitur in ualle....Et si forte contingat quod aliquis... donum istud...remoueat pro pena remocionis. xxx. librarum. puri argenti reus sit et culpabilis. Petrus gerens uicem. Guidonis. cancellarii. scripsit et subscripsit in augusta. ciuitate. rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sancti iohanuis feria. IIª. Mensis octobris. Regnante. frederico. rogerio imperatore Anno dominice Jncarnacionis. Mº. CCº. XXXVº ,˙. (1)

(*Sul verso*).

Martinus de valle de boca (2) iuratus donacionem facit in ecclesiam. montis Jouis sancti bernardi (3)...hoc est quod ipse donat...vnam peciam terre. et prati cum fundamento. et cum domibus et edificiis. et fundamentis (4). que Jacent (5) in boca. in loco qui dicitur in valle. fines sunt de. I^{a}. parte lo chablo. de II^{a}. via publica. de III^{a}. res iohannis. de IIII^{a}. via de balma. de V^{a}. la balma; (6)

Pena est. xxx. librarum puri argenti

Testes sunt. petrus. iohannes. boso. iohannes. Volbertus. alart. sunt fideiussores garendi cartam (7)

(1) *Tutta questa parte manca in* B e B^{1}. (2) B$_{1}$: de boca. de valle (3) B^{1}: Sancti bernardi montis iouis (4) B^{1}: *mancano le parole* et prati... *sino a* fundamentis (5) B^{1}: que Jacet (6) B^{1} *dà con altro ordine le cocrenze*: de. I^{a}. parte. et. II^{a}. via publica. de. III^{a}. terra. Johannis. de. IIII^{a}. lo chablo. (7) B e B^{1}: *mancano dei testi e dei fideiussori, ed hanno invece la data:* « Anno dominice incarnacionis M°.CC°.XXX°.V°. Mense octobris ».

CXIV.

Giovanni de la Roche dona alle chiese del Monte Giove e di San Benigno tutto il feudo che egli teneva da esse (feria 2^{a} di dicembre 1235).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Chiese diverse*, mazzo I, n. 16.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole.

+ Notum sit omnibus quod Johannes de rupe Juratus donauit et finiuit ecclesie montis et ecclesie sanctj benigni et seruitoribus eius. totum illud feudum. quod ipse Johannes tenebat ab eis. ubicumque sit in monte et in plano...Et si forte contingat quod aliquis...donacionem ...remoueat. pro pena remotionis. c. solidorum. purj argenti. reus sit et culpabilis.

petrus gerens uicem Guidonis. cancellarii. scripsit. et subscripsit. Jn augusta ciuitate. rogatus coram pluribus loco publico Ante ecclesiam sancte marie. et sanctj Johannis. feRia II^{a}. Mensis. decembris. Regnante. frederico. rogerio. JmperatoRe. Anno dominice Jncarnacionis. M°.CC°.XXXV°.

(*Sul verso*).

Johannes de rupe iuratus donationem et finem facit Jn ecclesiam montis iouis et in ecclesiam sancti benigni...hoc est quod ipse donat ...illud feudum. quod ipse Johannes [tenebat ab eis] (1) ubicunque sit..,

Pena est. c. solidorum. puri argenti.

Testes sunt. Andreas. Willelmus. diderius. Johannes. Willelmus. anselmus sunt fideiussores garendi cartam. hoc laudat Maria vxor ipsius Johannis.

(*In basso*) feRia. IIª. Mensis decembris.

(1) *In* A *completamente abraso, ma di facile induzione.*

CXV.

Amedeo [*IV*], *conte di Savoia, promette di mantenere un diritto di ipoteca alla Casa del Monte Giove* (30 agosto 1237).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Non esiste che il regesto in *Arch. Ord. Mauriz., Aosta, Diplomi dei duchi di Savoia e altri principi*, mazzo I, n. 13, del seg. tenore: « Lettere patenti del conte Amedeo di Savoja date da Chillon nelle quali, narrando che suo padre conte Tommaso di Morienna aveva preso per le cause quivi espresse tanti beni della casa di Mongiove, del valore di cento marche d'argento e che il medesimo conte Tommaso, non meno che Ajmone fratello di esso conte Amedeo, aveva promesso di indennizzare la detta casa di Mongiove, e che eziandio il reverendissimo Ajmone suo fratello aveva ipotecato per tale indennizzazione il borgo di San Pietro di Mongiove, colle sue dipendenze. Quindi in dispositiva promette di mantenere a favore della casa di Mongiove detta ipoteca », con a margine la indicazione già riferita retro al n. IX.

CXVI.

Pietro di Avise rende alla chiesa di San Bernardo del Monte Giove una pezza di prato (feria 2ª di agosto 1239).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Chiese diverse*, mazzo I, n. 17.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole.

+ Notum sit omnibus quod petrus de auisey iuratus uendidit...ecclesie sancti bernardj montis iouis...vnam peciam prati cum fundamento que iacet Jn flacin Jn loco qui dicitur breynua. huius autem uendicionis est precium. VII. librarum. et v. solidorum....Et si forte contingat quod aliquis...uendicionem istam...remoueat pro pena remocionis. XX. librarum. purj argenti. reus sit et culpabilis.

Bartholomeus gerens uicem Guidonis cancellarii. scripsit et subscripsit Jn augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sancti Johannis. feRia. IIª. Mensis augusti.

Regnante frederico. rogerio. JmperatoRe. Anno dominjce Jncarnacionis M°.CC°.XXX°.IX°. hoc laudauerunt. Guichardus friot. et vxor ejus biatris et Jnfantes eorum Willelmus. et maria. et Willelma. et Jacoba.

(*Sul verso*).

.petrus de auisey iuratus uendicionem facit Jn ecclesiam sancti bernardi montis iouis...hoc est quod uendit...vnam peciam prati cum fundamento que Jacet Jn flacin Jn loco qui dicitur breynua. fines sunt de. I^a^. parte res bernardj et terra ejus de II^a^. et III^a^. res rufforum. de IIII^a^. res remigij ruffj. de. V^a^. res uenditoris et petri.

precium est. VII. librarum. et v. solidorum

pena est. XX. librarum. puri argenti

Testes sunt. Anselmus. petrus. robaldus. egidjus. Willelmus. bouetus. remigius. sunt fideiussores garendi cartam;

(*In basso*) feRia II^a^. Mensis augusti.

CXVII.

Guglielmo, detto Vascherel di Burycy, vende a Martino chierico una pezza di terra ed una di prato (feria 2^a^ di ottobre 1239).

Fonti. — A. Orig., abraso e corroso a margine, in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Territ. di Saint-Oyen,* mazzo I, n. 18.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole.

+ Notum sit omnibus quod Villelmus [*qui dicitur uascherel*] de Burycy iuratus uendidit...Martino clerico de sancto eugendo...vnam peciam terre et vnam peciam...prati] *que Jacent in burycy*]. huius autem uendicionis est precium [*l. solidorum*](1) Et si forte contingat quod aliquis...uendicionem istam...remoueat pro pena remocionis. VI. librarum purj argenti. reus sit et culpabilis Bartholomeus gerens uicem Guidonis. cancellarii scripsit et subscripsit in augusta. ciuitate rogatus. coram pluribus. loco publico ante ecclesiam sancte marie et sancti Johannis. feria. II^a^. Mense. octubris. Regnante. frederico. rogerio. Jmperatore. Anno dominice Jncarnacionis. M°.CC°.XXX°.IX°.

hoc laudauerunt. Jnfantes uenditoris. Raymondus. petrus. et Maria. et Johanna Hoc laudauerunt frater uenditoris Villelmus qui dicitur [... .et ux]or eius. Juliana. et filie eorum. Martina peireta [et Johan]na (1)

(*Sul verso*).

Willelmus qui dicitur uascherel de burycy iuratus uendicionem facit Jn martinum clericum de sancto eugendo...hoc est quod ipse

uendit ei vnam peciam terre et vnam peciam prati...que Jacent Jn burycy. fines terre que Jacet Jn laual sunt de. I. parte res bouonis. et fratrum et sororum ejus. de. IIª. (2) de. IIIª. res sancte marie. de. IIIIª. res sancte marie. de IIIIª. res Villelmi. fines prati sunt. de. Iª. parte et IIª. via publica de IIIª. riuus herbalis. de IIIIª. res sancte marie. pratum uendit saluo iure feudatarij.

precium. est. l. (3) solidorum

pena est. VI. librarum puri argenti

Testes sunt geroldus. martinus. turumbertus. Johannes. ber[toldus] (1) turumbertus. Ajmo sunt fideiussores garendi cartam

(1) *Le parole date tra parentesi non si leggono più, ma si ricavano dal* verso *di* A. (2) *Tratto illeggibile.* (3) *Può però anche leggersi* I, *ma l'asta ha un appendice all'apice che la fa ritenere preferibilmente un* l, *cioè un 50.*

CXVIII.

Villenco di San Pietro, e Pietro ed Ardizzone, fratelli di lui, dànno alla chiesa di San Giacomo di Aosta le loro ragioni su certi beni immobili (feria 3ª di gennaio 1240).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Non esiste che il regesto in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Territ. Aosta,* mazzo 1, n. 9, del seg. tenore: « Donazione fatta dal signor Vilencio di S. Pietro, e Pietro e Arducio suoi fratelli alla chiesa di S. Giacomo d'Aosta di tutte le ragioni che essi hanno in nome di marescalcia sovra tutte quelle cose che tengono dalla predetta chiesa di San Giacomo, Duretto Deeycavel e consorti od altri per essi ».

CXIX.

Guglielmo e Villenco, figli del fu Pietro di Beaufort, rimettono alla Casa della Colonna di Giove quanto a loro competeva in Mont-Valesan (10 gennaio 1240).

Fonti. — A. Orig., scritto da una sola parte della pergamena, in *Arch. Ord. Mauriz., Aosta, Territ. di Montevalesano,* mazzo I, n. 3.

Met. di publ. — Si riproduce A integralmente, distaccandosi il suo formulario dal formulario comune alle altre carte di questo cartario.

(S. T.) Anno Ab Jncarnacione dominj Mº. ccº. xl. Jndicione. XIIIª. IIII. Jdus Januarios Coram Jnfrascriptis testibus Villelmus et uillencus filij condam petri de belloforte pro se et suis soluerunt et guerpi-

uerunt domuj collumpne Jouis. Jm perpetuum quidquid Juris aut proprietatis habebant uel habere seu exigere poterant aut debebant. uel aliquo tempore sunt habiturj Jn monte uallesano supra sest. qui Villelmus et Villencus corporaliter super sancta dei euangelia pro se et suis Jurati promiserunt se numquam contra uenire huic facto vel Jn aliqua parte huius facti per se uel per Jnterpositam personam. Renunciando exceptionj Jn factum. et exceptioni dolj. et omnj Juri canonico et ciuilj quod in hoc facto uel Jn aliqua parte huius facti sibi uel suis contra dictam domum competere posset

Actum apud conflens Jn domo sapientis. testes uocati fuerunt specialiter et rogati dominus Villelmus de bello fortj. P[e t r u s] capellanus de conflens petrus (1) de duint diaconus. dominus tomas de conflens. P[etrus] de curnillon. dominus Ay[mo]. de ujlarjo. quamplures alij. Et ego uitalis de conflens Jmperialis aule notarius. et comitis sabaudie (qui) hanc cartam ab utraque parte rogatus scripsi et subscripsi et tradjdj. feliciter

(1) A: pletrus, *ma la* l *è espunta.*

CXX.

La Casa di San Bernardo della Colonna di Giove e la Casa di San Egidio di Verrès convengono tra di loro sulla elezione del rettore della prima (5 aprile 1240).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia autentica del 1408, in *Arch. Ord. Mauriz., Aosta, Ospedale e Casa del Piccolo San Bernardo*, mazzo I, n. 1, preceduta dalla dichiarazione: « in nomine domini Amen. Anno Natiuitatis eiusdem millesimo quatercentesimo octauo Jndictione prima die vndecima mensis octobris in Ciuitate augusta. Jn domo habitacionis domini officialis auguste presentibus Johanne sapientis notario de sala habitatore auguste et Johanne petri gonterii picolerii notario. Nos officialis curie augustensis Notum facimus Vniuersis. Quod anno et die suprascriptis nobis Officiali predicto pro tribunali sedenti pro parte venerabilis et religiosi viri domini Anthonij de Volueria prioris prioratus sanctorum nicholay et bernardi fuerunt oblate et presentate due litere pergaminee videlicet vna sigillata de sex sigillis pendentibus et alia sigillata bulla plumbea canapis cordulla moris Curie Romane pendenti. Jtem et quoddam publicum Jnstrumentum Receptum manu petri apostolij de derbis clerici sane et integre sanumque et Jntegrum non viciate nec abrase nec aliqua eorum parte suspecte sed proorsus omni suspicione carentes prout prima facie apparebat. Nos cum grandi Jnstacia humiliter Requirentes quatenus ipsas litteras et Jnstrumentum per Claudium Galberti notarium publicum exemplari et in formam publicam Reddigi facere dignaremur ut hic et locorum vbique ipsum

exemplum velud originale fidem faceret ac plenissimam Roboris obtineret firmitatem. Quapropter supplicationi dicti domini prioris annuere ut conuenit Jnclinati dicto claudio precipimus quatenus dictas litteras et Jnstrumentum exemplaret Jbidem coram nobis lectas et lectum per nos visas et visum et in formam publicam Reddigeret. Cuius prime littere cum dictis sex sigillis pendentibus tenor sequitur in hec verba », colle pedisseque autentiche: « Et Ego Johannes sapientis de sala Auctoritate imperiali notarius publicus dicteque Curie dicti domini Officialis Juratus. Vna cum Jnfranominatis Johanne picolerii et Claudio Galberti notario et testibus Jnfrascriptis presens sumptum cum ipsius litteris et Jnstrumento originalibus supra Copiatis legi vidi et diligenter abscultaui Et quia ipsum presens sumptum uel exemplum cum ipsis originalibus predictis concordare Jnuenj. de ipsius domini Officialis mandato in testem me subscripsi et signo meo solito signaui in testimonium veritatis omnium premissorum (S. T.) »

« Et Ego Johannes petri gonterii picolerii de augusta clericus Auctoritate Jmperiali notarius publicus dicteque curie dicti domini officialis Juratus. et Vna cum suprascripto Johanne sapientis et Jnfrascripto Claudio galberti notariis publicis et testibus Jnfrascriptis presens sumptum cum ipsius litteris et instrumento originalibus supra copiatis legi vidi et diligenter abscultauj et quia ipsum presens sumptum uel exemplum cum ipsius originalibus predictis concordare inueni de ipsius domini Officialis mandato in testem me subscripsi et signo meo solito signaui in testimonium veritatis omnium premissorum (S. T.) (1) ».

« Ego autem Claudius Galberti de burgo Oysentii gratianopolitanensis diocesis auctoritate Jmperiali notarius publicus ipsiusque domini officialis curie Juratus vna cum supranominatis Johanne et Johanne notariis publicis presens sumptum Cum ipsius originalibus legi vidi et diligenter abscultaui ipsumque presens sumptum Cum ipsius originalibus supradictis ex tenore suorum originalium fideliter scripsi et exemplaui nichil addens uel minuens preter literam uel sillabam pro quibus sustantia non mutatur. Et Jdeo ad requisicionem dicti domini prioris Columpne Jouis et de mandato eiusdem domini officialis huic presenti exemplo me subscripsi fideliter et Signauj in Robur et testimonium omnium premissorum (S. T.) »

« Ceterum Nos officialis antedictvs Actendentes et Recognoscentes omnia supradicta coram nobis in iudicio facta fuisse et inuentum presens sumptum cum ipsius originalibus plenissime concordare presenti sumpto uel exemplo ut hic et locorum vbique fidem velut originalia eiusdem a modo im perpetuum faciat et plenissimam Roboris obtineat firmitatem auctoritatem nostram Jnterposuimus et decretum. Datum et actum anno die loco et coram testibus quibus supra ».

(In basso a destra la firma del notaio Claudius Galberti *intrecciata).*

JN NOMINE domini Amen. Anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo quinto mensis aprilis. Nouerint vniuersi presentem paginam Jnspecturi quod Cum multe dissensiones et discordie olim multociens suborte fuissent Jnter domum sancti Egidii de verrecio augustensis diocesis ex vna parte et fratres hospitalis columpne iouis nomine

ipsius hospitalis. ex alia super electione prioris dicti hospitalis et subiectione et Reuerentia dicti prioris et fratrum ipsius hospitalis columpne iouis quam dictus prepositus dicebat se habere et habebat et pacifice possidebat in dicto hospitali et in fratribus qui dicuntur fratres columpne iouis. Tandem de Consensu partium et pro vtilitate vtriusque domus talis compositio Jnteruenit. Videlicet quod fratres columpne iouis quotiescumque domus columpne (montis) iouis Rectore siue priore vacauerit predicti fratres supradicti hospitalis Jnfra duos menses sibi eligant Rectorem siue priorem de canonicis ipsius domus columpne iouis uel de domo sancti egidij de verreccio nec habeant potestatem eligendi aliquem nisi de domibus supradictis et si aliter facerent ipso Jure esset Jrritum et inane et prepositus sancti egidii Cum consilio Sui capituli habeat potestatem eligendj in ipso hospitali priorem siue rectorem. Si vero Jnfra duos menses supradicti fratres columpne iouis priorem siue rectorem sibi non (2) eligerent sicut supradictum est prepositus cum Consilio capituli sancti egidij eligat priorem seu rectorem in dicti hospitali. Electione uero celebrata fratres columpne iouis. electum priorem Jnfra octo dies presentent capitulo et preposito. et prestet eis electionem. Videlicet preposito et domui obedientiam et Juret super sancta dei euangelia quod erit fidelis preposito et domui et non ueniet Contra composicionem Jstam siue concordiam et accipiat clauem et Jnuestituram supradicte domus a dicto preposito. fratres vero columpne iouis deferant claues domus columpne iouis secum apud sanctum egidium quas presentabunt suprascripto preposito. et prepositus Jnuestiat priorem (3) de prioratu per clauem. hoc facto prepositus sancti egidii per se uel per suum nuntium videlicet per aliquem suum canonicum sancti egidii si personaliter Jnteresse non poterit presentet dominum priorem domino archiepiscopo tarentasiensi Jnfra mensem ad confirmationem petendam et recipiendam. hoc tamen fiat Cum expensis domus columpne iouis preterea dictus prior et quicumque pro tempore prior fuerit veniat singulis annis ad capitulum generale sancti egidii et si necessarium esset capitulo uel preposito teneatur venire quotiescumque vocatus fuerit si tamen quomode possit et dicto priori exibeatur. honor et obedientia a preposito. et a fratribus. E conuerso et dictus prior habeat vocem in electione prepositi in capitulo et in aliis negotiis sicut hactenus predecessores eius habuerunt. Jtem dictus prior habeat potestatem plenam Recipiendi canonicos et Conuersos seu conuersas sine licentia prepositi quotienscumque voluerit. Jtem habeat potestatem plenam dictus prior Jnstituendi et destituendi in ecclesiis siue domibus. columpne iouis secundum quod sibi viderit expedire et domui

columpne Jta tamen quod prepositus sancti egidii neque domus non sit obligata dictis fratribus in necessariis nisi quantum sibi placeret Nec e conuerso Jdem prepositus sancti egidij nomine suo et nomine domus sancti egidij adque (*sic*) voluntate totius capituli sancti egidii absoluit omnes fratres tam canonicos quam conuersos presentes et futuros qui dicuntur fratres columpne iouis vinculo hobedientie quo erant affecti domui et preposito sancti egidii excepta hobedientia prioris ut supra dictum est et excepto. vno articulo in subditis prioris qui inferius determinabitur et faciant obedientiam priori omnes fratres columpne iouis tam canonici quam deuoti sicut Regula beati augustinj determinat. Jtem si contingeret quod prepositus sancti egidii uel aliquis de fratribus sancti egidii siue sint canonici uel conuersi uel eciam nuncij irent uel transirent uersus Tharentasiam prior et fratres colompne iouis teneantur ipsos recipere amicabiliter et benigne et in necessariis prouidere et hoc tam in capite quam in membris. Jta tamen quod ex malitia. uel ex Jndustria non faciant residentiam in domibus ipsorum nisi per vnam diem nisi necessitate compellente et tunc ille in cuius domo declinarent tractet ipsos tamquam fratres spirituales in omnibus necessariis et e conuerso si fratres columpne iouis irent versus lumbardiam fratres sancti egidij teneantur ipsos recipere sicut supra dictum est. Jtem si prior columpne iouis Jnfamaretur de aliquo crimine (4) uel de dillapidatione prepositus habeat potestatem emendandi et corrigendj quod de Jure fieri potest secundum regulam beati augustini Hoc Jdem de canonicis et conuersis domus columpne habeat potestatem prepositus si prior Jnuentus fuerit negligens uel remissus trina monicione premissa. Jtem si prior conquereretur de aliquo canonico columpne iouis uel de conuerso quod esset inhobediens uel incorrigibilis uel de alia querimonia deponat querimoniam suam coram preposito et prepositus habeat potestatem corigendi. Jtem si fratres ordinis columpne iouis conquererentur de priore hoc Jdem faciant coram preposito Jtem in officio ecclesiastico et Jn Jnstitutionibus ecclesiasticis obseruanciam (5) ordinis obseruent fratres columpne iouis. Secundum quod obseruatur in domo. sancti egidij Preterea aymo prepositus et capitulum sancti egidij donauerunt Jn perpetuum per commutationem domui columpne iouis et fratribus eiusdem domus ecclesiam de tullia cum omnibus Juribus suis que ecclesia erat dicte domus sancti egidij sicut patet per publicum. Jnstrumentum versa vice Vbertus [prior] columpne iouis et fratres eiusdem domus similiter per commutationem donauerunt Jn perpetuum domui sancti egidij et fratribus eiusdem domus ecclesiam de arnerio Cum omnibus appendenciis eius. Jtem prior et fratres columpne iouis de-

derunt (6) domuj sancti egidij Jm perpetuum ecclesiam sancti eusebij de felecto cum omnibus pertinenciis suis que est sita in episcopatu ypporegensi. Jtem prepositus et capitulum sancti egidij donauerunt per commutacionem et Jm perpetuum domuj columpne iouis omnes possessiones quas domus sancti egidij habet a prato sancti diderij supra vsque ad sanctum mauritium tarentasiensis diocesis uersa uice prior et fratres columpne iouis nomine illius domus donauerunt im perpetuum domui sancti egidii omnes possessiones quas habent apud arnerium. preterea si prior uel fratres domus columpne iouis venirent contra compositionem istam siue concordiam prepositus nomine suo et successorum suorum Retineat in se quod habeat potestatem examinandi omnes qui contraуenirent nisi infra tres menses satisfacerent preposito et domui sancti egidii competenter nec prepositus nec capitulum sancti egidii per se uel per successores contra uenire (7) presumant huic autem compositioni siue ordinacioni. Aymo prepositus sancti egidii et capitulum eiusdem loci prebuerunt consensum et hec omnia supradicta pure et integre laudauerunt et hunc scriptum sigillo nostro munimine Roborauerunt. Nos vero tarentasiensis ecclesie archiepiscopus presentem compositionem siue ordinationem laudamus et approbamus et quantum possumus confirmamus Jn cuius Rei testimonium presens scriptum sigillo nostro fecimus munimine Roborari Nos vero tarentasiense capitulum ecclesie sigillum nostrum huic ordinacioni et compositioni apponi fecimus et ipsum fideliter approbamus. Ego petrus de stipulis canonicus augustensis gerens vicem domini Jacobi prepositi et procuratoris augustensis ecclesie auctoritate illius domini mej Compositionem siue ordinationem Ratam habeo et confirmo et sigillum meum huic scripto apponi feci. Nos vero capitulum augustensis ecclesie dictam compositionem laudamus et approbamus et huic scripto sigillum nostrum fecimus apponi. Nos vero fratres domus columpne iouis presens scriptum sigillo nostro sigillari fecimus et dictam Compositionem seu ordinationem laudamus et quantum possumus approbamus.

(1) *Il* (S. T.) *è un bello stemma con croce bianca, sormontato da croce con quattro punti.* (2) B: nisi (3) *In* B *il tratto* et prepositus Jnuestiat priorem *è in fine con richiamo a questo punto e colla dichiarazione:* « constat michi notario scriptori de presenti transportatione » (4) B: termine (5) B: obseruancio (6) *In* B *segno di richiamo che non ha riscontro, ma in fine della linea v'è la parola* dederunt, *che indubbiamente va trasportata a questo punto.* (7) *Così esige il senso. In* B *la parola non è chiara.*

CXXI.

Pietro Didier d'Ajme[ville] dona all'Ospedale della Colonna di Giove ogni sua spettanza sull'albergamento di Stefano di Lescherie (18 maggio 1240).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., Aosta, Ospedale e Casa del Piccolo San Bernardo,* mazzo I, n. 3.

(S. T.) Anno. dominj M°. CC°. XL°. Jndicione. XIII^a. XV°. Kalendas iunij. Jn presencia subscriptorum testium petrus diderjus. de ajma. apud sanctum mauricium. Jn burgo. Jnfra ecclesiam. sancte marie constitutus. (ubi) donauit. Villelmo priorj. columne. Jouis. quidquid. iuris. habebat. seu habere debebat. Jn albergamento. Stefani. de lescheria. ex parte. bouetj. diderij. de munte ualessano. et hoc. Quod supra dictum. est. soluit. dicto. Villelmo priorj. et gerpiuit. ad opus. domus columne. Jouis. inuestiendo. eumdem. Willelmum. priorem per pollicem. et se deuestiendo. preterea. iurauit. supradictus. petrus. diderjus. se. seruaturum omnia. Jura. supradicte. domus. contra omnes. et defensurum. confirmando per sacramentum. se numquam. contra factum. istud neque. per se neque. per submissam. personam [*uenturum*] Renunciando omnj exceptionj iuris. et de iure. et specialiter excepcioni. sine. causa. pro se competentj. uel pro suis heredibus. Testes ad hoc. uocatj. fuerunt ab utraque. parte. et rogatj specialiter. petrus. prior. de bellintro. Johannes. canonicus. columne. iouis. petrus de coster rodulfus. de monte ualessano. Villelmus diderius. andreas de sesto. et plures alij.

et Ego gonterius sacri palacij. notarius. hanc kartam scripxi et subscripxi et (con)tradidj.

CXXII.

Pietro, chierico, del fu Pietro detto di Orsières, rende alla chiesa di San Bernardo del Monte Giove una pezza di terra salvo il censo annuo di cinque staia di vino a Guglielmo milite d'Aosta (feria 2^a d'agosto 1242).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Chiese diverse,* mazzo I, n. 18.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole.

+ Notum sit omnibus quod petrus clericus filius quondam petrj qui dicebatur de orseres Juratus. uendidit...per manum falconis aduocatj suj ecclesie montis iouis...vnam peciam terre. saluis. v. sestariis vinj purj annuatim Willelmo militi(s) de augusta. que pecia iacet in loco qui dicitur chant huius autem uendicionis est precium. xviii librarum ....Et si forte contingat quod aliquis...vendicionem istam...remoueat pro pena remocionis. xl. librarum puri argenti reus sit et culpabilis.

Turumbertus gerens vicem Guidonis cancellarii scripsit et subscripsit Jn augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico et ante ecclesiam sancte marie et sancti Johannis. feRia. ii^a^. Mensis augusti Regnante frederico rogerio JmperatoRe. Anno dominice Jncarnacionis. M°.CC°.xliii°

(*Sul verso*).

petrus clericus filius quondam petri qui dicebatur de orseres Juratus vendicionem facit per manum falconis aduocatj suj. Jn ecclesiam montis iouis...hoc est quod ipse uendit...vnam peciam terre. saluis. v. sestariis vinj purj. annuatim. Willelmo militi(s) de augusta. que pecia iacet Jn loco qui dicitur chant. fines sunt de. i^a^. parte et ii^a^. res montis iouis. de iii^a^. via publica. de iiii^a^. res arducionis.

precium est xviii librarum. pena est xl. librarum purj argenti

Testes sunt. falco. iacobus. falco. petrus. iohannes. petrus. vgo. sunt fideiussores garendi cartam

(*In basso, a destra*) feRia. ii^a^. Mensis augusti.

CXXIII.

Amedeo [IV], conte di Savoia, prende sotto la sua protezione la Casa dei poveri del Monte Giove (9 ottobre 1242).

Fonti. — A. Orig., con sigillo, in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Aosta, Diplomi duchi di Savoia e altri principi*, mazzo I, n. 15. — B. Ediz. in Gremaud, I, 534, n. 618, da copia esistente in *Archivio Gran San Bernardo*.

Met. di publ. — Si riproduce A, dando le varianti di B.

Amedeus Comes Sabaudie et in ithalia marchio. Vniuersis. xpisti fidelibus presentem paginam inspecturis Salutem Jn eo qui dat salutem Regibus. Cum Domus Montis Jouis prout opera misericordie (1) testantur et perhibent sit pauperum refrigerium. et summj Regis palacium nos imjtantes vestigia predecessorum nostrorum qui prefatam Domum non solum pietatis uisceribus decreuerunt protegere verum (2) et eterne retributionis intuitu. redditibus et aliis karitatis operibus ampliare. tam memoratam Domum Montis. Jouis. quam ceteras Domos

tam in valle Augustensi (3) quam Jnfra montes eidem subiectas cum omnibus appenditijs et pertinentijs suis tam Jn rebus quam personis sub Clipeo nostre protectionis et defensionis recipimus et presidium (4) nostrum pariter et subsidium eidem Jmpendere promittimus. et Jn domino feliciter pollicemur. Addicimus preterea ut quicumque de cetero quamdiu Prepositus Montis Jouis et Domorum predictarum rectores. coram nobis si presentes fuerimus vel si presentes non essemus vbi debuerint Juri parere voluerint prenominatam domum tam in capite quam in membris molestare presumpserit non solum indignationem nostram et iram sed etiam (5) penes nos penam L librarum secusiensium (6) se nouerjt Jneursurum. Et ad maiorem firmitatem habendam Jn posterum Hiis Presentibus Sigillum nostrum Jussimus apponj. Datum Jn Ciuitate Augustensj (7). Anno Domini M°. CC°. XLII. Jndictione XV^a^. (8) Septimo. Jdus. Octobris.

(1) B: nunc (2) B *agg.:* etiam (3) B: Augusta (4) *La forma della* d *è insolita, tantochè sembrerebbe doversi leggere in sua vece* cl *o* cb; *ma non avrebbe senso.* (5) B: et (6) B: *manca* secusiensium (7) B: Augusta (8) B: *manca* Jndictione XV^a^.

CXXIV.

Amedeo [IV], conte di Savoia, concede salvaguardia a favore della Casa ed Ospedale di San Bernardo del Monte Giove (9 ottobre 1242).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Il regesto rifer. è tratto dall'*Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Aosta, Diplomi dei duchi di Savoia ed altri principi,* mazzo I, n. 14, dove è fatta a margine l'indicazione già riferita retro al n. IX.

CXXV.

Giacomo, signore di Quart, dona alla Casa del Monte Giove le sue ragioni in Val Saler (novembre 1242).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Non esiste che il regesto in *Arch. Ord. Mauriz., Aosta, Territ. di Saint-Oyen,* mazzo I, n. 19, del seguente tenore: « Donazione fatta da Giacomo sig. di Quarto alla chiesa di Mongiove di tutte le sue ragioni che aveva e poteva avere sino a quel giorno senza le possessioni, e terre site nella valle di Elsaler, luogo detto Monjoù e Cameyn ».

CXXVI.

Il signor Aimone di Gignod vende alla chiesa di San Bernardo del Monte Giove tutta la marescalcia a lui dovuta

da Umberto de Colorines e dal fratello di lui Anselmo, da Guglielmo de Colorines e dai fratelli di lui, e da Pietro loro cognato (novembre 1244).

Fonti. — A. Orig., abraso, in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Chiese diverse*, mazzo I, n. 19.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole.

+ Notum sit omnibus quod dominus aymo de ginno iuratus uendit ...ecclesie sancti bernardi montis iouis...totam illam mareschalciam quam Vmbertus de colorines et anselmus frater eius et Willelmus de colorines et fratres eius et petrus cognatus eorum et eredes eorum debebant uel tenebantur facere domino dicto aymoni....huius autem uendicionis est precium IIII. librarum....Et si forte contingat quod aliquis ...uendicionem istam...remoueat pro pena remocionis x. librarum puri argenti [reus sit et culpabilis]

Turumbertus gerens uicem Guidonis cancellarii [scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sancti Johannis feria...(1) mensis Nouembris] Regnante frederico rogerio imperatore. Anno dominice incarnacionis M°. CC°. XLIII°.

(Sul verso).

dominus aymo de ginno Juratus uenditionem facit Jn ecclesiam sanctj bernardi montis iouis...hoc est quod ipse uendit...totam illam marescalciam quam Vmbertus de colorines et anselmus frater eius et Willelmus de colorines et fratres ejus. et petrus cognatus eorum. et heredes eorum debent uel tenentur facere domino dicto aymoni de ginno uel succesoribus eius.

precium est. IIII. librarum

pena est. x. librarum purj argenti

Testes sunt. falco. vilencus. anselmus. petrus. falco. Johannes. philipus sunt fideiussores garendi cartam. hoc laudauerunt. Willelmus de ginno. et gonterius. et....(1) et Jacobus fratres ipsius Willelmi. et Jacobus filius et girardus filius ejus uenditoris

(*In basso*) f. (1) mensis nouembris.

(1) *Completamente abraso.*

CXXVII.

La signora Bensa di Gignod vende alla chiesa di San Bernardo del Monte Giove una pezza di vigna (feria 2ª di marzo 1245).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Chiese diverse*, mazzo I, n. 20.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole.

+ Notum sit omnibus quod domina binsa de ginno uendidit...per manum Willelmi aduocatj suj Juratj. ecclesie sanctj bernardj montis iouis...vnam peciam vinee cum fundamento que iacet in parochia sanctj martinj de corliano. in loco qui dicitur chablo. hujus autem uenditionis est precium. lxx. solidorum....Et si forte contingat quod aliquis...uenditionem istam...remoueat pro pena remocionis. viii. librarum puri argenti reus sit et culpabilis

Turumbertus gerens vicem. Guidonis cancellarii scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sancti iohannis. feRia. ii^a^. mensis marci. Regnante frederico rogerio imperatoRe. Anno dominice incarnationis m^o^. cc^o^. xlv^o^.

(*Sul verso*).

domina binsa de ginno uendicionem facit per manum Willelmi aduocatj suj juratj. Jn ecclesiam sanctj bernardj montis iouis...hoc est quod ipsa uendit...vnam peciam vinee cum fundamento que Jacet Jn parochia sancti martini de corliano. Jn loco qui dicitur chablo. fines sunt de. i^a^. et ii^a^. et iii^a^. res emptorum. de iii^a^. res uenditoris

precium est. lxx. solidorum

pena est. viii. librarum. purj argenti

Testes sunt. falco. bernardus. gonterjus. vilencus. petrus. Jacobus. boso sunt fideiussores garendi cartam.

hoc laudauerunt Willelmus. Jacobus gonterius. gujdo. filij uenditoris. et maria filia eius et gauterius de chablo

(*In basso*) feRia. ii^a^. mensis Marci.

CXXVIII.

Raimondo di Grachan vende ad Alessandro, Giacomo, Pietro, Niccolò e Michele, fratelli, una pezza di prato ed una pezza di terra (feria 3ª di marzo 1245).

Fonti. — A. Orig., molto guasto e corroso ai due lati, sinistro e inferiore, in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Territ. di Estroubles*, mazzo I, n. 14.

+ Notum sit omnibus quod dominus reymundus de grachano Juratus uendidit Jn perpetuum. alisandro et Jacobo et petro et nicholao et michaeli fratribus de stipulis et cuj dare voluerint. vnam peciam pratj

cum fundamento. et vnam peciam terre que Jacet ad stipulas quarum pecia prati Jacet Jn loco qui dicitur hungun. pecia terre Jacet in loco qui dicitur Jnsula et ruuillac. hujus autem uendicionis est precium. IIIJ. librarum. precium adpreciatum sicut bene conuenit atque complacuit Jnter uendentem et ementes. pro hoc Jtaque precio habeant a modo ipsi emptores potestatem et dominium faciendi quicquid uoluerint de his rebus donare uendere commutare retinere. Vna cum peruiis exitibus aquariciis et aliis usibus harum rerum. Jtaque hec uendicio firma et stabilis Jn perpetuum ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo siue femina uendicionem istam Jnfringat aut remoueat pro pena remotionis VIIJ. librarum puri argenti reus sit et culpabilis.

Turumbertus gerens vicem. Guidonis cancellarii scripsit et subscripsit Jn augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sancti Johannis feria. IIIª. Mensis Marcii. Regnante frederico rogerio imperatore. Anno dominice Jncarnacionis. Mº. ccº. xlxº.

(Sul verso).

dominus reymundus de grachano miles Juratus uenditionem facit Jn alisander. et Jn Jacobum. et Jn petrum. et Jn nicholaum et michaelem fratres de stipulis et cuj dare uoluerint. hoc est quod ipse uendit eis. vnam peciam pratj cum fundamento. et vnam peciam terre que Jacet ad stipulas. quarum pecia pratj Jacet in loco qui dicitur hungun. pecia terre Jacet Jn loco quod dicitur insula et ruuillac. fines pecie prati sunt de Iª. parte res andree. de IIª. res Jnfantium quondam vgonis. de IIIª. res de(s) boschaceis. de IIIIª. res illorum de Arisey. saluo exitu. fines pecie terre sunt de Iª. parte riuus herbalis de IIª. res montis Jouis. de IIIª strata de IIIIª res de boschaceis. hoc uendit eis. excepto vno modio sigale annualj. de helemosina ecclesie montis iouis. precium est. IIIJ. librarum.

pena est. VIIJ. librarum. purj argenti.

Testes sunt. dominicus. petrus. andreas. vilencus. petrus. willelmus. vilencus. sunt fideiussores garendi cartam. hoc laudauerunt dominus guigo frater uenditoris et sicilia (*sic*) vxor eius et gonterius. iacobus reymundus. aymo petrus. maria. fineta Jnfantes guigonis. et chabergi vxor uenditoris. et arialdus. Jofredus. nieblo (*sic*) ysabella. infantes uenditoris

(*In basso, a destra*) feria IIIª Mensis marci.

CXXIX.

Pietro di Dombes dona alla Casa del San Bernardo tutto il

feudo che il signor Aimone di Faucigny aveva a lui concesso (1 luglio 1245).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., Diplomi dei duchi di Savoia ed altri principi*, mazzo I, n. 16.

(S. T.) Anno. domini. M. CC. XLV. tercia Jndicione. XV. kallendas Julij. presentibus testibus JnfraScriptis. Jn 'nomine domini amen. petrus de domibus cum esset in decrepita etate uolens prouidere anime Sue donauit deo et domui beati bernardi columne Jouis et fratribus ibi deo seruientibus pro anima Sua et antecessorum suorum Jn perpetuam elemosinam totum tale feudum quale dominus Aymo. fuciniaci donauit et cuncessit et albergauit supra dicto petro de domibus. uidelicet. feudum et tenimentum quod tenent a domino fuciniaci. Gonterius. et Willelmus seluoneis. qui sunt homines legis domini. ComitiS Sabaudie. et predictus petrus de domibus de Jamdicto feudo se deuestiuit et dominum. Willelmum. canonicum et rectorem sestensis ecclesie per pollicem Jnuestiuit eo recipienti nomine et vice. Willelmi prioris domus columne Jouis et fratrum predicte domus et ut supra dicta elemosina stabilis et firma et inreuocabiliter Jn perpetuum permaneat. Ego Aymo dominus fuciniaci pro remedio anime mee et antecessorum nostrorum hanc cartam Sigilli mei munimine roboraui et pro predicta elemosina dominus petrus diderius tempore illo exsistens Mistralis domini fuciniaci Jnde habuit quinquaginta. solidos. forcium de quibus se tenuit pro soluto nomine et vice et ad opus domini fuciniaci.

Actum aput Sanctum Mauricium Jn tarentasia Jn ecclesia Sancte marie. Vbi fuerunt. uocati et specialiter Rogati. dominus Aymo miles de Mascoto Rodulfus de Monte ualesano. Jacobus gaymarius. bernardus clericus petrus de uileta. Gauterius. et Willelmus seluones.

et Ego petrus Sacri palacii notarius Jnterfui et hanc cartam Scripsi et tradjdj.

CXXX.

Giroldo Dolnays cede alla chiesa di San Bernardo le sue ragioni sopra una terra in territorio di Aosta, presso San Grato (ottobre 1245).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Non esiste che il regesto in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Territ. Aosta,* mazzo I, n. 10, del seg. tenore: « Donazione fatta da Giroldo Dolnajs alla chiesa di S. Bernardo di Mongiove di tutte le ragioni competentegli sovra una pezza di terra sita nel territorio della città di Aosta vicino a S. Grato ».

CXXXI.

Giovanni Dupin dona alla chiesa di San Bernardo del Monte Giove tre sue pezze di terreno (feria 1ª di gennaio 1246).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Chiese diverse*, mazzo I, n. 21.

Met. di pubb. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole.

:+: Notum sit omnibus quod Johannes de pin Juratus donauit et finiuit...ecclesie sancti bernardj montis iouis...tres pecias terra que iacent ad crucem....Et si forte contingat quod aliquis...donationem istam... remoueat pro pena remotionis. xxx. librarum puri argenti reus sit et culpabilis

Turumbertus gerens vicem. Guidonis cancellarii scripsit et subscripsit Jn augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sancti Johannis feRia J^{a}. Mensis Januarii. Regnante frederico rogerio imperatore. anno dominice Jncarnacionis M°.CC°.XLVj°.

(Sul verso).

Johannes de pin Juratus donacionem et finem facit Jn ecclesiam sanctj bernardj montis iouis...hoc est quod ipse donat...tres pecias terre que iacent ad crucem. fines prime pecie sunt de. I^{a} parte res illorum de uacharj. de II^{a}. res de sauin de III^{a}. res Jacobj et fratris eius. de. IIII^{a}. res richardj. fines secunde sunt de. I^{a}. parte et II^{a}. res illorum de saujn. de III^{a} et IIII^{a} res illorum de cruce. de V^{a}. res ysabelle. fines tercie sunt de. I^{a}. parte res Jacobi de II^{a}. res Johannis de. III^{a}. res cristine

pena est. xxx librarum puri argenti

Testes sunt. Jacobus. gaufredus. martinus. petrus. Jacobus. aymo. Jacobus sunt fideiussores garendi cartam. hoc laudat guido filius quondam martini de pin

(*In basso*) feRia I^{a} Mensis Januarii.

CXXXII.

Guglielmo di Beaufort dona all'Ospedale del Monte Giove un suo manso nella parrocchia di San Giovanni di Mont Valesain oltre Sesto (13 gennaio 1246).

Fonti. — A. Orig., con sigillo plumbeo pendente, in *Arch. Ord. Mauriz.*,

San Bernardo, Aosta, Territ. di Monteralesano, mazzo I, n. 2. — B. Copia pergamenacea non autentica, *ibidem.*

Met. di publ. — Si riproduce A, dando in nota le varianti di B.

Anno dominj. m°. cc°. xl°. sexto idus Januarij. dominus Willelmus de bello forti constitutus apud musterjum (1) in aula inferiorj TaRentasiensis. Archiepiscopi donauit hospitali columpne iouis nomine elemosine (2) et titulo uendicionis precio xxv^que^ librarum forcium de Secusia. de quibus quietum et pagatum se (3) tenuit. renuncjando omnibus exceptionibus. Mansum quem albergum belli fortis habebat in parrochia sancti Johannis montis ualesanj ultra sexum (4). cum hominibus seruiciis. placitis. bannis. Justiciis. et omni iure et usagio quod dictum albergum belli fortis habebat. uel habere poterat siue habiturus erat: in dicto manso. et si quid aliud ipsu malbergum uel idem dominus Wi[l]lelmus]. habebat in predicta parrocchia montis ualesani. Inuestiens Willelmus. priorem prefati hospitalis de hiis omnibus. et mitteus in possessionem Et iurans tactis sacrosantis euangeliis auptorizare. manutenere. defendere contra omnes homines. res predictas. Jamdicto hospitali im perpetuum. Et quod nepotes suos hanc donationem et uendicionem ratam faceret habere. et iurare numquam (5). contra uenire Petrus. et Willelmus. filij eiusdem domini Willelmi de bello fortj. Hec omnia laudauerunt. Jurantes manutenere et defendere predictum mansum cum omnibus predictis predicto hospitali contra omnes homines. Testes ad hec (6) uocati et rogati fuerunt. dominus herler (7) TaRentasiensis. archiepiscopus. dominum Eimericus de brianchono (8). Gonterius Sescaldus miles de bosco. Willencus et petrus de uileta milites. Willelmus. canonicus columpne iouis. berlio prior Santi albanj. Ego Magister Jacobus dominj herleri (?) TaRentasiensis. archiepiscopi. notarj (9) rogatu parcium interfuj. et subscripsi

(1) B: mustelum (2) B: helemosine (3) B: de se (4) B: Vltra sestum (5) B: nonquam (6) B: ad hoc (7) A *ha* herl *con traccia di abbreviazione in alto che pare quella dell'*er (8) B: briancun (9) *Lo spaziato è in sopralinea in* A.

CXXXIII.

Romeo detto Erquil (sic) *di Saint-Remy dona alla Casa di San Bernardo del Monte Giove una sua pezza di pralo* (feria 2ª di ottobre 1247).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Prevosture diverse,* mazzo I, n. 31.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole.

:⊦: Notum sit omnibus quod rumeus qui dicitur exquil de sancto rimigio iuratus donauit et finiuit Jn perpetuum. domo sanctj bernardi montis [*iouis*]...vnam peciam pratj que Jacet Jn arc. Jn loco qui dicitur leschieres....Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo siue femina donationem istam et hunc finem factum Jnfringat aut remoueat pro pena remocionis. xx. librarum. purj argenti reus sit et culpabilis.

Turumbertus gerens vicem. Guidonis cancellarii scripsit et subscripsit Jn augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sancti iohannis. feRia. II^a^. Mense Octobris. Regnante frederico rogerio imperatore Anno dominice Jncarnacionis. M°. CC°. XL°. VII°.

(*Sul verso*).

rumeus qui dicitur exquil de sancto rimigio Juratus donacionem facit et finem. in domum sanctj bernardj montis iouis. et Jn seruitores eius...hoc est quod ipse donat et finit eis. vnam peciam pratj cum fundamento que Jacet Jn valle de arc Jn loco qui dicitur leschieres. fines sunt de I^a^. parte aqua. de II^a^. et III^a^. et IIII^a^. res domus montis iouis.

pena est. xx. librarum purj argenti.

Testes sunt. bonefacjus. Willelmus. petrus. Willelmus. morisetus. girardus. petrus. sunt fideiussores garendj cartam. hoc laudauerunt. stephana. vxor donatoris. et andreas. et vgo. et nicholinus. et alisander. et vilbor infantes eius donatoris

(*In basso, a destra*) feRia II^a^. Mense octobris.

CXXXIV.

Amedeo [*IV*], *conte di Savoia, conferma alla chiesa di San Bernardo del Monte Giove i privilegi e i diritti alla medesima concessi da Tomaso* [*I*] *conte di Savoia* (fine gennaio 1248).

Fonti. — A. Orig., con sigillo, in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Diplomi dei duchi di Savoia ed altri principi*, mazzo I, n. 9. — B. Copia autentica del 1274, *ibidem*, n. 20.

Osservaz. — Sotto la stessa copertina, e legato anzi con funicella al diploma riferito, vi è un altro diploma, del 15 aprile 1398, il quale pure conferma i privilegi contenuti nel diploma di Tomaso di Morienna alla chiesa di San Bernardo del Monte Giove.

Met. di publ. — Si riproduce A, senza tener conto di B.

Amedeus Dei gratia Comes Sabaudie et Jn Jthalia marchio Omnibus

ad quos presentes litere peruenerint dilectis et fidelibus suis Salutem et suam gratiam et Omne bonum Noueritis quod cum olim Reuerentissimus Genitor noster dominus Thomas Comes Sabaudie pie recordationis. Religiose. domuj montis Jouis et ibidem deo famulantibus pro remedio anime sue et antecessorum suorum contulerit et concesserit totum illud quod habebant uel habuerant a patruo suo domino Amedeo comite Boso et Geroldus et Amedeus dominus de Alingia a fontana cohoperta usque ad burgum Sancti Petri Montis Jouis videlicet quicquid ibj a viatoribus remanet Jn via et extra ujam et omnem cassuram ubique remaneret. Preterea Cum contulerit Similiter eis ut quicunque homo uel femina terram ab eo haberet uel possideret et eam dicte domuj et membris ipsius donare vendere seu aliquo alio modo alienare uellet. quod dicta Domus et membra. habere. recipere et acquirere sine requisicione alicujus possent et pro mero alodio postmodum pacifice possidere. Jtem Cum concesserit similiter dicte domuj et Confirmauerit ad opus et usum pauperum dicte domus terram hospitalis Castelli verdunensis que Jacet Jn parrochia Sancte Marie de Stipulis. tam Jn monte quam Jn ualle vel Jn plano de qua terra supradicta et de alia que dicitur Mons Jouina posuit interdictum et bannum. c. librarum. purj argentj. quod nullus vir seu femina predictas terras uendere seu aliquo modo alienare presumat nisi seruitoribus predicte Domus Montis Jouis et si forte contingeret quod uir uel femina aliquid Jnde emisset vel in futurum emeret seu nomine pignoris possideret quod ab ipsis seruitoribus precium quod dederint recipere teneantur et illis terram dimittere pacifice possessuram. Preterea cum concesserit et confirmauerit eisdem seruitoribus omnes Jnuestituras ipsorum et omnes possessiones et helemosinas et Jam legata et que legarentur uel que eis modo aliquo concederentur seu conferrentur tam Jn mobilibus quam Jmmobilibus Jn tota terra sua et Comitatu et posse suo et Omnia supradicta Jn posterum ab Omnj homine manutenere promisisset. Nos dicti Genitoris nostri Jn Omnibus et per omnia uestigijs inherere Cupientes supradicta Omnia uniuersa et singula dicte domuj et membris et Omnibus ibidem deo famulantibus tam presentibus quam futuris confirmamus Concedimus donamus et sic tenere Jm perpetuum promittimus bona fide et ab omni homine manutenere guarentire et conseruare. et ad majorem rei firmitatem habendam in posterum. hiis presentibus litteris sigillum nostrum Jussimus apponendum. Datum apud Chillon. Anno domini. M°. CC°. XLVIIJ° Jndicione. VJ. Exeunte Januario.

CXXXV.

Amedeo [IV], conte di Savoia, conferma la donazione di un bosco fatta da suo padre conte Tomaso alla Casa del Monte Giove (fine gennaio 1248).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Diplomi dei duchi di Savoia ed altri principi*, mazzo I, n. 17. — B. Copia cartacea, *ibidem*, n. 5, p. 4 del fascicolo.

Osservaz. — Si conserva la funicella, ma il sigillo è andato perduto.

Met. di publ. — Si riproduce A, senza tener conto di B.

Amedeus dei Gratia Comes Sabaudje et Jn Jthalia Marchio Omnibus ad quos presentes littere peruenerjnt dilectis et fidelibus suis Salutem et suam Gratiam. Noueritis nos vidisse quasdam litteras sub hac forma scriptas. Thomas Comes Maurianensis et Marchio Jthalie Omnibus Ad quos presentes littere peruenerint Jn Domino salutem. Nouerit vniuersitas uestras quod nos donamus et concedimus pro remedio anime patris nostris Humbertj Comitis bone memorie ecclesie et hospitalj Montis Jouis. nemus de ferres et alia nemora Montis coherentia hospitali et domui necessaria. Concedimus etiam fratres dicti Hospitalis viam per quam ligna a nemoribus ad memoratum hospitale deferantur ubicumque dicte domuj plus nouerint expedire nullo obstante libere faciant et absolute. Pascua similiter Jumentis et Animalibus ligna deferentibus Vtenda Concedimus. Quarum nos ipsius dominj THome Comitis patris nostri vestigiis Jnherere Cupientes Supradicta omnia dicte domuj Montis Jouis Laudamus donamus et Concedimus et sic tenere Jn perpetuum promittimus bona fide. Ad majorem rei Geste notticiam hiis presentibus sigillum nostrum apponentes. Datum Chillonj. Anno domini M° CC° XLVIIJ° Jndicione VI^a^ Exeunte Januario

CXXXVI.

Pietro, rettore della chiesa di Saint Remy, investe d'una terra in Saint-Oyen il chierico Andrea (ottobre 1248).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Non esiste che il regesto in *Arch. Ord. Mauriz., Aosta, Territ. di Saint-Oyen*, mazzo I, n. 20, del seguente tenore: «Infeudazione fatta da Pietro rettore della chiesa di S. Remigio, a favore del chierico Andrea di S. Oyen d'una pezza terra sita a S. Oyen, sotto la strada, pel servizio annuo di soldi tre pagabili alla chiesa di Mongiove, dodici denari, al rettore della chiesa di S. Eugenio, ed altri dodici denari a Giovanni ed Eugenio, suoi fratelli».

CXXXVII.

Papa Innocenzo IV fa alcune concessioni alla chiesa del Monte Giove (7 novembre 1248).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Non esiste che un regesto in *Arch. Ord. Mauriz., Bolle riguard. la prevostura e Casa dei Santi Nicolò e Bernardo,* mazzo I, n. 10, del seg. tenore: « Bolle di papa Innocenzo IV, date in Lione, per cui concede al prevosto e capitolo della chiesa di Mongiove, che non possano essere astretti alla provvisione o sia recepzione di alcuno nelle pensioni, o benefizi ecclesiastici in vigor di lettere apostoliche, o dei suoi legati, senza special mandato della Santa Sede, in cui si faccia menzione di questa concessione e della chiesa di San Bernardo », con a margine l'annotazione già ricordata retro al n. IX.

CXXXVIII.

Cecilia, contessa di Savoia e marchesa d'Italia, prende sotto la sua protezione la Casa dei poveri del Monte Giove (novembre 1248).

Fonti. — A. Orig., con sigillo pendente, in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Diplomi dei duchi di Savoia ed altri principi,* mazzo I, n. 18. — B. Ediz. in L. Giampaoli, *Il monumentale Ospizio del Gran San Bernardo,* Prato, 1884.

Osservaz. — Il Carutti, *Reg. Com. Sab.*, 273, n. 793, sospettò che il documento fosse interpolato. La scoperta dell'originale ne assicura l'autenticità e genuinità.

Met. di publ. — Si riproduce A, dando le varianti di B.

(S. T.) Anno domini M°. cc. xlviii. Sexta indicione. Mense nouembriS. Cicilia. dei gratia Comitissa sabaudie et marchissa in ytalia Vniuersis fidelibus ad quos presens Scriptum peruenerit Salutem in omnium Saluatore. Cum domus Montis iouis tota sit per caritatis opera domino stabilita et tam pauperum quam djuitum refrigerium non modicum per eandem transeuntium nos ipsius zelamus honorem. et statum ipsius esse pacificum exoptamus. Amplectando vistigia illustrissimi uiri. nostri domini. Amedej. Comitis sabaudie et Antecessorum Suorum qui prefatam domum non solum pietatis visceribus decreuerunt protegere verum etiam eterne retribucionis intujtu redditibus et aljjs caritatis operibus curauerunt ampliare; Hinc est quod tam domum prenotatam, quam cetera domos tam in ualle auguste quam infra

Montes et Jn toto posse nostro eidem subiectas cum omnibus apendicijs et pertinencijs Suis tam in personis quam in rebus mobilibus et in mobilibus et familijs sub clipeo nostre protectionis et defensionis recipimus et presidium nostrum et subsidium eidem impendere promitimus. et in domino fidenter pollicemur; Addentes preterea ut quicumque de cetero quamdiu prepositus montis iouis uel domorum predictarum rectores per se uel per procuratorem vbi. debuerint Juri. parere uoluerint. prenotatam domum tam Jn capite quam in membris in personis. uel in rebus molestare per se uel per interpositam personam presumpserit non solum indignationem nostram et iram. set eciam penes nos. penam. c. Marquarum. puri. argenti. ad restitucionem dampni lesijS. in integrum Se nouerit incursurum. Si uero quod absit in personis prefate domus uel membrorum ipsius presumptione dampnabili manus imponeret uiolentas. ipso facto tam in persona propria quam in omnibus suis bonis erga nos Se nouerit condempnatum; Mandantes nichilominus et sub pena fidelitatis firmiter precipientes Vicecomiti. Augustensi. baronibus. Castellanis. et omnibus in Comitatu Sabaudie presbiteribus quod premissam domum tam in capite quam in membris tam in rebus quam in personis taliter debeant cunfouere protegere et defensare ne detrimentum in rebus. premissis. modo quolibet paciatur set plena quiete plenaque libertate cungaudens nostre potencie nostrique fauoris munimine tam fideliter quam fe[liciter] pociatur. Contrauenientes uel mandatum nostrum irritare modo quollibet presumentes tam perso[naliter] quam realiter castigantes quod et ipsos malefactores pena illata corripiat et a consimili ceteri terreantur et ad maiorem firmitatem habendam in posterum hijs presentibus Sigillum nostrum iussimus apponi.

Actum in augusta in domo Sancti benigni. Vbi fuerunt testes uocati. et Rogati dominus Rostandus. do[mi]nus Ricardus de musterio. dominus petrus diderius Willelmus eius frater magister georgius do[mi]nus bernardus miles. et (et) ego petrus Sacri palacii notarius interfui et hauc cartam Scripsi et tradjdj

CXXXIX.

Giovanni Dolpleyney vende a Giacomo quattro pezze di terreno nella parrocchia d'Étroubles (feria 2ª d'aprile 1249).

Fonti. — A. Orig., corroso a metà, in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Territ. di Estroubles,* mazzo I, n. 15.

:+: Notum sit omnibus quod Johannes dolpleyney Juratus uendidit

Jn perpetuum. Jacobo de eodem loco. quatuor pecias terre que iacent Jn parochia de stipulis. huius autem uendicionis est precium. VIII. librarum. precium adpreciatum sicut bene conuenit atque complacuit Jnter uendentem et ementem. pro hoc Jtaque precio habeat a modo ipSe emptor potestatem et dominium faciendi quicquid uoluerit de his rebus donare uendere commutare retinere Vna cum peruiis exitibus aquariciis et aliis usibus harum rerum. Jtaque hec uendicio firma et stabilis ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo siue femina uendicionem istam Jnfringat aut remoueat pro pena remocionis. XVI. libras purj argenti reus sit et culpabilis.

Turumbertus gerens vicem. Guidonis cancellarii scripsit et subscripsit Jn augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sancti Johannis. feria. II. Mense aprili. Regnante frederico rogerio Jmperatore. Anno dominice Jncarnacionis. M°. CC°. XI°. IX°.

(Sul verso).

Johannes dolpleyney Juratus uendicionem facit in Jacobum de eodem loco et cuj dare uoluerit. hoc est quod uendit. ei quatuor pecias terre que Jacent Jn parochia de stipulis. fines prime pecie sunt de I^a^. parte res rubey et des duchet. de II^a^. res montis Jouis. de III^a^. res rubey et des duchet. fines secunde et tercie sunt de omnibus partibus res rubey et des duchet. fines quarte sunt de I^a^. patre res guidonis et fratris eius. de II^a^. et III^a^. ei IIII^a^. res rubey et des duchet

precium est. VIII. librarum

pena est. XVI librarum purj argenti

Testes sunt petrus. tiebaldus. petrus. aymo. petrus. Johannes. Stephanus. sunt fideiJussores garendi cartam. hoc uendit ej. salua helemosina ecclesie de stipulis.

(*In basso*) feria. II^a^. Mense Aprili.

CXL.

Amedeo de Villette ed Umberto, suo nipote, vendono all'Ospedale della Colonna di Giove i loro diritti su tutta la decima di Mont-Valesan (30 maggio 1249).

FONTI. — A. Orig., con sigillo in cera pendente, in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Aosta, Territ. di Montevalesano,* mazzo I, n. 4.

(S. T.) Anno gracie domini. M°. CC°. XLIX°. indictione. VI^a^. III°. kallendas. Junii (1) Notum sit presentibus et futuris quod domnus Amedeus

de uilleta et Vmbertus nepos eius dederunt in perpetuum et concesserunt deo et hospitali sancti bernardi columpne iouis et fratribus deo ibidem seruientibus quidquid iuris habebant uel possidebant in tota decima de monte uallesano ultra sestum. et domum meliorem tunc priorem columpne iouis hospitalis inuestiuerunt de dicta decima transferendo in eum plenariam potestatem. et dictus prior et fratres columpne iouis dederunt de suo donno Amedeo de uilleta. VI. libras denariorum forcium. et renunciauerunt omni exceptioni sibi uel heredibus (2) competenti. promiserunt donnus Amedeus et Vmbertus nepos eius manutenere et deffendere hospitali columpne iouis in pace predictam decimam im perpetuum et ad mandatum dicti Amedei. et Vmberti. dominus. Thomas comes sabaudie fecit hanc kartam sigilli (3) sui munimine roborari et promisit dictam decimam manutenere in pace

Testes uocati fuerunt. Willelmus de uilleta. Willelmus de bolio canonici. Guido rocelis. Gonter bouez. Vmbertus de Chamoseto. Vmbertus de monte maiore. Vbondus *(sic)* Guido de Salino. Willelmus de uillar.

EGO. Willelmus. Notarius Thome comitis interfui et scripsi. Actum apud castrum chiurionis in camera calefactorii. regnante imperatore frederico.

(1) A: Julhii, *ma le due* ll *sono espunte.* (2) *Le parole* sibi et heredibus *sono quasi completamente abrase.* (3) A: sisgilli; *ma la seconda* s *è espunta.*

CXLI.

Ponzio d'Augine, castellano di Susa, fa quitanza alla Casa della Colonna di Giove di ogni suo avere, e particolarmente di 40 lire di Susa (15 maggio 1250).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., Aosta, Ospedale e Casa del Piccolo San Bernardo,* mazzo I, n. 4.

(S. T.) ANNO dominj. M°. CC. l°. Jndicione. VIIJ^a. idus Maij. coram testibus Jnfrasctiptis. poncius de augina castellano secusie. se tenujt Jntegre pro soluto et contempto de omni debito Jn quo tenebatur erga dictum poncium uel alium pro ipso domus columpne Jouis. specialiter de XL. librarum forcium secusinorum Renunciando dictus poncius Jn hoc facto exceptioni non numerate pecunie. et sibi non tradite et omnj auxilio legum et (de) ceterorum. et axilio Jnstrumentorum que penes se habere posset uel Jnueujre de cetero. et omni alij actjoni et exceptioni pro se. Jn hoc facto competenti uel competiture. et promisit supradictus poncjus supradicte domuj columpne Jouis omnia Jn-

strumenta quecumque habere uel inuenire poterit super debitis dicte domus quam cito erit apud secusiam. et si hoc non faceret. uolujt. ipsas cartas esse de cetero cancellatas et inutjles adque falsas. Actum aquebelle ante domum Willelmi de dorchia. Testes ad hoc uocatj fuerunt et rogatj. dominus Johannes prior de belentro et durandus clarelli dominus. Willelmus prior de Sexto. Villelmus de dorchia Jofredus monetarius et plures alij.

et ego Willelmus de mal[is?] notarius rogatus hanc cartam scripsi et tradidi. feliciter (S. T).

CXLII.

Giovanni, figlio di Romeo di Saint-Remy, rende alla Casa di San Bernardo del Monte Giove una pezza di prato (feria 2ª di settembre 1250).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Prevosture diverse*, mazzo I, n. 33.

Osservaz. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole.

+ Notum sit omnibus quod Johannes filius quondam rumey de sancto rimigio. Juratus uendidit in perpetuum. domo sancti bernardi montis Jouis.. et seruitoribus ejus. unam peciam pratj que Jacet Jn flacin. huius autem uendicionis est precium VIJ. librarum....

Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo siue femina uendicionem istam Jnfringat aut remoueat pro pena remocionis. XV. librarum purj argenti reus sit et culpabilis.

Turumbertus gerens vicem. Guidonis cancellarii scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sancti iohannis feRia IJª Mensis Septembris. Regnante frederico rogerio imperatore. Anno dominice incarnacionis. Mº. CCº. Lº.

(Sul verso).

Johannes filius quondam rumey qui dicebatur rubey de sancto rimigio iuratus uendicionem facit in domum sancti bernardi montis iouis et Jn seruitores ejus...hoc est quod ipse uendit eis. vnam peciam prati con fondamento. que Jacet in flacin fines sunt de Iª parte et IIª res emplorum. de IIIª. res uenditoris. de IIIJ.ª res nicolaus *(sic)*. de Vª. res illorum de nachayrj.

precium est. VII. librarum

pena est. XV librarum puri argentï.

Testes sunt Jacobus. vdricus naal Willelmus. Johannes. petrus. Johannes sunt fideiussores garendi cartam.

hoc laudauerunt. galiana uxor eius uenditoris et ysabella filia eius. et beliandus frater eius

(*In basso*) feRia IIª. Mense septembri.

CXLIII.

Bernardo Duperron dona alla chiesa del Monte Giove alcuni suoi beni sul luogo detto Perron, nonchè l'allodio da lui posseduto in Doria (?) ed in Val Perina (novembre 1250).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Non esiste che il regesto in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Territ. Aosta*, mazzo I, n. 11, del seg. tenore: « Donazione fatta da Bernardo de Perron, alla chiesa di Mongiove d'una pezza di vigna colla metà di una casa, e corte sita nella città di Aosta, luogo detto Peron, unitamente a tutto l'allodio che possedeva in Doria e valle Perina ».

CXLIV.

Tomaso, conte di Savoia, prende sotto la sua protezione la Casa dei poveri del Monte Giove (31 agosto 1253).

Fonti. — A. Orig., con frammento di sigillo, in *Arch. Ord. Mauriz., S. Bernardo, Aosta, Diplomi dei duchi di Savoia e di altri principi*, mazzo I, n. 19.

THomas de Sabaudia Comes Vniuersis presentibus et futuris presentes literas Jnspecturis rei geste noticiam cum salute. Cum domus Montis iouis prout opera misericordie testantur et perhibent sit pauperum refrigerium et summi regis palacium nos imitantes uestigia predecessorum nostrorum qui prefatam domum non solum pietatis. uisceribus decreuerunt protegere uerum etiam eterne retributionis intuitu. redditibus et aliis karitatis operibus ampliare. tam memoratam domum montis iouis quam ceteras domus tam in ualle Augustensi quam Jnfra montes eidem subiectas cum omnibus Appendicijs et pertinenciis suis tam in rebus quam in personis sub clipeo nostre protectionis et defensionis recipimus et presidium nostrum pariter et subsidium eidem impendere promittimus. et in domino feliciter pollicemur. Addicimus preterea ut quicumque de cetero. quamdiu prepositus montis iouis uel domorum predictarum Rectores coram nobis si presentes fuerimus uel si presentes non essemus ubi debuerint Juri parere noluerint prenominatam domum tam in capite quam in membris

molestare presumpserit non solum indignationem nostram et iram sed eciam penes nos penam. Quinquaginta marcharum puri Argenti Se nouerit incursurum. Et ad majorem firmitatem habendam in posterum hiis presentibus literis sigillum nostrum iussimus Apponi. Datum in Ciuitate Auguste Anno dominj Millesimo. cc°. lui°. Jndicione xi^a^. Pridie Kalendas Septembris;

CXLV.

Pietro Mistral di Saint-Remy dona alla chiesa di San Bernardo del Monte Giove tre pezze di terra (feria 4^a^ di agosto 1279).

Fonti. — A. Orig., sbiadito, in *Arch. Ord. Mauriz., San Bernardo, Prevosture diverse*, mazzo I, n. 2.

Osservaz. — Si riproduce il doc. integrale, preso a caso tra i doc. della seconda metà del sec. XIII, per dimostrare il conservarsi delle formole.

+ Notum sit omnibus quod petrus mestrellus de sancto remigio iuratus uendidit domui et ecclesie sancti bernardi montis Jouis et seruitoribus eius et cuj dare uoluerint vnam peciam prati. et duas alias pecias (que Jacent) quarum prima Jacet ad lescheler. secunda ad arc tertia inter vias saluis duabus partibus pecie de inter viaS et saluo Jure et usagio comitis. huius autem uendicionis est precium vi librarum precium adpreciatum sicuti bene conuenit inter uendentem et ementeS pro hoc Jtaque precio habeant a modo ipsi potestatem et dominium faciendi quicquid uoluerint de hiis rebus donare uendere commutare una cum peruiis exitibus aquariciiS et aliiS usibus harum rerum Jtaque hec uendicio firma et stabilis ualeat permanere. et si forte contingat quod aliquis. homo aut femina istam uendicionem infringat aut remoueat pro pena remocionis xii. librarum puri argenti reus sit et culpabilis.

Aymo gerens uicem Gonterii cancellarij scripsit et subscripsit in ciuitate augusta rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sancti iohanni. feria iiii. Mense augusto. Vacante sede imperiali. Anno domini. M°. cc°. lxx°. viii°.

(*Sul verso*).

petrus mistrellus de sancto Remigio Juratus vendicionem facit in ecclesiam sancti bernardi montis Jouis et seruitoreS eius et cuj dare uoluerint hoc est quod ipse uendit eiS treS peciaS prati cum fundamento quarum prima Jacet ad lescheler. fines sunt de i^a^ parte aqua lacus de ii^a^. via publica. de iii^a^. pascua. de iiii^a^. res Jacobi. secunda

Jacet Jnter viaS fines sunt de I^{a}. parte paseua. de II^{a}. res uenditoris. de III^{a}. res Andree. de IIII^{a} pascua. tertia Jacet in arc fines sunt de I^{a} parte res adanorum de II^{a} res quas tenet crosen. de III^{a} res addani de IIII^{a} pascua hoc uendit eis saluis duabus partibus pecie que Jacet in locus qui dicitur entreines. et saluo usagio comitis. precium est VI libre. pena est XII libre puri argenti.

Testes sunt Johannes. Aymo. Willelmus. Aymo. besontinus. Martinus. Aymo sunt fideiussores garendi cartam

(*In basso*) feria IIII. Mense Augusti.

INDEX LOCORUM ET PERSONARUM

Abel, 48 (n. 6), 1182.

Abo, 1, 1050.

Adelardus, 48 (n. 48) s. d.

Aesci, locus, 48, s. d., v. 1200; (de) Andreas electus, 48, s. d., v. 1200; Benedictus Dolgreuir, ib., Johannes rex, ib.

Agata (Sancta), locus, 39, 196; (de) Facius, 39, 1196; Zucus de Lafranco, ib.

Agnes, 42, 1197; 48 (n. 5), 1181; filia Lamberti et Mariae, 48 (n. 40), 1168; filia Falconis et Marie, soror Johannis, alterius Johannis, Davidis, Guillelmi, Eueline, Aluis 48 (n. 15), 1177; filia Guillelmi et Aluis, soror Michaelis, Ebrardi, Marie, 48 (n. 41), 1168; filia Vuazonis vocati Willelmi, soror Jacobi, Amedei, Haluis, 48 (n. 7), 1176; mater Willelmi, Aymonis et Petri, 48 (n. 4), 1181; soror Bernardi, Marie et Bartholomei, 99, 1226; uxor Guillelmi, mater Petri, 60, 1211.

Aile (de) capella, 52, 1204.

Aimarus, filius Bosonis comitis et Alasie, frater Guidonis, Oberti et Bonifacii, 43, 1197; 48 (n. 11), 1197.

Aimericus de Briançon, 27, 1189; vicecomes tarentasiensis, 6, 1125.

Aima (de) Petrus Diderius, 121, 1240.

Aimo (Ajmo, Aymo), 12, 1117; 14, 1173; 18, 1176; 30, 1189; 43, 1197; 48 (n. 5), 1181; 48 (n. 7), 1176; 48 (n. 8), 1186; 48 (n. 11), 1197; 48 (n. 15), 1177; 48 (n. 18), 1193; 48 (n. 20), 1193; 48 (n. 25), 1189; 48 (n. 31), 1198; 48 (n. 32), 1192; 48 (n. 33), 1170; 48 (n. 37), 1192; 48 (n. 48) s. d.; 49, 1202; 51, 1203; 58, 60, 61, 1211; 68, 1215; 69, 1215; Reg.; 70, 1215; 70, 1218; Reg.; 84, 1221; 95, 1224; 103, 1229; 104, 1229; 111, 112, 1234; 117, 1239; 131, 1246; 139, 1249; 145, 1279; de Brianzun, 8, 1137; de Camera, 27, 1189; de Cillano, 20, 1177; de Ginno (et de Gignho), 106, 1231; 126, 1244, Jacobus et Girardus filii, 126, 1244; de Vjlario, 119, 1240; comes de Castellione, 6, 1125; archiep. tarentas., 17, 1176; d[us] Fuciniaci, 129, 1245; miles, 129, 1245; Lumbars, 48, s. d., v. 1200; Ruffus de S. Remigio, 109, 1233; Richalmus, 48 (n. 12, 1177; filius Thome Maurianne comitis, 82, 1221; confrater Richardi de Pin, 48, s. d., v. 1200; filius Guigonis et Sicilie, frater Gonterii, Jacobi, Rejmundi, Petri, Marie, Finete,

128, 1245; filius Agnetis, frater Petri et Willelmi, 48 (n. 5), 1181; filius Gisalberge Matcldis, frater Arducij et Hugonis, vir Aprice, frater Ebrardi, Hugonis, Petri, Margarete, Sulpicie, 10, 1156; 48 (9), 1156; vir Sibilie, pater Willelmi, Petri, Anselmi, Jacobi, Guidonis, Willelmi, Berte, 72, 1217; vir Dominice, frater Anselmi, Jacobi, Marie, Willelme, 83, 1221; frater Guillelmi, Jacobi, Anselmi, Bartholomei, Petri, 41, 1197; frater Anselmi, uxor Beatricis, 33, 1190; frater Bernardi, Willelmi, Guiete, Eueline, 84, 1221; frater Bernardi de Chambaua, 57, 1200; frater Willelmi de Auisio + 87, 1222; filius Giroldi, frater Falconis, Giroldi et Petri 48 (n. 42) 1176; filius Giroldi et Guillelme frater Petri, Hugonis, Gotolendi, Halasie, 48, (n. 30) 1163; filius Guigonis et Benedicte, 48 (n. 15), 1177; filius Riferii, 48 (n. 37), 1194; frater Petri de Clauso, Brune et Johannis 108, 1232; dictus Aymonotus, 62, 1211.

Ajmonis terra, 61, 1211; 83, 1221.

Alar, faber, 48, s. d., v. 1200.

Alardus, 97, 1225.

Alart, 113, 1235.

Alasia, uxor Bosonis vicecomitis, mater Aimarii, Guidonis, Oberti et Bonifacii, 43, 1197; mater Jacobi et Vilielmi, 94, 1223.

Albertus, 10, 1156; 18, 1176; 24, 1181; 31, 1190; 48, s. d., 1200; 48 (n. 22), 1195; 48 (n. 33) 1176; 49, 1202; faber, 48, s. d., v. 1200; 48 (n. 12), 1177; Gubin de Olomont, 48, s. d., v. 1200; presb. Cardin. tit. S.ⁱ Laurencij in Lucina, 17, 1176.

Albi (de) Petrus, 48, s. d., v. 1200;

Albo, 49, 1202.

Albona (de) Willelmus, 54, 1206.

Albricus de Santillano, 39, 1196.

Alburga uxor Amedei, mater Jacobi, Vmberti, Martini, Berte, Marie, 48, (n. 15), 1177.

Albus Girodus, 48, s. d., v. 1200; Abbo, 48, s. d., v. 1200.

Aldeprandus, 1, 1050.

Aldeuoldus, 1, 1050.

Aldierius, 48, (n. 47), s. d.

Alexander [III] Pontifex, 17, 1176; 19, 1179; dictus clericus de S. Remigio, 2, 1087; pater Jacobi de Bocza et Lanulphtery, + 46 (*Reg.*), 1200; filius Rumey qui dicitur Exquil de Sancto Remigio, frater Andree, Ugonis, Nicholai, Vilboris, 133, 1247; frater Jacobi, Petri, Nicholai, Michaelis de Stipulis, 128, 1245.

Aleytum, locus, 83, 1221; 106, 1231.

Alferius, archipresbiter consane ecclesie, 48 (n. 46), 1149.

Aliexedus 6, 1125.

Alina, 67 (*Reg.*), 1214;

Alingia (de) Amedeus, d.ⁿˢ, 53, 1206.

Alingiensis Boso, 6, 1125.

Alloldus, 48 (n. 31), 1198; 61, 1211.

Alloz li Merciers, 48, s. d., v. 1200.

Alodijs (de) ecclesia, 17, 1176; vallum, 17, 1176.

Alta villa (de) Petrus, miles, 4, 1106.

Alui (Alujs), 48, s. d., v. 1200; filia Falconis et Marie, soror Johannis, alterius Johannis, Davidis, Guillelmi, Eveline, Agnetis, 48

(n. 15), 1177; filia Hugonis et Perrete, uxor Guillelmi, mater Michaelis, Agnetis, Marie et Ysabelle, 11, 1166.

Amaldricus, 14, 1173; 48 (n. 19), 1176; 48 (n. 24), 1194; 48 (n. 31), 1198; 48 (n. 44), 1145; de Arlio, 48, s. d. v., 1200; de Brusuns, 48 s. d., v. 1200.

Amalfredus, 90, 1223.

Amandricus, capell. de Fleschie, 4, 1106.

Amasins (de) Petrus, 82, 1221.

Amavjla, l. 48 (n. 16), 1168; 48, s. d., v. 1200.

Ambrosii (Sancti) ecclesia, in episcopatu yporiensi, 55, 1207.

Amdreas, 1, 1050. *Vide* Andreas.

Amedeo di Savoia, 110 (*Reg.*), 1234; 115, 1237; 124 (*Reg.*), 1242.

Amedeus, comes Sabaudie, 123, 1242; 134, 135, 1248; comes mauriann. et marchio, 6, 1125; 8, 1137; Alingiensis, 6, 1125; nepos Petri, 48 (n. 36), 1184; patruus Thome mauriann. comitis, 53, 1206; filius Vuazonis vocati Willelmi, frater Jacobi, Haluis, Agnetis, 48 (n. 7), 1176; vir Alburge, pater Jacobi, Vmberti, Martini, Berte, Marie, 48 (n. 15), 1177; de Vjleta, et nepos eius, 140, 1249.

Anagni, locus, 17, 1176; 52, 1204.

Andreas, 48, s. d., v. 1200; 48 (n. 41), 1168; 48 (n. 47), s. d.; 50, 1202; 64 (*Reg.*), 1212; 106, 1231; 111, 1234; 114, 1235; 128, 1245; filius Rumey qui dicitur Exquil de Sancto Remigio et Stephane, frater Alisandri, Ugonis, Nicholai, Vilboris, 133, 1247; de Sancto Eugendo, 108, 1232; de Sesto, 121, 1240; electus de Aesci, 48, s. d., v. 1200; de Ualle, 48, s. d., v. 1200; frater Reinaudi et Marie, 48 (n. 48), s. d. *Vide etiam* Amdreas.

Andree res, 128, 1245; 145, 1279; terra, 48 (n. 31), 1198; Sancti Andree de Belentro ecclesia, in episcopatu augustensi, 55, 1207.

Andree et matris suae res, 103, 1229.

Anna, 31, 1190; uxor Willelmi filii Jacobi et Escalone, 57, 1209.

Anselmus, 1050; 10, 1156; 14, 1173; 41, 1197; 48 (n. 6), 1182; 48 (n. 8), 1186; 48 (n. 9), 1156; 48 (n. 15), 1177; 48 (n. 18), 1193; 48 (n. 28), 1199; 48 (n. 36), 1184; 48 (n. 38), 1198; 48 (n. 48), s. d.; 57, 1209; 58, 1211; 61, 1211; 64, 1214; 76, 1219; 87, 1222; 104, 1229; 108, 1232; 114, 1235; 116, 1239; 126, 1244; canonicus, 48, s. d., v. 1200; can. de Perrun, 48, s. d., v. 1200; de Belentre, 53, 1206; de Boza, 48, s. d., v. 1200; de Fenili, 20, 1177; Barazo, 48 (n. 15), 1177; Euguniza uxor eius, ib.; Falco de Grazan, 48, s. d., v. 1200; de Molender, 48, s. d., v. 1200; de Porta, 11, 1166; de Ulais et fratres, 48, s. d., v. 1200; de Graciano, subdiac. can. augustensis ecclesie, 54, 1206; Escot, sacerdos, can. aug. eccl., 54, 1206; rector et procurator domus S.ⁱ Benigni, 48 (n. 4), 1181; frater Aimonis, Petri et Ysabelle, 48 (n. 21), 1190; nepos Walterij, 34, 1190; 48 (n. 21), 1190; et mater eius, 48 (n. 30), 1163; frater Vmberti de Colorines, 126,

1244; filius Ajmonis et Sibilie, frater Willelmi, Petri, Jacobi, Guidonis, Willenci, Berte, 72, 1217; filius Aimonis et Dominice, frater Jacobi, Marie, Willelme, 83, 1221; filius Petri Honradi et Aspurge, frater Rodulfi, Laurencii, Petri, Beatricis, Jacobi, 48 (n. 8), 1180; vir Alburge, pater Audesende, socer Anselmi, avunculus Costantini et Johannis, 12, 1167; pater Guillelmi, Petri, Rejmundi, Arducionis, Tebaldi, 50, 1202; pat. Armanni, 48 (n. 12), 1177.

Anselmi terra, 83, 1227; de Curiis terra, 43, 1197.

Anthonius de Volveria, prior Sanctorum Nicholai et Bernardi, 120 (*Fonti*), 1408.

Aponiaco (de) hospitale, 52, 1204.

Aquabella, 27, 1189.

Ar (de) prata. 48, s. d., v. 1200.

Arc (de) vallis, 133, 1247.

Archet l., 48, s. d., v. 1200; (de) Willelmus, ib.; terra (de), 66, 1214.

Archid (?); 48, s. d., v. 1200.

Archingerius, 24, 1181; 48 (n. 18), 1193; Johannes, filius eius, 48 (n. 18), 1193.

Arcu (de) Guillelmus, 48 (n. 30), 1163.

Ardebaldus, 1, 1050.

Ardricus, 1, 1050; pater Guillelmi, 48 (n. 35), 1172; frater Raymundi, avunculus Ebrardi, 15, 1174.

Arducius 48 (n. 20) 1193; advoc. Aimonis, 48 (n. 37), 1194; filius Anselmi frater Guillelmi, Petri, Reimundi, Tebaldi, 50, 1202; frater Aimonis et Hugonis, filius Gisalberge Mateldis, avunculus Ebrardi, Aimonis, Hugonis, Petri, Margarete, Mateldis, Sulpicie, 10, 1156; frater Guillelmi de Grangiis, 20, 1177.

Arducionis res, 122, 1242.

Arenzo, 48 (n. 19), 1176.

Arenzot, 48, s. d., v. 1200; (de) Armannus, ib.; Costantius, ib.

Arialdus, filius Reimundi de Grachano et Chabergi, frater Jofredi et Ysabelle, 128, 1245.

Arisey (de) Petrus, 116, 1239; illi, 128, 1245.

Argenteum Castrum. *Vide* Castrum Argenteum.

Armannus, 7, 1127; 18, 1176; 48 (n. 33), 1176; 48 (n. 39), 1196; 48 (n. 47), s. d.; filius Anselmi, 48 (n. 12), 1177.

Arna (de) ecclesia S.ⁱ Martini, in episcopatu augustensi, 55, 1207.

Arnal (de) terra, 48, s. d., 1200.

Arnerius, 58, 1211.

Arnoldus, 48 (n. 6), 1182; 48 (n. 48), s. d.; et uxor 96, 1225.

Arnulfus, 97, 1225.

Arpulles (de) Umbertus, 48, s. d., v. 1200.

Aspurga, uxor Petri Honradi, mater Anselmi, Rodulfi, Laurencii, Petri, Beatricis, Jacobi, 48 (n. 8), 1186.

Aruer (de) ecclesia S.ⁱ Sulpicii, in episcopatu augustensi, 55, 1207.

Atalens (de) Petronilla, 105, 1230.

Aucherius, 48 (n. 40), 1168.

Auda, uxor Ebrardi avunculi Syburge, 48 (n. 16), 1168.

Audemar, 15, 1174.

Augina (de) Poncius, 141, 1250.

Augusta civitas, *in omnibus fere chartis occurrit.*

Augustae Cancellarii et Cancel-

lariorum vices gerentes *(secundum temporis ordinem)*. Johannes, gerens vicem Ajmonis cancellari, 2, 1087. Stephanus, dictus Auguste cancellarius, 10, 1156; 11, 1166; 12, 1167; 14, 1173; 15, 1174; 18, 1176; 20, 1177; 24, 1181; et in doc. 48: n. 4, 1181; n. 5, 1181; n. 6, 1182; n. 7, 1176; n. 8, 1186; n. 9, 1156; n. 12, 1177; n. 13, 1177; n. 14, 1188; n. 15, 1177; n. 16, 1168; n. 17, 1187; n. 19, 1176; n. 25, 1189; n. 30, 1163; n. 33, 1276; n. 35, 1172; n. 36, 1184; n. 40, 1168; n. 41, 1168; n. 42, 1176; n. 43, 1180. Michael, gerens vicem Davidis: 30, 1189; 41, 42, 43, 1192, 44, 1198; 49, 1202; 50, 1202; 51, 1203; et in doc. 48 n. 11, 1197; nn. 28, 29, 1199; n. 31, 1198; n. 34, 1196; n. 38, 1198; n. 39, 1196. Petrus, dictus Auguste canc., 33, 34, 1190; et in doc. 48 n. 10, 1195; n. 18, 1193; n. 20, 1193; n. 21, 1190; n. 22, 1195; nn. 23, 24, 1193; nn. 27, 32, 1192; n., 37 1194. Michael, gerens vicem Guidonis, 47, 1200. Aimo, gerens vicem Dauidis, 57, 1209. Michael gerens vicem Ajmonis, 58, 59, 60, 61, 1211. Gullielmus, g. v. Jacobi, 62, 121...(?) Johannes, g. v. Guidonis, 66, 1214; 68. 1215; 72, 1217; 73, 74, 1218; 76, 1219; 79, 1220; 83, 1221; 90, 93, 94, 1223; 95, 1224; 99, 1226; 102, 103, 104, 1229; 106, 1231; 108, 1232; 199, 1223; 114, 1234; 112, 1234. Turumbertus, gerens vicem Guidonis, 70, 1245; 81, 1221; 122, 1242; 126, 1244; 127, 1245; 128, 1245; 131, 1246; 133, 1247; 139, 1249; 142, 1250. Petrus, gerens vicem Guidonis, 97, 1225; 113, 1234; 114, 1235. Bartholomeus, gerens vicem Guidonis, 116, 117, 1239. Aymo, g. v. Gonterii, 145, 1279.

Augustensis ecclesiae Canonici: Guido prepos.; David archidiaconus; Haimo de Casaleto, sacerdos; Anselmus Scot, sac.; Gaufredus sac.; Willelmus Bruns, sac.; Guido de Rupe, sac.; Jacobus de Valle Digna, subdiac.; Anselmus de Graciano, subdiac.; Jacobus de Septimo, subdiac., 54, 1206.

Augustus, 48 (n. 27), 1199; 62, 1211.

Auisio (de) Corradus, 107 (*Reg.*), 1232; Willelmus, filius Aimonis, 87, 1222.

Auisum, locus, 48 (n. 16), 1168; 48 (n. 20), 1193.

Avisol, locus, 31, 1190.

Autanel, locus, 48, s. d., v. 1200.

Azo, 48 (n. 24), 1194.

Babelonia, filia Belisme, uxor Bosonis, mater Guillelmi et Beatricis, 24, 1181.

Baiamundus de Ropolo, 39, 1196.

Baleison (de) terra, 48 (n. 29), 1199.

Balma (la), 113, 1235; (via de la), 113, 1235.

Bannies, locus, 48, s. d., v. 1200.

Barazo Anselmus, vir Eugunize, 48 (n. 15), 1177.

Bardo (de) Guillelmus, 10, 1156; 48 (n. 9), 1256; Vgo, 65, 1212.

Bartholomeus, 34, 1190; 41, 1197; 48 (n. 21), 1190; 48 (n. 23), 1193; 48 (n. 37), 1194; 60, 1211; 61, 1211; de Creir, 48, s. d., v. 1200; decimator, 103, 1229; vir Marie, fra-

ter Bernardi, Agnetis, Marie, 99, 1226.

Bartholomeus (Sanctus), locus, 48, s. d., v. 1200.

Baudujnoriti via, 51, 1203.

Bautegium (Baptegium), 48 (n. 20), 1193; 73, 1218; 83, 1221.

Baut (li) Rodulfus, 48, s. d., v. 1200.

Beatrix, filia Gonterii, soror Guillelmi, Rodulfi et Marie, 48 (n. 27), 1192.

Beatrice (di) terra, 64 (*Reg.*), 1212.

Bebian Falco et frater, 48, s. d., v. 1200.

Belentre (Belintro) (de) Anselmus, 27, 1189; 53, 1206; Johannes, prior 141, 1250; Petrus, prior, 121, 1240.

Belentro (de) ecclesia Sancti Andree, 55, 1207.

Belisma, frater Babilonie uxoris Bosonis, matris Guillelmi et Beatricis, 24, 1181.

Bellacumba (de) Ulricus, can. Sancti Petri, 21, 1179.

Belloforti (de) Petrus, + 119, 1240; Willelmus et Willencus, filii eius, ib.; Petrus et Willelmus, filii Willelmi, 132, 1246.

Benedicta, uxor Guidonis, mater Aimonis, Berte et Jacobe, 48 (n. 15), 1177.

Benedictus, 15, 1174; 18, 1176; 48 (n. 33) 1176; Ermenberga uxor, 18, 1176; 48 (n. 33), 1176; Dolgreuir de Aesci, 48, s. d., v. 1200; tituli Sancte Susanne cardinalis, 55, 1207.

Benigni (Sancti) terra, 1, 1050; ecclesia, 40 (*Reg.*), 1196; fructuariense monasterium, 1, 1050.

Bermundus (Bermondus), 21, 1179; 106, 1231; 108, 1232; de Monte Joveto, 53, 1206.

Bernardi res, 116, 1239; et Jacobi, 81, 1221; terra, 42, 1197; et Petri, 51, 1203.

Bernardi (Sancti) Montis Jovis domus (vel Ecclesia) *in omnibus fere chartis occurrit.*

Bernardi (Sancti) de Monteregal priores Borchardus et Petrus de Villerencio, 82, 1222.

Bernardus, 11, 1166; 14, 1173; 42, 1197; 48 (n. 6), 1182; 48 (n. 10), 1195; 48 (n. 18), 1193; 48 (n. 20), 1193; 48 (n. 22), 1195; 48 (n. 23 1193; 48 (n. 32), 1192; 48 (n. 37), 1194; 48 (n. 40), 1168; 48 (n. 43), 1180; 48 (n. 48), s. d.; 70, 1215; 73, 1218; 74, 1218; 76, 1219; 102, 1229; 108, 1232; 127, 1245; clericus, 129, 1245; d., miles, 138, 1248; de Chambava, frater Aimonis, 47, 1200; conversus hospitalis S. Bernardi Montis Jovis, 39, 1196; capell. d. Thome com. mauriann. 27, 1189; de Chalvenzot, 48, s. d., v. 1200; de la Planta, 48, s. d., v. 1200; Escot, 48, s. d., v. 1200; de Estroubles, 48, s. d., v. 1200; de Grobuns, 48, s. d., v. 1200; de Pallea, 48, s. d., v. 1200; de Pertus, 48, s. d., v. 1200; frater Rifiers de Roisan, 48, s. d., v. 1200; frater Bartholomei, Agnetis et Marie, 99, 1226; frater Eveline, Guiete et Ajmonis, 84, 1221; de Prelays, 10, 1156; portuensis et S.ae Rufinae episc. cardinalis, 17, 1176; nepos Nicholai de Stipulis, 81, 1221; Xpistians, 48, s. d., v. 1200; sacrista, 48 (n. 42) 1176.

Berta, filia Amedei et Alburge, 48 (n. 15), 1177; filia Aimonis et Sibilie, soror Willelmi, Petri, Anselmi, Jacobi, Guidonis et Willenci, 72, 1217; filia Guigonis et Benedicte, 48 (n. 15), 1177.

Bertoldus, 90, 1223; 117, 1239.

Bertrandus de Montemeliano, 82, 1221; 105, 1230.

Besenc, 51, 1203.

Bibianum, locus, 20, 1177; 25 (*Reg.*), 1182.

Bibiano (de) fons, 48 (n. 29), 1199.

Binsa di Ginno, mater Willelmi, Jacobi, Gonterii, Guidonis et Marie, 127, 1245.

Blancardus Johannes, de Lugduno, 82, 1221.

Boemundus de Cono, 48, s. d., v. 1200; 48 (n. 35), 1172.

Boensis Guitfredus, 6, 1125.

Bolio (de) Willelmus, 140, 1249.

Bolsa (de) Vallis, 51, 1203.

Bonafemina, 42, 1197.

Bonet Ludovicus, 10, 1156.

Bonifacius, 49, 1202; 133, 1247; d. marchio Montisferrati, 27, 28, 1189; 32, 1190; filius Bosonis vicecomitis et Alasie, frater Guidonis, Aimarii, Oberti, 43, 1197.

Boninus de Vercellis, canon. Montis Jovis, 54, 1206.

Bonus Johannes de Uperto, 39, 1196.

Bonusfilius, 109, 1223.

Borcardus de Grivilins, 4, 1106; de Sancto Jacobo, august. sac., 54, 1206.

Borchardus et Petrus de Villerencio, S. Nicholai augustensis et S. Bernardi de Monteregali priores, 89, 1222. *Vide* Brochardus.

Boscaceis de la Planta (de) res, 81, 1221.

Bosellis (de) Rodulfus, 21, 1179; ecclesia, 17, 1176; vallum, 17, 1176.

Boso, 7, 1127; 12, 1167; 48 (n. 15), 1177; 48 (n. 35), 1172; 48 (n. 36), 1184; 48 (n. 38), 1198; 53, 1206; 59, 1211; 76, 1219; 83, 1221; 87, 1222; 94, 1223; 95, 1224; 99, 1226; 113, 1235; 127, 1245; comes, 134, 1244; vicecomes Auguste, 90, 1223; vicecomes, 48 (n. 13), 1177; 43, 1197; 53, 1206; advocatus Frecze, 48 (n. 34), 1196; Alingiensis, 6, 1125; Geroldus frater eius, ib.; frater Bosonis, Guillelme et Perrete, 48 (n. 13), 1177; vir Alasie, frater Guidonis, Bonifacij, Aimarii, Oberti, 43, 1197; 48, (n. 11), 1197; filius Guillelmi, frater Ebrardi, 48 (n. 14), 1188; de Ultra Duriam, 20, 1176; minister, 20, 1176; de Lachiriati, 48, s. d., v. 1200; de Savin, 48 s. d., v. 1200; piscis, 6, 1125; gener Belisme vir Babelonie, frater Guillelmi et Petri, 24, 1181; uxor Ysabelle, pater Bosonis, Halys, Guillelme, Perrete et Guiete, 20, 1177; presb. Cardin. S.ae Pudentiane tit. Pastoris, 17, 1177; de Ualbutij, 48 s. d. v., 1200.

Bouetus, 116, 1239; Diderius de Monte Valesano, 121, 1240.

Bouo (Bovo), 15, 1174; 48 (n. 13), 1177; 48 (n. 40), 1168; 106, 1231.

Bouonis res, 117, 1239.

Bovdiers Petrus et frater, sac., 48, s. d., v. 1200.

Boza (Boca, Bocza), locus, 73, 1218; 96, 1225; 97, 1225; 98 (*Reg.*), 1226;

102, 1229; (de) Anselmus, 48, s. d., v. 1200; Joseph, 48, s. d., v. 1200; Giacomo e Lanulphtery del fu Alessandro, 46 (*Reg.*), 1200; Guglielmetto, 91 (*Reg.*), 1223; Martinus de Valle, 97, 1225; 113, 1235; res, 104, 1229.
Breynua locus, 116, 1239;
Briancon (de) Aimericus, 27, 1189.
Brienzun (de) Aymo, 7, 1137.
Brochardus, 48 (n. 42), 1176; 93, 1223; prior S. Jacobi augustensis, 106, 1231. *Vide* Borchardus.
Brancherio (de) Willelmus, 29, 1189: Vdricus, clericus, 48, s. d., v. 1200; ecclesia, 52, 1204.
Brexan (de) Johannes, 48, s. d., v. 1200.
Brolium, locus, 48 (n. 18), 1193.
Bruna soror Petri de Clauso, Ajmonis et Johannis, 108, 1232.
Bubulcus, 48, s. d., v. 1200.
Bulgaro (de) Rainerius, 65, 1212.
Burgo (de) Ebrardus, 48 (n. 12), 1177.
Burycy, locus, 117, 1239.

Cachempesii Willelmus de Sancta Agata, 39, 1196; Sibilia, uxor, eius ib.; Florius, frater Sibilie; Rufinus Moz, consanguineus eius, ib.
Caloceri (Sancti) ecclesia, 52, 1204.
Calusio (de) ecclesia, 52, 1204; eccl. Sancti Petri, in episcopatu yporiensi, 55, 1207.
Cambaua (de) Bernardus et Aimo, fratres, 47, 1200.
Camera (de) Aimo, 27, 1189.
Campaniaco (de) ecclesia, 17, 1176.
Canaverium, locus, 48 (n. 26), s. d.
Capella (de) Willelmus, miles, 4, 1106; (de) ecclesia S. Martini, in episcopatu tarentasiensi, 55, 1207.
Carixio (de) homines, 39, 1196.
Cartusia (de) Theodericus, frater, 27, 1189, ec.
Casarchis (de) Ecclesia, 17, 1176.
Casaletum, locus, 70, 1215.
Cassaleto (de) pratum, 48, s. d., v. 1200.
Castellio, locus, 48 (n. 46), 1149.
Castellione (de) Aimo, vicecomes, 6, 1125.
Castroclivo (de) capella S. Mauricii, in episcop. augustensi, 55, 1207.
Castrum Argenteum, 48 (n. 39), 1196.
Castro argenteo (de) ecclesia Sancti Jacobi, 17, 1176; 55, 1207.
Celarjis (de) ecclesia, 17, 1176.
Cencius, sanctorum Johannis et Pauli presb. cardin. tituli Pamachii, 55, 1207.
Chabergi (*sic*), uxor Reymundi de Grachano, mater Arialdi, Jofredi, Nieblonis, Ysabelle, 128, 1245.
Chable (de) clausura et casaria, 48 (n. 17), 1187.
Chablo, 48 (n. 23), 1193; 49, 1202; 127, 1245; (Lo), 97, 1125; 113, 1235; (de) Gauterius, 127, 1245.
Chabodus li pelater, 48, s. d., v. 1200.
Chalancin, locus, 48, s. d., v. 1200.
Chalamont, locus, 48, s. d., v. 1200.
Chaluenzot (de) Bernardus, 48, s. d., v. 1200.
Chalando (de) ecclesia Sancti Maximi, in episcopatu augustensi, 55, 1207.
Chaluins Petrus, 48, s. d., v. 1200.
Chambava (de) Otgerius, 20, 1177; ecclesia Sancti Laurencii, in episcopatu augustensi 55, 1207.

Chamen, locus, 48 (n. 32), 1192.
Chamoseto (de Vmbertus, 140, 1249.
Champlan l, 46 (*Reg.*), 1200.
Chamyres (de) Ydrez, 48, s. d., v. 1200.
Chaut, locus, 90, 1223; 122, 1242.
Chapanies, 48, s. d., v. 1200.
Chatbertus de Morestello, 27, 1189.
Charbodus, 48, s. d., v. 1200.
Chastellun, locus, 48, s. d., v. 1200; (de) Stefanus Ramel, ib.
Chauannes, locus, 14, 1173; 60, 1211; 74, 1218; 77 (*Reg.*), 1219; 84, 1121.
Chaynerya, locus, 15, 1174.
Chenoueyry, locus, 62, 1211.
Cheurairi, locus, 99, 1226.
Cheurj (de) Petrus, 53, 1206.
Chesalet (de) Martinus, textor, 48, s. d., v. 1200.
Cheseta, locus, 76, 1219.
Chiessoram, locus, 47, 1200.
Chillon, locus, 29, 1189; 134, 1248; 135, 1248; (de) Ulricus castellanus, ib.; (de) Aimo, 48, s. d., v., 1200.
Chinal (de) Stefanus, 48, s. d., v. 1200.
Chisera (de) Dial, 48, s. d., v. 1200.
Chirivis (de) Sanctus Johannes, locus, 48, s. d., v. 1200.
Cillano (de) Aimo et Petrus, fratres, 20, 1177.
Cineta. *Vide* Guieta.
Cinthius, card. diac. S. Adriani, 17, 1176; cardin. presb., tit. S. Laurenci in Lucina, 55, 1207.
Ciuys (de) Guido, 1179.
Clauso (de) Petrus, frater Aimonis, Brune et Johannis, 108, 1232.
Clariaco (de) ecclesia, 17, 1176.
Clemens III, Pont., 32, 1120.
Clevvol, locus, 48, s. d., v. 1200.
Clev (illi de), 48 (n. 8), 1186.
Closellum, locus, 1, 1050.
Colorines, locus, 48, s. d., v. 1200; 83, 1221; (de) Anselmus et Vmbertus, fratres, 126, 1244; Willelmus et Petrus, ib.
Columbe (Sancte) ecclesia, in episcopatu augustensi, 55, 1207.
Coluns, locus, 48, s. d., v, 1200.
Comba (de) villa 17, 1176.
Cono (de) Boemundus, 48, s. d., v. 1200.
Condomina, locus, 48, s. d., v. 1200.
Consana ecclesia, 48 (n. 46), 1149; eiusdem canonici: Lanzo, Johannes, Alferius, Rufus, Donatus, Rogerius, Petrus, Johannes, Malgerius, Johannes, Gualterius, Robertus, Gregorius, Matheus, Johannes, Symon, Guillelmus, 48 (n. 46), 1149.
Constabilis, 48 (n. 47), s. d.
Conflens, locus, 119, 1240; (de) ecclesia, 17, 1176; Petrus, capellanus, 119, 1240; Thomas, dom., ib.; Vitalis imp. aule et com. Sabaudie not., ib.
Conflento (de) Poncius, 27, 1189.
Conradus, 34, 1190; 99, 1226.
Corager Wullens, 48, s. d., v. 1200.
Coria (de la) res, 103, 1229.
Cornal (de) Vdricus 48, s. d., v. 1200.
Corlanum (Corlianum), locus, 48 (n. 4), 1181; (n. 5), 1181; (n. 6), 1182; (n. 7), 1176; (n. 15), 1177; (n. 36), 1184.
Corlano (de) Sancti Martini parochia, 127, 1245.
Corp (de) ecclesia, 52, 1204.
Corti (de) Jordanus, 70, 1215.
Coster (de) Petrus, 121, 1240.
Costantinus, 14, 1173; 24, 1181; Maria, uxor eius, et Stephanus

filius, 14, 1173; vir Alicis, pater Costantini, Bernardi, Alburge, 12, 1167.
Costantin li pelater, 48, s. d., v. 1200; li forner, ib.
Costantini Albi tenimentum, 48, s. d., v. 1200.
Costantius de Arenzot, 48, s. d., v. 1200.
Crassus Galterius, 6, 1125.
Creir (de) Bartholomeus, 48, s. d., v. 1200.
Cresta (de) terra, 48, s. d., v. 1200; (de la) Girodus, ib.; (de la) Willelmus, ib.
Cristiani terra, 48 (n. 20) 1193.
Cristians de Sentocin, 48, s. d., v. 1200.
Cristina soror Girardi, 48 (n. 33), 1176.
Cristine res, 131, 1246.
Cristinus, 51, 1203.
Cros (de) Girardus, 82, 1221.
Christoforo (de Sancto) Lambertus, 48, s. d., v. 1200.
Crosum, locus, 48, s. d., v. 1200; 48, (n. 16), 1268.
Crousez, locus, 78 (*Reg.*), 1219.
Cruce (illi de), 131, 1246.
Cuchipachi (illi de), 48, s. d., v. 1200.
Cumba de Muzon, 101, 1229.
Curiis (de) Anselmi terra, 43, 1197; 48 (n. 11), 1197.
Cyminus fr., prior S. Albani, 21, 1179.

Dadonet de Perrun, 48, s. d., v. 1200.
Damicus de Albart, 48, s. d., v. 1200.
Darle Jorius, 20, 1177.
Dauid, 106, 1231; Jacobus, 48, s. d., v. 1200; medicus, ib.; teutonicus, ib.; de Sancto Stephano, ib.; li forners, ib.; filius Falconis et Marie, frater Johannis, alterius Johannis, Guillelmi, Eveline, Aluis, Agnetis, 48 (n. 15), 1177. (*Vide* Auguste cancellarii et canc. vicem gerentes).
Decimator Bartholomeus, 103, 1229.
Deljaj campum, 48 (n. 10), 1195.
Desbochaceis res, 128, 1245.
Deschapez res, 101, 1229.
Desduchet res, 139, 1249.
Desiderius, 48 (n. 47), s. d.
Desiderii (Sancti) ecclesia, 17, 1176; vallis, 17, 1176.
Dial de Chisera, 48, s. d., v. 1200.
Diderius, 114, 1235; Petrus de Ajma, 121, 1240; Petrus, 128, 1248; Willelmus, frater Petri, ib.; Bouetus de Montevalesano, 121, 1240.
Dionisij (Sancti) de Pomerio ecclesia, in episcopatu augustensi, 55, 1207.
Dodo, 47 (n. 41), 1168.
Doita Willelmus, 48, s. d., v. 1200; Wido, ib.;
Doiuj, locus, 48, s. d., v. 1200.
Dolcrus pueri, 48, s. d., v. 1200.
Dolnajs Giroldus, 130 (*Reg.*), 1245.
Dolona, locus, 48, s. d., v. 1200.
Dolgreuir Benedictus, de Aesci, 48, s. d., v. 1200.
Dolpleyney Johannes, 139, 1249.
Domibus (de) Petrus, 129, 1245.
Dominica, 48, s. d., v. 1200; uxor Aimonis, mater Anselmi, Jacobi et Marie, 83, 1221.
Dominicus, 128, 1245.
Donatus, canon. Consane ecclesie, 48 (n. 46), 1149.
Donneta, filia Guillelmi, 48 (n. 23), 1193.
Doremo (Sancti Martini de) eccl., in episcopatu augustensi, 55, 1207.

Dosbutiers, 48, s. d., v. 1200.
Douy, locus, 93, 1223.
Dun (de) Aimo, 48, s. d., v. 1200.
Durandus, 48 (n. 47), s. d.; 66, 1214.
Durona (de) Anselmus, 25 (*Reg.*), 1214.
Duynt (de) Petrus, diaconus, 119, 1240.

Eacia, locus, 48 (n. 32), 1192.
Ebrardus, 15, 1174; 41, 1197; 47, 1200; 48 (n. 7), 1176; (n. 13), 1177; (n. 14), 1188; (n. 29), 1199; (n. 30), 1163; (n. 42), 1176; de Burgo, (n. 12), 1177; de Grangis, 20, 1177; 48 (n. 16), 1168; vir Ande, avunculus Syburge, 48 (n. 16), 1168; frater Bosonis, 48 (n. 14), 1188; filius Guillelmi et Aluy, frater Michaelis, Agnetis et Marie, 48 (n. 41), 1168.
Ebrardi casamentum, 48 (n. 28), 1199.
Egidius, 116, 1239.
Egidii (Sancti) de Verrecio ecclesia, 55, 1207; 120, 1240.
Elsales, locus, 125(*Reg.*), 1242.
Eimericus, de Brianchono, dominus, 132, 1246.
Emericus de Valesya, + pater Petri, 111, 1234; filius Guidonis de Gratiano et Sibilie, 111, 1234.
Emilia, uxor Rasserii, 76, 1219.
Emiliani (Sancti) de Leburno eccl., in episcopatu vercellensi, 55, 1207.
Encrotes, 48, s. d., v. 1200.
Enconeza, locus, 48 (n. 26), s. d.
Engalmantius, conversus S.ⁱ Bernardi Montis Jouis, 39, 1196.
Enguniza, uxor Anselmi Barazonis, 48 (n. 15), 1177.
Enlacresta, locus, 48, s. d., v. 1200.
Enricus (Einricus) Petrus, 20, 1177; [VI], imperator, 35 (*Reg.*), 1191; 37 (*Reg.*), 1193; 41, 1197.
Entreiues, locus, 145, 1279.
Entreportes (de) tenimentum, 48, s. d., v. 1200.
Eporedia, civitas, 1050.
Erbalis rivus, 40 (n. 31), 1198.
Ermenberga, uxor Benedicti, 48 (n. 33), 1176.
Escarlo, locus, 18, 1176.
Escharlo, locus, 48 (n. 33), 1176.
Escruuir, locus, 48, s. d., v. 1200.
Escot Bernardus, 48 s. d., v. 1200.
Esserteas (de) pratum, 4, 1106.
Establo, locus, 48, s. d., v. 1200.
Estoi (de) domus, 4, 1106; villule, ib.
Estroubles (de) Bernardus, 48, s. d., v. 1200.
Euelina, soror Bernardi, Willelmi, Guiete, Ajmonis, 84, 1221.
Eugendus (Sanctus) 48, (n. 20), 1193; S.ⁱ Eugendii ecclesia, 54, 1206.
Eugendo (de Sancto) Andreas, 108, 1232; Martinus, clericus, 117, 1239.
Euurardus, 1. 1050; 79, 1220.
Excalona, uxor Jacobi, mater Willelmi, 57, 1209; Anna, uxor Willelmi, ib.
Exchiuenum, locus, 87, 1222.
Exquil (Rumeus qui dicitur Exquil de Sancto Remigio), 133, 1247.
Extevencta, uxor Willelmi de Luxie, 92, 1223.

Fabri pratum, 73, 1218.
Facius de Sancta Agata, 39, 1196.
Falco, 18, 1176; (n. 14), 1188; (n. 18), 1193; (n. 23), 1193; (n. 33), 1176; (n. 41), 1168; (n. 44), 1145; 63, 1211

(Reg).; 73, 1218; 74, 1218; 83, 1221; 93, 1223; 122, 1242; 126, 1244; 127, 1245; Anselmus de Grazan, 48, s. d., v. 1200; filius Giroldi, frater Aimonis, Giroldi et Petri, 48 (n. 42) 1176; virMarie, pater Johannis, alterius Johannis, Dauidis, Guillelmi, Eueline, Aluis, Agnetis, 48 (n. 15), 1177; vir Willelme, frater Jacobi et Hermengarde, 74, 1218.

Falcone, milite di Boza, 78 *(Reg.)*, 1219.

Falconis res, 72, 1217; 73, 74, 1218; terra, 51, 1203; 60, 1211.

Fenili (de) Anselmus et Guillelmus, 20, 1177; (de) eccl. S.i Maurici, in episcopatu augustensi, 55, 1207.

Ferraiz (de) nemus, 27, 1189; 32, 1190.

Ferreres, locus, 48, s. d., v. 1200.

Feschie (de) vinea, quam colit Petrus dictus Pugius, 4, 1106; (de) Amandricus, capellanus, 4, 1106.

Flacceria (de) villa, 17, 1176.

Flacin, locus, 48 (n. 10), 1195; 116, 1239; 142, 1250.

Flamens, minister de Sancto Remi, 48, s. d., v. 1200.

Florius, Sibilia soror eius, uxor Willelmi Cachempesii, 39, 1196.

Fidelis (Sancti) ecclesia in episcopatu yporiensi, 55, 1207.

Fineta, filia Guigonis et Sibilie, soror Gonteri, Jacobi, Reymundi, Aymonis, Petri, Marie, 128, 1245.

Fina, 58, 1211.

Filippus, rex, 31, 1190.

Folleis Aimo, 48, s. d., v. 1200.

Forner (li) Costantin[*u*]s, 48, s. d., v. 1200.

Fossavl, 48, s. d., v. 1200.

Fotiates, locus, 87, 1222.

Franconay, locus, 4, 1106.

Franconi, 1, 1050.

Frecza. 48 (n. 34), 1197.

Fredericus [I], imperator, 11. 1166; 12, 1167; 16, 18, 1176; 24, 1181; 30, 1189; 33, 44, 1190; 48 n. 4, n. 5, 1181; n. 6, 1182; n. 7, 1176; n. 13, 1177; n. 14, 1188; n. 15, 1177; n. 16, 1168; n. 17, 1187; n. 19, 1176; n. 21, 1190; n. 25, 1189; n. 30, 1163; n. 33. 1176; n. 35. 1172; n. 36, 1189; n. 40, n. 41, 1168; n. 42, 1176; [II], 72, 1217; 73, 74, 1218; 76, 1219; 79, 1220; 83, 84, 1221; 90, 93, 94, 1223; 95, 1224; 97, 1225; 99, 1226; 102, 103, 104, 1229; 106, 1231; 109, 1233; 112, 1234; 113, 114, 1235; 116, 117, 1239; 122, 1242; 126, 1244; 127, 128, 1245; 131, 133, 1246; 139, 1249; 142, 1250.

Freoldus, 20, 1177; Gauterius, 48 n. 8, 1186.

Freuol Willelmus, 48, s. d., v. 1200.

Freza (donna), 48, s. d., v. 1200.

Friot Guichardus, vir Beatricis, pater Willelmi, Marie, Willelme, Jacobe, 116, 1239.

Fuciniaco (de) Ainricus, 21, 1179; Rodulfus, 6, 1125; Reymundus, 21, 1179.

Furmieria, locus, 48, s. d., v. 1200.

Gabinius, 65, 1212.

Galberti Claudius, not., 120 (*Fonti*, B), 1108.

Galiana, 42, 1197; uxor Johannis filii quondam Rumey qui dicitur Rumey de Sancto Remigio, mater Ysabelle, 142, 1250.

Galterius Crassus, 6, 1125.
Gauterius, 20, 1177; 48 (n. 6), 1168; (n. 8), 1186; 58, 1211; de Chablo, 127, 1245; Freoldus, 48 n. 8, 1186. *Vide etiam* Gonterius, Gunterius.
Gaufredus, 51, 1203; 95, 1224; 131, 1246.
Garnerius, 48 (n. 17), 1187.
Gaymarius Jacobus, 129, 1245.
Genesii (Sancti) porta, 48, n. 26, s. d.
Geneua Gunterus, 48, s. d., v. 1200.
Georgius (Sanctus), locus, 15, 1174; magister 128, 1248.
Georgii (Sancti) ecclesia, 17, 1176.
Gerbores (de) Norbertus, 48, s. d., v. 1200.
Germani (Sancti) ecclesia, in episcopatu augustensis, 55, 1207.
Germundus, 48 (n. 4), 1181.
Geroldus, 53, 1206; 94, 1223; 117, 1239; 134, 1248. *Vide* Giroldus.
Giroldo di Boza e Lanulphtery, figli del fu Alessandro, 46 (*Reg.*), 1200.
Gilio (de Sancto) Henricus, 48, s. d., v. 1200.
Gignho, locus, 103, 1229.
Ginnol (de) castrum, 48, s. d., v. 1200.
Ginno (de) Binsa, 127, 1245; Willelmus, Jacobus, Gonterius, Guido, Maria, filii eius, ib.; (de) Aimo, pater Girardi et Jacobi, 126, 1244.
Giraldus (Girardus), 12, 1167; 48 (n. 7), 1176; 83, 1221; 93, 1223; 133, 1247; de Cros, 82, 1221; frater Christine, 18, 1176; 48 (n. 33), 1176; pater Aimonis, Falconis, Giroldi et Petri, 48 (n. 42), 1176; filius Aymonis de Ginno, frater Jacobi, 126, 1244.
Giroldus, 41, 1197; 48 (n. 48), 1168; 48 (n. 48), s. d.; 59, 1211; Dolnajs, 130, 1245 (*Reg.*); filius Marie, vir Guillelme, pater Petri, Aimonis, Hugonis, Giroldi, Gotolendis et Halasie, (n. 30), 1163; filius Giraldi, frater Aimonis, Falconis et Petri, 48 (n. 42), 1176.
Girodus Albus, 48, s. d., v. 1200; de la Cresta, ib.
Gisalberga Mateldis, mater Aimonis, Arducii et Hugonis, 10, 1156; Aprica, uxor Aimonis: Ebrardus, Hugo, Petrus, Margareta, Sulpicia infantes eorum, id.
Goffredus, tit. s.ⁱ Praxedis presb. cardinalis, 55, 1207.
Gonradus, 48 (n. 21), 1190; 57, 1209.
Gonterius, 5, 1115; 127, 1245; filius Binse de Ginno, frater Willelmi, Jacobi, Guidonis, Marie, 127, 1245; filius Guigonis et Sicilie, frater Jacobi, Reymundi, Aymonis, Petris, Marie, Finete, 128, 1245. *Vide etiam* Gunterius, Gonterius.
Gormundus, 15, 1174; 48 (n. 10), 1195; (n. 12), 1177; (n. 23), 1173; (n. 36), 1184; (n. 43), 1180.
Gorres, 48, s. d., v. 1200.
Goterro Willelmus, 48, s. d., v. 1200.
Gothefredus, 6, 1125; de Strata, ib.
Grachano (de) Reymundus, frater Guigonis, vir Chabergi (*sic*) pater Arialdi, Jofredi, Nieblionis, Ysabelle, 128, 1245.
Gracianus, sancte romane ecclesie subdiac. et not., 17, 1176.
Gratiano (de) Guido, vicedom. Auguste, vir Sibilie, pater Eimerici, 111, 1234; (de) res; 104, 1229.
Gramoneyz, locus, 46 (*Reg.*), 1200.
Grangis (de) Ebrardus, 48 (n. 16),

1168; Arducius et Guillelmus, fratres, 20, 1177.
Grazan (de) Anselmus Falco, 48, s. d., v. 1200.
Gregorius, Sancti Georgii ad Velum aureum diac. cardin., 55, 1207; canonicus consane ecclesie, 48 (n. 46), 1149.
Gressie (de) Petrus, 4, 1106.
Griuilins (de) Borcardus, 4, 1106.
Grobuns Bernardus, 48, s. d., v. 1200.
Guala, sancte Marie in porticu diac. cardin., 55, 1207.
Gualterius, 48 (n. 44), 1145; canon. consane eccl., 48 (n. 46), 1149.
Gubin Albertus de Olomont, 48, s. d., v. 1200.
Guerricius, 48 (n. 17), 1187.
Guichardus Friot, vir Beatricis, pater Willelmi, Marie, Willelme, Jacobe, 116, 1229.
Guibelins Thomas, 48, 1200.
Guichardi et Johannis terra, 90, 1223.
Guido, 7, 1127; 33, 1190; 43, 1197; 48 (n. 11), 1197; 48 (n. 34), 1196; 58, 1211; 102, 1229; 112, 1234; filius Aimonis et Sibilie frater Willelmi, Petri, Anselmi, Jacobi, Willenci, Berte, 72, 1217; Zuca, pater Perelini, 16, 1174; de Ciuys, 21, 1179; prenestinus episc., 55, 1207; S.ⁱ Nicholai in Carcere Tulliano diac. card., 55, 1207; de Gratiano, uicedominus Auguste, 111, 1234; Sibilia, uxor eius et Eimericus filius, ib.; filius Binse de Ginno, frater Willelmi, Jacobi, Gunterii, Marie, 127, 1247.
Guidonis res, 139, 1249.
Guieta, soror Bernardi, Willelmi, Eveline et Aymonis, 84, 1221.
Guigo, 40 (*Reg.*), 1196; frater Vldrici, 48 (n. 17), 1187; vir Benedicte pater Ajmonis, Berte, Jacobe, 48 (n. 15), 1177; frater Reymundi de Grachano, vir Sicilie, pater Gonterii, Jacobi, Reymundi, Aymonis, Petri, Marie, Finete, 128, 1245; filius condam Martini de Pin, 131, 1246.
Guilbertus, 48 (n. 14), 1188.
Guillelma, 31, 1190; uxor Giroldi, mater Petri, Ajmonis, Hugonis, Gotolendis, Halasie, 48 (n. 30), 1163.
Guillelmus, Gullielmus, Guillelmus: *nomen valde commune quod fere in omnibus chartis occurrit absque ulla possibili determinatione.*
Guillelmus filius Gunteri, frater Rodulfi, Marie, Beatricis, 48 (n. 27), 1192; filius Vldrici et Vierme, frater Guillenci et Petri, 48 (n. 17), 1187; pater Donnete, 48 (n. 23), 1193; vir Aluys, pater Agnetis, Michaelis, Ebrardi, Marie, 48 (n. 41). 1168; vir Agnetis, pater Petri, 60, 1211; pater Ebrardi et Bosonis, 48 (n. 14), 1188; frater petri de Ualeyre, 20, 1177; de Bardo, 10, 1156; de Arcu, 48 (n. 30), 1163; de Fenili, 20, 1177; de Grangis, 20, 1177; Arducius, frater eius, ib.; de Sye, 48 (n. 30); 1163; aduocatus Aluis, 11, 1166; Palmerius, 20, 1177; presb. cardin. tituli Sancti Petri ad vincula, 17, 1176.
Guillelmi terra, 41, 42, 1197; 60, 1211; turris, 48 (n. 39), 1196.
Guillencus, 48 (n. 15), 1177; (n. 16), 1168; (n. 35), 1172; prepositus, (n. 13), 1177; fil. Uldrici et Vierme,

frater Guillelmi et Petri, (n. 17), 1187; filius Ardrici, (n. 35), 1172.
Guitbertus, 12, 1167; 45 (*Reg.*), 1198; 48 (n. 16), 1168; (n. 17), 1187; (n. 24), 1194; (n. 34), 1196; 47, 1200; 50, 1202.
Guitfredus Boensis, 6, 1125; de Miolano, 27, 1189.
Gunradus, rex, 48 (n. 44), 1145.
Gunterii terra, 48 (n. 29), 1199.
Gunterius, 42, 1197; 48, s. d., v. 1200; (n. 16), 1168; (n. 40), 1168; (n. 27), 1192; 49, 1202; pater Guillelmi, Rodulphi, Marie, Beatricis, 48 (n. 27), 1192; sacerdos, avunculus Jacobi, 48 (n. 32), 1192; sacri palacii notarius, 121, 1240; de Selina, 48, s. d., v. 1200; ib.; filius Binse de Ginno frater Willelmi, Guigonis, Jacobi, Marie, 127, 1245. *Vide* Gonterius.
Gunterus Geneva, 48, s. d., v. 1200.

Haimo de Porta, 53, 1206.
Halasia, filia Giroldi et Guillelme, soror Petri, Aimonis, Giroldi, Hugonis, Gotholendis, 48 (n. 30), 1163.
Haluis, filia Vgonis vocati Willelmi, soror Amedei, Jacobi, Agnetis, 48 (n. 7), 1176.
Helieta, que dicitur Jacoba, filia Willelme, soror Hermengarde, 98, 1224.
Heliasanus, 48 (n. 4), 1181.
Henricus (Hainricus) [III], imp., 1, 1050; [V], 6, 1125; [VI], 48 (n. 10), 1195; (nn. 18, 20), 1193; n. 22, 1195; n. 24, 1194; n. 25, 27, 32, 1192; n. 34, 1196; n. 37, 1194; n. 39, 1196; de S.° Gillio, 48, s. d., v. 1200; de Synaz et fratres eius, 48, s. d., v. 1200.
Herbalis rivus, 10, 1156; 48 (n. 11), 1197; 79, 1220; 81, 1221; 87, 1222; 90, 1223; 103, 1229; 108, 1232.
Honorius (III), pontifex, 80, 1221.
Hornadus, Petrus, 48 (n. 8), 1186; Aspurga uxor, Anselmus, Rodulfus, Laurencius, Petrus, Beatrix, Jacoba, infantes, ib.
Hort, locus, 90, 1223.
Hubaldus, hostiensis episc., 17, 1176.
Hugo, 48 (n. 42), 1176; hostiensis et velletrensis episc., 55, 1207; filius Giroldi et Guillelmi, frater Petri, Aimonis, Gotolendis, Halasie, 48 (n. 30), 1168; vir Perrete, pater Aluis, 11, 1166; diac. card. tit. Sancti Anastasii, 17, 1176; frater Arducii et Aimonis, 10, 1156.
Humbertus, comes, pater Thome comitis mauriannensis +, 135, 1248; de monte....(?), 4, 1106.
Hungun, 128, 1245.

Jacoba, uxor Alexandri dicti clerici de Sancto Remigio, 2, 1087.
Jacobi res 2, 1087; 99, 1226; 145, 1279; et Bernardi res, 81, 1221; et fratrum res, 131, 1246; terra, 50, 1202; 66, 1214; 90, 1223.
Jacobi (Sancti) terra, 1, 1050; ecclesia, 17, 1176; castrum, ib.
Jacobo (de Sancto) Willelmus, 48, s. d., v. 1200; Borcardus, augustensis sacerdos, 54, 1206.
Jacobus, 33, 1190; 41, 42, 1197; 48 (n. 4), 1181; (n. 7), 1176; (n. 20), 1193; (n. 29), 1199; (n. 39), 1196; 51, 1203; 57, 1209; 62, 1211; 66, 1214; 70, 1215; 122, 1242; advocatus Jo-

fredi, 48 (n. 6), 1181; advoc. Gauterii sacerdotis, 48 (n. 32), 1192; Paternus, 39, 1196; de Vachari, 48, s. d., v. 1200; cardin. diac. Sancte Marie in Cosmedin, 17, 1176; de Palen, 48, s. d., v. 1200; avunculus Bernardi de Chaluenzot, ib.; advoc. Sibilie, 72, 1217; nepos Gauterii sacerdotis, 48 (n. 32), 1192; de Stipulis, 103, 1229; de Turre de Stipulis, 62, 1211; Raspa, vercellensis not., 65, 1212; filius Falconis et Willelme, frater Hermengarde, 74, 1218; filius Aimonis et Dominice, frater Anselmus, Marie, Willelme; miles de Villerens, 92, 1223; filius Aimonis de Ginno, frater Girardi, 126, 1244; nepos Nicholai de Stipulis, 81, 1222; fr., clericus, 81, 1222; vir Escalone, pater Willelmi, socer Anne, 57, 1249; frater Willelmi, filius Alasie, 94, 1223; filius Guigonis et Sicilie, frater Gonterii, Reynaudi, Aymonis, Petri, Marie, Finete, 128, 1245; filius Binse de Ginno, frater Gonterii, Guidonis et Marie, 127, 1145; frater Nicholai de Stipulis, 104, 1229; filius Vuazonis vocati Willelmi, frater Amedei, Haluis, Agnetis, 48 (n. 7), 1175.

Jamen, locus, 57, 1209.

Jgenia, domina, 26 (*Reg*)., 1188.

Jnalis, locus, 1, 1050.

Jnnocentius [III], Pont., 52, 1204; 55, 1207; [IV], Pontif., 137 (*Reg.*), 1248.

Joceramus, 48 (n. 4), 1181; n. 43, 1180.

Jocerami alodium, 48 n. 41, 1168.

Jofredus, 48 (n. 6), 1182; filius Sibilie pater Berte, 48 (n. 6), 1182; filius Reymundi de Grachano et Chabergi, frater Nieblonis, Arialdi et Ysabelle, 128, 1245.

Johannes: *nomen valde commune quod in omnibus fere chartis occurrit, absque ulla possibili specificatione;* albanensis episc., 55, 1207; sabinensis episc., ib.; Sancte Marie in Via lata diac. cardin., ib.; Sancte Marie in Cosmedin, ib.; diac. cardin., id.; sancte romane ecclesie cancellarius, ib.; presb. cardin. tit. Sancte Anastasie, 17, 1176; presb. cardin. Sanctorum Johannis et Pauli tit. Pamachii, ib.; conversus S.ⁱ Bernardi Montis Jovis, 39, 1196; canonicus domus Columpne Jovis, 121, 1240; prior de Belentro, 141, 1250; faber, 29, 1189; de Brexan, 48, s. d., v. 1200; de Orba, vir Puncie, 105, 1230; de Plevol, 48, s. d., v. 1200; de Rotunda, 48 n. 39, 1196; de Rupe, vir Marie, 114, 1235; de Seiz, 48, s. d., v. 1200; de Sozmurs, ib.; de Stipulis, 6, 1125; de Uergil, ib.; Rex, de Aesci, ib.; Ursus, ib.; electus consane ecclesie, 48 (n. 46), 1149; filius Archingerii, 48 (n. 18), 1193; filius Rodulphi et Matelde, frater Mabilie, 48 n. 35, 1172; Molendus, 48, s. d., v. 1200; frater Petri de Clauso, Aymonis et Brune, 108, 1232; de Pin, 131; 1246; filius condam Rumey de de Sancto Remigio, frater Beliandi, vir Galiane, pater Ysabelle, 142, 1250; Sapiens, not. de Sala, habitator Auguste, 120 (*Fonti* B), 1408; Petrus Gonterius Picolcri, not., ib.

Johannis res, 102, 1229; 113, 1235;

terra, 83, 1221; 90, 1223; 96, 97, 1225; et Guichardi terra, 90, 1223; de Riunda tenimentum, 48, s. d., v. 1200.
Johannis (Sancti) de Monte alesano eccl., in episc. tarantas., 55, 1207; terra, 1, 1050; eccl., 2, 1087; 17, 1176; de Desertis, villa, 17, 1176.
Jordana, 42, 1197.
Jordani res, 72, 1217; 99, 1226.
Jordanus, 42, 1197; 48 (n. 27), 1192; 61, 1211; 70, 1215; 99, 1227; de Corti, 70, 1215.
Jorius, 48 (n. 16), 1168; (n. 42), 1176); Darle, 20, 1177.
Jsabel (Jsabella), 48 (n. 13), 1176; filia Reimundi de Grachano et Chabergi *(sic)*, soror Jofredi, Nieblonis et Arialdi, 128, 1245; filia Johannis filii Rumey (qui dicebatur Rubeus) et Galiane, 142, 1250.
Jsabelle res, 131, 1246.
Jsembardus, 48 (n. 26), s. d.
Jsla (de) filius Johannis, 48 (n. 16), 1168.
Jsrael, 7, 1127; 48 (n. 44), 1145.
Julianus, 48 (n. 38), 1198.

Lachiriati (de) Boso, 48, s. d., v. 1200.
Lafranco (de) Zucus de Sancta Agatha, 39, 1196.
Lambertus, 48 (n. 14), 1188; 87, 1222; de Sancto Christophoro, 48, s. d., v. 1200; vir Marie, pater Josberti et Agnetis, 48 (n. 40), 1168.
Landricus, ep. sedunensis, 89, 1222.
Langvori, locus, 48, s. d., v. 1200; (de) Richardus, ib.
Lanulpthery *(sic)*, frater Jacobi de Bocza, filius Alexandri condam, 47 (*Reg.*), 1200.
Lateranum, 55, 1207; 80, 1221.
Laurencius et Petrus, fratres, 48, s. d., v. 1200.
Laurentii terra, 48 (n. 10), 1195.
Laual, locus, 96, 1225; 98 (*Reg.*), 1226; 117, 1239; (de) Martinus, 102, 1229.
Leburno (de) ecclesia Sancti Emiliani, in episcopatu vercellensi, 55, 1207.
Lecoaes, locus, 48 (n. 10), 1195.
Leo, tit. Sancte Crucis in Jerusalem presb. cardin., 55, 1207.
Lens (de) ecclesia, 52, 1204.
Leonardus, 48 (n. 36), 1184.
Lescheles, l. 2, 1087; 145, 1279.
Lescheria (de) Stefanus, 121, 1240.
Liolan, locus, 48, s. d., v. 1200.
Lione, 137 (*Reg.*), 1248.
Lisinasco (de) clausum, 16, 1176.
Lobavl Rodulfus, 48, s. d., v. 1200.
Lodegari (Sancti) ecclesia, in episcopatu augustensi, 55, 1207.
Longafai (de) eccl., 17, 1176.
Loritelli comitissa, 48 (n. 46), 1149.
Luca, 48, s. d., v. 1200.
Lucat (de) pueri, 48, s. d., v. 1200.
Lucia (de) vallis, 17, 1176; (de Sancta) quattuor ecclesie, 17, 1176.
Lucius [III], Pontifex, (23) *Reg.*, 1181.
Ludovicus Bonet, 10, 1156.
Lugduno (de) Johannes Blancardus, 82, 1221.
Lumbars Aimo, 48, s. d., v. 1200; Willelmus, ib.
Luxie (de) Willelmus, vir Extevenete, 92, 1223.

Mabilia, filia Rodulfi et Matelde, soror Johannis, 48 (n. 35), 1271.
Maginardi terra, 1, 1050.

Magnerius, 48 (n. 24), 1194.
Malconseil (Tresmalconseil), locus, 48, s.d., v. 1200; (de) Willelmus Rex, ib. *Vide etiam* Malum consilium.
Malgerius, 48 (n. 46), 1149.
Malsenot, locus, 48 (n. 31), 1198.
Malum consilium, locus, 89, 1222.
Maria, filia Amedei et Alburge, mater Jacobi, Vmberti, Martini, Berte, 48 (n. 15), 1177; filia Gunterii, soror Guillelmi, Rodulfi et Beatricis, 48 (n. 27), 1192; uxor Lamberti, mater Josberti et Agnetis, 48 (n. 40), 1168; uxor Falconis, mater Johannis, alterius Johannis, Davidis, Guillelmi, Eueline, Alujs, Agnetis, 48 (n. 15), 1177; mater Giroldi, 48 (n. 30), 1163; filia Guillelmi et Aluis, sosor Michaelis, Ebrardi et Agnetis, 48 (n. 41), 1168; filia Guichardi Friot et Beatricis, soror Willelmi et Willelme, 116, 1239; filia Binse de Ginno, soror Willelmi, Jacobi, Gonterii, Guidonis, 127, 1245; filia Guigonis et Sicilie, soror Gonterii, Jacobi, Reymundi, Petri, Finetae, 128, 1245; uxor Bartholomei, 1226; filia Ajmonis et Dominicae, soror Anselmi, Jacobi et Willelmae, 83, 1221; soror Bernardi, Bartholomei et Agnetis, 99, 1226; uxor Johannis de Rupe, 114, 1235.
Marie (Sancte) ecclesia, 2, 1087; de pratis, 39, 1196; terra, 31, 1190; 47, 1200; 48 (n. 29), 1199; 79, 1220; 90, 93, 1223; 95, 1224; 117, 1239.
Mariburde domus, 48, s. d., v. 1200.
Martinni, (de) Boso, 48, s. d., v. 1200.
Martinus (Sanctus), l. 48 (n. 39), 1196.
Martini (Sancti) de Desertis, ecclesia, 17, 1176; res 108, 1232; de Doremo, ecclesia, in episcopatu augustensi, 55, 1207; de Arna, ecclesia, in episc. august., ib.; de Capella, ecclesia, in episc. Tarentasiensi, ib.
Martinus, 1, 1050; 43, 1197; 48, s. d., v. 1200; 48 (n. 7), 1176; n. 11, 1197; n. 24, 1194; 51, 1203; 66, 1214; 73, 1218; 76, 1219; 79, 1220; 87, 1222; 90, 1223; 96, 1225; 108, 1232; 109, 1223; 131, 1245; 145, 1279; clericus de Sancto Eugendo, 117, 1239; de Laval, 102, 1229; de Valle, 48, s. d., v. 1200; Paliners, 48, s. d., v. 1200; li pelater, id.; li forner, 48, s. d., v. 1200; de Valle de Boca, 97, 1225; 113, 1235; de Pin, frater Guigonis, 131, 1245; frater Petri, 44, 1198; pontonarius, 6, 1125; textor, 48, s. d., v. 1200; filius Alburge et Amedei frater Jacobi, Umberti, Marie, Berte, 48 (n. 15), 1177.
Masata (de) Willelmus, 48, s. d., v. 1200.
Mastrellus Petrus de Sancto Remigio, 145, 1279.
Matelda, 42, 1197; uxor Rodulfi, mater Johannis et Mabilie, 48 (n. 35), 1172.
Matheus, canon. consane ecclesie, 48 (n. 46), 1149.
Mauricius, dominus, cancell. dom.i Thome mauriannensis comitis et in Italia marchionis, 27, 1189.
Mauricii (Sancti) ecclesia, 48, s. d., v. 1200; eccl., in episcop. tarentasiensi, 129, 1245; de Fenili, ecclesia, 55, 1207; de Prato Regali,

ecclesia, in episcopatu augustensi, ib.; de Castroclivo, eccl., in eodem episcopatu, ib; ecclesia, 17, 1176.
Meler (de) mons, 57, 1209.
Maximi (Sancti) de Chalando, ecclesia, in episcopatu augustensi, 55, 1207.
Melians Petrus, 48, s. d., v. 1200.
Merciers Stephanus, 48, s. d., v. 1200; (li) id.
Michael, 48 (n. 31), 1198; 59, 1211; 106, 1231; filius Guillelmi et Aluis, frater Ebrardi, Marie et Agnetis, 48 (n. 41), 1168; frater Alisandri, Jacobi, Petri et Nicholai de Stipulis, 128, 1245.
Michaelis (Sancti) capella, 55, 1207; terra, 1, 1050.
Miolano (de) Guiffredus, 27, 1189.
Miolans (de) Nantelmus, 82, 1121.
Mione pratum, 39, 1196.
Missimi (de) Ogerius, 48, s. d., v. 1200.
Molender (de) Anselmus et fratres, 48, s. d., v. 1200.
Molendino (de) Anselmus, 48, s. d., v. 1200.
Molendus Jacobus et Petrus, 48, s. d., v. 1200.
Moncinix, 48, s. d., v. 1200.
Monni Petrus, 48, s. d., v. 1200.
Montbel, locus, 48, s. d., v. 1200.
Montemeliano (de) Jacobus, not. Comitis, 82, 1221; Bertrandus, 82, 1121.
Montegal, locus, 1, 1050.
Montanai (de) Willelmus Rex, 48, s. d., v. 1250.
Monteregali (de) ecclesia, 52, 1211.
Monteponcio (de) Richardus, 27, 1189.
Monsvalesanus, l., 33, 1190; 119, 1240.
Montevalesano (de) Bovetus Didérius, 121, 1240; Rodulphus, ib.; S. Johannis ecclesia in episcopatu Tarentasiensi, 55, 1207.
Montemaiori (de) Umbertus, 140, 1249.
Monte Arloeni (de) ecclesia Sancti Laurencii, in episcopatu tarantasiensi, 55, 1207.
Montis Jouis (Sancti Bernardi) *domus* vel *ecclesia* vel *hospitalis*: *fere* in omnibus chartis occurrit.
Morardi casale, 48 (n. 33), 1176.
Morestello (de) Chatbertus, 47, 1189.
Morisetus, 133, 1247.
Moz, Rufinus consanguineus Sibilie, uxoris Willelmi Cachempesii, 39, 1196.
Mosterii villa, 17, 1176.
Muelar pratum 73, 1218.
Munpuncum (de) Richardus, 53, 1206. *Vide etiam* Monteponcio.
Muracia (de) terra, 48 (n. 4), 1181; (n. 6), 1182.
Musterio (de) Richardus, 138, 1248.
Muzon (de) cumba, 101, 1229.

Naal, 142, 1250.
Nantelmus, 48, s. d., v. 1200; de Miolans, 82, 1221.
Napiun Willelmus, 48, s. d., v. 1200.
Narenza de Valmuriana, 48, s. d. v. 1200.
Natalis, 48 (n. 39), 1196; presbiter, 1, 1050.
Nauis (de) vallis, 17, 1176.
Nespleir, locus, 48, s. d., v. 1200.
Nicholaus, 31, 1190; 48 (n. 38), 1198; 51, 1203; 87, 1222; 95, 1224; de Stipulis, frater Jacobi clerici, 104, 1229; et avunculus alterius Jacobi et Bernardi, 81, 1221; frater

Alisandri, Jacobi, Petri et Michaelis, 128, 1245; tusculanus episcopus, 55, 1207; prepos. Montis Jovis, 89, 1222; Quarters, sacerdos, 48 (n. 38), 1198; 54, 1206; Quarterius, canonicus Montis Jovis, 56, 1206.
Nicholai res, 142, 1250; (Sancti) de Turre, ecclesia, in episcopatu augustensi, 55, 1207; Tuelia, eccl., in eodem episcopatu, ib.; Montis Jovis, ecclesia, 6, 1125; 7. 1127.
Nicholai (Sancti) augustensis et sancti Bernardi de Monteregali priores Borchardus et Petrus de Villerencio, 89, 1222.
Nicholinus, 2, 1087; filius Rumey de Sancto Remigio et Stephane, frater Andree, Vgonis, Alisandri et Vilboris, 133, 1247.
Nocra (de) vinea, 4, 1106.
Norbertus, 48 (n. 34), 1196; de Gerbores, 48, s. d., v. 100.
Noxia, vallis, 6, 1125.
Nus (de) burgum, 48 (n. 19), 1176; Vgo, prior, 48 (n. 24), 1194.

Ocherius, 73, 1218.
Octo, sanctorum Sergii et Bachi diac. cardin., 55, 1207.
Odo (Oddo), 7, 1127; 48 (n. 31), 1198; (n. 32), 1192; advoc. Isabelle, 48 (n. 13), 1177.
Ogerius, 48, s. d., v. 1200; 48 (n. 24), 1194; 58, 1211; 90, 1223; de Missinni, 48, s. d., v. 1200.
Oldricus, 48 (n. 26), s. d. *Vide* Uldricus.
Oblichirial, locus, 48, s. d., v. 1200.
Olomont, 48, s. d., v. 1200; (de) Albertus Gubin, ib.;
Orba (de) Johannes, vir Puncie, 105, 1230.
Orseres (de) Johannes, 48, s. d., v. 1200; minister, ib.
Orserius (de) Vldricus, 6, 1125.
Orseriarum nemus, 29, 1189.
Ort, locus, 41, 1196.
Ortum, l., 48, n. 16, 1168; n. 24, 1194.
Otbgerus, 7, 1127. *Vide* Ogerius, Otgerius.
Othgerius Rosset, 6, 1125.
Otgerius, 24, 1181; 48 (n. 5), 1181; de Chambaua, 20, 1177. *Vide* Otbgerius.
Otto [IV], imper., 58-61, 1211.
Oudemar, 48, s. d., v. 1200.
Oudepran Petrus, 48, s. d., v. 1200.
Ouellan, 48, s. d., v. 1200.
Ourie (de) ecclesia, 52, 1204.
Oyen (Sant), 13 (*Reg.*), 1172; 36 (*Reg.*), 1193; 67 (*Reg.*), 1214; 69 (*Reg.*), 1215; 75 (*Reg.*), 1218; 77, (*Reg.*), 1219; 88 (*Reg.*), 1222; 107 (*Reg.*), 1232; 136 (*Reg.*), 1248.
Oytanelli terra, 10, 1151; 48 (n. 9), 1156.
Ozan, 48, s. d., v. 1200.

Pala (de) Willelmus, 48, s. d., v. 1220.
Palen (de) Rodulphus, 48, s. d., v. 1200.
Pallea (de) Bernardus, 48, s. d., v. 1200.
Pallieri (locus qui dicitur), 47, 1200.
Palmerius, 48, s. d., v. 1200; Willelmus, 20, 1177.
Palmeis (li) de Gindot, 48, s. d. v., 1200.
Paliners Martinus, 48, s. d., v. 1200.
Palu (de la) vinea, 48, s. d., v. 1200.
Pandulphus, 7, 1127.

Pasquir (de) Volbert, 48, s. d., v. 1200; locus, 70, 1215.
Paternus Jacobus, 39, 1196.
Paulus, notarius, 39, 1196.
Pelater (li) Constantin, 48, s. d., v. 1200.
Pelerini filiorum terra, 79, 1220.
Penigna, vallis, 49, 1212.
Pennina vallis, 48 (n. 19), 1176.
Perelinus, filius Guidonis Zuche, 16, 1176.
Perron, locus, 48 (n. 28), 1199; (de) Bernardus, 143, 1250.
Perrina vallis, 143, 1250.
Petrus (de) Bernardus, 48, s. d., v. 1200.
Petronilla, d.ª, 48, s. d., v. 1200; de Atalens, 105, 1230.
Petri res, 101, 1229; terra, 42, 1197; et infantum eius res, 87, 1222; casamentum, 48 (n. 28), 1199; (Sancti) burgum, 53, 1206.
Petrus: *in omnibus fere chartis, occurrit;* de Aima, 121, 1240; de Amatins, 82, 1221; de Arisey, 116, 1239; de Belentro, 121, 1240; de Belloforti, + pater Willelmi et Willenci, 119, 1240; de Cillano, frater Ajmonis, 20, 1177; de Coster, 121, 1240; de Domibus, 129, 1245; de Gressie, 4, 1106; de Porta Sancti Vrsi, 6, 1125; de Rins 48 (n. 35), 1172; de Riunda, 48, s. d., v. 1200; de Stipulis, 120, 1240; de Valeire, 20, 1177; de Vileta, 129, 1245; 132, 1246; de Willerens, can. Montis Jovis, 54, 1206; de Villerencio, Sancti Nicholai augustensis et S.ⁱ Bernardi de Monteregali prior, 89, 1222; Bovdiers, 48 s. d. v., 1200; Burgensis, 29, 1189; Chalvins, 48, s. d., v. 1200; Diderius 121, 1240; Diderius, mistralis d.ⁱ Fuciniaci, 129, 1245; Molendus, 48, s. d., v. 1200; Oudepran, ib.; Rabasta, 105, 1230; Rufus, 48, s. d., v. 1200; Subiana, ib.; advoc. Petri, 49, 1202; avunculus Amedei, 48 (n. 36), 1184; avunc. Petri, Richalmi et Marie, 48 (n. 33); 1176; cap. de Conflens, 119, 1240; canon. augustensis ecclesie, gerens vicem d.ⁱ Jacobi prepos. et procur. august. ecclesie, 120, 1240; clericus, filius condam Petri qui dicebatur de Orseres, 122, 1242; cognatus Willelmi de Colorines, 126, 1244; episcopus portuensis et Sancte Rufine, 55, 1207; Sancte Pudentiane tit. Pastoris presb. cardin., ib.; Sancte Susanne presb. cardin., 17, 1176; miles de Altavilla, 4, 1106; mistralis, 2, 1087; Monni, 48, s. d., v. 1200; notarius sacri palacii, 129, 1245; 138, 1248; prepos. Montis Jovis, 53, 1206; sacerdos, 93, 1223; vicedominus, 20, 1177; filius Aimonis et Sibilie, frater Willelmi, Anselmi, Jacobi, Guidonis, Willenci, Berte, 72, 1217; filius Emerici condam de Valesya, 111, 1234; filius Guizonis et Sicilie, frater Gonterii, Jacobi, Reymundi, Aymonis, Marie, Finete, 128, 1245; frater Alisandri, Jacobi, Nicholai et Michaelis de Stipulis, 128, 1245; filius Giroldi, frater Aimonis, Falconis et Giroldi, 48 n. 42, 1176; filius Vldrici et Vierme frater Willelmi et Willenci, 48 (n. 17), 1187; filius Raimundi, 48 (n. 19), 1176; nepos

Walterii, frater Anselmi et Ysabelle, 48 (n. 21), 1190; filius Guillelmi et Agnetis, 60, 1211; gener Stephani de Estoi, 4, 1106; dictus Pugius, 4, 1106.
Petri (Sancti) burgum, 6, 1125; 53, 1206; Mistralis res, 2, 1087.
Philippus, rex, 47, 1200; 48 (nn. 28, 29), 1199; (nn. 31, 38), 1198; 49, 1202; 50, 1202; 126, 1244.
Picode Mariete res, 62, 1211.
Pin (ad) locus, 1220; (de) Johannes, 131, 1245; Martinus, + pater Guidonis, ib.
Piolet (de) alpis, 51, 1203.
Pisis (de) Stephanus, 4, 1106.
Plevol, 48, s. d., v. 1200.
Plovia, locus, 48 (n. 35), 1172.
Poceyl, 93, 1223.
Poncio (ecclesia de Monte), 17, 1176.
Poncius, 48 (n. 5), 1181; n. 37, 1194; n. 43, 1180; de Augina, 141, 1250; de Conflento, 27, 1189.
Ponzol, locus, 42, 1197.
Pomerio (de) ecclesia Sancti Dionisii, in episc. aug., 55, 1207.
Porta (de) res, 103, 1229; Anselmus, 11, 1166; 48 (n. 16), 1168; Aimo, 53, 1206; Severinus, 4, 1106; Wullens, 48, s. d., v. 1200; terra, 51, 1203; Sancti Ursi terra, 95, 1224.
Porrezan (de) planum, l., 108, 1232.
Prahelis (de) alodium, 48 n. 25, 1189.
Prata (de) S.ª Maria, l., 39, 1196.
Prato (de) ecclesia, 17, 1176.
Prelays, locus, 10, 1156; (de) Bernardus, ib.
Pueri Dolcrus, 48, 1201.
Pugius (Petrus dictus), 4, 1106.
Puncia, uxor Johannis de Orba, 105, 1230.
Quarto (de) Jacobus, 125 (*Reg.*), 1242.
Quintana, locus, 40 (*Reg.*), 1196; 45, 1198; ib.; 48 (n. 38), 1198.
Quintana rua, 48 n. 24, 1194; n. 27, 1192.

Raimundus (Rajmundus, Rejmundus), 48 (n. 29), 1199; 49, 1202; 68, 1215; 72, 1217; 84, 1221; frater Ardrici, 15, 1174; vir Matelde, pater alterius Matelde, Berlende, Calandre, ib.; pater Raimundi et Petri, 48 (n. 19), 1176; de Fuciniaco, 21, 1179; de Orseriis ib.; filius Anselmi, frater Guillelmi, Petri, Arducionis, Tebaldi, 50, 1202; filius Guigonis et Sicilie frater Gonterii, Jacobi, Aimonis, Petri, Marie, Finete, 128, 1245; de Grachano, frater Guidonis, vir Chabergi, pater Arialdi, Jofredi, Nieblo, Ysabelle, 128, 1245.
Raimondi terra, 76, 1219.
Ramel Sthephanus, de Chastellun, 48, s. d., v. 1200.
Randuzon, locus, 90, 1223.
Raspa Jacobus, vercellensis, not. 65, 1212.
Rasserius, vir Emilie, 76, 1219.
Rajnerius de Bulgaro, 65, 1212; diac. cardin. Sancti Georgii ad Velum aureum, 17, 1176.
Remigius, 48 (n. 18), 1193; (n. 25), 1189; 107, 1233; 112, 1234; 116, 1239.
Remigii (Sancti) ecclesia, 54, 1206.
Remigio (de Sancto) Aimo, 109, 1233; Joseph, 101, 1229; Willelmus Ruffus, 109, 1233, Petrus Mestrellus, 145, 1279; Rumeus qui dicitur Exquil, 133, 1247.

Renaldus, 104, 1229.
Ricalmus, 7, 1127; 48 (n. 44) 1145; 59, 61, 1211; Richalmus, 48 (n. 42), 1176.
Ricardus (Richardus), 48, s. d., v. 1200; 58, 1211; 81, 1221; de Languori, 48, s. d., v. 1200; de Monte Poncio, 27, 1189; de Munpuncum, 53, 1206; de Musterio, 138, 1248; de Pin, 48, s. d., v. 1200; Ajmo, confrater eius, ib.
Richardi res, 131, 1246.
Richalmus Aimo, 48 (n. 12), 1177.
Richerius, 14, 1173.
Riferius, Risserius (*l.:* Rifferius), pater Aimonis, 48 (n. 37), 1194; (n. 38), 1199.
Rifiers (de) Bernardus, 48, s. d., v. 1200.
Rimondus, 94, 1223. *Vide* Raimundus.
Rins (de) Petrus, 48 (n. 35), 1172.
Riunda (de) Johannis tenimentum, 48, s. d., v. 1200; Petri ten., ib.
Riuus herbalis, 10, 1156; 43, 1197; 48 (n. 31), 1198; 58, 1211; 78, 1220; 81, 1221; 87, 1222; 90, 1223; 103, 1229; 108, 1232.
Riuillact (Ruuillasc), locus, 68, 1215; 81, 1221; 104, 1229; 128, 1245.
Robaldus, 116, 1239.
Robertus, 2, 1087; 104, 1229; 109, 1233; canon. consane ecclesie, 48 (n. 46), 1199;
Rodulfus, 14, 1179; 24, 1181; 36 *(Reg.)*, 1193; 40, 1196, ib.; 48 (n. 15), 1177; (n. 20), 1193; (n. 24), 1194; (n. 34), 1196; (n. 35), 1172; (n. 36), 1184; 51, 1203; 59, 62, 1211; 68, 1215; de Bosellis, 21, 1179; de Fuciniaco, 6, 1125; de Montevalesano, 129, 1245; de Theis, 53, 1206; cancellarius Willelmi lausannen. episc., 92, 1223; vir Matelde, pater Johannis et Mabilie, 48 (n. 35), 1122; filius Gunterii, (n. 27), 1192.
Rodulfi terra, 76, 1219.
Rogerius, can. consane ecclesie, 48 (n. 46), 1149; tit. Sancte Anastasie presb. cardin., 55, 1207.
Romerani rivus, 48 (n. 44), 1145.
Rosa, 31, 1190.
Rossan (de) terra, 79, 1220.
Rosseriam, locus, 90, 1223.
Rostandus, 138, 1248.
Roseriis (de) Reymundus, 31, 1179; vinea, 48, s. d., v. 1200.
Rosset Othgerius, 6, 1125.
Rotunda (de) Johannes, 48 (n. 39), 1196.
Rubey res, 139, 1249.
Rufini infantes, 1, 1050.
Rufinus Moz, consang. Sibilie uxoris Willelmi Cachempesii, 39, 1196.
Rufus (Ruffus), canon. consane ecclesie, 48 (46), 1149; Aimo de Sancto Remigio, 109, 1233; Petrus, 40, s. d., v. 1200; Willelmus, de Sancto Remigio, 109, 1233.
Rumeus qui dicitur Exquil de S.° Remigio, 133, 1247; uxor, inf., ib.
Rullart (li) 48, s. d., v. 1200.
Rupallan (de) terra, 48, s. d., v. 1200.
Ruujnet, 48, s. d., v. 1200; (de) Saluonet, ib.

Sacio Willencus, 112, 1234.
Saluonet de Ruuines, 48, s. d., v. 1200.
Sanson, 48 (n. 34), 1196.
Santillano (de) Albricus, 39, 1196.
Sarot (de) Aimo, 48, s. d., v. 1200.
Saujn (de) res, 131, 1246; Boso, 48, s. d., v. 1200.

Sedunum, locus, 89, 1222.
Sedunensis episcopatus, 17, 1176.
Seiscllum, locus, 93, 1223.
Seis (de) Johannes, 48, s. d., v. 1200.
Selina, locus, 94, 1223; (de) Guterius, 48, s. d., v. 1200.
Seluan, l., 12, 1167; tenimentum, 48, s. d., v. 1200.
Sentocin (de) Christians, 48, s. d., v. 1200.
Sestum, locus, 21, 1179.
Sesto (Sexto) (de) Andreas, 121, 1240; ecclesia S.ⁱ Petri, in episcopatu tarentasiensi, 55, 1207; Willelmus, prior, 141, 1250.
Severinus de Porta, 4, 1106.
Seumur Petrus, 48 (n. 7), 1176.
Sezennie hospitalis, 52, 1204.
Sibilia, uxor Aimonis, 72, 1217; uxor Guidonis de Gratiano vicedomini Auguste, mater Emerici, 111, 1234; uxor Willelmi Cachempesii, soror Florii, consanguinea Rufini Moz, 39, 1196; mater Jofredi, 48 (n. 6), 1182.
Sibilie terra, 72, 1217.
Siburga, neptis Ebrardi, 48 (n. 16), 1168.
Sicilia, uxor Guigonis, mater Gonterii, Jacobi, Petri, Reimundi, Aimonis, Marie, Finete, 128, 1245.
Siccus Ubertus, 39, 1196.
Signai, locus, 48, s. d., v. 1200; Fordini filii, ib.
Siluestri (Sancti) ecclesia, in episcopatu august., 55, 1207.
Simon, canon. consane ecclesie, 48 (n. 46), 1149.
Simond, 60, 1211.
Simonot, 44, 1198.
Sinzum, l., 48 (n. 8), 1186; (n. 40), 1168.
Sitrun (de) alpis, 5, 1155.
Solpianus Iuvenis, de Solpians, 48, s. d., v. 1200.
Sotturno, locus, 86 (*Reg.*), 1222.
Sovners (li) Dauid, 48, s. d., v. 1200.
Sozmurs, 48, s. d., v. 1200; (de) Johannes, ib.; pratum, ib.
Spissie hospitalis, 52, 1204.
Stabulum, locus, 48 (n. 14), 1188; (n. 16), 1168; (n. 24), 1194.
Stephana, uxor Rumey de Sancto Remigio, 133, 1247.
Stephani (S.ⁱ) terra, 48 (n. 29), 1199.
Stephanus, 47, s. d., v. 1200; 48 (n. 43), 1180; 57, 1209; 58, 1211; 103, 104, 1229; 139, 1249; de Chinal, 48, s. d., v. 1200; de Lescheria, 121, 1240; de Pisis, 4, 1106; Merciers, 48, s. d., v. 1200; minister, 48, s. d., v. 1200. *Vide* Auguste cancellarii.
Stephano (de Sancto) Dauid, 48, s. d., v. 1200.
Stipule, locus, 60, 1211; 68, 1215; 72, 1217; 74, 1218; 81, 1221; 99, 1226.
Stipulis (de) burgum, 14, 1173; 24, 1181; ecclesia, 24, 1181; (de) Alisander, frater Jacobi, Petri, Nicholai et Michaelis, 128, 1245; Jacobus, 163, 1221; Jacobus de Turre, 62, 1211; Johannes, 6, 1125; Nicholaus, fr. Jacobi clerici, avunculus Bernardi et alterius Jacobi, 81, 1221; Petrus, canon. augustensis, gerens vicem d.ⁱ Jacobi prepositi et procuratoris august. ecclesie, 120, 1240.
Subiana Petrus, 48, s. d., v. 1200.
Suppo, abbas Sancti Benigni fructuar. monasterii, 1, 1050.
Sye (de) Willelmus, 48 (n. 30), 1163.

Symphorianj (Sancti) de Spissia, ecclesia, 52, 1204.
Synaz Henricus et fratres, 48, s. d., v. 1200.

Tarentasiensis ecclesia, 17, 1176.
Tassel (de) terra, 48, s. d., v. 1200.
Taurinum, 16, 1176.
Tealdus, 1, 1050.
Tealdus, filius Anselmi, frater Willelmi, Petri, Reimundi, Arducionis, 50, 1202.
Tebaldus, 50, 1202; 139, 1249.
Textor Martinus, 48, s. d., v. 1200.
Theobaldus de Vileta, pater Vmberti, 37, 1189.
Theis (de) Rodulfus, 53, 1206.
Theodericus de Cartusia, frater, 27, 1189.
Theodinus, presb. cardin. tit. Sancti Vitalis, 17, 1176.
Thomas, 2, 1087; 66, 1214; Gujbelins, 48, s. d., v. 1200; maurianensis comes et Italie marchio, 27, 28, 1189; 53, 1206; 82, 1221; 94, 1223; comes Sabaudie et Italie marchio, 105, 1230; pater Amedei, +, 134, 135, 1248.
Tora, locus, 48 (n. 8), 1186.
Torniuns, locus, 48, s. d., v. 1200.
Toueto (de) Petrus, camer. domini Thome marchionis, 82, 1221.
Treblede, 1, 1050.
Trotachin, 48, s. d., v. 1200.
Tuelia (de) Sancti Nicholai, ecclesia, in episcop. augustensi, 55, 1207.
Turumbertus. *Vide* Auguste Cancellarii.
Turre (de) Sancti Nicholai, ecclesia, in episc. augustensi, 55, 1217; (de) Vivianus, 65, 1212.
Turre de Stipulis (de) Jacobus, sacerdos, 62, 1211.
Tuujnes (de) via, 51, 1203.

Uachari (de) Jacobus, 48, s. d., v. 1200; (de) illorum res, 131, 1246.
Ualesia (de) Emericus, + pater Petri, 111, 1234.
Ualbertus, 47, 1200.
Ualeyre (de) Petrus, 20, 1177; Guillelmus, frater eius, ib.
Ualle (de) Andreas, 48, s. d., v. 1200; Martinus, ib.; Martinus de Boca, 97, 1225; 113, 1235.
Ualbutei (de) Boso, 48, s. d., v. 1200.
Ualmuriana (de) Narenza, 48, s. d., v. 1200.
Ualpelina (de) pratum, 48, s. d., v. 1200; Vmbertus, ib.
Uallepelina, 48 (n. 13), 1177.
Uascherel (Willelmus qui dicitur), 117, 1239.
Vbertus (Ubertus), prior Montis Jovis, 120, 1240; filius comitis Amedei, 8, 1137; Siccus, not., 39, 1196.
Vdricus, 48, s. d., v. 1200; 48 (n. 4), 1181; 142, 1250; clericus de Sancto Bramchir, 48, s. d., v. 1200. *Vide* Vldricus.
Vgo (Ugo), 33, 34, 1198; 41, 42, 1197; 48 (n. 4), 1181; 77 (*Reg.*), 1219; 79; 1220; 93, 1223; 103, 1229; 108, 1232; 122, 1242; prior de Nuns, 48 (n. 24), 1194; de Bardo, 65, 1212; filius Rumey qui dicitur Exquil de S.° Remigio et Stephane, frater Andree, Alisandri, Nicholini, Vilboris, 133, 1247; frater Vifredi, Bertrandi de Montemeliano, 105, 1230; Vgonis, res, 70, 1215.

Vgolini, 1, 1050.
Vgos(*sic*) Willelmus, 48, s. d., v. 1200.
Ventonio (de) ecclesia, 17, 1176.
Vercelle, locus, 65, 1212.
Vercellis (de) Boninus, can. Montis Jouis, 54, 1206.
Uerdunense castellum, 8, 1127.
Uergil (de) Johannes, 48, s. d., v. 1200.
Uergnum, locus, 10, 1156.
Verrecio (de) Sancti Egidii Ecclesia, 55, 1207; 120, 1240; Ajmo, prepos., 120, 1240.
Vibertus, 72, 1217; 83, 1221.
Vierma, uxor Vldrici, mater Guillelmi, Guillenci et Petri, 48 (n. 17), 1187.
Vifredus, fr. Vgonis et Bertrandi de Montemeliano, 105, 1230.
Uila (de) Reimundus, 48, s. d., v. 1200.
Uilario (de) Aymo, 119, 1240.
Vilbor, filius Rumey qui dicitur Exquil et Stephane, 133, 1247.
Uileta (de) Amedeus, 8, 1187; Petrus, 129, 1245; Theobaldus, et Umbertus, filius eius, 27, 1189; Willelmus, et Amedeus et Vmbertus, nepotes eius, 140, 1249; eccl., 17, 1176; Willencus, 132, 1246.
Villa nova, locus, 52, 1204; 82, 1231; 105, 1230.
Villar (de) Villelmus, 140, 1249.
Villelmus (Uillelmus, Vllielmus, Villielmus), *in omnibus fere chartis absque ulla specificatione;* de Albona, sacerdos, 54, 1206; de Augusta, miles, 122, 1242; de Bello forti, pater Villelmi et Petri, 132, 1246; de Capella, miles, 4, 1106; de la Cresta, 48, s. d., v. 1200; de Luxie in Exteveneta, 92, 1223; de Montana, 48, s. d., v. 1200; rex de Montanai, ib.; de Porta, ib.; de la pala, ib.; de S.° Bramcherio, 39, 1189; de S.° Jacobo, 48, s. d., v. 1200; de Uillar, 140, 1249; de Uileta, 140, 1249; advoc. Petri sacerdotis, 93, 1223; advoc. Rodulfi, 31, 1190; adv. Willelme, 95, 1224; Diderius, 121, 1240; canon. et rector august. ecclesie, 129, 1245; Doita, 43, s. d., v. 1200; Flamensis, 6, 1125; Freuol, 48, s. d., v. 1200; Goterro, ib.; Juvenis, ib.; lausannensis episcopus, 92, 1223; Lumbars, 48, s. d., v. 1200; Napiun, ib.; de Prel, et filiaster, ib.; not. d.[i] Thome comitis, 140, 1249; prior Columpne Jovis, 121, 1240; 129, 1245; 132, 1246; Seluones, 129, 1245; filius Aimonis et Sibilie, frater Willenci, Petri, Anselmi, Jacobi, Guidonis, Berte, 72, 1217; filius Petri condam de Belloforti, frater Willenci, 119, 1240; filius Guichardi Friot et Beatricis, frater Willelme et Marie, 116, 1239; cognatus Petri de Colorines, 126, 1244; frater Jacobi, filius Alasie, 94, 1223; frater Bernardi, Einete, Eveline, Aimonis, 84, 1221; frater Aimonis et Petri, filius Agnetis, vir Alis, pater Bosonis, 48 (n. 4), 1181; qui dicitur uascherel, 117, 1239. *Vide* Gullielmus.
Villelmi res, 74, 1218; terra, 72, 1217; 76, 1219; 90, 1223.
Villelma (Uillelma), mater Nicholai, Hermengarde et Heliete, 95, 1224; uxor Falconis, mater Jacobi et Hermengarde, 74, 1218; filia Ai-

monis et Dominice, soror Anselmi, Jacobi, Marie, 83, 1221; filia Guichardi Friot et Beatricis, soror Marie et Willelmi, 116, 1239.
Villencus, 70, 1215; 102, 1229; 109, 1233; 126, 1244; 127, 128, 1245; Sacio, 112, 1234; filius Petri condam de Belloforti, frater Willelmi, 119, 1240; filius Aimonis et Sibilie, frater Petri, Anselmi, Willelmi, Jacobi, Guidonis, Berte, 72, 1217.
Villerens (de) Jacobus, miles, 92, 1223; Petrus, canon. Montis Jovis, 54, 1206.
Villerencio (de) Borchardus et Petrus, priores Sancti Nicholai augustensis et Sancti Bernardi de Monte regali, 89, 1222.
Uitalis de Conflens, imper. aule et comitis Sab. not., 119, 1240.
Uitbertus, 1, 1050.
Vincentius (Sanctus), 48, s. d., v. 1200.
Vivianus, 48, s. d., v. 1200; de Turri, 65, 1212.
Ulais (de) Anselmus, et fratres eius, 48, s. d., v. 1200.
Vldricus (Vlricus), 22 (*Reg.*), 1180; 48 (n. 20), 1193; (n. 28), 1199; (n. 36), 1184; (n. 43), 1180; de Cornal, 48, s. d., v. 1200; de Bella Cumba, canon. S.ⁱ Petri, 21, 1179; castellanus de Chillon, 29, 1189; de Orseriis, 6, 1125; prepos. Montis Jovis, 11, 1166; 12, 1186; 12, 1172; 14, 1173; 48 (n. 16), 1168; (n. 30), 1153; (n. 35), 1172; (n. 40), 1168; vir Vierme, pater Willelmi, Vilenci et Petri, 48 (n. 17), 1187.
Vldrici terra, 48 (n. 31), 1198.
Vlminis (in), locus, 48 (n. 16), 1168.
Vmberti terra, 41, 1197.
Vmbertus, 30, 1189; 31, 1190; 43, 1197; 47, 1200; 48 (n. 11), 1197; (n. 25), 1189; 49, 1202; de Arpulles, 48, s. d., v. 1200; de Chamoseto, 140, 1249; de Montemaiori, 140, 1249; de Ualpelina, 48, s. d., v. 1200; fr. Anselmi de Colorines, 126, 1244; nepos Amedei de Uileta, 140, 1249; de Urseriis, 20, 1177.
Volbertensium vinea, 48 (n. 8), 1186.
Volbertus, 97, 1225; 113, 1235; de Pasquir, 48, s. d., v. 1200;
Voldanum forum, 58, 1211.
Vpoldus, 1, 1050.
Uperto (de) Bonus Johannes, 39, 1196.
Urseriis (de) ecclesia, 52, 1204; Vmbertus, 20, 1177.
Vrsi (sancti) terra, 68, 1215; 95, 1224.
Ursus Johannes, 48, s. d., v. 1200.
Utilia, 42, 1197.
Vuazo, qui vocatur Villelmus, pater Jacobi, Amedei, Haluis, Agnetis, 48 (n. 7), 1176.
Walbertus, augustensis episcopus, 53, 54, 1206.
Walterius, 48 (n. 22), 1195; n. 24, 1194; avunculus Petri et Anselmi, 34, 1190; avunculus Petri, Anselmi et Ysabelle, 48 (n. 21), 1190.
Warçiaco (de) hospitale, 52, 1204.
Warnerius, 68, 1215.
Wullencherii (li) de Palen, 48, s. d., v. 1200.
Wullens corager, 48, s. d., v. 1200; de Porta (*vel* de la Porta), ib.
Ydres de Chamyres, 48, s. d., v. 1200.
Zuça Guido, pater Perelini, 16, 1176.
Zuchai Anrici, heredes, 39, 1196.
Zucus Lafrancus de Sancta Agata, 39, 1196.

GIUSEPPE BATTAGLINO

LE CARTE DELL'ARCHIVIO

DELLO

OSPEDALE MAURIZIANO DI AOSTA

FINO AL 1300

PREFAZIONE

I documenti qui publicati sono contenuti nella prima cartella dell'Archivio dell'Ospedale Mauriziano di Aosta. Facevano parte di collezione più ricca, trasportata, or fa mezzo secolo circa, a Torino. Dei quarantadue che detta cartella contiene se ne danno qui soli quaranta, due essendo posteriori al secolo XIII.

Sono tutti originali, ma di forma diversa. Uno, il secondo, è un «*breve recordationis*», cioè la trascrizione letterale di quanto solevasi segnare nel minutario notarile. Il tredicesimo ha la forma di quegli atti che si compilavano in doppio originale, separando i due atti da una serie di lettere alfabetiche a mezzo le quali si faceva il taglio e si consegnavano i due esemplari alle due parti interessate: ma, invece di due esemplari dello stesso atto, si hanno in esso due cessioni diverse l'una della Casa del Monte Giove a Falcone di Bosses, l'altra del detto Falcone alla Casa del Monte Giove.

I documenti 27, 29, 31, 36, 37 e 38 sono i soliti, scritti su di una sola facciata, col «*signum tabellionis*» in principio ed in fine. La loro scrittura è più corsiva, con aste lunghe e tondi più minuscoli e con minor regolarità nelle abbreviazioni. Non mancano mai tutte le formule credute necessarie, tutte le sottili distinzioni, tutte le eccezioni che l'arte dei cavilli suggerisce.

Il doc. 40 differisce dagli altri in ciò che il compromesso non figura rogato da un notaio nella solita forma, ma sotto la sorveglianza e tutela di autorità giuridica gli ufficiali della curia augustense, della quale doveva portare il sigillo.

Gli altri 31 documenti sono quelli che meritano maggiore attenzione dal lato paleografico. Consistono tutti in un foglio più o meno grande di pergamena, scritto sul fronte e sul verso. La scrittura è accurata, più cancelleresca e più regolare nelle abbreviazioni. Sul fronte sta l'atto puro e semplice in cui viene primo il venditore o donatore, poi il compratore o colui che riceve, indi la cosa venduta o donata, col suo prezzo; segue l'afferma-

zione della pienezza dei diritti ceduti e la loro sanzione, poi la comminazione della multa; infine la dichiarazione del notaio, il luogo dove fu rogato l'atto e la data. Sul verso, poi, vi è un sunto dell'atto stesso, a cui è aggiunta la descrizione a determinazione del fondo di cui si tratta, coi suoi confini. Vengono poscia ripetuto il prezzo e la multa, e infine vi è l'elenco dei testimoni, e s'indicano quelli che dànno garanzia per la retta esecuzione del contratto. Quando sia del caso, viene in seguito il consenso dei parenti o degli interessati all'atto di donazione o di vendita.

In calce è, in alcuni, segnato dalla stessa mano, il mese e il giorno dell'atto, non mai l'anno.

Per spiegare questa forma di istrumento bisogna considerare che tutti questi atti notarili non sono già l'originale, ma una copia estratta dal minutario del notaio, o dall'originale controsegnato dal « *signum tabellionis* ». Probabilmente, il notaio, a richiesta delle parti e con minore spesa, rilasciava loro un sunto dell'atto stesso in cui si omettevano quelle frasi o formole credute inutili, tenendo conto solo del fatto più importante, la vendita, e degli accessori indispensabili, quali il prezzo e la multa, i testimoni, i garanti e il consenso di chi poteva avere interesse. Così riducendo l'atto ai minimi termini, e scrivendo sui due lati della pergamena, si veniva a risparmiare e nella scritturazione e nella carta, chè tutti documenti citati sono scritti su brani o ritagli di membrana. Tanto ciò è probabile, che dal doc. 27 in poi si parla di « carte augustenses » per indicare atti vergati in Aosta, che si cedevano al compratore col fondo venduto, con che si avvalora l'ipotesi che tali atti fossero così confezionati per ragioni di economia sovratutto. Il giorno ed il mese segnat in calce rendevano facile l'ordinamento cronologico di questi atti, ciascuno nella cartella del rispettivo anno.

Altri particolari degni di nota sono l'uso di due particelle disgiuntive diverse riferendosi all'uomo o alla donna « *siue homo seu femina* » fino al 1202, e quello di una particella sola « *siue homo, siue femina* » negli anni successivi; e pure negli anni successivi all'« *anno domini* » viene sostituito l'« *anno dominice* incarnationis ».

Nell'undicesimo è noiosa la grafia di « Xpistianis » usandovisi la X e la P dell'alfabeto greco. In alcuni, il verso è quasi illeggibile per l'uso. Non tocco dell'importanza storica e toponomastica dei documenti qui trascritti, mancandomi lo spazio necessario.

I.

Uldrico vende ad Anselmo, maestro e procuratore della Casa di San Benigno, un campo fuori della città di Aosta (aprile 1180).

Osservaz. — In questa e in molte altre carte d'Aosta è notevole paleograficamente il fatto della *j* seguente la *c* o la *l* in modo da formare quasi un nesso.

+ Notum sit omnibus quod Vldricus uendidit Jn perpetuum domui pauperum montis iouis et seruitoribus eiusdem domus illum campum quem ipse habet in loco qui uocatur campus foras ciuitatem auguste cuius sunt fines. de duabus partibus. uia publica. de iii[a]. terra eiusdem domus de iiii[a] terra uicecomitis. huius. autem uenditjonis est precium. xx. et una libra precjum adpreciatum. sicuti bene complacuit atque conuenit Jnter uendentem; et ementes (1) pro hoc itaque precio habeat a modo predicta domus potestatem. et dominium faciendi quidquid ipsa uoluerit de isto campo una cum peruiis. et exitibus. et aquaricjjs et aljjs usibus ipsius terre. Jtaque hec uenditio cum stipulacione pro omni firmitate subnixa. et corroborata firma et stabilis et (2) sine impedimento in per[*pe*]tuum ualeat permanere. Et si forte contingerit quod aliquis a modo siue homo. seu femina. hanc uenditionem aliqua fraude remoueat. pro pena remotionis. l. librarum puri argenti reus et culpabilis existat. Et (2) predictum campum in duplum ac in consimili loco predicte domui de suo componat.

Stephanus dictus auguste (3) cancellarius scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus. loco publico. ante ecclesiam Sancte Marie. et Sancti Johannis. feria prima Mense aprili. Regnante frederico. imperatore. anno domini. m.° c.° lxxx ·,·

hunc campum adquisiuit ad opus domus pauperum sicut supra dictum est: anselmus magister et procurator domus sancti benigni.

(*Sul verso*).

Venditionem facit Vldricus in domum montis iouis. et (2) in seruitores eiusdem domus. hoc est quod Vldricus uendit eis illum campum quem ipse habet per alodium in loco qui uocatur campus. cuius sunt fines. de. i.[a] parte: terra ipsius domus. de ii.[a] terra uicecomitis. de iii.[a] parte terra uicecomitis de aliis duabus partibus: uia publica.

Precium. est. xx. et (2) una libra
Pena est. l. libre puri argenti.
Testes Stephanus Vgo. richardus, poncius, bernardus; Joceranmus et gormundus⁝ sunt fideiussores. de carta guarendi Vierna uxor Vldrici. et (2) infantes eorum guillencus, petrus, guillelmus ancilja, laudauerunt, et firmauerunt per manum vldrici eorum aduocati.

(1) *Segue cancellato:* itaque hec (2) *Questo* et *è in nesso corsivo, mentre le altre volte è in nota tironiana.* (3) A: aug.

II.

Anselmo di Durona dona alla casa di San Bernardo del Monte Giove una terra che egli teneva in feudo sul luogo di Bibiano (1182).

Breue recordatjonis quod anselmus de durona fini et (1) pacem facit domui sancti bernardi montis iouis de terra quam ipse tenuit et habuit de uiccecomite et per feodum. et per conuadjum in loco qui uocatur bibianum et quam ipsemet (2) uicecomes dedit eidem domui pro anima sua. hunc finem. et hanc pacem fecit anselmus predicte domui et preposito ipsius domus et aljjs fratribus ipsius domus per manum guigonis episcopi auguste.
Audjentes. et uidentes guillencus de auisia. guillelmus. gauterius. gorMundus et Jocerandus frater eius. Anselmus genenensis. Rodulfus de Sancto benigno,
Hoc factum est anno domini M.° C.° lxxx.° jj° ·,·

(1) *In questa carta è promiscuo l'uso della* t *in nesso corsivo ed in nota tironiana.* (2) *L'*et *finale è in nesso corsivo.*

III.

Doa e Genta cedono alla Casa di San Bernardo ogni ragione sull'alodio di Paleno e del piano delle Forche (marzo 1188).

+ Notum sit omnibus quod doa et genta finem fecerunt per manum nicolai earum aduocati domui Sancti bernardi et suis seruitoribus de omni illa querela quam ipse faciebant de Mauricio quarterii de alodjo de paleno. et de alodio plani de furcjs quod nicolaus filjus eiusdem mauricjj dederat ipsi domui sancti bernardi montis Jouis. de omni hoc alodjo supradicto et de paleno et de plano de furcis⁝ concesserunt iste

duo muljeres doa uidelicet et genta domui sancti bernardi montis iouis habere potestatem et dominium facjendi quicquid uoluerit una cum pervjjs et exitibus. et aquaricjjs. et aljjs omnibus usibus ipsius terre. Jtaque hic finis quem fecerunt ipse predicte muljeres: firmum et stabile et absque ullo impedimento: in perpetuum ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis a modo siue. homo. seu femina hunc finem aliqua fraude infringat. uel remoueat. pro pena remotionis x. librarum puri argenti reus ac culpabilis sit.

Stephanus dictus auguste cancellarjus: scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus ante ecclesiam Sancte Marie et Sancti Johannis feria prima. Mense marcjo. Regnante Frederico imperatore anno domini M.° C.° lxxx.° vjjj° ·,·

(*Sul verso*).

Donatjonem et finem faciunt doa. et genta in domum sancti bernardi montis iouis per manum nicolai earum aduocati de omni querela quam ipse faciebant de Mauricjo quarterjj de alodio de paleno et de alodio de furcis in plano.

pena est x. librarum puri argenti

Testes. guillelmus. amaldricus. matheus. iacobus. stephanus et petrus sunt fideiussores de carta guarendi.

natalis. petronilla. stephana. infantes doe laudauerunt. et firmauerunt per manum nicolai eorum aduocati.

(*In calce*). F[eria]. i. M[ense]. M[arcio].

(1) *Vedi nota* 1 *del prec. doc.*

IV.

Rodolfo, Guglielmo e Guigo vendono alla chiesa di San Bernardo del Monte Giove l'allodio che essi avevano fuori delle mura d'Aosta (febbraio 1196).

+ Notum sit omnibus quod rodulfus et Gujllelmus et Gujgo uendiderunt Jn perpetuum ecclesie sancti bernardj Montjs Joujs. et ecclesie sanctj benignj et seruitoribus predjctjs ecclesjjs. hoc est quod ipsj uendunt ejs totum illud allodjum quod ipsj habent infra muros ciuitatis auguste Jn loco qui dicitur qujntana. huius autem uentionjs est precjum. xviiii. librarum. precjum adprecjatum sjcutj [b]ene conuenjt atque conplacujt Jnter uendentes et ementes. pro hoc itaque precio habeant a modo Jstj emptores potestatem et dominjum facjendj quicquid ipsj uoluerjnt de ac uendjtjone. retinere. donare. uendere

sjue commmutare. vna cum perujjs et exjtjbus. et aquarjcjjs. et aljjs usjbus istjus allodjj. Jtaque hec uendjtjo con stipulatjone pro omni fjrmjtate subnjxa et corroborata [firma] et stabilis Jn perpetuum ualeat permanere. Et sj forte contingat quod aliqujs a modo sjue homo seu femina hanc uendjtjonem remoueat pro pena remotjonis. l. librarum purj argentj culpabjljs sit.

Mjchael gerens uicem dauid cancellarjj scripsjt et subscripsjt Jn augusta ciuitate rogatus coram plurjbus loco publjco ante ecclesiam sancte marje et sanctj JohanniS.

feria iii Mense februarjj Regnante Enrjco Jmperatore anno domini M.° C.° XC.° VJ.°

(*Sul verso*).

Vendjtjonem facjunt rodulfus et Gujllelmus et Gujgo Jn ecclesiam sanctj bernardj Montjs Joujs et sanctj benjgnj et serujtorjbus predjctjs eccleSjjs. hoc est quod ipsj uendunt ejs totum illud allodjum quod ipsj habent Jnfra muros cjujtatjs auguste Jn loco qui dicitur quintana. quicquid sit sjue terra sjue ujnea sjue arbores cultumque et Jncultum saluo serujtjo ecclesie sancte Marje

precium est. xviiii. librarum.

pena est. l. librarum puri argentj.

Testes sunt. ebrardus. Gujllelmus. petrus. Girardus. Johannes. arma[ndus]. Johannes sunt fjdejJussores de carta Guarendj

hoc laudant. petronjlla et Gujllelmus et petrus. et rodulfus. et aimo. et hescalunna. et petrus. cunnomine benedjctus et rodulfus.

(*In calce*). F[eria]. iii. M[ense]. F[ebruario].

V.

Guiberto dona alla chiesa di San Bernardo del Monte Giove una pezza di terra entro le mura d'Aosta nella regione Quintana (novembre 1198).

+ Notum sit omnibus quod Gujbertus dedit in perpetuum ecclesie montis iouis et seruitoribus. eius. unam peciam terre cum arboribus que iacet infra muros ciuitatis auguste in loco qui dicitur quintana(m). pro. hac Jtaque donatione habeat a modo predicta ecclesia et seruitores eius potestatem et dominium faciendi quicquid ipsi uoluerint de hac re. retinere. donare. uendere. siue commutare. vna cum perujjs et exitibus. et aquaricjis et aliis usibus istius rej. Jtaque hoc donum firmum et stabile et sine inpedimento in perpetuum ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo seu femina hoc donum

aliqua fraude remoueat. pro. pena remotionis. xx. librarum puri argentj culpabilis sit. hoc laudat.

Michael gerens uicens. dauid. cancellarji. scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico. ante ecclesiam sancte marie. et sancti iohannis.

Feria. vii. Mense nouembris. Regnante. Filipo. rege. anno. domini. M.° C.° XC.° viji.°

(*Sul verso*).

Donationem facit Guibertus in ecclesiam montis iouis et seruitoribus eius pro remedio anime sue et antecessorum suorum. hoc est quod Guibertus donat predicte ecclesie et seruitoribus eius unam peciam terre cum fundamento et arboribus que iacet infra muros ciuitatis auguste in loco qui dicitur quintana. et sunt fines de. i. et. ii. [parte] terra montis iouis. de. iii. uia publica. de. iiii. terra Stephani

pena est. xx. librarum puri argentj.

Testes sunt. anselmus. turumbertus. Guibertus. iulianus. Guibertus. nicholaus. boso sunt fideiJussores. de carta guarendi.

(*In calce*). F[eria]. vij. M[ense]. nouembris.

VI.

Nicolò, priore di San Benigno d'Aosta, cede alla chiesa di San Giacomo una pezza di terreno presso Romeiran (aprile 1199).

+ Notum sit omnibus quod nicholaus prior sancti benigni commutauit in perpetuum ecclesie sancti iacobi et seruitoribus eius unam peciam terre que iacet ad romeiranum subtus riuum. pro hac itaque commutatione habeat a modo predicta ecclesia et seruitores eius potestatem et dominium faciendi quicquid ipsi uoluerint de hac re, retinere. donare. uendere. siue comutare. vna con peruiis. et exitibus. et aquaricjis et alijs usibus istius rei. Jtaque hec commutatio firma et stabilis in perpetuum ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo. seu femina hanc commutationem remoueat. pro. pena remotionis. xx. librarum puri argenti culpabilis sit.

Michael gerens uicem. dauid cancellarii. scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco·publico ante ecclesiam sancte marie. et sancti Johannis.

feria iiij Mense. aprilis. Regnante Filippo. rege. anno domini. M°. C.° XC.° IX.°

(*Sul verso*).

Commutationem facit nicholaus prior sancti benigni per manum petri aduocati sui in ecclesiam sancti iacobi et seruitoribus eius. hoc est. quod ipse commutat eis una[m] peciam terre que iacet ad romeiranum subtus riuum. et sunt fines de. i. riuus erbalis. de. ii. terra sancti iacobi. de. iii. terra sancti ursi. et bernardi. de. iiii. terra de bagnes.

pena est. xx. librarum puri argentj.

Testes sunt. petrus. Guillelmus. chaboldus. amaldricus. petrus. benedictus. aimo sunt fidejussores de carta Guarendi.

(*In calce*). F[eria]. iiii. M[ense]. Aprilis.

VII.

Benedetto dona alla chiesa del Monte Giove una pezza di terreno presso Châtel-Argent (aprile 1202).

+ Notum sit omnibus quod benedictus donat et finit ecclesie montis iouis et seruitoribus eius unam peciam terre cum arboribus que iacet ad castrum argenteum. pro hac. Jtaque donatione habeat amodo predicta ecclesia et serujtores eius potestatem et dominjum faciendi quicquid ipsi uoluerint de ac re. retinere. donare. uendere. siue commutare. vna cum perujis. et exitibus. et aquaricjis. et aljis usibus istius rej. Jtaque hoc (1) donum firmum et stabile et sine Jmpedimento Jn perpetuum ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo seu femina hoc donum aliqua fraude remoueat. pro pena. remotionis. x. librarum puri argenti culpabilis sit.

Michael gerens uicem. dauid cancellarji scripsit et subscripsit in augusta cjujtate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sancti Johannis.

feria ji Mense aprilis. Regnante. philippo. rege. anno domini M.°CC.°ij.

(*Sul verso*).

Donacionem et finem facit benedictus in ecclesiam montis iouis et seruitoribus eius hoc est quod ipse donat et finit eis unam peciam terre cum arboribus que iacet ad castrum argenteum. cujus fines sunt de. j. uja publica. de. ji. terra sanctj petrj. de. jij. terra regnerji.

Pena est. x. librarum puri argentj

Testes sunt. petrus.. iohannes. Guillelmus. durandus. aimo. petrus iohannes sunt fidejJussores de carta Guarendi.

(*In calce*). F[eria]. ii. M[ense]. aprilis.

(1) *Segue cancellato:* uen

VIII.

Falcone dà alla Casa del Monte Giove due pezze di terra nella regione Isola (marzo 1212).

+ Notum sit omnibus quod falco iuratus donat in perpetuum domuj montis iouis et seruitoribus eius: duas pecias terre que iacent in loco qui dicitur insula. hoc autem donat pro anjmabus patrjs sui et matris sue. et antecessorum suorum. pro. hac itaque donatione habeat (1) a modo dicta domus potestatem et dominjum faciendi quicquid uoluerit de hac re. donare. uendere. retjnere. expendere. seu commutare. una cum peruijs exitibus. aquaricijs et alijs usibus ipsius rei. Jtaque hec donatio firma et stabilis et sine impedimento in perpetuum ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo siue femina donationem istam infringat aut remoueat: pro pena remotionis. lxx. librarum. puri argenti. reus sit et culpabilis.

Petrus gerens uicem Gujdonis cancellarij: scripsit et subscripsit in augusta. ciujtate. loco publico. rogatus coram pluribus. ante ecclesiam sancte marie et sancti Johannis. feria. iji. Mense marcij. anno dominice Jncarnationis M.° CC.° XIJ.°

(*Sul verso*).

Falco iuratus donationem facit in domum montis iouis et in seruitores eius. hoc est quod ipse donat ei domuj et serujtoribus eius: duas pecjas terre que iacent in loco qui dicitur insula. hoc autem donat pro animabus patris suj et matris sue et antecessorum suorum. fines unius pecie sunt de. i. parte res dicte domus. de. ii. terra bernardi et fratruum. de. iii. riuus herbalis. de. iiii. terra. eius domus. fines alterius pecie sunt de. i. parte terra eius domus. de. ii. terra falconis. de iji uja publica. de [iiii] terra falconis hoc donum facientis.

pena est. lxx. librarum. puri argenti.

Testes sunt. Jacobus. benedictus. petrus. martjnus. Johannes Willelmus Willencus. sunt fideiiussores guarendi cartam.

hoc laudat Willelma uxor ejus.

(*In calce*). F[eria]. iii. M[ense]. M[arcio].

(1) A: hatit

IX.

Andrea dona alla Casa del Monte Giove tre pezze di terra poste in Aosta presso la Torre Beatris (agosto 1212).

+ Notum sit omnibus quod Andreas iuratus donat in perpetuum domuj montis ious et serujtoribus eius⁝ tres peciolas terre quas habet in augusta cjujtate apud turrem que dicitur beatris. pro hac itaque donatjone habeant a modo dicta domus et serujtores ejus potestatem. et dominium faciendi quicquid. uoluerint de hijs rebus. donare. uendere. retinere. expendere. commutare. vna cum appendiciis. pervjis. exitibus. aquaricijs. et aljis usibus harum rerum. Jtaque hac donatio fjrma et stabilis et sine impedimento Jn perpetuum ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo siue femina donatjonem istam Jnfringat aut remoueat⁝ pro pena remotionis. c. librarum. puri argenti reus sit et culpabiliS.

Petrus gerens ujcem Gujdonis cancellarii⁝ scripsit et subscripsit in augusta. cjujtate. rogatus coram pluribus. loco publico ante ecclesiam Sancte Marie et sancti JohanniS. feRia. v.ª M[ense] Augusti. Anno dominice Jncarnationis M.° CC.° XIJ.°

(*Sul verso*).

Andreas Juratus donationem facit in domum montis Jouis et in seruitores ejus. hoc est quod ipse donat eis tres peciolas terre quas habet in augusta cjujtate. apud turrem que dicitur beatris. fines cujus peciole sunt de. i parte uia publica. de. ij. et de. iji terra petri. de. ijij terra ujcecomjtis. fines secunde peciole sunt de. i. parte res petri et teobaldi. de. ij. et iji et de. ijij. uja publica. fines tercie peciole sunt de. j. parte uia publica. de. ji. et de. iji terra montis Jouis de. ijij res Jordani et marie.

Pena est. c. librarum. puri argenti.

Testes sunt Aymo Johannes. Giroldus. Wille[l]mus turumbertus. Jacobus petrus. sunt fjdejussores guarendj cartam.

(*In calce*). F[e r i a] v. M[e n s e] Augusti.

X.

Alvia, per mezzo di Walterio, suo avvocato, dà alla chiesa di San Bernardo del Monte Giove cinque pezze di terra presso Saint-Oyen (settembre 1214).

+ Notum sit omnibus quod Aluia per manum Walterij aduocati sui iurati donauit in perpetuum ecclesie sancti bernardi montis iouis et seruitoribus eius. v.ᵉ petias terre quas habebat ad sanctum eugendum. Pro hac itaque donatione habeat ipsa ecclesia et serujtores eius potestatem et dominjum faciendi quicquid uoluerint de his rebus. donare. uendere. retinere. expendere. commutare. vna cum perviis exitibus.

aquaricjis et aljis usibus harum rerum. Jtaque hec donatio firma et stabilis et sine impedimento in perpetuum ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo siue femina donationem istam infringat aut remoueat pro pena remotionis. xx. librarum. puri argenti reus sit et condempnabilis.

Johannes gerens ujcem guidonjs cancellarii. scripsit et subscripsit in augusta. cjujtate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam. sancte marie. et sancti iohannis.

feRia. i. Mense. septembris. Regnante Frederico rege. Anno dominice incarnationis M.° CC.° XIV.°

(Sul verso).

Alvja per manum Walterij aduocatj sui iurati donacionem facit in ecclesiam sancti bernardi montis iouis et in seruitores eius hoc est quod ipsa donat dicte ecclesie et seruitoribus eius. v. pecias terre quas habebat ad sanctum eugendum. fines prime pecie sunt. de. i. parte et ii. terra predicte ecclesie. de iii. terra de aujso. de iiii. uja publica. fines secunde pecie sunt de. i. parte et. ii. terra predicte ecclesie. de iii. uia publica. de. iiii. fiandus (1) fines. tertie pecie sunt de. i. [parte] de ii. et de iii. et de iiii terra predicte ecclesie fines quarte pecie sunt de i. parte uja publica. de. ii. et iii. et iiii terra predicte ecclesie. fines. quinte pecie sunt de. i. parte terra aymonis. de. ii. terra predicte ecclesie. de iii uja publica de iiii terra amedei

pena est. xx. librarum puri argenti.

testes sunt Remigius dauid. alfredus Wifredus guido. lanbertus. bovo. sunt fideiussores guarendi cartam.

(*In calce*). F[eria] i. M[ense] septembris.

(1) *Segue una parola escoriata.*

XI.

Aimone dà alla chiesa del Monte Giove la terza parte di due pezze di terra ed un allodio a Saint-Oyen (giugno 1215).

+ Notum sit omnibus quod Aymo iuratus donauit in perpetuum ecclesie montis iouis et seruitoribus eius et cuj dare uoluerint terciam partem illarum trium peciarum terre quas ipse Aymo et dicta ecclesia et seruitores eius habebant ad sanctum eugendum et insuper totum alodium quod ipse aymo habebat in eodem loco. quicquid sit cultum et incultum. pro hac itaque donatione habeant ipsi scilicet ecclesia dicta et seruitores eius potestatem. et dominjum faciendi quicquid

uoluerint de hac tertia parte istarum trium peciarum terre. donare. uendere. retjnere. expendere. commutare. vna cum perviis exitibus aquariciis et aliis usibus huius tertie partis istarum trium peciarum terre. Jtaque hec donacio firma et stabilis et sine impedimento in perpetuum ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo siue femina donacionem istam infringat aut remoueat pro pena remocionis. xx. librarum puri argenti reus sit et condempnabilis

Johannes gerens uicem Guidonis cancellarii. scripsit et subscripsit in augusta. ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie. et sanctj Johannis.

FeRia. v.ª Mense. iunio Regnante frederico rege. Anno dominice incarnationis M.° CC.° XV.°

(Sul verso).

Aymo iuratus donacionem facit in ecclesiam montis iouis et in seruitores eius et cuj dare uoluerint hoc est quod ipse donat dicte ecclesie et seruitoribus eius terciam partem illarum trium peciarum terre quas iste Aymo et ecclesia dicta montis iouis et seruitores eius habent ad sanctum eugendum et insuper totum alodium quod ipse aymo habet in eodem loco quicquid sit cultum et incultum. fines prime pecie sunt de. i. parte uia publica. de. ii. terra de aujso de. iii. et iiii. terra dicte ecclesie. fines secunde pecie sunt de i. parte terra de auiso de ii. et iii. et iiii. terra montis iouis. fines tertia pecie sunt de i. parte terra de bondietis. de ii. terra xpistianis de. iii. mons. de iiii. terra montis iouis.

pena est. xx. librarum puri argenti.

Testes sunt. Johannes. Aymo. petrus. Willelmus. Petrus. Aymo petrus sunt fideiussores guarendi cartam.

(In calce). F[eria]. i.ª M[ense] iunii.

XII.

Aimone dona alla chiesa del Monte Giove cinque sesti d'una pezza di terra a Saint-Oyen (luglio 1218).

+ Notum sit omnibus quod Ajmo iuratus donauit in perpetuum Ecclesie sancti bernardi montis ionis et seruitoribus eius. v. partes unius pecie terre que Jacet ad sanctum eugendum. Pro hac itaque donacione habeant a modo ipsi potestatem et dominjum faciendi quicquid uoluerint de hac re. donare. uendere. commutare. vna cum perviis exitibus aquariciis et aliis usibus huius rej. Jtaque hec donacio firma et stabilis in perpetuum ualeat permanere. Et si forte contingat quod

aliquis a modo siue homo siue femjna donacionem istam infringat aut remoueat pro pena remotionis. x. librarum. puri argenti. reus sit et culpabilis.

Johannes gerens uicem Guidonis cancellarii. scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram plurjbus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sancti Johannis. feria ia. mense. iulio. Regnante. frederico. rege. Anno dominice incarnationis. M.° CC.° XVJJJ.°

(*Sul verso*).

Aymo iuratus donationem facit in Ecclesiam sancti bernardi montis iouis et in seruitores eius hoc est quod ipse donat ei. v. partes unius pecie terre que Jacet ad sanctum Eugendum. fines totius pecie sunt de I parte terra petri (1) et fratribus eius. de. II. et III. res eiusdem ecclesie. de. IIII. torrens.

pena est. x. librarum puri argenti.

testes sunt. ysembaudus. Anricus. petrus Johannes bernardus. Rifferius. Willelmus sunt fideiussores guarendi cartam

(1) *Lo spaziato è in sopralinea.*

XIII.

Guido, prevosto del Monte Giove, permuta con Falcone di Bosses una pezza di terra nel luogo detto Isola (1219).

Osservaz. — Pendono dal ms. due sigilli di cera, sul primo dei quali, intorno all'immagine di san Bernardo, si legge da destra a sinistra: « SIGILLVM GVIDONIS PREPOSITI MONTIS IOVIS ». L'altro sigillo, che probabilmente era quello del Capitolo, è guasto, e intorno all'immagine di san Bernardo a stento si legge: « ....MONTIS IOVIS.... ».

+ Notum sit omnibus hominibus tam presentibus quam futuriS: quod G[uido] prepositus MontiS JouiS consilio totius capituli sui commutat falconj militj de boza illam terram quam habet in loco quj dicitur crousez duas sextarias terre et eminatam. fines sunt de prima parte terra Falconis de stipulis. de secunda uia publica. de. iii parte terra falconiS de boza de. iiii terra Montis JouiS et hoc ad possidendam (*sic*) in possessionem in perpetuum. Ad hoc interfuerunt Nicholau(u)s de Sancto Benigno. Petrus de treciS Falco prior de lenz. Petrus canonicus Montis JouiS et SacerdoS frater Johannes et frater Guillelmus. et frater bonnus conuersi Montis JouiS. Et hec commutatio facta est pro illa terra quam predictus falco habet in loco qui dicitur Jnsula. Si quiS homo uel femina hanc commutationem infringere presumpserit: c. librarum puri argenti culpabilis existat.

Actum est hoc anno ab incarnatione domini. M.° CC.° XIX.°

A B C D E F G H I K L M N

Notum sit omnibus hominibus tam presentibus quam futuris quod Falco mileS de boza commutat domuj Montis JouiS et Seruitoribus eius totam illam terram quam habet in loco qui dicitur Jnsula. fineS sunt de prima parte. et de ii. et de. iii.ª et de. IIII.ª terra MontiS JouiS. et hanc possessionem ad possidendam in perpetuum. Ad hoc interfuerunt Albertus SacerdoS de Stipulis. et JohanneS clericus et Bernardus de Turre et filius suuS et TurumbertuS et ruffus de ecclesia et Aymo de Ecclesia et Falco de stipuliS. et multi alij Si quis homo uel femina hanc commutationem infringere presumpserit pro pena remotionis. c. librarum puri argentj culpabilis sit.

Hoc laudat uxor predicti FalconiS. Guillelma. et filij suj et filie sue Bernardus Aymo Guillelmus

Actum est hoc Anno ab incarnacione domini. M.° CC.° XIX.°

XIV.

Vgo dona alla chiesa del Monte Giove una pezza di terra in Saint-Oyen, nella regione Charannes (marzo 1219).

+ Notum sit omnibus quod Vgo iuratus donauit in perpetuum ecclesje sancti Bernardj montis iouis et seruitoribus eius. unam peciam terre que Jacet ad sanctum eugendum in loco qui dicitur chauanes. Pro hac itaque donacione habeant a modo ipsi potestatem et dominjum faciendi quicquid uoluerint de hac re. donare. uendere. commutare vna cum perviis exitibus aquaricijs et alijs usibus huius rej. Jtaque hec donacio firma et stabilis [in] perpetuum ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo siue femjna donacionem istam infringat aut remoueat pro pena remocionis. XX. librarum. puri argenti. reus sit culpabilis.

Johannes gerens uicem Guidonis cancellarii scripsit et subscripsit in augusta. ciuitate. rogatus coram plurjbus loco publico ante ecclesiam sancte marie et Sancti Johannis. feRia. II. mense. marci. Regnante frederico rege. Anno dominjce incarnationis. M.° CC.° XIX.° ∴

(Sul verso, pressochè abraso).

in loco qui dicitur chauanes

[pena est] XX librarum [puri argenti]

Teste sunt. ardicio. Wifredus. Ricalmus. Belinierus. Petrus Rifferius. Arducio....[sunt fideiussores guarendi cartam].

XV.

Giacomo vende alla chiesa del Monte Giove la dodicesima parte di un'alpe in Citron (maggio 1222).

+ Notum sit omnibus quod Jacobus iuratus uendidit in perpetuum Ecclesie Sancti Bernardi montis iouis et seruitoribus eius. vi. partem de quarta parte vnjus alpis et de appendicijs ipsius alpis que Jacet in sottun. hujus autem uendicionis est precium. jjjj. libre et. x. solidi precium adpreciatum sicut bene conuenit atque complacuit inter uendentem et ementes. Pro hoc itaque precio habeant a modo ipsi emptores potestatem et dominjum faciendi quicquid uoluerint de hac re donare uendere. commutare. Vna cum perviis exitibus aquaricijs et alijs usibus hujus rei. Jtaque hec uendicio firma et stabilis in perpetuum ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo siue femjna uendicionem istam (l) infringat aut remoueat pro pena remocionis. x. librarum puri argenti reus sit et culpabilis.

Johannes gerens uicem Guidonis. cancellarii. scripsit et subscripsit in augusta. ciuitate rogatus coram plurjbus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sancti Johannis. feRia. II.ª Mense Mai Regnante frederico. rogerio. impeRatore. Anno dominice. incarnationis. M°.CC°.XX.jj° .·.

(Sul verso).

Jacobus iuratus uendicionem facit in Ecclesjam sancti bernardi montis iouis et seruitores eius. hoc est quod ipse uendit sextam partem de quarta parte unjus alpis et de appendicijs ipsius alpis que Jacet in sottun. fines tocius alpis sunt de. i.ª parte lo chiblo de rafurno de. ii.ª res de porta sancti vrsi. de. iii. res de bori de. iiii.ª uertosan. precium est. jjjj. libre et x solidi.

pena est. x. librarum puri argenti

Testes sunt Johannes. petrus. Johannes Willelmus. petrus. iohannes petrus sunt fideiussores garendi cartam.

XVI.

Giacomo dona alla chiesa di San Bernardo del Monte Giove una pezza di terra a Saint-Oyen, salvo il diritto dei feudatari (giugno 1222).

+ Notum sit omnibus quod iacobus iuratus donauit in perpetuum Ecclesie sancti Bernardi montis iouis et seruitoribus eius. pro anime

sue remedio. et antecessorum suorum. unam peciam terre que Jacet ad sanctum Eugendum saluo iure feudatariorum. Pro hac itaque donacione habeant a modo ipsi potestatem et dominjum faciendi quicquid uoluerint de hac re. donare. uendere. commutare. vna cum peruiis exitibus aquaricijs et alijs usibus hujus rej Jtaque hec donacio firma et stabilis im perpetuum ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo siue femjna donacionem istam infringat aut remoueat pro pena remocionis. xl. librarum. puri argenti. reus sit et culpabilis.

Johannes gerens uicem Guidonis cancellarii. scripsit et subscripsit in augusta. ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sancti Johannis feRia. III^a^. Mense Junii. Regnante. frederico. rogerio impeRante Anno dominjce incarnalionis M°.CC°.XXII°.·.

(*Sul verso*).

Jacobus iuratus donacionem facit in Ecclesiam sancti Bernardi montis iouis et seruitores eius. hoc est quod ipse donat ciis pro anime sue remedio. et antecessorum suorum unam peciam terre que Jacet ad sanctum Eugendum. fines sunt de. I^a^ parte Acqua. de. II.^a^ terra Amedei. de III^a^ terra ajmonis et fratris eius. de. IIII.^a^ terra montis iouis. hoc donat saluo iure feudariorum.

Pena est. xl. librarum puri argenti.

Testes sunt valterius Evrardus Turumbertus. Boso. Gumbertus. Willelmus Armannus sunt fideiussores garendi cartam.

XVII.

Pietro, per mano di Giovanni suo avvocato, dona alla chiesa del Monte Giove una pezza di terra vicino alle mura della città d'Aosta (agosto 1222).

+ Notum sit omnibus quod petrus iuratus donauit per manuum Johannis aduocatj sui Ecclesje sancti Bernardi montis iouis et seruitoribus eius. unam peciam terre que Jacet prope muros ciuitatis. Pro hac itaque donatione habeant a modo ipsi potestatem et dominjum faciendi quicquid uoluerint de hac re. donare. uendere. commutare. vna cum peruiis exitibus aquaricijs et alijs usibus hujus rej. Jtaque hec donatio firma et stabilis in perpetuum valeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo siue femina donacionem istam infringat aut remoueat pro pena remocionis. xl. librarum puri argenti. reus sit et culpabilis.

Johannes gerens uicem Guidonis. cancellarii. scripsit et subscripsit

in augusta. ciuitate. rogatus coram plurjbus loco publico ante ecclesjam sancte marie. et sancti Johannis feria II^a^ mense. augusti. Regnante. frederico. rogerio impeRatore. Anno dominice incarnationis M°.CC°.XXII°.∴

Et laudant benedicta uxor eius et Maria et florencia et Gumberga sorores eius.

(Sul verso).

Petrus iuratus donationem facit per manum Johannes aduocati sui in ecclesiam sancti bernardi montis iouis. et in seruitores eius. hoc est quod ipse donat eis. unam. peciam terre que iacet prope muros ciuitatis auguste. fines sunt de j^a^. parte res montis iouis. de. ii^a^. ripa. de iii. res sancti vrsi pena est lx *(sic)*. librarum puri argenti.

Testes sunt (l) Johannes aymo boso Jacobus (l) sunt fideiussores garendi cartam

(l) *Scanito.*

XVIII.

Villenco dona alla chiesa del Monte Giove una pezza di terra e vigna a Châtel-Argent (dicembre 1225).

+ Notum sit omnibus quod Villencus Juratus donauit in perpetuum Ecclesie sancti Bernardi montis iouis et seruitoribus ejus. Vnam peciam terre et vinee cum arboribus post obitum suum et uxoris eius Juljane que iacet ad castrum argenti. pro hac itaque donatione habeant a modo ipsi potestatem et dominjum faciendi quicquid uoluerint de hac re. donare. uendere. commutare. una cum peruijs exitibus aquaricijs et alijs usibus hujus rej. Jtaque hec donatio firma et stabilis in perpetuum ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo siue femjna donacionem istam infringat aut remoueat pro pena remocionis. xl. librarum puri argenti reus sit et culpabilis.

Johannes gerens vicem Guidonis. cancellarii scripsit et subscripsit in augusta. ciuitate. rogatus coram plurjbus loco publico ante ecclesjam sancte marie et sancti Johannis. feRia. II.^a^ Mensis octobris Regnante fredericus. rogerio imperatoRe. Anno dominjce incarnationis. M°CC°XXV°.∴

(Sul verso).

Villencus Juratus donationem facit in Ecclesjam sancti Bernardi montis iouis et servitores eius. hoc est quod ipse donat eis Vnam peciam terre et vinee cum arboribus que iacet ad castrum argenti. fines sunt de I^a^ parte via publica de. II.^a^ res arducionis. de III.^a^ res Tebaldi. hoc donat post obitum suum et post obitum iuliane uxoris eius.

pena est. xl. librarum. puri argenti.

Testes sunt. Willelmus. Yuanus. petrus. Johannes. petrus. Johannes. amedeus sunt fideiussores garendi cartam.

XIX.

Arnolfo dona alla chiesa del Monte Giove cinque sestari di segala ed uno di frumento in Bosses, nel luogo detto Laval (maggio 1226).

+ Notum sit omnibus quod Arnulfus Juratus donauit in perpetuum et annuatim ecclesie sancti Bernardi montis Jouis et seruitoribus eius. v. sestaria sigali. et i. sestarium frumenti annualia. super vnam peciam terre prati que Jacet in Bocha in loco qui dicitur laual. De quibus ipsi habeant a modo potestatem et dominjum faciendi quicquid uoluerint donare. uendere. commutare. Jtaque hec donatio firma et stabilis in perpetuum ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo siue femina donationem istam infringat aut remoueat pro pena remocionis. xl. librarum. puri argenti. reus sit et culpabilis.

Johannes gerens uicem Guidonis. cancellarii. scripsit et subscripsit in augusta. ciuitate rogatus coram pluRibus loco publico (1) ante ecclesiam sancte marie et sancti Johannis. feria IIJ^a^ Mense Marcii. Regnante. FreJerico rogerio imperatoRe. Anno dominjce incarnationis. M.° CC.° XXVI.° .·.

(*Sul verso*).

Arnulfus iuratus donationem facit in Ecclesiam sancti Bernardi montis iouis et in seruitores eius. hoc est quod ipse donat eis. v. sextaria. sigali et vnum sextarium. frumenti annualia super vnam peciam terre et prati que iacet in Bocha in loco qui dicitur laual. fines sunt de. I.^a^ parte et. IJ.^a^ uia publica. de. IIJ.^a^ terra Johannis de. IIIJ.^a^ res alterius Johannis.

Pena est. xl. librarum puri argenti

Testes sunt. Aymo. petrus. Anselmus. Stephanus. Bernardus. Johannes. petrus. sunt fideiussores garendi cartam.

(1) A: publico publico

XX.

Corrado di Avise vende alla chiesa del Monte Giove una pezza di terra a Saint-Oyen, salvo il diritto dei feudatarî (maggio 1232).

+ Notum sit omnibus quod Conradus de aujsyo Juratus uendidit in perpetuum Ecclesie sancti bernardi montis ionis. et seruitoribus eius vnam peciam terre saluo iure feudatariorum que Jacet ad sanctum Eugendum. Hujus autem uendicionis est precium. lx. librarum precium adpreciatum sicut bene conuenit atque complacuit inter uẽndentes! et ementes. Pro hoc itaque precio habeant a modo ipsi emtores potestatem et dominjum faciendi quicquid noluerint de hac re. donare. uendere. commutare. una cum peruiis exitibus aquaricijs et alijs usjbus hujus rej. Jtaque hec uennicio *(sic)* firma et stabilis in perpetuum ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo siue femina uendicionem istam infringat aut remoueat pro pena remocionis. cxx. librarum. puri argenti. reus sit et culpabilis.

Johannes gerens ujcem Gujdonis cancellarii. scripsit et subscripsit in augusta. ciujtate. rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte Marie et sancti Johannis. feria III^a^. Mense Maj. Regnante. frederico. rogerio imperatoRe. Anno dominice incarnationis M.°CC.°XXXII.°

hoc laudat Teobaldus pater eius uendentis et beatris uxor eius Teobaldi et infantes eius Teobaldi. fina. Willelma. Agnes. Beatris. Guido. et Vgo. et uxor eius uendentis Blanchyflos et infantes eorum Jacobus Obertinus et petrus.

(Sul verso).

Conradus de auisio iuratus uendicionen facit in Ecclesiam sancti bernardi montis ionis et seruitores eius. hoc est quod ipse uendit eis unam peciam terre saluo iure feudatariorum que iacet ad sanctum Eugendum. fines sunt de. j.^a^ parte strata. de ij.^a^ bautegium. de iij.^a^ et. iiij.^a^ res dicte ecclesie.

Precium. est. lx. librarum

Pena est. cxx. librarum. puri argenti

Testes sunt. Johannes. martinus. Bernardus Brocardus. Dauid. Willelmus Johannes. sunt fideiussores garendi cartam

(In calce). Feria iij.^a^ mensis marcii in ciuitate augusta

XXI.

Villenco di Saint-Pierre, Pietro ed Ardizzone danno alla chiesa di San Giacomo tutti i loro diritti di marescalcia (gennaio 1240).

+ Notum sit omnibus quod dominus Villencus de sancto petro et petrus et arducio et Vgo(?) frater eius iurati finierunt et concesserunt ecclesje sancti Jacobj augustensis et servitoribus ejus. totum illud ius

quod ipsi tenebant nomine marescalcia scilicet in illis rebus quas duretus de Oytauel et consortes eius tenent a predicta ecclesia sancti Jacobi uel Aljus pro illis. Jtaque hic finis factus et hec donacio firma et stabilis in perpetuum ualeant permanere. Et si forte contingat quod aliqui a modo siue homo siue femina finem istum factum et hanc donacionem Jnfringat aut remoueat pro pena remocionis. l. librarum. purj argenti. reus sit et culpabilis.

Bartholomeus gerens uicem Guidonis. cancellarii. scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sancti Johannis. feria III.ª Mense ianuarii. Regnante. frederico. rogerio JmperatoRe anno dominice Jncarnationis M.° CC.° XXXX.°

(Sul verso).

Dominus Villencus de sancto petro et petrus et arducio et vgo fratres ejus Juratj finem et donacionem faciunt Jn ecclesiam sancti Jacobj augustensis et Jn seruitores ejus. hoc est quod ipsi finiunt et donant eis. totum illud Jus quod ipsi habent nomine marescalcie in omnibus aliis rebus quas duretus de Oytauel et consortes eius tenent a predicta ecclesia sancti Jacobj uel pro illis alius.

pena est. l. librarum. purj argenti.

Testes sunt. Johannes. Jacobus. petrus. Rodulfus. girardus. Aymo. petrus sunt fideiussores garendi cartam;

(In calce). Feria III.ª Mense Januarii.

XXII.

Giacomo, signore di Quart, dona alla chiesa del Monte Giove tutte le ragioni che poteva avere sulle case e terre di valle di Ayas nei luoghi detti Monjoy e Cameyn (novembre 1242).

+ Notum sit omnibus quod iacobus dominus de carto Juratus donauit et finiuit Jn perpetuum ecclesie montis iouis. et seruitoribus ejus totam illam querelam quam habebat uel habere poterat usque Jn odiernum diem Jn possessionibus et Jn terris que iacent Jn ualle de eyasej in loco qui dicitur mon Joy et chammeyn. Jtaque hec donacio et hic finis factj sic firmj et stabiles Jn perpetuum ualeant permanere. Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo siue femina donacionem istam et hunc finem factum Jnfringat aut removeat pro pena remocionis. XX. librarum. purj argenti reus sit et culpabilis.

Turumbertus gerens uicem. Guidonis cancellarii scripsit et subscripsit Jn augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante-

ecclesiam sancte marie et sancti iohannis. feRia vi[a] Mense nouembris. Regnante frederico rogerio JmperatoRe. Anno dominice incarnationis M.° CC.° XLIJ.°

(*Sul verso*).

Jacobus dominus de carto Juratus donacionem et finem facit Jn ecclesiam montis iouis et in seruitores ejus. hoc est quod ipse donat et finit eis totam illam querelam quam habet uel habere potest usque in odiernum diem in posessionibus et in terris que iacent in ualle de eyascj Jn loco qui dicitur mon Joy et chammeyn

pena est. xx. librarum puri argenti.

Testes sunt. henricus iacobus. petrus. guido.vgo. iohannes. iacobus sunt fidejussores garendi cartam.

(*In calce*). Feria vj.[a] Mense. nouembris.

XXIII.

Giroldo Dolnais dona alla chiesa del Monte Giove tutte le sue ragioni su una pezza di terra in Aosta presso San Grato (ottobre 1245).

+ Notum sit omnibus quod giroldus dolnais Juratus donauit et finiuit Jn perpetuum ecclesie sanctj Bernardj montis Jouis et seruitoribus ejus et cuj dare uoluerint. totum illud Jus quod ipse habebat Jn vna pecia terre que Jacet Jnfra augusta ciuitate prope sancti gradj. Jtaque hec donacio et hic finis factus firmj et stabiles in perpetuum ualeant permanere. Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo siue femina donationem istam istam infringat aut remoueat pro pena remotionis. x. librarum. purj argenti reus sit et culpabilis.

Turumbertus gerens uicem Guidonis cancellarii scripsit et subscripsit. Jn augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sanctj Johannis. FeRia IJ[a] Mense. octobris Regnante fredericus. rogerio JmperatoRe. anno dominice Jncarnationis M.° CC.° XLV.°

(*Sul verso*).

Giroldus qui dicitur dolnais Juratus donationem et finem facit Jn ecclesiam sanctj bernardj montis Jouis et Jn seruitores ejus et cuj dare uoluerint hoc est quod ipse donat et finit eis. totum illud Jus quod ipse habet in vna pecia terre que Jacet infra augusta ciuitate prope sanctj gradj. fines sunt de j[a] parte et ij[a] res marie de iij[a] res montis Jouis de iiij[a] res marci.

pena est. x. librarum purj argenti.

Testes sunt emericus Jacobus. aymo. Vgo. giorgjus. andreas adam. sunt fideijussores garendi cartam.

(*In calce*). FeRia. II.ª Mense. octobris.

XXIV.

Marco, signore di Sarre, dona ad Ardizzone di Delia di Châtel-Argent cinque pezze di terra ed un mulino, in Champanes, in Val Sararenche ed a Châtel-Argent (marzo 1249).

+ Notum sit omnibus quod dominus marcus de saro Juratus donauit Jn perpetuum ardutjoni de delia de castro argento duas pecias terre que Jacent Jn champanes Jn loco qui dicitur rotart et duas pecias terre et prati cum domibus que Jacent Jn Valchauarenchi. quarum prima iacet Jn loco qui dicitur payel secunda Jacet Jn loco quj dicitur bastiment. et vnam peciam terre cum umo molendino et cum arboribus que iacet ad castrum argenti. saluo Jure feudatarij pro hac Jtaque donacione habeat ipse a modo potestatem et dominium faciendj quicquid uoluerit. de his rebus. donare. uendere. commutare retinere. una cum peruiis exitibus aquariciis et aliis usibus h(u)arum rerum. Jtaque hec donatio firma et stabilis ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo siue femina donationem istam infringat aut remoueat pro pena remotionis. c. librarum. purj argenti reus sit et culpabilis.

Turumbertus gerens uicem Guidonis cancellarii scripsit et subscripsit Jn augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sancti Johannis FeRia iiij.ª Mense Marcio. Regnante. frederico. rogerio JmperatoRe anno dominjce Jncarnationis M.° CC.° XL.° JX.°

(*Sul verso*).

Dominus marcus de saro Juratus donationem facit. Jn ardutionem de delia de castro argenti et cuj dare uoluerit. hoc est quod ipse donat ej duas pecias terre que Jacent Jn champanes. Jn loco qui dicitur campus rotart. fines prime pecie sunt de j.ª parte uia. publica. de ij.ª riuus herbalis. de iij.ª res romane. de iiij.ª res illorum de bebiano. de v.ª res illorum de sancto petro. fines secunde sunt de j.ª parte duria. de ij.ª lo limum. de iij. res rodulfj et fratrum ejus. de iiij.ª res nepotis. Jtem donat ej duas pecias terre et prati cum domibus et cum fundamento que Jacent Jn valchauarenchi. quarum prima Jacet Jn loco qui dicitur payel secunda Jacet Jn loco qui dicitur bastiment. istas duas pecias donat ej saluo Jure feudatariorum. fines prime pecie sunt de j.ª parte

res illorum de sancto petro. de ij.ª res comitis. de iij.ª torens de duant. de iiij.ª res de amaujlla. fines secunde sunt de j.ª parte res illorum de sancto petro. de ij.ª et iij.ª et iiij.ª res illorum de amauilla. Jtem donat ei vnam peciam terre cum vno molendino et cum arboribus et cum fundamento que Jacet ad castrum argenti saluo Jure feudatarij. fines Jstius pecie cum molendino sunt de i.ª parte duria. de ij.ª res martini. de iijª. strata de iiij.ª res eiusdem ardutionis de. v. res nepotis et martini et. fratrum eius

pena est. c. librarum. purj argenti.

Testes sunt. girardus. petrus. aymo. petrus. guido. Willelmus guido sunt fidejussores garendi cartam.

hoc laudat. petrus. et aymo. et mateus. filii eius donatoris et donatoris et domina vodvol vxor eius donatoris et vgo filjus eius donatoris.

(*In calce*). FeRia iv.ª Mense martij.

XXV.

Bernardo di Perum dona alla chiesa del Monte Giove una pezza di vigna, con metà della casa e della corte, nella città d'Aosta, nel luogo detto Perum, e tutto l'allodio ch'egli possedeva a Doues, a Valpelline e dovunque, eccettochè a Praile ed a Signayes (novembre 1250).

+ Notum sit omnibus quod bernardus de perum Juratus donauit Jn perpetuum ecclesje sancti bernardj montis Jouis et cuj dare uoluerint. vnam peciam vinee cum medietate domus et cum arboribus et cum medietate curie. et medietatem domus. cum medietate curie et arborum que iacent Jnfra ciuitate Jn loco qui dicitur perum. et totum illud allodium quod habebat Jn douia et Jn valle perina et totum illud allodium quod habebat vbicumque sit. saluo hoc quod habebat ad pralj et acinay. pro hac Jtaque donatione habeant ipsj a modo potestatem et dominium faciendj quicquid uoluerint de his rebus. donare. uendere commutare retinere una cum peruiis exitibus aquariciis et aliis usibus h(u)arum rerum Jtaque hec donatio firma et stabilis ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo siue femina donationem istam infringat aut remoueat pro pena remocionis. c. librarum. purj argenti reus sit et culpabilis.

Turumbertus gerens vicem Guidonis cancellarii scripsit et subscripsit Jn augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sanctj iohannis. FeRia v.ª Mense nouembris

Regnante frederico. rogerio JmperatoRe. Anno dominjce Jncarnationis. M.° CC.° L.°

(*Sul verso*).

Bernardus de perum Juratus donationem facit Jn ecclesiam sanctj bernardj montis Jouis. et Jn seruitores ejus et cuj dare uoluerint. hoc est quod ipse donat ejs vnam peciam vinee cum medietate domus et cum fundamento et arboribus et cum medietate curie que iacet Jnfra ciuitate in loco qui dicitur perun Jtem donat eis medietatem vnius domus cum medietate curie et cum medietate arborum que iacet Jn eodem loco. fines pecie vinee cum medietate domus et curie sunt de. j.ª parte res aymonis. et Willelmj. et de ijª (1) de ij.ª via publica de iij.ª et iiij.ª res Willelmi et aymonis. de. v.ª res sancti bernardi de vj.ª res amedey et fratris ejus. fines tocius domus et curie sunt de j.ª parte strata et riuus herbalis de ii.ª via publica. de iij.ª res Willelmi et aymonis. de iiij.ª res et amedey fratris ejus Jtem donat eis totum illud alodium quod habet in douia vbicumque sit Jn monte et Jn plano. saluo iure feudatariorum. Jtem donat eis totum illud alodium quod habet Jn vallepelina et totam illud alodium quod habet vbicumque sit Jn monte et Jn plano. cultum et Jncultum. saluo hoc quod habet ad pralj et acignay.

pena est. c. librarum. purj argenti.

Testes sunt. Willelmus petrus. Willelmus. petrus. (2) sunt fideiussoris garendi cartam.

hoc laudat beatris (?) vxor ejus donatoris.

(*In calce*). feRia. v.ª Mense nouembris.

(1) A: ijª: ijª (2) *Guasto.*

XXVI.

Pietro della Porte Saint'Ours, sopranominato Gay, dona alla chiesa del Monte Giove una pezza di prato sita nel luogo detto sotto le mura della città d'Aosta (marzo 1253).

+ Notum sit omnibus quod petrus de porta sanctj Vrsi quj dicitur gay Juratus donauit et finiuit Jn perpetuum. ecclesie sancti bernardi montis Jouis. et seruitoribus ejus unam peciam pratj cum fundamento que Jacet suptus murus (*sic*) ciuitatis. Jtaque hec donatio et hic finis factj (*sic*) firmi et stabiles Jn perpetuum ualeant permanere. Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo siue femina donationem istam Jnfringat aut remoueat pro pena remotionis. xxxv. librarum. puri argenti reus sit et culpabilis.

Turumbertus gerens vicem. Guidonis cancellarij scripsit et subscripsit Jn augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sanctj Johannis FeRia ij.ª Mense. marcii. vacante sede imperatoria. Anno dominice Jncarnationis M.° CC.° LIIJ.°

(Sul verso).

Petrus de porta sanctj Vrsi qui dicitur gay Juratus donationem facit et finem Jn ecclesiam sanctj bernardj monts Jouis et Jn seruitores ejus. et cuj dare uoluerint. hoc est quod ipse donat et finit eis. unam peciam prati cum fundamento et arboribus que iacet Jn loco qui dicitur snbtus murus *(sic)* ciuitatis. fines istjus pecie pratj sunt de j.ª parte res eiusdem ecclesie sanctj bernardj montis Jouis quas tenet dauid de ij.ª res ejusdem ecclesie sanctj bernardi de iij.ª res gaufredj et fratris ejus. de iiij.ª res Johannis.

pena est (1) XXXV. librarum. purj argenti.

Testes sunt. reymundus. Johannes. Johannes. reymundus. Jacobus. Johannes Falco. sunt fidejussores garendi cartam.

(In calce). FeRia. ij.ª Mense. Marcii.

(1) A: est est

XXVII.

Ardizzone di Châtel-Argent, detto di Delia, dona alla Casa della Colonna di Giove due pezze di terra presso Champaignes nel luogo detto Champ Rotard (24 dicembre 1254).

(S. T.) Anno. domini. M.° CC.° LIIJ.° inditione XIJ.ª mense decembris in uigilia natiuitatis domini Jn cimiterio sancte marie augustensis ante iannas ecclesie coram testibus Jnfrascriptis Arducio de castro argenteo qui uocatur de delea donauit et concessit Jn perpetuum mere et simpliciter et Jnter uiuos secundum quod melius et liberius potuit nomine alodij domui Sancti bernardi columne Jouis et fratribus seruientibus eiusdem domus duas pecias terre que Jacent apud champanes Jn loco qui dicitur campus rotart. hoc donauit et concessit dictus Arducio de delea. et de hoc. silicet. de terra supradicta fecit meram et puram et simplicem et liberam donationem Jn domum Sancti bernardi columne Jouis et in seruitores eius abrenuncians omnibus exceptionibus. donationis et concessionis non facte. Jtem dictus arducio de delea donauit et concessit mere et simpliciter et inter uiuos secundum quod melius et liberius potuit domui supradicte et priori et seruitoribus predicte domus cartam augustam (1) quam ipse arducio

habebat uel habuerat de duabus peciis terre supradictis. abrenuncians omnibus exceptionibus donacionis et concessionis non facte. Jtem dictus arducio de delea uoluit et laudauit et concessit predicte domuj sancti bernardi columne Jouis et priori et seruitoribus eiusdem domus carta augusta quam dictus arducio habebat de duabus peciis terre supradictis habeat eamdem uim et eamdem uirtutem uel fortitudinem quam habebat uel habere poterat ad opus dicti arducionis. Abrenuncians omnibus exceptionibus Jnstrumentorum et laudationis et concessionis non facte. Fines prime pecie sunt de. j.ª parte uia publica. de. ij.ª riuus herbalis. de iij.ª res romane de iiij.ª bibyanorum. de. v.ª res illorum. de sancto petro. fines. secunde pecie sunt de. j.ª parte duria. de. ij.ª lo limon. de. iij.ª res rodulfi et fratris ejus. de iij.ª res. nepotis. Preterea dictus arducio de delea Jnuestiuit dictam domum sancti bernardi columne Jouis et priorem et seruitores eiusdem domus de duabus peciis terre supradictis et de carta augusta quam de illis duabus predictis peciis terris dictus arducio habebat. Abrenuncians omnibus exceptionibus inuestiture non facte. Jtem dictus arducio promisit per stipulationem et pepigit priori et seruitoribus domus supradicte manutenere garentire deffendere legitime supradictam terram et cartam augustensem quam de illa terra habebat. ad opus et utilitatem domus supradicte abrenuncians omnibus exceptionibus promissionis non facte et pacti non habiti. Jtem dictus arducio de delea uoluit et laudauit et concessit quod dicta domus columne Jouis et prior et seruitores eiusdem domus habeant et teneant et possideant dictas duas pecias terre et cartam augustensem quam dictus arducio de illis duabus peciis terre habebat. libere et absolute et Jn perpetuum nomine alodij sine aliqua contraditione uel perturbatione uel molestia. Abrenuncians omnj exceptioni laudationis et concessionis non facte. et omnibus publicis Jnstrumentis. Jtem dictus arducio promisit per stipulatione[m] et pepigit priori premise domus et seruientibus ejusdem domus quod ipse Jn perpetuum contra dictam donationem et concessionem domui columne Jouis factam non ueniet per se nec per alium aliquo modo, nec aliquid contra dictam donationem et concessionem domuj supradicte factam facere attemptabit. et ipsam domum uel seruitores ejus nomine dictarum peciarum terre et carte augustensis supradicte non Jnquietabit nec ullatenus molestabit, nec conueniet aliquem de domo supradicta coram aliquo Judice ecclesiastico uel seculari. Abrenuncians omnibus exceptionibus promissionis non facte et omnibus allegationibus et probationibus et constitutionibus et consuetudinibus et Jnstrumentis publicis contra dictam domum et seruitores ejusdem domus factis uel faciendis et omnibus legum auxiliis. et omni Juri tam canonico quam ciuili

(S. T.) Ad hoc fuerunt testes uocati donnus Aymo de curiis, canonicus augustensis, thebaldus guntart. giroldus de altauilla et plures alij.

et ego Amedeus clericus auguste dictus de donatio sacri palacij et domini comitis. sabaudie publicus notarius rogatus a partibus. hanc cartam fideliter scrisi.

(1) *Vedi doc.* XXIV.

XXVIII.

Giovanni di Sest, di Chatel-Argent, dona alla chiesa di San Giacomo di Chatel-Argent una pezza di terra in Champaignes nel luogo detto Champ Rotard (febbraio 1255).

+ Notum sit omnibus quod iohannes de sest de castro argenti Juratus donauit Jn perpetuum ecclesie sanctj Jacobj de castro argenti. et serujtoribus ejus. Vnam peciam terre que iacet Jn champanes Jn loco quj dicitur chan rotart. pro hac Jtaque donatione habeant ipsi a modo potestatem et dominium faciendj quicquid uoluerint. de hac re. donare uendere. commutare retinere. vna cum peruiis exitibus aquariciis et aliis usibus hujus rej. Jtaque hec uenditio firma et stabilis ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis amodo siue homo siue femina donacionem istam Jnfringat aut remoueat pro pena remotionis. l. librarum. purj argenti reus sit et culpabilis.

Turumbertus gerens uicem. Guidonis cancellarii scripsit et subscripsit Jn augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sanctj Johannis FeRia VI^{a} Mense. februarii. vacante sede JmperatoRia. Anno dominice incarnationis M^{o}.CC^{o}.L^{o} V^{o}.

(Sul verso).

Johannes de sest de Castro argenti Juratus donationem facit. Jn ecclesiam sanctj iacobj de castro argenti et Jn seruitores ejus et cuj dare uoluerint. hoc est quod ipse donat ej vnam peciam terre que Jacet Jn champanes. Jn loco qui dicitur chan rotart. fines sunt. de. J^{a}. parte ripagium dure. de. ij^{a}. res illorum de saro. quas tenet. Johannes. de. iij^{a}. res infantum quondam petri. albj. de. iiij^{a}. lo limon.

pena est. l. librarum. purj argenti

Testes sunt. Anselmus. petrus. gotefredus. rodulfus. petrus. Willelmus. obertjnus. sunt fideiJussores garendi cartam. hoc laudat arducio de delia de castro argenti et oldenet (?) uxor ejus arducionis

(*In calce*). FeRia. VJ^{a}. Mense. februarii.

XXIX.

Pietro d'Êtroubles detto Joven cede alla chiesa del Monte Giove ogni suo diritto su tre pezze di prato in Citron (1 marzo 1257).

(S. T.) Anno dominj M°. CC°. LVIJ°. Jnditione XV^a^. prima die Mensis. marcij. Jn villa de stipulis. Jn domo petrj bouer coram testibus Jnfrascriptis Petrus de stipulis quj dicitur Joueno donauit et finiuit Jn perpetuum et soluit sicut melius potuit et liberjus ecclesie sanctj bernardj montis Jouis et seruitoribus ejus et cuj dare uoluerint totum illud ius et totam illam feudatariam et accionem quod uel quam ipse petrus habebat uel habere debebat uel sperabat habere in tribus peciis pratj con fondamento que Jacent Jn sutru. Jtem donauit et finiuit eis totum. illud Jus quod habebat uel habere debebat Jn illo feudo quod dauid belicant de sancto eugendo et frater eius tenebant uel tenere debebant a domo sanctj bernardj montis Jouis. vbicumque sit Jn monte et Jn plano. hoc donauit et finiuit eis salnis duobus solido (*sic*) seruicio Jn festo beati martini annuatim. et saluis. vj. solidis de placito quando acciderit. abrenuncians omnibus exceptionibus donacionis et finicionis et solutionis non facte. preterea ipse petrus Joueno inuestiuit fratrem martinum de sancto eugendum (*sic*) ad opus de ecclesia sanctj bernardj montis iouis preterea ipse petrus iouено promisit supradicte ecclesie et seruitoribus ejus quod eos nec subcessores eorum nomine istarum. rerum saluis vsagiis supradictis nec Jnquietabit nec conueniet coram aliquo iudice nec Jn aliqua curia. fines prime pecie prati sunt de j^a^. parte bautegius de ij^a^ et iij^a^ et iiij^a^ res ejusdem ecclesie sanctj bernardi. et de. ij^a^ pecia similiter. fines tercie pecie sunt de omnibus partibus res ejusdem ecclesie sanctj bernardj abrenuncians omnibus exceptionibus donacionis. Jnuestiture donacionis non facte et omnibus probationibus et allegationibus contra ipsam ecclesiam super iis faciendis et omnjbus constitucionibus et omnj Juri canonico et ciuilj. hanc donationem laudauit et concessit petrus filjus donatoris et dauid belicant de sancto eugendo filius quondam rubey.

(S. T.) ad hoc fuerunt testes vocatj. petrus bouer de stipulis. Vbertus de ultra aqua. Johannes qui dicitur blanchet de sancto eugendo de riuo et ego Turumbertus de casaleto domini comitis sabaudie publicus notarius hanc cartam fideliter scripsi.

XXX.

Giovanni di Saint-Oyen dona alla chiesa del Monte Giove una pezza di prato a Saint-Oyen (maggio 1260).

+ Notum sit omnibus quod Johannes de sancto eugendo Juratus donauit Jn perpetuum ecclesie sanctj bernardj montis Jouis et seruitoribus eius vnam peciam pratj cum fundamento et arboribus que iacet ad sanctum eugendum. pro hac Jtaque donacione habeant ipsj a modo potestatem et dominium faciendj quicquid uoluerint de hac re donare uendere commutare retinere. vna cum peruiis exitibus aquariciis et aliis usibus hujus rej. Jtaque hec donatio firma et stabilis ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo siue femina donationem istam Jnfringat aut remoueat pro pena remocionis. l. librarum purj argenti reus sit et culpabilis.

Turumbertus gerens vicem Gonterij cancellarii scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sanctj Johannis. FeRia vij^{a}. mense maij. vacante sede JmperatoRia. Anno dominice Jncarnacionis M°cc°.lx°.

(*Sul verso*).

Johannes de sancto eugendo Juratus donacionem facit Jn ecclesiam sanctj bernardj montis Jouis et Jn seruitores eius et cuj dare uoluerint hoc est quod ipse donat eis vnam peciam prati cum fundamento et arboribus que iacet ad sanctum eugendum. Fines sunt de J^{a} parte res eiusdem ecclesie sanctj bernardj. de ij^{a}. torrens sanctj eugendj. de iij^{a}. strata. de iiij^{a}. res Jnfantum quondam andree.

pena est. l. librarum. purj argenti

Testes sunt. rumeus. falco Johannes. Willelmus. petrus. Johannes. Willelmus. sunt fidejJussores garendi cartam.

hoc laudant Jacoba. Juliana bundena. et perecta filie quondam enguizo de sancto eugendo. Willelmus et biatris et martinus Jnfantes eius Juliane. et petrus maritus eius et petrus filius eius bundene. et martinus de cuchi paschi. maritus eius peronecte. petrus. martinus. girardus et bouo qui dicitur robertus filij ejusdem martinj. et Johanna filia quondam enguizo de sancto eugendo. martinus. et maria. et Willelma. Jnfantes ejusdem Johanne. et Jacerinus de cuchipaschi maritus ejusdem Johanne. Jtem laudauit hoc Johannes filius eiusdem perecte et eiusdem martini.

(*In calce*). FeRia. vij. Mense maij.

XXXI.

Giacoma d'Ètroubles, vedova di Pietro figlio di Pietro Joven d'Ètroubles, dona alla chiesa del Monte Giove tutto l'allodio che essa avera in una pezza di prato in Citron (16 febbraio 1266).

Anno dominj. M° cc° lx° vj° indiccione jx[a] Mense. februarii. Jn augusta ciuitate Jn cimiterio ecclesie sancte marie. feria ij[a] post festum beati valentini. coram testibus Jnfrascriptis iacoba de stipulis uxor condam petri filj(us) petrj ioueno de stipulis. donauit et finiuit et concessit in perpetuum prout meljus et liberjus potuit et inter viuos ecclesie sanctj bernardj montis [iouis] et seruitoribus ejus et cui dare uoluerint. totum illud Jus et totam illam feudatariam quod uel quam ipsa Jacoba habebat uel habere debebat. in vna pecia pratj cum fundamento que iacet Jn loco qui dicitur sutru. talj forma donauit et finiuit quod dicta ecclesia et seruitores ejus retineant martinum de condemina filium andree de dicta pecia pratj. et de dicta pecia prati frater martinus de sancto eugendo retinuit dictum martinum de condemina nomine dicte ecclesie sanctj bernardj. Jtem predictus martinus donauit et concessit et laudauit dicto martino de condemina et heredibus ejus et cuj dare uoluerint uel cuj acciderit dictam pecia[*m*] prati ad rectum feudum (1) in perpetuum pro uno denario de seruicio. in festo beatj stephani annuatim reddendo et pro duobus denariis de placito quando acciderit. Jtem predictus frater martinus inuestiuit dictum martinum de predicta pecia prati cum exitibus et aquariciis promisit et pepigit manutenere et defendere et garentire ei(s) legitime (et) dictam peciam prati pro dicto vsagio cum exitibus et aquariciis. abrenuncians omnibus exemptionibus donationis et laudacionis Jnuestiture et promissionis non facte et omni Jurj canonico et ciuilj. Fines pecie pratj sunt de j[a] parte. res bernardi. de ij[a] et iij[a] res sanctj bernardi. montis Jouis. Ad hoc Jtem fuerunt testes voca[ti] et rogati Willelmus de Somon. iohannes [de] cor iohannes de sancto eugendo de riuo. [et] Ego Turumbertus de casaleto domini comitis [Sa]baudie publicus notarius rogatus a part[ibus] hanc cartam scripsi et tradidi.

(1) A: feudum feudum

XXXII.

Nicoletta d'Ètroubles, del fu Falcone, per mano di Giacomo suo avvocato dona al marito Pietro Bouvier d'Ètroubles una pezza di prato a Saint-Oyen (giugno 1268).

+ Notum sit omnibus quod nicoleta de stipulis filia quondam falconis donauit Jn perpetuum per manum Jacobj aduocatj suj Juratj petro bouer de stipulis marito suo unam peciam pratj cum domo et cum fundamento et arboribus que iacet subtus sanctum eugendum Jn loco qui dicitur insula. et totum illud allodium et totum illud mobile quod accidit ej ex parte patris suj. pro hac itaque donatione habeat ipse a modo potestatem et dominium faciendj quicquid uoluerit de his rebus donare uendere commutare retinere. vna cum perviis exitibus aquariciis et aliis usibus harum rerum. Jtaque hec donacio firma et stabilis ualeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis a modo [*siue homo*] siue femina donationem istam infringat aut remoueat pro pena remotionis. lx. librarum. purj argenti reus sit et culpabilis.

Turumbertus gerens uicem. Gonterii cancellarii scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sancti Johannis feria VII^a^ Mense. Junij. uacante sede JmperatoRia. Anno dominice Jncarnationis M° CC° lX° VIII°.

(*Sul verso*).

Nicoleta de stipulis filia quondam falconis donationem facit per manum Jacobj aduocatj suj Juratj Jn petrum de stipulis qui dicitur bouer maritum suum et cui dare uoluerit. hoc est quod ipsa donat ej unam peciam pratj cum fundamento et cum domo et arboribus que iacet subtus sanctum Eugendum Jn loco quj dicitur Jnsula. flnes sunt de j^a^ parte res montis Jouis et res condam rubey et domni egidij et petrj et illorum de uachayrj. de II^a^ res vulardorum, de III^a^ bautegius de sancto eugendo, de IIII^a^ bautegius de stipulis. Jtem donat ei. totum illud mobile quod cecidit ej ex parte dictj falconis condam patris suj ubicumque sit a loco qui dicitur clusa superjus usque ad summitatem montium montis Jouis.

.pena est. lx. librarum. purj argenti.

Testes sunt Jacobus. aymo. iohannes. nicolaus. Willelmus. Johannes. Willelmus. sunt fideiJussores garendi cartam.

(*In calce*). FeRia VII^a^. Mense Junj.

XXXIII.

Pietro d'Étroubles vende alla chiesa del Monte Giove una pezza di terra a Saint-Oyen (agosto 1272).

+ Notum sit omnibus quod petrus de stipulis de stabulo Juratus uendidit ecclesie sanctj bernardj montis Jouis et seruitoribus ejus unam peciam terre que iacet ad sanctum eugendum. Jn loco quj di-

citur Jnsula. hujus autem uendicionis est precium. xviij. solidorum precium adpreciatum sicut bene conuenit atque complacuit Jnter uendentem et ementes pro hoc Jtaque precio habeant a modo ipsj emptores potestatem et dominium faciendj quicquid uoluerint de hac re donare uendere commutare retinere vna cum peruiis exitibus aquariciis et aliis usibus hujus rej. Jtaque hec uendicio firma et stabilis ualeat promouere. Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo siue femina uendicionem istam Jnfringat aut remoueat pro pena remotionis. xl. solidorum. purj argenti reus sit et culpabilis.

Turumbertus gerens uicem Gonterii cancellarii scripsit et subscripsit Jn augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sanctj Johannis FeRia ij^{a} Mense augusti. uacante sede JmperatoRia. Anno dominice Jncarnationis M°.CC°.lxx°.II°.

(*Sul verso*).

Petrus de stipulis de stabulo Juratus vendicionem facit Jn ecclesiam sanctj bernardj montis Jouis et in seruitores ejus. et cuj dare uoluerint. hoc est quod ipse uendit. eis. vnam peciam terre que Jacet ad sanctum Eugendum Jn loco qui dicitur Jnsula. cujus fines sunt de J^{a}. parte res valeri de ij^{a}. res odonis fratris eius. de iij^{a}. et iiij^{a}. res emptorum.

precium est. xviii. solidorum.

pena est. xl. solidorum. purj argenti.

Testes sunt Johannes petrus. Johannes Nicolaus. guido. aymo. Willelmus fideiJussores garendi cartam.

(*In calce*). FeRia. ij^{a}. Mense augusti.

XXXIV.

Anselmo di Sant-Oyen dona dopo morte alla cappella di Santa Caterina in Saint-Oyen una pezza di vigna presso Corlean (maggio 1281).

+ Notum sit omnibus quod anselmus de sancto eugendo Juratus donauit in perpetuum post obitum suum et vxoris sue et dominj ogerij filii suj. ad celebrandam vnam misam in qualibet ebdomada pro remedio anime sue et Juane vxoris sue et dominj ogerij filij suj capelle sancte katerine de sancto eugendo et seruitoribus eius vnam peciam vinee que iacet apud corlian in loco qui dicitur campus et duos sestarios vini annuales super vna pecia vinee que iacet ad cignaye in loco qui dicitur clos quos facit vullelmus de cignaey (*sic*) saluis helemosinis ecclesiarum pro hac itaque donatione habeat ipsa

ecclesia potestatem et dominium faciendi quicquid uoluerit donare uendere commutare vna cum peruiis exitibus aquariciis et aliis vsibus harum rerum. Jtaque hec donacio firma et stabilis ualeat permanere et si forte contingat quod aliquis homo aut femina istam donacionem Jmfringat aut remoueat pro pena remotionis xl librarum purj argenti reus sit et culpabilis.

Johannes gerens vicem gonterii cancellarii. scripsit et subscripsit in augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sanctj Johannis. FeRia ii^{a}.. Mense Maij vacante sede JmperatoRia. anno dominj M°.cc°.lxxx°.primo.

(*Sul verso*).

anselmus de sancto eugendo Juratus donationem facit Jn perpetuum pro remedio anime sue et vxoris sue et domini Ogerij filij sui et omnium anteressorum suorum ad celebrandum vnam misam in qualibet ebdomada Jn capellam sancte katerine de sancto eugendo et Jn seruitores ejus hoc est quod ipse donat eis post obitum suum et dicti domini ogerij et vxoris ejus vnam peciam vinee cum fundamento que iacet in parochia sancti martini de corliano in loco qui dicitur campus fines sunt de j.^{a} parte res illorum de boza. de ij.^{a} res illorum de vachayre. de iij.^{a} res michaelis. de iiij.^{a} res illorum de boza. de v.^{a} res berthodi. item donat eis duos sestarios vini annuales reddendos super una pecia vinee que iacet ad cignaey in loco qui dicitur clos. fines sunt de i.^{a} et ii.^{a} parte via publica. de iij. res Johannis. quas facit vullermus de cignaey.

hoc donat eis saluis elemosinis eclesiarum hoc laudat dominus ogerjus filjus donatoris.

pena est. xl. librarum. puri argenti.

Testes sunt bernardus. petrus vullermus. Johannes. petrus iohannes. vullermus sunt fideiussores garendi cartam.

(*In calce*). FeRia. ij^{a}. Mense Maij

XXXV.

Giacomo di Sevin dona alla Casa del Monte Giove una pezza di terra in Arlliod (settembre 1284).

+ Notum sit omnibus quod Jacobus Seuin Juratus donauit in perpetuum domui montis iouis et servitoribus eius vnam peciam terre que Jacet in arllyo saluo hoc quod aliter uellet ordinare. Jtaque hec donatio firma et stabilis valeat permanere et si forte contingat quod

aliquis homo aut femina istam donacionem infringat aut remoueat pro pena remotionis. x. librarum purj Argenti reus sit et culpabilis.

Johannes gerens vicem Aymonis cancellarii scripsit et subscripsit in ciuitate augusta rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam sancte marie et sanctj iohannis feRia VJ.ª Mense Setembris vacante sede JmperatoRia. Anno domini M.° CC.° LXXX.° IV.°

(*Sul verso*).

Jacobus Seuyn ciuis auguste Juratus donationem facit pro remedio anime sue in domum montis iouis et in seruitores eius hoc est quod ipse donat ei vnam peciam terre que iacet in arllyo saluo hoc quod uellet aliter ordinare fines sunt de i.ª parte res domini girardi de ij.ª res domini petri de iij.ª res aymoniS. de iiij.ª res ecclesie augustensis. v.ª riuus herbalis. pena est. x. librarum puri argenti.

Testes sunt. iacobus girodus petrus vullelmus crestinus. iohannes vullelmus sunt fideiussores garendi cartam. hoc laudat matelda uxor donatoris. hoc donat eis saluo Jure feudatariorum si aliquis est (1). feRia (2) vj.ª septembris (*sic*).

(1) *Di scrittura posteriore:* vide quis tenet (2) *Riprende la prima mano.*

XXXVI.

Aimone, arcidiacono d'Aosta, e Pietro, suo fratello, signori di Châtillon, dànno in feudo perpetuo a Giovannetto Morillon una pezza di terra e vigna a Grainges (22 febbraio 1286).

OSSERVAZ. — Nel febbraio 1286 correva la XIV, non la XII indizione.

(S. T.) Anno domini M° CC° LXXX° vj indictione xii[a] die veneris xxij°. Jneunte mense februario. ante castellum castellionis Dominus Aymo archidiaconus augustensis et petrus frater eius domini castellionis dederunt. et concesserunt ac inuestiuerunt ad rectum feudum Jn perpetuum Johanneto morillono et cui acciderit vnam peciam terra et vinee cum bonis vsibus eiusdem. pecie. que iacet apud grainges. Cuius sunt fines de j[a] parte res Ecclesie sancti petri. de ij[a] res Jacob[i n i] de grainges. de iij[a] res quas tenet filiolus de grainges. a dictis dominis. de iiij[a] [res mar]tineti diaconi de v[a] res odonini de grainges. hoc dederunt et promiserunt fideliter guarentire. pro una fidelitate ligia. et pro quinque solidis de seruicio annuatim reddendis ad sanctum stephanum et pro. x. solidis de recto placito quando acciderit. et portitor seruici habere debet unum prandium. Renunciando omnj exceptioni non facte dona-

tionis et promissionis ad quod fuerunt testes. dominus morandus de fraye. Johannes dominus dictus Crussillon martinus Vosi

(S. T.) Et ego martinus de aruincia notarius publicus istam cartam fideliter scripsi.

XXXVII.

I signori Giacomo di Cours ed Anselmo di Arise pronunciano come arbitri in causa di pascoli a Citron fra la Casa del Monte Giove di Saint-Oyen e Pietro di Pont des Bosses (5 agosto 1286).

Osservaz. — Nell'agosto 1286 correva la XIV, non la XIII indizione.

(S. T.) Anno. dominj M.° CC.° LXXX.° VI.° Jndictione xiij.ª nonis Augusti Ante ecclesiam sancte Marie Augustensis coram testibus uidelicet iohannes de dugnye canonico montis iouis Willelmo de stipulis de turre. nicholao rectori hospitalis de columpniS et pluribus aliis. Cum quedam questio diutius agitata fuisset Jnter dominum iohannem priorem montis iouiS rectorem domus sancti eugendi nomine dicte domus ex una parte. et petrum de ponte de boza ex altera super eo quod dictus petrus deducebat et pascebat animalia sua de quibus fructum faciebat ad domum suam in pascuiS alpiS de sotrum a tempore sancti JohanniS usque ad festum beati michaeliS in preiudicium et grauamen dicte domus (1) a qua Jniuria seu molestia petebat dictus prior quod (2) idem petrus dessi[s]teret et cessaret dicens ipsam alpem de sotrum cum suis appendiciiS. pascuis siluis. et pratis ad dictam domum sancti eugendi pleno Jure pertinere quod per cartam (3) augustensem probabat plenius et ducebat Cujus alpis fines sunt de prima parte terra de flazino de secunda bautegium. de tercia alpis de sotrum. de quarta vallis de vertosam. prefato petro ad suam deffe[n]sionem respondente et opponente quod tam ipse quam eius predecessores a tempore quo non extat (a)memoria erant seysiti et vestiti pascere animalia sua de quibus fructum fabiebant ad domum suam in illis pascuis tempore quo superius est. expressum ad quod probandum quam multos testes induxit coram Willelmo de stipulis de turri quem partes ad ipsos examinandos elegerant per quos suam Jnuestituram probare nitebatur. tandem elegerunt et constituerunt dicte partes sibi Judices venerabiles et discretos viros dominos iacobum de Curiis. [*et*] Anselmum de auisio canonicum auguste qui visis probationibus ipsius petri et examinatis rationibus vtriusque partis predictam questionem secundum

consuetudinem vallis auguste mediante iusticia terminarent. Vnde predictj dominj iacobus et anselmus audita peticione dictj prioris et ipsius petri deffensione intellecta visis et diligenter examinatis tam probationibus dicti petri quam carta augustensi dicti prioris necnon et omnibus aliis que partes coram ipsis proponere voluerant consideratis et eque libratis dixerunt et pronunciauerunt et difinierunt quod dictus petrus per ea que dixerat uel ostenderat coram eis non poterat a tempore sancti Johannis usque ad festum beati michaelis pascere nec deducere animalia sua Jn pascuis alpis de sutrum infra suos fines conte[*m*]ptos in carta augustensi dicte domus sancti eugendi quin ipsam cartam infringeret et penam incurreret que continetur in ipsa adiudicantes eidem priori nomine dicte domus ipsam alpem cum suis appendiciis pascuis siluis et pratis provt in fines dicte carte augustensis continetur et eidem petro super iis que petebat perpetuum silencium Jmponentes. quam cognitionem seu Judicium dicte parteS statim ibi coram testibus suprascriptis et me notario recipiente concorditer approbauerunt et pariter laudauerunt.

Ego Johannes dictus de cognia clericus notarius publicus sacri palacii rogatus interfui qui hanc cartam fideliter scripsi et signaui (S. T.).

(1) *Lo spaziato è in sopralinea.* (2) A: quia (3) *Vedi doc. XV, maggio 1222; XXIX, marzo 1257; XXXI, febbraio 1266.*

XXXVIII.

Pietro Rosset, borghese della Porte Saint Ours, dona alla Casa del Monte Giove una pezza di terra nel luogo detto Ropo (febbraio 1288).

Osservaz. — Rimane un pezzo della tenia da cui doveva pendere il suggello ora mancante.

+ Notum sit omnibus quod petrus rosseti burgensis de porta sancti vrsi Juratus uendidit domino Willelmo de romamustieyr priori de martiniaco. et domui montis Jouis. et seruitoribus eius et cui dare uoluerint vnam peciam terre que Jacet Jn loco qui dicitur ropo. hoc vendidit eis cum cartis augustensibus de dicta res confectis. hujus autem uendicionis est precium. xvi. librarum precium adpreciatum sicut bene conuenit inter vendentem et ementes. Pro hoc itoque precio habeant a modo ipsi e[m]ptores potestatem et dominium faciendi quicquid de hac re. donare. uendere commutare retinere. vna cum peruiis exitibus aquariciis et aliis bonis vsibus huius rei. Jtaque hec vendicio firma

et stabilis Jn perpetuum valeat permanere. Et si forte contingat quod aliquis a modo siue homo siue femina vendicionem istam Jnfringat aut remoueat pro pena remocionis. xxx ii. librarum puri argenti reus sit et culpabilis.

Dionisius gerens vicem aymonis cancellarii scripsit et subscriptis Jn augusta ciuitate rogatus coram pluribus loco publico ante ecclesiam Sancte marie et sancti Johannis FeRia ii^{a} Mense. februarii vacante sede imperatoRia. Anno dominice Jncarnationis M°.CC°.lxxx°.viij°.

(*Nel verso*).

Petrus Rosseti burgensis de porta sancti vrsi Juratus vendicionem facit Jn dominum Willelmum de romanusteyr priorem de martiniaco. et Jn domum montis Jouis et Jn seruitores eius et cui dare uoluerint. hoc hoc est quod ipse uendit eis vnam peciam terre que Jacet Jn loco qui dicitur ropo. fines sunt de. j^{a} parte via publica. de ii^{a} et iii^{a} res domus sancti vrsi augustensis. de iiii^{a} res Johannis de mo[r]gia et res montis Jouis. hoc vendit eius cum cartis augustensibus inde confectis.

pretium est. xvi. librarum.

pena est. xxxii. librarum purj argenti.

Testes sunt. Jacobu(u)s. Jacobus. Johannes. Jacobus. petru(u)s Willelmus sunnt fidejussores garendi cartam. hoc laudant cecilia vxor venditoris peregrinus petrus et alasia Jnfantes Venditoris.

(*In calce*) FeRia ii^{a} Mense februarii

XXXIX.

Giacometto, bifolco di Sant-Oyen, riconosce di tenere dalla Casa del Monte Giove terre e prati a Chesalet, a Praile (?), a Charrei, a Cereser, a Condemine, a Frassin, ad Epinel, a Buç, a Fontane ed altrove (24 ottobre 1295).

(S. T.) Anno domini M°. CC°. XC°. quinto indictione VIIJ^{a}. IX° kalendas nouembris Jn domo quondam bonetj coram testibus inferius adnotatis. confessus fuit et recognouit Jacobetus bubulcus de sancto eugendo Se tenere Jn feudum A domo montis Jouis vnam peciam terre que iacet apud Sanctum eugendum Jn loco quj dicitur chesalet cujus fines sunt de prima parte res condam alexandreti crestianeys. de secunda res domengetj et perroti filij. condam ogerij. de tercia res condam alexandretj. de quarta res desmelers. Jtem vnam peciam prati Jn loco quj dicitur platea cujus fines sunt de prima parte riuus herbalis de secunda res desmelers. de tercia res belicandi de ecclesia de quarta res desmelers Jtem vnam peciam terre que Jacet in loco qui

dicitur charretj. cujus fines sunt de prima parte res Jacobj cristianeys. de secunda charreria. de tercia pascua. de quarta res desmelers. Jtem vnam peciam terre retro domum des crestianeys cum vna domo et Sunt fines de prima parte grangia de secunda res desmelers de tercia et quarta res quondam alexandreti. Jtem vnam domum cum medietate vnius orti que Jacet Jn loco qui dicitur pirus. cuius fines sunt de prima parte strata. de Secunda exitus de tercia res desmelers. de quarta res quondam alexandretj. Jtem vnam domum Jn loco qui dicitur ciriesi cuius fines Sunt de prima parte exitus. de secunda tercia et quarta res desmelers. pro hiis confessus fuit et recognouit Se debere duos solidos et quatuor denarios de seruitio domuj Sancti eugendi Jn festo beati martini Annuatim et quatuor solidos et octo denarios de placito quando acciderit. § Jtem tenet vnam peciam terre in loco qui dicitur contamina cujus fines sunt de prima parte aquá. de secunda res perroti de colorines. de tercia res andree. de quarta res iohanneti et perreti de contamina. Jtem vnam peciam prati ent pranot que dicitur pratum fraxinj cujus fines sunt de prima parte bautegius. de Secunda res quondam humbertj de colorines. de tercia res domus montis Jouis. de quarta res condam predicti humberti de colorines. Jtem vnam peciam prati que Jacet Jn loco quj dicitur comba montis iouis cuius fines sunt de prima parte res quondam humberti de colorines. de Secunda exitus. de tercia res quondam anselmi ruellart. de quarta bautegius. Jtem vnam peciam prati ent flacim. cuius fines Sunt de prima parte res domengeti boudier. de Secunda res perrotj de colorines. de tercia res blanchetj de colorines. de quarta res Josep de riuo. Jtem unam peciam prati que iacet ent flacim in loco quj dicitur expiney. cujus fines sunt de prima parte res alexandreti de Stipulis secunda res iohanneti de contamina. de tercia res predicti alexandreti. de quarta res quondam humberti de colorines. Jtem vnam peciam terre que iacet in loco qui dicitur Buç a cujus fines Sunt de prima parte et Secunda res perroti de colorines. de tercia res blanchetj de colorines. de quarta res quondam humbertj de colorines Jtem vnam peciam terre que Jacet Jn loco quj dicitur fontana cuius fines Sunt de prima parte exitus. de Secunda res domengeti de piro. de tercia res quondam humbertj. de quarta exitus. pro hiis confessus fuit et recognouit Se debere domui montis Jouis duos solidos et duos denarios de Seruicio annuatim Jn festo beati Stephani et tres Solidos de placito quando accidit. Jtem tres eminatos siliginis Annuatim domuj sancti eugendj. § Jtem Jdem Jacobetus de laude consensu et grentatione iosep et martinj filiorum suorum uendidit et assignauit domino humberto de tolons canonico montis Jouis recipienti

vice et nomine domini prepositi ipsius domus montis Jouis vnum Modium siliginis censualem supra vniuersa predicta feuda pro quatuordecim libris et decem Solidos monete augustensis quam peccuniam confessus fuit et recognouit se recepisse et habuisse. Jn pecunia numerata. quem Modium Jdem iacobetus et filij Suj predicti pro Se heredibus et successoribus Suis vna cum aliis usagiis Supradictis sub expressa obligatione dictorum feudorum promiserunt soluere pacifice Annuatim renunciando omni exceptioni confessionis grentationis obligationis et promissionis non facte et exceptioni non numerate non accepte ac non habite pecunie et Jn utilitatem suam non converse et spej future numerationis. ad hec fuerunt testes Rodulphus de toles. pitetus de graner de eacj et Andreas de colorines. Ego Jacobus boneti publicus notarius Sacri palacij Jnterfuj et hoc Jnstrumentum fideliter Scripsi Signaui et tradidi (S. T.)

XL.

Il signor Teobaldo, rettore della Casa del Monte Giove di Saint-Oyen, Ugonetto consignore di Avise e Giacomo di Cours eleggono arbitri per risolvere questioni di pascolo relative ai valloni di Citron e di Vertosan (15 ottobre 1299).

Nos Officiales auguste notum facimus. vniuersis et singulis. quod cum discordia verteretur seu verti speraretur Jnter dominum theobaldum Rectorem grangie seu domus sanctj Eugendi nomine suo et dicte grangie siue domus ex vnA parte. Et Hugonetum condominum de Auisio et Jacobum de curiis et eorum consortes seu sequaces ex altera super pascuis de sotrum et de Vertosam super eo quod dictus dominus theobaldus dicebat. Habere pasturagiam. Jn pascuis de vertosam usque ad aquam de vertosam. et usque ad vallem que dicitur belaconba. et ipsos non habere pasturagium Jn pascuis de sotrum. Tandem dicte partes pro bono pacis Jurate Jn penam decem librarum conpromiserunt Jn veros arbitros et amicabiles compositores Jn dominum Jacobum rectorem ecclesie de stipulis. et Aymonem Djonisio de moriacio. prebendarium altaris santj maurici augustensis et Jn dominum Rodulphum de foschia. officiarium auguste tamquam mediatorem. pro se et successoribus suis. Jta tamen quod si omnes tres non possent in unam sentenciam concordare quod vnus illorum arbitrorum vbi concordet cum dicto mediatore. robur firmitatis obtinere et aliter arbitrare pro nihilo reputaretur. Volentes dicte partes quod predictj Arbitri seu amicabiles compositores possint pronunciare die feriata vel non fe-

riata. stando vel sedendo. omnj hora et omnj loco. partibus absentibus vel presentibus et quod dicti arbitri. dictum arbitrium possint semel. vel pluries. et suam sententiam. Jnterpretare et corrigere si opus fuerit. et quod possint pronunciare Jn scriptis vel sine scriptis promittentes dicte partes in manu nostra nomine iuramentj pro se suisque heredibus et successoribus et sub pena predictarum decem librarum soluenda A parte non obseruante parti obseruantj dictum compromissum et quod eorum laude. Arbitrio. pronunciacioni. Seu dicto. optemperabunt. et in nullo contrauenient. de iure vel de verbo vel opere. per se vel per Jnterpositam personam. et hoc per iuramentum superius prestitum renunciantes. Dicte partes omnibus privilegiis. et legibus et exceptionibus. et conuentionibus. et statutis consuetudinaribus sibi competentibus. et hec omnia promiserunt dicte partes Juramento prestito ad Jnuicem promittendo per stipulacionem Attendere complere et obseruare. sub pena predicta et obligacione bonorum suorum et quotienscumque contrauentum fuerit contra compromissum tociens pena soluatur. qua solutA vel non dictum Arbitrium remaneat semper Jn sua firmitate. et quod quelibet pars debet ducere vnum tabilionem fide dignum quem uoluerit causa recipiendi testes producendos qui testes si nollent peribere testimonium veritatj compellendi sint per officiales auguste. ad perhibendum super predictis. quelibet partes. usque decem. Et est sciendum quod dictum compromissum non debet durare nisi usque ad festum beati iohannis bauptiste proxime venturum Jtem si dicti arbitri non possent hic concordare debent Accedere ad dicta loca causa concordandi sine mediatore predicto sin Autem debent referre dicto mediatorj eA que fecerint. ibi. et debent diffinire ut superius continetur. Jtem dominus valterius parte sanctj benignj Augustensis promisit predicta facere laudare preposito montis Jouis. Ad hoc fuerunt testes dominus iohannes de burgo montis iouis. dominus thomas de solario canonicus montis Jouis dominus iohannes de plantata. Willelmus de valle pellina. clericus et plures alii. Datum Auguste die martis ante festum beatj Galli. anno domini M.° CC.° XC.° IX.° Jn cuius rei testimonium sigillum curie Augustensis duximus presentibus apponendum (1).

(1) *Rimane un pezzo della tenia da cui pendeva il sigillo, che ora manca.*

INDEX LOCORUM ET PERSONARUM

Acinay, locus, 25, 1250.

Adam, t., 23, 1245.

Agnes, filia Teobaldi et Beatricis, soror Fine, Willelme, Beatricis, Guidonis et Vgonis, 20, 1232.

Aimo (Aymo), t., 4, 1196; 6, 1199; 7, 1202; 9, 1212; 11, 1215; 12, 1218; 17, 1222; 19, 1226; 21, 1240; 24, 1249; 32, 1268; 33, 1272; de Curiis, d., t., 27, 1254; archidiac. augustensis, 36, 1286; Dionisius de Moriacio, prebendarius altaris Sancti Mauricii augustensis, 40, 1299; filius Falconis militis de Boza et Guillelme, frater Bernardi et Guillelmi, 13, 1219; filius Marci de Saro et domine Vodvol, frater Petri, Mathei et Vgonis, 24, 1249.

Aimonis terra, 10, 1212; 16, 1222.

Aimonis et Willelmi res, 25, 1250.

Alasia, filia Petri Rosseti, burgensis de Porta sancti Ursi, et Cecilie, soror Peregrini et Petri, 38, 1288.

Albertus, sacerdos de Stipulis, t., 13, 1219.

Alfredus, 10, 1214.

Alexandreti Crestianeys condam res, 39, 1225.

Aluia, 10, 1214.

Altauilla (de) Giroldus, t., 27, 1254.

Amaldricus, t., 3, 1188; 6, 1199.

Amaujlla (de) res, 24, 1249.

Amedeus, t., 18, 1225; clericus Auguste et sacri palaci et dom. comitis Sabaudie, not., 27, 1254.

Amedei res, 25, 1250; terra, 10, 1212; 16, 1222.

Ancilia, filia Vldrici et Vierme, soror Guillenci, Petri et Guillelmi, 1, 1180.

Andreas, 9, 1212; t., 23, 1245; de Colorines, t., 39, 1295.

Andree res, 39, 1295; condam infantium res, 30, 1260.

Anricus, t., 12, 1218.

Anselmus, t., 5, 1198; t., 19, 1226; t., 28, 1255; de Auisio, canon. august., 37, 1286; de Durona, 2, 1182; de Sancto Eugendo, vir Juane, pater Ogeri, 34, 1281; genenensis, 2, 1182; magister et proc. domus Sancti Benigni, 1, 1180.

Anselmi Ruellart res, 39, 1295.

Ardicio, t., 12, 1219.

Arducio, frater Willenci de Sancto Petro, et Vgonis et Petri, 21, 1240; de Delia de Castro Argenteo, 24, 1249; 27, 1254; 28 1255; Oldenet, uxor eius, 28, 1255.

Arducionis res, 18, 1225; 24, 1249.

Arllyum, locus, 35, 1284.

Armandus, 4, 1196.

Arnulfus, 19, 1226.
Aruincia (de) Martinus, not., 36, 1286.
Augusta, locus, *in omnibus chartis*.
Auguste cancellarii et cancellariorum vicem gerentes: Stephanus, cancell., 1, 1180; 3, 1188; Michael, gerens vicem Davidis, 4, 1196; 5, 1198; 6, 1199; 7, 1202; Petrus, gerens vicem Guidonis, 8, 9, 1212; Johannes, gerens vicem Guidonis, 10, 1214; 11, 1215; 12, 1218; 14, 1219; 15, 16, 17, 1222; 18, 1225; 19, 1226; 20, 1232; Bartholomeus, gerens vicem Guidonis, 22, 1242; 23, 1245; 24, 1249; 25, 1250; 26, 1253; 28, 1255; Turumbertus, gerens vicem Gonterii, 30, 1260; 32, 1268; 33, 1272; Johannes, g. v. Gonterii, 34, 1281; Johannes, g. v. Aymonis, 35, 1284; Dionisius, g. v. Aymonis, 38, 1288.
Auisio (de) terra, 10, 1214; 11, 1215; Anselmus, canon. august., 37, 1286; Guillencus, t., 2, 1182; Hugonetus, condominus, 40, 1299; Conradus, filius Teobaldi et Beatricis, frater Fine, Willelme, Agnetis, Beatricis, Guidonis et Vgonis, vir Blanchyfloris, pater Jacobi, Obertini et Petri, 20, 1232.

Bagnes (de) terra, 6, 1199.
Bastiment, locus, 24, 1249.
Bautegium, flumen, 20, 1232; 29, 1257; 37, 1286; 39, 1295; de Sancto Eugendo, 33, 1268; de Stipulis, 32, 1268.
Beatris, uxor Teobaldi, mater Conradi de Aujsio, Fine, Willelme, Agnetis, Beatricis, Guidonis et Vgonis, 20, 1232; uxor Bernardi de Perun, 25, 1250.
Beatris (turris qui dicitur), 9, 1212.
Bebiano (illorum de) res, 24, 1249.
Belacomba, locus, 40, 1295.
Belicandi (de ecclesia) res, 39, 1295.
Belicant Dauid de S.° Eugendo, filius condam Rubey, 29, 1257.
Belinierus, t., 14, 1219.
Benedictus, t., 6, 1199; 7, 1202; t., 8, 1212; (Petrus cunnomine), 4, 1196.
Benigni (Sancti) ecclesia, 4, 1196; domus, Anselmus, magister et procurator, 1, 1180; Nicholaus, prior, 6, 1199.
Benigno (de Sancto) Nicholaus, t., 1219; Rodulfus, t., 2, 1182.
Bernardus, t., 1, 1180; 12, 1218; 19, 1226; 20, 1232; 34, 1281; de Perun, vir Beatricis, 25, 1250; de Turre, t., 13, 1219; filius Falconis militis de Boza, et Guillelme, frater Aymonis et Guillelmi, 13, 1219.
Bernardi (Sancti) terra, 6, 1199.
Bernardi et fratrum terra, 8, 1212.
Berthodi res, 34, 1281.
Biatris, filia Juliane (filie condam Enguizonis de S.° Eugendo), soror Willelmi et Martini, 30, 1260.
Bibianum, locus, 2, 1182.
Bibjanorum res, 27, 1254.
Blancheti de Colorines res, 39, 1295.
Blanchet de S.° Eugendo de riuo (Johannes qui dicitur), 29, 1257.
Blanchyflos, uxor Conradi de Aujsio, mater Jacobi, Obertini et Petri, 20, 1232.
Bocha, locus, 19, 1226.
Bondictis (de) terra, 11, 1215.
Boneti Jacobus, not. sacri palaci, 39, 1295.

Bonetus condam, 39, 1295.
Bonus, conversus Montis Jouis, 13, 1219.
Bori (de) res, 15, 1222.
Boso, 5, 1198; t., 16, 17, 1222.
Boudier Domengeti res, 39, 1295.
Bouer de Stipulis Petrus, t., 29, 1257; vir Nicolete de Stipulis, filie condam Falconis, 32, 1268.
Bovo, t., 10, 1212; filius Martini de Cuchipaschi et Peronecte (filie quondam Enguizonis de sancto Eugendo); frater Petri, Martini, Girardi et Johannis, 30, 1260.
Boza (de) Falco, miles, 13, 1219; Petrus de Ponte, 37, 1286.
Brocardus, 20, 1232.
Buç, locus, 39, 1295.
Bundena, filia quondam Enguizonis de Sancto Eugendo, soror Jacobe, Juliane et Perecte, mater Petri, 30, 1260.

Carto (de) Jacobus, d., 22, 1242.
Casaleto (de) Turumbertus, not. d. comitis Sab., 29, 1257; 31, 1266.
Castellion, locus, 36, 1286.
Castrumargentum, locus, 7, 1202; 18, 1225; 24, 1249.
Castroargenteo (de) Arducio de Delia, 24, 1249; 27, 1254; 28, 1255; Johannes de Sest, 28, 1255.
Chaboldus, t., 6, 1199.
Chammeyn, locus, 22, 1242.
Champanes, locus, 24, 1249, 27, 1254; 28, 1255.
Chanrotart, locus, 28, 1255.
Charreti, locus, 39, 1295.
Charreria, locus, 39, 1295.
Chauannes, locus, 14, 1219.
Chesalet, locus, 39, 1295.
Chiblo (lo) de Rafurno, l., 15, 1222.
Cignacy (de) Vullelmus, 34, 1281.
Cignaye, locus, 34, 1281.
Ciriesi, locus, 39, 1295.
Clos, locus, 34, 1281.
Cognia (de) Johannes, clericus, publicus notarius, 37, 1286.
Colorines (de) Blancheti res, 39, 1295; Perroti res, ib.; condam Umberti res, ib.; Andreas, testis, ib.
Comba, locus, 39, 1295.
Conradus de Aujsyo, filius Teobaldi et Beatricis, frater Fine, Willelme, Agnetis, Beatricis, Guidonis et Vgonis, vir Blanchyfloris, frater Jacobi, Obertini et Petri, 20, 1232.
Contamina (de) Johannneti et Perreti res, 39, 1295.
Corlian, locus, 34, 1281.
Corliano (de) parochia sancti Martini, 34, 1281.
Crestianeys Jacobi res, 39, 1295; Alexandreti condam res, 39, 1295.
Crestinus, t., 35, 1284.
Crousez, locus, 13, 1219.
Crussillon (dominus Johannes dictus), 36, 1286.
Cuchipaschi (de) Martinus, maritus Peronecte (filie quondam Enguizonis de Sancto Eugendo), frater Petri, Martini, Girardi et Bononis (qui dicitur Robertus) et Johannis, 30, 1260; Jocerinus, maritus Johanne (filie quondam Enguizonis de Sancto Eugendo), pater Marie, Martini et Willelme, 30, 1260.
Curiis (de) Aimo, can. august., t., 27, 1254; Jacobus, dominus, 37, 1286.

Dauid, t., 10, 1214; 20, 1232; Belicant de Sancto Eugendo, filius condam Rubey, 29, 1257.
Delia (de) Arducio, de Castroargenteo, 24, 1249; 27, 1254; vir Oldenete, 28, 1255.
Desmelers res, 39, 1295.
Dionisius Aimo de Mariacio, prebendarius altaris sancti Mauricii augustensis, 40, 1299.
Dolnais Giroldus, 23, 1245.
Doa, mater Petronille, Natalis et Stephane, 3, 1188.
Domengeti Ogerii condam filii res, 39, 1295; de Piro res, ib.; Boudier res, ib.
Duant (de) torrens, 24, 1249.
Dugnye (de) Johannes, canon. Montis Jouis, 37, 1286.
Durandus, t., 7, 1202.
Duretus de Oytanel, 21, 1240.
Duria, flumen, 24, 1249; 27, 1254.
Durie ripagnim, 28, 1255.
Durona (de) Anselmus, 2, 1182.

Eaci (de) Pitetus de Graner, 39, 1295.
Ebrardus, t., 4, 1196.
Ecclesia (de) Aimo, t., 13, 1219; Falco, t., ib.
Ecclesie augustensis res, 35, 1284.
Egidi (domini) res, 32, 1268.
Emericus, t. 23, 1245.
Enguizo de Sancto Eugendo, quondam, pater Jacobe, Juliane, Bundene, Perecte et Johanne, 30, 1260.
Enricus [VI], imperator, 4, 1196.
Eugendi (Sancti) torrens, 30, 1260; Bauptegium, 32, 1268.
Eugendo (de sancto) Anselmus, vir Juane, pater Ogerii, 34, 1281; Bubulcus, Jacobetus, 39, 1295; Dauid Belicant, filius condam Rubey, 29, 1257; Johannes, 30, 1260; Johannes de Riuo, qui dicitur Blanchet, t., 29, 1257. 31, 1266; Enguizo condam, pater Jacobe, Juliane, Bundene, Perecte et Johanne, 30, 1260; Petrus, maritus predicte Juliane (filie Enguizonis), pater Willelmi, Biatricis et Martini, ib.; Petrus, filius predicte Bundene (filie Enguizonis), ib.; Martinus de Cuchipaschi, maritus predicte Perecte (filie eiusdem Enguizonis), pater Petri, Martini, Girardi, Johannis et Bouonis dicti Roberti, ib.; Jocerinus de Cuchipaschi, maritus predicte Johanne (filie eiusdem Enguizonis), pater Martinus, Marie et Willelme, id.
Eugendus (Sanctus), locus, 10, 1214; 11, 1215; 12, 1218; 14, 1219; 16, 1222; 20, 1232; 30, 1260; 33, 1272; 39, 1295.
Evrardus, t., 14, 1222.
Eyasci (de) vallis, 22, 1242.
Expiney, locus, 39, 1295.

Falco, t., 26, 1253; 30, 1260; vir Willelme, 8, 1212; de Stipulis, miles de Boza, vir Guillelme, pater Bernardi, Aymonis et Guillelmi, 13, 1219; prior de Lenz, id.
Falconis terra, 8, 1212.
Filipus, rex, 5, 1198; 6, 1199; 7, 1202.
Fina, filia Teobaldi et Beatricis, soror Willelme, Beatricis, Agnetis, Guidonis et Vgonis, 20, 1232.
Flacin, locus, 39, 1295.
Flazino (de) terra, 37, 1286.
Foschia (de) Rodulfus, officiarius auguste, 40, 1229.

Fraye (de) Morandus, dus, 36, 1286.
Fredericus, imperator, 1, 1180; 3, 1188; 10, 1214; 11, 1215; 12, 1218; 14, 1219; Rogerius, imperator, 15, 16, 17, 1222; 18, 1225; 19, 1226; 20, 1232; 21, 1240; 22, 1242; 23, 1245; 24, 1249; 25, 1250.

Gaufredi et fratris res, 26, 1253.
Gauterius, t., 2, 1182.
Gay (Petrus de Porta Sancti Ursi qui dicitur), 26, 1253.
Genta, mulier, 3, 1188.
Giorgius, t., 23, 1245.
Girardus, t., 4, 1196; 21, 1240; 24, 1249; filius Martini de Cuchipaschi et Peronecte, frater Petri, Martini, Bouonis dicti Roberti et Johannis, 30, 1260.
Girardi (domni) res, 35, 1284.
Girodus, t., 35, 1284.
Giroldus, t., 9, 1212; de Altauilla, t., 27, 1254; Dolnais, 23, 1245.
Gormundus, t., 1, 1180; 2, 1182.
Gotefredus, t., 28, 1255.
Gradus (Sanctus), locus, 23, 1245.
Grainges, locus, 36, 1286; Jacobi (de) res, 36, 1286; Odenini (de) res, ib.
Graner (de) Pitetus, de Eaci, t., 39, 1295.
Guibertus, 5, 1198.
Guido, t. 10, 1214; 22, 1242; 24, 1249; 33, 1272; prepositus Montis Jouis, 13, 1219; filius Teobaldi et Beatricis, 20, 1232.
Guigo, 4, 1196; episc. aug., 2, 1182.
Guillelma, uxor Falconis militis de Boza, mater Guillelmi, Bernardi et Aymonis, 13, 1219.
Guillencus, filius Vldrici et Vierme, frater Petri, Guillelmi et Ancilie, 1, 1180; de Anisio, 2, 1182. *Vide* Villencus.
Guillelmus, t., 2, 1182; 3, 1188; 4, 1196; 6, 1199; 7, 1202; filius Vldrici et Vierme, frater Petri, Guillenci et Ancilie, 1, 1180; frater conversus Montis Jovis, t., 13, 1219; filius Falconis de Boza militis et Guillelme, et frater Bernardi et Aymonis, 13, 1219. *Vide* Villelmus.
Gunbertus, t., 16, 1222.
Guntart Thebaldus, t., 27, 1254.

Henricus, t., 22, 1242.
Hescalunna, locus, 4, 1196.
Hugonetus, condominus de Anisio, 40, 1299.
Humberti (condam) de Colorines res, 39, 1295.
Humbertus de Tolons, canon. Montis Jovis, 39, 1295.

Katerine (Sancte) capella, 34, 1281.

Jacerinus *(sic. Corrige:* Jocerinus) de Cuchipaschi, vir Johanne (filie Enguizonis de Sancto Eugendo), pater Martini, Marie, Willelme et Johannis, 30, 1260.
Jacoba de Stipulis, uxor condam Petri filii Petri Joueni de Stipulis, 31, 1266; filia Enguizonis de Sancto Eugendo, soror Juliane, Bundene, Perecte et Johanne, 30, 1260.
Jacobetus Bubulcus de Sancto Eugendo, 39, 1295.
Jacobi (Sancti) ecclesia, 6, 1199; terra, 6, 1199; de Grainges res, 36, 1286.

Jacobus, t., 3, 1188; 8, 1212; 9, 1212; 15-17, 1222; 21, 1240; 26, 1253; 32, 1268; 35, 1284; advocatus Nicolete de Stipulis filie condam Falconis, 32, 1268; de Curiis, 37, 1286; 40, 1299; de Carto, d.us, 22, 1242; filius Conradi de Aujsyo et Blanchyfloris, frater Obertini et Petri, 20, 1232; Seuïn, vir Matelde, 34, 1284; rector ecclesie de Stipulis, 40, 1299.

Jnsula, locus, 8, 1212; 13, 1219; 32, 1268; 33, 1272.

Joceramus, t., 1, 1180.

Jocerandus, frater Garmundi, t., 2, 1182.

Johannetus Morillonus, 36, 1286.

Johanna, filia Enguizonis quondam de S.° Eugendo, soror Jacobe, Juliane, Bundene, Perecte, uxor Jocerini de Cuchipaschi, mater Martini, Marie et Willelme, 30, 1260.

Johannes, t., 4, 1196; 7, 1202; 8, 1212; 9, 1212; 11, 1215; 15, 1222; 17, 1222; 18, 1225; 19, 1226; 20, 1232; 21, 1240; 22, 1242; 26, 1253; 30, 1260; 32, 1268; 33, 1272; 34, 1281; 35, 1284; clericus, 13, 1219; advocatus Petri, 17, 1222; de Dugnye, canon. Montis Jouis, 37, 1286; dictus Crussillon, d.us, t., 36, 1286; dictus de Cognia, clericus, not., 37, 1286; de S.° Eugendo de riuo, t., 29, 1257; 31, 1266; de burgo Montis Jouis, t. 40, 1299; de Plantata, t., 40, 1299; de Sest, de Castroargenteo, 28, 1255; prior Montis Jovis, rector domus S.i Eugendi, 37, 1286; qui tenet res illorum de Saro, 28, 1255; filius Martini de Cuchipaschi et Perecte (filie Enguizonis de S.° Eugendo), frater Petri, Martini, Girardi et Bouonis dicti Roberti, 30, 1260.

Johannis res, 26, 1253; res, quas tenet Vullelmus de Cignaey, 34, 1281; terra, 19, 1226; de Morgia res, 38, 1288.

Johannis (Sancti) ecclesia, in Augusta: *in omnibus fere chartis occurrit.*

Josep de riuo, 39, 1295.

Jordani et Marie res, 9, 1212.

Juliana, uxor Willenci, 18, 1225; filia Enguizonis de Sancto Eugendo, soror Jacobe, Bundene, Perecte et Johanne, uxor Petri, mater Willelmi, Biatricis et Martini, 30, 1260.

Julianus, 5, 1198.

Juana, uxor Anselmi de Sancto Eugendo, mater Ogerii, 34, 1281.

Lambertus, t., 10, 1214.

Laual, locus in Boza, 19, 1226.

Lenz (de) Falco, prior, t., 13, 1219.

Limon (lo), 27, 1254; 28, 1255.

Limum (lo), 24, 1249.

Marci res, 23, 1245.

Marcus de Saro, d.us, vir Vodvol, pater Petri, Aymonis, Mathei et Vgonis, 24, 1249.

Maria, filia Jocerini de Cuchipaschi et Johanne (filie condam Enguizonis de Sancto Eugendo), soror Martini, Willelme et Johannis, 30, 1260.

Marie res, 23, 1245.

Marie (Sancte) ecclesia, in Aug. ciuit.: *in omnibus chartis occurrit.*

Martineti, diaconi, res, 36, 1286.
Martinaco (de) Willelmus, de Romamustieyr, prior, 38, 1288.
Martini res, 24, 1249; (Sancti) de Corliano, parochia, 34, 1281.
Martinus, t., 8, 1212; 20, 1232; de Aruincia, notarius, 36, 1286; filius Petri et Juliane (filie Enguizonis de S. Eugendo), frater Willelmi et Beatricis, 30, 1260; filius Jocerini de Cuchipaschi et Johanne (filie Enguizonis de S.° Eugendo), frater Marie et Willelme, 30, 1260; de Cuchipaschi, vir Peronecte (filie Enguizonis de S.° Eugendo), pater Petri, Girardi, Johannis, Bouonis dicti Roberti, et Martini, 30, 1260; Vosi, 36, 1286.
Matheus, t., 1188; filius Marci de Saro et d.ᵉ Vodvol, frater Petri, Aymonis et Vgonis, 24, 1249.
Mauricius Quarterius, pater Nicolai, 3, 1188.
Matelda, uxor Jacobi Seuyn, 35, 1284.
Michael. *Vide* Auguste cancellarii.
Michaelis res, 34, 1281.
Morandus de Fraye, d.ᵘˢ, 36, 1286.
Morgia (de) Johannes, 38, 1288.
Moriacio (de) Aymo Dionisius, prebendarius altaris S.ⁱ Mauricii august., 40, 1299.
Morillonus Johannetus, 36, 1286.

Natalis, filius Doe, frater Petronille et Stephane, 3, 1188.
Nicolaus, 5, 1198; t., 32, 1268; 33, 1272; de Sancto Benigno, t., 13; 1219; filius Maurici Quarterii, 3, 1188; advoc. Doe et infantium eius Natalis, Petronille et Stephane, 3, 1188.
Nicoleta filia condam Falconis de Stipulis, 32, 1268.

Obertinus, filius Conradi de Aujsyo et Blanchyfforis, frater Jacobi et Petri, 20, 1232.
Odoni res, 33, 1272.
Odonini de Grainges res, 36, 1286.
Ogerius, condam, 39, 1295; eius filiorum Domengeti et Perroti res, ib.: filius Anselmi de Sancto Eugendo et Juane, 34, 1281.
Oytanel (de) Duretus, 21, 1240.

Paleno (de) alodium, 3, 1188.
Payel, locus, 24, 1249.
Perecta (Peronecta), filia Enguizonis quondam de Sancto Eugendo, soror Jacobe, Juliane, Bundene et Johanne, uxor Martini de Cuchipaschi, mater Petri, Martini, Girardi, Bouonis dicti Roberti et Johannis, 30, 1260.
Peregrinus, filius Petri Rosseti, burgensis de Porta Sancti Ursi, et Cecilie, frater Petri et Alasie, 38, 1288.
Perina, vallis, 25, 1250.
Perreti de Colorines res, 39, 1295; de Contamina res, ib.
Perun, locus, 25, 1250; (de) Bernardus, vir Beatricis, 25, 1250.
Petri Albi condam infantum res, 28, 1255; et Teobaldi res, 9, 1212; terra, 12, 1218.
Petri (Sancti) terra, 7, 1202; 9, 1212.
Petronilla, 4, 1196; filia Doe, soror Mateldis et Stephane, 3, 1188.
Petro (de Sancto) illi, 27, 1254; Villencus frater Petri, Arducionis et Vgonis, 21, 1240.

Petrus, t., 3, 1188; 4, 1196; 6, 1199; 7, 1202; 8, 1212; 11, 1215; 12, 1218; 14, 1219; 15, 1222; 18, 1225; 19, 1226; 21, 1240; 22, 1242; 24, 1249; 25, 1250; 28, 1255; 30, 1260; 33, 1272; 34, 1281; 35, 1284; Bouer de Stipulis, t., 29, 1257; maritus Nicolete de Stipulis (filie condam Falconis), 32, 1268; maritus Juliane, pater Willelme, Beatricis et Martini, 30, 1260; filius Bundene filie Enguizonis condam de S.° Eugendo, 30, 1260; filius Marci de Saro et domine Vodvol, frater Matei, Arducionis et Vgonis, 24, 1249; frater Villenci de S.° Petro, Arducionis et Vgonis, 21, 1240; filius Conradi de Aujsyo et Blanchyfloris, frater Obertini et Jacobi, 20, 1232; filius Rosseti, burgensis de Porta S.ⁱ Ursi, et Cecilie, frater Peregrini et Alasie, 38, 1288; filius Vldrici et Vierne, frater Guillelmi, Guillenci et Ancilie, 1, 1180; Jouenus de Stipulis, pater alterius Petri, socer Jacobe, 31, 1266; de Ponte de Boza, 37, 1286; de Porta Sancti Ursi qui dicitur Gay, 26, 1253; de Stabulo, 33, 1272; Johannes, t., 34, 1281; Vullermus, t., 34, 1281; de Trecis, t., 13, 1219; canon. Montis Jouis, t., 13, 1219; Rosset, burgensis de Porta S.ⁱ Ursi, 38, 1288; Cecilia uxor eius, Peregrinus et Petrus infantes eorum, 38, 1288.
Piro (de) Domengeti res, 39, 1225.
Pirus, locus, 39, 1295.
Pitetus de Graner de Eaci, t., 39, 1295.
Plano de furcis (de) alodium, 3, 1188.
Plantata de Johannes, t., 40, 1299.
Poncius, t., 1, 1180.
Porta Sancti Ursi (de) Petrus qui dicitur Gay, 26, 1253.
Pranot, locus, 39, 1295.

Quarterius Mauricius, pater Nicolai, 3, 1188.
Quintana, locus, 4, 1196; 5, 1198.

Rafurno (de) Lo Chiblo, l., 15, 1222.
Regnerii terra, 7, 1202.
Remigius, 10, 1214.
Reimundus, t., 26, 1253.
Ricalmus, t., 14, 1219.
Ricardus, t, 1, 1180.
Rifferius, t., 12, 1218; 14, 1219.
Riuo (de) Josep, 39, 1295.
Robertus Bouo, filius Martini de Cuchipaschi et Peronecte (filie Enguizonis condam de Sancto Eugendo), frater Petri, Martini, Girardi et Johannis.
Rodulfus, t., 4, 1196; 21, 1240; 38, 1255; de Foschia, officiarius Auguste, 40, 1299; de S.° Benigno, 2, 1182; de Toles, t., 39, 1295.
Rodulfi et fratrum eius res, 24, 1249; 27, 1254.
Romane res, 24, 1249; 27, 1254.
Romamustieyr (de) Willelmus, prior de Martiniaco, 38, 1288.
Romeiranum, locus, 6, 1199.
Ropo, locus, 38, 1288.
Rosset Petrus, burgensis de Porta Sancti Ursi, 38, 1288; Cecilia, uxor eius, Peregrinus, Petrus et Alasia, infantes, ib.
Rotart, locus, 24, 1249; 27, 1254; 28, 1255.
Rubeus, condam, 29, 1257; Dauid Belicant, filius eius, ib.

Rubei condam res, 32, 1268.
Ruellart Anselmi condam res, 39, 1295.
Ruffus de Ecclesia, t., 13, 1219.
Rumeus, t., 30, 1260.

Saro (de) Marcus, d.us, vir domine Vodvol, pater Aymonis, Matei, Petri et Vgonis, 24, 1249; res illorum, quas res tenet Johannes, 28, 1255.
Sest (de) Johannes, de Castro Argenteo, 28, 1255.
Seuin Jacobus, vir Matelde, 35, 1284.
Somon (de) Willelmus, 31, 1266.
Solario (de) Thomas, t., 40, 1299.
Sotrun (de) alpis, 15, 1222; pascua, 40, 1299.
Stabulo (de) Petrus, de Stipulis, 33, 1272.
Stephana filia Doe, soror Natalis et Petronille, 3, 1188.
Stephanus, t., 1, 1180; 3, 1188; 19, 1226. *Vide* Auguste Cancellarii.
Stephani, terra, 5, 1198.
Stipulis (de) Bautegium, flumen, 32, 1268; Alexandreti res, 39, 1295; Albertus, sacerdos, t., 13, 1219; Falco, t., 13, 1219; Nicoleta, filia condam Falconis, 32, 1268; Petrus Bouer, maritus Nicolete de Stipulis filie condam Falconis, 32, 1268; Petrus Jouenus, pater Petri, socer Jacobe, 31, 1266; Petrus de Stabulo, 33, 1272; Willelmus de Turre, 37, 1286.
Sutru, locus, 29, 1257; 31, 1266; alpis, 37, 1268.

Tebaldi res, 18, 1225.
Teobaldi et Petri terra, 9, 1212.
Teobaldus, rector domus Sancti Eugendi, 40, 1299; vir Beatricis, pater Conradi de Auisyo, Fine, Willelme, Agnetis, Beatricis, Guidonis et Vgonis, socer Blanchyfioris uxoris dicti Conradi, avunculus Jacobi, Obertini et Petri, infantium Blanchyfloris et Conradi, 20, 1232.
Thebaldus Guntart, t., 27, 1254.
Thomas de Solario, canon. Montis Jovis, t. 40, 1299.
Toles (de) Rodulfus, t., 39, 1295.
Tolons (de) Humbertus, canon. Montis Jovis, 39, 1295.
Trecis (de) Petrus, 13, 1219.
Turre (de) Bernardus, t., 13, 1219; Willelmus de Stipulis, 37, 1286.
Turumbertus, t., 5, 1198; 9, 1212; 13, 1219; 16, 1222; de Casaleto, not. d.i com. Sabaudie, 29, 1254; 31, 1266. *Vide* Auguste Cancellarii.

Uachayry (Res illorum de), 32, 1268; 34, 1281.
Valchauarenchi, locus, 24, 1249.
Valle Pelina (de) Willelmus, t., 40, 1299.
Valeri, res, 33, 1272.
Valterius, t., 16, 1222; dominus, 40, 1299; advoc. Aluie, 10, 1214.
Vbertus de Ultraaqua, t., 29, 1257.
Uertosan, locus, 15, 1219; (de) vallis, 37, 1286; pascua, 40, 1299.
Vgo, t., 1, 1180; 14, 1219; 22, 1242; 23, 1245; filius Teobaldi et Beatricis, frater Conradi de Aujsyo, Fine, Willelme, Beatricis, Agnetis et Guidonis, 20, 1232; filius Marci de Saro et domine Vodvol, frater Mathei, Petri

et Arducionis, 24, 1249; frater Villenci de Sancto Petro, Arducionis et Petri, 21, 1240.
Uicecomitis terra, 9, 1212.
Vierna, uxor Vldrici, mater Guillelmi, Guillenci et Petri, 1, 1180.
Vifredus, 10, 1214; t., 14, 1219.
Vldricus, vir Vierne, pater Guillelmi, Guillenci et Petri, 1, 1180.
Villelmus, Uillelmus, Willelmus, t., 8, 1212; 11, 1215; 12, 1218; 15, 1222; 16, 1222; 20, 1232; 24, 1249; 25, 1250; 28, 1255; 30, 1260; 32, 1268; 33, 1272; de Romamustieyr, prior de Martiniaco, 38, 1288; de Turre de Stipulis, 37, 1286; de Valle Pelina, t., 40, 1299; filius Petri et Juliane (filie Enguizonis condam de Sancto Eugendo) frater Beatricis et Martini, 30, 1260.
Villelmi et Aymonis res, 25, 1250.
Villelma, uxor Falconis, 8, 9, 1212; filia Jocerini de Cuchipaschi et Johanne, soror Martini et Marie, 30, 1260.
Villencus (Willencus), t., 8, 1218; vir Juliane, 18, 1225; de Sancto Petro, frater Arducionis, Petri et Vgonis, 21, 1240.
Vodvol, domina, uxor Marci de Saro, mater Mathe, Petri et Arducionis, 24, 1249.
Vulardorum res, 32, 1268.
Vrsi (Sancti) res, 17, 1222; res de Porta, 15, 1222; Petrus de Porta qui dicitur Gay, 26, 1250; et Bernardi, terra, 6, 1199.

Xpistiani terra, 11, 1215.

Ysembardus, t., 12, 1218.
Yuanus, t., 18, 1225.

——

ALESSANDRO COLOMBO

LA «VITA BEATI BERNARDI»

DELL'ANONIMO NOVARESE

INTRODUZIONE

Nell'*Archivio Capitolare* di Novara, scaffale « Codici antichi », esiste un bellissimo vol. membr. di « Vite di Santi », cui tutti i caratteri interiori ed esteriori, e più specialmente la chiara ed ampia scrittura gotica, dimostrano apertamente che appartiene a' secoli X e XI. Di esso parlò il gesuita Andres in una sua lettera all'abate Morelli (1); lo citarono indirettamente, ma senza averlo mai visto di persona, il canonico Dépommier di Chambéry (2) e, molto tempo dopo, il Duc (3); lo descrisse in modo definitivo, in questi ultimi tempi, il prof. Colombo (4). Porta il n. I, e consta di fogli 290 numerati, a due colonne, mm. 360 × 270. È naturalmente di varie mani. Contiene trentatrè « Vite o leggende di Santi e Martiri », e, frammischiate a queste, una *Inventio S. Crucis*, una *Exaltatio S. Crucis* e una predica o sermone *In festo de Corpore Christi*. La « Vita beati Bernardi » da Mentone, argomento del presente studio, si trova appunto a' ff. 174–181; ma noi, prima di publicarla, crediamo non inutile esporre alcune nostre idee sulla sua autenticità ed antichità, se non sul probabile suo autore.

(1) Parma, Tipogr. Reale, 1801.

(2) Dépommier, *Notice historique sur saint Bernard*, Chambéry, 1832. Quantunque lo chiami col titolo di « Elogia in Vitas Sanctorum », è sempre il nostro cod. novarese. Il dubbio sollevato dal Duc, di cui alla nota seguente, è quindi senz'altro certezza.

(3) I. A. Duc, *A quelle date est mort Saint Bernard de Menthon?*, in *Miscell. di St. Ital.*, XXXI, 367. Torino, 1894.

(4) Nicolò Colombo, *I manoscritti delle biblioteche di Novara*, 25-26. Forlì, 1896 (Estratto dagli *Inventarii dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, a cura di G. Mazzatinti, vol. VI).

Fu detto (1) che tale *Vita*, rimontante solo al XIV secolo, non è che la riproduzione parziale di altre tre *Vite di San Bernardo*, una delle quali edita dai Bollandisti (2). Nulla di più inesatto. Il Duc, che fa questa affermazione, non si curò, come abbiam detto, di esaminare il cod. novarese, quantunque ne riporti alcuni passi; chè altrimenti avrebbe non solo modificato il suo giudizio, ma evitato eziandio di incorrere in una specie di confusione. Preoccupato unicamente della ricerca della data precisa della morte dell'apostolo delle Alpi — data che noi pure accettiamo, e non per i soli motivi addotti dal D., — egli si fidò troppo di chi gli fornì le notizie, non sempre esatte, sui codd. portanti le *Vite* più antiche di san Bernardo, e non comprese come molti di essi si potessero facilmente ridurre a uno solo, o, almeno, ritenere tanti figli di uno stesso padre.

E valga il vero. Secondo il Duc, si ridurrebbero ad *otto* (3) le *Vite* più antiche di san Bernardo, riconosciute, com'egli aggiunge (certo un po' troppo audacemente!), per la più parte « à l'abri des traits de la critique ». E cioè:

1. Una *Leggenda* ms., erroneamente attribuita a Riccardo, successore di san Bernardo nell'arcidiaconato d'Aosta, vista dal canonico di Sion Anne-Joseph de Rivaz (4), il quale la dice estratta dagli archivî della Collegiata di Sant'Orso d'Aosta e comunicata dall'ab. de Lèvis di Vercelli al canonico Girolamo Darbellay, priore di Saint-Pierre, nel Vallese;

2. La *Vita* scritta da Azolino di Novara, contemporaneo del Santo, che il De Rivaz (5) dice trovarsi inserita in un « vieux » breviario ms. del secolo XV appartenente alla chiesa del Gran San Bernardo;

3. La *Sequentia*, edita dai Bollandisti (6):

---

(1) Duc, *loco cit.*

(2) *Acta Sanctorum*, *Iunii*, II, 1802-5. Antverpiae, 1698.

(3) Duc, *Op. cit.*, 371. Egli veramente dice « otto o nove », non essendo, come abbiam detto, sicuro dell'identità del cod. novarese e di quello citato dal canonico Dépommier.

(4) In Duc, *Op. cit.*, 364. Il De Rivaz morì l'anno 1836.

(5) In Duc, 365.

(6) *Acta SS.*, II, 1082.

4. La *Vita* estratta, come la *Sequentia*, dal monastero di Bodek e pure edita dai Bollandisti (1);

5. La *Vita* esistente nel cod. I del Capitolare di Novara:

6. Una *Vita* scritta sulla fine del XIV secolo dal canonico regolare Agostino di Pavia, e stampata a Brescia nel 1511:

7. La *Vita* estratta dagli archivî del Convento dei Padri Certosini di Colonia, e publicata dai Bollandisti (2):

8. Una *Vita* infine, che il De Rivaz (3) dice simile a quella da noi posta al n. 1, e facente parte di quella che « fut envoyée aux bollandistes par le P. Chifflet jésuite ».

Non teniamo calcolo di quella, nota comunemente col nome di Riccardo e inserta nei più volte citati *Acta Sanctorum* (4); poichè essa è riconosciuta opera del Quattrocento del can. Giovanni Chamoisi, priore di Séez in Tarantasia, e infarcita su memorie poco fedeli, a questi comunicate dal signore di Duingt (5). E nemmeno di altre, o dubbie (6), o ricalcate sulla creduta di Riccardo. Per queste, e per la bibliografia su san Bernardo, rimandiamo senz'altro al lavoro del Duc. Più tosto, noi verremo all'esame particolare degli otto codd. così detti antichi, per vedere quale di essi abbia veramente diritto alla priorità.

Va da sè che, una volta riconosciuto che il cod. I di Novara appartiene veramente ai secoli X e XI, *a fortiori* si deve pure riconoscere che la « Vita beati bernardi », in esso contenuta, non può essere portata più in là del secolo XI. È quindi dello stesso secolo in cui visse il fondatore del celebre ospizio.

Ma v'ha di più. Alcune delle altre sette *Vite*, che il Duc ritiene antichissime e *al sicuro dai dardi della critica*, portate invece al lume della stessa, risultano non essere altro che o la nostra o una riproduzione parziale di questa.

Così sembra sia quella, che va sotto il n. 1, e della quale il Duc, a sostegno della sua tesi, cioè della autenticità dell'*en-*

(1) *Ib.*, 1082-5 citt.

(2) *Ib.*, 1080-81, nelle *note*.

(3) In Duc, 370.

(4) T. II, 1074-78.

(5) Duc, 374.

(6) Così è quella attribuita a Giovanni di Cigliano (Vercelli), arcidiacono di Aosta, + 1263. Cfr. Duc, 377.

trevue tra l'imperatore Arrigo IV e san Bernardo, riportò un passo abbastanza lungo. Tale passo, infatti, si trova testualmente al f. 178 del nostro cod. (1), ove si eccettuino alcune varianti, dovute forse a cattiva lettura; e l'avere il Duc stesso ricercato infruttuosamente tale *Vita* negli archivi della Collegiata di Sant'Orso in Aosta, onde sarebbe stata estratta la copia vista dal De Rivaz, ci fa dubitare che, se non è la stessa di Novara, comunicata dall'abate de Lévis di Vercelli al canonico Darbellay, ne è certamente una copia fedele.

Maggior considerazione, per noi, merita la *Vita* segnata al n. 2, non per la sua antichità, stando almeno a quanto afferma il Duc per bocca del De Rivaz (2), ma per il nome dell'autore, Azolino di Novara, contemporaneo del Santo. Anch'essa si può, in ultima analisi, ridurre a quella esistente nel cod. novarese. Ed ecco perchè. Non è anzitutto l'originale, ossia il testo di Azolino, ma una copia del sec. XV. Il Duc la dice simile a quella del n. 1 e, come questa, sobria: l'una e l'altra, infatti, s'accontentano di dire che san Bernardo nacque da nobile famiglia, e che predicò, prima di essere arcidiacono d'Aosta, in quella diocesi e nelle vicine, dando esempio di vita austerissima e di modi dolcissimi; non fanno cenno nè del Demonio incarnato nella statua di Giove a Plan de les-Joux *(Piano di Giove)*, nè del prodigio della stola « changée en chaîne »; accennano all'incontro dell'arcidiacono con Arrigo IV e segnalano espressamente il viaggio di lui a Pavia e il suo ritorno a Novara, seguito bentosto dalla sua morte. Orbene, anche questo, nè più nè meno, come vedranno i lettori, si trova nel cod. di Novara, di cui nessuno oramai può mettere in dubbio l'antichità e l'autenticità. Onde a me è venuto il dubbio (dubbio fondato del resto, e che sarebbe tosto certezza, ove mi fosse possibile rintracciare i due codd. citati dal De Rivaz e, sulla sua parola, dal Duc), che ci troviamo dinanzi sempre allo stesso testo, di cui quello esistente nella chiesa del Gran San Bernardo è il meno antico, qualora sussista veramente quello dell'archivio della Collegiata di Sant'Orso in Aosta. Ad ogni modo, il testo che ci presenta il cod.

(1) Ecco qui un'altra prova che il D. non vide di presenza il cod. di Novara.
(2) In Duc, 365.

novarese, dati i suoi indiscutibili titoli di antichità, rimane sempre il *prototipo,* quello da cui sono derivati gli altri due. E poichè la copia esistente nella chiesa del Gran San Bernardo ci dà anche il nome del suo autore, un novarese e contemporaneo del Santo, niuno ci può impedir di dubitare che la *Vita* esistente nel cod. di Novara possa essere l'autografo (o la copia diretta) dello stesso Azolino.

Non occorrerà che ci soffermiamo sui codd. citati ai nn. 3, 6 e 7, manifestamente posteriori (1): e quindi veniamo agli ultimi due, che noi segnammo coi nn. 4 e 8. Ma anche questi non possono essere troppo antichi: la *Vita* edita dai Bollandisti, alle pagg. 1082-5 del t. II degli *Acta Sanctorum*, non è la originale: e di questo parere è anche il Duc, poichè la dice calcata su quella del n. 1. Noi abbiamo già visto quale valore essa abbia: quindi sarà meglio dire: la *Vita* edita da' Bollandisti, sopra un cod. del monastero di Bodek, è un vero estratto della *Vita* dell'*Anonimo Novarese*, fatta da qualche frate di quel monastero ad uso del medesimo. E siccome anche la *Sequentia* venne trovata in quel monastero, è probabile che l'una e l'altra derivino dallo stesso modello. Abbiamo detto che la *Vita* del cod. bodekiano è un estratto di quella del cod. novarese; e il nostro lettore se ne potrà facilmente persuadere, mettendo a raffronto la nostra edizione con quella dei Bollandisti. Valga, per tutti, il seguente esempio. Entrambe le *Vite,* eccetto alcune varianti, dovute forse al fatto che i frati del monastero di Bodek aveano già davanti una copia poco corretta del cod. novarese, hanno lo stesso *incipit;* ma l'accordo cessa subito dopo le parole: « Verbis sic hylaris [erat] ut seueritatem non » desereret, sic seuerus ut [h]ylaritatem retineret ». Poichè, mentre i Bollandisti continuano: « Vigiliis et jejuniis insistebat constanter, et corpus suum affligebat; ut cum aliis predicaret, ipse reprobus non efficeretur.... »: il nostro cod. porta di più: « sicque fiebat ut cuiusdam suauitatis poculum ex utroque tem- » peratum suis auditoribus propinaret.... », e solo dopo 16 linee

(1) La *Sequentia* stessa, o prosa rimata da recitarsi nella messa propria del Santo, anche se antica, non può che essere stata ricamata sopra una antecedente *Vita* di san Bernardo, in prosa.

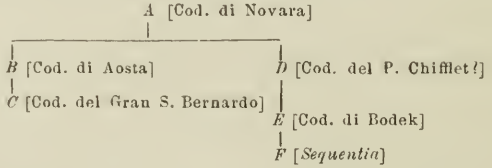
si ritorna in carreggiata, ma in modo che appare evidente aver voluto i frati del monastero di Bodek fare un riassunto della *Vita* che aveano sott'occhio, cambiandone persino il costrutto, nonchè il senso delle parole:

Cod. di Novara.	Cod. di Bodek.
Quoniam nemo uidit eum orantem. lacrimantem. uerba dei predicantem. in stratum cubantem. uigiliis et ieiuniis insistentem. et his similia peragentem. qui ualde non stuperet super eius constantia.	Vigiliis et jejuniis insistebat constanter, et corpus suum affligebat; ut cum aliis predicaret, ipse reprobus non efficeretur: quam nimirum predicationem signorum patratione quotidie roborabat...
His igitur modis corpus affligens. cum aliis predicabat. reprobus non efficiebatur.	
Quam nimirum predicationem. signorum patratione cottidie roborabat...	

Dopo ciò, chi può negare che il cod. di Bodek derivi da quello di Novara o da una sua copia? Il ramoscello non potrà mai essere il padre del suo tronco.

Quanto alla *Vita* segnata col n. 8, ci limitiamo a constatare che il Duc la dice simile *en premier lieu* a quella del n. 1. Su questa certamente, oltre che sull'altra, pure inviata ai Bollandisti dal P. Chifflet e attribuita al venerabile Riccardo, mentre non sarebbe che una composizione del Quattrocento, furono stese le edizioni che si leggono nel t. II degli *Acta Sanctorum*, e che servirono sempre di modello, specie la *Vita detta di Riccardo*, a tutte le biografie posteriori di san Bernardo da Mentone.

Possiamo, pertanto, tentare la seguente *genealogia* de' codd. antichi recanti le *Vite* di san Bernardo:



Ma la priorità della *Vita* del cod. novarese *(A)* è provata eziandio dal semplice esame del suo contenuto. Più che una biografia di san Bernardo, ne è il panegirico, se non addirittura l'elogio funebre recitato pochi anni dopo la morte del Santo, ricorrendone l'anniversario. L'*Anonimo* autore della nostra *Vita*

(se non è proprio il citato Azolino di Novara) ci ha infatti tutta l'aria di uno che parli di cose recenti, davanti ad un uditorio apposito, espressamente a ciò invitato. Egli vuol essere anzitutto veritiero e preciso, quantunque breve: « de quibus *(mi-* » *racoli)* ingredior pauca narrare, ne talentum quod mihi cre- » ditum est, posteris absconsum, causa sit interitus anime » mee » (1). Tuttavia, per i fatti de' quali non fu testimonio, deve accontentarsi di quanto gli fu riferito: « Referunt et » enim... » (2), dice a proposito del carattere astinente di san Bernardo; e dopo aver narrata la distruzione delle locuste, compiuta miracolosamente dal Santo: « Quod factum beati pape » gregorij fultus auctoritate celebrandum assero (3) ». Si mostra anche preoccupato del giudizio altrui, e cerca quasi prevenirne la critica: « Si igitur apocrifum iudicabitur istud, iudicetur et » illud » (4). Abbiamo detto che è uno, che parla davanti a un uditorio; e difatto: « ...exempla satis idonea ponere possemus; » sed quia constat omnibus uerum esse quod dico, et longe nimis » expatiamur, quod inter manus est exequemur » (5). Avrebbe molto da dire: ma egli non vuol stancare i suoi ascoltatori: e però si limita a narrare ciò che ha tra mani, ciò che tutti conoscono, perchè roba recente: e viene a parlare dell'incontro tra san Bernardo ed Arrigo IV. Anche la malattia, la morte e i funerali del Santo sono esposti in modo che sembrano avvenuti da non molto tempo: « Nec est pretereundum quod dum esset » in langore positus... » (6); « Hec et his plura quam diximus, » indefitienter usque ad exitum anime sue custodiuit.... » (7); « Omnibus iam rite paratis, beata menbra....debitis honoribus » ac dignis clangoribus sepulchro tradita sunt » (8). Ma l'*Anonimo* vuol specialmente dimostrare che Bernardo ha tutti i requisiti per essere fatto santo: « Que (cioè l'*anima*), corpus ut

(1) Cod. I (A.). f. 174 *v.*
(2) F. 175 *v.*
(3) F. 176 *v.*
(4) *Ibid.*
(5) F. 178.
(6) F. 179.
(7) *Ibid.*
(8) F. 180 *r.*

» exiuit, mox celi regna petiuit. Idque *patenter manifestant* » *eius acta*, tam precedentia quam subsequentia » (1). E più avanti, rivolgendosi specialmente ad uno de' suoi uditori, certo un frate come lui: « Audiat nunc uestra fraternitas, quid indu- » cenda mole iam dicta, dominus omnipotens ad hostendendam » sancti sui magnificentiam prestare uoluerit » (2). Dunque, al momento in cui l'A. nostro parlava, Bernardo di Menthon non era ancora stato compreso nel novero dei Santi (3). Per la canonizzazione di lui, morto casualmente a Novara, i frati di San Lorenzo avranno incaricato uno di loro a tesserne l'elogio: ecco il motivo per cui l'A., sorvolando sui fatti più noti di Bernardo, insiste specialmente sul suo carattere, sulla sua pietà, sui suoi miracoli ultimi, de' quali egli stesso fu testimonio. E poichè anche nell'incontro con l'imperatore Arrigo, della cui autenticità non è più possibile dubitare (4), egli vede un nuovo titolo alla santità di Bernardo, lo ricorda espressamente. Ma è un contemporaneo che parla, e d'altra parte la memoria di quel fatto straordinario è ancora vivissima: « ....constat omnibus » uerum esse quod dico... »: e però l'A. non sente il bisogno di specificare certi nomi: gli bastano le parole « enricus rex » e « aldeprandus » o « gregorius », per far capire a' suoi uditori che intende parlare di Arrigo IV e di Gregorio VII. Di ritorno da Pavia, san Bernardo cade ammalato; in Novara allora si celebrava il natalizio di san Lorenzo, sacerdote e martire: ed egli fu ospitato nel monastero stesso di S. Lorenzo, dove rimase degente più di sei settimane, « sex ebdomadas, et eo amplius »,

(1) F. 179 *cit.*

(2) F. 180.

(3) Non mi consta in quale anno sia stato santificato; certo, a quel tempo le beatificazioni non si facevano ancora coi riti solenni che usa ora la Chiesa Romana.

(4) Prima del Duc fu sempre negato questo fatto, o almeno attribuito a un altro Bernardo; come fa il traduttore e commentatore della *Novaria Sacra* del Bescapè, l'avv. Giuseppe Ravizza (cfr. nota 25ª dell'op. cit., edita a Novara, Merati, 1878). E l'incontro tra Bernardo e Arrigo IV avvenne nell'aprile 1081, durante il concilio di Pavia, dove i Lombardi riverirono Guiberto per papa col nome di Clemente III, e prima che l'Imperatore movesse contro Roma, dove giunse il 22 maggio. Cfr. Gregorovius, *St. della città di Roma nel M. E.*, II, 335. Roma, Società Editrice Nazionale, 1900.

senza tuttavia stancarsi mai di ammaestrare e di seguire giornalmente le pratiche religiose. Esalato l'ultimo sospiro, il suo corpo « omni cum reuerentia...et piis cumce[n]tibus » (1) venne trasportato nella basilica di S. Lorenzo, annessa al monastero; e quivi stette esposto al publico per tre giorni, conservandosi intatte le carni, non ostante la stagione calda. Fu poscia sepolto onorevolmente (2): ma ciò che l'A. narra a questo proposito ci sembra una nuova prova a sostegno della nostra tesi. Non era per anco stato deposto nel suo sepolcro, che vi venne un coro di chierici salmodianti, innumerabile folla di fanciulli, di uomini, di vecchi, di vergini, di vedove e di maritate: ricchi e poveri, nobili e plebei: tale funzione, osserva il nostro A., si ripete tuttora nel giorno anniversario: « Quod adhuc deuote » seruatur populis anniuersarium eius diem recolentibus XVII » kalendas iulii » (3). Non basta. L'A., come già abbiam detto, vuol dimostrare che Bernardo di Menthon è un santo: e aggiunge, subito dopo: « Sepulto uero corpore, quod illic prodi- » giorum domino donante patratum sit, in sequentibus refe- » retur » (4). E ricorda il miracolo del sacerdote, muto da un

---

(1) Cod. I, f. 179 *v.*

(2) Nella stessa basilica di S. Lorenzo, dove rimase (almeno quella parte che non fu reclamata da' monaci del Gran San Bernardo) fino al 1552. Così attesta una nota in margine al nostro cod., f. 174, che riportiamo per curiosità: « Mil- » lesimo quingentesimo quinquagessimo secundo pontificatu S.^{mi} in X.° p. D. » N. D. Julij pape tertij, existente administratore Episcopatus Ciuitatis Nouarie » et diocesis R.^{mo} D. D. Julio de riuere Cardinali de vrbino nuncupato, die ui- » gesimo primo mensis Julij per R.^{dum} D. Jacobum de Fredelicijs tunc Comen- » datorem abbatie s. laurentij extra muros Nou[arie]....ac.....Confessoris Ber- » nardi Archidiaconi Ecclesie Augustane cum alijs Reliquijs e[st] repositu[m] » in Ecclesia n. Nouarie ob ruinam templi s. Laurentij martiris extra muros » Nouarie factam, vbi alias sepultum fuit ». Che sia stato trasportato, nel 1562, sotto l'altar maggior della stessa chiesa (Nuova?) di Novara, pare attesti l'altra nota, in margine al f. 175 dello stesso cod. I: « Die vero XXVIIJ mensis martij » 1562....fuit positum sub altare maius dicte Ecclesie nouarie Jnstrumentum » per D. Jo. mariam de Clapis notarium ecclesie nouariensis ». A meno che non si tratti del solo *istrumento*. Cfr. Bescapè, *Op. cit.*, p. 47.

(3) Cod. I, f. 180 *v.* — San Bernardo di Menthon morì adunque, come del resto dice anche il Duc, *Op. cit.*, 384, il *12 giugno 1081:* fu seppellito il *15 successivo,* nel quale appunto ricorre la sua festa.

(4) *Ibidem.*

anno, che riacquistò la parola, celebrando in quei giorni la messa « ad sancti confessoris corpus » (1). Altri ancora ne ricorda; ma degni di nota, per noi, sono due: quelli dello storpio e della paralitica. L'uno e l'altra, dopo aver visto in sogno più di una volta san Bernardo, guarirono mirabilmente, venendo a pregare sulla sua tomba a Novara. E l'A. dice, a proposito della paralitica: « ad hanc ciuitatem » (2). E, come se non bastasse, ciò ne attesta più chiaramente, narrando del miracolo dello storpio: « Erat hic homo *(lo storpio) ciuibus nostris* bene notus, quia *iam* » *pridem* per annum unum nouariensis urbis incola fuerat » (3). Il miracolo è detto avvenuto tre anni dopo la morte del santo, « post triennium autem »: è ora possibile il dubbio sull'antichità del nostro codice?

Del resto, se non vi fosse altro a sostegno della nostra tesi, se non vi fosse anco la certezza che il cod., nel quale la nostra *Vita* è contenuta, appartiene al secolo XI, vi sarebbe sempre la forma, sotto la quale essa *Vita* si presenta: non una biografia critica, che non è possibile quando ancor vivo, palpitante, è il ricordo di chi si vuol celebrare, ma un elogio puro e semplice, che risente di tutte le passioni del contemporaneo.

Dopo ciò, crediamo utilissima la publicazione integrale della *Vita* dell'Anonimo Novarese. Va da sè che non abbiamo mutato nulla del testo, all'infuori delle solite abbreviature che, come è costume, furono sciolte. Anche la vecchia interpunzione, segno del tempo, fu da noi conservata intatta.

Luglio 1902.

---

(1) F. 181.
(2) F. 181 *v.*
(3) F. 181 *cit.*

Arch. Capit. di Novara, cod. I, ff. 174-81.

[1] Jncipit uita beati bernardi (1).

Sanctvs (2) itaque (3) bernardus nobili prosapia genitus. et probis a pueritia moribus pleniter institutus. in ciuitate que uocatur agusta. fuit archidiaconatus officio preditus. Ybi xpistianorum populum a uitiorum sordibus (4) cessare. uirtutumque sese nitoribus aggregare. nomen domini predicans. constanter ammonebat. Nec solum in ea regione. sed circumquaque progrediens. dominicas oues salutaribus monitis refitiebat. reminiscens illud quod timotheo iubetur. Argue. obsecra. increpa. in omni patientia et doctrina. Cumque longe lateque semina diuina iaciendo messem dei multiplicaret. factum est ut in montana nouariensis crismatis deueniret. et eius incolas domini preceptis imbueret. cuius predicationem. ne quis forte contemptibilem redderet. secundum paulum apostolum corpus suum castigabat. et in seruitutem redigebat. Nam ieiuniis et uigiliis sese macerans. die noctuque orationibus (5) uacabat. Quas non tantum pro suis sed etiam aliorum delictis. ad deum fundebat. Et ad hominis interioris salutem. exteriorem uerberibus nonnumquam affitiens. xpisto sic se famulari cogebat. Cilitio iusta carnem contectus. cum posset indui preciosissimis ornamentis. uili[bus] utebatur indumentis. Cibus ei (6) aderat panis absque escarum [2] delectatione. neque similagine confectus. sed quam asperior in prouintia qua degebat reperiebatur. Potum sibi non uua prebebat. sed aqua raro. sepissime uero succos absinthii. uel eiusmodi herbarum bibebat. Verbis sic hylaris ut seueritatem non desereret. sic seuerus. ut ylaritatem retineret. sicque fiebat ut cuiusdam suauitatis poculum ex utroque temperatum suis auditoribus propinaret.

Que uidelicet uerba sic erant idonea. sic salubria ut prorsus pateret cor eius manere semper in domino. Et hec omnia magis dicere quis ualeat. in eo completa fuisse nullus ambigat.

(1) F. 174. (2) F. 174 v.

Quoniam nemo uidit eum orantem. lacrimantem. uerba dei predicantem. in stratum cubantem. uigiliis et ieiuniis insistentem. et his similia peragentem. qui ualde non stuperet super eius constantia.

His igitur modis corpus affligens. cum aliis predicabat. reprobus(7) non effitiebatur.

Quam nimirum predicationem. signorum patratione cottidie roborabat. de quibus ingredior pauca narrare. ne talentum quod mihi creditum est. posteris absconsum. causa sit interitus anime mee. Nunc igitur aliis habeo (8) promere. quod ex eo michi datum est noscere. Erat in predicta regione mulier quedam que sine sobole. diu uixerat cum uiro suo.

Hec itaque cum cognouisset. hominis dei presentiam. [1] festinanter ad eum pergens filiationis opem postulauit. Cui respondit. Non sum inquiens huius meriti soror. ut quod a me petis efficere possim. Veruntamen in domino spera. cuius patrocinante gratia. dabitur tibi filius. Quod quamdiu sanctus uir in hac uita permansit. non impletum est. sed eius corpore iam sepulto. uenit ad tumulum femina. quod ipse spoponderat rogatura. Et quasi tarditatem promissionis increpans. talibus ante sepulchrum uerbis (9) conquerebatur.

O homo dei. cur michi pollicitus es quod non obtineo?

Cur me consolabaris. que in tristitia sedeo? Melius erat non polliceri. melius erat non consolari.

Cui nil promittitur. nequaquam decipitur. Cui non adhibetur consolatio. minor existit doloris confusio. Memorare propterea tue promissionis. memorare (10) pater et consolationis. Exora queso deum. cui familiaris esse crederis. Recordare quod ad discipulos suos dominus dicat. Amen dico uobis. quicquid orantes petitis. credite quia accipietis. et fiet uobis. Neque credo preces tuas apud deum plus in uita uigoris habuisse quam nunc. cum sis ei uicinior. et ipse tibi uisibilior. Hec dicens et munera prout poterat fatiens. rediuit ad propria.

Et priusquam unius anni spatium compleretur. propagine filii letificari (11) promeruit. Qui licet in infantia positus. per interces[2] soris sui uestigia se demonstrauit iturum.

Referunt et enim. quod a carnis et uuorum. lactisque pecualis comestionibus. etatula tum mollis abstineret. Forma uenustus. uultu seuerus. amplius coeuulis suis uigens. animos cunctorum se uisentium nimis hylares redderet.

Talibus igitur documentis omnipotenti deo. necnon petitori suo. gratias agere uidebatur. Quod factum nemo dubitet esse laudabile. cum celebretur in samuele. Postulatus enim est iste. postulatus et ille.

(1) F. 175. (2) F. 175 v.

Vnde samuel idem postulatus dictus est. Cum ergo totam ecclesiam samuelis na[tiui]tatem (12) scio celebrem tenere super hac idem fieri confidenter audeo censere. Huic subdendum est et illud. quod per eum cuidam dominus concedere uoluit. Habebat namque mulier quendam filium paruulum corporeo lumine cassum. Proficiscens igitur ad presbyterum quendam nomine teodaldum. non enim per se presummebat accedere. rogauit ut opem filio suo peteret ab eo. At ille sanctus ut erat humilitatis ineffabilis. humiliter ad eum de talibus inquit me non intromitto. sed hoc ab eo (13) deposcite qui solus omnia potest.

Hec audiens mulier quasi repulsa uehementior filium suum iamdicto sacerdoti tradidit. per eum sancto presentandum. Quo uiso. dei famulus primo parumper demoratur. dehinc omnipotentem precatus. homo non /[1]/ minime fidei. maxime spei. super oculos eius signum crucis facere disposuit. et ad actum usque perduxit. Mox operante gratia saluatoris sicut idem narrauit sacerdos. lumen accipere meruit puer. Magnificetur itaque dominus. qui talia per seruum suum largiri dignatus est. Nec reticendum puto. quod in eadem prouintia deo cooperante per eum gestum est.

In illis quipe locis locustarum tanta redundabat immensitas. quod incessum iter agentibus uel penitus auferebant. uel plurimum impediebant. Quodque ualde tremendum est. non solum peditibus id agere. sed insuper equitibus audebant.

Horrebat enim cuiusuis equus nimio fremitu bestiolarum. Media uia concurrentium. gressusque preripientium. Telluris quoque fetus tam uallibus quam montibus omnes demolientes. locum illum pene desolatum sterilemque reddebant. Quod cum uir dei comperisset indigenis compatiens. sic ad illos exorsus est dicens. Tempore sationis instante. metatur (14) unusquisque sementem cumulumque sextarii deo studenter exhibeat. Si quis enim hoc fecerit. procul dubio gaudebit ab hac peste se liberatum. Talibus auditis. hylares effecti sunt. per omnia iussa (15) complentes. Et non incassum. quia mox illa clades ita deleta est. ut nullum horum animalium nisi sicut in ceteris locis inibi cernere quis possit.

Quod factum beati pape gregorij fultus auctoritate /[2]/ celebrandum assero. Commendat quippe satis. et memorie tradendum suadet. Yrucas ab oleribus per quendam dei seruum esse fugatas. Si igitur apocrifum iudicabitur istud. iudicetur et illud.

Si uero quod iustius est illud celebratur dignum laudibus et hoc referatur.

(1) F. 176. (2) F. 176 v.

Nec enim per aliud discrepant auctores. nisi quod ille quidem uerbis yrucas. Hic autem factis locustas fugare meruerunt.

Vnde gratie deo rependantur. qui sanctos suos talibus signis illustrare non desistit. Nunc quoniam munificentiam lenitatis eius ostendimus eiusdem morum grauitatem dilucidare iam cupimus. Cum igitur sanctus bernardus omnia uitia funditus extirpare (16) satageret. precipue tamen usuras accipere. scripturarum testimoniis interdicebat. Quibus uerbis ceteris parentibus unus auaritie laqueis irretitus. ausus fuit inobediens permanere. Sed eum dei famulus piis alloquiis demulcens. tandem promittere coegit usure se in proximo renuntiaturum. Non sponte tantum ut rei euentus. Jpso namque die quo pollicitus id fuerat. omnes debitores aggrediens. debitum cum usuris ab illis exigebat.

Vt tunc saltem fenore ditaretur. quo nondum satiatus fuerat. et quod ulterius se relicturum dolebat. Si quis autem creditum reddere nequibat. quouis modo sua tollebat. Huius oues inua[1]debat. illi boues uiolenter extorquebat. Alterum uestibus expoliabat. alterius uasa captiuabat.

Austerus erat debitoribus nec minus fiebat et uadibus. Tunc illi tristes amissione rerum suarum ad dei hominem profecti sunt.

Cui consternati sunt flentes ista prefati. Opus habemus pater tuo conscilio. tuo nimis indigemus auxilio. Pignoribus nostris priuamur. rerum nostrarum rapinam patimur. Lupus est rapax. qui nobis has miserias ingerit. Nam si homo esset. hominis uel ferus indulgeret. Si quid in eo foret humanitatis non haberet tantum crudelitatis. Creditor est ille quem sanctis monitis tuis ut ab usura cessaret. uix profiteri coegisti. Sed numquam fenus habebit hodio. cuius non implebitur desiderio. Jdcirco ne pereamus omnes. liceat uni quod indesinenter cauet exercere. Prestat enim ut ipse solus in perfidia maneat. quam plurimos domino tibique deuotos. cupiditas illius opprimat.

Subueni nunc nobis sancte BERNARDE. concede mereri quod te postulamus. Alioquin oportet nos uel morti subici uel seruituti. Lamentis his motus homo dei. feneratorem accersiuit et illi dixit. Cur omnipotenti deo michique seruo suo. imponere destinasti serue diaboli? Amator pecunie. seruus est mammone. Mammona uero demonis nomen est. illius qui secularibus lucris preest. et dominantur eorum [2] qui diligunt mundum. de quibus unus es. Et si tui dominus est immo quia est. tu seruus illius es. Vade iam. et quod animo sedet instanter operare. adauge peccunias. ut de mundo nudus exeas. Esto nunc diues ut im perpetuum mendicitati subiaceas. Adimpleatur in te scriptura dicens. Qui in sordibus est. sordescat adhuc.

(1) F. 177. (2) F. 177 v.

Pro certo tamen scias. te non solum spiritualiter multandum. uerum etiam corporaliter iniurie nostre penas daturum. Et qui aliis misereri de diuitiis infitiaris. pauper in proximo fies. Hunc uiri dei sermonem. homo ille citissime uerum probauit. maximam partem sue facultatis igne deuorante. Patet his signis profecto. quantum sanctis predicatoribus fauere conueniat. dum blandiuntur. et eos metuere. dum mala nostra corrigunt. Tunc quippe blandiuntur cum benefitia nobis largiuntur. sicut est terre siccitatem uel egrotis dare sanitatem.

Tunc autem corrigere uidentur. sicut cum nolentibus ad deum conuerti plagam inferunt aliquam.

Quod utrumque fuit in helia.

Orauit enim et non plueret super terram. et non pluit annos tres. et menses sex. Ecce perfidorum correctio. Et rursum orauit. et celum dedit pluuiam. et terra dedit fructum suum.

Ecce iam fidelium consolatio. Et hec utraque minas et blanditias. in domino nostro confirmat esse beatus [1] agustinus dicens. Nunc enim blanditur deus. nunc minatur. Si non blandiretur. nulla esset exortatio.

Si non minaretur. nulla esset correctio. De quibus exempla satis idonea ponere possemus. sed quia constat omnibus uerum esse quod dico. et longe nimis expatiamur. quod inter manus est exsequemur.

Jnterea dum sanctus bernardus omnia montana nouariensis parrochie uerbis et miraculis adornasset. exinde planitiem peragrans. castella. uillas. uicosque sua predicatione glorificans. papiam usque peruenit. Jn cuius partibus morabatur (17) enricus rex. si iure queat ille (18) uocari rex. qui se male regit (19).

Qui (20) milites omnibus modis ibidem adunabat. ut (21) causa delendi pape romam peteret excidio. Vocabatur hic papa baptizantium impositione aldeprandus (22). sed dignitatis offitio gregorius. et bene gregorius. qui assidue circa gregem dei uigilabat. ne luporum morsibus contaminaretur (23) ad cuius internitionem (24) cum rex supradictus tenderet. occurrit illi famulus dei BERNARDVS.

Eiusque nefarium consilium cum dissuadere minime potuisset. inquit (25). Vadere quidem poteris. sed scias te nil (26) tue uoluntatis acturum. et insuper plurium tuorum dampna (27) subiturum. Quod et (28) factum est. Nam equis et equitibus plerisque morte retentis. cum paucis et eisdem (29) egrotis ab urbis (30) obsidione discessit. [2]

Dei uero seruus papia (31) paululum commoratus. nouariam inde progressus expetiit. (32) Et credo domino dispensante. profectum natalis beati LAVRENTII sacerdotis et martyris. ipso die quo uenit (33)

(1) F. 178. (2) F. 178 v

celebrabatur (34). Jdeo domino dispensante dixi. quia cum letabundi fiebant homines (35) de uentura sancti festiuitate. gaudium illius augebatur tanti uiri presentia fruituris. (36). Tunc martyris antedicti monasterium adiens sanctus bernardus ibidem hospitio susceptus est. Sed iam grauis infirmitate. quia illa sancta anima de carcere corporis erat exitura paucis (37) alloquens populum. stratum quo raro potitus fuerat. increbescente dolore febrium exquisiuit (38). Jn quo sex ebdomadas. (39) et eo amplius fatiens. (40) quamquam (41) debilis celestia tamen monita proferre non desinebat (42). Ad eum namque ueniebat hominum multitudo rusticorum castellanorum ciuium clericorum seu laicorum.

Quos ipse blandis diuinisque sermonibus consolans e mestis (43) alacres domum dimittebat. Completum est in illo quod de clemente romano pontifice dictum est. Qui tristis ad eum uenit. gaudens abscessit.

Nulli unquam nocuit. omnibus profuit. Nam quid aliud ageret qui declinans a malo. semper que bona sunt fatiebat. Et ea sic operari studebat. ut inanis gloria non subuerteret quicquid gereret. Nolebat ditari. rennuebat honorari. Quoniam prodesse satius extimabat /[1]/ quam preesse. Et quando nullius honoris ambitione fatigabatur. liquido claret. nec eum prosperis extolli. nec aduersis deici.

Nec est pretereundum quod dum esset in langore positus. bis uno quoque die. sicut mos est peccata sua deo et hominibus confitebatur iusta illud. Confitemini alterutrum peccata uestra. et omnia in confessione lauantur. Nec obliuioni tradens. dimittetur uobis. si quis eum offenderit. misericorditer illi condonabat. Cottidie quoque xpisti corpus et sanguinem percipiebat. obseruans illam domini sententiam qua dicit. Nisi manducaueritis carnem filii hominis et biberitis eius sanguinem. non habebitis uitam eternam in uobis. Memorque quod ait idem dominus noster. Qui perseuerauerit usque in finem. hic saluus erit.

Hec et his plura quam diximus. indefitienter usque ad exitum anime sue custodiuit. Que corpus ut exiuit. mox celi regna petiuit. Jdque patenter manifestant eius acta. tam precedentia quam subsequentia. Cumqué dum uiuebat. sanctorum cetus eum uisitaret ut asserebant sodales. nulli dubium quin quorum consortio fruebatur in terris. eorum collegio copuletur in celis. Sed quia scriptum est. nec oculus uidit. nec auris audiuit. et in cor hominis non ascendit. quod preparauit deus diligentibus se. de gaudiis et felicitatibus anime taceamus. et ad ea narranda que sancti huius corporis con/[2]/tingerint iam inde transeamus. Jgitur iamdicti cenobii pater. simulque fratrum caterua omni cum re-

(1) F. 197. (2) F. 179 v.

uerentia uenerunt. et piis cum cetibus in basilicam sanctissimum corpus asportauerunt. Ad quod undique confluebat frequentia populorum merentium quidem. quod anima tam sancta talique colloquio carerent. sed nimis letantium quod eius sacra membra tractare mererentur. O quanta gloria. quanta leticia quantus honor est xpisto famulantium. Nichil quipe mundani cupiunt. et omnium dominantur sicut dicit apostulus. Tamquam nichil habentes. et omnia possidentes. Mundi autem amatoribus quia mundum diligunt. celumque despitiunt. utraque negata sunt. Et si quis est cui contingat aliquantulum pompe secularis in presenti uita. nichil sibi prodest. cum uel ante mortem uel in ipso mortis occasu. quicquid habet ammittat. Verum est enim quod dicitur.

Uita mortalium fluxa et fragilis est. xpisti uero ministri terrena respuentes. quanto uidentur hac uita despicabiles. tanto postea (44) fiunt honorabiles. Nunc et inter celestes illorum anime coronantur. et inter homines eorum artus affatim clarificantur. Ecce isti sancto corpori super celos anima constituta. magnanimis habebatur uirorum ac mulierum deuotio. neque minor donorum fiebat impensio. [1]

Inter cetera quidam ciuium labellum sibi donauit. in quo sancta membra reconderentur. Sed quia fenerator erat. et eiusmodi detestari solebat. adeo ut cum eis nec in cibo participaret. noluit (45) ipsum dominus in eo collocari. ne uel defunctus eorum opibus uteretur. quos uiuus execratus fuerat. Jta factum est ut oculis (46) omnium uasculum illud displiceret. et incommodum omnes declamarent. Hoc igitur abiecto mox aliud quidam boni moris homo. multeque magnitudinis miles. ingenti cum desiderio largitus est. Quod in leticia positum quamquam immensi ponderis esset. succurrentibus tantum beati uiri meritis. ita deductum est ut nullus tante molis sentiret bonus (47) medardus per hoc quidem mirificatur. in dei famulo bernardo. non uile teneatur.

Sic namque legitur de sancto medardo. Ob cuius corporis sollempne pignus. suesienensium (48) urbs tanti muneris premio ditari promeruit. ut cum omnium populorum fide sollempni ambitione gratissima. sancti medardi menbra tradenda essent sepulture. amore gestandi (49) honus noue sentirent. Consequitur ergo quatinus hinc quoque bernardo. laus facta sit unde medardo. Audiat nunc uestra fraternitas (50). quid in ducenda mole iamdicta. dominus omnipotens ad hostendendam sancti sui magnificentiam prestare uoluerit. Cum tandem basilice propinquaret. qua [2] uenerabile corpus erat sepeliendum de inprouisu nullo sustentante super unius pedem. alteriusque tibiam heu lapsa est.

Qui diu sic intercepti stetere. donec subuenientibus aliis uix propter

(1) F 180. (2 F. 180 v.

honeris grauitatem erepti sunt. populari sermone dicentes. Dominus erigit elisos. dominus soluit compeditos. Statimque surgentes. cum ceteris labellum trahere ceperunt incolumes. nichilque lesionis habentes. Omnibus iam rite paratis. beata membra (51) quamquam nimio caumate solis tellus ureretur. tamen nil tabis emittentia. sed incorrupta per triduum (52) feretro iacentia. debitis honoribus ac dignis clangoribus sepulchro (53) tradita sunt. O uirum per omnia deo dignissimum o uere beatum. O uere dei famulum. ueri regis militem. ad cuius tumulum uenerat clerorum psallentium chorus innumerabilis. puerorum cetus. uirorum grandis exercitus. senum non paruus conuentus. mulierum tam uirginum quam viris coniunctarum seu uiduarum copiosa multitudo. diuites pauperes nobiles ignobiles. omnes pro se munera deferebant. uel aliud decoris impendebant.

Quod adhuc deuote seruatur. populis anniuersarium eius diem recolentibus xvii. kalendas iulii (54). Sepulto uero corpore. quod illic prodigiorum (55) domino donante patratum sit. in sequentibus referetur. Sacer[1]dos quidam per unum annum mutus effectus. ueniens ad sancti confessoris corpus. ibique uotum ex corde nouens quod postea soluit. misse celebratione perfunctus. remeauit apertissime loquens.

Post (56) triennium autem mancus alter. qui beatum laurentium necnon et sanctum bernardum bis in uisione uiderat manum sibi restituisse. nocte pentecostes super asinum sedens. atque secus atrium ecclesie sanctorum paulo ante dictorum solus pertransiens. ita forte precatur. Vtinam sancti dei nunc impetrare merear. quod bis in somnis sum uisus accepisse. Eadem hora quasi quodam impetu depulsus asino. super inualidam manum grauiter corruit. Hac magno crepitu. neruis conexus. confestim saluti reddita est. Erat hic homo ciuibus nostris bene notus. quia iam pridem per annum unum. nouariensis urbis incola fuerat (57). Itemque pro festo natiuitatis sancti Johannis. puerulus tunc triennis. debitis officiis pedum. manuum. oris. oculorum. miserabiliter destitutus. omnium membrorum sospitatem ibidem consecutus est. Per idem tempus femina quedam cecitate uastata. sepulchrum (58) quo requiescit beati uiri corpus. adiens tribus diebus inibi morata. neque tantum lumine consolata. sic mesta reuertebatur. Sed duobus miliariis progressa quod flagitauerat adepta est. ac oblatione qua [2] potuit. ad sancti bernardi tumbam omni cum celeritate repedauit. omnipotenti deo gratias agens. Nec istud obmittendum censeo (59). quod mulier quedam pedum ac crurium gressu mirabiliter destituta quam insuper egestas tanta oppresserat. ut asellum qui carrucam super

(1) F. 181. (2) F. 181 v.

quam ferebatur traheret non haberet. Sed ipsius maritus prout ualebat. per uicos (60) uillasque uel ciuitates eam trahebat. Cum igitur ad hanc ciuitatem sue miserie causa sustentande. et beatum bernardum trina uisione sibi curationem tante cladis prestare uideretur. ad eius sepulchrum ueniens. et preces prò posse ut sui misereretur effunderet. statim cunctis qui aderant uidentibus pristine restituta est sanitati. Sic sic per sancti BERNARDI merita salutem adepta exiuit de ecclesia. deum glorificans qui in suis sanctis est mirabilis. per omnia secula seculorum. AMEN.

(1) *In rosso.* (2) *In rosso; la iniziale è rozzamente miniata.* (3) *Espunto.* (4) *L'*or *è scritto nell'interlinea; fu raschiata una lettera fra l'*s *ed il* d (5) *In margine.* (6) A: est *corretto, sembra, su* ei (7) *Nell'interlinea, sopra la parola* non (8) *L'*o *finale pare corretto sopra un* t *primitivo* (habet) (9) *Nell'interlinea.* (10) *Fu raschiato probabilmente un* r *tra le lettere* o *ed* r *di* memorrare (11) *Scritto nell'interlinea, per un foro che tolse le prime lettere* let *di* lettificari (12) *Nell'interlinea le parole tra parentesi quadre: lacuna determinata dal foro di cui alla nota sopra.* (13) *Seguiva una parola, che poi venne raschiata.* (14) *Fu raschiata una lettera tra la* t *e l'*a; *forse un'altra* t *od una* i (15) *Nell'interlinea.* (16) *Sembra sia stato raschiata la* t *finale.* (17) *Il* Duc, *Op. cit., che publicò il passo che comincia da* interea dum sanctus bernardus..., *legge:* honorabatur. (18) Duc: *omette* ille (19) Duc: gerit (20) Duc: *aggiunge* rex (21) Duc: et (22) Duc: Hildebrandus. (23) *Il* Duc *mette qui un punto fermo.* (24) Duc: interemptionem (25) Duc *aggiunge:* ad illum... (26) Duc: nihil (27) Duc: damna (28) Duc *omette* et, *leggendo:* « Quod est factum ». (29) *Segue nell'originale una parola raschiata, forse la medesima.* (30) Duc: ab Urbis (31) Duc: Papiae (32) Duc *mette una virgola.* (33) Duc: advenit, (34) *Finisce il passo riportato dal Duc.* (35) *L'*es *finale nell'interlinea, quasi esponente.* (36) *In margine, essendo la parola* fruituris *stata raschiata nel testo, onde la lacuna.* (37) *Altro passo riportato dal Duc.* (38) Duc: *pone una virgola.* (39) Duc: hebdomadas (40) Duc: patiens (41) Duc: quamvis (42) *Qui termina il secondo passo riportato dal Duc.* (43) *Fu raschiata tra la* i *e la* s *finale un'altra* i (44) *La parola seguente, che probabilmente ripeteva* fiunt, *fu raschiata.* (45) *La* n *iniziale pare sia correzione posteriore d'una* u (uoluit) (46) *Così fu corretto; mentre prima (come proverebbe anche la mancanza de' due puntini sul doppio* ii) *deve essere stato scritto* oculus (oculiis) (47) *Sopra, di mano posteriore, si legge* « aliter onus ». (48) *La seconda* e *è scritta nell'interlinea, tra le lettere* i *ed* n (49) *Segue una parola (forse* onnus), *che fu prima espunta e poi raschiata.* (50) *Le ultime quattro parole sono riportate dal* Duc, *Op. cit.* (51) *Il* Duc, *Op. cit., 384, nota, riportando il passo da* beata membra *a* tradita sunt, *legge* membra (52) Duc: *aggiunge* e (53) Duc: sepulcro (54)

Altro passo edito dal Duc, *Op. cit., 367, nota.* (55) *Fu raschiata una lettera* (*un'*i ?) *fra* i *ed* o: *dimodochè doveasi leggere* digiiorum; *ma qui intendi unito:* prodigiorum (56) *La prima lettera, miniata rozzamente, è tutta in rosso.* (57) *Tale periodo è riportato dal* Duc, *loco cit., il quale legge* qui *anzichè* quia (58) *La* r *è nell'interlinea, tra* h *ed* u (59) *Sopra la prima* e, *nell'interlinea, si legge un'altra* e (60) *In margine.*

FERDINANDO GABOTTO

ESTRATTI DAI «CONTI»

DELL'

ARCHIVIO CAMERALE DI TORINO

RELATIVI

ALLA VALLE D'AOSTA

(1267-1350)

AVVERTENZA

Altra volta, nel publicare un'abbondante raccolta di *Estratti dai « Conti » dell' Archivio Camerale di Torino relativi ad Ivrea ed al Canavese* (1), ho avuto occasione di dar posto in essa a molte notizie intorno alle inevitabili relazioni fra Ivrea stessa e la Valle d'Aosta, desumendole principalmente dai *Conti* della castellania di Aosta (Châtel-Argent, Montmilour e Val Digne erano riunite per lo più nelle stesse mani del balivo di Aosta; epperciò i *Conti* sono tutti insieme) e di quella di Bard. In quella circostanza, per altro, la mia attenzione si era fermata quasi esclusivamente sui dati interessanti la storia politica più propriamente detta; oltrechè era naturale che io trascurassi allora quanto concerne la storia interna della Valle od i suoi rapporti con altre regioni all' infuori d' Ivrea e del Canavese. Parimenti, solo per incidenza mi è accaduto di far luogo ad estratti di *Conti* dell' Archivio Camerale di Torino relativi ad Aosta in quell'altro mio lavoro, che esce quasi ad un tempo col presente, ed in cui, a proposito delle relazioni fra *Il Comune astese e la politica sabauda in Italia al tempo di Guglielmo Ventura (1250-1334)* (2), ho cercato di raccogliere *tutto* il materiale di storia politica piemontese esumabile dai *Conti* dell'Archivio predetto fino all'anno 1334 per l'appunto. Qui, adunque, è affatto ovvio ch' io stampi quanto di storia valdostana ri-

(1) In questa *Bibl. Soc. Stor. Subalp.*, IV, 263-424, Pinerolo, 1900.
(2) Vol. XVIII di questa *Bibl. Soc. Stor. Subalp.*

mane nei sopraccennati *Conti*, da me non ancora publicato negli scritti precedenti.

A questo riguardo bisogna però intenderci bene. Lungi da me il pensiero di una publicazione integrale dei numerosi e voluminosi rotoli dell'Archivio Camerale di Torino, e neanche di quelli soli, di per se stessi molti e grossi, delle castellanie di Aosta e di Bard. In primo luogo, i mezzi finanziarî che una tale publicazione richiederebbe non si potrebbero agevolmente trovare, anche da chi porti in questi studî, non l'ingordigia dell'interesse personale, ma (come noi) la maggiore abnegazione scientifica; secondariamente, poi, quand'anche i mezzi si potessero procurare, rimarrebbero sempre a discutere l'opportunità e l'utilità vera di un'opera sifatta. Qui, non avverandosi la prima condizione, non è il caso di prendere in esame un'eventualità remota e che forse non sarà mai così prossima da richiedere una considerazione attenta ed una decisione immediata, o quasi. Importa invece avvertire, poichè si tratta anche stavolta di *estratti*, quali siano i criterî della scelta di ciò che si publica e di ciò che si è tralasciato.

Naturalmente, tutto ciò che concerne la storia politica, nel senso ordinario della parola, è stato da me trascritto, e viene inserto in questa publicazione, se già non si trovi in una delle altre due ricordate: in quest'ultimo caso, non ho creduto conveniente ripeter la stampa, tranne in casi eccezionali, cioè, o per correggere qualche lieva menda della prima edizione, o, più spesso, per non costringere a ricorrere ad un altro volume soltanto per qualche linea di un documento recato qui per intero, mentre prima non ne aveva dato che il tratto od i tratti esclusivamente interessanti sotto il punto di vista speciale dei precedenti lavori. Il lettore troverà così notevoli *estratti* concernenti soggiorni o passaggi di principi; rivolte baronali; guerre civili fra signori e signori, o fra signori e vassalli; spedizioni militari in Piemonte, Savoia, Lombardia, Svizzera, Francia; missioni diplomatiche di balivi e castellani valdostani, o di altri ufficiali sabaudi in Val d'Aosta; acquisti lenti, minuscoli, ma continui, da parte dei conti di Savoia in terre, diritti ed uomini dei nobili valligiani, colla mira persistente, e sempre maggiormente attuata, di convertire a poco a poco l'au-

torità *comitale* in vera e propria *signoria* su tutta la Valle. Questa serie di notizie è certo una delle più abbondanti nella presente raccolta, e la sua importanza esula pure, com'è facile vedere, dai limiti angusti della storia locale, per meritar l'interesse di contributo alle vicende anche di altri paesi dello Stato sabaudo, di tutto il medesimo e di regioni fuori di esso.

La storia economica profitta, ancor più della storia politica, della ricchezza dei *Conti* dell'Archivio Camerale torinese: si può dir anzi che il materiale di questa preziosissima fonte storica è precipuamente economico e civile. Senza dubbio, sarebbe cosa utile aver sott'occhio, in tanti quadri, tutto il movimento della produzione agricola e industriale di una regione, anno per anno, da poco dopo la seconda metà del Ducento fino all'inizio del secolo XVI: e a primo aspetto i nostri *Conti* sembrerebbero somministrare elementi sufficienti per tali quadri, almeno per alcuni generi di prodotti. Ma qui non bisogna lasciarci trascinare da un'illusione. I *Conti*, anzitutto, non sono rigorosamente annuali: di solito, ciascuno abbraccia più o meno di un anno, talvolta anche più anni, onde già per questo solo fatto sarebbe assai difficile ricondurre il materiale ai quadri desiderati. Ma vi ha di peggio. I nostri *Conti* dànno volta a volta, per il periodo di tempo che ogni *Conto* abbraccia (*per tempus de quo computatur*), le entrate e le spese; ma quando registrano fra le prime il frumento, la segala, il vino e gli altri prodotti agricoli, ci dànno solo la quantità di prodotto delle terre possedute dal conte di Savoia e fatte lavorare direttamente da lui, o date a contratti parziarî e parzionarî, non già la somma di ogni prodotto per tutta la valle d'Aosta, ed anche solo per una determinata località della Valle; e noi non sappiamo neppure quanto fosse il terreno producente le quantità di prodotti registrate nel *Conto*. Così, in fondo, riuscirebbe di interesse economico molto discutibile la publicazione delle somme dei diversi capitoli d'entrata *Conto* per *Conto*, come non so quanto si potrebbe ricavare, più che per l'onomastica e toponomastica, dalla publicazione degli elenchi delle persone contribuenti a ciascuno dei predetti capitoli: neanche la storia delle famiglie se ne avvantaggerebbe gran fatto, trattandosi di persone di umile condizione, con sopranomi ben più che con

cognomi stabili, senza possibilità perciò di trarne anche solo qualche dato demografico sicuro. Perciò mi è parso sufficiente, nell'attuale publicazione, indicare solo tratto tratto, specialmente per i tempi più antichi, i diversi cespiti di entrata che figurano in un *Conto*, senza insistere nè sulle varie somme di ciascuno in diversi anni, nè su altre particolarità minori.

Per la storia del commercio non ho trascurato di recar *estratti* relativi ai pedaggî, e sopratutto alle apposite tariffe, in diversi momenti e nei varî luoghi per cui mi venne fatto di trovarne. Qui, forse, sarebbe stato più utile recar anche *Conto* per *Conto*, in forma di tabella, le cifre delle diverse categorie di esseri e di cose pedagiate; ma ciò avrebbe portato, per la sua ampiezza, uno squilibrio nell'organismo del lavoro, onde sono stato costretto, pur con dispiacere, a rinunziarvi. Ad ogni modo, qualche saggio non manca, e qualcuno dei documenti da me recati parmi assurga sotto questo punto di vista ad importanza singolare anche dopo recenti publicazioni grandiose sulla storia del commercio nell'Italia Occidentale duranti gli ultimi secoli del Medio Evo (1). Così vi sono *estratti* relativi alle casane ed a prestiti, altri alle chiuse d'acqua ed alle miniere, altri alla caccia, etc.

Tutta la vita economica e sociale si riflette nei *giudizî*. Nel Medio Evo, e forse più ancora nella Valle d'Aosta che in altre parti del Piemonte, si verifica questo fenomeno, insieme coll'altro della preponderanza dell'elemento penale sul civile, tantochè fatti giuridici essenzialmente di diritto civile vengono talvolta ad assumer veste di diritto penale. Perciò ho dato larga parte ai *reati* o, meglio, ai *banni* ed alle pene, inquantochè spesso i banni colpiscono azioni che non sempre si potrebbero caratterizzare come reati, e tanto meno classificare tra essi. Inutile avvertire che anche qui non sono riprodotte tutte le notizie di banni, supplizî, scadenze *(escheyte)*, ma soltanto quelle che mi parvero più notevoli, o per sè, o per le persone a cui si riferiscono: degli altri ho dato solo qualche esempio, e qui noto genericamente che in ogni *Conto* sono abbondanti le

(1) Alludo specialmente alla grande opera di A. Schulte, *Geschichte des mittelalterlichen Handels und Verkehrs Zwischen Westdeutschland und Italien*, Lipsia, 1900.

escheyte di *boccassi,* od usurai, e di bastardi. Naturalmente, ho abbondato più per i primi tempi che per i successivi, e mentre, in genere, non ho trascurato mai gli omicidî ed i reati contro il costume, e sempre ho tenuto conto dei supplizî e delle altre pene corporali, mi è parso senza interesse la continua ripetizione di furterelli, di contravvenzioni e di banni, per così dire, civili, relativi a persone di niun conto. Non considero però come tali coloro che portano l'indicazione di qualche arte o mestiere: in questi casi ho preferito di nuovo abbondare.

Rispetto a questo materiale giuridico-economico, sono stato assai dubbioso se dovessi raccoglierlo tutto in varie categorie corrispondenti ad altrettanti paragrafi separati dal corpo cronologico delle notizie di storia politica, ovvero inserirlo tra queste, man mano che si presentava, secondo l'ordine del tempo. Dopo qualche esitazione, mi sono deciso per questo secondo metodo, perchè talvolta vi è stetta connessione fra notizie politiche ed altre più specialmente giuridico-economiche, onde il separarle potrebbe esser cagione di fraintender le une o le altre, o almeno intenderle con minore esattezza, mentre nell'ordinamento cronologico s'integrano a vicenda. A chi s'interessi esclusivamente di un determinato ordine di fatti, non sarà mai difficile raccogliersi questi, tralasciando di considerare i documenti intermedî.

Come ho già accennato, le due fonti precipue della presente raccolta sono i *Conti della castellania di Aosta,* che si direbbero meglio del balivo della Valle, e che comprendono sotto una sola designazione anche quanto concerne Châtel-Argent, Montmilour e Val Digne, ed i *Conti della castellania di Bard.* Per brevità di rinvio, designo i *Conti di Aosta* con **A,** indicando il rotolo con un esponente a destra, e i *Conti di Bard* con **B,** colla medesima avvertenza. Ma anche altre serie di *Conti* ho messo a contributo, e sono principalmente i *Conti dell'Hôtel del conte di Savoia,* che citerò sempre con **HS,** i *Conti dei Tesorieri generali di Savoia* (**TS**), i *Conti dell'Hôtel della Contessa* (**HC^{a}S**), i *Conti dei viaggi dei conti di Savoia* (**V**), i *Conti delle castellanie di Avigliana* (**Av.**), *Rivoli* (**R**) e *Susa* (**S**): l'esponente accanto alla sigla indicherà volta a volta il rotolo.

S'intende che da queste altre serie non ho estratto qui che le notizie relative alla Valle d'Aosta.

Mi rimane a dar contezza dei limiti di tempo entro cui questa raccolta è compresa. Il termine *a quo* è dato di per sè dal più antico documento dei *Conti* dell'Archivio Camerale di Torino concernente la Valle d'Aosta, ed appartiene all'anno 1267. Per il termine *ad quem*, nella precedente raccolta eporediese mi era spinto fino al 1386, ed altri l'aveva proseguita, più o meno completa, fino al 1400: nel volume astese, invece, non proseguo oltre il 1334. Fra queste date estreme ne ho prescelta ora una terza intermedia. Ragioni di spazio m'impedivano di proseguir gli spogli, secondo i criterî adottati e su esposti, fino al 1400, od anche solo fino al 1386, nè mi parve conveniente, per la parvenza di giungere fino ad uno di quegli anni, ischeletrire talmente la scelta degli *estratti*, da non dar più un frutto adeguato alla fatica ed alla giusta aspettazione del lettore, cui — se non avvertito — avrebbe anche potuto essere un inganno. D'altra parte, la data 1334, importantissima nella storia del Piemonte — in genere — per la morte di Filippo di Acaia ed il mutamento d'indirizzo nella politica estera del suo successore, non ha proprio alcun significato per la Valle d'Aosta, non retta dal ramo principesco di Savoia, ma sì invece dal comitale. Bisognava quindi venire almeno fino alla morte del Conte vivente nel 1334, cioè alla morte di Aimone nel 1343. Ma nella storia sabauda e subalpina il *momento nuovo* non incomincia proprio colla morte di Aimone, bensì col finire della tutela di Amedeo VI, nel 1350: quest'anno adunque, che segna anche la metà di un secolo, veniva ad essere naturalmente indicato dappoichè non mi era dato di prolungare il lavoro a tutto il Trecento. I termini della presente raccolta sono pertanto 1267-1350.

Ferdinando Gabotto.

1. — *Cespiti di reddito della castellania di Châtel-Argent dall'Assunzione 1267 all'Assunzione 1268.*

[**A**[1]] Frumentum. — Siligo. — Vinum. — Seracii. — Amigdole. — Cera. — Piper [pro gardis]. — Fenum. — Lignum. — Billonum. — Denarii census. — Garde.

Pedagium. — De pedagio de Sancto Remigio et de Castro Argento nichil respondet, quia dicitur quod dominus Enricus de Bienvilar recepit.

Banna. — De III libris receptis hoc anno de Ramusio de Peyramolerie pro banno, quia furatus fuerat quasdam capras. — De XL solidis receptis de uxore Petri de Valmundascho, hoc anno, pro concubinatu. — De XL sol. receptis de Jaquemino de Villa, pro furto. — De XL sol. receptis hoc anno de Egidio de Fenilles, pro Boscacio de Revole, defuncto. — De XVIII sol. receptis hoc anno, pro banno nemoris de Tore. — De XX sol. receptis de Valleto de Cuiniet, pro modico terre quam tenebat....

Venditiones. — Guillelmus Furnos, castellanus Castri Argenti.

2. — *Reati contro il buon costume a Bard fra 8 marzo 1272 e 8 marzo 1273.*

[**B**[1]] Artaudus Peladru, castellanus Bardi, reddit computum de XX libr., X sol., receptis de Petro Curionis, de Champorcherio, propter infamiam publicam, quod cognoverat carnaliter duas sorores. — De III libr. receptis de fratre Bertheti, quia dicebatur iacuisse cum quadam muliere.

3. — *Cespiti di reddito del baliato d'Aosta negli anni 1274-1275.*

[**A**[2]] Frumentum. — Siligo. — Capones. — Denarii census. — Firme.

Chaorcini. — De XX libr. receptis de chaorcinis hoc anno finito in festo beati Martini anno [MCC]LXX° quinto.

Banna. — [*Plures*] de sanguine facto. — De XL sol. receptis de Iohanne *(lacero)*, pro bonis cuiusdam latronis suspensi extra civitatem.

Escheyte. — De XII libr. receptis de bonis Agnetis de Villeren, defuncte sine herede legitimo. — De XX sol. de donno Michaele de *(lacero)*, pro quodam edificio facto in domo ipsius per quemdam hominem mortuum sine herede.

Venditiones.

Forisseca. — De CC libr. receptis de Faydino, quas debebat domino Camere. — De VII libr., VIII sol., receptis de bonis quondam Vicedonni, pro eo quod Dominus non habuit usagium suum. — De LIII libr. re-

ceptis de filiis domini Jacobi de Porta [Sancti Ursi], pro quictacione quam eis fecerat dominus Camere de poderio de Gignono, quod Dominus emerat de dicto domino Iacobo.

Arragia. — Petrus de Chavannes, baillivus Vallis Auguste.

4. — *Nuovi cespiti di reddito, banni e scadenze della castellania di Châtel-Argent negli anni 1274-75.*

[A²] Leyda. — Nundine. — Furnum.

Banna. — De LX sol. receptis de Petro de Jayont, pro banno furti. — De XV sol. receptis de Villelmo de Valgrisensi, pro banno adultherii. — De XXV sol. receptis de Bonoiohanne de Creston, pro eodem. — De XII sol. pro quibusdam minutis bannis de bosco de Tore. — De X libr. receptis de Benneto de Villa, Blancheto et Villelma de Castro Argento, pro banno sanguinis facti Guaufredo, filio quondam Iacobi de Anzano. — De XL sol. receptis de filio Petri Ressan, pro banno sanguinis facti fratri suo. — De III sol. receptis de quadam muliere Sancti Petri, pro banno dupli. — De XX sol. receptis de mistrali Sancti Remigii, pro banno nemoris Sancti Remigii. — De XX sol. receptis de Marqueto lo villan, pro banno sanguinis facti Villelmo de Valgrisenchi. — De X libr. receptis de Guidone Goncart, pro banno sanguinis.

Escheyte. — De L libr. receptis de heredibus domini Guidonis de Tavel, eo quod dicebatur esse usurarius. — De C sol. receptis de Hugone de Genivrina, pro eo quod pater suus dicebatur esse usurarius. — De V sol. receptis de predictis heredibus domini Guidoni Tavel, de placito, pro morte ipsius domini Guidonis.

In ture Castri Argenti facienda...

5. — *Discordia fra gli uomini di Donnaz ed i signori di Vallesa fra 25 marzo 1275 e 25 marzo 1276.*

[B²] Gonterius de Bosel(lis), castellanus Bardi,...libravit ad expensas episcopi augustensis, prepositi Sancti Eugendi et prioris de San Belent, veniencium apud Bardum pro discordia illorum de Donacio et illorum de Valesia; XLII sol.

6. — *Orefici a Champorcher fra 25 marzo 1275 e 25 marzo 1276.*

[B²] Libravit duobus aurifabris qui venerunt apud Campum Porcherii de mandato Domini....

7. — *Guerra contro i signori di Pont-Saint-Martin nel 1277.*

[B⁶] Hugo de Mascot, castellanus Bardi,...libravit in stipendiis decem clientum, unius gaytie et unius bayete, custodiencium bastitam Donacii a crastino octabe beate Marie Magdalene anno [MCC]LXX septimo usque ad vigiliam nativitatis beate Marie septembris, videlicet per trigintanovem dies...; XXII libr., XV sol. — In stipendiis clientum custodiencium dictam bastitam et castrum Sancti Martini, redditum Do-

mino per manum Ybleti de Chaland, a predicta vigilia Nativitatis beate Marie usque ad diem sabbati post festum beati Martini...; XXXI libr. — In stipendiis clientum custodiencium castrum de Arnaz tempore guerre cum Percevallo [de Sancto Martino]...; XLII libr., XIIII sol. — In stipendiis clientum custodiencium domum Campi Porcherii per decem septimanas et duos dies, tempore dicte guerre, cum Bruneto de Vyron; X libr., IIII sol., preter salarium dicti Bruneti. — In stipendiis dicti Bruneti, custodientis dictam domum Campi Porcherii a medio aprilis anno Domini [MCC]LXX septimo usque ad octabam beati Iohannis anno [MCC]LXX octavo, videlicet per unum annum et duos menses et dimidium...; XII libr., XX den. — In stipendiis Teobardi de Podio Gauterii, custodientis dictam domum Campi Porcherii a festo beati Clementis anno [MCC]LXXVII usque ad medium aprilis, per literas Domini de mandato...; VIII libr. — In duobus milibus flechionum et quingentis quarrelis emptis [*et*] positis in munitione castri Bardi... LVII sol. — In stipendiis quinque hominum cum armis, euncium cum ipso apud Augustam, tempore guerre, ad dominum Antellmum Raffanelli, ballivum viennensem, qui venit apud Bardum; LXIIII sol. — In expensis quorumdam latronum suspensorum per dictum tempus; LVI sol., VI den. — In stipendiis diversorum nunciorum missorum per dictum tempus, et stipendiis diversorum exploratorum tempore guerre... — L.ᵗ in municione Donacii...; VII^{XX}IX libr., XVIII sol., VIII den. — In expensis quorumdam clientum recedencium de municione predicta, redeuncium ad partes suas; LII sol., VI den. — In stipendiis sex clientum et duarum gaytiarum, quos secum tenuit in munitione castri Bardi, ultra conventionem factam cum eo, de mandato Ballivi, a Purificacione beate Marie anno [MCC]LXXVII usque ad festum beati Iohannis sequentis...; et in stipendiis duarum excubiarum de nocte, in rupe castri, per novem septimanas; LXI libr., XVII sol. — In stipendiis octo clientum et duarum guaytiarum, quos secum tenuit in municione dicti castri, ultra conventionem factam cum eo a dicto festo beati Iohannis [MCCLXXVII] usque ad festum beate Lucie...; XXII libr., X sol.

Hugo de Mascot *fuit* castellanus Bardi usque ad diem XXIIII iunii MCCLXXX.

8. — *Filippo, conte di Savoia, in Val d'Aosta, in settembre-ottobre 1277.*

[**HS**^{3}] Die dominico post Nativitatem beate Marie [anno Domini MCCLXXVII], et die lune sequenti fuit Dominus apud Mosterium in Tharentasia... — Die martis apud Aymam... — Diebus mercurii et iovis apud Sanctum Mauricium... — Die veneris, a La Tueilli[*a*], in Vaudaym... — In vadis Thibaudi de Podio Galterii et Hugonis Davidis et sociorum suorum... — Diebus sabati et dominico in vigilia beati Mathei

apostoli, apud Morgez... — In vadiis clientum Thibaudi de Podio Galterii cum ipso recedentibus... — Die lune in festo beati Mathei, apud Castrum Argenti...— A die martis in festo beati Mauricii usque ad diem lune post festum beati Luce fuit Dominus apud Augustam... — Die martis, Amedeo de Lompnis, misso ad vicecomitem augustensem et ad Ybletum de Augusta et Gotofredum, et pluribus aliis, cum uno equo... — Die sabati post festum beati Michaelis, Rosseto, misso ad nobiles de Valesia...— Die iovis ante festum beati Luce, duobus hominibus qui apportaverunt apud Augustam sex balistas... — Die martis post festum beati Luce, pro muniendo castrum de Fenis, et clientibus custodientibus clocherium Sancti Marcelli... — Die Sabati post festum beati Luce, filo et canabo emptis apud Ivoream, qui remanserunt apud Bardum...— Die martis ante vigiliam Omnium Sanctorum fuit Dominus apud Burgum Montis Iovis...

9. — *Il conte di Savoia a Bard in settembre 1280.*

[**B**[3]] Ad expensas domini Comitis apud Bardum..., per literas Domini... datas die iovis post festum beati Michaelis anno M°CC°LXXX°...; XXVII libr., VII sol., II den.

10. — *Rappresentanti comitali ad Aosta fra Pentecoste e 25 luglio 1281.*

[**HS**[4]] Libravit domino abbati Habundancie, misso in Augustam, ad expensas suas; X libr. vien. — L.[t] domino Hugoni Ysardi (*sic*), misso ibidem, ad expensas suas; C sol. vien.

11. — *Il vescovo d'Aosta al servizio militare del conte di Savoia fra giugno e settembre 1284.*

[**HS**[4]] L.[t] Conrado, scutifero domini episcopi Auguste, pro emenda cuiusdam roncini sui mortui apud Rossellionum; XII libr. vien.

12. — *Amedeo di Viry, castellano di Bard, e sue spese varie fra 24 giugno 1286 e 30 giugno 1290.*

[**B**[5]] Amedeus de Viriaco, castellanus Bardi a die XXIIII iunii MCCLXXXIII usque ad nonam diem madii MCCXCIII... — In libris ecclesie castri religandis; III sol. — In expensis unius latronis suspensi; II sol. — L.[t] Azoni de Florencia, misso apud Campum Porcherium, cum quibusdam aliis minatoribus, pro videnda mineria auri...; C sol. vien. — Ad expensas Anthonii Porterii et Henrici de Leydes et decemocto clientum et garcionum, quos ducebat [castellanus predictus] versus Verrez et illis partibus, pro castris recipiendis, et non potuit recipi ita cito pro discordia vicecomitum; LXI sol., V den. vien. (*fra 24 giugno 1286 e 24 giugno 1287*).

L.[t] Iaquemino de Ruppe, de Augusta, eunti pro Domino apud Ianuam pro quibusdam ad opus Domini emendis...; C sol. vien. — L.[t] quibus-

dam clientibus de Bardo qui fuerunt in cavalcata Domini apud Gebennas...; xxv libr. vien. *(fra 24 giugno 1287 e 24 giugno 1288).*

L.t domino Comiti, per manum magistri Petri [de Cellanova], phisici, per literas Domini de recepta datas iii die iunii anno [mcc]lxxx nono...; xxv libr. vien.

L.t Francisco de Beccariis, civi astensi moranti apud Augustam, in exolutione cuiusdam debiti mcc libr. vien., in quibus Dominus sibi tenebatur pro domino de Quarto, per quoddam publicum instrumentum de recepta datum Auguste, die lune post octabam beati Iohannis anno [mcc] nonogesimo...; lxxiii libr., vii sol. vien.

13. — *Acquisto di Montjovet per parte di Amedeo V di Savoia nel 1294-1295.*

[**B**5] Guillelmus Deifilii, castellanus Bardi [a die nona madii mccxciii usque ad diem xxiiii iunii mccxcvii,]...libravit in stipendiis quatuor clientum et duorum gaytiarum, quos tenuit in castro Montisioveti per septem dies antequam Iacobus Carini ipsum reciperet; xx sol. — Ad expensas Durandi de Fago, audienti presentem computum, tam veniendo a Sancto Georgio apud Bardum, quam morando ibidem, et faciendo extentam Montisioveti, per viginti dies; c sol. vien. *(fra 9 maggio 1293 e 9 maggio 1294).*

[**R**7] Pro excambio facto inter Fayditum de Monteioveti et dominum Comitem de castro Montisioveti et de villa Covaziarum, per instrumentum publicum factum per Petrum Troya, notarium, anno Domini nati Millesimo cc°lxxxv° *(sic, ma* mcclxxxxv), indictione viii, die ultima mensis octobris....

14. — *Spese varie del castellano di Bard fra 9 maggio 1294 e 6 maggio 1297.*

[**B**5] In expensis duorum latronum, unus quorum fuit signatus in fronte, et alteri fuit amputata auris; iii sol. — In stipendiis unius nuncii missi ad dominum Comitem, apud Sanctum Georgium, per dominum Guillelmum de Ives et dominum Hugonem de Podio Galteri; xii sol. *(fra 9 maggio 1294 e 24 aprile 1295).*

Expensis unius latronis suspensi... — In stipendiis unius nuncii missi de Bardo apud Tresforcium, ad Dominum, pro negocio clavium castri Bardi; xv sol. vien. *(fra 24 aprile 1296 e 6 maggio 1297).*

15. — *Casane e casanieri in Aosta ed in Bard fra 1298 e 1301.*

[**TS**1] De iic libr. receptis de Bertholomeo Bicherii et corsinis sociis eius Auguste, pro mutuo casanarum suarum pro duobus annis *(fra 8 marzo e 25 maggio 1298).*

[**A**8] De vii libr. receptis a Roleto, corsino, pro firma mistralie Castri Argenti unius anni finiti in festo beati Michaelis anno [mcc]xc octavo.

[**HS**[11]] De VI libr., X sol., receptis de Francisco Bosiur, corssino Auguste et Vallis Digne, pro casana. — De XX sol. receptis de Berardo Burgognini, corssino Bardi, pro eodem (*fra 1 novembre 1300 e 25 aprile 1301*).

16. — *Reati a Châtel-Argent fra 24 maggio 1298 e 23 aprile 1300.*

[**A**[8]] Petrus de Portis, castellanus Castri Argenti [per idem tempus, recepit]...ab Aleysia, relicta Villelmi de Alodio, pro banno dupli, quia non solvit Aymoneto Fontane, fratri suo. — De XV sol. receptis ab Andrea de Paupio, quia cepit fenum Willelmi de Rouinons, ipso ignorante. — De X sol. receptis ab uxore Vionini de Breczan, quia percussit uxorem Aymonis de Porchayri. — De VIII sol. receptis ab Agnesia de Varaya, pro falsa mensura vini. — De X sol. receptis a filio Perreti de Arnerio, quia filius suus cepit iavellam alterius. — De LX sol. receptis ab Aymoneto Fontana, quia fermavit duellum contra Willelmum Davi, nec se representavit in campo. — De LX sol. receptis a dicto Willelmo pro eodem. — De XX sol. receptis ab Ansermeto de Arnerio, ex compositione facta cum eo super eo quod tenebatur fideiussor pro Fenollieto, qui in campo duelli fermati per ipsum contra Willelmum de Crey non comparuit. — De V sol. receptis a Roleto de Breczan, quia violenter intravit domum Vionini de Breczan. — De X sol. receptis a filio Aymonis de Sarro, quia filius suus extraxit nucem alienam. — De XXX sol. receptis a Perreto Polans, quia eiecit bestias de pascuis de Rayma. — De X sol. receptis a filio Aymonis de Geneyvrina, quia cepit uvas in vinea Borges. — De X sol. receptis a Perrino de Genevrina, quia die fori in domo sua vendidit oves suas et non solvit leydam. — De X sol. receptis a quodam homine de Cirisoles, quia extraxit cultellum in via publica contra filium Ramusii de Cyrisoles. — De X sol. receptis de Armanno de Rivo, quia devestivit quemdam alium de quodam limo terre. — De IX sol. receptis a Vionino de Prato, quia non servavit indempnem quemdam quem dederat fideiussorem. — De XL libr. receptis a Willelmo Valberti, quia interfecit Willelmum de Villa, hominem Peroneti Syroudi, prope Hent; et ponitur in titulo bannorum de mandato magistri Petri [de Cellanova]. — De II sol. receptis a Bruneto de V[i]viano, quia non ivit ad vias aptandas. — De V sol. receptis a Iaquemeto de Petramoleri, quia non ivit apud Bociam ad diruendum turrim Bocie ad mandatum Baillivi. — (Escheyte) De XX sol. receptis de bonis Villelmi de Ornaley, de Sinzo, quia decessit illegitimus. — De XX sol. receptis de Iaquemeto de Croso, quia celavit furtum commissum per Perretum de Campis. — De XXV libr. vien. receptis et habitis de bonis Bosoneti de Valle Nanteys, traynati et suspensi, quia fecerat interfeci (*sic*) uxorem suam

per manum Iaquemeti Fornerii, de eodem loco; videlicet de vachis et de capris suis. — De LXVII sol., quos habuit de bonis Iaquemeti Fornerii, qui interfecit uxorem dicti Bosoneti, non computat, quia pro ipso prosequendo et suspendendo fecit expensas usque ad summam centum solidorum, ut dicit.

17. — *Acquisto di Étroubles e di Saint-Remy fatto dal conte di Savoia fra 25 marzo 1299 e 23 aprile 1300.*

[**A**[3]] De VI libr. vien. receptis de Iaquemeto et Guillelmeto de Stipulis, fratribus, pro subsidio facto Domino quando emit dominium de Stipulis et de Sancto Remigio de Aymoneto de Oczano. — De XII libr. receptis de hominibus de Stipulis et de Sancto Remigio et de poderio de Gignono, pro auxilio facto Domino pro eodem empto... — L.[t] Iohaneto, filio Iaquemeti de Turre de Stipulis, pro quarta parte dominii de Stipulis et de Sancto Remigio empta ab eodem per cartam publicam factam per manum Iaquemeti de Bosenz, notarii publici, quam custodit dictus Balivus, inclusis XX sol. pro dicta carta et pro drueliis; XLVI libr. — Druetus de Portis [*erat tunc*] castellanus Castellioni et Sancti Denesii.

18. — *Rivolta di Bonifacio de Hereres fra 29 aprile 1299 e 20 aprile 1300.*

[**B**[6]] Iacobus Tartarini, castellanus Bardi [per idem tempus], libravit in expensis clientum chiminancium (*sic*) Bonifacium de Ereres, qui deffidavit castellanum et facit guerram hominibus de Bardo...; C sol. vien.

19. — *Ladri proseguiti ed impiccati a Bard ed a Châtel-Argent fra 1300 e 1304.*

[**B**[4]] Iacobus Tartarini, castellanus Bardi [a die XX aprilis MCCC usque ad diem XVI aprilis MCCCI], libravit in expensis unius ratronis (*sic*), qui fuit suspensus...

[**A**[3]] Hugo de Podio, castellanus Castri Argenti [a prima die iunii MCCC usque ad X diem aprilis MCCCI], libravit in expensis unius latronis, per octo dies, qui suspensus fuit; XVI den.

[**B**[6]] Roletus Diderii de Landrico, castellanus Bardi [a die XVI aprilis MCCCI usque ad diem XII septembris MCCCIX], libravit pro uno latrone suspendendo et latronissa comburenda... — In expensis XXV clientum tam cum balistis, quam cum lanceis, quos tenuit apud Bardum pro eo quod Petrus de Sancto Martino congregaverat multas gentes pro quodam homine quem volebat suspendere in dominio et iurisdictione domini Comitis et in eius preiudicium, per quindecim dies, et non fuit dictus homo suspensus...; VIII libr., XV sol. vien. (*fra 11 aprile 1302 e 25 aprile 1303*). — In stipendiis XVII clientum, quos misit apud Bugellam, ad requirendum et adducendum Iohaninum de Caz, offensorem

Domini, qui erat arestatus apud Bugellam, et steterunt ibi per tres dies; et in stipendiis VII aliorum clientum, qui steterunt ibidem per alios quinque dies eadem causa; et in stipendiis nunciorum missorum ad marquionem [Montisferrati] ut ipsum malefactorem procuraret reddi dicto castellano; CX sol. *(fra 25 aprile 1303 e 8 aprile 1304).*

20. — *Timori a Bard per malattia di Amedeo V, conte di Savoia, fra 25 aprile 1303 e 8 aprile 1304.*

[B⁶] In stipendiis bastardi de Castro Uczono, quem mittebat ad Eduardum [de Sabaudia] quando venerant nova de infirmitate Domini, et reversus fuit de Colompna Iovis retro; XII sol. — In stipendiis sex clientum, quos tenuit in munitione Bardi ultra convencionem factam cùm ipso, quando nova venerunt de infirmitate Domini, per novem dies...; XXVII sol.

21. — *Reati in Val d'Aosta negli anni 1304-1306.*

[A⁴] *Baliato*: De VIII libr. receptis a Bruno Pareneis, quia celaverat quemdam anulum amissum per Iaquemetum de Morgia. — De III libr. receptis a Iaquemeta de Bussano, quia dicebatur alterius camissiam cepisse. — De XXX sol. receptis a Guicharda, uxore Iaquemeti de Gio, quia plumare debuit oves alienas *(fra 3 maggio 1304 e 3 maggio 1305).* — De VIII libr. receptis pro facto Iaquemeti de C[p]est, qui dicebatur iurasse quamdam falsam cartam, et periurasse, et eciam quia famuli Peroneti Gontardi dicuntur impedisse quominus castellanus Castri Argenti dictum Iaquemetum caperet. — De XL sol. receptis a domino de Sarro, pro parte quorumdam bannorum commissorum in segnoria comuni *(fra 3 maggio 1305 e 18 aprile 1306).* — *Città*: De XV sol. receptis a Iohanne, filio Iohannis Crusillionis, quia percussit de palma quamdam mulierem. — De III libr. receptis a Berthoudo et Bosono de la Charanti, fratribus, quia unus extraxit espatam, et alius fecit sanguinem Villienco, filio Rachacii de Mercato Vaudano. — De XL sol. receptis a dicto Villienco, pro banno, quia dicebatur ensem extraxisse contra dictos fratres. — De XXX sol. receptis de dicto Iudeo, pro banno rixe quam habüit cum dictis Montano et Tupino. — De XL sol. receptis a Micheleto de Mercato Vaudano, pro banno, quia abstulerat cutellum Robino, genero suo. — De XX libr. receptis a clericis Auguste, pro emendatione iniuriarum factarum per ipsos (dicto) Baillivo, et familiaribus suis. — De...*a pluribus*, pro sayssina facta. — De III libr. receptis a Iaquemeto Chapuyssii, quia accusabatur de furto. — De XX sol. receptis a filio Ansermi de Sculina, pro banno adulterii. — De L sol. receptis a Bruneta, goliarda, quia inculpabatur de morte cuiusdam pueri. — De X sol. receptis de Rinello de Curia, quia in domo sua receptaverat bladum subtractum. — De X sol. re-

ceptis a Iaquemeto Pasqualis, quia non misit in cavalcatam de Gebennis, quamvis eius fratres transmisissent. — De XV sol. receptis a Macherello de Curia, quia vendidit unam rem diversis personibus bis *(fra 3 maggio 1304 e 3 maggio 1305)*. — De V sol. receptis a dicta Gutarda, quia percussit de pugno Rufum magn[*in*]um. — De XX sol. receptis a Francisco, filio 'Na Guillelme, quia astulit gagium famulo Baillivi. — De XV sol. receptis a dicto Tapacul, quia fuit ad capiendum unam gerbam. — De L sol. receptis per manum Petri Beluardi, familiaris dominorum de Castellario, a Pellipa de Vilario mortua baschacia *(fra 3 maggio 1305 e 18 aprile 1306)*.

22. — *Presidi straordinari a Bard fra 8 aprile 1304 e 22 aprile 1305.*

[**B**[6]] Deducuntur pro stipendiis quatuor clientum quos [castellanus Bardi] tenuit in munitione castri, ultra munitionem quam tenere debebat, de mandato Baillivi...; XXI libr., VI sol., VIII den. — Iniunctum est castellano per magistrum Petrum [de Cellanova] et Guydonem de Sayssello ut teneat quatuor clientes ultra sex quos tenere debebat.

23. — *Franchigie comitali in Aosta fra 3 maggio 1304 e 3 maggio 1305.*

[**A**[4]] Pro carta de iura, in qua confirmantur franchesias *(sic)* facientes pro domino Comite in civitate Augusta, scribenda et facienda, quam reddere debet; X sol.

24. — *Truppe valdostane alle spedizioni di Arlò e di Bressa in agosto-settembre 1305.*

[**A**[4]] De XV libr. receptis ab hominibus de Vallesavaranchi, quia non fuerunt ad cavalcatam de Arlo. — [*A pluribus*], quia non fuerunt in cavalcata Domini apud Arlò....— Per literam domini Comitis datam ante Arlò in crastinum Assumptionis beate Marie anno [M]cccquinto... — L.[t] [Iohannes de Ferrariis, baillivus Vallis Auguste a III die madii MCCCV usque ad diem VI decembris MCCCVIII,] Aymoni de Ouzano, cui debebantur pro stipendiis suis de tempore quo fuit cum domino Comite in exercitu ante Arlo...; LXXV sol. — L.[t] Guigoni d'Ouzano, pro stipendiis suis et novem hominum equitum cum armis, qui fuerunt in exercitu de Arlo cum domino Comite, per literam ipsius domini Comitis datam apud Chamberiacum die iovis post Assumptionem beate Marie anno [M]cccquinto...; XXV libr., XVI sol., VI den. — L.[t] Vullelmo Fabro [*et*] Albi de Becheria, pro stipendiis duodecim clientum armatorum ferri et XLnovem clientum in espalleriis, deservitis in exercitu de Arlo, per literam Domini de debito et mandato datam die iovis post festum Assumptionis beate Marie anno [M]CCC°quinto...; XXXI libr., XIIII sol. den. — L.[t] Guillelmo de Turre de Stipulis, pro soldo suo

exercitus de Arlo, et pro stipendio clientum de Stipulis qui cum ipso fuerunt in dicto exercitu d'Arlo, per literam domini Comitis datam eodem die et anno...; xv libr., xiiii sol. — Pro stipendiis suis et quatuor hominum equitum cum armis, pro LXXduobus diebus quibus fuerunt cum armis cum domino Comite et domino Eduardo versus Castellarium, Sayssellum, Dorchiam et Arlo, per literam domini Comitis datam sabbato post festum Assumptionis beate Marie anno [M]ccc°quinto; LXVII libr., XVIII sol. — Item Roleto Gontardi, pro stipendiis suis xxxseptem dierum in exercitu d'Arlo et apud Dorchiam; et pro stipendiis XVII balistariorum per octo dies ibidem, ultra id quod solutum fuit dictis balistariis per Petrum Francisci, et pro stipendio unius balistarii, quem ibi tenuit per xxxquatuor dies; et pro stipendiis Iohaneti de Ruppe, equite, per XV dies, cum armis...; XVII libr. vien. — Item Roleto, cumdomino de Gigno, pro se et tamquam procuratori Martini de Charvarola, Berteleti Lombardi, Petri de Butyé et clientum de Gigno, quibus eas debebat Dominus pro soldis suis in exercitu d'Arlo...; XXIII libr., X sol. — Item Guillelmo Gontardi, pro stipendiis suis XV dierum in exercitu d'Arlo...; LXXV sol. — Item Iacobo de Aymavilla, pro stipendiis decem balisteriorum et XXIIII^{or} clientum, pro XV diebus quibus steterunt in exercitu d'Arlo...; XXVII libr., XIII sol., IIII den. — Item Bertino de Ferrariis, Iohanni Escarant et Hugoneto Averii, de remanencia stipendiorum suorum de XXI diebus quibus steterunt in cavalcata Domini verssus Breysiam, per literam Anthonii de Claromonte, qui residuum eis solvit, datam dominica ante festum beati Georgii anno [M]cccsexto...; IIII libr., XV sol.

[A^{5}] L.^{t} Iacobo de Curiis, pro stipendiis suis et plurium sociorum, in quibus Dominus sibi tenebatur pro exercitu de Arlo... — L.^{t} Vionino de Gignio...,de remanencia stipendiorum suorum et suorum sociorum, temporis quo steterunt in munitionem Ambroniaci...; XXXII libr., XVI sol. vien.

[B^{5}] L.^{t} Perreto de Herbeys, in quibus Dominus sibi tenebatur pro stipendiis sex hominum equitum cum armis et IIII^{xx}X balistariorum et decem clientum domini episcopi mauriannensis, quos secum tenuit in exercitu ante castrum de Arlo, videlicet dictos homines cum armis per novem dies, et dictos clientes per octo dies...; LIII libr., X sol. — L.^{t} Iohanni de Chamari, de Bardo, cui debebantur pro stipendiis clientum universitatis de Bardo qui fuerunt in exercitu Domini ante castrum de Arlo...; XIII libr., XVI sol. vien. — L.^{t} Gotefrey de Valesia, in quibus Dominus sibi tenebatur pro soldo novem hominum cum armis, quos tenuit in cavalcata de Arlo per quindecim dies, ut per literam Domini de mandato datam die sabbati ante Penthecostem anno [M]ccc

sexto...; xxxviii libr., v sol. vien. — L.t Petro condomino castri Sancti Martini, in quibus Dominus sibi tenebatur pro stipendiis suis et sociorum suorum, et expensis factis apud Gebennas et apud Arlo per longum tempus, [ut per easdem literas]...; xxii libr., iiii sol. lausan. novorum.

[**TS**^{2}] L.t Bertino de Quarto, pro stipendiis clientum suorum, quos adduxit apud Sanctum Raguembertum ad succurrendum Ambroniacum...; cc libr. vien. — In xxx miliaribus, ix^{c} quarellorum ad duos pedes et ad unum pedem, expensis ante Castellarium et ante Arlo et apud Cusinum et apud Les Marches et ante Fabricas et versus Ambroniacum, duobus miliaribus flechonum remanentibus penes ipsum; vi^{xx}xix libr., ix sol., i den. vien. — L.t Petro Francisci, pro expensis faciendis in exercitu ante Arlo...; lx libr. vien. — Computus Anthonii [de Claromonte de hiis que recepit pro cavalcata facta in Brissia libranda, quando dominus Iohannes de Gabilone (*sic*) equitavit per terram Baugiaci et dum Dalphinus obsiderat Ambronay, mense augusti et septembris anno Domini m^{o}ccc^{o}quinto... — Pro stipendiis domini Ebali de Valle Augusta...; xxv libr.

25. — *Reati e scadenze in Aosta fra 18 aprile 1306 e 25 aprile 1307.*

[**A**^{4}] Banna. — De x libr. receptis a Peroneto de Sancto Martino, quia occidit Bochacium de Gigno, facta concordia de voluntate Domini pro tanto. — De l sol. receptis a filio Guillelmeti de Palacio, quia fuit in forcia illius qui vulneravit Guillelmetum de Miribello. — De x sol. receptis a Iohanne de Alamonte, quia removit lapides qui erant super pontem de Arcu. — De xl sol. receptis a Tupino, quia nisus fuit violare quamdam monneriam. — De v sol. receptis ab Aymondino macellario, quia portabat arma. — De x sol. receptis a famulo Sartoris, quia impixit quamdam mulierem. — De xx sol. receptis a Petro Barradona, quia vocavit Iohannem Chassardi latronem. — De xx sol. receptis a Margarita Garona, pro rixa quam ipsa habuit cum filia Iheremie. — De xiii libr. receptis a Roleto de Gigno, pro Vuillermeto de Gigno, quia ipse Vuillermetus vulneraverat Iohannetum de Chassaleto. — De iii sol. receptis a Fineta, uxore barbitonsoris, pro rixa quam habit cum la Nicoleta.

Escheyte. — De c sol. receptis a Girardo de Arculo, de mandato Domini, quia franchivit amasiam dicti Girardi. — De xl sol. receptis de argento unius cupe plane, que inventa fuit in Duria, inter Pollens et Brusoigni, vendita pro tanto; et ponderabat (*sic*) argentum dicte cupe, quod erat iam scisum quando Baillivus hoc scivit, xxv turon. argenti. — De l libr. receptis a dominis de Nous pro placito muta-

tionis patris sui, quia ita fuit concordatum pro Domino. — De XXVII sol. receptis a Ramasio et aliis de Sancto Remigio tenentibus equas, quia non obediverunt Baillivo in apportando quosdam tressellos. — De XXX sol. receptis a Bosio valleto de Berardo Alahot, ab uxore Flouri quondam et a Ramusio de Sancto Remigio, quia non duxerunt trossellos per crucem mercati civitatis Auguste, sed per extra, quod non poterant, et ceperunt viam ad furchas et retenderunt versus Sanctum Ursum. — De XV sol. receptis a Iaquemeto de Croso, pro adulterio [in Stipulis].

De expensis factis pro custodia Hugonis de Chevro, mistralis olim Auguste, capti pro furtis et falsitatibus quertarum (*sic*) literarum curie Domini, et pro omicidio, per tres septimanas; et pro custodia uxoris et filiarum suarum, quia dicebantur esse consencientes, detentarum per duodecim septimanas; et pro eius suspensione, pro qua dedit XXX sol. et unam vestem....

26. — *Amedeo V di Savoia ad Aosta la vigilia di Pentecoste del 1306.*

[**A**[4]] Item domino Comiti, ad expensas hospicii sui factas apud Augustam, per manum Andreveti [de Montemeliano], clerici sui, ut per literam Domini datam die sabbati in vigilia Penthecostes anno [M]CCC° sexto...; XIII libr., VI sol., VI den. *(Cfr. anche n. seguente).*

27. — *Truppe valdostane alle spedizioni di Marivaux e d'Entremont nel 1306.*

[**TS**[2]] De castellano Scalarum...,pro quibusdam hominibus suis qui non venerant in cavalcatam de Intermontibus... — L.[t] Theobaldo de Podio Gualterii, ad solvendum pluribus carpentariis et perreriis operantibus in castro de Intermontibus incontinenti quando dominus Comes ipsum cepit, et pro aliis operibus factis per ipsum Theobaldum in dicto castro..., VII[XX]V libr., XIIII sol. vien. — In stipendiis Mermoudi, magistri perrerii, et trium aliorum magistrorum perreriorum, cum ipso operancium in tranchiata de Intermontibus circa Nativitatem Domini *(1306)*, per XV dies....

[**A**[4]] De XL sol. receptis a Girardo de Porta, familiaris prioris Sancti Ursi, quia non fuit in ca(l)valcatam [*de*] Intermontibus. — De XX libr. receptis ab illis de civitate Augusta, de suburbiis qui vocantur Roargii, quia non fuerunt ad ca(l)valcatas Domini extra episcopatum Auguste, et ab illis qui non iverunt personaliter ad ca(l)valcatam de Intermontibus, quamvis miserunt clientes, quia scambiare personas suas non poterant sine licencia Baillivi, et ab illis qui erant minores et in tutela aliorum et non miserunt in dicta ca(l)valcata, et ab illis qui domos emerant hoc anno et propterea dicebant se excusatos a dicta ca(l)valcata; exceptis illis de Malconsilio et de la Porta, qui suum debitum

non fecerunt et in dicta concordia non sunt. — In stipendiis unius nuncii missi ad nobiles Vallis Auguste, de mandato Domini sibi facto apud Chamberiacum, ut venirent apud Augustam locuturi cum Domino, qui venerunt ad eum in vigilia Penthecostes; VI sol. — In stipendiis nunciorum ad nobiles, ut deberent ire ad succursum castri de Marvauz, obsessi; IX sol., VIII den. — In stipendiis nunciorum, qui contramandaverunt dictos nobiles. — In stipendiis nunciorum missorum ad nobiles ex parte domini Eduardi, ut venirent sibi locuturi apud Sanctum Brancherium die iovis post festum Assumptionis beate Marie...; XVII sol. — In stipendiis nunciorum missorum ad nobiles terre avidendos, de mandato Domini, ut per eius literam datam apud Sanctum Mauricium die martis post festum Penthecostes; V sol., VIII den. — In stipendiis nunciorum missorum ut nobiles venirent ad mandamentum domini Eduardi et ad retromandamentum, ut per eius literam datam Gebennis die dominica post festum Exaltationis Sancte Crucis...; IV sol., VII den. — In stipendiis nunciorum pro ca(l)valcata de Intermontibus congreganda et adducenda apud Chambayriacum die martis in festo beati Luce evangeliste, quando ibi fuit cum dictis nobilibus de mandato Domini, ut per eius literam datam Chamberiaci die iovis post festum beati Michaelis; VII sol., VI den. — In stipendiis unius nuncii remissi apud Augustam ad retromandandum, de mandato Domini sibi facto per literam Domini sibi traditam per Anglicum, nuncium Domini, iunctum apud Vallem Dignam, dum veniret apud Chambayriacum; III sol., II den. — In stipendiis nunciorum deferencium dictas literas Domini de retromandato ad nobiles; V sol. — In stipendiis unius nuncii missi ad villam Tullie, ad festinandum burgenses ad ca(l)valcatam; II sol. — In stipendiis unius nuncii missi a villa Ayme ad Dominum, quia non poterat ita cito habere gentes suas; VII sol. — In stipendiis unius nuncii missi Domino super rebellitate civium de Augusta, dicencium se non teneri ita venire ad ca(l)valcatam, super quo Dominus sibi rescripsit, et super quibusdam aliis; XII sol. — Pro stipendiis sui [Iohannis de Ferrariis, baillivi Vallis Auguste,] et Berthini Rub et sociorum suorum, pro tempore quo steterunt cum Domino in exercitu [*de*] Intermontibus, ut per literam Domini...datam die martis in octaba festi Omnium Sanctorum anno [M]cccsexto...; XVII libr., XIX sol. vien.

[**B**^{6}] L.^{t} sibi ipsi [Roleto Diderii de Landrico, castellano Bardi],... pro stipendiis suis et unius socii cum armis, pro tempore quo stetit ante castrum Intermoncium, in exercitu Domini, ut per literas Domini de testimonio et mandato datas die lune post festum Omnium Sanctorum anno [M]cccsexto...; XIII libr., X sol.

28. — *Edoardo di Savoia ad Aosta dopo l'ottava di Pasqua del 1307.*

[A⁴] Item libravit domino Eduardo, ad expensas ipsius factas apud Augustam, ut per ipsius literam datam die mercurii post octabam Paschatis anno [M]ccc° septimo...; x libr. vien. — Item libravit domino Eduardo, quos solvit Hugoni de Avisio, domicello, pro precio cuiusdam equi morelli bauczani ad opus ipsius domini Eduardi, ut constat per literas domini Eduardi datas Auguste die iovis post octabam Paschatis anno [M]ccc°septimo...; c libras.

29. — *Pedaggio di Châtel-Argent fra 6 aprile 1307 e 19 ottobre 1308.*

[A⁵] De xxv libr. receptis ab Udrico de Castell[*i*]ono, castellano ante ipsum, de exitu pedagii Castri Argenti, de centum equis transseuntibus per tempus per quod fuit castellanus. — De IX sol., II den., receptis ab eodem Udrico, pro minutis pedagiis pro eodem tempore. — De xxv sol. receptis a caorcino de Mediolano, pro quinque equis transseuntibus die lune post festum apostolorum Petri et Pauli anno [M]ccc°septimo. — De XLV sol. receptis de Ansermo de Laude, pro novem equis transseuntibus die sabbati post dictum festum. — De xxv sol. receptis de Gotofredo de Laude, pro quinque equis transseuntibus per dictum locum die dominica ante festum beate Marie Magdalene. — De xxv sol. receptis de Otolino de Laudo, pro quinque equis transseuntibus die iovis post dictum festum. — De L sol. receptis a Iohanne de Laudo, pro decem equis transseuntibus die mercurii post festum beati st[e p h a n i?]. — De x sol. receptis de Gente de Laudo, pro duobus equis transseuntibus die veneris sequenti. — De xxv sol. receptis de Georgio de Bergamo et sociis suis, pro quinque equis transseuntibus per dictum locum in vigilia beati Laurentii. — De xxv sol. receptis a Iaquemino de Mediolano, pro quinque equis dicta die transseuntibus. — De xx sol. receptis a Bononino de Bononia, pro quatuor equis transseuntibus in festo Assumptionis beate Marie. — De xxx sol. receptis a Bertramo de Bononia, pro sex equis transseuntibus die mercurii post festum Decollacionis beati Johannis Baptiste. — De XL sol. receptis de Ruffino de Bononia, pro octo equis transseuntibus die mercurii sequenti. — De xx sol. receptis a Guelfino de Bononia, pro quatuor equis transseuntibus per dictum locum die mercurii ante festum Nativitatis beate Marie. — De L sol. receptis de Anthonio de Cremona, pro decem equis transseuntibus die sabbati post dictum festum. — De xxx sol. receptis a Iohanne de Forlivo, pro sex equis transseuntibus die dominica sequenti. — De x sol. receptis a Popalino de Mediolano, pro duobus equis transseuntibus die veneris post festum Exaltationis Sancte Crucis. — De xxv sol. receptis a Viberto de Padua, pro quinque equis transseuntibus per dictum locum die lune ante festum beati Mathei. —

De x sol. receptis de Alberto de Vincencia, pro duobus equis transseuntibus die martis sequenti. — De x sol. receptis de Guioto de Mediolano, pro duobus equis transeuntibus die predicta. — De xxx sol. receptis a quodam, pro sex equis transseuntibus die iovis in festo beati Mathei apostoli. — De xxx sol. receptis de Matheo de Biava, pro sex equis transseuntibus die mercurii ante festum beati Michaelis. — De LXV sol. receptis a Berthino de Mateo de Lodio et Iohanino eiusdem loci, pro tresdecim equis transseuntibus dominica post octabam beati Michaelis. — De xv sol. receptis de Theo (*sic*) de Mediolano, pro tribus equis transseuntibus die iovis sequenti. — De xx sol. receptis a Petro de Laude, pro quatuor equis transeuntibus die veneris sequenti. — De LV sol. receptis a Iohanne de Laude et socio eius, pro quinque (*sic*) equis transseuntibus die mercurii in festo beati Luce. — De xxx sol. receptis de Iohanne Maceo de Laude, pro sex equis transeuntibus die sabbati post dictum festum. — De XLV sol. receptis a Canabelio de Pergamo et Guillelmo de Placencia, pro sex equis transseuntibus die veneris post festum Omnium Sanctorum. — De xxx sol. receptis a Rolando de Placencia, pro sex equis transeuntibus in festo beati Clementis. — De VII libr., x sol., receptis de exitu parvi pedagii per dictum tempus.

30. — *Reati in Val d'Aosta fra 6 aprile 1307 e 19 ottobre 1308.*

[**A**[5]] *Baliato*: De xxx sol. receptis de Fanteto, quia intravit domum More de Castronovo ultra voluntatem eius. — De XIIII libr. receptis ab hominibus de Vallesavarenchi, quia non fuerunt ad quamdam cavalcatam, sed se excusabant quod non consueverat et non habebant arma et habebant [*t*]reguam de illorum de Valle Soane. — *Città*: De LX sol. receptis de Perreto de Molendino, quia induxit quosdam testes falsos. — De XL sol. receptis de Iaquemeta, eius concubina, pro eodem. — De xxx sol. receptis a Vionino lo Loys, pro banno adulterii. — De LX sol. receptis de Hugone de Avisio, seu de homine eius nomine ipsius, quia ipse Hugo fregit quamdam saysinam apud Graczanum, de bonis cuiusdam qui in dicto loco occiderat quemdam clericum. — De xx sol. receptis de Guillelmo de Culeria, quia mutavit nomen suum. — De xx sol. receptis de tribus hominibus de Stipulis, qui non moverunt in cavalcatam die sibi assignata. — De xv libr. receptis a liberis dicte la Guicharda de Stipulis, quia ipsa mortua fuit usuraria.

[**B**[6]] Pro iudicando quemdam latronem qui fuit submersus....

31. — *Tettoia del mercato a Châtel-Argent 1307-1308 (c. s.)*

[**A**[5]] In muro facto de novo circumcirca aulam mercati ville Castri Argenti, ad sustinendum dictam aulam mercati, que pro parte dirruerat...

32. — *Spedizioni valdostane in Savoia e presidi straordinari ad Aosta 1307-1308 (c. s.)*

[A⁵] In stipendiis Villermi, Martini, Iacobi, Aymoneti et Petri, cum-dominis de Aymavilla, qui cum x balistariis et xxv hominum cum lanceis fuerunt per quatuor dies ad succursum castri Alingii, et fuerunt usque apud Sanctum Mauri[tium], uno capiente magis, alio minus, per literam Domini de mandato datam die dominico post octabam Purificationis beate Marie Virginis anno [M]cccoctavo...; XVI libr. — L.ᵇ sibi [Baillivo], pro eius stipendiis et duorum sociorum suorum equitum, cum armis, per tres dies, veniendo in exercitum de Belloforti, et rede[u]ndo...; XXXIX sol. — In stipendiis suis et duorum equitum cum armis, qui fuerunt usque apud Sanctum Mauritium ad succursum Alingis, per quatuor dies; LII sol. — In stipendiis plurium et diversorum nunciorum, missorum pro cavalcatis mandandis et contramandandis, et in Sabaudiam, ad gentes Domini, pro dictis cavalcatis et aliis negociis...; XIX libr., IIII sol., VIII den. vien. — L.ᵇ sibi ipsi, pro stipendiis suis et quatuor clientum et unius gayte, quos secum tenuit in Augusta a sexta die exeuntis mensis aprilis anno [M]ccc°septimo usque ad diem dominicam post festum beati Iohannis anno eodem...; VIII libr., XIII sol., XI den.

33. — *Reati in Val d'Aosta fra 10 novembre 1308 e 31 marzo 1310.*

[A⁵] *Aosta*: De XXX sol. receptis ab Arnoleta, pro banno adulterii. — De XL sol. receptis a Iacobo de Valle Carterii, pro rivo fracto. — De XX sol. receptis a dicto Lo Fuenat, quia de nocte in fossatis piscaverat. — De X sol. receptis ab Aymareto, carnifice, pro evaginatione cu[l]telli. — De X sol. receptis ab Agnessona Nuerina, pro banno adulterii. — De VIII sol. receptis ab Aymoneto, munerio, pro sallice eradicato. — De XL sol. receptis a Bosoneto de la Chiraynti, pro duplo. — De XX sol. receptis a Iohanne de Canali, pro banno adulterii. — De IIII libr. receptis a Iaquemeto Eburninet, quia inculpabatur de morte uxoris sue. — *Châtel-Argent*: De XX sol. receptis a Bocleto, pro banno adulterii. — De XX sol. receptis a Porcherio, pro banno adulterii. — De LX sol. receptis a Iaquerio de Montelimon, pro morte filii sui, quem interfecerat. — De XXX sol. a Iohanne de Fuzo, pro banno adulterii. — De V sol. receptis ab Alba de Chevreria, pro banno adulterii. — In expensis unius latronis suspensi per ipsum [Petrum cundominum de Duyn, ballivum Vallis Auguste et castellanum Castri Argenti a die X novembris MCCCVIII usque ad diem primam decembris MCCCXIII], quem custodivit per XVIII dies, et corda empta ad ipsum suspendendum; III sol., II den. vien. — Qui dati fuerunt illi qui suspendidit dictum latronem; X sol. vien. — *Bard*: In stipendiis quinque

hominum equitum cum armis, tramissis apud Baldum (*sic*), in munitionem dicti castri, quando nova venerunt quod Roletus de Landrico, castellanus Bardi, interfectus erat (*forse 7 settembre 1309*), et steterunt ibi per duos dies; xxxvii sol., vi den.

34. — *Acquisti signorili di Amedeo V in Val d'Aosta 1308-1310 (c. s.)*

[A⁵] L.ᵗ Falconi de Montemeliori, de viii^{xx}x libr. que eidem Falconi et Aymoneto, fratri eius, debebantur de remanencia precii mille librarum pro iurisdictione et rebus aliis quibusdam Domino venditis infra districtum et mandamentum de Avisio, per instrumentum venditionis facte per Willelmum de Augusta dictum de Doynia, notarium publicum, sub anno Domini Millesimo ccc°decimo, quarta die exeunte mensis ianuarii...; l libr. vien. — L.ᵗ Willelmeto, Gontereto et Peroneto de Aymavilla, fratribus, de remanencia mille libr. vien. pro precio iurisditionis de Aymavilla et iurisditionis eiusdem, ultra vi^{xx}x libr. eisdem solutas per cæorsinos Auguste, nomine Domini, de censivis in quibus Domini tenebatur...,per instrumentum venditionis predicte facte per manum predicti notarii anno Domini m°ccc°nono, xiiii^{mo} die mensis ianuarii...; xiii^{xx}x libr. vien. — L.ᵗ Roberto de Felina et Willienco de Seny, pro drueliis, quia tractaverant pro Domino venditionem dicti castri Montismelioris...; c sol. vien.

35. — *Presidi straordinari e supplizi a Champorcher ed a Bard 1309-1311.*

[B⁷] Guillelmus de Ponte Amalfredi, castellanus Bardi [a die vii septembris mcccix usque ad diem iv decembris mcccxiii,]...libravit in stipendiis unius nuncii missi ad dominum Comitem, versus Lanz; iii sol. — Deducuntur pro stipendiis duorum clientum, quos tenuit in Barrio [*et*] apud Campum Porcherium per sex septimanas...; ii sol., i den., ob. (*fra 7 settembre 1309 e 26 marzo 1310*). — Pro expensis unius latronisse et unius latronis, [*quorum*] postmodum fuit suspensus dictus homo, et dicta mulier combusta... — In stipendiis duorum clientum, quos tenuit in munitionem castri Campi Porcherii per xxvi septimanas, finitas circa festum Omnium Sanctorum anno [m]ccc°decimo....

36. — *Reati in Val d'Aosta fra 30 marzo 1310 e 7 giugno 1312.*

[A⁶] De x sol. receptis a Beatrissona la Apostoile, quia aliam per capillos arripuerat. — De xv sol. receptis a Iaquemeto, filio Rodulphi de Finay, quia eius pater de usuraria pravitate accusabatur. — De vi libr. receptis a quodam mercatore de Bugella, pro pedagio celato. — De c sol. receptis a Iaquemeto de Molignio, quia filium suum interfecerat. — De viii lib. receptis ab Arduzano Richet, pro banno adulterii quod auctoritate propria recuperaverat. — De ii sol. receptis a

Crestino de Valmondachi, pro die evitato [*et sic a pluribus*]. — In expensis duorum latronum, quos tenuit per tres septimanas, et postmodum fuit unus suspensus, et alteri fuit amputata auris; et in expensis unius alterius latronis, per tres dies, et postmodum fuit suspensus; inclusis sex solidis qui dati fuerunt pro suspendendo altero ipsorum, qui captus fuerat apud Stipulas...*(fra 30 marzo 1310 e 20 maggio 1311)*. — De XX sol. receptis a Nigro, magnino, pro banno adulterii. — De C sol. receptis a filio Chastelli de Vilotis, quia inculpabatur interfecisse quamdam mulierem. — De XV sol. receptis a sorore Robertorum, quia decessit usuraria. — In expensis Rollini, clerici [*et*] notarii, tramissi apud Arnier pro faciendis inquisicionibus contra nobiles de Avisio; IIII sol. vien. — In expensis duorum latronum, quos tenuit per quatuor dies, et postmodum fuerunt suspensi, inclusis IIII den. pro corda; XX den. (*fra 20 maggio 1311 e 7 giugno 1312)*.

37. — *Pedaggio di Châtel-Argent fra 30 marzo 1310 e 20 maggio 1312.*

[**A**^{6}] De XXIII libr., X sol., receptis pro pedagio CCCC quatuordecim equis *(sic)* transeuntibus per tempus de quo computat; et levantur de quolibet equo quinque solidi. — De XXI libr., XVI sol., receptis pro minuto pedagio bestiarum [*et*] hominum honeratorum diversis mercandiis, bobus, vaccis, vitulis, asinis, porcis, muthonibus et aliis minutis bestiis; et levantur pro qualibet bestia honerata quatuor denarii, qualescumque mercandie sint; pro quolibet homine honerato, unus den.; pro bove et vacca, duo den.; et pro qualibet alia minuta bestia, obulum.

38. — *Impignoramento e riscatto di una decima di Villeneuve di Châtel-Argent, c. s.*

[**A**^{6}] Libravit Iaquemeto de Morgia, pro reemptione decime billionum Villenove Castri Argenti, que percipiuntur super aquam de Duria pro Domino, quam quidem decimam dicto Iaquemeto dederat in pignus Hudricus de Castello pro XL libr. vien., et debebat tenere ipsam decimam quousque esset solutus de dictis XL libr...; XXV libr. vien. — In stipendiis Nicholeti Chareti, civi[*s*] Auguste, qui deportavit dictas (ducentas) XL.^{ta} libr. vien. ad Dominum, apud Mediolanum, pro ipsis solvendis pro Baillivo...; L sol. vien.

39. — *Violenze a Bard fra 11 aprile 1312 e 31 marzo 1313.*

[**B**^{8}] De LX sol. receptis a Nichplao Rivinelli, pro banno, quia ceperat unum hominem in strata publica, dicendo quod erat de guerra ipsius Nicholai.

40. — *Spedizioni valdostane in Savoia e Delfinato fra 7 giugno e 13 dicembre 1313.*

[**A**^{6}] L.^{t} Amedeo Ponçardi, in primo exercitu de Luxandrio, et que

expense fuerunt per manum dicti Amedei in edificio bastite de Lussandrio...; XXII libr., V sol. vien. esperon. -- In stipendiis ipsius Ballivi, cum banneria, Peroneti eius filii, Girardi Berti, Bertholeti de Dorchia, Guichardi filii Vicedogni et Nantelmeti de Giez, per XL quatuor dies quibus steterunt cum armis in primo exercitu de Lussandrio, computatis sex diebus pro adventu ipsorum et sex diebus pro reditu eorumdem, capientibus, videlicet dicto domino Petro [de Dhuyn, ballivo,] cum banneria, XIIII sol., et quolibet illorum nobilium V sol. per diem...; IIIIXXIII libr., VI sol. vien. — L.t in stipendiis suis cum banneria, Peroneti eius filii, Unberti Arthodi, Girardi Roberti, Bertholeti de Dorchia et Nantelmeti de Giez, per XIX dies quibus steterunt in secundo exercitu mandato versus Lussandrio, mandato ad evadendum bastitam Delphini de la Rua, capientibus quilibet ut supra...; XLI libr., XVI sol. vien. — In stipendiis suis, Peroneti eius filii, Unberti Arthodi, Girardi Roberti et Bertholeti de Dorchia, per quinque dies quibus steterunt de mandato Domini, capientibus, videlicet dicto domino Petro septem solidos per diem, quia non deferebat banneriam suam, et quolibet alio quinque sol. per diem...; C et X sol. vien. — L.t sibi ipsi, pro emenda unius equi sui, quem equitabat Bertholetus de Dorchia, qui vulneratus fuit ante bastitam de la Levia, adeo quod dictus equs mortuus fuit, per literam domini Mathei de Morafio *(sic)*, tunc ballivi Sabaudie, et domini Iohannis de Bagniis, marescalcorum exercitus, de recepta dicti equi, et per testimonium Theobaldi d'Arlo domini de Mons, Guichardi Vicedogni de Crusselia, Petri de Riperia, Girardi Roberti et Peroneti dicti Bompier, qui in presencia domini Hugonis de Rupecula, Reymondi de Fisterna et Anthonii de Claromonte iuraverunt, una cum dicto domino Petro, dictum equum de vulnere fore mortuum, quibus Dominus commiserat probationem equi...; LV libr. vien.

41. — *Costruzione del castello di Montmilour 1312-1313 (c. s.).*

[**A**6] L.t Richardo de Brezaul, pro adtrectu facto per ipsum ad edificandum castrum Montismelioris...; III libr., IX sol., IIII den.

42. — *Reati in Val d'Aosta fra 1 dicembre 1313 e 1 luglio 1315.*

[**A**6] Gaspardus de Castro Uczonis, ballivus Vallis Auguste [a prima die decembris MCCCXIII usque ad VII diem madii MCCCXVI], recepit a filio Guibelline, quia in bursa alterius furtive unum denarium ceperat; XL sol. — A Iohanne de Crestalla, quia de pugno quamdam mulierem percuxerat, XX sol. — Ab Ansermeto Roysana, quia concubinam suam verberaverat; XXX sol. — Ab Humberto Lombardi, pro banno adulterii; XL sol. — A Martino de Sancto Vincencio, quia de pugno quemdam puerum percuxerat; XX sol. *(av. 1 giugno 1314).*

[A⁷] A Borgesio, famulo Gothofredi Gontardi, quia verberavit uxorem suam; x sol. vien.

43. — *Tregua fra i signori di Challant e di Châtillon fra 4 dicembre 1313 e 1 giugno 1314.*

[B⁹] Expensis ipsius [Humberti Marescalci,] castellani [Bardi a die IV decembris MCCCXIII usque ad diem XXX aprilis MCCCXVII], euntis in Augustam, et stetit ibi per octo dies ad faciendum treugam inter dominum Ebalum et dominum Castellionis de mandato Domini, per literam Domini datam Chillonis die mercurii post quindenam Paschatis...; LX sol. *(fra 4 dicembre 1313 e 10 luglio 1315).*

[A⁷] In stipendiis ipsius [Iaquemondi Solerii, castellani Castri Argenti a die prima decembris MCCCXIII usque ad VII diem madii MCCCXVI], quinque dierum quibus vacavit cum baillivo Vallis Auguste pro treugis accipiendis inter dominum Ebalum et dominum Castellionis, deducto sibi de salario suo pro rata, XX sol. vien. *(fra 1 dicembre 1313 e 1 giugno 1314).*

44. — *Arresto casanieri Aosta fra 1 giugno 1314 e 1 luglio 1315.*

[A⁶] L.ᵗ Guigone de Ponte, valleto Domini, misso per Dominum a Ripolis apud Augustam pro arestatione caorsinorum, et ibi stetit per plures dies incluso adventu et recessu....

45. — *Omaggio di Ghilietto di Grassan al conte di Savoia 1314-1315 (c. s.).*

[A⁷] Libravit Guilcheto, filio Aymonis de Graçano, quos Dominus eidem dare debebat per annum pro eo quia intravit in omagium Domini; C sol. vien. esper.

46. — *Elezione di un nuovo vescovo ad Aosta, e sua regalia al conte di Savoia 1314-1315.*

[B⁹] Libravit in expensis suis factis apud Augustam, per octo dies, quibus stetit ibidem pro electione episcopi Auguste, de mandato Domini....*(fra 4 dicembre 1313 e 10 luglio 1315).*

[A⁶] Pluribus nunciis missis pro negociis Domini, videlicet per nobiles baillie sue, ut irent cum armis ad Dominum apud Taurinum, et pro ipso mandamento alias demandando, et apud turrim Viviaci ad Raymondum de Fisterna, et ad Dominum apud Ripolas et apud Chamberiacum...; LVI sol. vien. esper. — L.ᵗ in stipendio trium hominum equitum cum armis, quos [Ballivus] secum duxit de Augusta apud Ripolas, portando ad Dominum XV libras gross. tur., quos receperat ab episcopo Auguste...; L sol. vien. esper. *(fra 1 giugno 1314 e 1 luglio 1315).*

[IIS²²] De XV libr. gross. tur. receptis a domino Comite apud Ripolas die martis post festum beate Lucie, quas XV libras gross. tur. prefatus dominus Comes receperat a Gaspardo de Castrolizonis *(sic)*,

baillivo Vallis Auguste, qui Gaspardus ipsas xv libras apportaverat de Augusta et ipsas receperat a Iohanne Costan, de Augusta, qui Iohannes ipsas xv libras habuerat a domino Episcopo augustensi, et qui dominus episcopus ipsas debebat domino Comiti pro regalia quam debebat ratione mortis predecessoris sui.

47. — *Dissensi fra i nobili ed i cittadini d'Aosta fra 10 luglio 1315 e 25 aprile 1316.*

[**B**^{9}] L.^{t} sibi ipsi [Humberto Marescalci, castellano Bardi], pro stipendiis suis decem dierum quibus fuit apud Augustam cum dominis (*sic*) Petro Marescalci, domino Iohanne de Bagnolio et aliis ambaysiatoribus Domini, pro facto dissensionis nobilium et civium Auguste, et stipendiis suis octo dierum quibus fuit apud Augustam, de mandato Baillivi, pro eodem negocio...: vi libr. vien. — In stipendiis unius nuncii missi festinanter apud Chamberiacum, ad Consilium Domini, ad significandum novitatem dissensionum Vallis Auguste, et fuit nuncius eques cum literis de credencia, et de Chamberiaco adpud Brisiam ad dominum Eduardum, pro eodem...; xxx sol. vien.

48. — *Ladri impiccati a Bard fra 1 maggio 1317 e 1 luglio 1319.*

[**B**^{10}] Boso di Villario Aymonis, castellanus Bardi [a prima die madii mcccxvii usque ad ii diem madii mcccxxiv], libravit in expensis unius latronis...qui fuit suspensus...*(fra 1 maggio 1317 e 1 luglio 1318)*. — L.^{t} cuidam exploratori, qui reddidit dictum Doucet, latronem, quia plura furta commiserat apud Bardum et in dicta castellania, et ipsum latronem captum reddidit castellano; xv sol. — In expensis eiusdem latronis, qui captum tenuit per triginta dies, et postmodum fuit suspensus...; v sol.

49. — *Amedeo V di Savoia in Val d'Aosta in settembre-ottobre 1318.*

[**BS**^{24}] Computus Iohannis Constan, de Augusta, de hiis que recepit pro Domino in Valle Augusta mense octobris anno [m]ccc°xviii°... — Recepit a Iaquemeto filio domini Guidonis Gontardi, pro compositione facta per ipsam cum Domino super bonis mobilibus matris sue, que dicebatur contractus usurarios contraxisse; x libr. vien. — R.^{t} a liberis Gonterii Maruquin, pro bonis patris sui mobilibus, quia fuerat usurarius; x libr. — A Comunitate hominum Vallis Digne, pro compleynta facta per Dominum; ii^{c} libr. vien. — R.^{t} a civibus et burgensibus civitatis Auguste, pro eodem; c sol. tur. gross. — R.^{t} a Comunitate hominum Podii de Gignyo, pro eodem; xl sol. gross. tur. — R.^{t} a Comunitate parrochiarum poderii de Sarroz, de Sinzo et de Chessalet, [*et*] poderii de Amavilla, in quo poderio sunt sex parrochie, in quibus parrochiis dominus Comes potest accipere forragium quando personaliter venit in Valle Augusta pro iure tenendo ibidem; et tunc

concordaverunt dicte parrochie pro tanto; xvi libr., x sol. vien. — A Comunitate ville de Morgex, pro franchesia eidem concessa per Dominum; c flor. auri. — L.t magistro Petro de Cogny, fisico, pro dono facto eidem per Dominum, per literam Domini de mandato datam Auguste xxv die mensis septembris anno [M]ccc°xviii°...; x libr. vien. — L.t magistro Bruno, fisico, visitanti Dominum apud Morgex; xxv sol. — L.t Iacobo domino de Quarto, in exoneracionem maioris quantitatis pecunie que dicto domino de Quarto debebatur racione precii aquisti facti per Dominum ab ipso domino de Quarto de rebus de Porta et de Gignyo, per literam Domini de debito et mandato datam Auguste iii° die mensis octobris anno [M]cccxviii°...; ii°iiixxx libr. vien — L.t sibi ipsi...quas...solverat predicto domino de Quarto ratione precii supradicti, per literam Domini de debito et mandato datam Auguste xii die mensis octobris anno [M]cccxviii...; cx libr. vien. — Per literam Domini...datam Auguste viii die mensis octobris anno [M]ccc°xviii... — L.t domino Arduçono, episcopo augustensi, in quibus Dominus sibi tenebatur ex quadam compositione secum facta [pro] parte contingente eidem domino episcopo in bannis civitatis Auguste, per literam Domini de mandato datam Yporegie xvii die octobris anno [M]ccc°xviii°...; vixx libr. vien.

[A9] Bastita de novo facta super arcum civitatis Auguste... — In expensis Iohannis Albi de Bateria, iurisperiti, factis in Valle Digna per xxvii.m dies quibus stetit ibidem de mandato Domini, pro inquisicionibus faciendis super reformacione patrie, videlicet pro se, uno clerico, uno gartione, duobus roncinis, per literam Domini de mandato datam apud Augustam xxii die mensis septembris anno Domini mcccxviii, et per literam dicti domini Iohannis de recepta, quas reddit; et finierunt dicti xxvii.m dies xviii.a die mensis octobris anno mcccxviii; xvii libr., iiii den. vien. esperon.

[B10] Per literas Domini datas apud Augustam iii die octobris [M]cccxviii...— Per literas Domini...datas apud Donacium xvi die octobris [M]cccxviii....

50. — *Negoziati del balivo d'Aosta col principe di Acaia fra 1 ottobre 1318 e 6 maggio 1319.*

[A10] Libravit in expensis eiusdem domini Petri [Marescalci, ballivi Vallis Auguste a prima die octobris mcccxviii usque ad diem xv maii mcccxxvi], factis eundo versus Pineyrolium ad loquendum cum domino Principe ex parte Domini, et expectavit eum per duos dies, et stetit ibi, eundo, morando et redeundo, per decem dies; vi libr., x sol.

51. — *Ingegnere valdostano 1318-1319 (c. s.).*

[A10] Magistro Iohanni de Castellione in Valle Auguste, aqueductori,

tramisso de mandato Domini apud Rippolas, pro expensis et salario sui itineris; xx den. vien. esper.

52. — *Acquisti signorili di Amedeo V in Val d'Aosta fra 6 maggio 1319 e 1 luglio 1320.*

[A[11]] In pluribus et diversis nunciis tramissis ad Dominum apud Chamberiacum, apud Burgetum et apud Castellionem, ad notifficandum Domino emptiones quas faciebat [Ballivus] in Valle Augusta pro Domino, et ad notifficandum alias mortem prepositi Auguste...— L.t Humberteto Gontardi, pro precio iurisdicionis, meri et mixti imperii, infra parrochias Sancti Petri, beate Marie de Castro Argenti, de Intro, de Voce, de Cyvoys, venditorum Domino pro indiviso per ipsum, et si dividerentur, acciderent in partem dicti Humberteti vi[xx]v foci, extimato quolibet foco quatuor libr. vien...., per literam Domini datam Chamberiaci xxvi die maii anno Domini Millesimo ccc°xix°, de mandato...; v°iiii[xx] libr. vien. esper. — L.t domino Ardicioni, episcopo augustensi, cui Dominus ipsas debebat per annum, pro tercia parte bannorum Auguste ipsum episcopum contingente, videlicet pro primo anno quo ipsum tercium vendidit Domino, scilicet pro anno [M]ccc-xviii, per literam dicti domini episcopi in crastino Kathedre beati Petri apostoli anno [M]cccxix...; xviii libr. vien. esper. — L.t eidem episcopo pro empto octo libr. vien. annui redditus, que sibi debebantur pro tercio bannorum Auguste, de xviii libr. vien. que sibi debebantur...; vii[xx] libr. vien. esper. — L.t Ybleto, filio Rackacii de Ginno quondam, pro precio iurisdicionis, meri et mixti imperii et tocius iuris quod habebat in castro de Ginno et in rebus omnibus existentibus in mandamento de Ginno, et dominium *(sic)* illorum que acquisierat a liberis domini Guidonis de Ginno, excepto nemore de Bioleto, Domino venditorum...; xi[xx] libr. vien. esper. — L.t Vionino de Avisio, domicello, pro precio unius molendini siti in Villafrancha domini de Moriacio, per ipsum Domino venditi...; xxv libr. vien. esper. — L.t Guillelmo Cuquilleti, burgensi Moriacii, pro precio alterius molendini siti infra dictam Villamfrancham Moriacii, per eundem Guillelmum Domino venditi...; xxx libr., x sol. vien. esper. — L.t Peroneto et Hostacio, fratribus, filiis Aymonis de Graczano quondam, quibus Dominus iisdem tenebatur per annum, et quos Dominus donaverat dicto Aymoni quondam pro homagio ligio per ipsum Aymonem quondam facto Domino, et quod homagium dicti fratres ambo post mortem dicti Aymonis fecerant Domino...; c sol. vien.

53. — *Reati in Val d'Aosta fra 6 maggio 1319 e 7 luglio 1321.*

[A[11]] R.t a Coigneto silorgico, pro rixa habita cum Bertholomeo Brunet; xx sol. — A Stephano filio Regis, quia furtive ceperat super-

tunicale Iordane de Buyllat; III libr. — A Petro Peytralis, pro eodem; VIII libr. — A Guillelmeto Albi, quia inculpabatur se conatus fuisse cognoscere quamdam mulierem ultra voluntatem suam; X libr. — Ab Aymone Iordani et Aymone Ramusii et eorum consortibus de Chalanzino, quia non secuti fuerant banneriam ad mandamentum Baillivi, eundo versus Romans in Canàpicium; VII libr. (*Aosta città, fra 6 maggio 1319 e 1 luglio 1320*).

[A[12]] R.t a Rolerio Folli de Meysota, quia eius uxor eiecerat panem de fenestra quando volebatur levari ab ipsa unus denarius de ipsa, et (*l.*: ut) quelibet bolongeria debet Domino per annum; XX sol. vien. esper. — A Lausanna, uxore Perrerii, pro banno adulterii; LX sol. — Ab Anthonio de Sancto Martino, pro eodem; XL sol. — A Guillelmo de Iretella, quia contra inhibicionem Baillivi secutus fuerat et associaverat banneriam domini de Quarto quando quidam latro ductus fuit ad suspendendum; XXX sol. — A Iohanne, retonsoris (*sic*), quia caligas sibi traditas ad retondendum celabat; XXX sol. — Ab Aymone Garde, quia testificatus fuerat falsum testimonium; XL sol. — Ab Eynglina, doreria, quia plumbum per ipsam inventum non revalaverat (*sic*) Curie; XX sol. (*Aosta città, fra 7 luglio 1320 e 7 luglio 1321*). — Ab uxore Martini de Bruneta, pro banno adulterii; XV sol. — A dicto Villa, quia Anthonium Blancheti occiderat in dominio de Avisio; LX sol. — A Iaquemoto Chapuys, pro banno adulterii; XXX sol. — Recepit per manum Iaquemeti de Morgi, pro eo quia Ballus de Saint Do (*sic*), qui iudicatus fuerat esse suspensus, (et) fuit combustus; C sol. (*Châtel-Argent, c. s.*). — A Franquino Capre et Villenco Rachais, quia sine licencia Baillivi exiverunt de carcere; XL sol. — A dicto Villa, quia in dominio de Avisio occiderat Anthonium Blancheti; III libr. (*Montmilour, c. s.*). — A Guillelmo Turumberti, quia uxorem consanguinei sui cognoverat carnaliter, et concordavit cum Domino ad V sol gross. tur.; CX sol. [vien. esper.]. — A Binfà, uxore Willelmi Olerii, et Beatrisona, uxore Petri Maigninot, [et] Marieta dou La Sey, quia fecerunt quasdam feyturas; VI libr. — A Iohanne Grossi, pro banno adulterii; XX sol. — A Marieta Rigolata, pro eodem; XX sol. (*Valdigne, c. s.*).

[B[11]] L.t pluribus et diversis clientibus, exploratoribus et nunciis, tramissis, per tempus de quo computat, in Lumbardiam, Vallem Secusie, Canapicium, Chablasium, Lausanam, et in pluribus et diversis aliis regionibus, ad persequendum plures malefactores et latrones, ita quod per dictum tempus dicti clientes et exploratores sibi reddiderunt quatuor latrones, per diversa tempora, videlicet Iohannem de Ponte de Valle Sagone (*sic. L.*: Sogane), qui plures homines occiderat et

plura furta commiserat, et fuit submersus ad requisicionem amicorum suorum; item Peronetum de Porcie, latronem, qui fuit suspensus; item dictum Grisout, qui plures homines occiderat, et fuit similiter suspensus; item Iohannem de Lides, latronem, et fuit ei amputata auricula...; XIIII libr., XVI sol. vien. *(fra 8 maggio 1320 e 20 maggio 1321).*

54. — *Chiamata repentina di Edoardo e di Aimone di Savoia a Chambéry in luglio 1320.*

[**A**[11]] Ad expensas domini Eduardi et domini Aymonis de Sabaudia, fratrum, factas apud Chamberiacum per quinque dies, finitos XX die exclusive mensis iulii anno [M]CCCXX°, ubi mandati fuerant per dominum tharentasiensem archiepiscopum et ceteros de Consilio pro quibusdam arduis negociis que sine ipsorum presencia expediri non poterant...; IIIXXXII libr., VIII sol., XI den. vien. curs.

55. — *Messi in Savoia per affari castellania Bard fra 8 maggio 1320 e 20 maggio 1321.*

[**B**[11]] Ad expensas Iacobi, mistralis de Donacio, missi ad Dominum, apud Chamberiacum, Yannam et Sanctum Georgium, cum uno roncino et uno valleto, ubi missus fuit per dominum castellanum ad loquendum Domino super facto emptionis castri Montisalti, et pro facto liberorum Bonifacii de Hereriis, qui ceperant quemdam burgensem Domini, de Bardo; et stetit per XXVI dies tam eundo, morando, quam redeundo...; VI libr., X sol. vien. — Ad expensas Roleti de Francia, roncini sui et garcionis, tramissi per dominum castellanum apud Chamberiacum, ad Consilium Domini, pro quibusdam novitatibus que ibidem emerserant de novo, et stetit per novem dies, eundo, morando et redeundo; XLV. sol.

56. — *Nuovi redditi del baliato d'Aosta fra 7 luglio 1320 e 7 luglio 1321.*

[**A**[12]] De aignelogio ovium extranearum pasquerancium in illa parte mandamenti Aymeville quam dominus de Quarto acquisivit a dominis Aymeville, videlicet pro duodecima parte Dominum contingente, et levatur pro quolibet tropello unus agnus, non computat, quia nulle oves pasquaverunt ibidem hoc anno.

Firme. Firma leyde mercati Castri Argenti. — Firma baptitorii Domini. — Firma notarie Villenove. — Firma billonum non signatorum descendencium ad rastellum Domini, Castri Argenti, super aquam Durie. — Firma fusine et mine ferri Castri Argenti. — Firme casalis dicte fusine. — Firma mistralie Castri Argenti.

In Valle Digna: leyda salis, molendinum; furnum; notaria

57. — *Passaggio di Filippo di Valois e sue genti in Val d'Aosta (c. s.)*

[**A**[12]] Recepit pro pedagio de VIXXIX equis transeuntibus per Castrum

Argenti, de societate domini Philippi de Valoys, qui transierunt per duas vices antequam dictus dominus Philipus transiret, quia de aliquo equo quem duxerat dictus dominus Philippus non levavit pedagium, nec de alio equo familiarium suorum nisi de predictis VI^{XX}IX equis; et levavit pro quolibet tres denarios gros. tur. pro pedagio; XXXII sol., III den. gross. tur.

58. — *Acquisti di Amedeo V in Val d'Aosta 9 aprile 1321.*

[A^{13}] Libravit Hugoneto de Sancto Petro, pro precio medietatis sexte partis, et pro precio trium parcium alterius medietatis iurisdicionis, meri et mixti imperii, quas dictus Hugonetus et tres ex filiis suis habebant in medietate iurisdicionis, meri et mixti imperii infra parrochias Sancti Petri, Sancte Marie de Castro Argenti, de Intro, de Voce et de Cyvoys..., per instrumentum publicum venditionis predicte factum per Petrum Chionis, notarium publicum, anno [M]CCC°XXI°, IX^{a} die mensis aprilis...; LXXIX libr. vien.

59. — *Reati in Val d'Aosta fra 20 maggio 1321 e 8 giugno 1322.*

[A^{13}] Recepit ab Hugone de Molendino, quia eius uxor reduxerat quamdam feminam que exierat de carcere: LX sol. — R.^{t} ab universitate parrochie de Cognia, quia inculpabantur (*sic*) Alamandum, famulum domini Bayllivi, iniuriasse in terra domini Comitis subtus pontem d'Alanay supra Viay, in poderio Aymeville; XXX libr. — A Vionino de Cirignia, pro banno adulterii; XXX sol. — Ab universitate hominum existencium in poderio Aymeville, quia concesserant domino Comiti septem clientes ad eundum in exercitu Corberie, et postmodum recusaverunt ire; XXX libr. — A dicto Villa, quia occiderat quemdam hominem in dominio de Avisio, et pro eo condempnatus fuerat in exilium, et inventus fuit postmodum in eodem dominio; VI libr. — A Iohaneta de Creyz, quia inculpabatur facere charamilles; L sol. — Ab Ansermo Corbet et Marieta eius uxore, quia inculpabantur cepisse de peccunia in archa Giroudi Corbeti, fratris sui, XL libr. — A Iaquemeto de Ulma, pro banno adulterii; LX sol. (*fra 7 luglio 1321 e 8 giugno 1322*).

[B^{11}] Recepit a Galopino de Donacio, quia inculpatus fuit, dum ludebat, capere de peccunia illius cum quo ludebat; XX sol. — In pane dato cuidam latroni lonbardi (*sic*), qui...fuit suspensus (*fra 20 maggio 1321 e 8 maggio 1322*).

60. — *Appalti in Aosta fra 7 luglio 1321 e 8 giugno 1322.*

[A^{13}] Firme Auguste: furni, mensure, salis, mistralie, carturarie, notarie, fenestragii, tablagii....

61. — *Spedizioni valdostane a Ginevra ed in vari luoghi di Savoia 1321-1322 (c. s.).*

[A^{13}] Recepit a Iaquemino filio Quatrii (*sic*) Potz, quia non fuerat

in cavalcata gebennensi, IIII libr., X sol. [*et sic a pluribus aliis*]. — Libravit ad expensas Giroudi de Netuyday, clerici Domini, factas apud Bardum, apud Castrum Argenti et alibi in pluribus et diversis locis in Valle Augusta, ubi missus fuerat per Dominum ad inquirendum super facto iniuriarum illatarum per quosdam de bayllivia Auguste Donino, Iudeo, habitatori Turris Viviaci, et quibusdam aliis Iudeis dicte Turris, quando illi de Augusta ibant in cavalcatam apud Gebennas; et stetit ibidem, tam eundo, morando, quam redeundo, per quinque septimanas, per literas Domini datas Aquiani, tercia die mensis ianuarii anno [M]CCCXXII°...; XII sol. — Ad expensas Iohannis de Valliaco, clerici, factas apud Augustam, ubi missus fuit per Dominum ad inquirendum ibidem contra diversas personas, quas Dominus in sua littera noluit nominare, et stetit tam eundo, morando, quam redeundo, cum uno roncino et uno valleto, per quindecim dies, per literam Domini datam apud turim Viviaci die XV ianuarii anno [M]CCCXXII, de mandato; V sol. gross. tur. — L.t in stipendiis suis [Baillivi], Alamandi de Castronovo, Humberteti Dogon, Reynaudi de Bioleto et Guillelmi Riferii, equitum, cum armis et magnis equis, magistri Richardi, Iohannis de Bonovilario, Gotofredi Gontardi, Aymonis Friour, Guillelmi de Lides, dicti Rollart, Hugonis de Charverola, Petri eius fratris, Hudriseti Montane, Iacobi de Bocza, Roleti Apol, dicti Batayllier, dicti Morgia et dicti Furet, equitum, cum armis et curseriis, item in stipendiis Petri de Aymavilla et Petri Morillat, equitum, cum armis et equis; qui steterunt in cavalcata congregata apud Gebennas per Dominum tempore quo Dominus tenebat ossessum castrum Sancti Germani et villam Amberiaci (*sic*), videlicet dictus Bayllivus, cum decem equitibus ex ipsis, per XXXVIII dies, et undecim ex ipsis per XXVIII dies, et duo ultimi equites per XXV dies, finitos, quoad dictum Bayllivum et eius comitivam predictam, prima die mensis septembris inclusive anno [M]CCC°XXI°, per literam Domini de mandato, et literam domini Aymonis de Sabauda de mandato...; et allocantur pro dicto Bayllivo septem soldi, pro quolibet equite cum equo quinque sol., et pro quolibet cum cursario tres sol., per diem, vien. esper.; VII^{XX}IIII libr., IIII sol. vien. esper. — In stipendiis suis, Alamandi de Castronovo, Humberti Dogon, Reynaudi de Bioloy et Guillelmi Rifferii, equitum cum armis et magnis equis, Iohannis de Bonovilario, Guillelmi de Lides, Iaquemeti de Archeto et Iohannis de Ruvore de Stipulis, cum cursariis, pro XLVIIII diebus finitis ultima die exclusive mensis decembris anno [M]CCC°XXII°, quibus steterunt in exercitu Domini ante castrum Corbier[*i*]e, incluso adventu et reditu...; IIII^{XX}XVI libr., I sol. vien. esper. — In expensis suis, scutiferi et somellerii eiusdem, trium

equorum et duorum valletorum, factis versus Sanctum Mauricium per quatuor dies, incluso adventu et reditu, ubi fuit locuturus Domino de mandato expresso Domini, ut per literam Domini, per quam sibi mandat ut celeriter vadat apud Sanctum Mauricium Aganensem, omnibus pretermissis, datam Aquiani die martis post festum beati Luce evangeliste...; IIII libr. vien. esper.

[**B**[11]] L.[t] Thomasseto de Castellario et Guigueto de Avalono, pro stipendiis ipsorum de tempore quo steterunt in exercitu Sancti Germani et Amberiaci, cum armis, videlicet dicto Thoma, pro stipendiis suis et duorum sociorum secum pro XXXIII diebus, et dicto Guigueto pro se et duobus sociis secum, pro XXXII diebus, per literas Domini de debito et mandato datas Chamberiaci secunda die mensis octobris anno [M]CCC°XXI°...; XVIII libr., III sol. vien., quorum XX den. valent unum grossum. — Item predicto Guigueto de Avalono pro eodem; XVII libr., XII sol. vien. eorumdem. — L.[t] Godofredo de Valesia et Villelmo condomino Pontis Sancti Martini..., pro stipendiis ipsorum et quatuor sociorum equitum cum armis cum ipsis, temporis quo steterunt in exercitu Sancti Germani et Amberiaci, per literas Domini de debito et mandato datas apud Amberiacum prima die septembris anno [M]CCC°XXI°...; XX libr., XVIII sol. vien. eorumdem.

62. — *Acquisti feudali ed allodiali di Amedeo V in Val d'Aosta 1321-1322 (c. s.)*

[**A**[13]] Libravit Girardo de Arculo et Iaquemeto eius filio, pro octava parte tocius mistralie Vallis Digne [et] iurisdictionis, sive exercicio dicte octave partis dicte mistralie, Domino et dicto Baillivo recipienti pro Domino venditorum per ipsos precio VIII^{XX}libr. vien. esper., una cum omni iure, ratione et actione; et alias III^{XX}libr. vien. de dicto precio donaverunt Domino, pro [*eo*] quia Dominus Iaquemetum, Gonterium et Anthonium, filios dicti Girardi, investivit et retinuit de omnibus feudis que dictus Girardus tenebat a Domino, que feuda relinquerat dictis filiis; per literam Domini datam Aquiani VI[a] die ianuarii anno [M]CCC°XXII°, de mandato et per instrumentum publicum dicte venditionis factum per Petrum Hugonis [o Lyonis?] de Camera, notarium...; III^{XX}libr. vien. esper.

[**B**[11]] L.[t] Guillelmo cumdomino Pontis Sancti Martini, recipienti nomine suo et aliorum cumdominorum dicti loci, pro quatuor sol., obulo, vien., de servitio, qui plus sunt in escambio per ipsum facto Domino... in denariis census...; III libr. — Ad expensas factas per Roletum de Vilario Aymonis et Iohannem dictum de Aylliay, sequendo dominum versus Syons, Contegium, Sayllionum, Sanctum Mauritium in Chablasio, per XXunam dies, pro escambiis factis per Dominum cum dominis

de Valesia et cum Guillemo et aliis cumdominis Pontis Sancti Martini, cum roncinis et valletis; VII libr., VII sol.

63. — *Reati in Val d'Aosta fra 8 giugno 1322 e 26 maggio 1324.*

[A[14]] *Aosta baliato*: Recepit a Guilleto Douczan, pro eo quia uxorem suam illicite verberavit; XXV sol. — R.t per manum donni Guillelmi, vicarii de Sancto Martino Aymeville, de bonis laquemeti de Cirisuns, quia interfecit Micheletum [de Curia maiori]; X libr. — *Val Digne*: R.t a Bonafemina de Cordelos, pro banno adulterii; XX sol. — R.t de bonis fabri Curie maioris, qui uxorem suam interfecerat et latenter a patria affugit; LXXII sol. *(fra 8 giugno 1322 e 1 marzo 1323).*

[A[15]] *Aosta città e baliato*: R.t a Ramusio de Aymavilla, quia spoliavit famulum Iaquemeti Turrelli de tunica sua; X sol. — Ab Aymone del Pontdel, quia inculpabatur associasse quemdam clericum qui receserat a carceribus Episcopi; L sol. — A Marqueto Losenete et eius uxore, quia non compleverunt quoddam matrimonium, qui iuraverant quod darent filio suo filiam Laurencii de Chesaleto; VI libr. — A Parisio de Butié, quia appellavit Martinum de Valguaster *(sic)* de periurio; LX sol. — A Micholeto de Sancto Eugendo, Martinodo de Esteveno et fratre suo, quia inculpabantur comedisse de quadam capra male capta; XX sol. — A Laurencio de Sancto Remigio, et eius fratre, quia inculpabantur irruisse de nemore quemdam trunchum, propter quem mortuus fuit quidam garcio; VI libr. — A Petro Mileti, quia inculpabatur miscuisse bevendam cum vino cunfratrie; L sol. — *Châtel-Argent*: R.t a Iohanne de Villa, pro banno adulterii; XX sol. — *Montmilour*: R.t a Villelmo Domry, quia dixit famulo castellani quod ponet ignem in maeria castellani; XXX sol. — *Val Digne*: R.t a Gallardino de Curia maiori, quia voluit quamdam mulierem, ipsa invita, obsculari; XXX sol. (*fra 31 marzo 1323 e 26 maggio 1324*).

[B[12]] In expensis unius latronis qui fuit suspensus...*(fra 11 settembre 1323 e 2 maggio 1324).*

64. — *Spedizione valdostana in Savoia in settembre 1322.*

[A[15]] In stipendiis suis [Baillivi], Alemandi de Castronovo, Humberti Dogon, Reynaudi de Bioleto, Petri Tionis, equitum, cum armis et equis, Iaquemeti de Archeto, Iohannis de Bioleto et Villelmeti Rifferii, cum cursariis secum, pro sex diebus inceptis quarta die mensis septembris anno [M]CCC°XXII°, quibus steterunt (tam) veniendo apud Chamberiacum in cavalcata congregata per Dominum ibidem in fine treugarum, quia Dalphinus debebat obsidere unum de castris Domini, et fuerunt usque apud Turnonem, ubi demandati fuerunt per Consilium Domini, per literam domini Eduardi de mandato...; X libr. vien. esper.

65. — *Presidi straordinari in Val d'Aosta per morte Amedeo V in ottobre 1323.*

[A[15]] In stipendiis duorum clientum armatorum ferro, quos tenuit in munitionem castri Domini Montismelioris per LII dies, quando sibi notificatus fuit decessus inclite recordationis domini Amedei comitis Sabaudie...; CIIII sol. vien. esper.

[B[12]] In stipendiis trium clientum, quos tenuit in garnisione domus fortis Domini de Abiay, et trium aliorum clientum, quos tenuit in garnisione domus Campi Porcherii, per XX dies, propter decessum Domini A[medei condam comitis, et postea ipsos licenciavit...; X libr. vien. esper.

66. — *Questioni fra ufficiali sabaudi ed i signori di Pont-Saint-Martin e di Vallesa fra 11 settembre 1323 e 25 aprile 1325.*

[B[12]] In expensis Thome de Compesio, per ipsum [castellanum Bardi] tramissi bis de Bardo apud Agustam, versus Bayllivum, ad litigandum coram ipso pro iure Domini cum illis de Sancto Martino, et fuit ad idem, ipsis duabus vicibus, per octo dies...; XL sol. vien. esper. — Tribus nunciis tramissis de Bardo in Sabaudiam super facto Ruffini de Hereriis et illorum de Sancto Martino...; LX sol. vien. esper. *(fra 11 settembre 1323 e 2 maggio 1324).*

[B[13]] In expensis suis [Petri de Verdone, castellani Bardi a prima die augusti MCCCXXIV usque ad XX[am] diem februarii MCCCXXVI], trium equitum cum armis secum et Guillelmeti de Donia, clerici, factis pro quadam die recollecta ad tractatum domini de Quarto super facto dissensionis illorum de Vallesia...; XLV sol. vien. *(fra 1 agosto 1324 e 25 aprile 1325).*

67. — *Pedaggio del Gran San Bernardo fra 26 maggio 1324 e 6 giugno 1325.*

[A[16]] Recepit de exitu pedagii Domini Montisiovis, quod levatur apud Sanctum Remigium per tempus de quo computat...; et levantur pro qualibet bestia equina honerata pellibus, pannis, ferro et filibus, III den.; pro asino, II den.; et pro homine honerato iisdem rebus I den.; de qualibet bestia honerata lana, vino, blada et sale, I den.; de quolibet centenario falcium, due falces; de quolibet centenario chevrotinorum, IIII den.; de qualibet grossa bestia bovina, III den.; et de qualibet bestia minuta, obulus...; XVIII libr., V sol., II den.

68. — *Missioni del balivo di Val d'Aosta in Savoia negli anni 1324-1325 (c. s.).*

[A[16]] Ad expensas bayllivi Sabaudie, Anthonii de Claromonte, sui ipsius [Petri Marescalli, bayllivi Vallis Auguste], et comitive ipsorum, factas apud Scalas deversus Voyronem, ubi tenuerunt quemdam diem

cum gentibus Delphine *(sic)*...; XXVIII sol. vien. esper. — Ad expensas domini abbatis Sancti Sulpicii et sui ipsius et comitive ipsorum, factas apud Pontem Bellivicini, in reditu, quando veniebant de Vienesio, ubi fuerant de mandato Domini pro tractando treugas inter dominum Breysiaci et dominum de Ornaicont *(sic)*; XLVII libr., V sol., II den.

69. — *Mutuo del Balivo al Conte per un'ambasciata al duca d'Austria in giugno 1324.*

[A[15]] Libravit sibi ipsi [Petro Marescallo], in quibus sibi tenebatur ex caussa mutui habiti per Dominum pro ipsis tradendis domino Iohanni de Bagnolio, pro expensis suis et comitive sue, factis eundo ad magnificum virum dominum ducem Austrie, ubi fuit duabus vicibus, per literam Domini datam die XXII.ª mensis iunii anno [M]CCC°XXIII° de debito et mandato quod allocentur...; C sol. gross. tur.

70. — *Vendita di diritti feudali fatta da Rufino di Hereres al conte di Savoia il 13 agosto 1324.*

[A[16]] Libravit Roleto Sorioudi, recipienti pro Ruffino de Hereres, in exoneracionem cuiusdam quantitatis peccunie in qua Dominus eidem Ruffino tenetur ex causa venditionis facte Domino de certis hominibus, feudis, feudatariis, serviciis, usagiis, taylliis, compleyntis, terris, pratis, nemoribus, et de medietate domus fortis de Hereres, mero et mixto imperio et omnimoda iurisdicione, quam habebat et in futurum debebat habere in tota valle de Valesia, ab utraque parte aque Helyes, et in castro Arnaudi, per dictum Ruffinum...; per istrumentum publicum de venditione predictorum, factum per Iohannem Porcerii de Bardo, notarium publicum, sub anno Domini M°CCC°XXI°, inditione III[a], die iovis XII mensis februarii, et per aliud publicum instrumentum factum per eundem notarium sub anno Domini Millesimo CCC°XXIII°, inditione septima, die lune XIII mensis augusti, in quo continetur quod res predicte, antequam ipsas res venderet, erant et ipsas tenebat in feudum a Domino....

71. — *Reati in Val d'Aosta fra 26 maggio 1324 e 16 maggio 1326.*

[A[16]] *Aosta città e baliato*: R.[t] a Perronoto, filio Artodini de Montjovet, quia occiderat Petrum Boverii in dominio Montisioveti; LX sol. — De bonis Iohannis de Sancto Silvestro..., quia inculpabatur plurima furta commisisse; XII libr. — A Marieta Bochii, quia inculpabatur cepisse furtive de pane; XL sol. — *Châtel-Argent*: R.[t] ab Agnexona, uxore Villelmi Gaboti, quia inculpabatur dedisse marito suo de sua lendica ad manducandum; XX sol. — A Surpicio de Arnesio, quia non secutus fuit banneriam versus Valexium; XX sol. — *Val Digne*: R.[t] ab Anthonio, filio Martini Uriodi, quia impignoravit quamdam feminam in strata publica; XXX sol. *(fra 26 maggio 1324 e 6 giugno 1325)*.

[A[17]] *Aosta*: R. ab Agnessona, relicta Michaelis Barralis, pro bonis eius filii, commissis Domino quia occiderat quendam hominem; xx libr. *(fra 6 giugno 1325 e 16 maggio 1326).*

72. — *Spedizioni valdostane in Savoia ed a Ginevra nel 1325.*

[A[17]] Recepit [a pluribus] quia non fu*erun*t in cavalcatam Gebennarum...— Libravit pro stipendiis suis [Petri Marescalli, bayllivi,] et septem equitum secum, pro xxxiii diebus finitis xix[a] die augusti anno [m]ccc°xxv°, quibus steterunt, incluso aventu et reditu, in exercitu Domini ante Varey et apud Gebennas et Tononum, ubi prius mandeti fuerant, per literam Domini datam Burgi xi[a] die augusti anno [m]ccc°xxv°...; lvii sol., ix den., ob., gross. tur. — In stipendiis quindecim equitum, cum armis et cum cursariis, qui fuerunt cum dicto Bayllivo apud Tunonem, in cavalcata ibidem mandata per Dominum in festo beate Marie Magdalene anno [m]ccc°xxv°, ubi steterunt, incluso adventu et reditu, per xi dies...; xxiiii libr., xv sol. vien. esper. — L.t sibi ipsi, pro emenda equi sui lyardi, mortui subtus se, et alterius equi morelli, quem equitabat Merme(n)tus de Albins, et unius corserii baii, quem equitabat Petrus de Gos, qui equi mortui fuerunt in bello ante Varey, per literam Domini datam Burgi xi[a] die mensis augusti anno [m]ccc°xxv°, de debito...; xii libr., xv sol. gros. tur.

[B[13]] In stipendiis ipsius domini Petri [de Verdone, castellani Bardi], Petri de Podio Grosso, Richardi de Puteo, Guillelmeti Pipini, Selveti del Vilar, cum equis et armis, et Iohaneti de Croso, cum cursariis, factis pro xvi diebus finitis xiii[a] die mensis augusti inclusive anno [m]ccc°xxv°, quibus steterunt, incluso accessu et reditu, cum Domino, in exercitu ante castrum de Varey, quando Dominus preliavit cum Dalphino, excepto Guillelmeto Pipini, qui non stetit nisi per xii[im] dies...; xxiii libr. vien. esper. *(Cfr. anche n. 75).*

73. — *Missioni del balivo di Val d'Aosta in Piemonte fra 6 giugno 1325 e 16 maggio 1326.*

[A[17]] Ad expensas suas [Bayllivi] et sue comitive, factas per decem dies eundo de Valle Augusta apud Ripolas, ad Dominum, de mandato ipsius Domini, quando domina Imperatrix transibat ultra; et in expensis eiusdem, factis versus Querium, ubi tramissus fuit per Dominum, incluso adventu et reditu; x libr. vien. esper.

[B[13]] Libravit quatuor nunciis tramissis pro negociis Domini, unum *(sic)* de Avillania, ubi era[n]t ballivus [Vallis Auguste] *et* dictus Petrus [de Verdone, castellanus Bardi], ad dominum Comitem, in partibus Sabaudie; alium in Valle Augusta; alium in Canapicio; et alium versus Taurinum et apud Querium, domino Conrado de Gorzano et Simondo de Gorzano...; xxxv sol. vien. esper.

74. — *Spedizioni valdostane in Savoia nel 1326.*

[**A**[18]] Petrus de Verdone, ballivus Vallis Auguste a die xv[i] madii MCCCXXVI usque ad x^am^ diem aprilis MCCCXXVII..., libravit in stipendiis suis et quatuor equitum, cum armis (se) et equis secum, et unus *(sic)* cum cursario, pro XVIII diebus finitis die quinta mensis augusti anno [M]CCCXXVI°, quibus steterunt in cavalcata generali mandata per Dominum apud Bellicium; XXV sol., VI den. tur. — L.t Peroneto de Gorzano, pro stipendiis suis tempore quo stetit ad mandamentum generale factum per Dominum in festo beate Marie Magdalene anno [M]CCCXXVI...; LX sol. vien. — L.t sibi ipsi..., pro stipendiis suis et quinque equitum cum armis secum, pro decem diebus quibus steterunt in cavalcata Domini pro cursis factis in terra domini de Vilariis, per literam Domini datam die iovis sancta anno predicto, de debito...; XII sol., VII den. gross. tur. — Allocantur sibi pro emenda trium equorum, amissorum per ipsum et perditorum in servicium Domini; unum videlicet ante Feysin, quando combustum fuit et barreatum; alium ante Montlian prope Viennam; et alium ante villam de Alavardo; (et) pro quibus emendari petebat XV libr. gross. tur., et postmodum fuerunt sibi taxati per dominum Eymarem de Intermontibus, dominum Aymonem de Sarravalle, dominum Petrum Francisci et Anthonium de Claromonte, de mandato Domini; per literam ipsorum de taxatione premissa, datam Chamberiaci IV kal. maii anno [M]CCCXXVI°...; C sol. gross. tur.

75. — *Rivolta dei signori di Vallesa e Pont-Saint-Martin e venuta dal conte Edoardo di Savoia in Val d'Aosta nel 1326.*

[**IIS**[20]] Dominus fuit in Valle Augusta...[VIII octubris MCCCXXVI?]. — Recepit [receptor computorum Comitis] ab hominibus de Iavant apud Secusiam, eo quod non miserant sufficienter in cavalcata mandata apud Yporigiam pro facto nobilium de Valeysia; X flor. — R.t de Iaquemeto et domino Georgio de Solerio, de dono facto per cives de Yporrigia; II^c^ flor. — L.t IX^a^ die octobris [MCCCXXVI], apud Augustam, dicto Manifete, misso domine imperatrici Grecie; XX sol. gross. tur. — L.t ipsa die, ibidem, in expensis seu stipendiis clientum Domini Vallis Yssere, qui venerunt Auguste, pro ipsorum recessu...; II sol., VIII den. tur. gross. — In expensis Iohannis de Sionis, missi domino Principi et Comunitatibus Vallis Secusie; III sol., XI den. gross. tur. — L.t Domino, in ludo, apud Augustam, XIIII die octobris, in quinque flor. de Florencia; V sol., VII den. gross. tur. — L.t Gauterio de Rupeforti, misso apud burgum Vallis Auguste pro ingeniis faciendis pro guerra nobilium Valesie; XX flor. — L.t Domino, in ludo, apud Augustam, XX die octobris; XII den. tur. gross. — L.t in elemosinis factis apud Augustam pluribus can[o n i c i s] et pluribus capellanis, pro quodam universario

(*sic*) facto per Dominum, ibidem, pro remedio anime domini A[medei] quondam comitis Sabaudie et patris sui, die sabbati ante festum appostolorum Symonis et Iude; et fuerunt dati cuilibet canonico tres turon. gross., et cuilibet capellano unus tur. gross.; inclusis elemosinis datis ibidem diversis minutis clericis, XVII sol., II den. tur. gross. — In expensis domini Berardi de Vela [*et*] domini Humberti Richardi, recedentium de Augusta et euncium versus Lugdunum, de mandato Domini...; V sol., IX den. gross. tur. — L.t Guillelmo de Valperga, misso dominis de Mediolano, domino Cani et pluribus aliis dominis in Lombardia, pro ipsius expensis; XL sol. tur. gross. — In expensis domini Petri de Altacomba, pro eius recessu de Augusta, ubi venerat de mandato Domini; V sol. gross. tur. — L.t pro expensis Iohannis de Sion, missi apud Yporrigiam pro hospicio Domini preparando...; V sol. gross. tur. — L.t Vionino Fenesa, apud Augustam, de mandato Domini, VIa die mensis novembris...; L libr. vien. Auguste. — Apud Augustam, VIII novembris... — L.t cuidam valleto ducis Burgondie apud Augustam...; II sol. tur. gross. — L.t domino Ludovico de Sabaudia, tam pro suis expensis faciendis eundo de Valle Augusta ad suam terram, quam pro parte sibi competenti in dru[e]liis Vallis Auguste; C sol. tur. gross. — Apud Augustam, XII die mensis novembris. — L.t dicto Normant, misso regi Francie, die iovis post festum beati Martini; X sol. tur. gross. — In foruris Domini et domini Ludovici, emptis apud Augustam pro malis tunicis ipsorum de griso ibidem factis; CXII sol., IX den. vien. Aug. — L.t in uno misso Principi, inclusis quinque grossis tur. traditis Lamberto notario pro pergameno emendo pro cartis castrorum Vallis Auguste deliberatorum Domino faciendis; XI den. tur. gross. — In uno panno aureo oblato per Dominum ecclesie beate Marie de Augusta, in ipsius adventu; X sol. gross. tur. — ...quos recepit ab hominibus de Varsavreynchi XXIIII die mensis novembris; C sol. tur. gross. — Apud Donacium...XXVI die novembris... — ...XXIII die novembris, qua die Dominus recessit de Augusta, eundo apud Donacium... — ...in festo beati Andree appostoli Domini, apud Donacium... — ...IIII decembris...apud Donacium... — Apud Donacium, X die decembris... — Apud Yporrigiam, die lune post festum beate Lucie... — XIIII decembris, apud Yporrigiam... — XVI decembris, apud Ripolas....

[A18] Per literam Domini datam Auguste, die XXVIII mensis octobris anno [M]CCCXXVI°... — Ad expensas domini Guillelmi de Albigniano, militis, domini Petri Francisci et comitive ipsorum, factas apud Yporrigiam, Donacium, Castellionem et in civitate Auguste, eundo pro negociis Domini in Chablaysium et Vaudum...; VII sol., III den. gross. tur. — Mandamentum generale factum per Dominum in festo beate

Marie Magdalene anno [M]CCCXXVI°... — Ad expensas hospicii Domini factas apud Augustam per manum Aymonis Luppi, clerici Domini, per literam Domini cum sigillo dicti Aymonis datam die prima mensis decembris anno [M]CCC°XXVI°, de recepta...: X modia frumenti..., XIIII modia, IIII sest. siliginis. — L.t priori et fratribus hospitalis Sancti Bernardi Columpne Iovis, quibus Dominus dedit nomine elemosine centum sol. vien annuales, et pro ipsis assignavit eisdem et concessit tria modia siliginis et decem sol. vien. annuales, quibus Domino tenentur...pro certo feudo quod tenebant Petrus Girardus, Villelmus et Hugo, filii condam Petri de Vachari, quod est in Aymavilla..., per literam Domini datam Auguste die XXVIIIa mensis octobris anno [M]CCC°XXVI° de donatione predicta...; et debent anno quolibet facere unum anniversarium pro remedio animarum parentum et predecessorum Domini, et missas celebrare die festo beatorum Crispini et Crispiniani, ut in dicta litera Domini continetur; IIII libr., II sol. vien. — L.t Lausanete, fornerie de Augusta, pro forneagio panis coti in furno ipsius ad opus hospicii Domini de tempore quo stetit apud Augustam...; C sol. vien. — In stipendiis sex clientum armatorum, quos, de expresso mandato Domini, secum tenuit in munitione civitatis Auguste per XLVIIm septimanas..., per literam Domini datam Yporigie, die XVIIIa mensis decembris anno [M]CCCXXVI°...; LIIII libr., V sol. vien. esper.

[B13] L.t sibi ipsi Iohanni de Aquablancha, castellano Bardi a die XXI madii MCCCXXVI usque ad diem IX decembris anno eodem, in quibus Dominus sibi tenebatur pro stipendiis VIIIXX unius clientum, qui fuerunt apud Bardum per diversa tempora cum domino Petro de Verdone, baillivo Vallis Auguste, et domino Petro Francisci, pro castris muniendis...; per literam Domini de testimonio et mandato datam Auguste, VI die mensis novembris anno [M]CCCXXVI°, inclusis septem solidis et octo den. pro expensis dictorum Baillivi et domini Petri Francisci, ac eciam domini Amedei de Morestello, factis apud Bardum et Donacium in execucione munitionis dictorum castrorum...; XII libr., VIII sol., VIII den. — Ad expensas dictorum dominorum Amedei de Morestello quondam et Petri Francisci factas apud Casteillionem, per duos dies, ubi missi fuerunt per Dominum pro eiusdem negociis, et ad expensas eorumdem et domini Berlionis de la Mar *(sic)*, duorum notariorum et plurium de familia Domini superveniencium, factas apud Donacium, per novem dies, ubi steterunt occasione predicta, inclusis XVI sol. pro preparando et mondifficando loco ubi fuerat dirupta turris de porta Donacii...; XXI libr., XVI sol., X den. — Ad expensas hospicii Domini, factas apud Bardum die martis, in sero, XXV die mensis novembris [MCCCXXVI], per literam Domini datam Donacii die predicta... — Ad expensas predictas

factas apud Donacium, per literam Domini cum sigillo, datam VI decembris anno predicto... — L.t magistro Galterio de Ruppeforti, magistro ingeniorum Domini, tam pro expensis ipsius, quam plurium carpentariorum secum colligencium maeriam versus Campum Porcherii ad faciendum ingenia ad ducendum ante castrum Arnaudi, quod intendebat Dominus obsidere pro rebellione illorum de Valesia et de Sancto Martino..., per literam Domini...datam XXI die mensis octobris anno [M]CCCXXVI°, et per literam dicti magistri Galterii de recepta datam III die mensis novembris anno predicto...; XXIIII sol., VI den. gross. tur. — Cfr. anche Estr. dai « *Conti etc.* » *relativi ad Ivrea*, nn. 118-121, che completano questo.

[B14] L.t Iohanni cumdomino de Sarro, in quibus Dominus sibi tenebatur pro stipendiis quorumdam balistariorum, quos tramisit apud Gebennas quando Dominus comes Amedeus quondam habebat exercitum ante Corberiam, et unius equitis quem tramisit in cavalcatam predictam, et allocantur per literam Domini de dicto debito datam Donacii, quinta die mensis decembris MCCC°XXVI°...; XXV libr., XV sol., III den. lausann. — L.t domino Ardiczono de Valesia, militi, in quibus Dominus sibi tenebatur pro emenda unius cursarii perditi per ipsum in bello de Varey, et allocantur per literam Domino de debito et mandato datam Yporrigie die XVI mensis decembris anno [M]CCC°XXVI°, et per literam dicti domini Ardiczonis de testimonio et recepta datam Donacii die XXV mensis septembris anno [M]CCC°XXVII...; XXV flor. auri. — L.t eidem domino Ardiczono, in quibus Dominus sibi tenebatur pro stipendiis ipsius et octo sociorum secum cum armis, pro XXII diebus quibus steterunt in cavalcata et exercitu de Varey, incluso reditu, et allocantur per dictas literas...; XXX sol., V den. gross. tur.

76. — *Reati in Val d'Aosta fra 15 maggio 1326 e 10 aprile 1328.*

[A18] *Aosta*: R.t a filio Iaquemeti de Playsino, pro banno adulterii; XXX sol. — A Villelmeto del Publo de Thora, quia verberavit Perrerium de Chablo; VI libr. — A Thebaldo de Cors, de Cogni, pro banno adulterii; XV sol. — A Iohanne La Voyront, de la Chyrayti, quia inculpabatur de morte Ansermi de Tosseyl et de incendio ignis positi in domum patris Martini de Synays; III libr. gross. tur. — A Iacobo de Castellano, pro rixa que fuit in festo Pentecostes nuper elapso apud Augustam, condempnato per iudices Domini, presente Domino; X libr. vien. *(fra 15 maggio 1326 e 10 aprile 1327).*

[A19] *Aosta*: R.t ab aurifero, pro quodam banno adulterii; XX sol. — Ab inscitoribus *(sic)* casane Lumbardorum, pro quodam duplo; XXV libr. — A Peroneto et Iaquemeto de Tua, quia interfecerunt quemdam hominem in territorio poderii de Sarro...; VIII libr. — *Chà-*

tel-Argent: R.t a Villenco de [G]enevrina, pro morte mistralis de Vyta; xxv sol. gross. tur. — In una berlina facta de novo in villa Castri Argenti ad tenendum et vituperandum latrones, et pro una rota facta in castro ad questionandum latrones; x sol. *(fra 10 aprile 1227 e 10 aprile 1238)*.

77. — *Questione d'acqua dei cittadini d'Aosta col conte, composta fra 10 febbraio e 4 aprile 1227.*

[**IIS**[14]] Recepit ab universitate burgensium et civium civitatis augustensis, pro quadam compositione facta cum Domino super facto ripagii cuiusdam aque; IX libr. gross. tur.

78. — *Messi per la Savoia per timore di tradimenti al Delfino fra 10 aprile 1327 e 10 aprile 1328.*

[**A**[19]] Libravit [Iaquemodus de Solerio, de Yporrigia, ballivus Vallis Auguste a die x aprilis MCCCXXVII usque ad diem XXVIII novembris MCCCXXVIII], apud Chamberiacum, pluribus et diversis nunciis tramissis cum literis domine Comitisse per Sabaudiam, Beugesium, Novalesiam et Vienesium, ad universos castellanos Domini, quia dicebatur quod unum de castris Domini debebat reddi Dalphino prodicionalter; III sol. gross. tur.

79. — *Inviati comitali in Val d'Aosta fra 10 aprile e 28 nov. 1328.*

[**A**[19]] Ad expensas domini Iohannis de Alodiis, iudici[s] in Chablasio, pro expensis suis factis apud Augustam eundo, morando et redeundo, per decem dies, pro inquisita mortis Iohannis de Villa, et quibusdam aliis negociis Domini faciendis, per literam Consilii Domini de mandato datam XXIIII[a] die mensis maii anno [M]CCCXXVIII°....; x sol. gross. tur. — Bonifacius de Thora afugit de patria propter mortem Iohannis de Villa... — Libravit pluribus et diversis nunciis missis tribus vicibus ad universos nobiles Vallis Auguste, una vice, per literam Domini, ut omnes nobiles requirerent ad veniendum, [*cum*] equis et armis, ut Domino promiserant, et quod expense alocentur eis, et per alias literas Consilii, illud idem, et per alias literas Consilii de regraciando ipsis nobilibus et ipsos contramandando usque ad voluntatem Domini...; XV sol. vien.

80. — *Reati in Val d'Aosta fra 28 novembre 1328 e 1 settembre 1330.*

[**A**[30]] Recepit [Thomas Provana, ballivus Vallis Auguste a die XXVIII novembris MCCCXXVIII usque ad II diem decembris MCCCXXXV,] a Marimonda, filia Arnoleti, quia inculpabatur charas fecisse; LX sol. vien. esper. — A dicta Cuyllieri, quia inculpabatur charas fecisse; VII libr. — A Villelmeto de Chiriayci, quia puerum secum portavit de nocte ad domum Montisiovis; XL sol. — A Petro de Plaxino, pro falso testimonio; IIII libr. — A Peroneto, filio Artoudini de Graczano, quia in-

terfecerat Petrum Boverium, notarium, de concordatu per baillivum Domini tempore retroacto; et est sciendum quod Dominus habet et debet habere super personis delinquentibus extra iurisdicionem Domini, pro morte alterius, LX sol.; qui quidem fuit interfectus in iurisdicione domini Castellionis; LX sol. — A Cecilia Porte Sancti Ursi, que in se iurare fecerat chartam augustanam indebite; XL sol. — *Châtel-Argent*: R.t a Villelmeto, filio Viviane, quia inculpabatur charuas fecisse; XX libr. — A Iaquemeto Gontardi, pro Theobaldo de Genevrines, quia inculpabatur fecisse fieri falsam chartam; XXV sol. — *Val Digne*: R.t a Iohaneto Tardi, quia moluit alibi quam ad molendinum domini Comitis; XIIII sol. — A Petro Capre et sociis suis, quia coquerunt alibi quam ad furnum Domini; XXXV sol. — A Graynondo, quia fecerat macellum alibi quam in aula domini Comitis; XXXV sol. (*1327-1330*).

[B[14]] Pane dato cuidam latroni...[cui] fuit auris amputata...(*fra 1 luglio 1329 e 1 settembre 1330.*

81. — *Offese del sire di Cly al balivo valdostano fra 28 novembre 1328 e 4 novembre 1329.*

[A[20]]...Unus nuncius fuit missus, tempore domini comitis Edduardi, eques, ad ipsum, apud Lugdunum, ad notificandum sibi iniuriam factam ipsi Baillivo per dominum de Cli, ad hoc ut remedium adhiberet...; V sol., IX den. gross. tur.

82. — *Presidi straordinari in Val d'Aosta per morte conte Edoardo in novembre 1329.*

[B[14]] In stipendiis duorum clientum, quos [Roletus Candie, de Chamberiaco, castellanus Bardi a die XXII iunii MCCCXXVIII usque ad diem X aprilis MCCCXXXIII,] posuit et tenuit in garnisione dicti castri [Bardi] quando de novo audivit de obitu domini comitis Edduardi, et ipsos tenuit per XV dies continuos de mense novembris anno [M]CCCXXIX°, ultra garnisionem...; XXX sol. vien. — Uni nuncio, quem Consilio Domini apud Chamberiacum de Bardo tramisit pro habendo certitudine[*m*] de vita vel obitu Domini, quando de novo dicebatur de obitu...; VIII den. gross. [tur.].

[A[20]] In stipendiis X clientum per ipsum Bayllivum positorum, videlicet IIII in Castro Argenti, et III in porta Beatricis, et duorum in turre porte, quando nova decessus domini comitis Edduardi venerunt..., per unum mensem...; XV libr. vien. esper.

83. — *Aiuto di genti chiesto dal conte di Savoia ai Valdostani in aprile 1330.*

[A[20]] In stipendiis Melioreti de Broco, de Avillania, tramisso per dominum nostrum Comitem in Vallem Augustam pro negociis ipsius

Domini, ubi idem Melioretus, cum uno socio et duobus roncinis, fuit, eundo, stando et redeundo, ad requirendum, ex parte ipsius domini Comitis, nobiles et burgenses dicte Vallis Auguste pro habendis gentibus cum armis et balistariis pro sucursu et munitione terre Domini, per XVI dies, ut per literam Domini de mandato datam Rippolis die VI mensis aprilis anno [M]CCCXXX...; VII sol. gross. tur.

84. — *Caccia ai falconi presso Bard in maggio 1330.*

[B[14]] Libravit bastardo Iohannis Corbi, eunti in montem subtus Bardum in aere falconum, ad querendum et capiendum falcones, in mense maii anno [M]CCC°XXX°, per conventionem pro tanto, incluso vino dato personibus euntibus secum ad iuvandum; et cepit duos falcones et unum terczeletum, de quibus Dominus habuit unum falconem, quem donavit Iacobo de Ameysino, et ipsum sibi reddidit Castellanus de mandato et per instrumentum publicum Iohannis filii naturalis dicti Iacobi, de testimonio et recepta...; et alium falconem habuerunt nobiles castri Pontis Sancti Martini; et terczeletum habuit castellanus; VI den. gross. tur.

85. — *Spedizioni valdostane in Savoia e nel Viennese in giugno-agosto 1330.*

[B[14]] L.t Stephano Vache, domicello, in quibus Dominus sibi tenebatur pro stipendiis Guillelmi Doiraysi, quem tramisit in cavalcata Vienesii pro succursu de Iohannages, pro XII diebus finitis die XVII mensis iulii anno [M]CCC°XXX...; XXXVI sol. vien., quorum XX den. valent grossum. — L.t Anthonio Candie, nepoti ipsius castellani..., pro stipendiis ipsius cum uno socio secum, cavalcate predicte, pro VI diebus finitis die et anno predictis...; CXII sol. vien. predict. — L.t sibi ipsi [castellano]..., pro stipendiis ipsius castellani et Rondeti de Castellario, missi per nobiles de Castellario, et Willelmi de Chambreveteri, quos secum duxit in cavalcatam predictam et in exercitum ante castrum de Montouz, per literam Domini de testimonio...datam Chamberiaci die XXIII mensis iulii anno predicto...; XIX libr., X sol. vien. predict. — L.t Iaquemeto et Guioneto Fardelli, fratribus, pro stipendiis suis cavalcate predicte pro succursu de Iohannages, pro XIII diebus quibus steterunt ibidem, finitis die XVII mensis iulii, et pro VI diebus quibus steterunt in cavalcatam Domini versus castrum Sancti Martini de Fraxino in mense iunii anno predicto [M]CCC°XXX°...; VII libr., XIII sol. vien. predict.

[A[20]] In stipendiis suis [Bayllivi], cum banneria, Berteti Carrelli [*et*] Micholini (*sic*) Verroni, cum equis et armis, qui fuerunt in exercitu Domini de Montouz et cum Domino in Vienesio ad sucursum castri de Iohannages, per XXVIII° dies finitos die XXV mensis iulii [MCCCXXX], incluso adventu et reditu...; XXVIII libr. vien. pro cavale. — L.t Ia-

quemino de Quarto, cum banneria, ...pro stipendiis suis, Aymonis de Archeto, Vionini et Iohannis de Gigno, Iohannis de Siro (*Sarriod?*) et Guillelmeti del Palais, qui fuerunt cum equis et armis in cavalcata et exercitu de Montouz et in cavalcata Vienesii, per XXVII^em^ dies finitos die XXV^a^ mensis iulii anno [M]CCC°XXX°...; XLVII libr., V sol. vien. — L.^t^ clientibus missis per universitatem Auguste in subsidium, et qui steterunt in garnisione castri de Iohannages, pro emenda quarumdam rerum per ipsos clientes in dicto castro perditarum..., per literam Domini de mandato datam Chamberiaci die V° augusti anno [M]CCC°XXX...; IX sol., VIII den. gross. tur.

[**A**^21^] L.^t^ domino Arduzuno de Valesia, militi, Francisco de Valesia et Francisco de Ponte Sancti Martini, recipientibus pro se [*et*] pro stipendiis suis et consortum suorum XXVIII dierum, finitorum die XXVI^a^ mensis iulii anno [M]CCC°XXX°, quibus cum armis fuerunt in cavalcata Domini de Montouz et de Iohannages...; XXIII libr., XVI sol. vien. pro cavalc. — L.^t^ Alexandro et Iohanni de Nous, fratribus, et Perono de Estrobles..., pro stipendiis suis XX^ti^ septem dierum, finitorum XXV^a^ mensis iulii anno [M]CCC°XXX°, quibus fuerunt in predicta cavalcata...; XIIII libr., XVIII sol. vien. pro cavalc. — L.^t^ Vionino Gontardi et Alberto Gontardi..., pro stipendiis suis XXVII dierum, finitorum [*ut supra*]...; VIII libr., VI sol. vien. predict. — L.^t^ Iohanni de Chalant, domino Montisioveti, et Iohanni domino de Sarro..., pro stipendiis suis et quinque equitum cum armis secum, XXX una (*sic*) dierum finitorum XXVII die mensis iulii anno [M]CCC°XXX°...; LV libr., XVI sol. vien. predict. — L.^t^ Iaquemeto de Aymavilla..., pro stipendiis suis XXVII dierum, finitorum die XXV^a^ mensis iulii, quibus fuit in eadem cavalcata, cum cursario et armis, pro se et consortibus suis...; III libr., XII den. vien. predict. — L.^t^ Iohanni Provane, cumdomino de Covaciis, qui fuit cum equo et armis in exercitu de Montous et ad succursum castri de Iohannages per XL^ta^ dies, finiendos die XXV^a^ mensis iulii anno [M]CCCXXX...; X libr. vien. pro cavalcata. — Ad expensas Guillelmi de Altessano, iudicis Vallis Secusie, factas in Valle Auguste, ubi tramissus fuit per Dominum pro facto cavalcatarum predictarum et pro quibusdam inquisicionibus et aliis negociis Domini in Valle Auguste faciendis, ut per literam Domini de mandato datam Chamberiaci die XVII mensis ianuarii anno [M]CCC°-XXXI°...; XIII sol. gross. tur.

[**A**^22^] L.^t^ domino Ebalo de Chalant et Aymoneto de Verrecio..., pro stipendiis suis et ipsorum comitive tempore quo fuerunt cum Domino, tam in exercitu ante Montouz, quam ad succursum castri de Iohannages, ut per literam Domini de mandato datam apud Sanctum Genesium die XXI mensis iulii anno [M]CCC°XXX°...; LVII sol., VII den. gross. tur.

86. — *Passaggio di Caterina di Savoia-Vaud per Val d'Aosta in settembre 1330.*

[A[21]] Ad expensas Katerine, nate domini Ludovici de Sabaudia, et eius comitive, factas apud Augustam die veneris XXVIII[a] die septembris anno [M]CCCXXX...; XLIII libr., II sol., V den. vien. esper. cursib.

[B[16]] Ad expensas illustris domine Katerine de Sabaudia, domine Mediolani, factas apud Donacium per manum domini Nycholay de Disi, militis, die dominica ultima mensis septembris..., quando transferebatur ad virum suum apud Mediolanum, per literam Domini de mandato datam Chamberiaci die XXIIII mensis septembris anno [M]CCCXXX...; XXXV libr., III sol., IIII den.

87. — *Missione del segretario comitale Romanetto alla dama di Faucigny fra 1 settembre 1330 e 25 giugno 1331.*

[B[15]] Ad expensas Romaneti, clerici Domini, factas pro quatuor diebus quibus fuit et stetit tramissus per Dominum versus illustrem dominam Mariam, dominam Fouciniaci, sororem Domini, in Gebenesio, pro quibusdam negociis...; XVI den., ob., tur. gross.

88. — *Reati in Val d'Aosta fra 1 settembre 1330 e 5 maggio 1332.*

[B[15]] *Bard*: Pane dato dicto Guerlo de Vert, quem captum tenuit [castellanus Bardi] per XLIX dies, et fuit suspensus, quia dicebatur quod uxorem suam submerserat; VIII sol., X den. — Pro expensis factis versus Augustam pro ipso iudicando, quia nullum habet Dominus iudicem versus Baldum *(sic)*; XV sol. — Cuidam carnacerio de Yporrigia, pro expensis suis et salario, inclusis expensis factis pro locagio unius roncini, et pro corda et uno poste pro ipso treynando; XX sol. — Cuidam alii carnacerio de Yporrigia, qui postmodum ipsum suspensum itelato *(sic)* suspendidit, quia de nocte per quosdam amicos ipsius fuerat de furchis sublatus, inclusis decem solidis datis sex custodibus, qui tribus noctibus ipsum suspensum vice secunda custodierunt ad sciendum si aliquis veniret, qui ipsum de furcis voluisset auferre; XX sol. *(fra 1 settembre 1330 e 25 giugno 1331).*

[A[21]] *Aosta*: R.[t] a Vincencio de Buy, quia inculpabatur cognovisse quamdam mulierem ultra voluntatem eius; XX libr. — A Blanchoneto de Contamines, quia appellavit latronem Aymonetum de Valet, et non potuit fideiubere de manutenendo veritate[m]; XIII libr. — A Bosoneto de la Ciriaci et eius consortibus, quia se iuverant de quodam instromento falso contra Alariam; VI libr. — A pluribus et diversis personis civitatis Auguste..., quia non fuerant in succursum castri de Iohannages...; CX libr. vien. — *Châtel-Argent*: R.[t] a Bonavia de Val Sanceys, quia appellavit Iohannem Calvet « malvays »; XLII sol. — *Val Digne*: R.[t] a Iaquerio de Esculins, pro banno adulterii; XVIII sol.

— A Laurencio de Urseriis, pro [*eodem*]; XXX sol. — A Petro de Cresto, pro debito negato in iudicio; XV sol. — Ad expensas domini Iohannis Albi de Boteria, unius sui clerici, duorum roncinorum et duorum valletorum, tramissi per Dominum in Valle[*m*] Auguste pro inquirendo contra malefactores et interfectores qui interfecerant Damietum de Apolleta, civem Auguste, et contra subditos domini de Quarto, et super pluribus excessibus et violenciis in valle Auguste perpetratis; et fuit seu vacavit circa predicta per XVI dies, incluso adventu et reditu, ut per literam Domini de mandato datam Chamberiaci, die XVII mensis iulii anno [M]CCCXXXI°...; IX sol. gross. tur. (*fra 1 settembre 1330 e 5 maggio 1332*.

89. — *Inviato comitale straordinario in Val d'Aosta 1330-1332* (*c. s.*).

[A[21]] Ad expensas Peroneti de Montegelato, factas in Valle Auguste et apud Yporrigiam, ubi tramissus fuit per Dominum pro quibusdam negociis Domini peragendis, et fuit ad predicta faciendum per XVII dies, incluso adventu et reditu, et inclusis expensis factis per ipsum in transeundo montem Iovis, veniendo ad Chamberiacum, ad Dominum...; X sol. gross. tur.

90. — *Spedizioni valdostane in Savoia e nel Genevese nel 1332.*

[A[21]] In stipendiis suis [Baillivi] et Roleti Sorioudi, cum equis et armis, Petri de Camaygni, Iaquemeti Sorriodi bastardi et Iohannis de Guiniria, cum corseriis et armis, qui fuerunt in cavalcata mandata per Dominum pro domino comite Gebennarum apud Albenc um, quando obsexit bastitam de Seryen...; et fuerunt ad predicta per quinque dies, finitos XXV[a] die mensis mai inclusive anno [M]CCCXXXII°...: IIII libr., XV sol. vien. pro cavalc.

[A[22]] Libravit sibi ipsi, pro stipendiis suis et eius comitive, XIII dierum finitorum die tercia mensis augusti anno [M]CCCXXXII°, quibus fuerunt, incluso aventu et reditu, ad succursum castri de Montouz, quando Dominus debellavit ibidem...; XVII sol., XI den. gross. tur. — L.[t] Vionino Gontardi..., pro stipendiis suis et eius comitive, XVII dierum finitorum ut supra, quibus pro domino de Cli fuit in dicta cavalcata et bello...; IX sol., I den. gross. tur. — L.[t] Galbino, tramisso per Gontardos..., pro stipendiis suis [*ut supra*]...; II sol., I den. gross. tur. — L.[t] Henrico, filio domini de Quarto..., pro stipendiis suis et eius comitive [*ut supra*]...: XIIII sol. gross. tur. — L.[t] Villenco de Genevrinis..., pro stipendiis suis [*ut supra*]...; III sol., III den. gross. tur.

[A[23]] In stipendiis Nicoleti de Avisio, XV dierum quibus fuit cum armis et equo in cavalcata de Montouz, per literam Domini de mandato datam Gebennis die ultima mensis iulii anno [M]CCCXXXII°...; LXXV

sol. vien. — In stipendiis Iohannis de Valesia [et] Francisci de Arnaudo, per XIIII dies finitos die tercia mensis augusti anno [M]CCCXXXII, quibus steterunt pro dominis de Valesia in cavalcata Domini ante castrum de Montouz...; IX libr., XV sol. vien. — In stipendiis Iohannis de Ponteis et Anthonii de Cresta, domicellorum, XV dierum finitorum die quarta augusti anno predicto, quibus steterunt in cavalcata de Montouz pro domino Castellionis...; VI libr. predict.

[B17] L.t Iohanni, filio Thome Bonivardi quondam, pro remanencia stipendiorum suorum, XII dierum quibus cum armis et equo stetit in exercitu ante bastitam Cosongiaci et in bello de Montouz; XX den. et tercium unius den. gross. tur. — L.t Anthonio Candie..., pro stipendiis suis et duorum sociorum secum cum armis, factis in cavalcatis predictis, ubi steterunt per dictum tempus, per literam Domini de mandato datam die XXVIIIa mensis iulii anno [M]CCCoXXXIIo...; CIIII sol. vien. curs. pro XX.ti den.

91. — *Messi vari da Aosta fra 5 maggio 1332 e 5 maggio 1333.*

[A22] In nunciis missis pro negociis Domini per tempus de quo computat, et fuerunt plures missi pro facto Ypporegie, pro facto officialum Auguste, pro facto prioris Auguste, pro facto Aymeville, pro facto domini de Quarto et pro facto marchionis Montisferrati...; X sol., VI den. gross. tur.

92. — *Reati in Val d'Aosta fra 4 maggio 1332 e 5 maggio 1335.*

[A22] In expensis quamplurium familiarium ipsius Baillivi, tramissorum, eques et pedes, in Chablasium et apud Orserias, in castellania Intermoncium, ad prosequendum et capiendum Villelmum de Costa Giroudi, qui plura furta in baillivia Auguste comiserat, et ad sciendum quamplures sequaces quos habebat; et inde fuit arestatus et traditus castellano Intermoncium, qui ipsum tradere dicto baillivo recusavit, sed propter culpam ipsius castellani, ut dicit, a carceribus evasit, tamen ipse castellanus Intermontium de bonis ipsius latronis tenet usque ad valorem ducentarum librarum...; VIII sol. gross. tur. *(fra 5 maggio 1332 e 5 maggio 1333).*

[B17] Recepit a Burgesio Chevrarii, qui inculpatus fuit adulterium comisisse cum Alisona naturali Rayssone de Bardo; XL libr. *(fra 26 maggio 1332 e 10 aprile 1333).*

[A23] *Aosta*: R.t a tribus hominibus de Sancto Heugendo, quia, prohiciendo fustas per nemus de Stipulis inferius, inculpabantur quemdam puerum occidisse, licet clamassent: « Gara! Gara! », propter quod asserebant se esse sine culpa secundum consuetudinem patrie; XXXI libr. vien. — A Comunitate Stipullarum, quia fecerunt sindicatum sine licencia Domini; XXXIIII libr. vien. — A Peroneto de Ponceto, quia dixit

verba diffamatoria de Domino et de familia eius; XIII libr. vien. — A Peronerio de Savino, quia nisus fuit violare filiam Martini de Valle ultra ipsius voluntatem; XL sol. vien. — A Iaquemeto de Cirinia, quia inculpabatur interfecisse quemdam, et computat pro duodecima parte Domino contingenti in bannis apud Aymavillam; VI libr. — A Iohanne de Revore, quia appellavit Nicoletum consanguineum suum « quod erat pravus homo »; XVII sol. vien. — *Châtel-Argent*: R.t a filio Giroudeti de Chamei, quia posuit ignem in domo Iaquemete Manete et dictam domum combusit; XIII libr. vien. — Ab illis de Cirisoles, quia offenderunt gentibus domini comitis Sabaudie; IX libr. vien. — A Michaeli de Ouri, quia inculpabatur carnaliter cognovisse uxorem Moieti (*sic*) de Ouri, et non fuit clare repertum; IIII libr., IIII sol. — Ab uxore dicti Nigeti (*sic*), quia accusavit dictum Michaelem, dicendo quod ipse nisus fuit eam carnaliter cognoscere ultra eius voluntatem, nec probare hoc potuit; XXXIII sol. vien. — *Val Digne*: R.t a Villelmo Boverat, quia cepit de carnibus confratrie, inscientibus officiariis ipsius confratrie, et malo modo; VII libr., XII sol. vien. esper. (*fra 5 maggio 1333 e 5 maggio 1335*). — L.t Guillelmo de Sancto Germano, castellano Intermontium, pro pastu Vullelmondi de Costa Giroudi, et aliis expensis factis per ipsum castellanum pro ipso Vullelmondo habendo, qui inculpabatur de homicidio et furto, et fuit redditus dicto Baillivo, penes quem dicebatur delinquisse, et postmodum fuit suspensus; per literam dicti castellani de recepta datam apud Sanctum Brancherium $x^{a}vi^{a}$ die mensis decembris anno [M]CCCXXXIII°...; XV sol. gross. tur.

[**B**[18]] R.t a filio Peroneti de Ansermo, quia quamdam puellam credidit violare; IIII libr. — Ab Aymoneto d[e] Enchausa, quia temerarie de falsitate quorumdam instrumentorum credidit reprobare, nec potuit, set ipsum instrumentum fore bonum recognovit; IX sol. gross. tur.

93. — *Spedizioni valdostane in Savoia in luglio-agosto 1333.*

[**A**[23]] L.t et solvit [baillivus Vallis Auguste], pro Domino et de mandato eius, ad stipendia et gagia hominum equitum cum armis, quos dominus Philippus de Sabaudia, princeps Achaye, bone memorie, secum duxit ad Dominum mense iulii anno [M]CCCXXXIII°...; V° flor. auri. — In stipendiis Hugonini de Porta et Vullelmeti Picoti, XIIII dierum finitorum die XVIII mensis augusti anno [M]CCCXXXIII[a], quibus steterunt pro domino de Avisio in cavalcata mandata apud Santum Genesium dicto mense...; IIII libr., IIII sol. vien. — In stipendiis Iohannis de Chalan, domini Montisioveti, XXVI dierum finitorum die martis inclusive [XXIIII] mensis augusti anno [M]CCC°XXXIII°, quibus stetit, cum equo et banneria et novem equitibus secum, in cavalcata Domini versus Sanctum Gene-

sium...; LXVIII libr., XVIII sol. vien. — L.t Iohanni Provane et Berteto Carelli, pro stipendiis ipsorum, XXIII dierum finitorum die veneris inclusive XX die mensis augusti anno [M]CCCXXXIII°, quibus fuerunt in cavalcata Perrerii et Regalimontis cum equis et armis...; XVI libr., X sol. vien.

[A24] L.t [Thomas Provana, baillivus Vallis Auguste,] Boniffacio domino de Cly, pro stipendiis trium hominum cum armis, et pro stipendiis Iohannis de Genevr[*in*]es cum cursario, XXVIII diebus quibus fuerunt cum Domino in exercitu de Montouz et in cavalcata Vienesii, ut per literam Domini de testimonio et mandato datam XXII[a] mensis iulii anno Domini [M]CCC°XXX°; et pro stipendiis Villemi de Ginivrines [*et* Brunodi de Frey, cum equis et armis, et Stephani de Lucingio cum cursariis, XIIII dierum finitorum die XX[a] mensis augusti anno [M]CCC°XXXIII°, quibus fuerunt in cavalcata mandata per Dominum apud Sanctum Genisium...,per instrumentum dicti domini de Chy, de recepta et quictacione, factum die IX aprilis anno [MCCC]XXXV...; XXXIIII libr., VI sol. vien. — L.t Petro de Boceto, pro stipendiis suis cum armis et equis..., XIII dierum finitorum IIII[a] die mensis augusti anno [M]CCC°XXXII° quibus fuit cum Domino in bello ante castrum de Montouz, et pro stipendiis dicti Petri XV dierum de mense augusti anno [M]CCC°XXXIII°, quibus tramissus per condominos de Verrecio fuit in cavalcata mandata per Dominum apud Sanctum Genisium...; CX sol. vien. predict. — L.t domino de Nuus, pro stipendiis Peroneti de Stipulis, missi per dominum de Nuus in cavalcata predicta de Sancto Genisio, ubi stetit per quindecim dies, ut alii supra...; XLV sol. vien. predict.

94. — *Pedaggio di Bard fra 8 giugno 1333 e 20 marzo 1335.*

[B18] R.t [Martinus Barralis, castellanus Bardi a die VIII iunii MCCCXXXIII usque ad diem primam aprilis MCCCXXXVIII,] pro pedagio III[e] et XII equorum gallicorum transeuncium ibidem per tempus de quo computat, et levantur pro quolibet equo novem den. vien. esper.; LXIX sol. vien. esper. — De pedagio equorum anglicorum, de quo levantur pro quolibet XV den. sterliniorum quando transeunt per ibidem, pro pedagio..., nichil computat, quia nulli per dictum tempus transierunt, ut dicit. — De pedagio equorum de Colonia, de quo levantur pro quolibet equo Colonie transeunte ibidem IX den. colonien..., nichil computat, quod nulli per dictum tempus transierunt ibidem, ut dicit. — R.t pro pedagio decem esparveriorum transeuncium ibidem per dictum tempus de quo computat, et levantur pro quolibet sex den. vien. esper...; V sol. vien. esper. — R.t pro pedagio unius falconis transeuntis ibidem per dictum tempus..., de quo levantur pro quolibet quinque sol. vien. esper...; V sol. vien. — De symeis et meymonibus, seu de ipsorum pe-

dagiis, de quibus levantur quinque sol. pro quolibet ibidem transeunte, nichil computat, quia nulli transierunt per dictum tempus, ut dicit. — R.ᵗ de pedagio falcium, de quibus levantur de qualibet chargia una falx et dimidia pro pedagio, per manum laquemini de Bardo dicti de Peronin, qui pedagium predictum levavit per dictum tempus, et nexit declarare quantitatem falcium levatarum, et iniungitur sibi quod in sequenti computo de ipsis veniat informatus...; LVIII sol. — R.ᵗ pro pedagio CCVI chargiarum cum dimidia, transeuncium per Bardum inferius versus Lombardiam, et levantur pro qualibet chargia XVI den. vien. esper...; XVII libr., XV sol., IIII den. vien. predict. — R.ᵗ pro pedagio LXVIII chargiarum cum dimidia transeuncium per Bardum superius versus Augustam per tempus de quo computat, et levantur pro qualibet chargia XII den. vien...; LXVIII sol., VI den. vien. predict. — R.ᵗ a pluribus personis portantibus gorgerias et loricas mailliarum, set non deferebant chargias, et leva(n)tur pro qualibet chargia predictorum transeuncium per Bardum superius versus Augustam una lorica, per tempus de quo computat; XI den. gross. tur. — R.ᵗ pro pedagio IIIᶜXLIIII cum dimidia chargiarum ferri et lapidum, transeuncium ibidem per Bardum per tempus de quo computat, et levantur pro qualibet chargia sex den. [*pro*] pedagio; VIII libr., XII sol., III den. vien. predicti. — R.ᵗ de exitu minuti pedagii bestiarum transeuncium per Bardum per tempus [*ut supra*]; et levantur pro quolibet bove unus den.; pro quolibet ove, capra, porco et agno, unus obulus; et pro quolibet mutone mercatorum, duo den., de mandato Domini..., exceptis de mattatis mutonum adscendencium ad Alpes, de quibus infra computatur; XXXVII libr., XVI sol., III den. vien. predict. — R.ᵗ de pedagio trium mattatarum ovium et mutonum adscendentium ad Alpes, et levantur pro qualibet mattata ovium et mutonum sex sol. vien., unus mutho et unus agnus, qui muto et agnus insimul debent valere XVI sol. vien...; et nichil computat pro primo anno [M]CCCXXXIII, quia nulle transierunt: LXVI sol. — R.ᵗ pro pedagio XXVI molarum transeuncium per Bardum per tempus de quo computat, et levantur pro qualibet mola XXIII den., ob. vien., pro pedagio; L sol., XI den. vien. predict. — R.ᵗ pro pedagio quatuor claparum molarum que ducuntur ad boves per Bardum, per tempus [*ut supra*]; et levantur pro quolibet clapa XII den. IIII sol. — R.ᵗ pro pedagio LXXVI claparum molarum que portantur ad equos per dictum locum, et levantur pro qualibet clapa novem den...; LVII sol. — R.ᵗ pro pedagio Vᶜ IIIIˣXVIII asinorum et IIᶜ IIIIˣXIIII hominum [h]oneratorum corticis, qui portantur in Lombardiam, transeuncium per Bardum per idem tempus de quo computat, et levantur pro quolibet asino honerato corticis duo den., et pro quolibet homine honerato

corticis unus den.; VI libr., IIII sol., II den. — R.t pro pedagio LIIII sestariorum corticis, que aportata fuerunt apud Bardum et ibidem vendita extraneis, et levantur pro quolibet sestario quod aportatur ibidem ad vendendum, si ematur per extraneos, unus den. pro gabella; et si emeretur per burgenses Bardi, nichil levaretur ab eo...; IIII sol., VI den. vien. predict. — Summa [*pedagii*], IIII^{XX}IX libr., XV sol., XI den. vien. esper., et XX den. gross. tur.

95. — *Iolanda di Monferrato, contessa di Savoia, in Val d'Aosta in luglio 1334.*

[**HC**^{a}**S**^{11}] L.t in carriagio raube Domine a Sancto Mauricio usque apud Augustam... — In carriagio unius male Domine, que remanserat apud Casteyllionem in Valle Augusta, apud Ypporigiam; II flor. auri de Florentia.

[**A**^{23}] Ad expensas domine Comitisse, factas in Valle Auguste per manum magistri Andree Boni Xpistiani de Pisis..., per literam Domine de recepta...datam Rippolis die XX mensis iulii anno [M]CCCXXXIIII^{o}...; LVIII sol., IX den., ob., gross. tur., et XVIII flor. auri de Flor.

[**B**^{18}] Ad expensas domine Comitisse, factas apud Donacium una die, in prandio, de mense iulii anno [M]CCCXXXIIII, transeunte per ibidem et eunte ad Dominum apud Rippolas; et de die non recordatur....

96. — *Spedizione valdostana in Piemonte in ottobre-novembre 1334 e nel 1335.*

[**A**^{23}] Pro stipendiis ipsius Iohannis de Monteioveto, cum armis et equis et banneriis et roncinis, [IIII] hominum equitum cum armis et equis, et IIII aliorum cum corseriis, quinquaginta dierum finitorum die mercurii inclusive XXIII^{a} mensis novembris anno [M]CCCXXXIIII^{to}, quibus steterunt in servitio dicti domini Comitis in cavalcatis Pedemoncium..., per literam Domini de testimonio...datam Yporegie die XXIV mensis novembris anno eodem; II^{c}LXXIII libr. vien.

[**A**^{24}] Libravit sibi ipsi [Thome Provane, bayllivo Vallis Auguste, in quibus Dominus tenebatur, quos pro Domino solverat seu se soluturum constituerat Petro de Stria, de Yporrigia, cui in ipsis Dominus tenebatur pro stipendiis suis, Iohannis Grassi, Guillelmini de Candia, Iohannoni de Sancto Germano, cum equis et armis, et Marchioli de Mediolano, cum cursario, quibus fuerunt in servicio Domini in Pedemonte, ut per literam Domini de debito et mandato allocandi datam Chamberiaci die V ianuarii anno Domini [M]CCC^{o}XXXV^{o}...; XLVI sol., III den. gross. tur. — L.t Stephano de Provanis, fratri suo, cui Dominus in ipsis tenebatur pro stipendiis suis LX^{ta} dierum quibus fuit cum equis et armis tam cum domino Petro Mar[escallo] in exercitu Sancti Iorii in Canapicio, [*quam*] in exercitu Villenove astensis et in aliis caval-

catis factis et mandatis pro facto principis Acaye, nepotis Domini, et allocantur sibi per literam Domini de debito et mandato datam Chamberiaci die ultima mensis novembris anno [M]CCC°XXXV...; XIX sol., IX den. gross. tur.

97. — *Pagamento fatto dal balivo d'Aosta a banchieri fiorentini in Avignone fra 1 marzo e 2 dicembre 1335.*

[A²⁴] Deducuntur quas et quos [dictus Bayllivus] finavit pro Domino Bonacursio Compagno et Aldobrando Alfani, de Florentia, commorantibus apud Avinionem, in exoneracione debitorum in quo Dominus tenetur dictis Florentinis, et deducuntur de mandato Guillelmi Boni; IX^c libr., XII sol., III den. gross. tur.

98. — *Acquisto di parte di Verrès fatto dal conte di Savoia nel 1335 (c. s.)*

[A²⁴] In expensis suis factis per XVI dies, vacando pro venditione facta Domino per Alexinum de Verrecio de tercia parte iurisdicionis de Verrecio, et inde fuit apud Voyronem ad Dominum, et portavit Domino tunc transcriptum instrumentum vendicionis...; VIII sol. gross. tur.

99. — *Reati in Val d'Aosta fra 1 marzo 1335 e 1 aprile 1337.*

[A²⁴] De bonis Iacobi de Morgia escheytis et confiscatis Domino ideo quod dictus Iacobus interfecit Vioninum de Oytavello circa festum Omnium Sanctorum anno [M°CCC°XXXI°... — R.^t ab illis de Chamein, pro banno cavalcate de Verrecio; CII sol. vien. — Ab Anthonio de Curiis, pro banno cavalcate de Pedemonte; X libr. — L.^t Iacobo Wychiardi de Sancto Mauritio, misso in Valle Auguste, pro inquisicionibus baillivie Auguste complendis et quibusdam aliis faciendis, de mandato [*et*] relatione domini Guillelmi de Castelliono, pro stipendiis suis, unius roncini et unius valleti, XLIX dierum; et allocantur per literam dicti domini Guillelmi...datam Aquiani die prima mensis septembris M°CCC° XXXV°...; XX sol., IIII den. gross. tur. (*fra 1 marzo e 2 dicembre 1335*).

[A³⁵] *Aosta*: R.^t a Blanchodo de Condaminis, pro banno adulterii per ipsum commisso; XXV sol. — A Iohanne Caci, quia in ludo auzavit Raymondotum de Sala per capillos; V sol. — A Petro de Sancto Silvestro, clerico et notario, quia inculpabatur quamdam clausolam dimisisse in quodam instrumento ad instantiam filiorum Franchi; C sol. vien. — *Val Digne*: R.^t a Dominico de Castellione, quia Margarita, eius ancilla, inculpabatur fecisse fayturas in persona ipsius Dominici; LX lib. — Ab uxore Willelmodi Meyenay, quia furtive ceperat de oleo in lampada ecclesie Curie maioris; VIII libr. — L.^t Aymonerio Boveti, eunti apud Verrecium pro recipiendis instrumentis factis super penis impositis dominis de Verrecio; VIII den. gross. tur. (*fra 2 dicembre 1335 e 1 aprile 1337*).

100. — *Acquisti signorili del conte di Savoia a Bosses 26 marzo 1336.*

[A[25]] Libravit Peroneto de Turre de Stipulis, domicello, pro precio omnimode iurisditionis, meri et mixti imperii, fidelitatum, cavalcatarum et omnium et singulorum ad merum et mixtum imperium et iurisdicionem pertinencium, acquisitorum a dicto Peroneto de Turre, vendenti nomine suo et Iacometi fratris sui dicto Baillivo, ementi ad opus dicti domini Comitis, videlicet in loco dicto de Bocza, precio VI^{xx} libr. vien., presente domino episcopo Auguste et domino Vuillelmo de Graczano..., ut de dicta venditione constat per instrumentum publicum...factum manu Iohannis Frileti de Moriacio, notarii, sub anno Domini M°CCC°XXXVI°, indicione quarta die XXVI mensis marcii...; VI^{xx} libr. vien., quorum XX.^{ti} den. valent grossum. (*A tergo, vi è l'istrumento intero).*

101. — *Vana attesa del conte di Savoia in Val d'Aosta in aprile 1336.*

[A[35]] L.^{t} Petro de Camaignia, misso per ipsum Bayllivum apud Yporrigiam mense aprili anno [M]CCCXXXVI° ad faciendum provisionem Domini, videlicet ferri (*sic. L.*: feni), avene, cere et aliarum rerum necessariarum ad expensas hospicii Domini, quia Dominus mandaverat se debere venire tunc temporis in Valle Augusta pro iure tenendo, et non venit, inclusis aliquibus redempcionibus et gravis, factis pro rebus emptis per ipsum Petrum et dimissis venditoribus propter retardacionem adventus Domini; IIII sol., VI den. gross. tur. — L.^{t} Aymonino Culier et Martino de Bucier, macellariis, missis apud Gebennas et apud Aquianum, cum duobus garcionibus, ad emendum mutones et boves pro dicto adventu Domini, ubi steterunt per XVIII dies, inclusa preda (*sic*) facta in quadam parte ipsorum mutonum et bovum, revenditorum propter retardacionem dicti adventus Domini; III sol. gross. tur. — L.^{t} diversis personis in diversis particulis et in diversis locis, pro redempcione et preda diversorum rerum, videlicet vinorum, bladorum, fenorum, pallearum, bestiarum et aliarum diversarum rerum emptarum pro provisione predicta adventus Domini predicti, et arratarum de mandato Domini, et revenditarum de eius mandato, cum consilio domini augustensis episcopi...: XIII sol. gross. tur. — L.^{t} cuidam misso apud Chamberiacum per manum Petri de Camagna domino Comiti, ad notifficandum Domino statum provisionis predicte, et ad sciendum quid vellet de ipsa provisione faciendum; et duobus aliis missis, vno (*sic*) Petro de Camagna, apud Yporrigiam, et alio (*sic*) Martino de Bucier, in Gebennis, quod ipsi venderent provisionem per ipsos emptam pro dicto adventu Domini meliori modo quo possent; XX den. gross. tur. — In expensis ipsius Baillivi, euntis versus dominum

Comitem, apud Rippolas, se quinto, mandatus per Dominum pro ordinacione et provisione adventus Domini presentis in Augusta, ad quod vacavit per sex dies, videlicet eundo et redeundo, et de tempore quo stetit apud Rippolas nichil computat, quia stetit ibidem expensis Domini...; v sol. gross. tur. *(Quest'ultima notizia è però forse riferibile alla primavera del 1337. Cfr. infra,* n. 104*).*

102. — *Spedizione valdostana in Borgogna nell'estate 1336.*

[A[25]] L.[t] sibi ipsi [Bayllivo]..., pro stipendiis suis et trium sociorum suorum, cum armis, plurium dierum quibus vacaverunt in cavalcata Burgondie facta per Dominum pro facto ducis Burgondie, per literam Domini de debito et mandato allocandi datam Burgi die x iulii anno [M]CCC°XXVI°...; XXIIII sol. gross. tur.

103. — *Restituzione di denaro prestato al conte di Savoia, fatta dal castellano di Bard a Damiano Cassano in luglio 1336.*

[B[20]] Libravit Damiano Cacxani, civi ianuensi, moranti in Mediolanensi civitate, in quibus Dominus eidem tenebatur ex mutuo facto Domino per ipsum, per manum Guillelmi, marescalci Domini, apud Mediolanum, per literas Domini de mandato datas Burgi die XII iulii anno [M]CCCXXXVI°...; CXXXIII flor. auri.

104. — *Occupazione della parte di Verrès, acquistata dal conte di Savoia, fra 20 maggio 1336 e 7 dicembre 1337.*

[B[20]] Libravit [Martinus Barralis, castellanus Bardi a die XX maii MCCCXXXVI usque ad primam diem aprilis MCCCXXXVIII,] ad expensas Thome Poncie, clerici Domini, factas apud Verrecium pro recipienda terra et homagiis acquisitis per Dominum ab Alexino de Verrecio, per septem dies... *(fra 20 maggio 1336 e 13 aprile 1337).*

[B[21]] Uni nuncio, qui portavit quoddam instrumentum bayllivo Vallis Auguste pro quadam crida facta de novo super tercia parte iurisdictionis Verrecii apud Verrecium, pro quibus obediret Domino... — L.[t] sibi ipsi, pro expensis ipsius et unius socii secum, cum equis, factis apud Augustam per quatuor dies, finitos die VII mensis decembris anno [M]CCCXXXVII, ubi fuit ad mandamentum domini Petri de Montegelato, bayllivi Vallis Auguste [a II die decembris MCCCXXXV usque ad diem XXIX augusti MCCCXLI], pro facto cuiusdam commissionis eisdem facte super facto Verrecii...; XVI den. gross. tur.

105. — *Il conte e la contessa di Savoia in Val d'Aosta in marzo-aprile 1337.*

[B[20]] Ad expensas hospicii Domini et Domine factas apud Donacium... die mercurii XII mensis martii anno [M]CCCXXXVII°...; XXX libr., IX sol., V den. vien. cursib. et IIII den. gross. tur. — Ad expensas hospicii Domine factas apud Donacium... II die mensis aprilis anno eodem...

— L.t ad expensas domine Comitisse, factas ibidem in prandio XI die mensis aprillis...

[**HIC·S**[14]] Libravit domino Aimoni de Oddone, pro expensis suis factis tam eundo ad dominum Ludovicum [de Sabaudia] pro quibusdam negociis Domini, quam stando et redeundo apud Augustam, videlicet per XII dies mensis marcii anno predicto (*1337*), inclusis IX den. gross. datis per ipsum [marrono eum] conducenti, transeundo Montem Iovis; VIII sol., VI den. gross. tur.

[A[26]] De provisione hospicii Domini et Domine quando Dominus et Domina fuerunt in valle augustensi... — L.t Iohanni Frilleti, notario publico, pro confectione XV instrumentorum per ipsum factorum super reddicionibus factis Domino per nobiles et banneretos Vallis Auguste in castris et domibus eorumdem, in adventu Domini, de mense marcii anno [M]CCC°XXXVII°, videlicet in castris et domibus existentibus a civitate Auguste inferius versus Ypporrigiam; que instrumenta tradita fuerunt per dictum Bayllivum Iohanni Reynaudi, clerico Domini...; II sol. gross. tur. — L.t Petro Gontardi, notario, pro instrumentis per ipsum factis super reddicionibus factis Domino per nobiles (*et*) banneretos Domini a civitate Augusta superius, versus Vallem Dignam et Montem Iovis, et infra civitatem Auguste, de castris fortibus et domibus eorumdem, in adventu Domini, mense predicto; que instrumenta tradita fuerunt predicto Iohanni Reynaudi per dictum Bayllivum; II sol. gross. tur. — Ad expensas hospicii Domini et Domine factas in Augusta mense aprili anno [M]CCC°XXXVI°..., per literam Domini datam Auguste die XXI dicti mensis...; VI libr., XV sol., X den. gross. tur. et II°LXXIIII flor. auri. — Per literam Domini datam Auguste die XXII mensis aprilis anno [M]CCCXXXVII°.

106. — *Restituzione di denaro prestato al conte di Savoia, fatta dal balivo valdostano a banchieri astesi di Chambéry in aprile 1337.*

[A[26]] Libravit Bartholomeo Balbiani, procuratori Francisquini Bergoynini, et Corraono Layoli, procuratori Henrici Pellete, Lombardorum tenencium casanam Chamberiaci, in quibus Dominus dictis Franciscquino et Henrico tenebatur pro Iaquemino et Henrico de Quarto, per literam Domini de debito et mandato datam Auguste die XXII mensis aprilis anno [M]CCC°XXXVII°...; XX libr. gross. tur.

107. — *Questioni fra i signori di Montjovet e di Fenis in aprile 1337.*

[A[26]] Libravit Iaqueto Vuychardo, pro stipendiis ipsius, XVIII dierum quibus stetit de mandato Domini cum dominis Montisioveti et dominis de Felicio, pro quadam assignacione facienda inter ipsos dominos, de ordinatione Domini datam Auguste die XXII mensis aprilis anno [M]CCC°XXXVII°...; VI sol. tur. gross.

108. — *Spese del conte di Savoia per vari acquisti signorili in Val d'Aosta in aprile 1337.*

[A[26]] L.t Alessino de Verrecio, domicello, in quibus Dominus eidem tenebatur ex certis pactis et convencionibus habitis per Dominum cum eodem, videlidet pro certis rebus emptis per Dominum ab eodem in mandamento Bardi et de Verrecio, per literam Domini de testimonio et mandato datam Auguste die XII mensis aprilis anno [M]CCC°XXXVII°...: VI^c XXVI flor. auri. — L.t Bonifacio, filio Petri de Aymavilla,...pro precio quarte partis dominii et omnimode iurisdictionis Aymeville, empte per Dominum a dicto Bonifacio, ut instrumento inde facto per Johannem Reynaudi dicitur contineri, per literam Domini de debito et mandato datam Auguste die XXI mensis aprilis anno [M]CCC°XXX°VII°...; II^c III^xx libr. vien. esper. — L.t sibi ipsi...pro precio octave partis iurisdicionis omnimode, meri et mixti imperii Aymeville, empte per ipsum Bayllivum ad opus Domini a Villelmo de Aymavilla, precio sepeiesvigintiquinque libr. vien. quorum XX den., valent grossum tur.; quam octavam partem Dominus ex pacto, ut dicit, eidem Villelmo remisit post dictam venditionem, ad vitam ipsius Villelmi tantum...

109. — *Reati in Val d'Aosta fra 1 aprile 1337 e 24 giugno 1338.*

[A[26]] *Aosta*: R.t a Iohaneto Bruneto de Stipulis, pro banno adulterii; XL sol. vien. esper. — A Iohanne de Canali, pro banno adulterii; XXV sol. — A Villelmeta, ancilla curati de Stipulis, quia se balneavit, dum erat pregnans, in fonte Beimio (*sic*); III libr. — A Villelmo de Quarro de Stipulis, notario, morante apud Augustam, quia inculpabatur falsum scripsisse in prothocollo papiri sui; XL libr. vien. — A Iacobo de la Chiroyti (*sic*), quia carnaliter cognovit quamdam puellam contra eius voluntatem; X libr. — A Lustercia (*sic*), uxore Iohannis Bochacey, quia posuit limites absente parte adversa; XVIII sol. — A Iohanne del ser de Graczano, pro banno adulterii; XIIII sol. — A Mermeto Grant saltour (*sic*), de Sancto Eugendo, quia cepit unam falcem et duos martellos ad faciendum la charavary in domo Parvi Mermeti, contra eius voluntatem; XL sol. — *Châtel-Argent*: R.t a Roleto Vulberti, quia recesserat a burgeysia Villenove Castri Argenti sine licencia; XX sol. vien. — *Val Digne*: R.t a Roleto de Curia maiori, quia Alysona, filia Humberti de dicto loco, se submersit suo proposito in aqua Druyrie; X libr. — L.t Guillelmo Fabri, clerico, misso per Dominum in Vallem Auguste pro quibusdam inquisitionibus ibidem faciendis contra dominos de Quarto et quosdam de Augusta, vacando ibidem per XV dies mense iulii anno [M]CCC°XXXVII°, capiendo per diem VI den. gross. tur...; VII sol. gross. tur.

110. — *Diritti signorili di caccia nella castellania di Châtel-Argent 1337-1338 (c. s.)*

[A[26]] R.t de quindecim quarteriis carnussorum et aliarum ferarum, captarum, per tempus de quo computat, in Valle Savarenchie, in qua Valle Dominus percipit in omnibus feris que ibidem capiuntur etatis septem annorum quarterium, et a septem annis supra capit cornua sive quarterium, pro tanto venditis; xv sol. vien. — R.t de cornibus hircorum qui capiuntur ibidem, videlicet a septem annis supra, et levantur a qualibet fera habente ultra septem annos cornua, ut supra; II cornua hircorum. — De parte Dominum contingente in ursis qui capiuntur in valle de Beyma, in quorum quolibet Gontardi, Sorioudi [*et*] nobiles de Sancto Petro percipiunt unam peciam, budellum, culatum et unum palum cornutum de turno anchie, inclusis omnibus, Dominus percipit partem et ius quod ibi habebat dominus Guido Gontardi et Hugo de Sancto Petro, quod venit ad manum Domini, videlicet pro domino Guidone quartam partem medietatis, et pro dicto Hugone in residua medietate sextam partem..., nichil computat, quia non fuerunt ibi capti ursi per dictum tempus.

111. — *Lavori a mine in Val d'Aosta da aprile a settembre 1337.*

[A[26]] L.t Bernardo de Carnivat, magistro minatori Domini, pro minis Domini perquirendis in montibus Vallis Auguste, cum uno sufficienti valleto, capiendo per diem, pro se, duos den. gross. tur., et pro valleto suo, unum den. gross. tur., ex ordinacione Domini, per duo paria literarum Domini, quarum prima data fuit Auguste, die XXII mensis aprilis anno [M]CCCXXXVII°, alia data fuit Chamberiaci de XIII[a] mensis iunii anno eodem...; XXXVI sol. vien. esper., item XXIIII flor. auri. — L.t Vullermerio Morant, pro portagio MCCCLXXII libr. mine invente et extracte per dictum magistrum Bernardum et eius valletum in monte supra Curiam maiorem, videlicet a loco dicto Prenayez usque ad prata de Arseriis *(sic)*, ultra Ferracium, ubi dicta mina affinatur, ut dicitur...; L sol., II den. vien. — L.t Gonterio Cristini, de Curia maiori, pro salario suo XII dierum quibus vacavit et laboravit cum dicto magistro Bernardo et eius valleto in dicta mina, capiens per diem XX den. monete predicte...; item et Anthonio, filio Villelmi Escoferii, pro salario suo quinque dierum quibus laboravit ad predicta, capiens per diem decemocto den...; XXVII sol., VI den. vien. predict. — L.t Iohanni Silvestri, de Chamberiaco, misso per Dominum in partibus Vallis Auguste pro pluribus minis Domini faciendis, per literam Domini de mandato datam apud Sanctum Martinum Castrum die XVIII mensis septembris anno [M]°CCCXXXVII°...; XX sol. gross. tur.

112. — *Missione di Guglielmo Favre in Val d'Aosta in giugno 1337.*

[A[26]] Libravit Guillelmo Fabri, de Sancto Mauricio, iurisperito, pro stipendiis suis LX dierum, finitorum XXII die mensis iunii anno [M]CCC°XXXVII°, quibus stetit in Valle Augusta pro negociis Domini ibidem peragendis...; XXXI sol. gross. tur.

113. — *Spedizioni valdostane in soccorso del re di Francia in agosto-settembre 1337.*

[B[21]] Deducuntur per literam Domini de mandato, cuius tenor talis est: « Comes Sabaudie dilecto familiari nostro Guillelmeto Boni. Mandamus tibi quatenus quecumque Martinus Barralis, olim castellanus noster Bardi, asserit bona fine in mitendo equites ad mandatum nostrum pro cavalcata domini nostri Regis se fecisse, credas, faciens eidem allocari pro quolibet homine cum armis stipendia consueta, et si computi sui remanenciam non solverit, eam exigas ab eodem. Datum apud Sanctum Genixium die VII[a] maii; pro stipendiis Perhoni Barralis filii sui, cum equo, Iacobi Cohardi et Iacomardi socii sui, cum cursariis et armis, quinque dierum finitorum die XXVII augusti anno [M]CCCXXXVII°, factis veniendo ad cavalcatam Domini mandatam apud Burgum pro rege Francie, et fuerunt usque apud Aymam, et tunc contramandati fuerunt, et pro stipendiis eorumdem factis pro eadem cavalcata prorogata usque ad octabam festi beate Marie mensis septembris, veniendo apud Burgum, octo dierum inceptorum die VIII septembris, et fuerunt usque apud Conletum, et ibi habuerunt contramandamentum; et in stipendiis eorumdem trium, decem dierum finitorum die XXII septembris, veniencium ad eandem cavalcatam, prorogatam usque ad festum beati Michaelis, et fuerunt apud Montemmellianum, et ibi habuerunt contramandamentum; ut dictus Martinus asserit predicta bona fide vera; XII libr., XIII sol. vien., quorum XX[ti] den. valent grossum tur.

114. — *Questioni fra i signori e gli uomini di Cly in gennaio-marzo 1338.*

[A[26]] Ad expensas Martini Barralis, eius scutiferi, Guigonis Chambravaynt, Aynardi de Balma et Guigonis Bauduyni, cum quinque roncinis et duobus valletis, factas apud Nous, per duos dies, recipiendo ibidem pro Domino gardas hominum dominorum de Cly; et ad expensas dictorum Guigonis de Champrovaynt et Guigonis Bauduyni, cum duobus roncinis et uno valleto, factas ibidem per unam diem mense ianuarii anno [M]CCC°XXXVIII°, ubi fuerunt missi per dictum Bayllivum ad deffendendum dictos garderios a paribus Vallis Auguste, qui dictos garderios offendere intendebant; et ad expensas Iaquemeti de Arculo,

Villermoudi Vulberti et Colini de Intermonte, missorum per dictum Bayllivum omnibus paribus Vallis Auguste, cum tribus roncinis et uno valleto, ad notificandum ipsis paribus gardas predictas, et steterunt ad predicta per tres dies mense predicto; et ad expensas Iohannis Frilleti, notarii, et Perrerii Vrioudi, cum duobus roncinis et uno valleto, octo dierum quibus steterunt cum dictis garderiis ad tractandum concordiam inter ipsos et dictos pares, et fuerunt cum eisdem dominus Petrus Sorioudi et Vullermus Vulberti, inclusis x sol. vien. pro tribus pennoncellis novis factis cum armis Domini et traditis dictis garderiis, et quos garderios Dominus postmodum quictavit de gardis per eos dari conventis Domino..., in compositione facta cum Domino per dominos de Cly super dictis gardis et pluribus aliis; VI libr., V sol. vien. esper. — L.t ad expensas domini Terionis de Septimo, militis, et domini Andree Trovati, iudicis Maurienne et Tharentasie, et eorum equorum et comitive, factas in Valle Augusta, ubi missi fuerunt per Dominum, pro XVIII diebus finitis VIIIa die mensis februarii anno [M]CCC°XXXVIII°..., pro quibusdam negociis Domini ibidem faciendis...; XV sol., VI den., ob., gross. tur. — Ad expensas dicti Andree Trovati, clerici et valleti suorum, iterum missi *(sic)* per Dominum in Valle Augusta pro negociis dominorum de Cly et eorum hominum, per literam Domini de mandato datam Burgeti die XIII mensis februarii anno predicto, videlicet per X dies, eundo, stando et redeundo, finitos XXIIII mensis marcii (*sic*) anno predicto...; VI sol. gross. tur.

115. — *Acquisti signorili del conte di Savoia in Val d'Aosta in febbraio-marzo 1338.*

[A26] L.t Roleto de Aymavilla, filio Martini cumdomini de Aymavilla quondam, in quibus Dominus eidem tenebatur pro precio quarte partis totius seynorie, meri et mixti imperii et omnimode iurisditionis tocius mandamenti de Aymavilla, empte per ipsum bayllivum nomine Domini, presente reverendo in xpisto patre domino augustensi episcopo, a predicto Roleto, per instrumentum publicum de dicta venditione factum manu Guigonis Bauduyni, notarii publici, sub anno Domini MCCC°XXX°VIII, inditione VI, die XVI mensis marcii...: IIIcXXV libr. vien. esper. — L.t Alexino de Verrecio, pro precio iuris, rationis, actionis, meri [*et*] mixti imperii, iurisdictionis omnimode, reddituum, serviciorum, placitorum, cumplayntarum, hominum, homagiorum, fidelitatum, domorum, terrarum, pratorum, nemorum, pascuorum, rippagiorum, aquarum decursuum, venacionum, pedagiorum, molendinorum, bastitoriorum (*sic*), furnorum, drictorum, dominiorum et omnium aliorum iurium et actionum, que et quas idem Alexinus habebat et habere poterat in Montealto et in toto territorio, poderio et mandamento

Montisalti, venditorum per ipsum Alexinum dicto Bayllivo nomine Domini et pro Domino precio v^{c} florenorum auri de Florencia, ut per instrumentum de dicta venditione factum manu Guigoneti Banduyni, notarii publici, sub anno Domini M°CCC°XXXVIII°, indictione VI^{a}, die III^{a} mensis februarii...; C flor. auri de Flor. — L.^{t} Iohanni de Perrono, notario, de mandato Domini..., pro confectione instrumenti facti per ipsum notarium super venditione facta domino Iacobo de Mino de Quarto de domo de Polenz, mero et mixto imperio dicte domus, per dominum Gotofredum de Polenz, et quam domum cum eius pertinenciis Dominus virtute dicte venditionis, quia erat de feudo Domini, habuit pro commissa, [*et*] eidem fuit adiudicata propter hoc; quod instrumentum traditum fuit dicto Iohanni Reynaudi...; XII den. gross. tur. 116. — *Missione del balivo valdostano nel Vaud in maggio 1338.*

[**A**^{26}] Ad expensas domini Francisci, prepositi officiariorum belliciensium, et ipsius Baylivi, et eorum comitive, factas in Vaudum per XV dies, ubi missi fuerunt per Dominum pro discordiis illorum de Paterniaco et de Taveyaco sedandis, per literam Domini de mandato datam apud Sanctum Genisium die tercia mensis maii anno [M]CCC°XXXVIII°...; XXI flor. auri.

117. — *Missione del Balivo valdostano al Papa, in Avignone, in giugno 1338.*

[**A**^{26}] Ad expensas sui ipsius Bayllivi ac domini Guidonis de P.... (*svanito*), factas per XIII dies, eundo Avinionem, ad dominum Papam et suos cardinales, pro negociis Domini, morando ibidem et redeundo, per literam Domini datam Voyron[*i*] die XVIII mensis iunii anno [M]-CCCXXXVIII°...; XXIII flor. auri.

118. *Reati in Val d'Aosta fra 24 giugno 1338 e 17 marzo 1339.*

[**B**^{22}] In expensis Iohaneti de Samont, latronis, quem captum [castellanus Bardi] detinuit per XXI dies, et postmodum in carceribus obiit...

[**A**^{27}] R.^{t} a Iohanne Bruni de Canali, de Stipulis, quia preceperat et fieri fecerat, una cum dicta La Motiona, quoddam falsum instrumentum, imponendo dicte La Motiona nomen cuiusdam alterius mulieris, licet ultra hoc ipse Iohannes fustigatus fuerat per villam Auguste et factus fuerat exul a toto Sabaudie comitatu ab causam predictam; XL libr. vien. — A predicta la Motiona, de Stipulis, pro eodem; XXV libr. vien. — A Iohanino Sartore, de Augusta, pro verbis iniuriosis dictis Lombardis Auguste; X sol. — A Petro Douri, pro verbis iniuriosis dictis filio magistri Iohannis phisici; X sol. — A Iohaneta, concubina laquemeti de Aymavilla, quia inculpabatur fecisse charaes, et non fuit repertum; LX sol. — A Gontereto de Potz, Villelmeto eius fratre, Aymonodo Beleys et Iohanodo Beleys, quia, dum ipsi boscheabant in ne-

more comuni, quidam billonus percussit quamdam mulierem intancio (*sic*) quod mortua fuit; VIII libr. vien.

119. — *Spedizione valdostana nel Vaud nell'estate 1338.*

[**B**[22]] In expensis ipsius [Hugonis de Boczosello, castellani Bardi a prima die aprilis MCCCXXXVIII usque ad diem VII iunii MCCCXL], et quatuor sociorum cum armis..., in cavalcatis factis versus Paterniacum, de mandato Domini, cum gentibus Mediolani, pro facto Bernensium, ubi stetit per XXXI diebus (*sic*)...; XXXVIII libr., XV sol. vien. esper.

120. — *Spedizione valdostana in soccorso del re di Francia in ottobre 1338.*

[**B**[22]] In stipendiis suis et trium aliorum sociorum, octo dierum quibus vacaverunt eundo cum armis ad Dominum, apud Pontem Yndis, et redeundo, pro cavalcatis factis per Dominum ad eundum in Franciam in exercitu regis Francorum, ut per literam Domini de debito et mandato quod allocentur datam Chamberiaci die XXV mensis octobris anno Domini M°CCC°XXXVIII°...; XLI libr., IIII sol. parv. tur., quorum XV den. valent grossum tur.

[**A**[27]] Libravit in novem paribus de bocz, sive de vais (*sic*) de corio ad vinum portandum, emptis de mandato Domini pro cavalcata facta in subsidio regis Francie...

121. — *Truppe sabaude alla battaglia di Parabiago in febbraio 1339.*

[**A**[27]] Libravit apud Mediolanum gentibus Domini cum armis, missis ibidem per Dominum mense februarii anno [M]°CCC°XXXVIII°, in servicium domini Mediolani, videlicet domino Humberto bastardo Domini cum decem sociis equitibus cum armis, domino Antermo de Urteriis cum tribus sociis, domino Aymoni de Chalant cum septem sociis, Iaquemeto Provane cum duobus sociis, domino Intermoncium cum decem sociis, et quibusdam aliis, capientibus quolibet milite per mensem decem flor., et quolibet alio equite novem flor., pro eorum stipendiis factis ibidem, et fuit solutum cuilibet pro uno mense integro, de mandato Domini, licet per tantum tempus non steterint ibidem, inclusis in summa infrascripta diversis expensis factis per ipsum Baillivum, unius magne selle pro banneria Domini deferenda, quibusdam coperturis de corio, una lancea pro banneria, una ferreria garnita, uno arneysio integro pro Amedeo de Hospitali, sex aliis arneysiis integris emptis pro Nicoleto Tavelli, La Mitra, bastardo Bellioci, Iohanne de Boczosello, Iohanne de Sancto Apro et trompeta Domini; inclusis eciam IIII[xx] flor. pro emenda unius equi morelli vicarii Yporrigie, mortui in bello, et XLV flor. pro emenda unius equi lyardi quem equitabat Iohannes de Ruppecula; facto computo cum eodem Baillivo, presente Guillelmo Boni, ut dicit, et deductis eidem domino Petro baillivo c

flor. auri per ipsum receptis pro dictis expensis, de mandato Domini, a domino Petro de Balma, castellano Rippolarum, et centum sol. gross. tur. receptis a domino Chivronis, castellano Secusie, in moneta alba Domini, computatis XIII sol. ipsius monete pro uno floreno; per literam Domini de debito et mandato allocandi datam Rippolis sexta die mensis marcii anno predicto, deductis quatuor denariis gross. tur., quos idem Baillivus remansit debens Domino per literam predictam, quam reddit; IIII^{c}XL flor. auri et IX den. gross. tur.

[**B**^{22}] L.^{t} sibi ipsi [castellano Bardi], in quibus Dominus eidem tenebatur pro emenda unius equi morelli, quem perdidit in bello Parabiagi prope Mediolanum, in servicio domini Mediolani, ut per literas Domini de debito...datam Rippolis XXIX die mensis marcii anno Domini M^{o}CCC^{o}XXXIX^{o}...: XL flor. auri. — L.^{t} in stipendiis suis et quatuor equitum armorum, quos per unum mensem secum habuit de mandato Domini in servicio predicti domini Mediolani, ut per eandem literam de debito et mandato quod allocentur; XLVI flor. auri.

[**R**^{5}] L.^{t} Domino per manum domini Petri de Montegelato, baillivi Auguste, pro mittendis certis hominibus cum armis in servicium domini Mediolanensium, per literam Domini de testimonio et recepta et mandato allocandi datam Ripolis die XI mensis februarii anno [M]CCC-XXXIX^{o}...; C flor. auri. — L.^{t} sibi ipsi [Petro de Balma, castellano Ripolarum], in quibus Dominus eidem tenebatur pro emenda unius equi quem amisit in bello Parapiagi, facto in subsidium guerre domini Mediolani, per literam Domini de debito et mandato allocandi datam Ripolis die VII mensis marcii anno [M]CCCXXXIX^{o}...; XXX flor. auri.

[**S**^{25}] L.^{t} sibi ipsi [Humberto de Villeta, domino Chivronis, castellano Secusie], in quibus Dominus eidem tenebatur pro emenda equi et corseriorum infrascriptorum, quos perdidit in bello Parapiagi versus Mediolanum; [*videlic*]et pro emenda cuiusdam equi morelli, quem equitabat dominus castellanus, extimati CXII flor.; cuiusdam corserii morelli, quem equitabat Iohannes de Porta, XLII flor.; cuiusdam corserii bardi, quem equitabat Anthonius Bertrandi, XXXVII flor.; et pro stipendiis ipsius et domini Petri de Balma, militis, castellani Ripolarum, cum quinque hominibus cum armis, per unum mensem, capientibus quolibet milite per mensem X flor. auri, et quolibet alio novem flor. auri, qui sunt in summa LXV flor. auri, per literas Domini de debito et mandato allocandi datas Ripolis die quinta marcii anno [M^{o}]CCC^{o}XXXIX...; II^{c}LV flor. auri. — L.^{t} Domino, per manum domini Petri de Montegelato, militis, baillivi Vallis Auguste, per literas Domini de recepta, testimonio et mandato datas Ripolis die VI mensis marcii anno [M]CCC-XXXIX^{o}...; et dicit dictus dominus castellanus quod de ipsis fuerunt

soluta stipendia in partem domini Intermoncium [*et*] eius comitive, domini Aymonis de Chalanz [*et*] eius comitive, et ipsius domini Petri facientis expensas predictorum, de mandato Domini missorum in bello Parapiagi; LX libr. fort. alborum.

122. — *Reati in Val d'Aosta fra 17 marzo 1339 e 7 luglio 1340.*

[**A**[23]] *Aosta*: R.[t] a Iaquemeta, matre Iacobi filii quondam Bernardi de Treceno, qui fuit suspensus, quia se absentavit quando filius suus captus fuit, licet non inculpata fuerit per dictum eius filium; LX sol. vien. — Ab eadem, ut filius suus tolleretur de furchis, qui iam steterat per duos menses, et hoc de consilio domini episcopi augustensis; XXX sol. vien. — Ab Ardicione de Loysey, pro banno adulterii; XX sol. vien. — A Iohaneto de Ponte arcus, quia percussit de quodam baculo ancillam suam per caput usque ad effusionem sanguinis; XL sol. vien. — *Val Digne*: R.[t] ab uxore dicti Moder de Moriacio, quia adcepit per capillos et esgrafinavit in facie cum ungula dictam La Fenoleta; XX sol. vien. — Ab illis de Burgofranco apud Yporrigiam, pro quibusdam offensis per eos commissis in castellania Montisalti, ex composicione facta per ipsos cum Andrea de Coignino, castellano dicti loci; XXV flor. auri. *(1339-1340, c. s.).*

[**B**[23]] R.[t] a Peroneto Frison, quia Borgesium fratrem suum appellaverat de prodicione; XII libr. *(fra 14 gennaio e 7 giugno 1340).*

123. — *Cattura di Pietro di Stria fatta da Domenico di Vallesa, ed avvenimenti conseguenti in giugno-luglio 1339.*

[**B**[22]] Libravit ad expensas domini Petri de Verdone, militis, missi per Dominum in Vallem Augustam pro facto detemptionis Petri de la Stria per Dominicum de Vallesia, factas apud Bardum per XI dies, finitos XXVIII[a] die inclusive mensis iunii anno M°CCC°XXXIX°...; per literas Domini...datas die IX iunii [M]CCCXXXIX°...; X sol., III den. gross. tur. — L.[t] in expensis plurium et diversorum nunciorum, missorum in diversis locis pro dicto facto, de mandato ipsius domini Petri; XIII sol., III den. vien., quorum XXVI den. valent unum grossum.

[**A**[23]] R.[t] a Iohanne, filio Remigii de Cirisey, quia non fuit in cavalcata apud Donacium pro facto Dominici de Valesia et Petri de la [S]tria; XX sol. vien. [*et sic a pluribus aliis*]. — R.[t] a Dominico de Valesia, de V[c] flor. auri in quibus Domino tenebatur ex composicione facta per ipsum cum Domino super pluribus offensis per ipsum commissis...; VI[xx]V flor. auri. — L.[t] ad expensas domini Petri de Verdone, militis, cum duobus equitibus cum armis et familia sua secum, missi per Dominum in Vallem Auguste pro facto Petri de le Stria, quem Dominicus de Vallesia ceperat in itinere publico Domini, factas in Valle Auguste per sex dies inceptos XIII[a] die iunii anno [M]CCC°XXXIX°...;

v sol. vien., vii den. gross. tur. — Ad expensas domini Iohannis de Montegelato et comitive sue, missi per Dominum in Vallem Auguste pro dicto facto captionis Petri de la Stria, factas eundo de Chamberiaco in Vallem Auguste et apud Bardum, et inde redeundo apud Chamberiacum, ad quod vacavit per xiii dies, finitos tercia die mensis iulii anno predicto...; vii sol., vi den. gross. tur. — L.t in stipendiis xi equitum cum armis, qui cum dicto domino Petro de Verdone steterunt per sex dies versus Bardum et Donacium pro expedicione dicti Petri de la Stria...; ix libr., xviii sol. vien.

124. — *Missioni del Balivo valdostano in Isvizzera ed a Lione nell'estate 1339.*

[A[25]] Libravit sibi, in quibus Dominus sibi tenebatur tam pro expensis per ipsum Bayllivum factis in Chablaysio et versus Bernam cum pluribus equitibus cum armis, ipsum aliquatenus associantibus, ad quas partes missus fuit per Dominum pro facto Bernensium et Friburgensium, et vacavit ad predicta per xxxvii dies, quam in querendo corpus domini Iohannis de Sabaudia quondam; et in nunciis missis ad Dominum; et pro expensis ipsius domini Petri [de Montegelato] factis de Rippolis apud Lugdunum, ubi missus fuit per Dominum, et pro regressu suo apud Chamberiacum; per literam Domini datam die xxiiii mensis augusti anno [m]cccxxxix°, de debito...; vi sol. gross. tur. et liii flor. auri de Florencia.

125. — *Passaggio di Caterina di Savoia, vedova di Azzo Visconti, in Val d'Aosta, in settembre 1339.*

[B[22]] Ad expensas domine Katerine [de Sabaudia, domine Mediolani], et eius comitive die xxv septembris [mcccxxxix°], factas apud Donacium...; xxxiii libr., vi sol., x den. vien.

[A[28]] Ad expensas domine Katerine..., factis cum ipsius comitiva veniendo de Mediolano, per manum domini Humberti bastardi de Sabaudia, diebus xxvii et xxviii mensis septembris anno [m]cccxxxix, apud Augustam et apud Sanctum Remigium; xvii libr., ix sol., ix den.

126. — *Spedizione valdostana in Francia in ottobre-novembre 1339.*

[A[30]] L.t sibi ipsi [Guillelmo domino Intermoncium, bayllivo Vallis Auguste a die xxix augusti mcccxli usque ad diem v februarii mcccxlii]..., pro remanencia stipendiorum ipsius tempore quo stetit cum sua comitiva armatorum in Francia(m), cum Domino, in auxilium Regis, mensibus octobris et novembris anno [m]ccc°xxx°ix...; liii libr., xvii sol., vi den. parv. turon.

127. — *Reati in Val d'Aosta fra 7 luglio 1340 e 29 agosto 1341.*

[A[29]] R.t a Peroneto Bandel, de Sancto Eugendo, quia prius vendidit quoddam feudum, et postmodum illud idem finavit dominis a quibus

tenebatur; IIII libr., X sol. vien. — A Iohanne filio Remigii de Cirisey, quia posuit quamdam banderiam super domum Hospitalis de Stipulis et de dicta domo disruit quasdam lapides; C sol. vien. — A Vullelmo de Canali, de Stipulis, quia verberaverat dictam Cabri usque ad effusionem sanguinis, et absentavit de domo Peroneti de Stipulis, ubi hac de causa detinebatur, sine licencia ipsius Mistralis; XIIII libr. vien. — A Peronodo Falquete de Pleol, quia violenter astulit eius matri quamdam clavem arche sue, et ipsam archam contra eius voluntatem diffirmavit: IIII libr., V sol. vien. — A dicto Marenchon de Arpulles, quia iuravit quamdam chartam augustanam in Martinum de Treceno, non reservatis sex sol. de helemosina ecclesie Sancti Stephani; LX sol. vien. — A magistro campanarum, quia percuxit de pede filiam Villelmeti Praschas; LX sol. vien. — A dicto Bidal, quia percuxit de pugno eius cognatam; X sol. vien. — Pane dato Iohanni Sartoris, de Moriacio, qui stetit captus per XLIX dies, quia interfecerat Marcum, manderium domini de Sala, et fuit eidem Iohanni capud amputatum per sententiam, [*et*] salario carnacerii de Yporrigia, qui dictum capud dicto Iohanni amputavit; item pane dato Iohanni de Chalant, qui captus stetit per XXI dies, quia interfecerat unum hominem infra civitatem Auguste, et fuit sibi capud amputatum per sententiam, et nichil computat de salario carnacerii, quia dicit quod mistralis Auguste de delictis factis infra civitatem facere debet executiones suis expensis; item pane dato Peronete de Aquiano, que capta stetit per XLIX dies apud Castrum Argenti, que erat latronissa et feytureria, et fuit combusta per sententiam, inclusis decem sol. vien. pro spinis, lignis et columna emptis ad idem, et XX sol. datis carnacerio, [*et*] una achia empta pro dictis capitibus et pugno dicti Clopet amputandis, et remansit, X sol.: item pane dato dicto Clopet, qui stetit captus, quia false sigillaverat quamdam literam sigillo curie domini Comitis quo utitur in baillivia Vallis Auguste, per XL septimanas, et stetit captus tanto tempore, quia, licet pares Vallis Auguste pluries et per diversos nuncios eques et pedites missi fuerint quesiti et mandati ut venirent Augustam ad reddendum cognitionem et sententiam dicto Clopet super ipso delicto, venire noluerunt..., sed oportuit mitere inquisicionem factam contra ipsum iudicibus Yporegie, qui ipsum condempnaverunt ut incideretur eidem pugnus, et fuit eidem pugnus incisus, ut dicit; item pane dato dicto Morel, de Aymavilla, qui captus stetit per XXI dies apud Augustam, qui erat latro, et fuit fustigatus per civitatem Auguste per sententiam...; VI libr., X sol. vien. esper.

128. — *Casana d'Aosta fra 7 luglio 1340 e 29 agosto 1341.*

[A[29]] Libravit Guillelmo Boni, familiari Domini..., in recepta facta

a Berardo Pellete et eius sociis tenentibus casanam Auguste, pro confirmatione censive sive casane...; VI^{c} flor. auri de Florentia.

129. — *Acquisto di diritti signorili fatto dal conte di Savoia in Avise in marzo 1341.*

[A^{29}] Libravit Bonifacio Tiboudini de Avisio, pro precio quatuor sestariorum siliginis, quatuor seraciorum, septem libr., unius sol. et quatuor den. vien. de redditu per annum, et undecim fidelitatum hominum, aquisitorum per dictum Baillivum, nomine Domini, a dicto Bonifacio precio infrascripto, de consensu et consilio domini episcopi augustensis, ut constat per instrumentum publicum de venditione predicta, cuius tenor sequitur,...anno M°CCCXLI°, inditione IX^{a}. die XXIIII^{a}. mensis marcii...: III^{c}X libr. vien. esper.

130. — *Missione del castellano di Bard in Piemonte in marzo 1341.*

[B^{24}] Libravit sibi ipsi [Iohanni de Seduno, castellano Bardi a die VII iunii MCCCXL usque ad mensem augusti MCCCXLII]..., pro expensis ipsius et domini Aymonis de Verdone, militis, factis in pluribus locis in partibus Pedemontis, ubi fuerunt missi per Dominum, per literam Domini de testimonio et mandato datam Rippolis, quarta die mensis aprilis...M°CCC°XLprimo, et ad hoc vacaverunt per novem dies de mense marcii eodem anno; XI flor. auri de Flor.

131. — *Reati in Val d'Aosta fra 5 febbraio 1342 e 1 maggio 1343.*

[A^{31}] R.^{t} ab uxore Vullelmi Boverii, quia percussit filium medici; VIII sol. — A Coleto Maignini, quia percuxit Anthonium de Valle Quarterii; VIII sol. — Ab Anthonio de Valle Quarterii, quia spuit versus faciem dicti Coleti; XV sol. — A Villelmo de Prali, quia prossit vinum versus faciem Martini de Butier; XV sol. — A Giroudo Magno de Thonons, quia de nocte intravit domum dicte Coignenchi, ipsa invicta; XXV sol. — A Iohanne Bernardi de Castellione, quia negavit se recepisse tres ballas alecium, quas sibi apportaverat Gilletus de Sancto Remigio; LX sol. — A Stephano Saltoris et dicto Bescuyer, qui violenter portaverunt curato Sancti Eugendi quamdam mulierem; XX sol. — A Giroudo de Vulpillia et dicto Capon, Nicholeto Cobet de Vulpillia, Iaquemeto de Prato de maso, habitantibus de Boça, pro se et quibusdam aliis hominibus de Boça, quorum nomina ignorat, quia non secuti fuerunt mistralem Domini de Boça ad ipsius requisitionem, quando capere volebat quemdam malefactorem, qui eius uxorem interfecisse dicebatur; III libr. vien. — A Pietro de Vieil, de Nous, quia Iohannem de Quarto violenter insultavit in strata publica, seu itinere, prope portam burgi de Nous, capiendo et distrahendo per frenum roncinam quam equitabat dictus Iohannes, taliter quod dictus Iohannes cecidit ad terram; III flor. auri.

132. — *Spedizione valdostana nel Vallese 1342-1343 (c. s.).*

[**A**[31]] In stipendiis ipsius [Lancilloti de Castellione,] baillivi [Vallis Auguste a die v februarii MCCCXLII usque ad XIV diem augusti MCCCXLVI], Mermeti de Cartigine, Stephani de Tresfort et Iohannodi de Castellione, Mermeti de Espaignie et Iohaneti Carabot, cum armis, tribus equis et tribus cursariis, factis versus Clides, ubi fuerunt eundo ad su[*c*]cursum castri de Contegio, quod obsiderant gentes episcopi sedunensis, ad mandamentum domini Aymari de Sayssello, militis, castellani Contigii et Sancti Brancherii, seu locum eius tenentis, et pernoctaverunt apud Sanctum Remigium, et ibi fuerunt contramandati...: XXVII sol. vien. esper.

133. — *Missioni di ufficiali valdostani in Francia in maggio-giugno 1342.*

[**B**[24]] Adduntur quos [castellanus Bardi] solvit per testimonium domini Petri de Montegelato, baillivi vienensis, presentis in computo, ad expensas ipsius Bayllivi, domini Oddonis de Chandeia, dicti domini Iohannis [de Seduno, castellani Bardi], Amedei de Hospitali, Iohannis de Longacumba, factas apud Bergoynz, ubi fuerunt in prandio die mercurii ante festum Pentecostes anno [M]CCC°XLII, eundo versus Lugdunum ad invitandum dominum ducem Normandie de parte Domini; et ad expensas predicti Bayllivi, ipsius castellani Bardi [*et*] Petri Berlionis, factas apud Bergoynz die martis sequenti, eundo iterato versus Lugdunum, missi per Dominum ad faciendum provisionem pro adventu dicti ducis Normandie; et ad expensas eorumdem, castellani Falaverii, castellani Septimi, domini Petri de Montefalcone, Petri Berlionis, Nicoleti Francisci, Amedei Berre, domini Faramancii, Castellani de Iohannages et plurium aliorum nobilium, ordinatorum et missorum ad idem per Dominum, factas apud Sanctum Sinphorianum et Burgondium vacando circa provisionem predictam, et steterunt ibidem per quinque dies, finitos die lune [?] mensis [*iunii*] anno predicto...; XIII flor. et tercium unius floreni auri.

[**B**[25]] In expensis ipsius domini Iohannis [de Seduno] quondam, factis veniendo de Sancto Si[*n*]foriano apud Sanctum Genesium pro negociis Domini, sex den. gross. et tres flor. bonis ponderis tradidit Facioto de Brennes, tunc camerario domini nunc Comitis, in regressu ipsius Facioti veniendo de Mediolano, ubi missu[*s*] fuerat per dominum comitem Aymonem, per literam bone memorie domine Violende, quondam comitisse Sabaudie, de testimonio et mandato allocandi datam in Sancto Genesio die XXVI mensis iunii anno M°CCC°XLII°....

134. — *Questioni fra il castellano di Bard ed i signori di Verrès in aprile 1343.*

[**B**[27]] In stipendiis Mermeti de Monte Chabodo, domicelli, roncini et

unius valleti secum, tramissi, de mandato domini Iohannis de Montegelato, de Bardo apud Tresforcium, ad notificandum Domino appellacionem per ipsum [Ansermetum de Chignino,] castellanum [Bardi a die XVI augusti MCCCXLII usque ad diem VI iunii MCCCXLVI,] factam contra dominos de Verrecio, et fuit ad idem per quatuor dies, finitos XVIII mensis aprilis anno M°CCC°XLIII°...; III sol., VI den. gross. tur. — L.t cuidam nuncio misso de Bardo apud Chamberiacum, procuratori Domini, ad sigillandum literas appellacionis factas contra dictos dominos de Verrecio...; VIII den. gross. tur. — L.t Iohanni Xpistiane, notario, pro factura duorum instrumentorum appellacionum factarum contra dictos dominos de Verrecio; VI den. gross. tur.

135. — *Truppe valdostane a Milano in aprile 1343.*

[A31] L.t Gontardo de Castellione, filio domini Provaynt de Castellione, in exoneracionem stipendiorum ipsius et sociorum, quos duxit apud Mediolanum cum armis cum Baillivo...,ultra quantitates sibi solutas pro predictis per dominum Antelmum de Ulteriis, baillivum Vallis Secusie et castellanum Avillanie, et per dominum Aymonem de Verdone, castellanum Rippolarum...; LX flor. auri. — L.t Guillelmo, marescallo Domini, venienti deversus dominum marchionem Montisferrati...: III flor. auri. (Cfr. *Estr. dai « Conti etc. » relat. ad Ivrea*, n. 393).

136. — *Reati in Val d'Aosta fra 1 maggio 1343 e 14 marzo 1344.*

[A32] *Aosta*: R.t a Peroneto de Chiresti *(sic)*, quia violenter iacere carnaliter cum quadam muliere co(g)natus est, (et) quam postea accepit in uxorem; XL sol. — Ab Hugonino filio dicti Perleya, quia inculpabatur concesisse in violencia, quam fecit Iohannes de Valle Carterii cuidam mulieri, volendo se cum ipsa inmiscere carnaliter et violenter; C sol. vien. — A Iohanne Mucet, de Bocza, quia inculpabatur fuisse cum dicto Butuo quando idem Butuo interfecit dictum Lo Pic apud Bocza[*m*]; XXX libr. — A dicto Regrolier, de Augusta, quia dixit dicto Donerio, qui occidit Iohannem Galiane, de Augusta: « Maledicte, fugias; tu interfecisti istum »; et propter hoc se absentavit dictus Regroliers; XII libr. — A Peroneto de Cresto, de Gigno, quia fuit accusatus per duos latrones, qui suspensi fuerunt apud Augustam, quos (*l.*: quod) eis abstulerat XVII sol.; IIII libr. — A Perroudo de Cresta *(sic)*, quia filius suus inculpabatur consencisse cum dicto Peroneto de Cresto quando ipse abstulit predictis latronibus pecuniam supradictam; L sol. — De centum flor., in quibus composuerant cum dicto Bayllivo, pro Domino, Aymonetus Belliars, dictus Beylley de Villario Liczon *(sic)*, Micheletus Rosseti, Petrus Gobergi, dictus Chauceyrs, Petrus Contrayrio, nomine ipsorum et aliorum de parrochia de Sala, exceptis nobilibus de Castellario et de Curiis, pro eo quod

omnes homines seu universitas parrochie predicte de Sala inculpabantur insultum fecisse et proclamasse maliciose familiaribus Bayllivi predicti, tunc existentibus apud Salam, in domo Anthonii de Curiis, pro faciendo inventario de bonis ipsius Anthonii, tunc nuper defuncti, non computat, quia Dominus, cum auctoritate dominorum tutorum suorum, ad supplicacionem universitatis predicte, qui super dicta compositione Domino conquesti fuerunt, cognicionem cause predicte et composicionis predicte de novo comisit domino officiali Auguste, Violino *(sic)* Gontardi, procuratori Domini, et Bayllivo predicto, et mandavit Bayllivo predicto quod supersediat et omnino desistat a recuperacione centum flor. quousque super predictis per ipsos commissarios fuerit ordinatum et discussum... — *Châtel-Argent*: R.t a Petro Panatier, pro banno adulterii commissi cum uxore Villoudi Vigier; v sol. — A Marineta, uxore quondam Guilleti Vigier, pro banno adulterii; v sol. — *Val Digne*: R.t a filio Guidonis Copier, quia inculpabatur violenter cognovisse carnaliter quamdam mulierem; VI libr. vien. — Pane dato quatuor latronibus, qui plura furta comiserant in Valle Augusta, quorum tres fuerunt suspensi, videlicet dictus Gobet, Iohannes de Vaupellina et eius frater, et alteri, videlicet dicto Clop, fuit amota auris; et steterunt capti, videlicet dictus Gobet per XXVIII septimanas, et dicti fratres per XLIX dies, et dictus Clop per XXXII dies; et ipsos tenuit diucius, quia stetit per magnum tempus antequam invenire potuerit qui vellet ipsos iudicare...; LIIII sol., VI den. vien. esper.

[B[27]] In stipendiis duorum puerorum, quos tenuit cap(ta)tos per XXXVI dies, quia fecerant quasdam fulcas, ad quas subpendiderunt quemdam alium puerum etatis quasi decem annorum, et tamen non fuit mortuus, quia fuit relaxatus per quosdam supervenientes... — In stipendiis unius latronis, qui furtive de nocte amoverat duos latrones de furchis, quem captum tenuit per XI septimanas, quia non inveniebat qui ipsum vellet sentenciare seu iudicare, et postmodum fuit fustigatus et bis die fori positus [*ad*] el pillerit...; XIII sol., VII den. — In expensis cuiusdam alii latronis, quem tenuit per decem dies, et fuit suspensus....

137. — *Presidio straordinario a Bard per la morte del conte Aimone in giugno 1343.*

[B[27]] L.t magistro Ardiczoni, fabro, facienti de novo unum turnum grossum pro balistis Domini tendendis in castro predicto Bardi, si casus obtineret, quia non erat ibi turnus...; XVIII den gross. tur. — L.t eidem magistro Ardiczoni, reficienti et reaptanti balistas Domini ibidem, per sex dies...; VI den. gross. tur. — In stipendiis quatuor clientum ferro armatorum, quos secum tenuit in garnisione castri Bardi per novem

dies post obitum domini comitis Aymonis, ultra garnisionem ibidem tenere statutam et teneri consuetam....

138. — *Spedizione valdostana ad Ivrea fine giugno 1343.*

[A[32]] Ad expensas ipsius bayllivi cum sex *(sic)* sociis, videlicet Ybleto Serioudi, Iaquemeto de Erculo, Vionino Gontardi, Iohannodo de Castellione, Thomasseto de Tresforcio, sex dierum inceptorum XXVI die mensis iunii anno [M]CCCXLIII... (Cfr. *Estr. Ivrea*, n. 405)..., inclusis expensis domini Petri de Monteioveto cum quatuor sociis, domini Ardiczoni de Valeysi cum duobus sociis, Francisci et Bertolini de Valeysii, factis apud Yporrigiam per unam diem, inclusis expensis equorum ipsorum nobilium cum eorum comitivis predictis, et equorum domini Guillelmi de Quarto, cum tribus sociis, factis per duos dies sex dierum predictorum...; XVIII sol., III den. gross. tur.

139. — *Inviato savoino a Milano in agosto 1343.*

[B[27]] L.[t] Nicoleto de Mouxii, clerico Domini, tramisso per Dominum de Sancto Genisio apud Mediolanum..., per literam Domini de mandato datam in Sancto Genisio die V mensis augusti anno M°CCC°XLIII°...; XV flor. auri.

140. — *Reati in Val d'Aosta fra 11 marzo 1341 e 9 aprile 1345.*

[A[33]] *Aosta*: R.[t] a Vullelmeto Bellicant, de Bocza, pro uxore sua, quia inculpabatur tenuisse filium dicti Villelmeti in quadam columpna manibus legatum; XL sol. vien. — Ab Alexandro de Bocza, quia inculpabatur fuisse ad mortem dicti Pic, de Bocza, et propter hoc se a patria absentasse; VII libr. — A Symondo Alpini, de Alpiniano, quia tempore quo erat familiaris et factor negociorum Lombardorum tenencium casanam Auguste, inculpabatur posuisse in et sub nomine Oddoneti de Villa, et ipsi Oddoneto appropriasse, quoddam debitum centum sol. tur. gross. quod Lombardis supradictis debebant Iohannes et Rondetus de Castellario, fratres; XXX flor. auri. — Ab universitate hominum parrochie de Sala, exceptis nobilibus de Castellario et de Curiis, per manus dicti Rosseyro de Sala, Perrerii Patour de Morgia et quorumdam aliorum [*prout supra* ...; C flor. auri. — *Châtel-Argent*: R.[t] a Vionino de Aymavilla, quia inculpabatur fecisse et scripsixe *(sic)* sub signo alterius notarii, ad opus sui, contra Iohannem Mignot, quoddam falsum instrumentum, propter que se absentavit a patria; et pro tanto dictus Bayllivus cum ipso notario pro Domino composuit de predictis, et eidem interdixit officium notarie in perpetuum...; X flor. auri. — Ab Ansermino de Cirignana, quia inculpabatur, irruendo lapides versus quoddam charnierium suum [*spazio bianco in cui avrebbe dovuto scriversi* vulnerasse *ovvero* occidisse] quamdam parvulam filiam, tamen ex proposito non fecit, quia nullam malivolenciam ha-

bebat cum ipsa parvula, nec de loco a quo irruebantur lapides in dictum charnierium (non) poterat videri dicta parvula, ut dicit dictus Bayllivus, qui hoc diligenter examinavit; VIII flor. auri. — Pane dato Pellegrino de Aubona, qui contrafecerat sigillum domini episcopi augustensis, et Clementi de Sancto Mauricio in Tharentasia, qui sex solidos, quos cuidam mulieri dederat pro cognoscenda ipsa carnaliter, ipsa per ipsum cognita, abstulit incontinenti violenter, quos captos tenuit, videlicet dictum Pellegrinum per XVII septimanas, et dictum Clementem per XX septimanas, et fuerunt per sentenciam, videlicet dictus Pelegrinus positus et detemptus per unam diem in pillerit in foro civitatis Auguste, et dictus Clemens fustigatus et verberatus per civitatem Auguste, et ipsos tenuit diucius, quia non invenit qui ipsos antea vellet iudicare...; XLI sol., VII den.

[**B**[35]] R.[t] a Bonoamico, filio Iohannis Mugnerii, quia Iohannes filius eius, pro quo promiserat de iuriparendo, fecerat furcas, propter puericiam ipsius, cum quibusdam aliis pueris, et quendam puerum suspendere volebant in dictis furchis; et ab aliis nichil habuit propter eorum paupertatem, sed fuerunt castigati secundum iudicium parium terre...; VIII flor. auri. — Pane dato cuidam latroni..., qui postea fuit suspensus....

141. — *Reati in Val d'Aosta fra 9 aprile 1345 e 20 aprile 1346.*

[**A**[34]] *Aosta*: R.[t] a filio dicte Etrangi, pro adulterio cum quadam muliere; XX sol. — A dicto Rapin, pro banno adulterii commissi; XX sol. — *Val Digne*: R.[t] a frate Morelli, pro banno adulterii; XV sol. — In pane dato dicto Dorier, habitatori Auguste, quem captum tenuit per LXIV dies, accusato interfecisse Iohannem Galiana[*m*], de Augusta. et fuit capud amputatum; et dicit quod ipsum fuit quesitum apud Luchi, in Valesio, ubi detinebatur; X sol., VII den. vien. esper. — L.[t] castellano de Martignye, pro miniayllia dicti capti antequam ipsum habere potuisset; XII den. gross. — L.[t] in expensis ipsius Bayllivi, se quarto de equis, factis versus Luchi, in Valesio, ubi fuit ad querendum ibidem et adducendum quemdam murterium dictum Dorier, qui in terra(m) Domini unum hominem interfecerat, ut supra..., et ipsum aduxit expeditum sibi et remissum de ordinatione Magni Consilii patrie, ut dicit; III sol. gross. tur. — In pane dato Iaquemeto Borrelli, de Sancto Iohanne in Maurienna, quem captum tenuit per septem septimanas, et fuit, accusatus de furto, suspensus; VIII sol., II den. vien. esper. — In salario carnacerii, qui ipsum suspendidit ad furcas Castri Argenti, ubi carnacerium dictum Grillet habere solebat, qui dictum officium exercebat, pro rebus quas inde tenebat a Domino, et mortuus fuit, iam triennium est elapsum, et res predicte fuerunt ad manum Domini redacte...; XII sol. vien. ad XX^{ti}.

142. — *Prestito del balivo valdostano al conte di Savoia in maggio 1345.*

[A[34]] L.t tutoribus Domini, pro mutuo facto Domino..., per literam dictorum tutorum de debito et mandato alloquandi datam Chamberiaci die VIII maii anno M°CCCXLV...; II° flor auri b. p.

143. — *Ricostruzione di un «rastello» a Châtel-Argent in luglio 1345.*

[A[34]] L.t Odonino de Bulleto, notario, pro factura in tachiam sibi datam pro tanto, ex parte Domini, per reverendum dominum Nicholaum episcopum augustensem et Bayllivum predictum, unius rastelli novi de grossis et novis fustis, nova et veteri fusta et ferramenta ad hec sufficienti alterius rastelli veteris, qui vetustate ferramente et fuste atque aquarum multarum decursibus confractus extitit et destructus, supra aquam labentem per subtus Villamnovam Castri Argenti, ad retinendum ibidem pro Domino, iuvamine dicti rastelli, billonos et alias pecias diversi generis fustorum descendentes cum impetibus aquarum per ibidem de montibus superioribus; et fuit actum in datione dicti precii facti quod dictus Odoninus poneret in dicto rastello inter cetera XL[ta] grepos et IIII[xx] teysas trabum ulmi et sirisserii et VI[xx] teysias fileriarum similis generis fuste, IIII[c] ferros cum alio ferro rastelli veteris, et alia continencia in instrumento tachie, et facere ibidem necessariam ad idem congregacionem lapidum ad modum muri elevatam, ad dispositionem quatuor proborum hominum electorum in dicta Villanova per dominum Episcopum ad recipiendum et dictandum opera dicti rastelli, et sunt nominati in instrumento dicte tachie; per instrumentum publicum de tachia predicta et testimonio complectionis dicti rastelli modo iniuncto per dictum Odoninum, factum per Petrum Rollandi de Aymavilla notarium die XXIII mensis iulii anno M°CCC°XLV...: LVII libr. mon. tur.

144. — *Reati in Val d'Aosta fra 6 giugno 1346 e 2 maggio 1347.*

[B[31]] R.t Iohannes cumdominus de Dhuyn, castellanus Bardi a die VI iunii MCCCXLVI usque ad diem XX augusti MCCCXLVII,] a Iohanne de Arlie, solvente pro Petro de Aviez, inculpato quamdam mulierem ultra eius voluntatem cognovisse...; VI flor. auri. — Pane dato uni latroni..., qui fuit suspensus....

[A[36]] R.t a Villelmo de Cavalex et Menfredo, Lombardis casane Augustè, quia vulneraverunt Fuciscum (*sic*) de Novaria; V flor. auri. — A Vullelmodo de Molendino, de Augusta, quia captus fuit in adulterio cum Iohaneta de Sancto Eugendo; II flor. auri. — A dicta Iohaneta, pro eodem; XVIII den. gross. tur.

145. — *Convenzione dicembre 1346 fra il conte di Savoia ed un mercante di Aosta spogliato presso Losanna nel 1339.*

[A[36]] L.[t] [Guillelmus de Castelliono, baillivus Vallis Auguste a die XIV augusti MCCCXLVI usque ad diem VIII septembris MCCCXLVII], heredibus Nicholeti Felisie, civis Auguste, pro prima solutione termini festi Nativitatis Domini quo inceperunt currere anni eiusdem MCCCXLVI *(sic)*, et quarta parte VI[XX] flor. auri, quos Dominus donavit intuitu pietatis in elemosinam specialem dicto Nicholeto, compacientes eidem tunc supplicanti racione capcionis et dampni sibi dati per Symoninum Lo Boguerat, de Saleres, contra quem dictus Nicholetus quondam donavit actionem Domino usque in valorem CC flor. auri...[per literam Domini datam] anno Domini M°CCCXLVII°, indictione XV, die XII[a] mensis maii...,cuius supplicationis tenor talis est: « Vobis reverendis patribus et dominis *(sic)* vestris executoribus inclite recordationis domini Aymonis, comitis Sabaudie, humiliter supplicat Nicholetus Felix, civis et mercator Auguste, quod cum ipse sub anno Domini M°CCC°XXXIX° ivisset ad nundinas de Provyns, et redeundo cum XLVII pannis de Brebantio, de Francia et de Flandres, ut constat per literam Constancii de Chamberiaco, tunc receptoris de minuta conductione de Chalon, et transeundo Lausanna die mercurii post festum Eucharistie Domini eodem anno, Symoninus Lo Boyguerat, de Saleris, cum complicibus eius, dictum Nicholetum et quemdam eius nepotem, una cum roba et quantitate pecunie, valore pecunie CXVI flor., cum roncino [*et*] maleta, cum certis bonis infra existentibus, ceperunt et retinuerunt, dicto Nicholeto casu evadente post multas lesiones usque ad mortem, et tandem, post multas persecutiones, cum literis prefati domini Comitis coram gardiano Burgondie, rehabuit dictus Nicholetus XL pannos de peioribus, tritos [*et*] confuscatos plumis et delacerationibus ultra valorem tercie partis, et totam aliam robam retinuerunt, excepto roncino reddito, qui immediate mortuus fuit, ex quibus, tam in septem pannis melioribus, quam in pecunia et alia roba et consumptione et destructione aliorum pannorum, paratus est facere fidem suo proprio iuramento, cum aliter dampna data probari non possunt, quod ultra XL flor. auri dampnificatus extitit, sine expensis de capcione predicta, que facta fuit per dictum Symoninum ex ea causa quod bone memorie dominus Edduardus comes sibi literas concesserat de quingentis libris coronatorum, ex qua quantitate dictus dominus Comes concesserat sibi literas posse pignorare [*et*] capere quemcumque de comitatu Sabaudie, nec teneretur de morte trium hominum, prout dominus dux Burgondie hoc dixit oretenus dicto Nicholeto, et crederet penes vos copiam ipsius

litere habere. Quare cum causa captionis sue et dampni dati fuerit obligatio facta ipsi Symonino per dictum Edduardum in potestate capiendi, ut supra, supplicat humiliter dictus Nicholetus predicta dampna sibi per vos declarari debere et emendare et emendam fieri facere, consignatione debita, una cum expensis inde factis, quas extimat centum flor. auri sub iuramento suo, [*quod*] paratus est prestare in vestri presencia de premissis, et de persecutione per eum facta facere fidem etc.(*sic*) ».....

146. — *Reati in Val d'Aosta fra 2 maggio 1347 e 15 agosto 1349.*

[A[87]] R.[t] ab Hugonino de Porta, quia publicum instrumentum abstulit cuidam notario qui ipsum publicabat in ecclesia Morgiaci; VI flor. auri. — A Perreto Cuquet, de Augusta, pro eo quia libratorium suum indebilem tacite ad examinandum coram Iohanne de Chevay, vicebaillivo Auguste, remisit, et viso ipso libratorio indebile reperto, ipsum libratorium negavit suum esse et ipsum recognoscere non curavit, penas XL sol. committendo, donec fuit contra ipsum inquisitum; VI flor. auri. — L.[t] in factura duorum parium furcarum, [quarum] unas fieri fecit in monte de Sarro..., et alias subtus Graczan, ultra Duriam..., ad quas suspensi fuerunt tunc duo latrones, per intervallum XV dierum, inclusis XIIII sol. vien. datis carnacerio pro ipsos latrones suspendendo; XL sol., VI den., albe monete (*fra 2 maggio ed 8 settembre 1347*).

[A[88]] R.[t] a Iohanne, filio Albi de Venio, quia inculpabatur rem habuisse cum una asina, et stetit captus per Merlinum Gontardi in domo communi ipsius Merlini et Domini, et stetit captus per unum annum penes dictum Merlinum, de quo Bayllivus dicebat quod punimentum pertinebat ad Dominum, et quia erat iuvenis usque ad XIV annos, facta concordia per plures consuetudinarios patrie, (et) fuit similiter (*sic. L.:* finaliter) bannitus; pro iure Domini; XV flor. auri. — A Nychola, uxore magistri Iohannis de Donya, pro concordia super usufructu rerum dotalium dicte Nychole, pertinente Domino ad vitam dicti magistri Iohannis pro omicidio quod fecerat idem magister Iohannes; XXVII flor. auri. — A Petro Passalaiga, pro banno adulterii, I flor. auri. — A Lionarda, uxore Petri Conversi de Augusta, quia inculpabatur fuisse ad obsculendum Perroudum de Cun (*sic*), quem famuli Domini ducebant captum, concordata per dominum Camere, gerentem vices domini Comitis; V flor. auri. — Pane dato cuidam homini de Intermontibus versus Sanctum Brancherium, quem captum tenuit per XV dies, qui accusatus fuit de furto, et fuit sibi auricula amputata; item pane dato Iohanodo de Perliczono (*sic*) per XVII dies, et fuit pro furtis per ipsum commissis suspensus; incluso salario dato carnacerio faciente executiones ipsorum...; V sol., IIII den. vien., et

XXV sol. vien. — Pane dato dicto Malrepos, dicto Gastabay et dicto Perrochin de Sales, quos tenuit in turre Auguste per XXVIII dies, et fuerunt accusati posuisse tosicum in pluribus locis et fontibus, inclusis pluribus expensis factis pro ipsis teneilliendis et comburendis, et incluso salario carnacerii; L sol. vien. mon.

147. — *Spedizione valdostana in Piemonte fra 2 maggio e 8 settembre 1347.*

[A[37]] Deducuntur qui sibi [Bayllivo] alloquantur per literam Domini de mandato..., cuius tenor talis est: « Amedeus comes Sabaudie dilectis computorum nostrorum receptoribus salutem. Auctoritate tutorum nostrorum vobis precipimus et mandamus quatenus CCCXIII flor. auri et VIII den. gross. tur., in quibus tenemur dilecto fideli nostro Guillelmo de Castellione, baillivo nostro Vallis Auguste et futuro castellano Contegii et Salionis, pro stipendiis ipsius et XII equitum secum, de cavalcatis Pedemontis per Nos et dilectum fratrem nostrum Principem nuper factis, eidem in suo primo computo dicte baillive et aliis sequentibus castellanie predicte, usque ad satisfactionem integram, allocetis. Datum XXV augusti anno...M°CCC°XLVII°: III°XIII flor. auri p. p., et VIII den. gross. tur.

148. — *Pedaggio del Mont-Ferrey fra 8 settembre 1347 e 15 agosto 1349.*

[A[38]] De exitu pedagii quod levatur, tam de ovibus, quam agnis, transeuntibus per Montem de Ferrey, vel per La Loyblanchi, eundo in Foucigniacum, Valeysium vel ubicumque voluerint, dummodo exeant Vallem Augustam, ubi levatur ab extraneis pro qualibet ove unus obolus, et pro quolibet agno tantundem, et si dicte bestie intrarent Vallem Augustam, nichil solverent; et similiter levatur de qualibet matata muthonum unus mutho...; nichil ibidem per tempus de quo comdutat, ut dicit [Bayllivus], et ut iuravit corporaliter Iaqueminus de Avisio, mistralis Curie maioris....

149. — *Timori e precauzioni militari in Val d'Aosta in dicembre 1347.*

[A[38]] L.[t] [Guido Provana, baillivus Vallis Auguste a die VIII septembris MCCCXLVII usque ad diem XIIII augusti MCCCXLIX,] in stipendiis novem clientum positorum in garnisione Castri Argenti, de consilio et mandato domini episcopi augustensis et domini Guillelmi officiarii augustensis, consiliariorum Domini in Valle Augusta, per manum domini Petri Soriodi, die lune in crastinum diei qua fuit capta et perdita civitas Yporrigie, videlicet die prima mensis decembris, anno M°CCC°XLVII°..., qui steterunt a dicta die prima mensis decembris inclusive usque ad XX[am] diem eiusdem mensis, qua fuerunt remoti de

mandato domini Camere, tunc commissarii et vice[s]gerentis Domini in Valle Augusta...; XIIII libr., IX sol., III den. vien., et IX den. gross. tur.

[B[32]] Ad expensas Iohannis domini Camere et vicecomitis Maurienne, commissarii Domini in Bayllivia Vallis Auguste, et eius comitive, factas apud Donacium exercendo suam commissionem...die XVI mensis decembris anno M°CCC°XLVII°...

150. — *Discordie fra i nobili valdostani in maggio-giugno 1349.*

[A[35]] Ad expensas domini Francisci de Serravalle, militis, magistri hospicii Domini, et eius comitive, factas in Valle Augusta, in Tuillia, Augusta et in Castellione, per XIV dies finitos die XXV mensis maii anno [M°]CCC°XLIX, ubi missus fuit pro questionibus exortis inter nobiles dominos de Chalen *(sic)* et de Castellione, ex una parte, et dominum de Cly, dominum de Carto et dominos Valesie, ex altera, sedando et pacificando *(sic)*, per literam Domini de commissione datam die quinta maii anno predicto...; XXIIII libr., V sol., III den. vien. — Ad expensas domini Camere et dicti domini Francisci et comitivarum ordinatarum per Dominum eius vice[s] gerentibus in Valle Augusta, pro supradictis questionibus et quibusdam aliis negociis Domini explicandis, ut constat per literam Domini de comissione datam Chamberiaci die V mensis iunii anno M°CCC°XLIX°...; XXXVIII libr., VI sol. vien.

[B[32]] Ad expensas ipsius domini Camere et domini Petri Fuserii et eorum comitive, factas in castellania Bardi per septem dies finitos die XIII maii anno [M]CCCXLIX°... — Ad expensas suas [Tebaldi de Castelliono, castellani Bardi a die XV decembris MCCCXLVII usque ad diem XX augusti MCCCLI,] et eius comitive, factas asociando dictum dominum Camere per Vallem Augustam, pro negociis Domini, per XXVI dies finitos die XXII maii anno quo supra... — Ad expensas dicti domini Camere et domini Francisci de Serravalle et eorum comitive, et Iaquemini de Avisio, procuratoris Domini, factas apud Bardum per tres dies, cum XI equis, ubi fuerunt pro negociis Domini, per literas ipsorum de testimonio datas die XXV mensis iunii anno [M]CCCXLIX... — Ad expensas Francisci de Serravalle, militis Domini, tramissi per Dominum in Vallem Augustam pro quibusdam discordiis vertentibus inter nobiles patrie sedendis, et ad expensas procuratoris Domini cum ipso, factas apud Bardum per duos dies, finitos die XVI mensis maii anno [M]CCCXLIX... — Ad expensas suas et eius comitive, factas eundo de Bardo apud Augustam bis, ubi fuit pro habendo consilio de sentencia lata contra Dominicum de Valesia super quibusdam delictis per eum perpetratis, et fuit ad idem una cum paribus patrie ad proferendam dictam sententiam, et fuit terra ipsius Dominici et feudum Domino adiudicata...,

sed adhuc redditus recuperare non potuit, donec Dominus in patria fuerit...; III flor. auri b. p.

151. — *Reati in Val d'Aosta fra 15 agosto 1349 e 23 settembre 1351.*

[A[39]] R.t a Marieta, ancilla Petri de Lucingio, que vocavit quamdam aliam meretricem; X sol. — A matre domini Iohannis Donati Colini de Intro, pro adulterio comisso per eam cum curato de Quarto; XL sol. — A Iohanodo de Cret et eius filio, pro se et duabus mulieribus, quia non revelaverunt mortem cuiusdam pueri occisi per uxorem Do., filii dicti Iohanodi; XX flor. [*In* A[40] *leggesi poi*: R.t ab uxore filii Iohanodi de Crey, quia accusabatur de homicidio puerperii; X libr.] — A liberis Peronete de Stipulis, quia dicebatur se percusisse de quibusdam forcipis per ventrem, et inde obiisse, et non fuit repertum; XX flor. — A Iohanne Macheti et fratribus suis, qui intraverant de nocte domum Chambelli et ibi furati fuerant unam puellam pro mantando *(sic)*; XVI flor.

ERRATA-CORRIGE.

P. 322, l. 19:	Goncart	*corr.*:	Gontart
» 326, ll. 13 e 17:	Arnerio	*corr.*:	Arverio
» 330, l. 21:	Averii	*corr.*:	Arverii [*et sic semper*]
» 332, » 2:	Ramasio	*adde*:	[*seu* Ramusio]
» 333, » 14:	Maceo	*adde*:	[*seu forsitan potius* Mateo]
» 338, » 11:	Arnier	*corr.*:	Arvier
» 346, » 19:	Cagnia	*corr.*:	Cognia
» 347, » 31:	Sabauda	*corr.*:	Sabaudia
» 351, » 38:	Arnesio	*adde*:	[*seu potius* Arverio]
» 365, » 11:	Villemi	*corr.*:	Villelmi
» 372, » 32; » 375, » 1:	Vulberti	*adde*:	[*seu potius* Valberti]
» 382, » 32:	Cobet	*corr.*:	Co[*r*]bet
» 390, » 13:	Chevay	*corr.*:	Chevray

INDEX PERSONARUM ET LOCORUM

PER NUMERUM EXTRACTORUM.

Abiay (de) domus fortis, 65.
Abundancie. *Vide* Habundancie.
Achaye princeps Philipus, 50, 93, 96.
Agnexona, mulier, 33; relicta Michaelis Barralis, 71; uxor Willelmi Gaboti, 71.
Alahot Berardus, 25.
Alamandus, famulus Bayllivi, 59.
Alamonte (de) Iohannes, 25.
Alanay (de) pons, 59.
Alaria, mulier, 88.
Alavardum, locus, 74.
Albencus, locus, 90.
Albi Guillelmetus, 53; Iohannes de Bateria, *vel* Boteria, 49, 88.
Albigniano (de) Guillelmus, 75.
Albins (de) Merme(n)tus, 72.
Alfani Aldobrandus, 97.
Alingii, *seu* Alingis, castrum, 32.
Allisona, mulier, 92.
Alodiis (de) Iohannes, 79.
Alodio (de) Villelmus, 16.
Alpes, 94.
Alpini Sismondus, 140.
Alpinianum, locus, 140.
Altacomba (de) Petrus, 75.
Altessano (de) Guillelmus, 85.
Almavilla. *Vide* Aymavilla.
Ambroniacum, *seu* Ambronay, locus, 24, 61.
Ameysino (de) Iacobus, 84; Iohannes, 84.
Anglicus, nuncius, 27.
Ansermo (de) Peronetus, 92.
Anzano (de) Guaufredus filius quondam Iacobi, 4.
Apol Roletus, 61.
Apolleta (de) Damietus [*vel* Donnietus], 88.
Apostoile (La) Beatrisona, 36.
Aquablancha (de) Iohannes, 75.
Aquiano (de) Peroneta, 127.
Aquianum, locus, 61, 62, 99, 101, 127.
Archeto (de) Aymo, 85; Iaquemetus, 61, 64. *Vide etiam* Arculo.
Arcu (de) pons, 25.
Arculo (de) Girardus, 25, 62; Iaquemetus, 62, 114, 138. *Vide etiam* Archeto *et* Erculo.
Ardicionus, *seu* Ardiczonus, *seu* Arduçonus, faber, 137; episcopus Auguste, 49, 52.
Arlie (de) Iohannes, 144.
Arlo, locus, 24.
Arlo (de) Theobaldus, 40.
Arnaudi castrum. *Vide* Arnaz.
Arnaudo (de) Franciscus, 90.
Arnaz, castrum, 7, 70, 25.
Arnesio (de) Surpicius, 71.
Arnoleta, mulier, 33.
Arnoleti filia Marimonda, 80.
Arpini. *Vide* Alpini.
Arpulles (de) Marenchon, 127.
Arseriis [*vel* Orseriis?] (de) pratum, 111.
Arthodi Humbertus, 40.
Arverii Hugonetus, 24.
Arverio (de) Ansermetus, 16; Anthonius, 62; Gonterius, 62; Perretus, 16; [Surpicius, 71].
Arvier (Arverium), locus, 36.
Aubona (de) Pellegrinus, 140.
Augusta, civitas, 7, 8, 12, 21, 23, 25-28, 30, 32-34, 38, 43, 44, 46-49, 52, 53, 59-61, 63, 66, 70, 75, 76, 78, 79, 85, 86, 88, 91-95, 99, 101, 105-107, 109, 111, 118, 122, 125, 127, 128, 136, 140, 141, 144-146, 150.

Augusta (de) Ebalus, 24, 43; Iohannes Constan, 46, 49; Lausaunetus, 75; Regrolier, 136; Willelmus, 34; Ybletus, 8.
Auguste baillivus, 21, 22, 24, 25, 27, 32, 33, 40, 43, 46, 52, 53, 59, 61, 62, 64, 66, 72, 73, 75, 81, 85, 90, 92, 93, 96, 97, 100-102, 104, 105, 108, 114-117, 121, 124, 126, 129, 133, 136, 138, 140-143, 146, 147, 149; cives et burgenses, 49, 61, 77; clerici, 21; episcopatus, 27; episcopus, 10, 46, 49, 52, 63, 100, 115, 122, 129, 140, 143, 149; mistralis, 127; officiales, 91, 149; suburbia, 27; vallis, 24, 27, 40, 42, 43, 46, 47, 49, 50, 59, 61-65, 68, 73, 75, 79, 80, 83, 85, 88, 89, 93, 95, 96, 99, 101, 105, 109, 111, 112, 114, 118, 123, 126, 128, 131, 132, 136, 139, 145-151; vicecomites, 12.
Austrie dux, 69.
Avalon (de) Guiguetus, 61.
Aviez (de) Petrus, 144.
Aviliana, *seu* Avilania, *seu* Avillania, locus, 24, 73, 83, 135.
Avinionum, civitas, 93, 117.
Avisio (de) Bonifacius Tiboudini, 129; dominus, 93; Hugo, 28, 30; Iaqueminus, 148; Nicoletus, 90; Petrus, 144; Vioninus, 52.
Avisium, locus, 34, 36, 53, 59, 93, 129.
Aylliay (de) Iohannes, 62.
Ayma, locus, 8, 27, 113.
Aymaretus, carnifex, 33.
Aymavilla, locus, 34, 49, 56, 59, 63, 75, 91, 92, 108.
Aymavilla (de) Aymonetus, 32; Bonifacius filius Petri, 108; domini, 56; Gonteretus, 34; Iacobus, 24, 32; Iaquemetus, 85, 118; Iaquemeti concubina Iohaneta, 118; Martinus, 32, 115; Morel, 127; Perronetus, 34; Petrus, 32, 61; Petrus Rolandi, 143; Ramusius, 63, 108; Roletus, 115; Villelmetus, 32, 34, 108; Vioninus, 140.
Aymondinus, macellarius, 25.
Aymonetus, munerius, 33.

Bagniis (de) Iohannes, 40.
Bagnolio (de) Iohannes, 47, 69.
Balbiani Bartholomeus, 106.
Baldum, 33, 88. *Vide* Bardum.
Balma (de) Aynardus, 114; Petrus, 121.
Bandel Peronetus, 127.
Bardo (de) Iaqueminus, 94; Iohannes de Chamari, 24; Rayssone filia naturalis Alisona, 92.
Bardum, locus, 2, 5, 7-9, 12-15, 18-20, 22, 24, 27, 33, 35, 39, 43, 47, 48, 55, 59, 61, 66, 70, 71, 73, 75, 80, 82, 84, 88, 92, 94, 104, 108, 113, 118, 119, 121, 123, 130, 133, 134, 136, 137, 144, 150.
Bardum [in Sabaudia], 66.
Barradona Petrus, 25.
Barralis, *seu* Baralis, Martinus, 94, 104, 113, 114; Michaelis relicta, 71; Perhodus, 113.
Barrium. *Vide* Bardum.
Batayllier, homo, 61.
Bateria, *vel* Boteria, (de) Iohannes Albi, 48.
Bauduyni Guigo, 114, 115.
Baugiaci terra, 24.
Beatrissona (la) Apostoile, 36; uxor Petri Magninot, 53.
Beccariis (de) Franciscus, 12.
Becheria (de) Albus, 24.
Beimius, fons, 109. *Vide etiam* Beyma.
Beleys Aymondus, 118; Iohannodus, 118.
Belliars Aymonetus, 136.
Bellicant Villelmetus, 140.
Bellicium, locus, 74.
Bellisei bastardus, 121.
Bellumforte, locus, 32.
Beltrandi Anthonius, 121.

Beluardus Petrus, 21.
Bergamo (de) Georgius, 29. *Vide etiam* Pergamo.
Bergognini *seu* Burgognini, Bernardus, 15; Francisquimus, 106.
Bergoynz, locus, 133.
Berlionis Petrus, 133.
Berna, villa, 124.
Bernardi Iohannes, 131.
Bernenses, 119, 124.
Berre Amedeus, 133.
Berteletus, Lombardus, 24.
Bertheti frater, 2.
Berti Girardus, 40.
Bertrandi Anthonius, 121.
Bescuyer, homo, 131.
Beugesium, regio, 78.
Beylley de Vilario Liczon, 2.
Beyma (de) vallis, 110. *Vide etiam* Beimius.
Biava (de) Matheus, 29.
Bicherii Bartholomeus, 15.
Bidal, homo, 127.
Bienvillar (de) Enricus, 1.
Binfà, uxor Willelmi Olerii, 53.
Bioleto, *seu* Bioley, (de) Iohannes, 64; Reynaudus, 61, 64.
Bioletum, nemus, 52.
Blancheti Anthonius, 53.
Boça. *Vide* Bocza.
Boceto (de) Petrus, 93.
Bochacei Iohannis uxor Lustercia, 109.
Bochii Marieta, 71.
Bocia. *Vide* Bocza.
Bocletus, homo, 33.
Bocza, *seu* Boça, *seu* Bocia, locus, 16, 100, 131, 136, 140.
Bocza, *seu* Boça, (de) Alexander, 140; domini, 131; homines, 131; Iacobus, 61; mistralis, 131; Pic, *seu* Lo Pic, 140.
Boczosello (de) Hugo, 119; Iohannes, 121.
Boguerat (Lo) Symoninus, 145.
Bompier (dictus) Peronetus, 40.
Boni Guillelmus, 97, 113, 121, 128.
Boni Xpistiani de Pisis Andreas, 95.
Bonivardi Iohannes filius Thome, 90.
Bononia (de) Bertramus, 29; Bononinus, 29; Guelfinus, 29; Ruffinus, 29.
Bonovilario (de) Iohannes, 61.
Borges, homo, 16.
Borgesius, famulus, 42.
Borrelli Iaquemetus, 141.
Bosellis (de) Gonterius, 5.
Bosenz (de) Iaquemetus, 17.
Bosiur Franciscus, 15.
Bosius, valletus, 25.
Bosonus, homo, 21.
Boteria. *Vide* Bateria.
Boverat Villelmus, 92.
Boverius Petrus, 71, 80; Vullelmus, 131.
Boveti Aymonerius, 99.
Brebantium, regio, 145.
Breczan (de) Roletus, 16; Vioninus, 16.
Brennes (de) Faciotus, 133.
Breysia, regio, 24, 47.
Breysiaci dominus, 68.
Brezaul Richardus, 41.
Brissia. *Vide* Breysia.
Broco (de) Meilloretus, 83.
Brunet Bartholomeus, 53.
Bruneta, guliarda, 21; (de) Martini uxor, 53.
Brunetus Iohannetus, 109.
Bruni Iohannes, 118.
Brunus, phisicus, 49.
Brusoigni, locus, 25.
Bucier. *Vide* Butié.
Bugella, locus, 19, 36.
Bulleto (de) Oddoninus, 143.
Burgetum, villa, 52, 114.
Burgondia, regio, 102, 133.
Burgondie dux, 75, 102, 145; gardianus, 145.
Burgum [in Breyssia], locus, 72, 102, 103, 113.
Burgumfrancum, locus, 122.
Bussano (de) Iaquemeta, 21, 30.

Butie, *seu* Butyé, *seu* Bucier, (de) Martinus, 101, 131; Parisius, 63; Petrus, 24.
Butuus, homo, 136.
Buy (de) Vincencius, 88.
Buyllat Iordana, 53.

Cabilone (de) Iohannes, 24.
Cabri, mulier, 127.
Caci Iohannes, 99.
Caczani Damianus, 103.
Calvet Iohannes, 88.
Camaygnia (de) Petrus, 101.
Camera (de) Petrus Hugonis, *vel* Lyonis, 62.
Camere dominus Iohannes, 146, 149, 150.
Campis (de) Perretus, 16.
Campus Porcherii, locus, 2, 6, 7, 12, 35, 65, 75.
Canali (de) Iohannes, 33, 109, 118; Villelmus, 127.
Canapicium, regio, 53, 73, 96.
Candia (de) Anthonius, 85, 90; Guillelminus, 96.
Candie Roletus, 82, 85.
Canis [de la Scala], 75.
Capon, homo, 131.
Capre Franquinus, 53; Petrus, 80.
Carabot Iohannetus, 132.
Carelli, *seu* Carrelli, Bertetus, 85, 93.
Carini Iacobus, 13.
Carnivat (de) Bernardus, 111.
Caro (de) Iaquemetus, 19.
Carrelli. *Vide* Carelli.
Cartigine (de) Mermetus, 132.
Cartum. *Vide* Quártum.
Castellano [*seu* Castellario?] (de) Iacobus, 76.
Castellario (de) domini, 21, 85, 89, 136, 140, 150.
Castellarium, locus, 24.
Castellione, *seu* Castelliono, (de) domini, 43, 80, 150; Dominicus, 99; Gontardus, filius domini Provaynt, 135; Guillelmus, 99, 145, 147; Udricus, 29 (*Vide etiam* Castello); Iacobus, 76; Iohannes, 51; Iohannodus, 132, 138; Lancillotus, 132; Tebaldus, 150.
Castellionum [in Sabaudia], 52; [in Valle Auguste], 17, 75, 80, 90, 95, 131, 150.
Castello [*vel* Castellono?] (de) Hudricus, 38.
Castro Argenti (de) Blanchetus, 4; Guillelmus, 1; Villelma, 4.
Castro Liczonis. *Vide* Castro Uczone.
Castronovo (de) Mora, 30.
Castro Uczone (de) bastardus, 20; Gaspardus, 42, 46.
Castrum Argenti, locus, 1, 4, 8, 15, 16, 19, 21, 29, 31, 33, 37, 43, 52, 53, 56, 57, 61, 63, 71, 76, 80, 82, 88, 92, 109, 127, 136, 140, 141, 143, 149.
Cavalex (de) Villelmus, 144.
Caz (de) Petrus, 19.
Cellanova (de) Petrus, 12, 16, 22.
Chablasium, *seu* Chablaysium, regio, 53, 75, 79, 92, 124.
Chablo (de) Perrerius, 76.
Chalan, *seu* Chaland, *seu* Chalant, *seu* Chalanz, *seu* Chalen, locus, 121, 150.
Chalan, *seu* Chaland, (de) Aymo, 121; Ebalus, 85 (*Vide etiam* Augusta (de) Ebalus); Iohannes, 85, 93, 127; Ybletus, 7.
Chalanzino (de) Aymo Iordani, 53; Aymo Ramusii, 53; consortes, 53.
Chalon, locus, 145.
Chamari (de) Iohannes, 24.
Chambelli domus, 151.
Chamberiaco (de) Constancius, 145.
Chamberiacum, villa, 24, 27, 46, 47, 52, 54, 55, 61, 74, 78, 82, 85, 86, 88, 89, 96, 101, 106, 111, 120, 123, 124, 134, 142.
Chambreveteri (de) Willelmus, 85.
Chamei (de) Giroudeti filius, 92.
Chamein (de) homines, 99.

Champorcherium. *Vide* Campus Porcherii.
Champrovaynt Guigo, 114.
Chandeyrs, homo, 136.
Chandeia (de) Oddo, 133.
Chapuyssi Iaquemetus, 21, 53.
Charanti (de la) Berthoudo, 21; Boso, 21. *Vide etiam* Chiraynti, Chyrayti, Chiriayci, Ciriaci, *et forsitan* Chiresti *et* Chiroyti.
Careti (de) Nicoletus, 38.
Charvarola, *seu* Charverola, (de) Hugo, 61; Martinus, 24; Petrus, 61.
Chassaleto (de) Iohannetus, 25. *Vide etiam* Chesaleto.
Chassardi Iohannes, 25.
Chavannes (de) Petrus, 3.
Chesaleto (de) Laurencii filia, 63. *Vide etiam* Chassaleto.
Chesalet[um], locus, 49.
Chevrarii Burgesius, 92.
Chevray (de) Iohannes, 146.
Chevreria (de) Alba, 33.
Chevro (de) Hugo, 25.
Chignino (de) Ansermetus, 134.
Chillonum, locus, 43, 52.
Chionis Petrus, 58.
Chiraynti (de) Bosonetus, 33. *Vide etiam* Charanti *et* Ciriaci.
Chiresti (de) Peronetus, 136.
Chiriayci (de) Villelmetus, 80. *Vide etiam* Charanti.
Chiroyti (de la) Iacobus, 109. *Vide etiam* Charanti.
Chivronis dominus, 121.
Chy. *Vide* Cly.
Chyrayti (de la) Iohannes lo Voyront, 76. *Vide etiam* Charanti.
Ciriaci (de la) Bosonetus, 88. *Vide etiam* Chiraynti.
Cirignana (de) Anserminus, 140.
Cirignia, *seu* Cirinia, (de) Iaquemetus, 92; Viouinus, 59.
Cirisey (de) Iohannes filius Remigii, 123, 127.
Cirissoles, *seu* Cyrisoles, (de) quidam homo, 16; Ramusii filius, 16; homines, 92.
Cirisuns (de) Iaquemetus, 63.
Claromonte (de) Anthonius, 24, 40, 68, 74.
Cli, *seu* Cly, (de) Bonifacius, 93; domini, 81, 90, 114, 150; homines, 114.
Clides, locus, 132.
Clop, *seu* Clopat, *seu* Clopet, latro, 127, 136.
Cly. *Vide* Cli.
Cognia, *seu* Cogni, *locus*, 59, 76.
Cogny (de) Petrus, 49.
Cohardi Iacobus, 113.
Coignenchi, mulier, 131.
Coignetus, silorgicus, 53.
Coignino (de) Andreas, 122.
Colini Donati Iohannes, 151.
Colompna [*seu* Columpna] Iovis, 20, 75.
Colonia, civitas, 94.
Compagnus Bonacursius, 97.
Compesio (de) Thomas, 66.
Condaminis, *seu* Contaminis, (de) Blanchanetus, *seu* Blanchodus, 88, 99.
Confletum, locus, 113.
Constan, *seu* Costan, Iohannes, 46, 49.
Contaminis. *Vide* Condaminis.
Contegium, castrum, 63, 132, 147.
Contrayrio Petrus, 136.
Conversi Petri uxor Lionarda, 146,
Copier Guidonis filius, 136.
Corberie castrum, 59, 61, 75.
Corbet Anselmus et uxor Marieta, 59; Giroudus, 59; Nicoletus, 131.
Corbi Iohannis bastardus, 84.
Cordelos (de) Bonafemina, 63.
Cors (de) Thebaldus, 76.
Cosongiaco (de) bastita, 90.
Costa Giroudi (de) Villelmus, *seu* Vullelmoudus, 92.
Costan. *Vide* Constan.
Covacie, *seu* Covazie, locus, 13, 85.
Cremona (de) Anthonius, 29.

Crest (de) Iaquemetus, 21. *Vide etiam* Cresto, Cresta, Crey *et* Creyz.
Cresta (de) Anthonius, 90; Peroudus, 136.
Crestalla (de) Iohannes, 42.
Cresto (de) Peronetns, 136; Petrus, 88. *Vide etiam* Crest *et* Cresta.
Creston (de) Bonusiohannes, 4.
Cret, *seu* Crey, (de) Iohanodus et filius Do., 151.
Creyz (de) Iohanneta, 59.
Cristini Gonterius, 111.
Croso (de) Iaquemetus, 16, 25; Iohanetus, 72.
Crusillionis Iohannis filius Iohannes, 21.
Crussellia (de) Guichardus Vicedogni, 40.
Cuinot (de) Valletus, 1.
Culeria (de) Guillelmus, 30.
Culier Aymoninus, 101.
Cun (de) Perroudus, 146.
Cuquet Petrus, 146.
Cuquilletus Guillelmus, 52.
Curia (de) Macharellus, 21; Rinellus, 21.
Curia maiori (de) Alysona filia Humberti, 109; faber, 63; Gallardinus, 63; Gonterius Cristini, 111; Micheletus, 63; Roletus, 109.
Curie maioris mistralis, 148.
Curiis (de) Anthonius, 99, 136; Iacobus, 24; nobiles, 136, 140.
Curionis Petrus, 2.
Cuyllieri, mulier, 80.
Cyrisoles. *Vide* Cirisoles.
Cyvoys (de) parrochia, 58.

Dalphinus, *seu* Delphinus, [Vienne], 24, 40, 64, 68, 72, 78.
Davi Willelmus, 16.
Davidis Hugo, 8.
Deifilii Guillelmus, 13.
Delphina [Vienne], 68.
Delphinus. *Vide* Dalphinus.
Dhuyn Iohannes, 144. *Vide etiam* Duyn.
Diderii Roletus de Landrico, 19, 22, 27, 33.
Digna. *Vide* Vallis Digne.
Dogon Humbertus, 61, 64.
Doiraysi Guillelmus, 85.
Dominicus, homo, 99.
Domry Villelmus, 63.
Donacio (de) Galopinus, 59; Iacobus, mistralis, 55. *Vide etiam* Donià *et* Donyà.
Donacium, locus, 5, 7, 34, 49, 55, 75, 86, 95, 105, 123, 149. *Vide etiam* Doynià.
Donerius, homo, 136.
Donià (de) Guillelmetus, 66.
Doninus, iudeus, 61.
Donyà (de) Iohannis uxor Nychola, 146.
Dorchia, locus, 24.
Dorchia (de) Bertholetus, 40.
Dorier, murterius, 141.
Doucet, latro, 48.
Douczani Guilletus, 63.
Douri Petrus, 118.
Doynià, locus, 34. *Vide etiam* Donacium.
Duria, flumen, 25, 38, 56, 146.
Duyn (de) Petrus, 33, 40; Peronetus, 40. *Vide etiam* Dhuyn.

Eburninet Iaquemetus, 33.
Enchausa (de) Aymonetus, 92.
Erculo (de) Iaquemetus, 138. *Vide etiam* Arculo.
Ereres. *Vide* Hereres.
Escarant Iohannes, 24.
Escoferii Anthonius filius Villelmi, 111.
Esculins (de) Iaquerius, 88.
Espaigne (de) Mermetus, 132.
Estavayacum, locus, 116.
Esteveno (de) Martinodus, 63.
Estrobles (de) Peronus, 85. *Vide etiam* Stipulis.

Etrangi, mulier, 141.
Eynglina, doreria, 53.

Fabrice, locus, 24.
Fabri Guillelmus, 24, 109, 112.
Fago (de) Durandus, 13.
Falaverii castellanus, 133.
Falquete Peronetus, 127.
Fantetus, homo, 30.
Faramancii dominus, 133.
Fardelli Guionetus, 85; Iaquemetus, 85.
Felicii domini, 107. *Vide etiam* Fenis.
Felina (de) Robertus, 34.
Felisie, *seu* Felix, Nicholetus, 145.
Fenesa Vioninus, 75.
Fenilles (de) Egidius, 1.
Fenis, castrum, 8; (de) domini, 107. *Vide etiam* Felicii *et* Fenilles.
Fenoleta (La), mulier, 122.
Fenollietus, homo, 16.
Ferracium, locus, 111.
Ferrariis (de) Bertinus, 24; Iohannes, 24, 27.
Ferrey (de) mons, 148.
Feysin, locus, 74.
Fineta, uxor barbitonsoris, 25.
Fisterna (de) Raymondus, 40, 46.
Flandres, regio, 145.
Florencia, *seu* Florentia, civitas, 97; (de) Azonus, 12.
Folli Rolerius de Meysota, 53.
Fontana Aleysia, 16; Aymonetus, 16.
Forlivo (de) Iohannes, 29.
Fornerii Iaquemetus, 16.
Fouciniaci domina Maria, 87.
Foucigniacum, regio, 148.
Francia, regio, 75, 113, 120, 126, 145.
Francia (de) Roletus, 55.
Francie rex, 75, 113, 120, 126.
Francisci Nicoletus, 133; Petrus, 24, 74, 75.
Frey (de) Brunodus, 93.
Friburgenses, 124.
Frilleti, *seu* Fileti, Iohannes, 100, 105, 114.
Friour Aimo, 61.
Frison Borgesius, 122; Peronetus, 122.
Fuenat (Lo), homo, 33.
Furet, homo, 61.
Furnos Guillelmus, 1.
Fuserii Petrus, 150.
Fuzo (de) Iohannes, 33.

Gabilone. *Vide* Cabilone.
Gaboti Villelmi uxor Agnexona, 71.
Galbinus, nuncius, 90.
Galiane Iohannes, 136, 141.
Garde Aymo, 53.
Garona Margarita, 25.
Gastabay, homo, 146.
Gebenesium, regio, 87.
Gebenne, civitas, 12, 21, 27, 61, 72, 75, 90, 101.
Genevrina, *seu* Genevrines, *seu* Genivrina, *seu* Geneyvrina, (de) Aymonis filius, 16; Hugo 4, Perinus, 16; Theobaldus, 80; Villelmus, 93; Villencus, 76, 90.
Genua, civitas, 103. *Vide etiam* Ianua.
Giez (de) Nantelmetus, 40.
Gigniò, *seu* Gignò, *seu* Gignod, *seu* Gignonum, *seu* Ginno, locus, 17, 49, 52, 136; castrum, 52.
Gignio, *etc.*, (de) Bochacius, 25; clientes, 24; Guido, 52; Iohannes, 85; Roletus, 24, 25; Vioninus, 24, 85; Vuillermetus, 25; Ybletus filius Rackacii, 52.
Gio. (de) Iaquemeti uxor Guicharda, 21.
Gobet, latro, 136.
Gobergi Petrus, 136.
Gontardi Albertus, 85, 90, 136; Guido, 4, 49, 69, 110; Gothofredus, 42, 61; Guillelmus, 24; Humbertetus, 52; Iaquemetus, 49, 80; Merlinus, 146; Peroneti famulus, 21; Petrus, 105;

Roletus, 24; Vioninus, 85, 90, 136; nobiles, 90, 110.
Gorzano (de) Conradus, 73; Peronetus, 74; Sismondus, 73.
Gos (de) Petrus, 72.
Graczan, locus, 146.
Graçano, *seu* Graczano, (de) Aimo, *seu* Aymo, 45, 52; Arthoudinus, 80; Guilchetus, 45; Hostacius, 52; Iohannes del ser, 109; Peronetus 52, 80; Wuillelmus, 100, 146.
Grant Mermetus, 109.
Grassi Iohannes, 96.
Graynoudus, macellarius, 80.
Grecie imperatrix, 73, 75.
Grillet, carnacerius, 141.
Grisout, homicida, 53.
Guibeline filius, 42.
Guicharda, uxor Iaquemeti de Gio., 21.
Guillelmus, marescalcus Domini, 103, 105; officiarius Auguste, 149.
Guiniria (de) Iohannes, 90.
Gutarda, mulier, 21.

Habundancie abbas, 10.
Helyes, flumen, 70.
Hent, locus, 16.
Herbeys (de) Petrus, 24.
Hereres, *seu* Herreriis, (de) Bonifacius, 18, 55; domus fortis, 70; Rufinus, 66, 70.
Hospitali (de) Amedeus, 121, 133.
Hugo Davidis, 8.
Hugoninus filius dicti Perleya, 136.
Hugonis (vel Lyonis) Petrus, 62.

Iacomardus, homo, 113.
Ianua, civitas, 12. *Vide etiam* Genua.
Iaquemeta, concubina Perreti de Molendino, 30; mater Iacobi de Treceno, 122.
Iheremie filia, 25.
Intermoncium castellanus, 92; dominus, 121.
Intermonte (de) Colinus, 114.
Intermontes, locus, 27, 92, 121, 126, 146.
Intermontibus (de) Eymarus, 74.
Intrò, locus, 52, 58, 151.
Iohannages, castrum, 85, 88, 133; castellanus, 133.
Iohannes, homo, 7; retonsor, 53.
Iohanneta, concubina Iaquemeti de Aymavilla, 118.
Iordani Aymo, 53.
Iovis mons. *Vide* Mons Iovis.
Iretella (de) Guillelmus, 53.
Ives (de) Guillelmus, 14.
Ivorea. *Vide* Yporegia.

Jayont (de) Petrus, 4.

La Loyblanchi, saltus, 148.
Lambertus, notarius, 75.
La Mitra, stipendiarius, 121.
Landrico, *Vide* Diderii.
Lanz, locus, 35.
Laude (de) Ansermus, 29; Berthinus de Matheo, 29; Genta, 29; Gotofredus, 29; Iohannes Maceus, *seu forsitan potius* Matheus, 29; Otolinus, 29; Petrus, 29.
Lausaneta, forneria, 75.
Lausanna, locus, 53; uxor Perrerii, 145.
Layoli Corraonus, 106.
Les Marches, locus, 24.
Levia (de la) bastita, 40.
Leydes (de) Henricus, 12.
Lides (de) Guillelmus, 61; Iohannes, 53.
Lo Boguerat Aymoninus, 145.
Lo Fuenat, homo, 33.
Lombardi, *seu* Lumbardi, 76, 106, 118, 140, 144.
Lombardi Humbertus, 42.
Lombardia, 53, 75, 94.
Lombardus Bertolelus, 24.
Lompnis (de) Amedeus, 8.
Longacumba (de) Iohannes, 133.
Lo Pic, homo, 136, 140.

Losenete Marquetus, 63.
Loyblanchi. *Vide* La Loyblanchi.
Loys (Lo) Vioninus, 30.
Loysey (de) Ardicionus, 122.
Luchi, locus, 141.
Lucingio (de) Petri ancilla Maria, 151; Stephanus, 93.
Lugdunum, civitas, 75, 81, 124, 133.
Lumbardi, Lumbardia. *Vide* Lombardi, Lombardia.
Luppi Aymo, 75.
Lustercia, uxor Iohannis Bochacey, 109.
Luxandrium, castrum, 40.

Macheti Iohannes, 151.
Maignini Coletus, 131.
Maigninot Petri uxor Beatrisona, 153.
Malconsilio (de) domini, 27.
Malrepos, homo, 146.
Maneta laquemeta, 92.
Manifeta, nuncius, 75.
Mar (de la) Berlio, 75.
Marches. *Vide* Les Marches.
Marescalci Humbertus, 43, 47; Petrus, 50, 68, 69, 72, 96.
Margarita, ancilla, 99.
Marieta, ancilla Petri de Lucingio, 151. *Vide etiam* Sey (dou La), Rigolata, Corbet.
Marimonda, filia Arnoleti, 80.
Marineta, uxor Villoudi Vigier, 136.
Marquetus lo villan, 4.
Maruquin Gonterii liberi, 49.
Marvaus (de) castrum, 27.
Mascot (de) Hugo, 7.
Maurienna, regio, 114, 141, 149.
Mediolano (de) caorcinus, 29; domini, 75; Guiotus, 29; Iaqueminus, 29; Marchiolus, 96; Popalinus, 29; Theo, 29.
Mediolanum, civitas, 38, 75, 86, 103, 119, 121, 125, 133, 135, 139.
Menfredus, lombardus, 144.
Mercato Vaudano (de) Micheletus, 21; Villiencus filius Rachacii, 21.
Mermoudus, magister perrerius, 27.
Meynay Villelmodus, 99.
Meysota (de) Rolerius Folli, 53.
Micheletus, homo, 63. *Vide* Curia maiori.
Mignot Iohannes, 140.
Mileti Petrus, 63.
Miribello (de) Guillelmetus, 25.
Mitra (La), stipendiarius, 125.
Molendino (de) Hugo, 59; Perretus *et* laquemeta, 30; Vullelmodus, 144.
Molignio (de) laquemetus, 36.
Monsaltus, locus, 53, 115, 122.
Mons (de), Theobaldus de Arlo, dominus, 40.
Mons de Ferrey. *Vide* Ferrey.
Mons Iovetus, 13, 71, 80, 85, 93, 105.
Mons Iovis, 89, 105, 107.
Monsmelianum, *locus*, 113.
Montane Hudrisetus, 61.
Montanus, homo, 21.
Monte Chabodo (de) Mermetus, 134.
Montefalcone (de) Petrus, 133.
Montegelato (de) Iohannes, 123, 134; Peronetus, 89; Petrus, 104, 121, 124, 133, 138.
Monte Ioveto (de) domini, 106; Fayditus, 13; Iohannes, 96; Perronotus filius Artodini, 71; Petrus, 138.
Montelimon (de) Iaquerius, 32.
Montemeliano (de) Andrevetus, 26.
Montemeliori (de) Aymonetus, 34; Falco, 34.
Montisferrati marchio, 19, 91, 135.
Montis Iovis burgum, 8; domus, 67.
Montismelioris castrum, 34, 40, 53, 63, 65.
Montlian, locus, 74.
Montouz, castrum, 85, 90, 93.
Morafio (de) Matheus, 40.
Morant Vullermerius, 111.
Morel, latro, 127.
Morellus, frater, 141.
Morestello (de) Amedeus, 75.

Morgex, *seu* Morgez, *seu* Morgia, 8, 49, 146.
Morgia, homo, 61.
Morgia, *seu* Morgis, (de) Iacobus, 99; Iaquemetus, 21, 38, 53.
Morgiaci ecclesia, 146.
Moriacio (de) dominus, 52, 100, 127; Moder, 122.
Moriacium, locus, 52, 100, 127.
Morrilat Petrus, 61.
Mosterium, 8.
Motiona (La), mulier, 118.
Mouxii (de) Nicoletus, 139.
Mucet Iohannes, 136.
Mugnerii Iohannis filius Bonusamicus, 140.

'Na Guillelme filius Franciscus, 21.
Netuyday Giroudus, 61.
Nicolaus, episcopus, 143.
Nicoleta (La), mulier, 25.
Niger, magninus, 36.
Normandie dux, 133.
Normant, nuncius, 75.
Nous, *seu* Nus, locus, 114, 131.
Nous, *seu* Nuus, (de) Alexander, 85; domini, 25, 93, 114, 131: Iohannes, 85.
Novalesia, regio, 78.
Novaria (de) Fuciscus *(sic)*, 144.
Nuerina Agnessona, 33.
Nus. *Vide* Nous.

Oczano (de) Aymonetus, 17. *Vide etiam* Ouzano.
Oddone (de) Aymo, 105.
Olerius Willelmus, 53.
Ornaicont (de) dominus, 68.
Ornaley (de) Villelmus, 16.
Orserie, locus, 92.
Ouri (de) Michael, 92; Moieti, *vel* Nigeti, uxor, 92.
Ouzano (de) Aymo, 24; Guigo, 24.
Oytavello (de) Vioninus, 99.

P....(de) Guido, 117.
Padua (de) Vibertus, 29.
Pallacio, *seu* Pallais, (de) Guillelmetus, 25.
Panatier Petrus, 136.
Papa, 117.
Parabiagum, *seu* Parapiagum, locus, 121.
Pareneis Brunus, 21.
Parvi Mermetus, 108.
Pasqualis Iaquemetus, 21.
Passalaiga Petrus, 146.
Paterniacum, locus, 116, 119.
Patour Perrerius, 140.
Paupio (de) Andreas, 16.
Pedemoncium, regio, 73, 96, 99.
Peladru Artaudus, 2.
Pellete Bernardus, 128; Henricus, 106.
Pergamo (de) Canabelius, 29. *Vide etiam* Bergamo.
Perleye filius Hugoninus, 136.
Perliczono (de) Iohannodus, 146.
Peronin (de) Iaqueminus de Bardo, dictus, 94.
Perrerii uxor Lausanna, 53.
Perrerium, locus, 93.
Perrono (de) Iohannes, 115.
Petramolerii (de) Iaquemetus, 16.
Peyramoleria (de) Ramusius, 1.
Peytralis Petrus, 53.
Pic (Lo), homo, 136, 140.
Picoti Villelmetus, 93.
Pineyrolium, locus, 50.
Pipini Guillelmetus, 72.
Pisis (de) Andreas Boni Xpistiani, 95.
Placencia (de) Guillelmus, 29; Rolandus, 29.
Playsino (de) Iaquemetus, 76.
Plaxino (de) Petrus, 80.
Pleol (de) Peronetus Falquete, 127.
Podio Galterii, *seu* Gauterii, *seu* Gualterii, Hugo, 14, 19; Teorbardus, *seu* Thibaudus, 7, 8, 17, 18, 27.
Podio Grosso (de) Petrus, 72.
Podius de Gigniò, locus, 49.
Polans Perretus, 16.

Polens (de) Gotofredus, 115.
Polens, *seu* Pollens, locus, 25, 115.
Ponçardi Amedeus, 40.
Ponceto (de) Peronetus, 92.
Poncie Thomas, 104.
Pons Bellivicini, locus, 68.
Pons Yndis, locus, 120.
Pontdel (del) Aymo, 63.
Ponte (de) Guigo, 44.
Ponte Amalfredi (de) Guillelmus, 35.
Ponte Arcus (de) Iohannetus, 122.
Ponteis (de) Iohannes, 90.
Ponte Sancti Martini (de) Franciscus, 83; Guillelmus, 61, 62; Petrus, 61, 85. *Vide etiam* Sancto Martino.
Porcaysi (de) Aymonis uxor, 16.
Porcerii Iohannes, 70.
Porcherius, homo, 33.
Porcia (de) Perronetus, 53.
Porta, locus, 49.
Porta Beatricis, in Augusta, 82.
Porta (de) domini, 27, 49; Girardus, 27; Hugoninus, 93, 146; Iohannes, 121. *Vide etiam* Porta Sancti Ursi.
Porta Sancti Ursi (de) Cecilia, 80; Iacobus, 3. *Vide etiam* Porta (de).
Porterius Antonius, 12.
Portis (de) Druetus, 17; Petrus, 16.
Potz Gonterius, 118; Villelmetus, 118.
Prali (de) Villelmus, 131.
Prascha Villelmetus, 127.
Prato de maso (de) Iaquemetus, 131; Vioninus, 16, 131.
Prenayez, locus, 111.
Provana Guido, 149; Iaquemetus, 121; Iohannes, 85, 93; Thomas, 80, 93, 96.
Provanis (de) Stephanus, 96.
Provyns, locus, 145.
Publo de Thora (del) Villelmetus, 76.
Puteo (de) Richardus, 72.

Quarro (de) Villelmus, 109.
Quarto (de) Bertinus, 24; curatus, 151; domini, 12, 49, 53, 56, 66, 88, 91, 109, 150; Guillelmus, 138; Henricus, 90, 106; Iacobus, 49; Iacobus de Mino, 114; Iaqueminus, 85, 106.
Quatripotz filius Iaqueminus, 61.
Querium, locus, 73.

Rachais Villencus, 53.
Raffanelli Antellmus, 7.
Ramusii Aymo, 53.
Rapin, homo, 141.
Rayma (de) pascua, 16.
Regalis mons, locus, 93.
Regis filius Stephanus, 53.
Ressan Petri filius, 4.
Revole (de) Boscacius, 1.
Revore (de) Iohannes, 92; Nicholetus, 92. *Vide etiam* Ruvore.
Reynaudi Johannes, 105, 108, 115.
Richardi Humbertus, 75.
Richardus, magister, 61.
Richet Arduzanus, 36.
Riferii, *seu* Rifferii, Guillelmus, 61; Villelmetus, 64.
Rigolata Marieta, 53.
Riperia (de) Petrus, 40.
Ripole, *seu* Rippole, locus, 44, 46, 51, 73, 75, 83, 95, 101, 121, 124, 130, 135.
Rivinelli Nicholaus, 39.
Rivo (de) Armannus, 16.
Roargii, homines suburbiorum Auguste, 27.
Roberti Girardus, 40.
Robertorum soror, 36.
Rolandi Petrus de Aymavilla, 143.
Roletus, corsinus, 15.
Rollart, homo, 61.
Rollinus, clericus, 36.
Romanetus, clericus Domini, 87.
Romans [in Canapicio], locus, 53.
Rossellionum, locus, 10.
Rosseti Micheletus, 136.
Rossetus, homo, 8.

Rouinons (de) Villelmus, 16.
Roysana Ansermetus, 42.
Rua (de la) bastita, 40.
Rub Bertinus, 27.
Rufus, magninus, 21.
Rupecula (de) Hugo, 40. *Vide etiam* Ruppecula.
Rupeforti (de) Gauterius, *seu* Galterius, 75.
Ruppe (de) Iaqueminus, 12; Iohannetus, 24.
Ruppecula (de) Iohannes, 121. *Vide etiam* Rupecula.
Ruvere (de) Iohannes, 61. *Vide etiam* Revore.

Sabaudia, regio, 32, 40, 66, 68, 73, 78, 118, 133.
Sabaudia (de) Amedeus [V], 12-14, 17, 19, 20, 23-27, 34, 35, 38, 43-46, 49-52, 55, 58, 59, 61, 62, 64, 65, 75; Amedeus [VI], 139, 143, 145-147, 149; Aymo, 20, 24, 27, 28, 64, 68-70, 72-77, 80, 81, 83-93, 95-98, 100-109, 111, 113-117, 119-121, 123-126, 128, 129, 133, 135-137, 145; comitissa, 78; Eduardus, 20, 24, 27, 28, 54, 54, 68-70, 72-77, 80-82, 145; Humbertus, bastardus, 125; Iohannes, 124; Katherina, 86, 125; Ludovicus, 75, 86, 105; Maria, 87; Philipus [I], 8, 9; Philipus, princeps Achaye (*Vide* Achaye); Violanda, comitissa, 95, 133.
Saint-Do (de) Ballus, 53.
Saissello (de) Aymarus. *Vide* Sayssello.
Sala (de) domini manderius Marcus, 127; parrocchia et homines, 136; Raymondotus, 99; Rosseyrus, 140.
Saleres, locus, 145.
Sales (de) Perrochin, 146.
Saltoris Stephanus, 131.
Samont (de) Iohannetus, 118.
Sancta Maria de Castro Argenti, ecclesia, 58.
Sancti Bernardi domus. *Vide* Montis Iovis.
Sancti Martini de Fraxino castrum, 85, 111.
Sancto Apro (de) Iohannes, 121.
Sancto Belent (de) prior, 5.
Sancto Eugendo (de) curatus, 131; Iohaneta, 144; Micheletus, 63; prepositus, 5.
Sancto Germano (de) Guillelmus, 92; Iohanous, 96.
Sancto Martino (de) Anthonius, 53; domini, 66, 75; Franciscus, 85; Guillelmus, *seu* Villelmus, 61, 62; Percevallus, 7; Peronetus, 25; Petrus, 19, 24, 61. *Vide etiam* Ponte Sancti Martini.
Sancto Martino Aymeville (de) Guillelmus vicarius, 63.
Sancto Mauricio [in Tharentasia] (de) Clemens, 140.
Sancto Petro (de) Hugo, *seu* Hugonetus, 58, 110; nobiles, 110.
Sancto Remigio (de) Guilletus, 131; homines, 25; Laurencius, 63; mistralis, 4; Ramusius, 25.
Sancto Silvestro (de) Iohannes, 71; Petrus, 99.
Sancto Vincencio (de) Martinus, 42.
Sanctus Brancherius, locus, 27, 32, 61, 92, 132, 146.
Sanctus Denesius, locus, 17.
Sanctus Eugendus, locus, 5, 92, 109, 127, 131.
Sanctus Genesius, *seu* Genixius, locus, 85, 93, 114, 116, 133, 139.
Sanctus Georgius [in Sabaudia] locus, 13, 14, 55.
Sanctus Iorius (*seu* Georgius, in Canapicio), locus, 96.
Sanctus Germanus, locus, 61.
Sanctus Iohannes [in Maurienna], locus, 141.
Sanctus Marcellus, locus, 8.
Sanctus Martinus, locus, 7, 75.

Sanctus Martinus castrum [in Sabaudia], 111.
Sanctus Mauricius [Agaunensis], locus, 61, 62.
Sanctus Mauricius [in Tharentasia], locus, 8, 27, 32, 95, 112.
Sanctus Petrus, locus, 4, 58, 110.
Sanctus Raguembertus, locus, 24.
Sanctus Remigius, locus, 1, 17, 44, 67, 125, 132.
Sanctus Simphorianus, locus, 133.
Sanctus Stephanus, ecclesia, 127.
Sanctus Sulpicius, monasterium, 68.
Sanctus Ursus, ecclesia, 3, 25, 27.
Sarioudi Iaquemetus, 90; Petrus, 114; Roletus, 70, 90. *Vide etiam* Syroudi *et* Soriodi.
Sarraz, locus, 49.
Sarrò, locus, 76.
Sarrò (de) Aymonis filius, 16; dominus, 21, Iohannes, 75, 85; mons, 146. *Vide etiam* Sirò.
Sartor, *seu* Sartoris, Iohannes, 118, 127. *Vide etiam* Saltoris.
Sartoris, famulus, 25.
Savino (de) Peronerius, 92.
Sayssello (de) Aymarus, 132; Guido, 22.
Sayssellum, locus, 24.
[Scala (de la)] Canis, 75.
Scalarum castellanus, 27.
Scale, locus, 68.
Sculina (de) Anselmi filius, 21.
Secusia, civitas, 75, 121.
Secusie vallis, 53, 75, 85.
Seduno, *seu* Syons, (de) episcopus, 132; Iohannes, 75, 130, 133.
Seny (de) Villencus, 34.
Septimo (de) Terio, 114.
Serioudi. *Vide* Soriodi *et* Sarioudi.
Serravalle (de) Aymo, 75; Franciscus, 116, 150.
Seryen (de) bastita, 90.
Sey (dou la) Marieta, 53.
Silvestri Iohannes, 85.
Sinzò, locus, 16, 49.
Sionis. *Vide* Seduno.
Sirò (de) Iohannes, 85.
Solerii Iaquemoudus, 43.
Solerio (de) Georgius, 75; Iaquemetus, 75, 78; Iaquemodus, 43.
Soriodi, *seu* Soriondi, *seu* Serioudi, Iaquemetus, 90; nobiles, 110; Petrus, 114, 149; Roletus, 70, 90; Ybletus, 138. *Vide etiam* Sarioudi.
Stephanus filius Regis, 53.
Stipule, locus, 17, 30, 36, 61, 92, 100, 109, 118, 138.
Stipulis (de) clientes, 24; comunitas, 92; curati ancilla Villelmeta, 109; dominium, 17; domus de hospitali, 127; Guicharda, 30; Guilelmus de Turre, 24; Guillelmetus, 17; homines, 17, 30; Iaquemetus, 17, 30; Iohannes de Ruvore, 61; nemus, 92; Peronete liberi, 151; Peronetus (de Turre), 93, 100, 127; turris, 17. *Vide etiam* Etrobles.
Stria (de) Petrus, 96, 123.
Synays (de) Martinus, 76.
Syons, locus, 62.
Syroudi Peronetus, 16. *Vide etiam* Soriodi.

Tapacul, homo, 21.
Tardi Iohanetus, 80.
Tartarini Iacobus, 18, 19.
Taurinum, civitas, 46, 73.
Tavel Guido, 4.
Tavelli Nicoletus, 121.
Taveyacum. *Vide* Estavayacum.
Tharentasia, regio, 8, 114, 140.
Tharentasiensis archiepiscopus, 54.
Thonons (de) Giroudus Magnus, 131.
Thora (de) Bonifacius, 79; Villelmetus del Publo, 76.
Tiboudini Bonifacius, 129.
Tionis Petrus, 64.
Tononum, villa, 72.
Tore (de) boscus, 4, 20.
Tosseyl (de) Ansermus, 76.

Treceno (de) Iacobus filius quondam Bernardi, 122; Martinus, 127.
Tresforcio (de) Thomassetus, 138. *Vide etiam* Tresfort.
Tresforcium, castrum, 14, 134.
Tresfort (de) Stephanus, 132. *Vide etiam* Tresforcio.
Trovati Andreas, 114.
Troya Petrus, 13.
Tua (de) Iaquemetus, 76; Peronetus, 76.
Tuillia, *seu* Tuellia, *seu* Tullie, 8, 27, 50.
Tupinus, homo, 21, 25.
Turnonis, locus, 64.
Turre de Stipulis. *Vide* Stipulis.
Turrelli Iaquemetus, 63.
Turris Viviaci, 61.
Turumberti Guillelmus, 53.

Ulteriis. *Vide* Urteriis.
Ulma (de) Iaquemetus, 59.
Uriodi Anthonius filius Martini, 71.
Urteriis, *seu* Ulteriis, (de) Antermus, 121, 125.
Urseriis (de) Laurencius, 88.

Vachari (de) Hugo et Villelmus filii condam Petri, 75.
Valberti Villelmus, 16. *Vide etiam* Vulberti.
Valesia, *seu* Valeysi, *seu* Vallesia, regio in Valle Augusta, 66, 70, 90, 141, 150.
Valesia, *etc.*, (de) Ardiczonus, 75, 85, 138; Bertolinus, 138; domini, *seu* nobiles, 5, 8, 62, 66, 75, 90; Dominicus, 123, 150; Franciscus, 85, 138; Gottefrey, *seu* Gottofredus, 24, 61; Iohannes, 90.
Valet (de) Aymonetus, 88.
Valeysium, *seu* Valexium, regio, 71, 141, 148.
Valgrisensi (de) Villelmus, 4.
Valguater (de) Martinus, 63.
Valle (de) Martinus, 92.
Valle Augusta (de) Ebalus. *Vide* Augusta.
Valle Carterii, *seu* Quarterii, (de) Anthonius, 131; Iacobus, 33; Iohannes, 136.
Valle Nanteys (de) Bosonetus, 16.
Valle Quarterii. *Vide* Valle Carterii.
Valle Savaranchi, *seu* Savarenchi, (de) homines, 24, 30.
Valle Soane, *seu* Sogane, (de) homines, 30; Iohannes de Ponte, 53.
Valliaco (de) Iohannes, 61.
Vallis Auguste. *Vide* Auguste vallis.
Vallis Auguste nobiles, 27.
Vallis Digne, 15, 27, 49, 53, 56, 62, 63, 71, 80, 88, 92, 99, 105, 109, 122, 136, 141.
Vallis Savarenchie, 110. *Vide etiam* Varsavreynchi.
Vallis Secusie. *Vide* Secusie vallis.
Vallis Yssere, 75.
Valmondachi (de) Crestinus, 36.
Valmundasco (de) Petrus, 1.
Valoys (de) Philipus, 57.
Valperga (de) Guillelmus, 75.
Val Sanceys (de) Bonavia, 88.
Varaya Agnesia, 16.
Varey, castrum, 72, 75.
Varsavreynchi, 75. *Vide etiam* Vallis Savarenchie.
Vaudum. regio, 75, 116.
Vaupellina (de) Iohannes et frater, 136.
Vela (de) Bernardus, 75.
Veniò (de) Albi filius Iohannes, 146.
Verdone (de) Aymo, 130, 135; Petrus, 66, 72-75.
Verrecio (de) Alexinus, 98, 104, 108, 115; Aymonetus, 85; domini, 93, 99, 134.
Verrecium, *seu* Verrez, locus, 12, 98, 99, 104, 108.
Verroni Micolinus, 85.
Vert (de) Guerlus, 88.
Viay, locus, 59.
Vicedogni filius Guichardus, 40.

Vicentia. *Vide* Vincencia.
Vieil (de) Petrus, 131.
Vienna, civitas, 74.
Viennesium, *seu* Vienesium, regio, 68, 78, 85, 93, 133.
Vigier Viloudus, *seu* Guilletus, et uxor Marineta, 136.
Vilar (del) Selvetus, 72.
Vilariis (de) domini, 74.
Vilario (de) Pellipa, 21.
Vilario Aymonis (de) Roletus, 62. *Vide etiam* Villario Liczon.
Villa, homo, 53, 59.
Villa (de) Bennetus, 4: Iaqueminus, 1; Iohannes, 63, 79; Oddonetus, 140; Villelmus, 16.
Villafrancha de Moriacio, 52.
Villan (Lo) Marquetus, 4.
Villanova astensis, 96.
Villanova Castri Argenti, 38, 56, 109, 143.
Villario Liczon (de) Beylley, 136.
Villeta (de) Humbertus, 121.
Villelmeta, ancilla curati de Stipulis, 109.
Villelmetus, filius Viviane, 80.
Villerens (de) Agnes, 3.
Vilotis (de) Chastelli filius, 36.
Vincencia (de) Albertus, 29.
Viriaco (de) Amedeus, 12.
Viviaci turris, 46.
Viviane filius Villelmetus, 80.
Viviano (de) Brunetus, 16.
Voce (de) parrochia, 58.
Voironum, *seu* Voyronum, locus, 68, 98, 117.
Voyron (de) Brunetus, 7.
Voyront (Lo) Iohannes, 76.
Vrioudi Perrerius, 114.
Vulberti [*seu potius* Valberti] Roletus, 109; Villermondus, 114.
Vuycardi Iaquetus, 107.
Vyron. *Vide* Voyron.

Yanna, *seu* Yenna, locus, 55.
Yporegia, *seu* Yporrigia, *seu* Ivorea, 8, 49, 75, 78, 88, 89, 91, 95, 96, 101, 105, 121, 122, 127, 138, 149.
Yssardi Hugo, 10.

Wychiardi Anthonius de Sancto Mauritio, 99. *Vide etiam* Vuychardi.

Xpistiane Iohannes, 134.

——

D.R GIOVANNI CARBONELLI

UN SIGILLO MEDICO VALDOSTANO

DEL SECOLO XIV

Dall'anno 1332 all'anno 1385 si incontra soventi alla corte di Savoia, al di là come al di qua dei monti, un medico detto *magister Bonifacius phisicus*, oppure *silurgicus*. Il lungo spazio di tempo in cui si incontra questo nome, il diverso modo di essere chiamato *fisico* e chirurgo, lasciano facilmente nascere il dubbio si tratti di due persone distinte e non di una sola. Se però questo modo semplice, di chiamarlo col solo nome ingenera confusione, con un po' di pazienza si arriva alla fine a separare i documenti spettanti all'uno da quelli spettanti all'altro. Il primo, nominato dal '32 al '45, sarebbe con tutta probabilità savoiardo di Chambéry: infatti nel 1337 va da Chambéry a Ginevra per visitarvi un *fratrem Jacobum de consilio*, nel documento si dice Bonifacio di Chambéry, venne da Chambéry a Ginevra, ecc. (1). Il fatto della ripetizione del nome Chambéry, prova che la prima volta è il nome del paese d'origine, il secondo sta come nome del luogo di partenza: forse egli è lo stesso che sottoscrive al testamento del conte Aimone (2), quantunque non figuri fra i medici che lo curarono nell'ultima malattia (3).

Il *Bonifacius* che pare compaia alla Corte nel 1352, per la prima volta, e riceve a Chambéry, in compenso dei suoi servizi, il 13 febbraio, 40 fiorini d'oro ed una veste del valore di 10

(1) *Conti dell'Hôtel*, Mazzo VI, Rot. XLVI: « Jtem Magistro Bonifacio de Chamberiaco, qui venerat de Chamberiaco apud Gebennas pro eodem: IJ sol., VJ den. gross. tur. ».

(2) Bonino, *Biografia medica Piemontese*, I. 28: 1342. Siliis ecc. Sottoscrissero pure il testamento del conte Aimone il medico Bonifacio Boncastalis ecc.

(3) Carbonelli, *Note di biografia medica piemontese*, in *Progresso medico*, I, n. 14. Torino, Streglio e C., 1903.

fiorini (1), in questa nota viene chiamato Bonifacio di valle di Aosta, chirurgo.

Non vi è più dubbio alcuno che questi due Bonifazî sono identificati in due persone distinte.

Dal '352 in poi i documenti su questo medico valdostano si fanno numerosi. Nel '354 riceve ancora 50 fiorini pei servizi resi al Conte, ma gli vengono pagati dal Castellano di Aosta (2); un conto dello stesso anno mostra che già era salito d'importanza e trattava con Aymone di Challant, e dallo stesso conto si apprende la ragione di questa sua importanza, venendo a sapere che non solo era chirurgo, ma anche *cappellanus* (3). A poco a poco si viene a scoprire tutta la personalità di questo medico, il quale solo apparve al Trompeo (4) per un momento, senza che ne abbia veduta l'importanza.

Il titolo di *capellanus* viene spiegato meglio da un documento del 1357 (5), nel quale viene chiamato *prete*, dimodochè resta tolto ogni carattere laico alla parola cappellano, e rimane assodato che effettivamente era chirurgo e prete. Finalmente si co-

(1) *Tes. Gen. Sav.*, Rot. XVI: « Libravit Magistro Bonifacio de Valle Auguste, sylurgico, in remuneracionem servicii per ipsum facti Domino, per literam Domini de mandato sibi tradendi quadraginta florenos auri et unam robam usque ad valorem decem florenorum, datam apud Sanctum Raguembertum die XIII februarii anno domini M°CCC°LIJ°, quam reddit, cum litera dicti magistri Bonifacii de recepta; L ff. p. p. ».

(2) *Cast. Aosta*, Mazzo VII, Rot. IV: « L.t Magistro Bonifatio sulorgico, quos Dominus ei donavit pro servicio Domino per ipsum impenso, per literam Domini de mandato datam Chamberiaci die XII mensis decembris anno Domini M°CCC° LIIIJ°, quam reddit, cum litera dicti magistri Bonifacii data die XXIX mensis ianuarii anno domini M°CCC°LV°; L flor. p. p. ».

(3) *Ibidem*: « L.t eidem domino Aymoni de Challant, per manum magistri Bonifatii sulurgici, capellani, qui dominus Aymo de ipsis computare debebit, per confessionem ipsius domini Aymonis presentis in computo de recepta: L flor. b. p. — Et. XX flor. p. p. ».

(4) Trompeo, *Dei medici e degli archiatri*, parte II, Torino, 1858: 1368, Bonifazio, *magister et sulurgius domini*, faceva l'ufficio di barbiere, flebotomo e dentista.

(5) *Conto Hôtel Sovrani*, Mazzo II, Rot. XIII, fol. 10: « L.t Magistro Bonifacio, sulorgico Domini, presbitero, pro roba sua quam Dominus dat eidem per annum, videlicet pro termino festi nativitatis Domini quo inceperunt currere anni eiusdem millesimo CCC LVIJ°, per literam ipsius magistri de recepta data die penultima maij anno predicto, quam reddit; X ff. p. p. ».

nosce anche il cognome del nostro: il castellano di Aosta nel 1356 paga 30 fiorini d'oro di buon peso a Maestro Bonifacio *de Roysano*, cappellano, fisico e chirurgo della diocesi di Aosta, per una pensione annua assegnatagli dal Conte finchè avrà dimora nei possedimenti suoi, da prelevarsi dal castellano di Aosta sul reddito della *Chartreria* dalla stessa città (1). Adunque è conosciuto che questo Bonifazio è prete cappellano, medico e chirurgo, originario della valle d'Aosta, e precisamente della città di Aosta, che appartiene alla famiglia dei Roissano o Reisano. Questa famiglia, infatti, compare nei conti dei Castellani, e pare anche sia stata delle influenti della città, poichè nel 1368 viene da Ivrea a spese del Conte mandato un messo speciale a Giovanni de Roissano (2). È vero però che nel 1377 Giovanni di Rossano è condannato per adulterio, e dato sia la stessa persona, questa condanna non torna a suo onore (3).

Non sempre l'ortografia del cognome è costante: in un mandato di pagamento del conte Amedeo nel 1360 è scritto Bonifacio de Reisano (4): si trova pure Roysnano (5), Ruesano (6), Roysona (7), Rossano (8). Tutte queste varietà di scritturazione si trovano nelle registrazioni di pagamenti.

Dal '52 al '54 certamente non era medico fisso della persona

---

(1) *Cast. Aosta*, Mazzo VII, Rot. IV: « L.t Magistro Bonifacio de Roysano, capellano, silorgico et phisico diocesis Auguste, ex dono sibi factum per Dominum ad vitam ipsius, percipiendo singulis annis in festo nativitatis Domini, et dum manxionem contrahet in terra Domini, super exitibus seu censa chartrerie Auguste, ut per literam Domini de donatione predicta, quam ostendit et copiam reddit, datam Chamberiaci die VI maij anno Domini M°CCC°LV°, et solvit sibi pro termino festi nativitatis Domini quo inceperunt currere anni eiusdem M°CCC°LVJ° per confessionem ipsius magistri Bonifacii presentis in computo de recepta: XXX flor. b. p. ».

(2) *Cast. Aosta*, Mazzo X, Rot. IV: « Jtem libravit pro nuncio misso de Jpporigia ad Johannem de Roissano et Martino Boneti: X sol. vienn. ».

(3) *Cast. Aosta*, Mazzo XII, Rot. II, Banna: « Recepit a Johanne de Rossano, habitatori Auguste, quia inculpabatur adulterium commisisse cum quadam muliere: IX den. ob. gross. ».

(4) *Tes. Gen. di Savoia*, 1360, Rot. XXIII, fol. 46. V. nota (3) a pag. 4.

(5) *Cast. Aosta*, Mazzo IX, Rot. V, 1364.

(6) *Cast. Aosta*, Mazzo X, Rot. II, 1367.

(7) *Cast. Aosta*, Mazzo X, Rot. III, 1368.

(8) *Cast. Aosta*, Mazzo XI, Rot. IV, 1375.

del Conte, o per lo meno non riceveva stipendio fisso: pur tuttavia la prima nota di pagamento del 1352 prova che Bonifazio era a Chambéry, mentre le altre pare siano state pagate in valle d'Aosta; forse seguiva la Corte, o vi era tornato per conto suo. Dal 14 marzo 1354 passa a stipendio fisso, purchè prenda e mantenga la sua residenza a Chambéry (1). Potrebbe fino ad un certo punto essere una prova del suo allontanamento da Chambéry la lacuna che si trova nel conto dei Tesorieri generali dal 1352 al 1359, nel qual anno gli si pagano gli arretrati di due anni precedenti, il che proverebbe la continuità della pensione e della dimora a Chambéry a partire dal 1357 (2): nello stesso anno 1359 sarebbe stato regolarizzato in modo stabile e ordinato il pagamento, affidandosi questo al Tesoriere generale (3), e continua poi regolare per tutto il tempo in cui maestro Bonifacio rimane a Chambéry. L'obbligo però di avere residenza fissa in questa città era relativo, non assoluto, in quantochè seguiva la Corte nelle sue peregrinazioni: il 5 aprile 1355 è a Belley (4), ed il 23 stesso mese si trova a Gay (5). Nel 1356 è in Piemonte col conte Amedeo VI, il Verde,

(1) *Conto Hôtel*, Mazzo II, Rot. XII: « L.ᵗ magistro Bonifacio de Valle Augusta cui Dominus dedit et concessit singulis annis decem florenos auri in festo nativitatis Domini...dum morabitur apud Chamberiacum, die XIV martii anno Domini Mᵒccᵒlivᵒ....incipienti currere anno Mᵒcccᵒlvᵒ....(*è pagato nel 1356*) (*pergamena molto danneggiata*): XX flor. p. p.».

(2) *Tes. Gen.*, Rot. XVIII, fol. 11: « L.ᵗ Magistro Bonifacio de Augusta, silorgico, pro viginti florenis quos Dominus sibi solvi mandavit pro duobus paribus robarum, quas Dominus sibi debebat pro duobus annis preteritis, ut per literam Domini de mandato datam die XIIIJ mensis martii Mᵒcccᵒlviiij et per literam dicti magistri de recepta datam die XIJ aprilis hanno eodem, quas reddit; XVJ libr. vienn. curs.».

(3) *Tes. Gen.*, Rot. XXI, fol. 20: « L.ᵗ Magistro Bonifacio de valle Augusta, sulugilco (*sic*) Domini, cui Dominus donavit decem florenos auri parvi ponderis percipiendos singulis annis per manum thesaurarii Domini, in festo nativitatis Domini, dum moram contraheret in villa Chamberiaci, ut continetur in ultimo computo domini Nycodi Francisci thesaurarii..., et solvit sibi pro uno anno finito in festo nativitatis Domini quo incipit currere eiusdem Mᵒcccᵒlixᵒ, per literam ipsius magistri Bonifacii de recepta, quam reddit; X flor. aur. p. p.».

(4) *Conto Hôtel*, Mazzo II, Rot. XII: « L.ᵗ Magistro Bonifacio de Augusta, phisico et silorgico, ex dono sibi facto per Dominum, Bellicii, die quinta aprilis anno Domini Mᵒcccᵒlvᵒ; X flor. p. p.».

(5) *Ibidem*: « L.ᵗ Magistro Bonifacio, silorgico Domini, pro seruicio per eum facto et impenso Domino, per literam Domini de mandato datam Gaii die XXVIIJ

e coi medici Pietro Galiani e Bernardo di Avigliana cura a Rivoli Giovanni Ravais, cancelliere, e Guido di Chevalley, paggio, che ivi erano rimasti malati dopo la partenza del Conte (1).

Fra il 1358 ed il 1359 va da Chambéry ad Annecy, con due cavalli e servitore, a visitarvi il conte di Ginevra, gravemente malato, rimanendo fuori di casa quindici giorni. Poco dipoi, parte da Chambéry con due cavalli e servitore per andare a Pont-Vele a visitare Moroleto, famiglio di Guglielmo della Baulme, viaggio durato undici giorni tra l'andare, venire, e restare. Poco dopo ancora, Amedeo VI scende a Rivoli, dando ordine a maestro Bonifazio di seguirlo, e questi lascia Chambéry e si reca a Rivoli secondo l'ordine avuto, portando seco unguenti e molte altre medicine per comando del Conte (2).

---

mensis aprilis anno Domini M°CCC°lv°, quam reddit, cum litera dicti magistri Bonifatii de recepta data die XI mensis martii anno Domini M°CCC°lvj°; L flor. b. p. ».

(1) *Conti Cast. Avilliana,* anno 1356-57: « L.t ad expensis domini Johannis Ravasii, cancellarii Domini, et Guidoni de Cheualicio, domicelli, qui post Dominum apud Rippollas infirmi remanserunt, dominorum Petri Galiani et magistri Bonifacii, phisicorum ipsorum, et eorum familie et roncinorum, et allocantur per literam Domini de mandato directam officiariis Domini supradictas expensas solvendi redeundo ad Dominum, datam Rippolis die prima aprilis anno Domini MCCCLVIJ°, cuius copiam reddit, et per literam dicti domini Johannis de testimonio datam die xxij mensis aprilis anno quo supra, quas reddit, inclusis atque decem florenis datis magistro Bernardo de Avilliana, phisico, qui ipsum dominum Johannem visitauit, ut in ipsa litera domini Johannis continetur; XXIIJ libr., IX sol., VJ den. vienn. esp. ad XXVIJ. — Jtem, pro eodem, XIJ flor. auri b. p. ».

(2) *Tes. Gen., Conto Gerbaix,* Rot. XXII, perg. 28: « Libravit magistro Bonifacio, sulorgico Domini, pro certis expensis factis ad certa loca, ubi fuit missus per Dominum, et que expense continentur in rotulo annexo ipsi litere de mandato solvendi et allocandi data Rippolis die xx novembris anno Domini MCCCLJX, cum litera dicti magistri Bonifacii de recepta data sub sigillo et signo Anthoni Beczonis, clerici Domini, die XXIIIJ novembris anno lix annexa predicte litere, quas reddit; XXIJ flor. auri boni pond. ».

« Sequitur expense facte per magistrum Bonifacium de Augusta, sulurgicum Domini, eundo et redeundo atque standO ad loca subter infrascripta de precepto domini comitis Sabaudie ». — « Primo, pro expensis suis duorum equorum et eius famuli, factis bis eundo de Chamberiaco apud Annexiacum ad dominum comitem Gebannarum tunc gravi infirmitate detentum, et inde redeundo, ad quod vacauit per XV dies, ultra expensis comitis Gebennarum, quia quandoque fuit in dicta cura libratus, et aliquando non: V flor., VJ den. gross. ».

« Jtem ad expensas suas, duorum equorum et famuli, factas eundo de Cham-

Dopo un certo tempo, maestro Bonifacio si ammala a Rivoli, essendo ospite nel castello, e partito il Conte con tutta la famiglia, vi rimane per parecchio tempo coi cavalli e famigli, vivendo a proprie spese, del che al suo ritorno a Chambéry viene completamente rimborsato con 50 fiorini d'oro di buon peso. Il conto del Tesoriere in questo punto è molto guasto, ma serve molto bene in compenso l'ordine di pagamento dato dal Conte il 1 aprile 1360: trascrivo in nota anche il frammento del tesoriere, perchè la data che vi si legge controlla la lettera del Conte (1).

---

beriaco ad Pontem Vele ad Moreletum famulum domini Gulielmi de Balma, ad quod vacavit xj diebus tam eundo, stando, quam redeundo: vj flor. ».

« Jtem ad expensas predictorum, factas sequendo Dominum de Chamberiaco apud Rippolas, ad quem locum primum venerat Dominus, et de precepto ipsius Domini idem magister bonifacius ipsum secutus fuit; iij flor., vj den. gros. ».

« Jtem pro certis onguentis et aliis pluribus medicinis emptis per eumdem et apportatis de precepto Domini ad has partes; vij flor. bon. Summa xxij flor. bonos ».

« Amedeus Comes Sabaudie Petro Gerbaisii, thesaurario nostro dilecto, salutem. Tibi mandamus quatenus magistro Bonifacio, sulorgico nostro dilecto, solvas et expedias vigintiduos florenos auri boni ponderis pro certis expensis factis per ipsum ad quedam loca, ubi fuit de nostro mandato, que loca et expensas sunt in cedula hic annexa declarata, et nos dictam florenorum quantitatem habitam ab eo cum particulari litera de recepta tibi in tuo proximo computo volumus et precipimus allocari. Datum Rippolis die xx novembris anno Domini mccclix. Pierre Gerbais ».

« Ego Magister Bonifacius de Augusta, sulorgicus domini nostri Sabaudie comitis, confiteor me habuisse et recepisse a Petro Gerbaisii, thesaurario dicti domini Comitis, vigintiduos florenos auri boni ponderis contentos in literis hic annexis, de quibus ipsos dominum nostrum Comitem ac thesaurarium solvo penitus atque quito. Datum Rippolis sub sigillo et signo Anthonj Beczonis, die xxiiij novembris anno Domini millesimo ccc l novem. Ita est Anthonj Beczonis ».

(1) *Tes. Gen.*, Rot. XXII, fol. 34: « Lit. magistro Bonifacio, sulurgico Domini, ...Magister Bonifacius expendit pro equis [suis et] familie sue de tempore quo non fuit [libratus pluribus] temporibus et diebus quibus stetit [infirmus] Rippolis absente Domino [l flor.] boni ponderis quos Dominus [sibi don]avit gratiose, et allocantur [per literas Domini datas] Rippolis die prima aprilis [quas reddit cum] litera dicti magistri boni.... ».

« Amedeus comes Sabaudie dilecto Petro Gerbaisij de Bellicio, thesaurario nostro fideli, salutem. Tibi expresse imperando mandamus, quatenus dilecto fideli sulurgico nostro domino Bonifacio de Reisano tradas et expedias indilate quinquaginta florenos auri boni ponderis, quos idem dominus Bonifacius tradidit

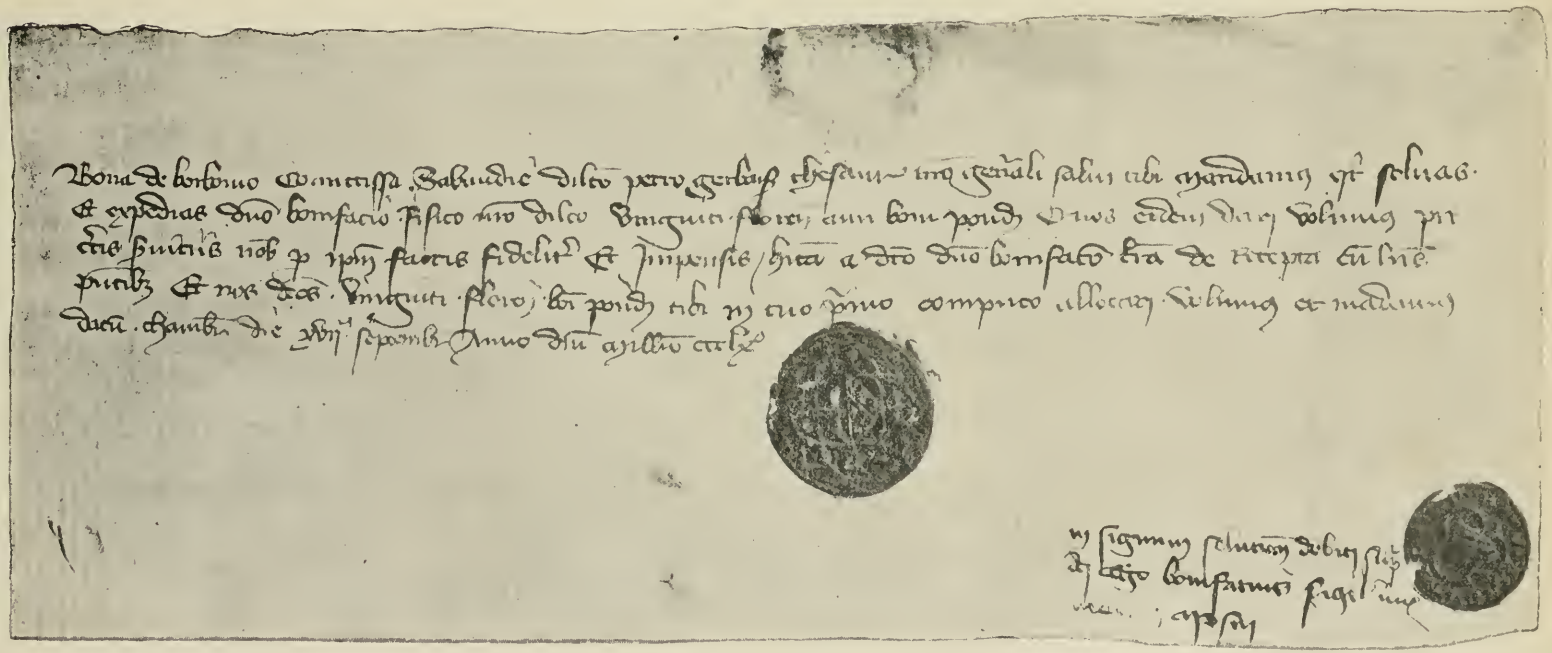


Fig. 1

Facsimile della lettera di pagamento di Bona di Borbone, colla ricevuta autografa di Maestro Bonifazio munita del suo sigillo.

Fig. 2

Sigillo di Bona di Borbone ingrandito.

Fig. 3

Sigillo di Bonifazio ingrandito

Nel 1360 non è più il solo Conte a lodarsi dei servizi di maestro Bonifazio Reisano, ma fa altrettanto anche la Contessa, Bona di Borbone, moglie di Amedeo VI, la quale il 17 settembre gli fa pagare 20 fiorini di buon peso *per certi servizi*. La contessa Bona, sposata sul finire dell'anno 1355, era rimasta senza figli per cinque anni circa, fino cioè al febbraio 1360, in cui diede alla luce il figlio Amedeo. La coincidenza della data dell'anno con quella frase *pro certis serviciis*, e l'essere la prima volta che Bona compare direttamente a trattare col suo medico, mi lascerebbero sospettare che Bonifazio, nella sua doppia qualità di medico e di chirurgo, abbia assistito al parto della Contessa (1), ipotesi che non sarebbe affatto priva di fondamento, inquantochè pare che le contesse di Savoia si servissero piuttosto di medici che non di levatrici nell'occasione dei parti.

Ciò che più importa si è che la lettera della Contessa, colla quale ordina al tesoriere di pagare i 20 fiorini, è rimasta ed è del tenore seguente:

---

et libravit ad expensas sui ipsius, suorum equorum et famuli pluribus temporibus et diebus quibus stetit Rippolis infirmus, nobis in nostro hospicio absentibus; inclusis aliis expensis factis racione suorum equorum, qui pluribus diebus in nostro hospicio librati non fuerunt: inclusis etiam viginti florenis auri boni ponderis, quos dicto silurgico nostro pro una veste donavimus gratiose. Et nos ipsos quinquaginta florenos auri, habita ab ipso sulurgico nostro litera cum presentibus de recepta, in tuo primo computo per nostrorum computorum magistros receptorum volumus et iubemus harum serie infallibiliter alloquari. Datum Rippolis die prima aprilis Anno domini millesimo ccc° sexagesimo. Pierre Gerbais ». — « Per Dominum, relacionis domini Cancellarii ».

« Notum sit omnibus quam ego Bonifatius de Augusta habui et recepi a Petro Gerbasii, thesaurario generali domini nostri comitis Sabaudie, solvente pro ipso Domino nostro, quinquaginta florenos auri boni ponderis contentos in literis hic annexis; item, ex alia parte, decem florenos auri pro roba mea per annum michi donatos per Dominum nostrum Comitem supradictum, scilicet pro anno proxime preterito et termino festi Nativitatis Domini nuper lapso quo inceperunt currere anni eiusdem millesimo ccc lx, quas computatas rogo eidem in suo primo computo allocantur, datas die prima iunii anno Domini millesimo ccc lx. Sub sigillo et signo Anthonij Beczonii. Jta est A.^{thi} B.^{ois} ».

(1) *Tes. Gen. Conto Gerbais*, fol. 49: « Lib.^{t} magistro Bonifacio, fisico, quos Domina ei donavit pro certis serviciis impensis pro ipsa Domina, per literam ipsius Domine de mandato datam Chamberiaci die xvij mensis septembris anno Domini M°CCC°lx°, quam reddit subscriptam, que est recepta signata sigilli dicti magistri Bonifaci: xx flor. b. p. ».

Bona de borbonio Comitissa. Sabaudie dilecto petro gerbaisii thesaurario nostro generali salutem tibi mandamus quatenus soluas et expedias domino bonifacio. fisico nostro dilecto viginti florenos auri boni ponderis Quos eidem darj volumus pro certis seruiciis nobis per ipsum factis fideliter Et Jmpensis habita a dicto domino bonifacio litera de recepta cum literis presentibus Et nos dictos viginti florenos boni ponderis tibi in tuo primo computo allocarj volumus et mandamus.

datum Chamberiaci die xvii septembris Anno domini millesimo cccl.x.

in signum solucionis debitj
l. s. *supradictj ego bonifatius*
sigillum meum aposuj l. s.

L'importanza capitale di questa lettera viene dal fatto che fornisce due documenti rarissimi e certi, per la storia della medicina in Piemonte, e questi sono un autografo di un medico prima d'ora sconosciuto, ed il suo sigillo. La sigillografia medica medievale è poco conosciuta, non fu sistematicamente studiata per nazione e per paese, e solo qualche raro esemplare si conosce, ma specialmente in Piemonte, non fu raccolto alcun esemplare di sigillo medico più antico di quello che ora si pubblica.

Credo sia superfluo il voler dimostrare che veramente trattasi di un autografo e di un sigillo proprio. Oltrechè dice la ricevuta *io Bonifatio posi il mio sigillo*, quindi è lui che scrive ed attesta che il sigillo è proprio il suo, ciò attesta anche il tesoriere Gerbais, il quale nel suo conto dice che la lettera della contessa Bona porta la ricevuta segnata col sigillo di detto maestro Bonifacio (1). Un'ultima prova dell'autenticità dell'autografo e del sigillo viene fornita dall'ortografia del nome Bonifacio, sempre scritto colla *c*, mentre in questa ricevuta è scritto colla *f*, corrispondente alla dicitura che leggesi sul sigillo.

Il sigillo della contessa Bona è perfettamente conosciuto, porta gli stemmi di Savoia e Borbone, ha 30 mm. nel suo diametro, ed è in cera rossa.

Il sigillo di maestro Bonifazio è in cera di colore verdastro, misura 21 mm. di diametro, nel campo vi è uno stemma attorno una leggenda grediente a destra, la quale si legge così:

+ SIGillum BOnIFATII AUGUSTeNsis

(1) Vedi p. 417, n. 5.

Procedendo nella biografia si incontra un documento che non è troppo facile ad essere compreso, nel senso che non si sa troppo in quale anno va collocato. Nel 1362 sono pagati a maestro Bonifacio 25 fiorini d'oro di buon peso, per essere andato presso il Conte in Piemonte ed esservi stato ammalato, ma non è detto il nome della località; inoltre per essere andato quattro volte a Lione per visitarvi Pietro di Borbone, fratello della Contessa (1). Subito più sotto si legge nello stesso conto che la Contessa per grati servizi avuti da Bonifazio regala a lui 20 fiorini d'oro di buon peso (2), e ciò senza scapito dei 10 fiorini di buon peso annuali che gli sono fissati. Tutto questo si passa sotto la data del 1362: si può domandare se fu altra volta in Piemonte ed ivi si ammalò nuovamente, oppure si riferisce ancora alla prima volta. La prima ipotesi sembra la più conforme al vero.

Dall'anno 1362 all'anno 1373 il nostro visse certamente a Chambéry: non si trova registrato se abbia avute missioni speciali, ma segue ogni anno la monotona scritturazione di contabilità per i dieci fiorini annuali che gli vengono pagati. L'unico cambiamento che si trova si è che a partire dal '364 non sono più 10 fiorini, ma 10 soldi grossi tornesi che gli vengono pagati per sua pensione. Nel '74 doveva già aver lasciato Chambéry ed essersi ritirato a vivere in Aosta, perchè la quitanza del pagamento è datata da Aosta 16 marzo 1375 (3). L'ultima volta che compare sui registri dei Tesorieri generali è nel 1376.

Da quest'anno in poi tutte le memorie che si hanno di maestro

---

(1) *Tes. Gen.*, Rot. XXIII, fol. 46: « Lib.t magistro Bonifacio de Augusta, fisico Domini, pro expensis suis factis anno predicto ante datam litere, eundo, stando et redeundo ad Dominum in Pedemonte, ubi fuit idem magister Bonifacius infirmus, et eundo et redeundo apud Lugdunum, ubi fuit quatuor vicibus ad visitandum dominum Petrum de Burbonio fratrem domine Comitisse, quam reddit cum litera dicti magistri Bonifacii de recepta; xxv flor. auri boni pon. ».

(2) *Ibidem*: Lib.t eidem magistro Bonifacio ex dono sibi facto per dominam Comitissam pro gratis serviciis sibi impensis per ipsum, per literam ipsius domine Comitisse datam Burgeti die xxv mensis maii anno Domini M°CCC°lXIJ°, quam reddit, cum litera dicti Magistri Bonifacii de recepta; xx flor. auri boni pond. ».

(3) *Tes. Gen.*, Rot. XXXII, fol. 6: « Jtem libravit etc., ut per literam dicti magistri Bonifaci datam Auguste sub sigillo dicti magistri Bonifaci die xvi martii Mcc°lxxv; x sol. gross. tur. ».

Bonifacio si trovano nei conti della Castellania d'Aosta, o, per meglio dire, si trovano contemporaneamente ivi e nei conti dei Tesorieri generali. Da tre note di pagamento risulta pure che i 30 fiorini d'oro a lui fissati sulla *Chartreria* d'Aosta gli venivano regolarmente pagati, anche se era domiciliato a Chambéry (1). La specie di confusione che ne risulta, cioè dal percepire 30 fiorini ad Aosta e 10 soldi grossi tornesi a Chambéry, pagati da due differenti tesorieri, si spiega con un documento del 3 febbraio 1380, nel quale si dice che i 10 fiorini, cambiati poi in 10 soldi, sono per una veste, e quando viene a stabilirsi definitivamente in Aosta, il Conte ordina siano ancora pagati dal baillivo della valle d'Aosta, castellano di Châtel-Argent e Valdigne (2). Ma in mezzo a tanti che dovevano pagarlo, pare che uno per l'altro si dimenticassero, oppure che vi fosse un po' di confusione, perchè non ricevendo quanto gli è dovuto, maestro Bonifacio protesta presso il Conte, il quale scrive una lettera vibrata al castellano d'Aosta, invitandolo a mettersi in regola (3).

---

(1) *Cast. Aosta,* Mazzi IX, X, XI, Rott. I, II, III: « Recepit de trigintaquatuor florenis auri, qui dantur per annum per Aymonem Boneti pro firma chartrerie Auguste unius anni finiti in festo Beati Anthonij abbatis anno Domini MCCCLXIIJ°, et residuos triginta florenos boni ponderis percepit magister Bonifacius de Royssanis, capellanum sulurgicum Domini, pro termino festi nativitatis Domini anno eiusdem MCCCLXIIJ°, et ipsos percipere debet dictus magister Bonifacius ad vitam suam et quamdiu mansionem contrahet in terra Domini ex donatione sibi facta per dominum nunc Comitem et assignatos supra dicto officio; IIIJ flor. b. p. ». (*Così è per gli anni 1365, 1371,* ecc.).

(2) Dopo la solita nota di pagamento dei 30 fiorini si legge: « L.ª eidem magistro Bonifacio percipienti decem solidos grossorum turonensium, quos Dominus eidem graciose donavit pro una roba per annum et ordinavit sibi solvi per baillivum Vallis Auguste et castellanum Castri Argenti et Vallis Digne super redditibus et exitibus dictorum baillive et castellaniarum quamdiu idem magister Bonifacius vixerit in humanis singulis annis in festo nativitatis Domini, recipiendo in prima solucione copiam litere domini donacionis predicte, cum litera dicti magistri Bonifacii de recepta, et in singulis aliis solucionibus dumtaxat litera de recepta, ut per literam Domini de dicta donacione et mandato solvendi et allocandi datam Chamberiaci die VIJ mensis septembris anno Domini millesimo CCC LXX°; XX sol. gross. tur. ». 1380, 3 febbraio.

(3) *Cast. Aosta,* Mazzo IX, Rot. IV: « Lit. magistro Bonifacio de Reissano, phisico et sulurgico Domini, pro supplemento et integra solutione triginta florenorum auri boni ponderis, quos percipere debet et habere super firma chartrerie Auguste ad eius vitam et quamdiu mansionem contrahet in terra Domini, ex

Se questi documenti possono essere interessanti per conoscere i rapporti finanziarî fra medico e cliente, se ne possiede uno molto più interessante sugli antichissimi istituti ospitalieri della

---

donacione sibi facta per dominum nunc Comitem, ut supra in firmis, in computo Auguste. Et licet dicatur in computo Auguste suprascripto. videlicet in firma ipsius charrerie, quod dictus magister Bonifacius dictos triginta florenos habuit et percepit, nichilominus ipsos habere non potuit per integrum a tribus annis proxime preteritis citra, nisi dumtaxat quolibet anno, dicto durante triennio, viginti florenos, quia firma antedicta non ascendit dicto durante tempore nisi tantum ad vigintiquatuor florenos quolibet anno; de quibus dictus baillus computavit in quolibet computo precedenti de quatuor florenis, et residuos viginti florenos percepit dictus magister Bonifacius. Iniungitur tamen ipsi baillivo per magistros computorum quod in suo sequenti computo instrumentum pro quo dictus Aymonus Boneti dictum officium tenuit ad firmam apportet, adeo quod in eodem quantitas seu valor ipsius firme veraciter declaretur, et in ipso instromento etiam videatur si de presenti supplemento minor vel maior debeat esse quantitas suprascripta. Et alloquantur sibi pro tribus annis finitis in festo nativitatis Domini anno Domini M°CCC°lXIIJ° virtute litere Domini, quam ostendit dictus magister Bonifacius et penes se retinet, cuius litere tenor sequitur in hunc modum: Amedeus comes Sabaudie dilecto baillivo nostro Vallis Auguste presenti et futuro, vel eius locumtenenti, salutem. Dilectus phisicus et silurgicus noster magister Bonifacius de Reissano diocesis Auguste literas nostras nobis exibuit donationis per nos sibi facte de triginta florenis auri annualiter boni ponderis super censa seu exitibus offitii chartrerie augustensis per nos assignatis eidem, in quibus literis vidimus contineri quod si aliquo vel aliquibus annis censa seu exitus ipsius officii ad dictos triginta florenos non ascendant quod debere, sibi solvere et supplere tenearis et debeas de nostro et illud quod supplebis et solves tibi in tuis computis allocetur...Exponens idem magister Bonifacius. quam iam pluribus annis super censa seu exitibus dicti officii solucionem integram dictorum triginta florenorum consequi non potuit vel habere, et tu de deffectu sibi supplementum et solucionem facere distulisti, non observans dictarum literarum tenorem; quod nobis displicet vehementer. Tibi mandamus igitur expressius quatenus de dicto deffectu supplementum et solucionem integram simul pro omnibus annis quibus solucionem non habuit de triginta florenis supradictis dicto magistro Bonifacio, vel eius certo mandato, facias indilate, et ab inde singulis annis quibus aliquid sibi defficiet de premissis iuxta nostrarum literarum dicte donacionis continentiam et tenorem, [et] quitquid ei solueris pro premissis tibi in tuis singulis computis precipimus allocari per nostros magistros et receptores computorum quibus et eorum cuilibet per presentes mandamus quatenus tuos computos claudere non presumant donec per confessionem dicti magistri Bonifacii vel alii legitime sibi constiterit de solucione predictorum. Datum Burgeti die IX^a^ februarii anno Domini M°CCC°lXIIJ° Reddit literam per Dominum relacione dominorum Ludovici Revoyri et Aymonis de Chalant, Anthonius Beczonis; XXX flor. b. p. ».

città di Aosta. Voglio parlare della *Maladerie*, la quale ora è completamente scomparsa, ma pare fosse veramente un istituto destinato a raccogliere malati. Essa era situata a due chilometri e mezzo dalla cinta a levante della città, in mezzo a prati aquitrinosi, i quali appartennero alla mensa vescovile fino alla dominazione francese: a quell'epoca furono venduti a privati, ma la regione porta ancora il nome di maladeria (1). Maestro Bonifacio era rettore di questa specie di ospedale (2), ma non credo questo posto fosse dovuto alla sua qualità di ecclesiastico, bensì a quella di medico chirurgo: il fatto che voleva comprare un pezzo di prato pei bisogni della *maladeria*, il quale pezzo di prato doveva essere abbastanza piccolo se non dava alcun reddito (3), non era certo per aumentarne il patrimonio, ma forse per meglio adattarla ai bisogni; non si conoscono memorie in proposito e sarebbero tanto interessanti. Questa compera, però, non ebbe luogo: vi furono trattative lunghe, delle quali non si capisce il perchè, essendo quelle terre di proprietà del Conte; ad ogni modo, nel 1385, anno in cui morì maestro Bonifazio, non erano ancora finite.

La vita riposata e tranquilla di questo medico finì l'11 ottobre 1385, dopo una malattia di una certa durata. Era giunto ad una età rispettabile: tenendo conto degli anni che aveva probabilmente quando lo incontriamo la prima volta nel '52, nel qual anno essendo a servire il Conte, doveva già godere di una certa fama, è lecito calcolarli sui 35–40, che aggiunti ai 33 anni dei quali conosciamo la vita, portano questa ai 70, età abbastanza avanzata per un uomo di lavoro come pare sia stato. Negli ultimi giorni del suo vivere ebbe a provare l'ingratitudine della serva,

(1) Queste notizie devo alla cortesia del conte Hector Passerin d'Entrèves et Courmayeur.

(2) *Cast. Aosta*, Mazzo XI, Rot. II, anno 1370-71: « Et est sciendum, et sic dicitur in computo precedenti, quod dictus Baillivus nichil computare debet de exitu cuiusdam pecie terre prati et bachilii site apud maladeriam que nunc vacant et que emere volebat Magister Bonifacius phisicus ad opus maladerie, cuius est rector ».

(3) *Cast. Aosta*, Mazzo XIII, Rot. I, anno 1378: « ....iniungitur sibi quod in computo sequenti veniat ad plenum informatus de dicta pecia terre prati et bacolii et valore eiusdem et quantum habere posset per annum pro Domino quanto de introgiis semel ».

la quale lo rubava mentre era malato (1). Se pure questa Marietta de Royssano non era la nipote, la quale avendo avuto sentore del testamento fatto dal buon maestro, mediante il quale lasciava al canonico Giacomo Tarari (2) della Colonna di Giove (Piccolo San Bernardo) tutto il suo patrimonio, non abbia pensato a procacciarsi qualcosa mentre lo zio ancora era in vita.

Dove sia sepolto non si sa: è probabile che il suo erede canonico lo abbia fatto seppellire al San Bernardo, come era qualche volta costume.

---

(1) *Cast. Aosta*, Mazzo XIV, Rot. I, anno 1385: « Recepit a Marieta de Royssano, ancilla domini Bonifacii de Royssano, eo quia inculpabatur cepisse certa bona ipsius domini Bonifacii ipso egrotante; IIIJ flor. et dimid. b. p. ».

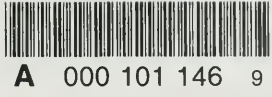
(2) *Cast. Aosta*, Mazzo XIV, Rot. Parte 2ª: « R.t a Petro Boneti, notario, pro eadem firma chartrerie Auguste unius anni finiti in festo beati Anthonij anno Domini millesimo CCCº octuagesimosexto. Et que firma assignata erat, ut supra, magistro Bonifacio predicto: tamen dicta assignatio expiravit, quia idem magister Bonifacius decessit ab humanis circa festum nativitatis Domini anno supradicto currenti relatu Johannis de Gontereto, procuratoris Domini ville Auguste, nec inde plus habere potuit, licet ipsam pluries cridari fecerat, ut suo asserit iuramento; XVJ flor. bon. pon. ». — « Et soluit sibi pro termino festi nativitatis Domini quo inciperunt currere anni Domini [*1384*] per instrumentum publicum religiosis viri Jacobi Tarari canonici Columpne Iovis, heredis et causam hereditatis in bonis mobilibus dicti magistri Bonifacii quondam, prout depredictis fuit per Johannem de Gontereto, procuratorem Domini Vallis Auguste, in receptione presentis computi. relatum quod idem dominus Jacobus fuit heres institutus, ut supra, in bonis mobilibus dicti magistri Bonifacii quondam, prout et in testamento dicti magistri Bonifacii recepto per dictum Johannem de Gontreto continetur, qui magister Bonifacius obiit die XI mensis octobris anno Domini MCCCLXXXquinto, ut fidem facit per literam testimonii datam die XXIJ octobris anno MCCCLXXXVIIIJº, quam reddit, receptam per Iohannem Cusei iuniorem sub anno Domini MCCCLXXXVJ, indictione IX, die nona mensis ianuari, quam reddit, continentem aliam receptam proxime sequentem: XIIIJ flor. b. p. vet. ». — Segue la ricevuta dei « XX sol. gross. tur. pro una roba ».

AVVERTENZA.

Questa memoria è accompagnata da due tavole.

La prima riproduce il facsimile in grandezza naturale della lettera di pagamento di Bona di Borbone a favore del medico Bonifacio Royssan di Aosta, colla quitanza autografa del medesimo e il doppio sigillo di Bona e del medico.

La seconda tavola riproduce ingranditi i due predetti sigilli.


A 000 101 146 9